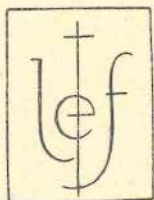


VANGELI APOCRIFI

I.

A CURA DI

P. GIUSEPPE BONACCORSI



FIRENZE

LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA

MCMXLVIII

RO-1111



PREFAZIONE

Siamo lieti ed orgogliosi di aver condotto a termine, tra non lievi fatiche e sacrifici, quest'opera del compianto Padre Bonaccorsi Giuseppe, il migliore competente e specialista in Italia nel campo della filologia greca neotestamentaria, come ne fa fede il suo volume « Primi saggi di filologia neotestamentaria », di cui è comparso solo il 1° volume e pare vano attendere il 2°. Il presente lavoro servirà a colmare una lacuna non piccola nel campo degli studi, dove manca attualmente una edizione che raccolga i vangeli apocrifi, poiché è introvabile il Tischendorf, *Evangelia Apocrypha*, che vide la luce nella seconda edizione fin dal 1876 a Lipsia. Pure esaurita è l'edizione più recente di Charles Michel, Paris 1924. L'edizione, ancora in commercio, di Emile Amann, *Le Protévangéle de Jacques et ses remaniements Latins*, ha con sé altri ricchi studi, *Pseudo Matteo*, e il *Libro della Natività di Maria*. È quindi assai limitata nel contenuto.

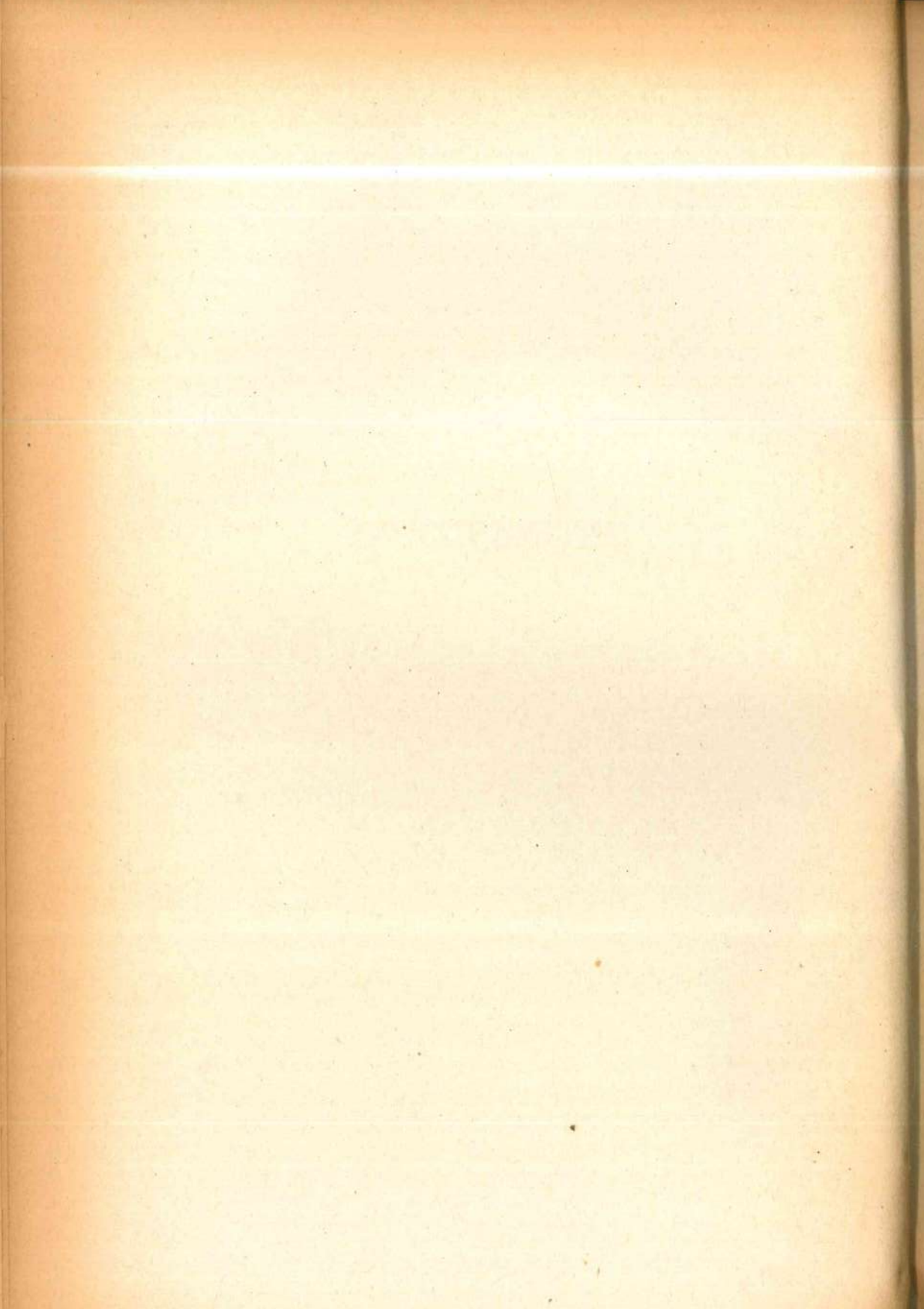
Questa del Bonaccorsi, si avvantaggia, pur ripetendo il testo del Tischendorf, come del resto è nel Michel, e in Amann, su le edizioni antecedenti, perché raccoglie i frammenti papiracei, oltre i frammenti sparsi nelle opere degli scrittori ecclesiastici dei primi secoli cristiani.

Quanto ora vede la luce nella presente pubblicazione, era già in piombo fin dal 1930 ed era destinato a costituire il sesto volume dei *Testi cristiani greci e latini* nella collezione diretta dal professore G. Manacorda; non si sa perché il volume non comparve; la collana rimase inerte col quinto volume; il piombo dell'opera del P. Bonaccorsi, lui morto, attraverso tristi vicende, andò perduto e si dovette tutto rifare; l'opera rimase intatta, così come il Bonaccorsi la compilò; si potrebbe ritenere del 1930, nulla essendo stato mutato (anche a pag. 129 nota 2 si ripete « Suida » e non si corregge o si

propone Suda, come accetta la maggior parte degli studiosi dopo i lavori del Maas). Si è aggiunto, per completare i testi, il frammento del così detto « quinto Vangelo » di Bell e Skeat, certo, frammento largo di un vangelo apocrifo. Ma anche così, arretrata di un ventennio nelle note e nella introduzione, ventennio non ricco di risultati scientifici, potrà essere proficua agli studiosi, alla benevolenza dei quali l'affidiamo fiduciosi.

GLI EDITORI.

INTRODUZIONE



I. GLI APOCRIFI DEL NUOVO TESTAMENTO

« Apocrifo » (ἀπόκρυφος) vuol dir propriamente « recondito, segreto », e non ha per sé senso sfavorevole. Si volle anzi designar con tale nome un libro troppo sacro e augusto, per esser gittato nel pubblico e correr senz'altro per le mani di tutti. Ma nell'uso ecclesiastico (pur con qualche oscillazione), « apocrifo » divenne il termine tecnico a designar que' libri che falsamente si spacciavano (*pseudo-epigrafici*) o a torto eran ritenuti da alcuni come appartenenti alle Sacre Scritture (1). E poiché i più di tali libri erano infetti d'eresia, « apocrifo » è assai spesso (non prima però del V secolo) sinonimo di libro eterodosso, pernicioso, condannato (2).

Gli apocrifi del Nuovo Testamento si possono raccogliere nei quattro gruppi seguenti:

- 1^o Vangeli apocrifi.
- 2^o Atti apocrifi degli Apostoli.
- 3^o Epistole e istruzioni pseudo-apostoliche.
- 4^o Apocalissi apocrife.

Ma i testi giunti sino a noi sono solo una parte de' numerosi apocrifi, ricordati incidentalmente dagli antichi scrittori ecclesiastici, o elencati in antichi cataloghi.

Il più ampio e importante catalogo antico di apocrifi neotestamentari si ha nel così detto decreto. Gelasiano *de recipiendis et non recipiendis Scripturis* (3). Parecchi tuttavia de' libri ivi elencati non sono propriamente degli apocrifi del Nuovo Testamento, ma libri eretici riguardanti personaggi dell'A. T. (Adamo, Giobbe, il gigante Og, Iamne e Mambre ecc.) e altre pubblicazioni ecclesiastiche più o meno eterodosse (anche se non pseudo-epigrafiche o anonime) ripudiate dalla Chiesa romana (4). La lista, che non pretende esser completa (5) s'apre con la condanna del sinodo di Rimini « *ex tunc et nunc et in aeternum.... damnatum* »; quindi prosegue (6):

*Itinerarium nomine Petri apostoli, quod appellantur sancti Clementis
libri numero novem (7).*

<i>Actus nomine Andree apostoli</i>	<i>apocryphi</i>
<i>Actus nomine Thomae apostoli</i>	<i>apocryphi</i>
<i>Actus nomine Petri apostoli</i>	<i>apocryphi</i>
<i>Actus nomine Philippi apostoli (8)</i>	<i>apocryphi</i>
<i>Evangelium nomine Matthiae</i>	<i>apocryphum</i>
<i>Evangelium nomine Barnabae (9)</i>	<i>apocryphum</i>
<i>Evangelium nomine Iacobi minoris (10)</i>	<i>apocryphum</i>
<i>Evangelium nomine Petri apostoli</i>	<i>apocryphum</i>
<i>Evangelium nomine Thomae quibus Manichei utuntur</i>	<i>apocryphum</i>
<i>Evangelia nomine Bartholomaei</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Evangelia nomine Andree (11)</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Evangelia quae falsavit Lucianus (12)</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Evangelia quae falsavit Hesychius (12)</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Liber de infantia Salvatoris (13)</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber de nativitate Salvatoris et de Maria vel obste- trice (14)</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber qui appellatur Pastoris (15)</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Libri omnes quos fecit Leucius discipulus diabuli (16)</i>	<i>apocryphi</i>
<i>Liber qui appellatur Fundamentum (17)</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber qui appellatur Thesaurus (17)</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber de filiabus Adae Leptogeneseos (18)</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Centonem de Christo virgilianis compaginatum versibus</i>	<i>apocryphum</i>
<i>Liber qui appellatur Actus Theclae et Pauli (19)</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber qui appellatur Nepotis (20)</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber proverbiorum ab hereticis conscriptus et sancti Sixti nomine praesignatus (21)</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Revelatio quae appellatur Pauli (22)</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Revelatio quae appellatur Thomae (22)</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Revelatio quae appellatur Stephani (23)</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Liber qui appellatur Transitus sanctae Mariae</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber qui appellatur Paenitentia Adae</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber de Ogia nomine gigante qui post diluvium cum dra- cone ab hereticis pugnasse perhibetur</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber qui appellatur Testamentum Iob</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber qui appellatur Paenitentia Origenis (24)</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber qui appellatur Paenitentia sancti Cypriani (25)</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber qui appellatur Paenitentia Iamne et Mambre</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber qui appellatur Sortes apostolorum (26)</i>	<i>apocryphus</i>

<i>Liber qui appellatur Lusa apostolorum</i> (27)	<i>apocryphus</i>
<i>Liber qui appellatur Canones apostolorum</i>	<i>apocryphus</i>
<i>Liber Physiologus ab hereticis conscriptus et beati Ambrosii nomine praesignatus</i> (28)	<i>apocryphus</i>
<i>Historia Eusebii Pamphili</i> (29)	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Tertulliani</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Lactantii sive Firmiani</i> (30)	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Africani</i> (30)	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Postumiani et Galli</i> (31)	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Montani, Priscillae et Maximillae</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Fausti Manichei</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Commodiani</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula alterius Clementis Alexandrini</i> (32)	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Thascii Cypriani</i> (33)	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Arnobii</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Tichonii</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Cassiani presbyteri Galliarum</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Victorini Petabionensis</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Fausti Regiensis Galliarum</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Opuscula Frumentii Caeci</i> (34)	<i>apocrypha</i>
<i>Epistula Jesu ad Abgarum</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Epistula Abgari ad Jesum</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Passio Cyrici et Julittae</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Passio Georgii</i>	<i>apocrypha</i>
<i>Scriptura quae appellatur Salomonis Interdictis</i> (35)	<i>apocrypha</i>
<i>Philacteria omnia quae non angelorum, ut illi confingunt, sed daemonum magis nominibus conscripta sunt</i> (36)	<i>apocrypha</i>

Le cause che produssero l'abbondante fioritura di apocrifi neotestamentari (come pure della non rara loro rimanipolazione posteriore) sono di vario genere. Anzitutto, in alcuni documenti più antichi, ci fu il legittimo desiderio di fissar per iscritto i fatti e i detti che la tradizione attribuiva al divin Maestro e ai suoi apostoli (cfr. *Lc.* 1, 1-2). Presto poi si volle, con amplificazioni, invenzioni, adattamenti dall'Antico Testamento o rifusione di vecchi spunti novellistici, indulgere alla curiosità e all'avida fantasia del volgo cristiano, non pago delle semplici e sobrie notizie de' Vangeli e degli Atti canonici (riguardo soprattutto alla famiglia di Cristo, agli anni della fanciullezza, alle gesta de' vari apostoli, alla vita che ci aspetta oltretomba), ma bramoso sempre di particolari minuti e precisi, e assetato del meraviglioso e del soprannaturale. Finalmente, uno degli impulsi più

potenti alla composizione di apocrifi, così da parte dei cattolici come da parte degli eretici, fu l'interesse dogmatico e apologetico: i primi miravano a mettere in luce più viva e far sentire più intensamente la divinità di Cristo, la verginità assoluta e la potenza di Maria, ed altri dogmi della fede cattolica; gli altri, specialmente gli Gnostici, cercarono fin dai tempi più antichi di far propaganda efficace delle proprie dottrine eterodosse col presentarle come esplicitamente insegnate da Cristo e dagli apostoli.

Il valore storico diretto degli apocrifi neotestamentari giunti sino a noi è generalmente nullo; assai grande invece quello indiretto, in quanto ci rivelano e ci fan, per così dire, toccar con mano gli stati d'animo, i sentimenti, le tendenze, gl'ideali, le correnti morali e religiose della cristianità antica, o di larghi strati di essa, completando o rettificando quanto possiamo ricevere da altre fonti, o addirittura supplendo al silenzio di queste.

Importantissimi inoltre sono gli apocrifi neotestamentari per l'influsso profondo esercitato attraverso i secoli, e specialmente nel Medio Evo, sulla letteratura e sull'arte cristiana, e talora sulla stessa liturgia.

Se infatti, a cominciare dal IV secolo, la lotta contro gli apocrifi fu assai viva nel magistero cattolico, soprattutto in Occidente, non riuscì tuttavia a sradicare le simpatie di cui molti di quelli godevano presso il popolo, e si limitò in gran parte ai loro errori dottrinali. Per il resto, se si prescinda specialmente dai Pseudo-Vangeli, parecchi apocrifi non dispiacevano troppo agli stessi dottori cattolici, soprattutto per le abbondanti notizie sulla vita e attività degli Apostoli, de' quali così poco si sapeva dalle fonti canoniche; onde si trovò spesso un mezzo ingegnoso per ripudiar gli apocrifi e farne in pari tempo tesoro, proclamandoli cioè venerabili libri antichi, perfidamente corrotti dagli eretici!

Tra le opere d'insieme, relative agli apocrifi del Nuovo Testamento, segnaliamo: J. U. FABRICIUS, *Codex apocryphus Novi Testamenti*, Hamb. 1703-1719; 2ª ed. 1719-1743; J. C. THILO, *Codex apocryphus N. Testamenti*, tom. I, Lipsiae 1832 (è stato pubblicato solo questo primo volume contenente, oltre l'introduzione, solo alcuni vangeli apocrifi); A. HILGENFELD, *Novum Testamentum extra canonem receptum*, 2ª ed. Lipsiae 1876-1884; E. NESTLE, *Novi Testamenti graeci supplementum*, Lipsiae 1896; M. H. JAMES, *Apocrypha Anecdota*, serie I e 2, Cambridge 1893-1897 (Texte a. Studies II, 3; V, 1); ID. *The apocryphal New Testament... newly translated*, Oxford 1924; 2ª ed. 1926 (37); H. LIETZMANN, *Kleine Texte für Vorlesungen und Übungen: Apocrypha I, II, III, IV e fasc. 31, 1910-1924*; A. WALKER, *Apocryphal Gospels acts and Revelations* (Ante-Nicene Christian Library),

Edinburgh 1890; E. HENNECKE, *Neutestam Apokryphen in Verbindung mit Fachgelehrten in deutscher Uebersetzung und mit Einleitung*, Tübing. u. Leipz. 1904, 2^a ed. 1924; ID. *Handbuch in den neutestam. Apokryphen*, Tübing, 1904; O. BARDENHEWER, *Geschichte der altkirchlichen Literatur*, I, Freiburg i. Br. 1902; 2^a ed. 1913; A. HARNACK, *Geschichte der alchristl. Literatur bis Eusebius*, I-II, Leipzig, 1893-1904; G. KRUEGER, *Geschichte der altchrist. Literatur in den ersten drei Jahrhunderten*, Freiburg in Br. 1895-1898; A. ERHARD, *Die altchristl. Literatur und ihre Erforschung von 1884-1900*, I *Die vornicönische Literat.* Freiburg i. Br. 1900; B. J. SNELL, *The value of the Apocrypha*, London, 1905; H. JORDAN, *Geschichte der altchristl. Literatur*, Leipzig 1890; AIMÈ PUECH, *Histoire de la littérature grecque chrétienne*, T. I-II, Paris 1928; TH. ZAHN, *Geschichte des neutestamentl. Kanons* II, Leipzig 1890; — ID., *Forschungen zur Geschichte des neutestamentl. Kanons und dera ltkirchl. Literatur*, Leipzig 1929; H. J. HOLTZMANN, *Lehrbuch der hist.-krit. Einleitung in das N. T.*, 3 Aufl. 1892; R. KNOPF, *Einführung in das Neue Testament. Bibelkunde des N. T. Geschichte und Religion des Urchristentums*. Criessen 1919, 2^a ed. di Weinel e Lietzmann 1923; D. PAUL WENDLAND, *Die urchristl. Literaturformen* (Handbuch zum N. T. herausg. von H. Lietzmann, Band. I, 3), Tüb. 1912; M. LIECHTENHAN, *Die pseudepigraphische Literatur der Gnostiker* in « Zeitschr. f. neut. Wissenschaft », III, 1902; J. E. WEISS-LIEBESDORF, *Christus und Apostelbilder. Einfluss der Apokryphen auf die älteste Kunsttypen*, Freiburg i. Br. 1902.

Inoltre i vari articoli, spesso importanti, di principali dizionari biblici e delle enciclopedie teologiche. Le pubblicazioni di carattere più speciale saranno indicate a suo luogo.

II. I VANGELI APOCRIFI

Oltre le opere d'insieme citate sopra, vedi:

C. de TISCHENDORF, *Evangelia apocrypha*, ed. altera, Lipsiae, 1876; ID. *De evangeliorum apocryphorum origine et usu*, Hagae Comitum 1851; B. H. COWPER, *The apocryphal Gospels and other documents relating to the history of Christ*. Translated from the originals, 6^a ed., New-York 1897; A. RESCH, *Agrapha, aussercanonische Schriftfragmente*, 2 Aufl. (Texte u. Unters. 30, 3-4), Leipzig 1906; E. PREUSCHEN, *Antilegomena. Die Reste der aussenkan. Evangelien u. urchristl. Ueberlieferung*, Giessen 1905; E. BUONAIUTI, *Detti extracanonici di Gesù*, Roma 1925; CN. MICHEL e P. PEETERS, *Evangiles apocryphes*, Paris, vol. I (2^a ed.) 1924, vol. II 1914 (contiene solo i Vangeli dell'infanzia); M. NICOLAS, *Études sur les Evangiles apocryphes*, Paris 1866; J. VARIOT, *Les Évangiles apocryphes: histoire litter., forme primitive, transformations*, Paris 1878; J. CHRZASZCZ, *Die apokr. Evangelien, insbes. das Evang. sec. Hebr.*, Progr. Gleiwitz 1888; J. H. ROPES, *Die Spruche Jesu, die in den kan. Evangelien nicht überliefert sind. Eine krit. Bearbeitung des von D. A. Resch gesammelten Materials* (Texte u. Unters. 14, 2), 1896; J. HOYER, *Die apokryphischen Evangelien auch*

ein Beweis für die Glaubwürdigkeit der Kanonischen, Halberstadt 1898-1899; F. HAASE, *Literarkritische Untersuchungen zur orientalisches-apokryphen Evangelienliteratur*, Leipzig 1913; A. F. FINDLAY, *Byways in early Christian literature. Studies in the uncanonical Gospels and Acts*, Edinburgh 1923; R. A. HOFMANN, *Das Leben Jesu nach den Apokryphen in Zusammenhang aus den Quellen erzählt u. wissensch. untersucht*, Leipzig 1851; A. TAPPEHORN, *Ausserbiblische Nachrichten oder die Apokryphen über die Geburt, Kindheit und das Lebensende Jesu u. Maria*, Paderborn u. München, 1855; B. PICK, *The life of Jesu according the extra-canonical sources*, 1887; ID. *Extracanonical life of Christ*, London 1903; J. de QUINEY DOONEHOO, *Apocryphal Gospels. The apocryphal and legendary life of Christ*, New-York 1903; W. BAUER, *Das Leben Jesu, im Zeitalter der neutestam. Apokryphen*, Tüb. 1909; ROHAULT de FLEURY, *L'Évangile. Études iconographiques et archéologiques*, Tours 1874; A. de VAAL, *Die Apokryphen Evangelien in der altchristl. Kunst*, in «Römische Quartalschr.» 1887, p. 173 ss., con un Nachtrag. p. 273; N. PROKOVSKI, *Il Vangelo ne' monumenti bizantini e russi* (è scritto in russo), Mosca 1892; W. von DOBSCHÜTZ, *Christusbilder; Untersuchungen zur christl. Legende* (Texte u. Unters. 18), Leipzig 1899; J. E. WEISS-LIEBESDORF, *Christus und Apostelbilder. Einfluss des Apokryphen auf die älteste Kunsttypen*, Freiburg i. Br. 1902; G. MILLET, *Recherches sur l'iconographie de l'Évangile aux XIV, XV, XVI siècles d'après les monuments de Mistre, de la Macedoine et du Mont Athos*, Paris 1916.

A

De' vangeli apocripi più antichi, alcuno de' quali fu per così dire in concorrenza con i vangeli canonici, scarsi frammenti son giunti sino a noi, e di parecchi il nudo nome. Ciò si spiega facilmente, atteso il carattere più o meno eretico di tutti.

1. Il *Vangelo secondo gli Ebrei*, che san Girolamo († 420) trovò tra i Nazarei di Berea (Aleppo) e poi anche nella biblioteca di Cesarea (probabilmente lo stesso esemplare, che aveva avuto tra mano Eusebio († c. 340), era scritto in aramaico, ma con lettere ebraiche: « caldaico quidem syroque sermone, sed hebraicis litteris scriptum est » (*Contra Pelag.* III, 2). San Girolamo ne pubblicò, a quanto egli afferma (*De vir. ill.* c. 2), una traduzione greca e una latina (38); ma l'una e l'altra andaron perdute al pari dell'originale (39). Sicché per la conoscenza del Vangelo secondo gli Ebrei non ci restano se non le citazioni di Girolamo, di Origene (185-254) e qualche altro scarso vestigio. È assai probabile che già Ignazio († 107) citi un passo del nostro apocrifo in *ad Smyrn.* 3, 2-3 (40); ad esso si riferiscono senza dubbio Egesippo presso (EUS. IV, 22, 7) nella seconda metà del II sec. e Clemente Alessandrino circa il 200 (*Strom.* II, 9, 45; V, 14, 96), nonché gli scòlii greci " Tò

Ἰουδαϊκόν” in alcuni codici di San Matteo. Secondo il catalogo di Niceforo, comprendeva 2200 stichi (il Matteo canonico 2500). Molti antichi, compreso Girolamo, videro nel Vangelo secondo gli Ebrei l'originale aramaico di S. Matteo; e tra i moderni non manca chi, come lo Zahn, sostenga energicamente tale sentenza. Certo, sembra assai ovvio veder in quel vangelo i famosi Λόγια di Papia, sia pure con modificazioni e interpolazioni. Altri tuttavia ritiene che il Vangelo secondo gli Ebrei sia posteriore ai nostri Sinottici e ne dipenda (cfr. più sotto anche lo Schmidtke). Altri, escludendo tale dipendenza dai Sinottici, ci vede un antico rappresentante d'una tradizione giudeo-cristiana, parallela a quella di Matteo e Luca.

Accanto al Vangelo secondo gli Ebrei usato dai Nazarei, Sant'Epifanio († 403) ne conosce un altro, in uso presso gli Ebioniti, ch'essi attribuivano parimenti a S. Matteo e chiamavano « Ebraico » o « secondo gli Ebrei », e ch'egli riconosce infatti per il Vangelo di S. Matteo, non integro però, ma falsificato e mutilo (41). Si tratta forse non d'un vangelo diverso, ma d'una recensione diversa gnostico-ebionita (fine del II secolo) del vangelo de' Nazarei (42). Si ritiene poi comunemente che questo vangelo ebionita, in veste greca, s'abbia ad identificar nella sostanza col *Vangelo secondo i XII Apostoli*, ricordato come eretico da Origene (*hom. I in Lucam*) e da altri (43).

Ma non tutti son di quest'avviso. Lo SCHMIDTKE per esempio distingue tre vangeli ben diversi: — 1° il *Vangelo de' Nazarei*, che sarebbe un rifacimento o *targum* aramaico del Matteo, scritto originariamente in greco (Papia avrebbe preso un grosso abbaglio!), il τὸ Ἰουδαϊκόν citato dalle glosse ne' codici di Matteo. — 2° il *Vangelo degli Ebioniti*, cioè il vangelo ebionita ricordato da Epifanio, composto originariamente in greco verso la fine del II secolo. — 3° il *Vangelo de' Dodici*, infetto di parsismo, in uso presso alcuni gruppi gnostici, pagano-cristiani, di Siria. È la tesi di tre vangeli diversi e propugnata anche dal WAITZ nella recente edizione dei *Neutestamentliche Apokryphen* del Hennecke (p. 10 sgg.), ma non allo stesso modo dello Schmidtke. Il *Vangelo de' Nazarei*, infatti, non dipenderebbe dal Matteo canonico; si bene da un Matteo greco primitivo, ch'è la fonte a un tempo così del nostro Matteo, come del vangelo aramaico de' Nazarei. Il *Vangelo degli Ebioniti*, ossia il *Vangelo dei Dodici* sarebbe il vangelo eretico giudeo-greco ricordato da Epifanio (conosciuto già da Clemente Alessandrino e Origene e citato *HIER. c. Pel. III, c*), il cui influsso fu poi vivo negli scritti pseudo-clementini: un vangelo greco derivato da' vangeli sinottici e soprattutto da Matteo, con cui ha la massima affinità (accanto a notevoli divergenze), non però dal Matteo canonico, sibbene dal Protomat-

teo, così dalla fonte greca del Vangelo de' Nazarei. Il *Vangelo degli Ebrei*, al quale si riferiscono specialmente Clemente Alessandrino e Origene, ch'è assai lontano per contenuto e carattere dal Matteo canonico, è un derivato, sembra, dal Vangelo de' Dodici, rifuso sotto l'influsso dello spirito ellenico in opposizione al pagano-cristiano-encraticistico vangelo secondo gli Egiziani si ricollega con i Λόγια Ἰησοῦ del papiro d'Oxyrh. 654, di cui sarebbe la fonte (una parola del Signore attribuita da Clemente Alessandrino al Vangelo degli Ebrei ricorre assai chiaramente in quei Λόγια) ed è l'opera probabilmente, d'un giudeo-cristiano d'Egitto, scritta in greco verso la metà del II secolo. A questo vangelo si riferisce Niceforo nella sua sticometria. E ad esso va ricollegato il frammento copto che B. BURCH ha pubblicato di recente, tolto dalla traduzione copta d'un dialogo o sermone del vescovo Cirillo di Gerusalemme (*The Gospel according to the Hebrews: some new matter chiefly from Coptic sources* in Journ. of theol. Studies 1920, p. 310 sgg.).

Vedi oltre gli autori citati nella bibliografia generale sui vangeli apocrifi (p. X), E. B. NICHOLSON, *The Gospel according to the Hebrews, its fragments translated and annotated with a critical analysis of the external and internal evidence relating to it*, London 1879 (si tratterebbe di un vangelo scritto da Matteo, ma dopo il Vangelo greco composto parimenti da lui; cfr. la risposta del HINGENFELD, *Das Hebräerevangelium in England*, « Ztschr. f. wiss. Theol. » 1884, p. 188-194); B. HANDMANN, *Das Hebräerevangelium. Ein Beitrag zur Krit. u. Gesch. des hebr. Mt.* (Texte u. Unters. 5, 3), Leipzig 1888, dove si troverà elencata la bibliografia più antica (il Vangelo secondo gli Ebrei non sarebbe propriamente base del Matteo aramaico, ma una fonte tuttavia a cui Matteo come Luca hanno attinto. Cfr. HILGENFELD, *Das Hebr.-Evang. und sein neuester Bearbeiter* in « Ztschr. f. wiss. Theol. » 1889, p. 280-302, e K. F. NÖSGEN in « Ztschr. f. kirchl. » Wissensch. u. k. Leben 1889, p. 499-519; 561-578; S. A. FRIES, *Det fjärdt Evangeliet och Hebreerevangeliet*, Stoccolma 1898; WERNLE, *Die synoptische Frage*, Tüb. 1899, p. 248 ss.; VERNON CARTLET in *Contemporary Review*, jan. 1905; ROUVANET, *Étude exégetique et critique de l'évangile des Hebreux* (Thèse), Cahors 1904; A. S. BARNES, *The Gospel according to the Hebrews* in « The Journal of theol. Studies », VI, 1905, p. 356-371; A. SCHMIDTKE, *Neue Fragmente und Unters. zu den Judenchristl. Evangelien* (T. u. U. 37, 1), Leipzig 1911 (cfr. *Revue biblique* 1912, p. 587 ss.); J. WELLHAUSEN, *Einleitung in die drei ersten Evangelien*, 2 Aufl. Berlin 1911, p. 107-118; H. WAITZ, *Das Evang. der 12 Apostel* in « Ztschr. f. die neutest. Wiss. » XIII, 1912, p. 338-348; XIV, 1913, p. 38-64; 117-132; LAGRANGE, *L'Évangile selon les Hebreux* in « *Revue biblique* » XXXI, 1922, n. 2-3; R. DUNKERLEY, *The Gospel according to the Hebrews* in « *Expos. Times* » XXXIX, luglio e agosto 1928, p. 437-442 e 490-495.

2. Il *Vangelo secondo gli Egiziani* è forse il più antico dei vangeli gnostici. È ricordato da Clemente Alessandrino (c. 150-215), che ne cita — forse solo di seconda mano (44) — alcune parole del Signore, di cui abusavano gli Enekratiti; da Origene, che rileva espressamente il carattere eretico (45); dai *Philosophoumena* (V, 7) d'Ippolito († c. 235) come usato dai gnostici Naasseni; e più tardi (c. il 376) da Epifanio, che vi accenna una volta (*haer.* LXII, 2), facendoci sapere ch'era in uso presso i Sabelliani (46). Da esso, secondo alcuni, sarebbe tolta anche la più gran parte delle citazioni evangeliche della così detta seconda epistola di Clemente (seconda metà del II sec.) (47); ma dato il carattere indubbiamente eterodosso dell'apocrifo(48) è poco verosimile. Le maggiori affinità, se pure è dato giudicarne dagli scarsi frammenti (49), sembra le avesse col vangelo di S. Matteo. Come data di composizione può stabilirsi la metà del II secolo. La patria d'origine è con ogni probabilità l'Egitto, come insinua il titolo; altri tuttavia propende per Antiochia.

Cfr. SCHECKENBURGER, *Ueber das Ev. der Aegyptier. Ein historisch-kritischer Versuch*, Bern 1834 (sostiene che il Vangelo sec. gli Egiz. è una recensione ebionita egiziana del Vangelo sec. gli Ebrei); RESCH in « *Ztschr. f. kirchl. Wissensch. u. Leben* » IX, 1888, p. 232-245; D. VÖLTER, *Petrus Evangelium oder Aegypterevangelium?* Tüb. 1893 (il Vangelo sec. gli Egiz. sarebbe un rifacimento del Vang. di Pietro); DEISSMANN in « *Theol. Literaturzeit.* » 1901, col. 72.92 s., (su alcune presunte reliquie del Vangelo secondo gli Egiziani); M. ZAPPALÀ, *L'eneratismo di Giulio Cassiano e i suoi rapporti con il Vangelo apocrifo sec. gli Egiz.*, in « *Studi filos. e relig.* » III, 1922, n. 4.

3. Il *Vangelo di Pietro* (τὸ λεγόμενον κατὰ Πέτρον εὐαγγέλιον) è ricordato come in uso presso i Docetizzanti di Rhossos (Siria) e non in tutto ortodosso, in una lettera di Serapione vescovo d'Antiochia (c. 200) presso Eusebio *Hist. eccl.* VI, 12, 2 ss.; poi è menzionato da Origene in *Matth.* X, 17 (ἐκ παραδόσεως ὀρμώμενοι τοῦ ἐπιγεγραμμένου κατὰ Πέτρον εὐαγγελίου), e figura tra gli scritti rigettati del così detto decreto Gelasiano: cfr. *Eus. H. e.* III, 3, 2; 25, 6; *HIER. De vir. ill.* I; e più tardi THEODOR. *Haer. fab. comp.* II, 2 (la cui notizia, che il Vangelo di Pietro fosse in uso presso i Nazarei, sembra dovuta a una delle non rare confusioni di questo scrittore). C'era, si può dire, affatto sconosciuto sino alla scoperta (inverno 1886-7) d'una vecchia pergamena (VIII-IX sec.) nel sepolcro d'un monaco cristiano di Akhmîm nell'alto Egitto; la quale ci ha rimesso in possesso d'un notevole brano del Vangelo di Pietro, relativo agli ultimi fatti della passione e della risurrezione di Cristo (50). L'apocrifo d'origine probabilmente siriana,

appare come una libera e popolare compilazione dai vangeli canonici (51) con accentuato carattere apologetico, non sempre felice e con barlumi qua e là di tendenze gnostico-docetiche, se pur non si tratta di un semplice enfatismo di gusto popolare. Appartiene con ogni probabilità alla prima metà del II secolo: che Giustino l'abbia conosciuto e usato (*Apol.* 1, 35; *Dial.* 106, ecc.) non è certo, ma c'è ragione di crederlo. Recentemente anche altri frammenti e notizie sono stati attribuiti al Vangelo di Pietro; ma si tratta di congetture (52).

Cfr. U. BOURIANT, *Fragments du texte grec du livre d'Énoch et de quelques écrits attribués à saint Pierre* (Mémoires publiées par les membres de la Miss. archéol. franc. du Caire, IX, 1), Paris 1892 (è l'editio princeps); A. ROBINSON e M. RH. JAMES, *The Gospel according to Peter and the Rev. of P.*, London 1892; A. LODS, *Evangelii sec. Petrum et Petri Apocalypseos quae supersunt*, Paris 1892; ID. *L'Évangile et l'Apocalypse de Pierre publiées pour la première fois d'après la photogr.*, Paris 1893; H. B. SWETE, *The Akhmîm Fragment of the apocryphal Gospel of St. Peter*, London 1893; J. KUNZE, *Das neuauftgefundenene Bruchstück des Petrussev.*, Leipzig 1893; X. FUNK, *Fragmente des Evangeliums und der Apokalypse des Petrus* in «*Theol. Quartalschr.*» LXXXV, 1893, p. 255-288; VON GERHARDT, *das Ev. u. des Apok. des Petrus*, Leipzig. 1893; A. HARNACK, *Bruchstücke des Evang. u. Apok. des Petrus*, (Texte u. Unters. IX, 2), Leipzig 1893, 2^a ed. 1898; MC. GIFFERT, *The Gospel of Peter* (Papers of the American Society of Church Hist. VI, 1894, p. 99-130); BALION, *Het evang. en de openharing von Petrus*, Utrecht 1896; H. VON SCHUBERT, *Die Composition des pseudopetr. Evangelienfragments*, Erl. u. Leipzig 1893; ID., *Das Petrus-evangelium*, 1893; TH. ZAHN, *Das Ev. des Petrus*, Erl. u. Leipzig 1893; H. VON SODEN, *Das Petrus-evangelium und die kan. Evangelien*, in «*Ztschr. f. Theol. u. Kirche*» III, 1893, p. 52-92; D. VÖLTER, *Petrusevang. oder Aegypterev.?*, Tüb. 1893; A. SABATIER, *L'Évangile de Pierre et les Evang. canoniques*, Paris 1893; G. SEMERIA, *L'Évangile de Pierre* in «*Rev. bibl.*» III, 1894, p. 522-560; E. PICCOLOMINI, *Sul testo dei frammenti dell'Evang. e dell'Apocal. dello Pseudo-Pietro*, Roma 1899; V. H. STANTON, *The Gospel of Peter, its history and character*, ecc., in «*Journ. of theol. Studies*» II, 1900, p. 1-25; STOKS, *Zum Petrus-evangelium*, in «*Neue kirch. Ztschr.*» XIII, 1903, p. 276-314, 515-542; G. H. TURNER, *The Gospel of Peter*, in «*Journ. of theol. Studies*» XIV, jan. 1913, p. 161-195; P. GARDNER-SMITH, *The date of the Gospel of Peter*, *ibid.* XXVII, 1926, n. 107 e 108; L. VAGANEY, *L'Évangile de Pierre*, Paris 1930.

4. Di un Vangelo secondo Mattia fa menzione Origene (*hom. I in Luc.*) (53), Eusebio (*Hist. eccl.* III, 25, 6), Girolamo (nella prefazione al commento di S. Matteo), il così detto « catalogo dei 60 libri canonici » e il decreto Gelasiano: sarebbe identico, secondo alcuni critici, alle gnostiche Tradizioni di Mattia (παράδοσεις Ματθίου), citate

tre volte da Clemente Alessandrino (54), e ai basilidiani *Discorsi segreti di Mattia* (οἱ Ματθίου λόγοι κρύφιοι) ricordati in *Philosophoumena*, VII, 20.

5. In uso presso gli Gnostici (o altra setta) d'Egitto, nel IV secolo, era il *Vangelo secondo Filippo* (l'apostolo? l'evangelista?), di cui Epifanio ci ha tramandato un breve frammento (*Haer.* XXVI, 13). Ad esso allude forse, già nel III secolo, lo scritto gnostico *Pistis Sophia* (55). È elencato tra le scritture manichee da *Timoth.* presbitero (*De recept. haer.*, 86, 21) al decimo posto. Risale probabilmente alla fine del II secolo.

6. Un *Vangelo secondo Tommaso* è ricordato sfavorevolmente da Origene in *hom. I in Le* (56). I *Philosophoumena* (V, 7) che ne citano un breve motto (l'unico frammento a noi pervenuto), ci fan sapere ch'era in uso presso gli gnostici Naasseni del II sec.; Eusebio (III, 25, 6) lo designa come uno scritto eretico; S. Cirillo di Gerusalemme († 386) lo dice composto da uno de' tre discepoli di Manes (57); e come usato da' Manichei (58) lo condanna anche il decreto Gelasiano (59). La sticometria di Niceforo (se pur non riguarda, come sembra probabile, un posteriore rifacimento cattolico) gli attribuisce 1300 stichi. È controverso se Giustino (*Dial.* 88) l'abbia conosciuto. Ma ad esso apparteneva molto probabilmente il tratto relativo a un episodio dell'infanzia di Gesù, che Ireneo (nato c. il 140) *Haer.* I, 20, 1 riferisce da un libro in uso presso i Marcosiani (una setta Valentiniana) e che si ritrova sostanzialmente nel c. VI dello Pseudo-Tommaso, « I fatti dell'Infanzia del Signore » (60).

Per la bibliografia v. EHRHARD, *Die altchristl. Lit. und ihre Erforschung*, p. 141-142. Cfr. L. CONRADY, *Das Thomasevangelium. Ein Wissenschaftl. Krit. Versuch*, in « *Theol. Studien u. Krit.* », LXXXVI, 1903, p. 377-459; H. A. MICHELSEN, *Uittreksels uit het Evangelie volgens Thomas in Sertum Nabericum*, Leida 1908, p. 225-269.

7. Troviamo poi ricordati anche un *Vangelo di Barnaba* e un *Vangelo d'Andrea* (notati nel decreto Gelasiano, e il primo anche nel catalogo dei 60 libri canonici), un *Vangelo secondo Basilide* (ORIG. *hom. I in Le.*) e un altro *secondo Apelle* (HIER. nel prologo a S. Matteo) — semplice nuova edizione, a quanto pare, del Vangelo di Marcione suo maestro, ch'era a sua volta una mutilazione e alterazione del Vangelo di Luca, — un *Vangelo della Verità* (IREN. III, 11, 9), un *Vangelo di Giuda* [Iscariota] (IREN. I, 31, 1 s.; EPIPH. XXXVIII, 1, 3), il *Vangelo di*

Eva, in uso presso gli Ofiti, di cui Epifanio (XXVI, 2 s.) cita un breve passo, il *Vangelo vivente* (τὸ ζῶν εὐαγγέλιον), menzionato da Timoteo presbitero (86, 21) come capolista del canone manicheo, il *Vangelo della perfezione o consumazione* (τὸ εὐαγγέλιον τελειώσεως cfr. EPIPH. XXVI, 2; PHILASTR. 33) e qualche altro. Si tratta in massima parte di libri gnostici. Cfr. altresì R. REITZENSTEIN, *Eine frühchristliche Schrift von der dreierlei Früchten des christlichen Lebens* (in «Ztschr. f. d. neut. Wiss.» XV, 1914, p. 60-69), pervenutoci in un codice del IX secolo, e il cui autore nonostante varie speculazioni gnostiche appartiene tuttavia alla Chiesa; rimonterebbe, secondo il Reitzenstein, al II secolo.

Frammenti, più o meno probabili, di antichi vangeli perduti sono stati ritrovati recentemente ne' papiri egiziani. Citiamo:

a) il frammento così detto del *Fajjùm* (III sec. ?), parallelo a *Mt.* 26, 30-34 = *Mc.* 14, 26-30. Il Bickell, che l'ha scoperto e decifrato per primo nel 1885, lo Harnack, il nostro Chiappelli ed altri credettero vederci un resto d'un antichissimo vangelo perduto, anteriore ai Sinottici. Altri invece, specialmente tra i critici inglesi, ci videro una semplice citazione biblica dipendente dai nostri Vangeli: lo Hingenfeld sostenne non esser altro che una reliquia d'un'antica armonia evangelica, sul genere di quella famosa di Taziano (61). Lo Harnack, tornando qualche anno dopo sulla questione (*Texte u. Unters* 1889, V, 4, p. 483-497), confessava essere troppo breve il frammento per trarre una conclusione definitiva e sicura, e tale è anche l'opinione del Bardenhewer. Per il Resch tuttavia è fuori di dubbio che il frammento apparteneva al Vangelo secondo gli Egiziani; il Waitz (62) si limita a considerar l'ipotesi come possibile. Vedi la bibliografia presso EHRHARDT, p. 123 s., e BARDENEWER², I, 510 ss.

b) *Catalogue général des antiquités égypt. du Musée du Caire* X, Oxford 1903, n. 10735. È un breve e mutilo frammento (unciale del VI o VII sec.) riguardante l'annunciazione e la fuga in Egitto. Ma più che un frammento d'antico vangelo, sembra un resto di qualche antica omelia: vedi DEISSMANN, *Das angebliche Evangelien-Fragment von Kairo* in «Archiv. f. Religionswissensch.» 7, 387-392, riprodotto in *Licht von Osten* dello stesso autore, Beil, 3.

c) *The Oxyrhynchus Papyri* IV, 1904, n. 655. Breve frammento (II o III sec.), parallelo nella prima parte al discorso della montagna (*Mt.*) o della campagna (*Lc.*), e nella seconda all'invettiva contro i Farisei di *Mt.* 23, 13; *Lc.* 11, 52.

d) *Oxyrh. Pap.* V, 1908, n. 840 (pergamena del III o IV sec.). È un frammento abbastanza lungo, che si riferisce a un colloquio nel tempio tra Cristo e il sommo sacerdote. Il Lagrange l'attribuirebbe

al Vangelo secondo gli Ebrei; altri ha pensato al Vangelo secondo gli Egiziani. Si tratta certo di un antico vangelo, appartenente con ogni probabilità alla prima metà del II secolo. Fu pubblicato anche a parte: GRENFELL and HUNT, *Fragment of an uncanonical Gospel from Oxyrhynchus*, Oxford 1908. Cfr. A. BÜCHLER in «The Jewish Quarterly Review» 1908, p. 330-346; PREUSCHEN in «Ztschr. f. neut. Wissensch.» 1908, p. 1-11; LAGRANGE in «Rev. bibl.» 1908, p. 538-553; H. B. SWETE, *Zwei neue Evangelien fragmente*, Bonn (LIEZTMANN *kl. Text.*) 1908 (1924); RIGGENBACH, *Das Wort Jesu im Gespräch mit dem pharisäischen Hohenpriester nach dem Oxyrhynchus-Fragment V*, n. 840, in «Ztschr. f. die neut. Wissensch.», XXV, 1926, p. 140-144.

e) *Oxyrh. Pap.*, VIII 1911, n. 1081 (III-IV sec.). Piccolo frammento d'un vangelo gnostico, contenente un dialogo di Gesù con i discepoli.

f) *Oxyrh. Pap.* X, 1914, n. 1224 (principio del IV sec.). Breve risposta di Gesù a chi lo beffava perché si sedeva a mensa coi peccatori.

g) *Oxyrh. Pap.* X, 1914: cfr. *Greek Papyri* num. 10735 (IV sec.): testo assai guasto.

h) *Oxyrh. Pap.* XI, 1915, n. 1384 (V sec.).

i) *Berlin. Pap.* 11710 (VI-VII sec.): due foglietti, ch'eran cuciti insieme per servir probabilmente come amuleto. Breve frammento d'un dialogo tra Natanaele e Rabbi (Gesù), derivato in sostanza da *Jo.* 1, 49 coll. 1, 29, ma con l'aggiunta di una curiosa risposta di Cristo a Natanaele: πορεύου ἐν τῷ ἡλίῳ, «va' nel sole», ovvero «cammina nel sole», che potrebbe essere uno spunto manicheo (cfr. AUG. *De haer.* 46 ecc.).

8. I papiri dell'Egitto ci han dato inoltre un'importante collezione di Λόγια Ἰησοῦ. Un primo papiro, scoperto in Oxyrhynchus (Behnesa) da Grenfell e Hunt (un foglietto di libro; principio del III sec.) e pubblicato nel 1897 (*Oxyrh. Pap.* I, 1), conteneva sette o otto detti del Signore; un secondo papiro, scoperto ivi stesso nel 1903 (*Oxyrh. Pap.* IV, 654), ci dava altre 42 righe di detti di Gesù (scritti a tergo d'un rotolo concernente appezzamenti di terreno: manoscritto assai mutilo del 300 circa): e i più videro nel secondo papiro il principio d'una collezione di Λόγια, alla quale apparterebbero anche i Λόγια precedentemente scoperti (63). Poiché la fine del primo detto di questa seconda serie ricorre in una citazione di Clemente Alessandrino dal Vangelo secondo gli Ebrei, congetturarono alcuni che i Λόγια, fossero un estratto di questo vangelo, ed è tuttora l'opinione di White (64), Harnack e Preuschen pensarono invece al vangelo secondo gli Egiziani (65); altri (cfr.

le parole dell'introduzione) al Vangelo di Tommaso (66). I più preferiscono ritenere i Λόγια di Oxyrhynchus come una collezione indipendente di parole del Signore, tolte dalla viva tradizione cristiana: collezione che, se non appartiene ai primi tentativi ricordati da Luca di mettere in iscritto gl'insegnamenti e i fatti di Gesù, come vuole il KENYON (*Bible and ancient Monuments*, p. XVI), sarebbe però d'età antichissima, risalendo forse al primo secolo, certo alla prima metà del II secolo. Altri tuttavia non ammette questa indipendenza dalla tradizione sinottica, e vede ne' Λόγια, accanto a rielaborazioni di detti tolti dai Sinottici, chiare tracce del pensiero e del linguaggio gnostico (67). Notevole, a ogni modo, è il fatto che, sebbene manchino ne' Λόγια paralleli diretti col IV vangelo, vi aleggia nondimeno — soprattutto ne' Λόγια della seconda serie — quello spirito mistico e speculativo, ch'è caratteristica del Vangelo di Giovanni.

La letteratura sui Λόγια Ἰησοῦ è quanto mai abbondante (per quella relativa ai Λόγια del 1896: v. EHRHARDT, *Die altchr. Liter.* p. 124 s.). Basti ricordare qui (oltre le opere più generiche indicate sopra): W. LOCH and W. SANDAY, *Two Lectures of the Sayings of Jesus*, Oxford 1897; SWETE in « *Exposit. Times* » 1897, p. 544-550; P. BATIFFOL in « *Revue d'histoire et de littér. relig.* » 1897, p. 434-438; CHIAPPELLI in « *Nuova Antologia* » 1897, p. 524-534; HARNACK, *Ueber die jüngstentdeckten Sprüche Jesu*, Freiburg i. Br., 1897; ZAHN in « *Theol. Literaturblatt* » 1897, p. 417-420, 425-431; HEINRICI in « *Theol. Literaturzeitung* 1897, » p. 449 ss.; REDPATH in « *The Expositor* » 1897, p. 224-230; WEISS in « *Theol. Rundschau* » 1897, p. 227-236; WRIGHT in « *Biblioteca sacra* » 1897, p. 579 ss.; G. SEMERIA, *Le parole di Gesù recentemente scoperte e l'ultima fase della critica evangelica*, Genova 1898; ESSER, in « *Katholik* » 1898, p. 26-43, 137-151; E. TAYLOR, *The Oxyrh. Logia and the apocr. Gospels*, Oxford 1899; von SCHOLZ in « *Theol. Quartalschr.* » LXXXII, 1900, p. 1-22; e posteriormente alla seconda scoperta: BATIFFOL in « *Revue bibl.* » 1904, p. 481-493; HARNACK in « *Sitzungsber. der Berliner Akademie der Wissensch.* » 1904; U. von WILAMOWITZ in « *Göttingische Gelehrte Anzeigen* » 1904; SWETE in « *Exposit. Times* » 1904, p. 488-495; HEINRICI in « *Theol. Studien u. Kritiken* » 1905, p. 188-210; ZAHN in « *Neue kirchliche Ztschr.* » (Erlangen) XV, 1905; BRUSTON, *Fragment d'un ancien recueil des paroles de Jésus*, Paris, 1905; A. DEISSMANN, *Zur Text-Rekonstruktion der neuesten Jesuworte aus Oxyrh.* in « *Beil. N. 162 zur Allgemeine Zeitung* » (München), riprodotto con modificazioni in *Licht vom Osten* Beil. 2.; E. PREUSCHEN, *Zur Vorgeschichte d. Evangelien-Kanons*, Progr. Darmstadt 1905; E. TAYLOR, *The Oxyrhynchus Sayings*, Oxford 1905; G. EVELYN WHITE, *The Sayings of Jesus from Oxyrhynchus edited with introduction, critical apparatus and commentary*, Cambr. Univ. Press 1920; LAGRANGE, *Une des paroles attribuées à Jésus* in « *Rev. bibl.* » 1921, p. 233 s.; ID. *La seconde parole d'Oxyrhynque* in « *Rev. bibl.* » 1922, p. 427-433; R. REITZENSTEIN in

«Götting. Gelehrte Anzeigen» 1921, p. 165-174 (recensione dell'opera del White); W. SCHUBART, *Das zweite Logion Oxyrhynchus Pap. IV, 654* in «Ztschr. f. neutest. Wiss.» 1921, p. 215-223; VERNON BARTLET in «Journ. of Theol. Stud.» XXIII, april 1923, p. 293-300 (recensione di The Saying of Jesus del White). L'opera citata più sopra (n. 7) del Wessely; R. DUNKERLEY, *The Oxyrhynchus Gospel Fragments* in «The Harw. Theol. Rev.» XXIII, 1930, p. 19-37.

B

Un gruppo speciale tra i vangeli apocrifi è costituito da' così detti Vangeli dell'infanzia, i quali, lasciando da parte il resto della vita del Signore, raccontato dai vangeli canonici, vogliono colmare la lacuna ch'è in questi, occupandosi diffusamente dell'infanzia del Salvatore e della vita antecedente di Maria e di Giuseppe (talora anche della loro fine gloriosa). Sono, in gran parte, d'età più tarda de' precedenti vangeli apocrifi, benché comincino a fiorire già nel II secolo. Né in genere son redatti, come i più di quelli, con intenti ereticali; ma solo allo scopo di soddisfare con fantasiosi e romanzeschi racconti — o inventati di sana pianta o racimolati qua e là (68), e assai spesso in stridente contrasto con lo spirito evangelico! — l'avidà e credula pietà del popolo cristiano. Di questi vangeli, che — nonostante la grossolana trivialità dei più, anzi in gran parte per merito di essa — han goduto la più larga popolarità in Oriente, e più tardi anche in Occidente (69), lasciando orma vasta e profonda nella letteratura e nell'arte cristiana, non abbiamo solo frammenti, ma le opere intiere e di solito in più recensioni e lingue.

Oltre la bibliografia già citata, cfr. R. REINSCH, *Die Pseudo-Evangelien von Jesu und Maria's Kindheit in der roman. und german. Literatur*, Halle 1879; CH. ROST, *Les évangiles apocryphes de l'enfance de Jésus-Christ avec une introduction sur les recits de Mathieu et de Luc* (Thèse), Montauban 1894; M. A. POTTER, *The legendary Story of Christ's Childhood*, New-York 1899; N. BALDORIA, *La nascita di Cristo nell'arte figurativa* in «L'Italia artistica illustrata» V, 1886; ROHAULT DE FLEURY, *La sainte Vierge, études archéol. et iconographiques*, Paris, 1878; J. LIELL, *Die Darstellungen der allerseligsten Jungfrau Maria*, Freiburg 1887; MAX SCHMID, *Die Darstellung der Geburt Christi in der bildenden Kunst*, Stuttgart 1890; A. VENTURA, *La Madonna. Svolgimento artistico delle rappresentazioni della Vergine*, Milano 1900 (Cfr. l'opera grandiosa dello stesso: *Storia dell'arte italiana*), G. VAN DEN BERGH VAN EYSINGA, *Indische Einflüsse auf evangelische Erzählungen* (in «Forschungen zur Religion u. Literatur des A. u. N.T.»), 1909, IV, p. 63-67, 90 s.). F. A. VON LEHNER, *Die Marienverehrung in den ersten Jahrhunderten*, 2 Aufl. Stuttgart, 1886.

1. Il più antico, il più diffuso e al tempo stesso il più dignitoso e meno urtante de' vangeli apocrifi dell'infanzia è il *Protovangelo di Giacomo*, che l'umanista francese Guglielmo Postel riportò da un viaggio in Oriente, e pubblicò la prima volta — non nel testo greco originale, ma in una versione latina — nel 1552 a Basilea (70). Numerosi codici ne furono scoperti più tardi nelle biblioteche europee; ma nessuno fino allora ci aveva fatto caso. Accanto poi ai codici greci furono rintracciati versioni o frammenti di versione in siriano, arabo, etiopico, copto, armeno e in antichi dialetti slavi, le quali attestano la grande diffusione e popolarità di cui aveva goduto l'apocrifico (71). Le differenze però, sia tra i codici greci tra loro, sia tra i testi greci e le varie versioni, sono assai notevoli: più che apografi e versioni d'un unico archetipo, abbiamo dinanzi rimaneggiamenti e più o meno liberi rifacimenti; sicché una ricostituzione criticamente sicura del testo primitivo sarà opera di lunga lena. Per ora, l'edizione del Tischendorf è quanto v'ha di meglio.

Il titolo di *Protevangelo* non figura in nessun manoscritto; se sia stato inventato dal Postel, o fosse veramente (com'egli affermava) la designazione usuale di quel vangelo in Oriente, è difficile dire. Quanto al *Giacomo*, cui il libro è attribuito (c. XXV), è senza dubbio, com'è dichiarato espressamente nel titolo della maggior parte dei codici, il « fratello del Signore », l'Apostolo Giacomo il Minore, il primo Vescovo di Gerusalemme. (Cfr. INNOC. I *ad Exsup.* 7: « *cetera autem, quae vel sub nomine Matthiae sive Jacobi minoris* », e il decreto Gelasiano: « *Evan-gelium nomine Jacobi minoris* »).

L'origine assai antica del nostro apocrifico è fuori di contestazione. Non può certo dedursi rigorosamente da certe coincidenze (come la nascita di Cristo in una grotta, ecc.), che già S. Giustino, verso la metà del II secolo, abbia conosciuto il Protovangelo. Né il fatto che Clemente Alessandrino (*Strom.* VII, 16, 93) parli della verginità di Maria constatata da levatrici è una prova apodittica che tale tradizione l'abbia attinta proprio dal Protovangelo. Ma quando Origene (*in Matth.* X, 17) ci dice che alcuni, basandosi sul così detto Vangelo di Pietro e « sul libro di Giacomo » (τῆς βίβλου Ἰακώβου), ritengono i « fratelli » del Signore esser figliuoli di Giuseppe, avuti da una prima moglie, è difficile non vedere in quel « libro di Giacomo » il nostro apocrifo, o almeno la parte più antica di esso. Aggiungo questa limitazione, perché s'ha qualche motivo di ritenere (vedi per esempio nel c. XVIII lo strano passaggio del racconto in terza persona a quello in prima persona, come pure la storia di Maria bruscamente troncata

al principio del c. XXII, mentre seguono altri due capitoli sul martirio di Zaccaria), e i più ritengono, che il Protovangelo, nella sua redazione attuale, non sia l'opera di getto d'un solo autore, ma una amalgama di tre scritti originariamente distinti: il primo (sec. II) sarebbe il racconto attribuito a Giacomo, della nascita e del matrimonio di Maria; il secondo (II sec. ?), un apocrifo di Giuseppe, relativo alla nascita di Gesù; il terzo (verso la fine del III sec. ?) la leggenda apocrifa di Zaccaria (72). A ogni modo la compilazione non può essere posteriore alla fine del III secolo o al principio del IV; poiché il papiro di Aschmunên, pubblicato dal Pistelli (73), il quale è del IV secolo, contiene frammenti anche dei due ultimi capitoli (74).

La tendenza del Protovangelo, diretto soprattutto alla glorificazione della santità e verginità di Maria, è schiettamente e piamente ortodossa; le tracce di speculazione gnostica, che alcuno ha creduto scoprire qua e là, sono assai tenui e malsicure, e in ogni caso è agevole spiegarle come inavvertitamente derivate dalle fonti. Non sempre, peraltro, la pietà dell'autore è accompagnata da un giusto senso delle convenienze.

Frammenti antichi del Protovangelo anche in B. P. GRENPELL, *An Alexandrian erotic fragment and other Greek papyri*, Oxford 1896, p. 13-17. Cfr. oltre le opere più generali già ricordate, L. CONRADY, *Das Protev. Jak. in neuer Beleuchtung* (in «Theol. Stud. u. Krit.» LXII, 1889, p. 728-784) e *Die Quelle der kanon. Kindheitsgeschichten*, Gött. 1900 (Sostiene la tesi paradossale, che il Protovangelo è la fonte della storia dell'infanzia in Matteo e Luca): E. AMANN, *Le protévangile de Jacques et ses remaniements latins*, Paris 1910; E. PISTELLI, *Il Protovangelo di Jacopo*, Lanciano 1919; A. BERENDS, *Studien über Zacharias-Apokryphen u. Zacharias-Legenden*, Leipzig 1895.

2. Un altro apocrifo assai diffuso fu il *Vangelo di Tommaso*, ossia « *I fatti dell'infanzia del Signore* » (τὰ παιδικὰ τοῦ Κυρίου), pervenutoci anch'esso in varie versioni (due greche di disuguale lunghezza, anzi tre (75); inoltre in siriano, in latino, in arabo, in vecchio slavo). Contiene una sequela slegata di prodigi stravaganti operati da Gesù fanciullo (dai cinque ai dodici anni (76)), il quale appare altrettanto capriccioso, stizzoso, dispettoso e vendicativo, quanto divinamente onnipotente e onnisciente. Un concetto del divino, schiettamente pagano, affatto agli antipodi dell'idea cristiana! (77). E la trivialità della forma è in buona armonia con la non rara sconvenienza del contenuto. C'è tuttavia, nello sfondo dell'apocrifo, qualcosa di grazioso che piace, ed

è l'ingenuo e pittoresco verismo, con cui son riprodotte varie scenette della vita di campagna di quei bambini orientali (78).

Il manoscritto sinaitico, che rappresenta la redazione greca più corta, attribuisce il libro esplicitamente all'apostolo Tommaseo (σύγγραμμα τοῦ ἁγίου ἀποστόλου Θωμᾶ περὶ τῆς παιδικῆς ἀναστροφῆς τοῦ Κυρίου; ma gli altri codici parlan solo di Tommaso, o di Tommaso l'israelita, il filosofo israelita (79). L'autore a ogni modo non era né un filosofo, né un israelita; ma un cristianello ellenista che di lingua e di costumi giudaici non sapeva nulla o quasi. Il titolo di « Vangelo » non è dato da nessun manoscritto.

L'apocrifo dipende con molta probabilità — direttamente o indirettamente — dal vangelo gnostico di Tommaso, ricordato più sopra, di cui sembra essere un parziale rifacimento cattolico (IV-V secolo), cioè un estratto rimaneggiato a uso degli ortodossi (80). Con che si spiegherebbero certi spunti gnostici, abbastanza trasparenti tuttora nel nostro apocrifo, specialmente in qualche recensione non ancora abbastanza rimaneggiata. La redazione siriana ci rappresenta la recensione relativamente più antica, ma suppone chiaramente un originale più ampio, di cui è non di rado un compendio (81). Assai affine ad essa è la versione latina di un palinsesto viennese del V o VI secolo (disgraziatamente tuttora indeciftrato, salvo i saggi fatti dal Tischendorf). La seconda redazione greca appare, in gran parte, un riassunto e un estratto rispetto alla prima; qua e là tuttavia è più colorita e più ricca di particolari. Finalmente il Tommaso latino del codice vaticano in parte segue strettamente la prima redazione greca, in parte se ne allontana notevolmente, accostandosi non di rado al siriano; ha poi alcune cose in più, come la fuga e la permanenza in Egitto e il ritorno in Giudea, cap. I e II (82).

3. Una compilazione latina del Protovangelo insieme e dello Pseudo-Tommaso è lo *Pseudo-Matteo*, cioè il « *Libro sulla nascita della Beata Maria e sull'infanzia del Salvatore* ». Esso si presenta come una traduzione latina di S. Girolamo dall'originale ebraico dell'evangelista S. Matteo, ed è preceduto da una presunta lettera dei vescovi Cromazio ed Eliodoro a Girolamo e dalla risposta non meno fittizia di Girolamo (83). Risale forse al VI-VII secolo (84). La prima parte (G. I-XVII) è sostanzialmente affine al Protovangelo, pur con molte amplificazioni ed aggiunte (85); l'ultima (c. XXV-XLII) è un libero rimaneggiamento, con un crescendo di stravaganze, del vangelo di Tommaso l'israelita; nei capi XVIII-XXIV son raccontati, con tratti stranamente legendari di mano orientale (suggeriti spesso da testi dell'Antico Testamento) i prodigi della fuga in Egitto. Appare qua e là qualche spunto meno

ortodosso. La popolarità e l'importanza goduta dallo Pseudo-Matteo in Occidente durante il Medio evo è notevolissima (86).

4. Un piccolo apocrifo latino di soli due capitoli (che figura tra le opere di S. Girolamo) ha per titolo « *La Natività di Maria* ». Al pari del precedente è spesso dato nei codici come la traduzione latina, fatta da S. Girolamo, di un originale ebraico di S. Matteo. Si tratta in fondo di un adattamento della prima parte dello Pseudo-Matteo, con la soppressione frequente delle minute circostanze con varie attenuazioni (inspirate non di rado ad un senso vigile di ortodossia) e con qualche non incongrua aggiunta: il tutto in latino relativamente elegante, « cum luxuria sententiarum verborumque » (Tischend.). È difficile fissare l'età precisa dell'apocrifo; ma si ritiene appartenere all'età carolingia. È riprodotto per intero nello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais e nella *Legenda aurea* di Jacopo di Voragine.

5. Un altro « *Vangelo dell'Infanzia* », relativo alla nascita di Maria e alla nascita e infanzia di Gesù, è stato pubblicato recentemente da M. R. James in due recensioni notevolmente divergenti, che riproducono l'una un manoscritto di Hereford (sec. XIII), l'altra il manoscritto Arundel del British Museum, il quale rappresenta senz'alcun dubbio (salvo qualche glossa qua e là) il testo più antico. Il cod. *H* attribuisce la storia a Giacomo; il cod. *A* invece, premettendo le due lettere di Cromazio ed Eliodoro a Girolamo e di Girolamo a Cromazio ed Eliodoro (vedi s. n. 3), viene con ciò ad attribuirlo a S. Matteo.

In buona parte l'apocrifo coincide con il Protovangelo e con lo Pseudo-Matteo; si aggiunge nel cod. *H* qualche estratto dal Vangelo della Natività di Maria e dallo pseudosermone d'Agostino 195; ma in parte è nuovo. Sulla sua origine è difficile per ora pronunciare un giudizio definitivo. È un fatto, che parecchie dipendenze dallo Pseudo-Matteo appaiono chiaramente fuor di posto; onde s'han da ritenere senz'altro come interpolazioni posteriori dei manoscritti a noi pervenuti. Ma il testo genuino conosceva tuttavia e ha sfruttato lo Pseudo-Matteo? ovvero (come sembra più verosimile) gli è anteriore e gli ha servito di fonte? E quanto alla dipendenza del Protovangelo, esisteva essa già nel testo più antico, come ritiene il James? o questo testo più antico, come altri preferisce credere, si riduceva senz'altro alla parte nuova relativa alla nascita di Cristo (87), che altri più tardi avrebbe ampliato con il racconto che va sino al viaggio a Betlemme, togliendolo dal Protovangelo, e con altre aggiunte? Ancora: il testo più antico sarebbe per caso derivato, come vuole il James, dal « Vangelo di Pietro »?

Il docetismo del racconto della nascita di Cristo è evidente per il James (88), come per J. A. Robinson e per altri dotti; il Lagrange invece non l'ammette (89).

M. R. JAMES, *Latin Infancy Gospel, a new text, with a parallel version from Irish, edited with introduction*, Cambridge 1927; J. A. ROBINSON, *M. R. James Latin Infancy Gospel*, in «The Journal of Theol. Studien» XXIX Jan. 1928, p. 205-207; M. J. LAGRANGE, *Un nouvel evangile de l'enfance edité par M. R. James*, in «Rev. bibl.» oct. 1928, p. 544-557; D. B. COPELLE, in «Rev. Bénédictine» XLI, 1929.

6. A questo stesso gruppo *B* appartengono: 1° Lo scritto gnostico intitolato Γέννα Μαρίας, di cui parla Epifanio (Haer. XXVI, 2 Γένναν μὲν γὰρ Μαρίας βιβλίον τί φασιν εἶναι, ἐν ᾧ δεινά τε καὶ ὀλέτρια ὑποβάλλοντές τινα ἐκεῖσε λέγουσιν) che non sappiamo se fosse identico con l'omonimo *De generatione Mariae*, usato a' tempi di Sant'Agostino (*C. Faustum*, XXIII, 9) dai Manichei: entrambi sono andati perduti. 2° Il *Vangelo dell'infanzia del Salvatore*, di cui abbiamo una redazione siro-araba, che combina in buona parte con lo Pseudo-Tommaso, e una redazione armena, quasi quattro volte più ampia (che amalgama Protovangelo, Pseudo-Tommaso e altre leggende), con carattere spiccatamente romanzesco (90). 3° *La storia di Giuseppe il legnaiuolo*, pervenutaci in tre recensioni: boairica, zaidica (frammenti), e araba. Inoltre, varie redazioni e compilazioni latine posteriori, riferentisi alla nascita e alla fanciullezza di Gesù e di Maria. Citiamo: il *Liber de nativitate Christi et obstetricibus a Joseph adductis, item de infantia eius usque ad annum XII*, conservato nella biblioteca della Università di Lipsia (91); le *Narrationes de vita et conversatione b. Mariae virginis et de pueritia et adolescentia Salvatoris*, pubblicato dallo SCHADE (Halis Saxonum 1876) di su un manoscritto di Giessen del XIII-XIV secolo; un *Liber de infantia Salvatoris*, in varie compilazioni, contenente oltre il materiale della Pseudo-Matteo, parecchie leggende nuove (92), ecc.

7. Notiamo infine, sebbene non si riferisca alla infanzia del Salvatore e altri preferisca classificarlo tra le Apocalissi apocriefe, il *Transito della b. Vergine Maria o De dormitione Deiparae*; ch'è attribuito all'apostolo S. Giovanni (τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου) (93). Ci è pervenuto, oltre che in greco, in recensioni latine e siriane, in arabo, in sahidico-copto e in boairico (94); il che prova la sua grande diffusione e popolarità. La glorificazione di Maria, già pronunziatissima ne' precedenti apocriefi, raggiunge qui le più alte vette; ma nulla ci ob-

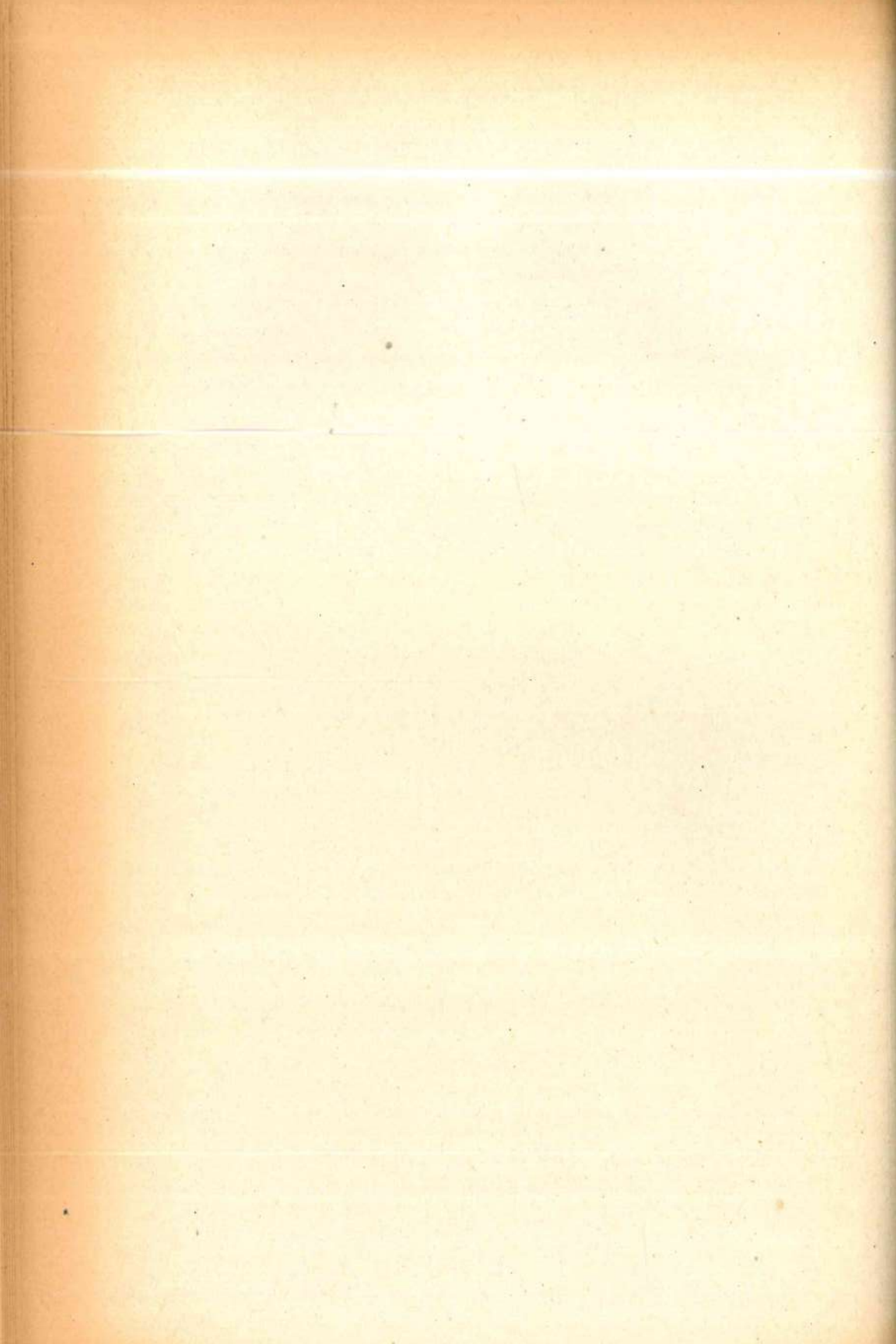
bliga a vedere in questo apocrifico il fondamento e la base della credenza d'allora e pertanto di tutta la successiva tradizione (JÜRGENS).

Come data della composizione primitiva può stabilirsi la fine del IV secolo e il principio del V.

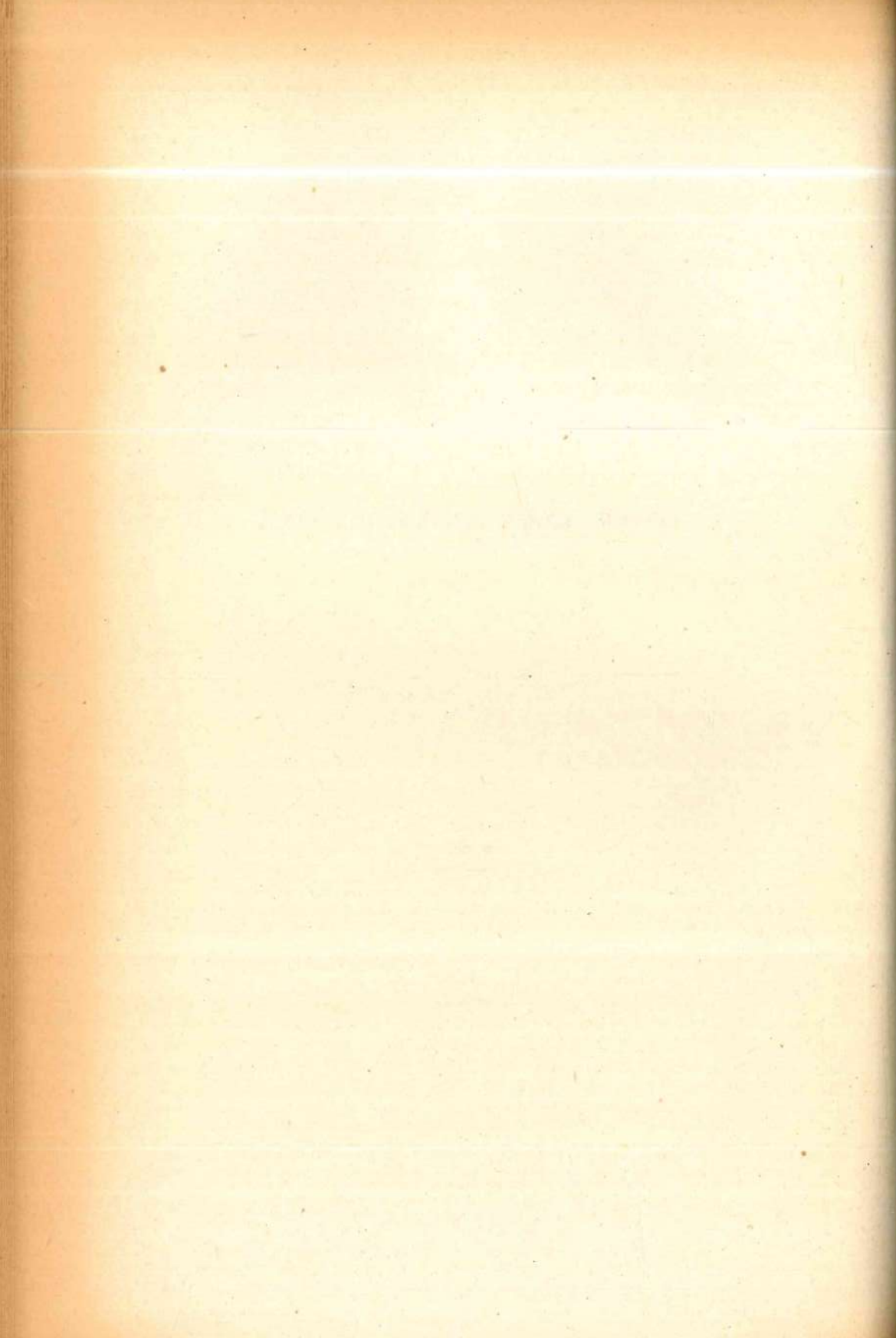
Un terzo gruppo di apocrifi evangelici riguarda la storia della passione e morte e della risurrezione di Cristo.

Un'ultima categoria tra gli apocrifi evangelici è costituita dal supposto carteggio tra Cristo e il re Abgar V Ukkâmâ di Edessa, col quale è connesso il resoconto della missione di Taddeo e di Addai in Edessa.

Di questi due gruppi *C* e *D* ci occuperemo nel volume secondo.



NOTE ALLA INTRODUZIONE



(1) È equivalente pertanto di *extracanonico*. Anche libri come le *epistole di Clemente ai Corinti*, l'*epistola di Barnaba*, le *epistole di Ignazio e Policarpo*, la *Didaché*, il *Pastore di Erma*, ecc., si potrebbero in qualche modo (non foss'altro per il fatto che parecchi figuravano nei codici biblici, quale il *Sinaiticus* e l'*Alexandrinus*, accanto ai libri canonici), far rientrare nella prima o nella seconda categoria di apocrifi; e come tali li troviamo infatti designati in antichi cataloghi e presso alcuni autori moderni. Ma i più, opportunamente, invece che tra gli apocrifi del N. T., li classificano tra i Padri apostolici.

(2) Ciò spiega come tra gli apocrifi del decreto Gelasiano (v. sotto) figurino per esempio il sinodo di Rimini o gli opuscoli di Tertulliano.

(3) Il titolo di *decretum* o *decretalis Gelasii papae* è certamente inesatto. Tuttavia la questione del Gelasiano non può dirsi ancora risolta in tutti i suoi punti: v. per esempio da una parte E. VON DOBSCHÜTZ, *Das decretum Gelasianum de libris recipiendis in krit. Texte herausg. und untersucht* (Texte u. Untersuch. 38, 4) Leipzig 1912; e dall'altra J. CHAPMAN, *On the Decretum Gelasianum de libris rec. et non rec.*, in « *Revue bénédictine*, » avril 1913, p. 187-202 e juillet 1913, p. 315-333; inoltre E. AMANN in « *Revue biblique*, » 1913 p. 602-608; R. MASSIGLI in « *Revue d'hist. et de litt. relig.* » IV, 1913, pagine 155-170; E. SCHWARTZ, *Zum Decretum Gelasianum*, in « *Zeitschr. f. die neut. Wiss.* » 1930, p. 161-168. Quel ch'è fuor di dubbio, è che il documento almeno nella sua forma attuale, non risale oltre la prima metà del VI sec.; sembra poi assodato ch'esso non è, come si credeva, un documento ufficiale della Chiesa romana, ma uno scritto privato, e neppure romano. Cfr. Dom. Cabrol, *Dict. Arch. chrét. lit.* Paris 1924.

(4) Un primo saggio di « *Indice dei libri proibiti* ».

(5) « *Cetera quae ab haereticis sive schismaticis conscripta vel praedicata sunt, nullatenus recipit catholica et apostolica romana ecclesia; e quibus pauca, quae ad memoriam venerunt et a catholicis vitanda sunt, credidimus esse subdenda* ».

(6) DOBSCHÜTZ, p. 11 ss e 49 s.

(7) Le così dette *Recognitiones clementine* (dieci libri).

(8) Gli *Atti di Paolo* sono parzialmente ricordati più sotto (« *Actus Theclae et Pauli* »); gli *Atti di Giovanni* sono inclusi pure più sotto in « *Libri omnes quos fecit Lucius discipulus diabuli* ».

(9) È ricordato anche dal « *Catalogo dei 60 libri canonici* » (che è in greco e di origine, sembra, palestinese; riprodotto in ZAHN, *Gesch. des neut. Kanon* II, 1, p. 289-293; e PREUSCHEN, *Analecta*, p. 158-160. Nessun altro accenno nella antichità. Ma lo Hennecke è propenso ad attribuire ad esso due brevi citazioni, di cui l'una figura in un manoscritto greco (RESCH, *Agrapha* p. 282), e l'altra nell'orazione funebre di S. Gregorio Nazianzeno su S. Basilio

(n. 32). Il vangelo italiano dello stesso nome è l'opera di un apostata del secolo XIV, diventato maomettano.

(10) Il Protovangelo (?).

(11) Sconosciuto. Non è improbabile che si tratti di una confusione con gli *Atti di Andrea* (INNOC. I ep. 6 ad Exsuper. 7).

(12) Cfr. HIER. in *Evang. ad Damasum praefatio*: « Praetermitto eos codices, quos a Luciano et Hesychio nuncupatos paucorum hominum adserit perversa contentio ». Si tratta semplicemente di questo!

(13) Pseudo-Matteo o fonte di esso. Sono omessi il *Vangelo sec. gli Ebrei*, il *Vangelo sec. gli Egiziani*, il *Vangelo sec. Filippo*, e altri vangeli anonimi, nonché gli *Acta Pilati* o *vangelo di Nicodemo*.

(14) Probabilmente il Vangelo latino dell'Infanzia edito dal James.

(15) È senza dubbio, il « Pastore » di HERMAS.

(16) Famoso Manicheo. A lui sono attribuiti gli *Atti di Giovanni* e, più tardi, tutti gli altri atti apostolici in voga presso i Manichei, come pure gli altri apocrifi. Cfr. la supposta lettera di Girolamo a Cromazio ed Eliodoro nel prologo dello Pseudo-Matteo.

(17) Scritture manichee.

(18) Il così detto *Libro dei Giubilei* o ἡ λεπτὴ Γένεσις.

(19) Un estratto degli *Atti di Paolo*.

(20) Nepote, vescovo di Arsinoe (Fajjûm), visse nella prima metà del sec. III, e nel suo *Ἐλεγχος ἀλληγοριστῶν* difese a spada tratta la dottrina chiliasta. HIER. *De vir. ill.* 69 (cfr. EUS. *h. e.* VII, 24, 1) ricorda tra gli scritti di Dionisio d'Alessandria « *Duo libri adversum Nepotem episcopum* ».

(21) Si tratta in realtà delle *Sententiae* del filosofo pagano SEXTUS, che Rufino aveva tradotto in latino, lasciando credere che l'autore ne fosse il papa e martire Sisto. Contro di che protestò Girolamo in più occasioni. Ci avevano creduto, tra altri, anche Pelagio e Sant'Agostino (*Retr.* II, 42).

(22) Le due apocalissi di Paolo e Tommaso, che pur esistettero realmente e son giunte sino a noi, non sono ricordate da altro scrittore antico.

(23) Un'Apocalisse di Stefano ci è sconosciuta. Tuttavia ancora Sisto Senense nel sec. XVI (*Biblioth. Sancta*, l. II, p. 193 dell'ediz. di Napoli 1742) parla di un'Apocalisse di Stefano, in voga presso i Manichei. Secondo alcuni, si tratterebbe del *Martyrium* slavo di S. Stefano, di cui I. Fzanko pubblicò la traduzione in « *Zeitschr. f. neut. Wissensch.* 1906, p. 158 ss.; ovvero, secondo altri, della *Revelatio corporis sancti Stephani*, che il Gelasiano avrebbe malamente scambiato con un'apocalissi; cfr. GENNADIUS, *De vir. ill.* c. 46 s.: « *Lucianus presbyter, vir sanctus, cui revelavit Deus, Temporibus Honorii et Theodosii Augustorum, locum sepulcri et reliquiarum corporis sancti Stephani martyris primi, scripsit ipsam revelationem ad omnium ecclesiarum personas graeco sermone. Avitus presbyter, homo hispanus genere, ante relatum Luciani presbyteri scripturam in latinum transtulit sermonem* ». È curioso che sia dimenticata e omessa la *Revelatio Petri*, già ricordata nel frammento Muratoriano e assai diffusa anche in Occidente.

(24) Lo stesso, senza dubbio che il *Planctus Origenis*, conservato in parecchi manoscritti.

(25) Non si tratta di Cipriano, vescovo di Cartagine; ma del mago Cipriano di Antiochia, morto poi martire.

(26) Più comunemente *Sortes Sanctorum*. Ma cfr. la denominazione greca λαχμητήριον τῶν ἀποστόλων. Erano usate nelle divinazioni, nei sortilegi.

(27) Non del tutto sicura è la scrittura *lusa*, né si sa a che voglia propriamente alludere. C'è chi legge *iussa apostol.*, intendendo *Constitutiones apostolorum*.

(28) Il *Physiologus* è una storia degli animali, trasportata al morale; opera d'uno scrittore greco dell'età alessandrina.

(29) Questo libro e i seguenti 15 (?) *opuscula* non solo non hanno nulla a vedere con gli apocrifi del N. T.; ma non si capisce neppure come i più figurino tra gli « apocrifi » nel senso di libri eretici e condannati. Per quel che riguarda Eusebio in particolare, il Gelasiano è qui in contraddizione con quanto notava più sopra: « *Chronica Eusebii Caesariensis atque eiusdem historiae ecclesiasticae libros, quamvis in primo narrationis suae libro tepuerit et post in laudibus atque excusatione Origenis scismatici unum conscripserit librum, propter rerum tamen singularum notitiam, quae ad instructionem pertinent, usquequaque non dicimus renuendos* ».

(30) Secondo lo Schwartz, la miglior tradizione dà come testo: *Opuscula Lactantii apocrypha*; le aggiunte *sive Africani* (Lattanzio era africano), *sive Firmiani* sono debolmente attestate. Nessuna menzione pertanto di *Julius Africanus*.

(31) Si tratta evidentemente dei dialoghi di Sulpicio Severo, in cui Postumio e Gallo sono gli interlocutori, onde GENNAD. (*de vir. ill.* 19) gl'intitola: *Conlatio Postumiani et Galli*. Ma la strana espressione « *opuscula P et G* » fa sospettare un grosso equivoco da parte del Gelasiano.

(32) *Alterius Olementis*, in riguardo di Clemente Romano, discepolo di Pietro e Paolo e papa, di cui ricorre il nome più sopra.

(33) Se si tratta veramente, come non sembra potersi dubitare, del vescovo di Cartagine e dei suoi scritti genuini, s'ha anche qui una contraddizione con l'asserzione precedente del Gelasiano: « *item [sancta Romana Ecclesia suscipi non prohibet] opuscula beati Caecili Cypriani martyris et Carthaginiensis episcopi* ».

(34) Non si sa chi sia.

(35) Ovvero *Contradictio Salomonis*. Non si sa chi sia.

(36) Cfr. ΤΙΜΟΤΗ. presb. (principio del VII sec.) *De recept. haer.* 86, 24 βάρβαρα τινὰ ὀνόματα ἐγγράφοντες (su tali amuleti) καὶ ὡς αὐτοὶ φασιν ἀγγέλων, τὸ δ' ἀληθὲς εἶπεν δαιμόνων τῶν αὐτοῖς ὑπηχούοντων.

(37) A questa seconda opera alludiamo quando rimandiamo senz'altro al JAMES.

(38) Forse non si trattava di traduzioni integrali, ma solo di estratti.

(39) Una traduzione più antica doveva essere già esistita prima di Girolamo, alla quale, con ogni probabilità, si riferiscono Clemente Alessandrino e Origene; ma al tempo di Eusebio non se ne aveva più traccia.

(40) Cfr. HIER. *De vir. ill.* 16: « *Ignatius... scripsit... ad Smyrnaeos et proprie ad Polycarpum...*, in qua et de evangelio quod nuper a me translatum est, super persona Christi posuit testimonium dicens: Ego vero et post resurrectionem cet ». Cfr. tuttavia ORIG. *De princ.* I proem. 8, dove il testo è attribuito al libro « *qui Petri doctrina appellatur* », ed EUS., h. e. III, 36, 11 ὁ δ' αὐτὸς (sc. Ignazio) Συμωναίους γράφων οὐκ οἶδ' ὅπόθεν ῥη (= ῥητοῖς) συγκέχρηται, τοιαῦτά τινὰ περὶ τοῦ Χριστοῦ διεξιὼν Ἐγὼ κτλ.

(41) Haer. XXX, 3 και δέχονται μὲν και αὐτοὶ τὸ κατὰ Ματθαῖον εὐαγγέλιον. Τούτῳ γὰρ και αὐτοὶ... χρῶνται μόνῳ. Καλοῦσι δὲ αὐτὸ Κατὰ Ἑβραίουσ. Ibid. 13 ἐν τῷ γοῦν παρ' αὐτοῖσ εὐαγγελίῳ Κατὰ Ματθαῖον ὀνομαζομένῳ οὐκ ἔλα δὲ πληρεστάτῳ ἀλλὰ νενοθευμένῳ και ἡκρωτηριασμένῳ, Ἑβραϊκὸν δὲ τοῦτο καλοῦσι, ecc. Cfr. IREN. I, 26, 29 [Ebionaei] *solo autem eo quod est secundum Matthaeum Evangelio utuntur*; EUS. h. e. III, 27, 4 εὐαγγελίῳ δὲ μόνῳ τῷ καθ' Ἑβραίουσ λεγομένῳ χρώμενοι (gli Ebioniei) τῶν λοιπῶν σμικρὸν ἐπιουῶντο λόγον.

(42) Cid spiegherebbe il comune titolo dato ai due vangeli (vedi nota precedente) e l'affermazione di HIER., in Matth. 12, 13 « *In evangelio quo utuntur Nazareni et Ebionitae quod nuper in Graecum de Hebraeo sermone transtulimus, et quod vocatur a plerisque Matthaei authenticum* etc. ». D'altra parte, il racconto per esempio del battesimo di Gesù è assai diverso nei due vangeli.

(43) Cfr. le parole contenute in uno dei frammenti d'Epifanio Her. 30, 13: ὁ μᾶς οὖν βούλομαι εἶναι δεκαδύο ἀποστόλους εἰς μαρτύριον τοῦ Ἰσραήλ. A questo *vangelo secondo i XII apostoli* il REVILLOUT vorrebbe attribuire vari frammenti copti, relativi alla passione di Cristo, da lui pubblicati (*Patrologia Orientalis II*, 2); congettura assai poco probabile: cfr. l'articolo di BAUMSTARK in « *Revue biblique* » avril 1926, p. 245 ss.

(44) Cfr. Strom. III, 9, 63: φέρεται δέ, οἶμαι, ἐν τῷ κατ' Αἰγυπτίους εὐαγγελίῳ, coll. III, 13, 92.

(45) Hom. I in Lucam (trad. s. Girol.): « *Ecclesia quatuor habet evangelia, haeresis plurima, e quibus quoddam inscribitur secundum Aegyptios* ». Cfr. lo scholion in *Lc. I, 1*: τὸ μέντοι ἐπιγεγραμμένον κατὰ Αἰγυπτίους εὐαγγέλιον και τὸ ἐπιγεγραμμένον τῶν δώδεκα εὐαγγέλιον οἱ συγγράψαντες ἐπεχέτησαν (ma non scrissero sotto la divina ispirazione).

(46) Τὴν δὲ πᾶσαν αὐτῶν πλάνην και τὴν τῆς πλάνης αὐτῶν δύναμιν ἔχουσιν ἐξ ἀποκρύφων τινῶν, μάλιστα ἀπὸ τοῦ καλουμένου Αἰγυπτίου Εὐαγγελίου, ᾧ τινες τὸ ὄνομα ἐπέθεντο τοῦτο. Ἐν αὐτῷ γὰρ πολλὰ τοιαῦτα ὡς ἐν παραβύστῳ (= in segreto) μυστηριόδως ἐκ προσώπου τοῦ Σωτῆρος ἀναφέρεται, ὡς αὐτοῦ δηλοῦντος τοῖς μαθηταῖσ τὸν αὐτὸν εἶναι πατέρα, τὸν αὐτὸν εἶναι υἱόν, τὸν αὐτὸν εἶναι ἅγιον πνεῦμα (cioè l'identità delle tre persone divine).

(47) HARNACK, *Chronologie I*, p. 617 s.; cfr. anche HENNECKE, *Apokryphen*² p. 56.

(48) Harnack, naturalmente, non ammette tale carattere eretico dell'apocrifico e ci vede soltanto un encratismo contenuto entro limiti dell'ortodossia. Ma è assai difficile conciliare tale giudizio con la radicale condanna degli antichi e con il frammento dell'apocrifico relativo al matrimonio.

(49) Lo Hennecke riferisce al Vangelo secondo gli Egiziani (con un punto interrogativo) anche il λόγιον di P. Oxy. 655, e alcune citazioni dei « *Canonii ecclesiastici dei santi Apostoli* ». Ad. Jacoby, con minore probabilità ancora, attribuisce all'apocrifico il frammento d'un papiro copto di Strassburg da lui pubblicato (*Ein Neues evangelienfragment*, Strassburg 1900), che contiene, sembra, una preghiera sacerdotale di Gesù al Getsemani; il Baumstark (*Oriens christianus*, II, 1902, p. 466 s.) aggiudica al vangelo secondo gli Egizi un racconto del battesimo di Gesù sul Giordano, divulgato parimenti dal Jacoby (*Ein bisher unbeachteter Bericht über die Taufe Jesu*, Strassburg 1902).

(50) Segue un altro brano, dove Gesù mostra agli apostoli il cielo e l'inferno, cioè un brano dell'Apocalissi di Pietro, secondo l'opinione comune. Il JAMES tuttavia propende a vederci un secondo brano del Vangelo.

(51) Secondo Harnack solo la dipendenza da Marco sarebbe certa o quasi certa. Il Gardner-Smith non ammette neppur quella.

(52) Del *Kerygma Petri* (*Doctrina Petri* ?) parleremo a suo tempo.

(53) Cfr. lo scholion in *Lc.* 1, 1 citato sopra. πολλοὶ μὲν οὖν ἐνεχείρησαν, καὶ (τὸ) κατὰ Ματθαίαν καὶ ἄλλα πλεονα.

(54) *Strom.* II, 9, 45; III, 4, 26; VII, 13, 82; cfr. VII, 17, 108 dov'è detto ch'erano in grande onore presso i Basilidiani.

(55) SCHATZE-PETERMANN, Berlin 1851, p. 69 ss.

(56) Cfr. lo scholion citato in *Lc.* 1, 1: φέρεται δὲ καὶ τὸ κατὰ Θωμᾶν εὐαγγέλιον.

(57) Catech. IV, 36 ἔγραψαν καὶ Μανιχαῖοι κατὰ Θωμᾶν εὐαγγέλιον, VI, 31 μηδεὶς ἀναγιγνωσκέτω τὸ κατὰ Θωμᾶν εὐαγγέλιον· οὐ γὰρ ἐστὶν ἐνὸς τῶν δώδεκα ἀποστόλων, ἀλλ' ἐνὸς τῶν τριῶν κακῶν τοῦ Μάνου μαθητῶν.

(58) Ciò spiega forse l'errore in cui è caduto Cirillo di Gerusalemme: « *nimirum quem ille librum apud Manichaeos imprimis in usu esse noverat, eum ab iisdem compositum ex coniectura arbitrabatur* » (TISCHEND).

(59) Nel catalogo delle scritture manichee, redatto dal presbitero Timoteo (86, 21), occupa il nono posto.

(60) Sui rapporti di questo apocrifo con l'antico vangelo gnostico secondo Tommaso vedi più sotto, B, 3.

(61) Vedi l'articolo riassuntivo di P. SAVI in « *Rev. bibl.* » I, 1892, pagine 321-344.

(62) In E. HENNECKE, *Apokryphen*,² p. 56.

(63) Vedi WHITE p. XXIV s. Ma il REITZENSTEIN, per esempio, e il WAITZ (in Hennecke, *Apokryphen*², p. 51) non accettano tale opinione, che è a loro avviso affatto inverosimile.

(64) Come pure, in parte, del Waitz, rispetto ai Λόγια del secondo papiro.

(65) Ad esso il Waitz non sarebbe troppo alieno d'attribuire i Λόγια del pap. n. 1.

(66) Ipotesi che non dispiace al Reitzenstein quanto ai Λόγια del secondo papiro.

(67) Cfr. WENDLAND, *Die urchristl. Literaturformen*, p. 233.

(68) Anche da fonti non cristiane. Cfr. AIMÉ PUECH, *Histoire de la littér. grecque*, I p. 171, nota 2.

(69) L'Occidente fu più restio ad ammetterli. Benché già Zeno da Verona e il poeta Prudenziò attingano senza scrupolo al Protovangelo di Giacomo, i più influenti scrittori cattolici del IV e V secolo videro assai di mal occhio quei vangeli (S. Girolamo non dubita parlare di « *deliramenta apocryphorum* », « *apocryphorum somnia* ») o per lo meno con sospetto (Sant'Agostino nega loro ogni autorità « *non habent.... ullum pondus auctoritatis* »), né mancarono anche esplicite condanne da parte dell'autorità ecclesiastica. (Cfr. INNOC. I *ep. ad Exsup.* 7: « *Cetera autem* [cioè i libri extracanonici]... *non solum repudianda, verum etiam noveris esse damnanda* »). Ma a poco a poco riuscirono tuttavia a farsi valere e imporsi. Appena trent'anni dopo la condanna di Innocenzo I (a. 405), i mosaici di Santa Maria Maggiore in Roma, ordinati da Sisto III, si abbellivano di particolari derivati dagli apocrif.

Non molto più tardi Gregorio di Tours († 594) e lo Pseudo-Crisostomo (c. 600) spigolavano parimenti nei vangeli apocrifi. Nel Medio Evo poi il loro trionfo può dirsi completo (ricorda: HROSWITHA † 968; lo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais, 2^a metà del sec. XIII; la *Legenda aurea* di Jacopo da Voragine, fine del sec. XIII, ecc.), non ostante le riserve di taluni, come Alcuino, S. Pietro Damiani, S. Bernardo, S. Tommaso d'Aquino. Vedi TAPPENHORN, p. 18. Anche nel Corano e in altri scritti mussulmani l'influsso dei vangeli apocrifi si mostra assai largo.

(70) Il testo greco fu stampato primieramente da Michele NEANDER in « Apocrypha », h. e. *Narrationes de Christo, Maria, Joseph, cognatione et familia Christi extra Biblia*, come seguito alla *Catechesis Martini Lutheri parva graeco-latina*, Basilea 1564-1567.

(71) Diffusione e popolarità attestata anche dall'uso assai largo del Protovangelo nell'agiografia, liturgia, poesia e arte greca orientale. Non se ne conosce invece nessuna antica versione latina; ma ciò non vuol dire che non sia esistita: cfr. più sotto lo Pseudo-Matteo e il Vangelo dell'Infanzia del James, nonché l'*Evangelium nomine Jacobi minoris*, e il *Liber de infantia Salvatoris et de Maria vel obstetrice* condannati dal decreto Gelasiano.

(72) Il racconto della morte di Zaccaria nel Protovangelo è affatto diverso da quello di Origene, che pur conosceva il « libro di Giacomo ».

(73) Papiri della Società Italiana I, 1912, pp. 9-16.

(74) Anche il « Vangelo latino dell'infanzia » pubblicato dal James (vedi più sotto, il numero 5) riproduce la storia di Zaccaria quale è data nel Protovangelo, e allude al silenzio della natura descritta nell'« apocrifo di Giuseppe ».

(75) La più lunga, che è anche la più antica, fu pubblicata integralmente la prima volta (di su un codice bolognese del sec. XV) da G. L. MINGARELLI in *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, tomo XII, Venezia 1764, pp. 73-155. La seconda fu trovata dal Tischendorf in un manoscritto del XIV-XV secolo presso i monaci del Monte Sinai. La terza, che è l'equivalente del Thomas latino, è stata pubblicata da A. DELATTE nel suo recente volume *Anecdota Atheniensia I* (Bibl. de la Faculté de Philol. et Lettres de l'Université de Liège XXXVI): cfr. M. R. JAMES, *The Gospel of Thomas* in « The Journ. of theol. Studies » 1928, n. 117, pp. 51-54. Tutti i pochi codici greci che abbiamo dello Pseudo-Tommaso sono d'età assai recente. Più numerosi sono i codici latini, ma anch'essi di tarda età (salvo il palinsesto di Vienna).

(76) Il Vangelo si chiude con la disputa di Gesù tra i dottori al tempio.

(77) A. MEYER ritiene non inverosimile che le storielle dell'apocrifo siano di importazione indiana, e che a ciò si debba l'attribuzione del medesimo a Tommaso, l'apostolo tradizionale dell'India; « e forse il filosofo israelita è subentrato al posto d'un filosofo indiano, cioè d'un Bramino » (HENNECKE, *Apocryphe*, v^o p. 95).

(78) cfr. A. MEYER, l. c.

(79) Il testo latino (cod. Sinaitico) ha: *Thomam... Ismaelitam et apostolum* (cod. *apostolos domini*). M. R. JAMES inclina a credere che la lezione *Ismaelitam*, invece di *Israelitam* sia l'originale, e che la combinazione « Ismaelita » e « filosofo » suggerisca una voluta connessione con i savi del lontano Oriente.

(80) A un più antico tentativo di riduzione cattolica del Vangelo di Tommaso allude forse la sticometria di Niceforo, quando parla di un εὐαγγέλιον κατὰ Θωμᾶν di 1300 stichi, cioè due volte più ampio della più lunga redazione greca del nostro apocrifo. — Nella lista delle scritture manichee presso Timoteo presbitero (86, 21) τὸ κατὰ Θωμᾶν εὐαγγέλιον (n. 9) è distinto da τὰ παιδικὰ τοῦ Κυρίου (n. 13).

(81) Il manoscritto è del VI secolo. Secondo il PEETERS (*Evangelies apocryphes*, Paris, II, p. XVIII) il siriano non sarebbe già la versione di un originale greco, ma invece « l'originale comune delle redazioni greche e latine ». Soltanto, poiché « un testo latino datante forse dal V secolo e tradotto dal siriano, è un'ipotesi con la quale si è poco familiarizzati..., siamo portati a supporre come intermediaria una traduzione greca distinta dalle recensioni esistenti e più completa ». Parecchia luce potrà risultare dal deciframento del palinsesto latino viennese, cui accenniamo appresso.

(82) Uno studio speciale del nostro apocrifo ha pubblicato L. CONRADY, *Das Thomasevangelium*, in « Theol. Studien und Kritiken », 1903, III, pp. 377-459.

(83) In alcuni manoscritti, in luogo di queste lettere, si ha un prologo in cui Giacomo, figliuolo di Giuseppe, si dichiara autore del libro. Le due lettere si leggono anche nel codice Aremdel del « Vangelo latino dell'infanzia » pubblicato dal James e di cui si riparla più sotto.

(84) Altri lo crede più antico (V-VI secolo secondo il LIPSIUS e il MICHEL), altri ancora più recente (VIII-IX secolo secondo il James). I manoscritti a noi pervenuti sono tutti posteriori al secolo XI. Fu preso a base della celebre poetessa HROTSVITHA, Monaca Sassone († c. 973).

(85) La dipendenza dal Protovangelo potrebbe non essere diretta, ma solo indiretta, mediante cioè qualche altra redazione latina.

(86) Osserva giustamente il RHODES JAMES, p. 79: « La reale importanza dello Pseudo-Matteo sta non tanto nelle storie che contiene, quanto nel fatto che esso fu il principale veicolo per cui quelle furono conosciute dal Medio Evo, e la principale fonte di ispirazione per gli artisti e poeti dal XII al XV secolo ».

(87) Da identificare con l'apocrifo Gelatiano « *Liber de nativitate Salvatoris et de Maria vel obstetrice* » ?

(88) C. f. c. XXV: « If everthere was a Doetic account of the lord s. birth; it is here », ecc.

(89) Nella assimilazione che si fa del bambino alla luce (n. 73) il Lagrange vede semplicemente l'influsso giovanneo, sia pure sovraccarico con « les effusions d'une piété plus ou moins bien inspirée »; e nel mostrarsi del bambino ai pastori ora piccolo ora grande, e in altre simili metamorfosi (n. 84), egli trova « des jeux de folk-lore plutôt qu'une conception théologique sur l'enfant ».

(90) Vedi il PEETERS (*Evangelies apocryphes*, Paris, II, 1914).

(91) J. FELLER, *Catal. codd. mss. biblioth. Paulinae in Acad. Lips.* 1866, p. 161.

(92) Vedi REINSCH, *Die pseudo-Evangelien von Jesu u. Maria's Kindheit* ecc., p. 7 ss. Cfr. anche *L'Évangile de la jeunesse de Notre-Seigneur Jésus-Christ* (testo latino con traduzione francese di Catulle MENDÈS, Paris, 1894), che sarebbe stato ritrovato, non è molto, nella abbazia di san Vol-

fango in Salzkammergut, e apparterebbe all'alto medioevo. Ma con ogni verosimiglianza, « the latin text as well as the French version may be regarded as the work of Catulle Mendès » (RHODES JAMES).

(93) La recensione latina A del Tischendorf l'attribuisce a Giuseppe d'Arimatea; mentre il *Transitus Mariae B* lo fa scrivere a Melitone vescovo di Sardi (c. 170), per incarico di S. Giovanni. Il cod. Paris gr. 1504, ne dà come autore Giacomo, fratello del Signore, e così pure il *titolo* del cod. Vind. 151.

(94) « *In ipsis graecis exemplorum haud exigua est varietas, in extrema potissimum libri parte* » (TISCHENDORF). Di più, le versioni latine (di cui la prima del Tischendorf è una compilazione assai tarda) suppongono evidentemente un testo greco parecchio diverso da quello pubblicato dal Tischendorf (di su codici del XI-XIV secolo) e affine invece a quello rielaborato da Giovanni, arcivescovo di Tessalonica, sec. VII; e rappresentatoci da altri codici. Vedi M. BONNET, *Bemerkungen über die ältesten Schriften von der Himmelfahrt Maria* in « *Ztschr. f. wiss. Theol.* » 1880, pp. 222-247, dove, accanto a concezioni dogmatiche in aperta antitesi con la fede cattolica, appare anche una concezione assai superficiale del culto cattolico della Vergine. M. R. JAMES è d'avviso che « la leggenda fu elaborata primieramente, se non addirittura originale, in Egitto; onde i testi saidico e boarico meritano speciale attenzione » (p. 194).

VANGELI APOCRIFI

A. FRAMMENTI DI VANGELI APOCRIFI
PIÙ ANTICHI

I. DAL VANGELO SECONDO GLI EBREI.

1.

(Cfr. *Mt.* 3, 13).

HIER. *c. Pelag.* III, 2: *In Evangelio juxta Hebraeos.... narrat historia:*
Ecce mater Domini et fratres eius dicebant ei « Ioannes Baptista baptizat in remissionem peccatorum eamus et baptizemur ab eo ». Dixit autem eis: « Quid peccavi, ut vadam et baptizer ab eo? Nisi forte hoc ipsum quod dixi, ignorantia est ».

2.

(Cfr. *Mt.* 3, 16 sg.).

HIER. *in Is.* 11, 2: *Porro in Evangelio cuius supra fecimus mentionem, haec scripta reperimus:*

Factum est autem, cum ascendisset Dominus de aqua, descendit fons omnis Spiritus Sanctus et requievit super eum et dixit illi: « Fili mi, in omnibus prophetis exspectabam te, ut venires et requiescerem in te. Tu es enim requies mea, tu es filius meus primogenitus, qui regnas in sempiternum ».

3.

3 (Cfr. *Mt.* 4, 1,8).

ORIG. *in Joh. Tom.* III, 12, 87 (Cfr. ORIG. *in Jerem. hom.* XV, 4: HIER., *in Mich.* 7, 7 ecc.):

Ἐάν δὲ προσιῆται τις τὸ καθ' Ἑβραίου εὐαγγέλιον, ἐνθα αὐτὸς ὁ σωτὴρ φησιν·

« Ἄρτι ἔλαβέ με ἡ μήτηρ μου τὸ ἅγιον πνεῦμα ἐν μιᾷ τῶν τριχῶν μου καὶ ἀπήνεγκέ με εἰς τὸ ὄρος τὸ μέγα Θαβῶρ ».

A) FRAMMENTI DEI VANGELI APOCRIFI
PIÙ ANTICHI

I. DAL VANGELO SECONDO GLI EBREI.

1.

Ecco, la madre del Signore e i suoi fratelli gli dicevano: « Giovanni Battista battezza per la remissione de' peccati, andiamo a battezzarci da lui »: (Gesù) disse loro: « Che peccati ho io fatto, per andarmi a battezzare da lui? Se pure, questo stesso che ho detto, non è ignoranza ».

2.

Ora avvenne che quando il Signore salì su dall'acqua, tutta la fonte dello Spirito Santo (1) scese e si posò su lui e disse a quello: « Figliuolo mio, in tutti i profeti io t'aspettavo, perché tu venissi e io mi riposassi in te. Tu sei infatti il mio riposo, tu sei il mio figliuolo primogenito, che regni in sempiterno ».

3.

Il Salvatore dice:

« Poco fa mi prese mia madre, lo Spirito Santo (2), per uno de' miei capelli, e mi trasportò nel gran monte Tabor ».

(1) Cioè, Dio. Altri: *la fonte d'ogni Spirito Santo*. Ma Girolamo, riportando poco più sopra la stessa frase, ha *omnis fons spiritus sancti*, dove l'*omnis* appartiene indubbiamente a *fons*.

(2) In aramico *rucha* (spirito) è di genere femminile: ciò spiega come Gesù chiamò lo Spirito Santo (cioè Dio: cfr. sopra n. 1) sua *madre*.

4.

4 (Cfr. *Mt.* 6, 11).

HIER. in *Ps.* 135 (*Anecdota Mareds.* III, 2, 262. Cfr. HIER. in *Mt.* 6, 11): *In hebraico evangelio secundum Matthaeum ita habet:*

« Panem nostrum crastinum da nobis hodie ».

5.

(Cfr. *Mt.* 12, 9-13).

HIER. in *Mt.* 12, 13. *In evangelio.... quod vocatur a plerisque Matthaei authenticum, homo iste qui aridam habet manum caementarius scribitur, istius modi vocibus auxilium precans:*

« Caementarius eram, manibus victum quaeritans; precor te, Jesu, ut mihi restituas sanitatem, ne turpiter mendicem cibos »

6.

(Cfr. *Mt.* 18, 21, 22; *Lc.* 17, 4).

HIER. c. *Pelag.* III, 2 (Cf. anche *Cod. N.* 566): *Et in eodem volumine:*

Si peccaverit (inquit) frater tuus in verbo et satis tibi fecerit, septies in die suscipe eum ». Dixit illi Simon discipulus eius: « Septies in die? » Respondit Dominus et dixit ei: « Etiam, ego dico tibi, usque septuagies septies. Etenim in prophetis quoque, postquam uncti sunt Spiritu Sancto, inventus est sermo peccati ».

7.

(Cfr. *Mt.* 19, 16-24).

ORIG. in *Mt.* tom. XV, 14: *Scriptum est in evangelio quodam, quod dicitur secundum Hebraeos:*

Dixit ad eum alter divitum: « Magister, quid bonum faciens vivam? » Dixit ei: « Homo, legem (a) et prophetas fac ». Respondit ad eum: « Feci ». Dixit ei: « Vade, vende omnia quae possides et divide pauperibus, et veni, sequere me ». Coepit autem dives scalpere caput suum et non placuit ei. Et dixit ad eum Dominus: « Quomodo dicis, legem feci et prophetas? Quoniam scriptum est in lege: Diliges proximum tuum sicut teipsum; et ecce multi fratres tui, filii Abrahae, amicti sunt stercore, morientes prae fame, et domus tua plena est multis bonis, et non egreditur omnino aliquid ex ea ad eos ». Et conversus dixit Simoni discipulo suo, sedenti apud se: « Simon, filii Ioannis, facilius est camelum intrare per foramen acus, quam divitem in regnum caelorum ».

(a) Correzione della Zahn invece di *leges*.

4.

« Dacci oggi il nostro pane di domani ».

5.

« Ero un muratore, che con le mani mi procacciavo il vitto. Ti prego, o Gesù, di rendermi la sanità, perché io non abbia vergognosamente a mendicare i cibi ».

6.

« Se un tuo fratello (*disse Gesù*) avrà peccato con una parola (1), e ti avrà (poi) dato soddisfazione, accoglilo sette volte il giorno ». Gli disse Simone suo discepolo: « Sette volte il giorno? » Il Signore rispose e gli disse: « Anzi, io ti dico, sino a settanta volte sette! Perché anche ne' profeti, dopo essere stati unti con lo Spirito Santo, si trovò una (qualche) parola di peccato ».

7.

L'altro de' ricchi gli domandò: « Maestro, che cosa di bene facendo io potrò vivere? » Gli disse: « O uomo, pratica la legge e i profeti ». Gli rispose: « L'ho fatto ». (Gesù allora) gli disse: « Va, vendi tutto quanto possiedi e distribuiscilo ai poveri; poi vieni e seguimi ». Ma il ricco cominciò a grattarsi il capo, e (la cosa) non gli andava. E il Signore gli disse: « Come mai tu dici d'aver praticato la legge e i profeti? Sta scritto nella legge: Amerai il prossimo tuo come te stesso; ed ecco che molti tuoi fratelli, figliuoli d'Abramo, son ricoperti di sudiciume e muoiono di fame, mentre la tua casa è piena di molti beni, e proprio nulla non ne esce per quelli ». E voltosi, disse a Simone suo discepolo, che sedeva presso di lui: « Simone, figliuolo di Giovanni, è più facile che un cammello entri per la cruna d'un ago, che un ricco nel regno de' cieli ».

(1) O piuttosto: « in qualcosa ». E così in fondo: « si trovò qualcosa di peccato ». *Verbum* e *sermo*, cioè, sono usati ebraicamente per *res*.

8. (Cfr. *Mt.* 28; *I Cor.*, 15, 7).

HIER. de vir. inl. 2: *Evangelium quoque, quod appellatur secundum Hebraeos; ...post resurrectionem Salvatoris refert:*

Dominus autem, cum dedisset sindonem servo sacerdotis (1), ivit ad Iacobum et apparuit ei; iuraverat enim Iacobus se non comedurum panem ab illa hora qua biberat calicem Domini, donec videret eum resurgentem a dormientibus.

Rursusque post paululum:

« Adferte (*ait Dominus*) mensam et panem ».

Statimque additur:

Tulit panem et benedixit et fregit (a) et dedit Iacobo iusto et dixit ei: « Frater mi, comede panem tuum, quia resurrexit filius hominis a dormientibus ».

9.

IGNAT. ad Smyrn. 3, 1, 2, (Cfr. *HIER. de vir. inl.* 16): 'Εγὼ γὰρ καὶ μετὰ τὴν ἀνάστασιν ἐν σαρκὶ αὐτὸν οἶδα καὶ πιστεύω ὄντα. Καὶ

Ὅτε πρὸς τοὺς περὶ Πέτρον ἦλθεν, ἔφη αὐτοῖς: « Λάβετε ψηλαφήσατέ με, καὶ ἴδετε, ὅτι οὐκ εἰμι δαιμόνιον ἀσώματον (2). Καὶ εὐθὺς αὐτοῦ ἤψαντο καὶ ἐπίστευσαν κραθέντες (b) τῇ σαρκὶ αὐτοῦ καὶ τῷ αἵματι (c).

10.

HIER. in Eph. 5, 4: *Ut in Hebraico quoque evangelio legimus Dominum ad discipulos loquentem:*

« Et nunquam (*inquit*) laeti sitis, nisi cum fratrem vestrum videritis in caritate ».

11.

CLEM. ALEX. Strom., V, 14, 96, coll. II, 9, 45.

Ὁὐ παύσεται ὁ ζητῶν, ἕως ἂν εὕρῃ, εὕρων δὲ θαμβηθήσεται (3) θαμβηθεὶς δὲ βασιλεύσει, βασιλεύσας δὲ ἐπαναπαύσεται (4).

(a) Var. *et benedicens fregit*.

(b) Il κραθέντες κτλ. manca in Girolamo l. c., e può ritenersi una spiegazione aggiunta da Ignazio.

(c) Var. τῷ πνεύματι.

(1) Questo *servus sacerdotis* faceva parte, senza dubbio, della guardia posta alla tomba di Cristo: cf. *Mt.* 27, 66.

(2) La stessa frase: Οὐκ εἰμι δαιμόνιον ἀσώματον si legge in *ORIG. (De princip., praef.* 8), attribuita all'apocrifo *la dottrina di Pietro*.

(3) Perché ciò che avrà trovato supererà la sua aspettativa. Si allude, sembra, alla ricerca del regno di Dio, di cui diverrà membro (*βασιλεύσει*).

(4) Lo stesso detto si legge in uno de' *Logia* di Gesù: vedi più sotto. Sappiamo poi che in *Mt.* 2, 5 il Vangelo secondo gli Ebrei leggeva corret-

8.

Il Signore poi, data la sindone al servo del sacerdote, se n'andò da Giacomo e gli apparve. Giacomo infatti aveva giurato di non mangiar (più) pane dal momento in cui aveva bevuto il calice del Signore, sino a che non lo vedesse risorger da' morti (1).

« Portate (*disse il Signore*) la mensa e il pane ».

Prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede al giusto Giacomo e gli disse: « Fratello mio, mangia il tuo pane; perché il Figliuolo dell'uomo è risorto da' morti ».

9.

Quando venne da coloro ch'erano attorno a Pietro, disse loro: « Prendete, tastate e vedete che non sono un fantasma senza corpo ». E subito lo toccarono e credettero, venuti a contatto della carne e del sangue di lui.

10.

Il Signore dice ai discepoli:

« E non siate mai lieti, se non quando guarderete con amore il vostro fratello ».

11.

Non la smetterà chi cerca, finché non abbia trovato; trovato poi che abbia si stupirà e stupitosi regnerà, e giunto al regno avrà riposo.

(1) Propriamente: *da' dormienti*, e così più sotto. « Dormienti » per morti si legge anche *Mt.* 27, 52; *1 Thes.* 4, 13; *1 Cor.* 15, 20; cf. nell'A. T. *Dan.* 12, 2.

II. DAL VANGELO DEGLI EBIONITI.

1. (Cfr. *Mt.* 3, 1 sg. *Lc.* 3, 2 sg.).

ΕΡΙΦΗ. *haer.* 30. 13: 'Η δὲ ἀρχὴ τοῦ παρ' αὐτοῖς εὐαγγελίου ἔχει ὅτι (1).

'Εγένετο ἐν ταῖς ἡμέραις Ἡρώδου τοῦ βασιλέως τῆς Ἰουδαίας (2) ἦλθεν Ἰωάννης (3) βαπτίζων βάπτισμα μετανοίας (4) ἐν τῷ Ἰορδάνῃ ποταμῷ, ὃς ἐλέγετο εἶναι ἐκ γένους Ἀαρῶν τοῦ ἱερέως παῖς Ζαχαρίου καὶ Ἐλισαβέτ (5). Καὶ ἐξήρχοντο πρὸς αὐτὸν πάντες.

tamente « *in Betlemme di Giuda* », e non « *di Giudea* », com'è nel nostro testo evangelico (HIER, *in Mt.* 2, 5 se non allude piuttosto al testo ebraico di *Michea* 5, 1); — *in Mt.* 4, 5 invece di « *nella città santa* », aveva « *in Gerusalemme* » (Cod. evang. 566, in TISCHENDORF, *Notitia Cod. Sinait.* p. 58); — Invece di « *Barjone* » (*Mt.* 16, 17) aveva « *figlio di Giovanni* (o di *Giona?*) » (Cod. Evang. 566); — nel racconto della cacciata de' venditori dal tempio (*Mt.* 21, 12 sgg.) era scritto che « *de' raggi usciron fori da suoi occhi* [sc. di Gesù], e *da essi atterriti fuggivano* » (Scolio in un ms. di Pietro di Riga, JAMES, *Journ. of theol. Stud.* 1906, p. 565 sg.); — invece di « *figliuolo di Barachia* » (*Mt.* 23, 35) si aveva « *figliuolo di Joiada* » (HIER. *in Mt.* 23, 35); — nelle parabole de' talenti (*Mt.* 25, 14 sgg.) si parlava di tre servi, de' quali uno si mangiò l'aver del suo padrone con le prostitute e le sonatrici di flauto, un altro moltiplicò il guadagno, il terzo nascose il talento; e di costoro l'uno fu approvato, l'altro biasimato soltanto, il terzo schiaffato in prigione (EUS. *Theoph.* ? presso MAL, *Nova Patr. bibl.* IV, 1, p. 155); — del rinnegamento di Pietro (*Mt.* 26, 74) era scritto: « *e negò e giurò e imprecò* » (Cod. Evang. 566); — il nome di Barabba era interpretato « *il figliuolo del loro maestro* » (HIER. *in Mt.* 27, 16); — rispetto alle parole di Gesù sulla Croce invocante perdono ai crocifissori (*Lc.* 23, 34), si riferiva che « *a quella voce molte migliaia di Giudei, che stavano intorno alla croce, credettero* » (HAIMO d'Auxerre *in Is.* 53, 2, MIGNÉ P. L. CXVI, 994); — invece dello squarciarsi della cortina del tempio, si affermava che « *l'architrave del tempio, d'infinita grandezza, si spezzò e divise* » (HIER. *in Mt.* 27, 51: cfr. *ep.* 120, 8); — si classificava tra i maggiori delitti « *chi avesse contristato lo spirito d'un suo fratello* » (HIER. *in Ezech.* 18, 7); — si ricordava una parola di Gesù: « *io mi scelgo i degni, coloro che il mio Padre nei cieli m'ha dato* » (EUS. *Theoph.* [syg.] IV, 12): — conteneva, a quanto riferisce Papias, il racconto d'un'altra donna (cf. *Jo.* 7, 53 sgg.) diffamata presso il Signore per molti peccati (EUS. *h. e.* III, 39, 17), ecc.

(1) Mancava pertanto la storia dell'infanzia del Signore, cioè i due primi capitoli del nostro San Matteo. Cf. ΕΡΙΦΗ. *haer.* 30, 14.

(2) Più sotto Epifanio (30, 14), riportando lo stesso brano, e a quanto sembra più esattamente, aggiunge ἐπὶ ἀρχιερέως Καϊάφα, « *sotto il sommo sacerdote Caifa* ».

(3) Nella indicata seconda citazione di Epifanio: ἦλθε τις Ἰωάννης ὄνοματι, « *venne un tale per nome Giovanni* ».

(4) Cfr. *Mc.* 1, 4; *Lc.* 3, 3.

(5) Cfr. *Lc.* 1, 5 sgg.

II. DAL VANGELO DEGLI EBIONITI.

1.

Al tempo d'Erode re di Giudea, Giovanni andò a battezzare col battesimo di penitenza sul fiume Giordano. Si osserva che era della stirpe del sacerdote Aronne, figlio di Zaccaria e d'Elisabetta. E tutti accorrevano a lui.

2.

(Cfr. *Mt.* 3, 4-7).

ΕΡΙΡΗ. *haer.* 30, 13: 'Εν τῷ γοῦν παρ' αὐτοῖς εὐαγγελίῳ κατὰ Ματθαῖον ὀνομαζομένῳ... ἐμφέρεται ὅτι.... (segue il n. 4). Καί.

'Εγένετο Ἰωάννης βαπτίζων καὶ ἐξῆλθον πρὸς αὐτὸν φαρισαῖοι καὶ ἑβραϊστῆσαν καὶ πᾶσα Ἱεροσόλυμα. Καὶ εἶχεν ὁ Ἰωάννης ἔνδυμα ἀπὸ τριχῶν καμήλου καὶ ζώνην δερματίνην περὶ τὴν ὀσφύν αὐτοῦ. Καὶ τὸ βρῶμα αὐτοῦ (φησί) μέλι ἄγριον, οὗ ἡ γεῦσις ἦν τοῦ μάννα, ὡς ἐγκρίς ἐν ἐλαίῳ (1).

3.

(Cfr. *Mt.* 3, 13-17).

ΕΡΙΡΗ. *haer.* 30, 13 (subito dopo il n. 1): Καὶ μετὰ τὸ εἰπεῖν πολλὰ ἐπιφέρει ὅτι

Τοῦ λαοῦ βαπτισθέντος ἦλθε καὶ Ἰησοῦς καὶ ἐβαπτίσθη ὑπὸ τοῦ Ἰωάννου. Καὶ ὡς ἀνῆλθεν ἀπὸ τοῦ ὕδατος, ἠνοίγησαν οἱ οὐρανοί, καὶ εἶδεν τὸ πνεῦμα (a) τὸ ἅγιον ἐν εἶδει περιστεῶς κατελθούσης καὶ εἰσελθούσης εἰς αὐτόν. Καὶ φωνὴ ἐγένετο ἐκ τοῦ οὐρανοῦ λέγουσα· « Σὺ μου εἶ ὁ υἱὸς ἀγαπητός· ἐν σοὶ ἠδδόκησα » (2). Καὶ πάλιν· « Ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε » (b). Καὶ εὐθὺς περιέλαμψε τὸν τόπον φῶς μέγα (c). Ὅν ἰδὼν (φησὶν) (d) ὁ Ἰωάννης λέγει αὐτῷ· « Σὺ τίς εἶ; » (e) Καὶ πάλιν φωνὴ ἐξ οὐρανοῦ πρὸς αὐτόν· « Οὗτός ἐστιν ὁ υἱὸς μου ὁ ἀγαπητός, ἐφ' ὃν ἠδδόκησα ». Καὶ τότε (φησὶν) ὁ Ἰωάννης προσπεσὼν αὐτῷ ἔλεγε· « Δέομαί σου, κύριε, σύ με βάπτισον ». Ὁ δὲ ἐκώλυεν αὐτόν (f) λέγων· « Ἄφες, ὅτι οὕτως ἐστὶ πρόπον πληρωθῆναι πάντα ».

4.

(Cfr. *Lc.* 3, 23;] *Mt.* 4, 12-22; 9, 9; 10, 2-5).

ΕΡΙΡΗ. *haer.* 30, 13 (precede immediatamente il n. 2):

'Εγένετό τις ἀνὴρ ὀνόματι Ἰησοῦς, καὶ αὐτὸς ὡς ἐτῶν τριάκοντα, ὃς ἐλέξατο ἡμᾶς.

Καὶ ἐλθὼν εἰς Καφαρναοὺμ εἰσῆλθεν εἰς τὴν οἰκίαν Σίμωνος (3) τοῦ ἐπικληθέντος Πέτρου, καὶ ἀνοίξας τὸ στόμα αὐτοῦ εἶπε· « Παρερ-

(a) Var. τοῦ θεοῦ.

(b) Cfr. *Lc.* 3, 22 secondo la lezione di D e delle antiche versioni latine, confermata da Giustino, Clemente Alessandrino, Agostino e altri: υἱὸς μου εἶ σύ, ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε. Cfr. *Ps.* 2, 7; *Act.* 13, 33; *Heb.* 1, 5; 5, 5.

(c) L'apparizione di questa luce celeste, non ricordata a questo punto dai vangeli, figurava nell'armonia evangelica di Taziano, e si legge in alcuni cod. dell'antica versione latina (*German. Vercell.*).

(d) L'originale forse: καὶ ἰδὼν αὐτόν.

(e) Var. κύριε.

(f) Var. ἐκώλυεν αὐτῷ.

(1) Cfr. *Num.* 11, 8; *Exod.* 16, 31.

(2) La voce si rivolge direttamente a Gesù come in *Mc.* 1, 11; *Lc.* 3, 22.

(3) Cfr. *Mc.* 1, 21, 29.

2.

Giovanni battezzava e accorsero a lui i Farisei e furon battezzati e (così) tutta Gerusalemme. E Giovanni aveva una veste di pelo di cammello e una cintura di cuoio intorno a' suoi fianchi. E il suo cibo (*dicono*) era miele selvatico, il cui gusto era quello della manna, come una schiacciata all'olio.

3.

Battezzato che fu il popolo, venne anche Gesù e fu battezzato da Giovanni. E quando salì su dall'acqua, s'aprirono i cieli, e vide lo Spirito Santo in forma d'una colomba che scendeva ed entrava in lui. E una voce risuonò dal cielo, che diceva: « Tu sei il mio figliuolo diletto. In te mi son compiaciuto ». E di nuovo: « Io oggi ti ho generato ». E subito una gran luce si diffuse per il luogo. Al vederlo, (*dicono*) Giovanni gli disse: « Chi se' tu? E di nuovo una voce dal cielo (*rispose*) a lui: « Questi è il mio figliuolo diletto, nel quale mi son compiaciuto ». Allora (*dicono*) Giovanni, caduto ai suoi piedi diceva: « Ti prego, Signore, battezzami tu ». Ma quegli l'impedì, dicendo: « Lascia, perché così conviene che ogni cosa s'adempia ».

4.

Ci fu un uomo di nome Gesù, in età di circa trent'anni, il quale ci ha scelti.

E andato in Cafarnao, entrò nella casa di Simone, soprannominato Pietro; e aprendo la sua bocca disse: « Passando lungo il lago di Tibe-

χόμενος παρά τὴν λίμνην Τιβεριάδος (1) ἐξελεξάμην Ἰωάννην καὶ Ἰάκωβον, υἱοὺς Ζεβεδαίου, καὶ Σίμωνα καὶ Ἀνδρέαν καὶ Θαδδαῖον καὶ Σίμωνα τὸν ζηλωτὴν (2) καὶ Ἰούδαν τὸν Ἰσκαριώτην, καὶ σὲ τὸν Ματθαῖον καθεζόμενον ἐπὶ τοῦ τελωνίου ἐκάλεσα καὶ ἠκολούθησάς μοι (3) Ἰμᾶς οὖν βούλομαι εἶναι δεκαδύο ἀποστόλους εἰς μαρτύριον τοῦ Ἰσραήλ» (4).

5.

ΕΠΙΡΗ. *haer.* 30, 16: Τὸ παρ' αὐτοῖς κατὰ Ματθαῖον? < κατὰ Ἑβραίους? > εὐαγγέλιον καλούμενον περιέχει ὅτι

« Ἦλθον καταλιῦσαι τὰς θυσίας (5)· καὶ ἐὰν μὴ παύσησθε τοῦ θύειν, οὐ παύσεται ἀφ' ὑμῶν ἡ ὀργή».

6.

(Cfr. *Mt.* 26, 17; *Lc.* 22, 15).

ΕΠΙΡΗ. *haer.* 30, 22: Αὐτοὶ δὲ ἀφανίσαντες ἀφ' ἑαυτῶν τὴν τῆς ἀληθείας ἀκολουθίαν ἠλλαξαν τὸ ῥητὸν... (6) καὶ ἐποίησαν τοὺς μαθητὰς μὲν λέγοντας.

« Ποῦ θέλεις ἐτοιμάσωμέν σοι τὸ πάσχα φαγεῖν; »
καὶ αὐτὸν δῆθεν λέγοντα.
« Μὴ ἐπιθυμία ἐπεθύμησα κρέας τοῦτο τὸ πάσχα (7) φαγεῖν μεθ' ὑμῶν; » (8)

(1) Questo nome del lago (cfr. *Ios. bell. iud.* III, 57; IV, 45b) si legge ne' vangeli solo presso Giovanni: gli altri lo chiamano mare (o lago, *Lc.* 5, 1) di Genesaret o di Galilea.

(2) *Lc.* 6, 16. Presso *Mt.* 10, 4 e *Mc.* 3, 18 è chiamato Σίμων ὁ Καναναῖος.

(3) Mancano quattro nomi (Filippo, Bartolomeo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo) per la lista de' dodici apostoli. (Anzi ne manca cinque in qualche codice, essendo omesso anche Giuda).

(4) Cfr. *Act.* 1, 8.

(5) Il contrario di *Mt.* 5, 17.

(6) Cioè, oltre a sconvolgere arbitrariamente la successione reale de' fatti (in quanto le parole di Gesù *Lc.* 22, 15 non erano una risposta all'interrogazione dei discepoli *Mt.* 26, 16), avevan corrotto anche le parole stesse di Gesù.

(7) Più sotto: τοῦτο τὸ πάσχα κρέας. L'accusativo τοῦτο τὸ πάσχα deve intendersi come un complemento di tempo rispondente alla domanda « quando? »: il che, sebbene poco normale in greco, non manca d'altri esempi: cf. *Act.* 20, 16 εἰ δυνατὸν εἶη αὐτῷ, τὴν ἡμέραν τῆς πεντηκοστῆς γενέσθαι εἰς Ἱεροσόλυμα. A rigore, nella frase κρέας τοῦτο τ. π. potrebbe intendersi « di mangiar carne, cioè questa pasqua », e nella variante τοῦτο τ. π. κρέας « cioè ho desiderato questa pasqua, per mangiar carne ».

(8) Aggiungevano cioè la negazione μὴ al detto di Cristo (*Lc.* 22, 15), e mettevano chiaramente in luce che si trattava d'una pasqua a base di carne (κρέας), dell'agnello pasquale perché s'interdicevano, come osserva Epifanio

riade, ho scelto Giovanni e Giacomo, figliuoli di Zebedeo, e Simone, Andrea, Taddeo, Simone lo zelante e Giuda Iscariota; e ho chiamato anche te, Matteo, ch'eri seduto al telonio, e m'hai seguito. Voi dunque voglio che dodici apostoli siate a testimonianza per Israele ».

5.

« Son venuto ad abolire i sacrifici. E se non cesserete dall'offrir sacrifici, non cesserà l'ira da voi ».

6.

(*I discepoli*):

« Dove vuoi che ti prepariamo il mangiar la Pasqua? »

(*Risponde Gesù*):

« Ho io forse desiderato proprio di mangiar carne con voi in questa Pasqua? »

III. DAL VANGELO SECONDO GLI EGIZIANI.

1.

CLEM. ALEX. *Strom.* III, 9, 64 (cfr. III, 6, 45; *Excerpta ex Theodot.* 67)

‘ Η Σαλώμη φησί.

« Μέχρι τίνος οἱ ἄνθρωποι ἀποθаноῦνται;»

.... Ἀποκρίνεται ὁ κύριος·

« Μέχρις ἂν τίκτωσιν αἱ γυναῖκες».

2. (1)

CLEM. ALEX. *Strom.* III, 9, 66:

Φαμένης αὐτῆς (sc. Σαλώμης):

« Καλῶς οὖν ἐποίησα μὴ τεκοῦσα».

.... ἀμείβεται λέγων ὁ κύριος·

« Πᾶσαν φάγε βοτάνην, τὴν δὲ πικρίαν ἔχουσαν (2) μὴ φάγῃς».

3.

CLEM. ALEX. *Strom.* III, 13, 92 (cfr. II *Clem.* 12, 2; HIPPOL. *Philos.* V, 7):

‘ Ο Κασσιανός (3) φησι πυνθανομένης τῆς Σαλώμης, πότε γνωσθήσεται τὰ περὶ ὧν ἤρετο (4) ἔφη ὁ κύριος.

« Ὅταν τὸ τῆς αἰσχύνῃς ἔνδυμα (5) πατήσῃτε καὶ ὅταν γένηται τὰ δύο ἐν καὶ τὸ ἄρρεν μετὰ τῆς θηλείας οὔτε ἄρρεν οὔτε θῆλυ» (6).

più sotto, l'uso della carne (αὐτοὶ δὲ αἰτογράφαντες τὸ κρέας) e si facevano forti così dell'esempio di Cristo. — Da EPIPH. *haer.* 30, 14 sappiamo inoltre che nel vangelo ebionita c'era anche quant'è narrato in *Mt.* 12, 47-50.

(1) Questo secondo tratto era con ogni probabilità il seguito immediato del primo.

(2) Il matrimonio, per gli encratiti, doveva considerarsi come una pianta amara, in quanto, oltre al distruggere la purezza, imponeva la preoccupazione dell'allevamento de' figliuoli, ecc., e distoglieva dalle cure spirituali.

(3) Giulio Cassiano, doceta ed encratita, probabilmente un Alessandrino della seconda metà del II secolo. Scrisse, come sappiamo da Clemente, un ampio libro di Ἐξηγητικά a un trattato Περὶ ἐγκρατείας ἢ περὶ εὐνουχίας: Eusebio gli attribuisce una *χρονογραφία* di cui Clemente si sarebbe servito, la quale si suppone facesse parte di Ἐξηγητικά.

(4) Cioè la venuta del Regno di Dio. Invece di γνωσθήσεται è forse da leggere γενήσεται (Zahn).

(5) Cioè, il corpo, qual fonte di concupiscenza, il quale avvolge e tende a soffocare l'anima.

(6) Quando cioè sarà soffocato e spento quel senso reciproco di concupiscenza, che distingue tra loro maschio e femmina. Questa sembra l'idea

III. DAL VANGELO SECONDO GLI EGIZIANI.

1.

(*Salome dice*):

« Fino a quando gli uomini moriranno? »

(*Risponde Gesù*):

« Fino a che le donne partoriscono ».

2.

(*Dice Salome*):

« Ho fatto bene dunque a non partorire »

(*Risponde Gesù*):

« Mangia ogni pianta; ma la pianta che ha amarezza, non la mangiare ».

3.

(*Alla domanda di Salome, quando apparirebbe cioè il regno di Dio, il Signore risponde*):

« Quando calpesterete l'indumento dell'infamia, e quando le due cose diventeranno una e il maschile col femminile (non sarà più) né maschile né femminile ».

4.

CLEM. ALEX. *Strom.* III, 9, 63: Οἱ δὲ ἀντιπασσόμενοι τῇ κτίσει τοῦ θεοῦ διὰ τῆς εὐφήμου ἐγγρατείας... φασί... ὅτι αὐτοὺς εἶπεν ὁ κύριος

« Ἦλθον καταλύσαι τὰ ἔργα τῆς θηλείας » (1).

IV. DAL VANGELO DI PIETRO.

I. 1. Τ<ω>ν δὲ (2) Ἰουδαίων οὐδείς ἐνίψατο τὰς χεῖρας, οὐδὲ Ἡρώδης οὐδέ τις <τ>ῶν κριτῶν αὐτοῦ (3). Καὶ μὴ (a) βουλευθέντων (b) νίψασθαι, ἀνέσ<τ>η Πειλᾶτος. 2. Καὶ τότε κελεύει Ἡρώδης ὁ βασιλεὺς παρ<α>λημ<φ>θῆναι (c) τὸν κύριον, εἰπὼν αὐτοῖς ὅτι. « Ὅσα ἐκέλευσα ὑμῖν ποιῆσαι αὐτῷ ποιήσατε ».

II. 3. Ἰστήκει δὲ ἐκεῖ Ἰωσήφ ὁ φίλος Πειλάτου καὶ τοῦ κυρίου, καὶ εἰδὼς ὅτι σταυρῶσκει (d) αὐτὸν μέλλουσιν, ἦλθεν πρὸς τὸν Πειλᾶτον καὶ ἤτησε τὸ σῶμα τοῦ κυρίου πρὸς ταφῆν. (4) 4. Καὶ ὁ Πειλᾶτος πέμψας πρὸς Ἡρώδην ἤτεσεν αὐτοῦ τὸ σῶμα. 5. Καὶ ὁ Ἡρώδης ἔφη. « Ἀδελφε Πειλᾶτε, εἰ καὶ μὴ τις αὐτὸν ἤτηκει, ἡμεῖς αὐτὸν ἐθάπτομεν, ἐπεὶ καὶ σάββατον ἐπιφώσκει· γέγραπται γὰρ ἐν τῷ νόμῳ ἡλιον μὴ δῦναι ἐπὶ φονευμένῳ » (5). Καὶ παρέδωκεν αὐτὸν τῷ λαῷ πρὸ μιᾶς τῶν ἀζύμων (6) τῆς ἑορτῆς αὐτῶν.

degli encratiti. Clemente aggiunge (93): πρῶτον μὲν οὖν ἐν τοῖς παραδεδομένοις ἡμῖν τέτταρσιν εὐγγελίοις οὐκ ἔχομεν τὸ ῥητὸν, ἀλλ' ἐν τῷ κατ' Αἰγυπτίους, « anzitutto, il detto non l'abbiamo ne' quattro vangeli trasmessi a noi, ma nel vangelo secondo gli Egiziani, ecc. ». Nella II *Clem.* il testo suona: « Ὅταν ἔσται τὰ δύο ἐν, καὶ τὸ ἕξω ὡς τὸ ἔσω, καὶ τὸ ἄρσεν μετὰ τῆς θηλείας οὔτε ἄρσεν οὔτε θῆλυ ».

(a) Cod. καὶ τῶν.

(b) Il Gebhardt aggiunge αὐτῶν.

(c) Mauchot: παραπεμφθῆναι.

(d) Gebhardt, Wilamowitz, σταυρώσειν, Blass σταυρῶσαι.

(1) Clemente spiega: « della donna, cioè della concupiscenza; le opere, cioè la nascita e la morte ».

(2) Doveva precedere un accenno al lavarsi le mani che fece Pilato: cfr. *Mt.* 27, 24.

(3) È notevole (contro il racconto de' vangeli canonici) come il giudizio di condanna non appaia qui dovuto all'autorità di Pilato; ma sia l'opera d'Erode e de' suoi ministri. Pilato si lava le mani; Erode e i Giudei condannano.

(4) L'intervento di Giuseppe presso Pilato è stato trasportato prima dell'esecuzione della condanna. Non così in *Mt.* 27, 57 seg. e paralleli.

(5) Cfr. *Deut.* 21, 22 sg.; *Jos.* 8, 29.

(6) Cioè, il 14 Nisan, come nel vangelo di Giovanni. Alla lettera: « avanti il primo giorno degli Azzimi ».

4.

(*Il Signore disse*):

« Son venuto a distruggere le opere della donna ».

IV. DAL VANGELO DI PIETRO.

I. 1. Ma nessuno de' Giudei si lavò le mani, ne(ppure) Erode né alcuno de' suoi giudici. E non volendo essi lavarsi, Pilato si levò. 2. E allora il re Erode comanda che il Signore sia preso, dicendo loro: « Fate quanto v'ho ordinato di fargli ».

II. 3. Or c'era là Giuseppe, l'amico di Pilato e del Signore; e saputo che stavan per crocifiggerlo, si recò da Pilato e chiese il corpo del Signore per la sepoltura. 4. E Pilato mandò da Erode e ne chiese il corpo. 5. Ed Erode disse: « Fratello Pilato, se pure nessuno l'avesse richiesto, l'avremmo seppellito noi, anche perché spunta il sabbato. Sta scritto infatti, che il sole non tramonti sopra un ucciso ». E lo consegnò al popolo il giorno prima degli Azzimi, loro festa.

III. 6 Οἱ δὲ λαβόντες τὸν κύριον ὄθουν αὐτὸν (a) τρέχοντες καὶ ἔλεγον. « 7 Σύρωμεν (b) τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ ἐξουσίαν αὐτοῦ ἐσχηκότες ». καὶ πορφύραν αὐτὸν περιέβαλον (c), καὶ ἐκάθισαν αὐτὸν ἐπὶ καθέδραν κρίσεως (1) λέγοντες· « Δικαίως κρῖνε, βασιλεῦ τοῦ Ἰσραὴλ ». 8 Καὶ τις αὐτῶν ἐνεγκὼν στέφανον ἀκάνθινον ἔθηκεν ἐπὶ τῆς κεφαλῆς τοῦ κυρίου, 9 καὶ ἕτεροι ἐστῶτες ἐνέπτυσον αὐτοῦ ταῖς ὄψεσι, καὶ ἄλλοι τὰς σιαγόννας αὐτοῦ ἐράπισαν, ἕτεροι καλάμφ ἐνυσσον αὐτὸν καὶ τινες αὐτῶν ἐμάστιζον λέγοντες· « Ταύτη τῇ τιμῇ τιμήσωμεν (2) τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ ».

IV. 10 Καὶ ἤνεγκον δύο κακούργους (3) καὶ ἐσταύρωσαν ἀνὰ μέσον αὐτῶν τὸν κύριον. Αὐτὸς δὲ ἐσιώπα ὡς μηδέν (d) ἔχων (4). 11 Καὶ ὅτε ὄρθωσαν τὸν σταυρὸν, ἐπέγραψαν ὅτι. « Ο ὕ τ ὁ ς ἐ σ τ ι ν ὁ β α σ ι λ ε ῦ ς τοῦ Ἰσραὴλ » (5). 12. καὶ τεθεικότες τὰ ἐνδύματα ἐμπροσθεν αὐτοῦ, διμερίσαντο καὶ λαχμὸν ἔβαλον ἐπ' αὐτοῖς. 13. Εἷς δὲ τις τῶν κακούργων ἐκείνων ὠνείδισεν αὐτοὺς λέγων· « Ἡμεῖς διὰ τὰ κακὰ ἃ ἐποιήσαμεν οὕτω πεπόνθαμεν, οὗτος δὲ σωτὴρ γενόμενος τῶν

(a) Cod. αυτων· Altri simili errori di scrittura, dove la correzione è chiara e indiscussa, non li notiamo.

(b) Gebhardt σύρωμεν. Harris, Wilamowitz ἄρωμεν. Bennet σταυρῶμεν.

(c) Cod. περιέβαλλον.

(d) Con il Gebhardt e altri. Wendland μηδὲ πόνον, Zahn μηδὲν πόνου.

(1) L'ἐκάθισαν αὐτὸν sembra dovuto a una falsa interpretazione di *Jo.* 19, 13 ὁ οὖν Πειλαῖτος... ἤγαγεν ἔξω τὸν Ἰησοῦν, καὶ ἐκάθισεν ἐπὶ βήματος, intendendo cioè l'ἐκάθισεν transitivamente (= « lo mise a sedere »), invece che intransitivamente (= « si sedette »). Cfr. *JUSTIN. Apol.*, I, 35 καὶ γὰρ, ὡς εἶπεν ὁ προφῆτης (cioè *Is.* 58, 2), διασύροντες αὐτὸν ἐκάθισαν (= « lo misero a sedere »). ἐπὶ βήματος, καὶ εἶπον κρῖνον ἡμῖν.

Dove molti, come s'è già accennato, han visto una chiara dipendenza di Giustino dal nostro apocrifo; mentre altri ha sostenuto il contrario, cioè la dipendenza dell'apocrifo da Giustino, e altri ha preferito ammettere la dipendenza d'entrambi da una fonte comune.

(2) Ovvero: « valutiamo con tal valuta », o anche « puniamo con tal pena ».

(3) Il termine di κακούργοι ricorre solo nel racconto lucano (23, 33 ἐκεῖ ἐσταύρωσαν αὐτὸν καὶ τοὺς κακούργους κ.τ.λ.) *Mt.* e *Mc.*; δύο ληστὰί, δύο ληστὰς, *Jo.* ἄλλους δύο.

(4) C'è qui una traccia di docetismo (STÜLCKEN) o si vuol semplicemente mettere in luce la forza d'animo di Gesù? (HARNACK).

(5) Cfr. *Mt.* 27, 37. Ma in tutti e quattro i vangeli si ha ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων, com'era naturale in una iscrizione dettata dall'autorità pagana. Qui invece gli attori sono i Giudei, e il τοῦ Ἰσραὴλ si spiega: cfr. *Mt.* 27, 42; *Mc.* 15, 32 (ὁ βασιλεὺς Ἰσραὴλ, dove son parimenti i Giudei che parlano).

III. 6. E quelli preso il Signore, lo spingevano correndo e dicevano: 7. « Trasciniamo il figliuolo di Dio, poiché l'abbiamo avuto in nostro potere ». E lo rivestirono di porpora, e lo misero a sedere in un seggio di giudizio, dicendo: « Giudica giustamente, re d'Israele ». 8. E uno di loro, portata una corona di spine, la pose sul capo del Signore. 9. E altri stavan lì e gli sputavan sugli occhi, altri lo picchiavan nelle gote, altri lo percuotevano con una canna, e alcuni di loro lo flagellavano dicendo: « Su, onoriamo con tale onore il figliuolo di Dio ».

IV. 10. E menaron due malfattori, e in mezzo a loro crocefissero il Signore. Ma lui taceva, come non provasse nessun patimento. 11. E quando rizzaron la croce, ci scrissero su: « *Questo è il re d'Israele* ». 12. E poste le vesti dinanzi a lui, se le spartirono tirandosi su a sorte. 13. Or uno di quei malfattori li rampognò dicendo: « Noi per i mali che abbiam commesso, siam venuti a questi patimenti; ma costui, ch'è diventato salvator degli uomini, in che v'ha egli offeso? » E sdegnatisi contro di

ἀνθρώπων τί ἠδίκησεν ὑμᾶς (1);» 14 Καὶ ἀγανακτήσαντες ἐπ' αὐτῶ ἐκέλευσαν ἵνα μὴ σκελοκοπηθῆ, ὅπως βασανιζόμενος ἀποθάνῃ (2).

V. 15 Ἦν δὲ μεσημβρία (3), καὶ σκότος κατέσχε πᾶσαν τὴν Ἰουδαίαν. καὶ ἐθορυβοῦντο καὶ ἠγωνίων μήποτε ὁ ἥλιος ἔδω, ἐπειδὴ ἔτι ἔζη γέγραπται < γὰρ > αὐτοῖς (a) ἥλιον μὴ δῦναι ἐπὶ πεφονευμένῳ (4). 16 Καὶ τις αὐτῶν εἶπεν « Ποτίσατε αὐτὸν χολὴν μετὰ ὄξους ». Καὶ κεράσαντες ἐπότισαν (5), 17 Καὶ ἐπλήρωσαν πάντα καὶ ἐτελείωσαν κατὰ τῆς κεφαλῆς αὐτῶν (b) τὰ ἀμαρτήματα. 18 Περιήρχοντο δὲ πολλοὶ μετὰ λύχνων νομίζοντες ὅτι νύξ ἐστίν, ἔπεσάν < τέ τινες > (c). 19 Καὶ ὁ κύριος ἀνεβόησε λέγων· « Ἡ δύναμις μου, ἡ δύναμις < μου >, κατέλειψάς με » (6). Καὶ εἰπὼν ἀνελήφθη. 20 Καὶ αὐτοσώρας (d) διεράγη τὸ καταπέτασμα τοῦ ναοῦ τῆς Ἱερουσαλὴμ εἰς δύο.

(a) Il γὰρ è aggiunto dal Bouriant. Il Piccolomini sopprime ἔτι ἔζη, leggendo ἔδω, ἐπειδὴ γέγραπται αὐτοῖς.

(b) Il Piccolomini: ἐτελείωσαν < καὶ > κατὰ τῆς κεφαλῆς < αὐτῶν κατέβησαν > αὐτῶν. Cfr. Ps. 7, 17.

(c) Il codice ha ἐπεσαντο (scritto sopra una raschiatura). Le correzioni proposte sono molte: il Gebhardt per esempio (seguito dal Klostermann) legge: (< καὶ > νομίζοντες...) ἀνεπαύσαντο, Harnack < καὶ > ἐπέσαντο, Bennet < μὴ > πέσειντο, Piccolomini μέση, Hoffmann ἐπταισαν, Lejay < καὶ > πταίοντες ecc. La nostra lezione riflette più da vicino quelle del Robinson (ἐπεσάν τε) e dello Swete (< τινὲς δὲ > ἐπέσαντο).

(d) Robinson αὐτῆς ὥρας, Harnack αὐτῆς τῆς ὥρας, Gebhardt αὐτῆ τῆ ὥρα.

(1) Cfr. *Lc.* 23, 41-42, dove però il malfattore pentito rivolge la parola all'altro malfattore, non ai Giudei sottostanti.

(2) Secondo *Jo.* 19, 31 sgg. solo Gesù non ebbe le gambe spezzate, perché già morto. L'autore ha poi dimenticato qui, che il tempo della permanenza da vivi sulla croce era fatalmente limitato, poiché tutti e tre i cadaveri dovevano esser seppelliti prima del tramonto del sole (vedi sopra 4 e più sotto 15).

(3) Anche i sinottici fan cominciar il buio circa l'ora *sesta* cioè verso mezzogiorno. Cfr. d'altra parte *Jo.* 19, 14.

(4) La stessa citazione fatta più sopra n. 1.

(5) Gli evangelisti menzionano solo l'aceto come dato a bere a Gesù sul punto di morire. Però Matteo (27, 34) e Marco (15, 23) ricordano anche un'altra bevanda offerta precedentemente a Gesù la quale secondo Mt. consisteva in οἶνον μετὰ χολῆς μεμιγμένον (*Mc.* ἐσμυρμισμένον οἶνον). Cfr. Ps. 68, 22 καὶ ἔδωκαν εἰς τὸ βρῶμά μου χολήν, καὶ εἰς τὴν δίψαν μου ἐπότισάν με ὄξος. Il fiele, nell'ultima bevanda, è accennato anche in *epist. Barnabae* 7, 3, 5 e presso Ireneo e Tertulliano.

(6) C'è chi vede anche qui un'altra traccia di docetismo: la forza divina (il Cristo celeste) che fin lì aveva reso Gesù insensibile al dolore, s'allontana da lui, sul punto di morte, per tornarsene al cielo. Che l'autore tuttavia non fosse un doceta vero e proprio, appare chiaro dal fatto che anche Gesù morto rimane per lui ὁ κύριος: cfr. 21 e 24.

lui, comandarono che non gli fossero spezzate le gambe, sicché morisse tra gli spasimi.

V. 15. Era mezzogiorno, e l'oscurità invase tutta la Giudea. E s'agitavano e s'angustiarono che il sole avesse a tramontare, poiché egli viveva ancora. Giacché è prescritto loro, che il sole non tramonti sopra un ucciso. 16. E uno di loro disse: « Dategli a bere del fiele con aceto ». E fatto il miscuglio glielo dettero a bere. 17. E compirono tutto (ciò), e colmaron sul loro capo i peccati. 18. Molti poi andavano attorno con fiaccole pensando che fosse notte, e alcuni caddero. 19. E il Signore gridò: « Mia forza, mia forza, tu m'hai abbandonato! » E detto (così), fu pigliato su (in cielo). 20. E nella stessa ora la cortina del tempio di Gerusalemme si squarciò in due.

VI. 21 Καὶ τότε ἀπέσπασαν τοὺς ἤλους ἀπὸ τῶν χειρῶν τοῦ κυρίου καὶ ἔθηκαν αὐτὸν ἐπὶ τῆς γῆς. Καὶ ἡ γῆ πᾶσα ἐσεισθη, καὶ φόβος μέγας ἐγένετο. 22 Τότε ἥλιος ἔλαμψε καὶ εὐρέθη ὥρα ἐνάτη. 23 Ἐχάρησαν δὲ οἱ Ἰουδαῖοι (1) καὶ δεδώκασιν τῷ Ἰωσήφ τὸ σῶμα αὐτοῦ ἵνα (a) αὐτὸ θάψῃ, ἐπειδὴ θεασάμενος ἦν ὅσα ἀγαθὰ ἐποίησεν. 24 Λαβὼν δὲ τὸν κύριον ἔλουσε καὶ <ἐν>είλησε (b) σινδόνι καὶ εἰσήγαγεν εἰς ἴδιον τάφον (2) καλούμενον κῆπον Ἰωσήφ.

VII. 25 Τότε οἱ Ἰουδαῖοι καὶ οἱ πρεσβύτεροι καὶ οἱ ἱερεῖς γρόντες οἷον κακὸν ἑαυτοῖς ἐποίησαν, ἤρξαντο κόπτεσθαι καὶ λέγειν· « Οὐαὶ ταῖς ἀμαρτίαις ἡμῶν· ἠγγισεν ἡ κρίσις καὶ τὸ τέλος Ἰερουσαλήμ » (3). 26 Ἐγὼ δὲ μετὰ τῶν ἐταίρων μου ἔλυπούμην, καὶ τετρώμενοι (c) κατὰ διάνοιαν ἐκρυβόμεθα. ἐζητούμεθα γὰρ ὑπ' αὐτῶν ὡς κακοῦργοι καὶ ὡς τὸν ναδὸν θέλοντες ἐμπρῆσαι. 27 Ἐπὶ δὲ τούτοις πᾶσιν ἐνηστεύομεν καὶ ἐκαθεζόμεθα πενθοῦντες καὶ κλαίοντες (4) νυκτὸς καὶ ἡμέρας ἕως τοῦ σαββάτου.

VIII. 28 Συναχθέντες δὲ οἱ γραμματεῖς καὶ Φαρισαῖοι καὶ πρεσβύτεροι πρὸς ἀλλήλους, ἀκούσαντες ὅτι ὁ λαὸς ἅπας γογγύζει καὶ κόπτεται τὰ στήθη, λέγοντες ὅτι· « Εἰ (d) τῷ θανάτῳ αὐτοῦ ταῦτα τὰ μέγιστα σημεῖα γέγονεν, ἴδετε ὅπόσον (e) δίκαιός ἐστιν ». 29 ἐφοβήθησαν (f) καὶ ἦλθον πρὸς Πειλαῶτον, δεόμενοι αὐτοῦ καὶ λέγοντες· 30 « Παράδος ἡμῖν στρατιώτας, ἵνα φυλάξωσιν » (g) τὸ μνημα αὐτοῦ ἐπὶ τρεῖς ἡμέρας, μήποτε ἐλθόντες οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ κλέψωσιν

(a) Il Piccolomini: αὐτοῦ, <ὁ δὲ ἔλαβεν> ἵνα.

(b) La correzione è del Gebhardt. Cfr. *Mc.* 15, 46.

(c) Wilamowitz τετρωμένοι.

(d) Wilamowitz ἐπι.

(e) Cod. σπιποσον. Swete ὅτι.

(f) Cod. + οἱ πρεσβύτεροι.

(g) Così il Robinson e il Preuschen. Il Bouriant e il Klostermann φυλάξωμεν».

(1) Si rallegrarono che, non essendo il sole tramontato sur un ucciso (cfr. 15), la legge era salva. Ma rimasero tuttavia sempre atterriti e sconvolti a motivo del terremoto, come è poi riaffermato più sotto 25, con trappasso, certo, stilisticamente poco felice.

(2) Cfr. *Mt.* 27, 60. Gli altri evangelisti tacciono sull'appartenenza della tomba a Giuseppe. Ma il κῆπος, in cui era la tomba, è ricordato anche da *Jo.* 19, 41.

(3) Tale lamento si legge anche in due manoscritti siriaci e in uno latino (*Sangermanensis* I) di *Lc.* 23, 48.

(4) Cfr. *Mc.* 16, 10 τοῖς μετ' αὐτοῦ γενομένοις πενθοῦσι καὶ κλαίουσιν.

V. 21. E allora tirarono fuori i chiodi dalle mani del Signore, e lo posero a terra. E tutta la terra si scosse, e ci fu un gran spavento. 22. Allora rifulse il sole, e si trovò (ch'era) l'ora nona. 23. Si rallegrarono i Giudei e dettero a Giuseppe il corpo di lui, perché lo seppellisse, poiché aveva visto quanto bene egli aveva fatto. 24. E lui, prese il Signore, lo lavò, lo r avvolse in un lenzuolo e lo portò dentro la propria tomba, chiamata l'orto di Giuseppe.

V. 25. Allora i Giudei e gli anziani e i sacerdoti capirono quanto male avevano fatto a se stessi, cominciarono a percuotersi (il petto) e dire: « Guai ai nostri peccati! Il giudizio e la fine di Gerusalemme è vicina ». 26. Io poi con i miei compagni ero nell'afflizione, e feriti nell'animo ci nascondevamo; perché eravamo cercati da loro come malfattori e come intenzionati di bruciare il tempio. 27. A motivo di tutto questo, noi digiunavamo e stavam seduti a lamentarci e a piangere notte e giorno, sino al sabbato.

VIII. 28. Intanto, radunatisi insieme gli scribi e i Farisei e gli anziani, al sentire che tutto il popolo mormorava e si picchiava il petto dicendo: « Se così gran prodigi sono avvenuti alla sua morte, vedete quant'egli fosse giusto! », 29. s'impaurirono, e andarono da Pilato, pregandolo e dicendo: 30. « Dacci de' soldati, che custodiscano il suo sepolcro per tre giorni; che non vengano i suoi discepoli a rubarlo, e il po-

α ὑ τ ὄ ν , καὶ ὑπολάβῃ ὁ λαὸς ὅτι ἐκ νεκρῶν ἀνήστη, καὶ ποιήσωσιν ἡμῖν κακὰ». 31 Ὁ δὲ Πειλᾶτος παρέδωκεν (a) αὐτοῖς Πετρῶνιον τὸν κεντυρίωνα μετὰ στρατιωτῶν φυλάσσειν τὸν τάφον. Καὶ σὺν αὐτοῖς ἦλθον πρεσβύτεροι (b) καὶ γραμματεῖς ἐπὶ τὸ μνήμα. 32 Καὶ κυλίσαντες λίθον μέγαν μετὰ (c) τοῦ κεντυρίωνος καὶ τῶν στρατιωτῶν ὁμοῦ (d) πάντες οἱ ὄντες ἐκεῖ ἔθηκαν ἐπὶ τῇ θύρᾳ τοῦ μνήματος, 33 καὶ ἐπέχρισαν ἐπτά σφραγίδας, καὶ σκηνὴν ἐκεῖ πῆξαντες ἐφύλαξαν.

IX. 34 Πρώτας δὲ ἐπιφώσκοντος τοῦ σαββάτου, ἦλθεν ὄχλος ἀπὸ Ἱερουσαλήμ καὶ τῆς περιχώρου, ἵνα ἴδωσι τὸ μνημεῖον ἐσφραγισμένον. 35 Τῇ δὲ νυκτὶ ἡ ἐπέφωσκεν ἡ κυριακὴ (1), φυλασσόντων τῶν στρατιωτῶν ἀνὰ δύο κατὰ φρουράν, μεγάλη φωνὴ ἐγένετο ἐν τῷ οὐρανῷ. 36 καὶ εἶδον ἀνοιχθέντας τοὺς οὐρανούς καὶ δύο ἄνδρας (2) κατελθόντας ἐκεῖθεν (e) πολὺ φέγγος ἔχοντας καὶ ἐγγίσαντας τῷ τάφῳ. 37 Ὁ δὲ λίθος ἐκεῖνος ὁ βεβλημένος ἐπὶ τῇ θύρᾳ ἀφ' ἑαυτοῦ κυλισθεὶς ἀπεχώρησε (f) παρὰ μέρος, καὶ ὁ τάφος ἠνοίγη καὶ ἀμφότεροι οἱ νεανίσκοι εἰσῆλθον.

X. 38 Ἰδόντες οὖν οἱ στρατιῶται ἐκεῖνοι ἐξύπνισαν τὸν κεντυρίωνα καὶ τοὺς πρεσβυτέρους, — παρῆσαν γὰρ αὐτοὶ φυλάσσοντες — 39 καὶ ἐξηγουμένων αὐτῶν ἃ εἶδον πάλιν ὀρῶσιν ἐξελθόντας ἀπὸ τοῦ τάφου τρεῖς ἄνδρας, καὶ τοὺς δύο τὸν ἕνα ὑπορθοῦντας καὶ σταυρὸν ἀκολουθοῦντα αὐτοῖς, 40 καὶ τῶν μὲν δύο τὴν κεφαλὴν χωροῦσαν μέχρι τοῦ οὐρανοῦ, τοῦ δὲ (g) χειραγωγομένου ὑπ' αὐτῶν ὑπερβαίνουσαν τοὺς οὐρανοὺς. 41 καὶ φωνῆς ἤκουον ἐκ τῶν οὐρανῶν λεγούσης· « Ἐκῆρυξας τοῖς κοιμωμένοις » (h); 42 καὶ ὑπακοὴ ἤκούετο ἀπὸ τοῦ σταυροῦ ὅτι· « Ναὶ (i) ».

XI. 43. Συνεσκέπτοντο οὖν ἀλλήλοις ἐκεῖνοι ἀπελθεῖν καὶ ἐμφανίσαι ταῦτα τῷ Πειλάτῳ. 44. Καὶ ἔτι διανοουμένων αὐτῶν φαίνονται

(a) Correzione suggerita dello Zahn. Il cod. *paradédωκεν*.

(b) < οἱ > πρεσβύτεροι? Harnack.

(c) Correzione del Harnack, ecc. Cod. *κατα*. Il Gebhardt sospetta *κατὰ < προστάγματα >*.

(d) Così Harnack, ecc. Ma l'Usener ὁμοῖ (Cod. *ομοι*).

(e) Cod. *εκειθε*. Piccolomini *ἐκεῖσε*.

(f) Così il Gebhard, il Blass al. Robinson al. *ὑπεχώρησε*. Cod. *επεχωρεσε*.

(g) Wilamowitz τὴν δὲ < τοῦ >.

(h) Cod. *κοινωμενοις*.

(i) L'ἔτι *ναὶ* è la correzione del Blass comunemente accettata (Cod. *τιναι*). Swete τὸ *ναὶ*.

(1) Così anche n. 50. Tale denominazione si legge già in *Apoc.* 1, 10; cfr. *Didache* 14, 1, IGNAΤ, *ad Magn.* 9.

(2) Cioè due angeli. Altri tuttavia intende Elia ed Eliseo.

polo pensi ch'è risuscitato da' morti (Cf. *Mt.* 27, 6 seg.), e ci faccian del male ». 31. E Pilato diede loro il centurione Petronio con de' soldati, per custodire la tomba. E con loro, anziani e scribi si recarono al sepolcro. 32. E rotolata una gran pietra tutti quanti che eran là con il centurione e i soldati la posero alla porta del sepolcro, 33. e c'impressero su sette sigilli; e rizzata là una tenda, montaron la guardia.

IX. 34. Di buon'ora, allo spuntar del sabato, accorse gente da Gerusalemme e dai dintorni, per vedere il sepolcro sigillato. 35. Ma la notte in cui spuntava la domenica, mentre i soldati a due a due facevan a turno la guardia una gran voce risuonò nel cielo, 36. e videro aprirsi i cieli, e due uomini scenderne rivestiti di gran splendore e avvicinarsi alla tomba. 37. Quella pietra ch'era stata appoggiata alla porta, rotolandosi via da sé si scostò da una parte, e la tomba s'apri, ed entrambi i due giovani c'entrarono.

X. 38. Come (ciò) videro que' soldati destarono il centurione e gli anziani, ché anche costoro stavan là di guardia. 39. E mentre spiegavan loro quanto avevan visto, di nuovo vedon tre uomini uscir dalla tomba, e i due sorreggevan quell'altro, e una croce li seguiva; 40. e la testa de' due si spingeva sino al cielo, mentre quella di colui che conducevan per mano sorpassava i cieli. 41. E udirono una voce dai cieli, che diceva: « Hai predicato ai dormienti? ». 42. E una risposta s'udì dalla Croce: « Sì ».

XI. 43. Quelli allora si concertavan tra loro d'andar via e rivelar tali cose a Pilato. 44. E mentre stavano ancor divisando, appaion di

πάλιν ἀνοιχθέντες οἱ οὐρανοὶ καὶ ἀνθρωπός τις κατελθὼν καὶ εἰσελθὼν εἰς τὸ μνημα. 45 Ταῦτα ἰδόντες οἱ περὶ τὸν κεντυρίωνα νυκτὸς ἔσπευσαν πρὸς Πειλαῶτον, ἀφέντες τὸν τάφον ὃν ἐφύλασσον, καὶ ἐξηγήσαντο πάντα ἅπερ εἶδον, ἀγωνιῶντες (a) μεγάλως καὶ λέγοντες· « Ἄ λ η θ ῶ ς υ ἰ ὸ ς ἦ ν θ ε ο ὕ ». 46 Ἀποκριθεὶς ὁ Πειλαῶτος ἔφη· « Ἐ γ ῶ κ α θ α ρ ε ῦ ω τ ο ὕ α ἰ μ α τ ο ς τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ, ὑμῖν (b) δὲ τοῦτο ἔδοξεν ». 47 Ἐἶτα προσελθόντες πάντες ἐδέοντο αὐτοῦ καὶ παρεκάλουν (c) κελεῦσαι τῷ κεντυρίωνι > καὶ τοῖς στρατιώταις μηδενὶ > εἰπεῖν ἃ εἶδον (d). 48. « Συμφέρει γάρ, φασίν, ἡμῖν ὀφλῆσαι μεγίστην ἁμαρτίαν ἔμπροσθεν τοῦ Θεοῦ καὶ μὴ ἔμπεσεῖν εἰς χεῖρας τοῦ λαοῦ τῶν Ἰουδαίων καὶ λιθασθῆναι ». 49 Ἐκέλευσεν οὖν ὁ Πειλαῶτος τῷ κεντυρίωνι > καὶ τοῖς στρατιώταις μηδὲν (e) εἰπεῖν.

XII. 50 Ὁρθρ<ου> δὲ τῆς κυριακῆς Μαριάμ ἡ Μαγδαληνή, μαθήτρια τοῦ κυρίου, — < ἦ > (f) φοβουμένη διὰ τοὺς Ἰουδαίους, ἐπειδὴ ἐφλέγοντο ὑπὸ τῆς ὀργῆς, οὐκ ἐποίησεν ἐπὶ τῷ μνήματι τοῦ κυρίου ἃ εἰώθεσαν (g) ποιεῖν αἱ γυναῖκες ἐπὶ τοῖς ἀποθνήσκουσι τοῖς (h) ἀγαπωμένοις αὐταῖς, — 51 λαβοῦσα μεθ' ἑαυτῆς τὰς φίλας ἦλθεν ἐπὶ τὸ μνημεῖον ὅπου ἦν τεθεῖς. 52 Καὶ ἐφοβοῦντο μὴ ἴδωσιν αὐτάς οἱ Ἰουδαῖοι καὶ ἔλεγον· « Εἰ καὶ μὴ ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ἦ ἔσταυρώθη ἐδυνήθημεν κλαῦσαι καὶ κόψασθαι, καὶν (i) νῦν ἐπὶ τοῦ μνήματος αὐτοῦ ποιήσωμεν ταῦτα. 53 Τίς δὲ ἀποκυλίσει ἡμῖν καὶ (l) τὸν λίθον τὸν τεθέντα ἐπὶ τῆς θύρας τοῦ μνημείου, ἵνα εἰσελθοῦσαι παρακαθεσθῶμεν αὐτῷ καὶ ποιήσωμεν τὰ ὀφειλόμενα; 54 Μέγας γὰρ ἦν ὁ λίθος, καὶ φοβούμεθα μή τις ἡμᾶς ἴδῃ. Καὶ εἰ μὴ δυνάμεθα, καὶν ἐπὶ τῆς θύρας βάλωμεν ἃ φέρομεν εἰς μνημοσύνην αὐτοῦ· κλαύσομεν καὶ κοψόμεθα (m) ἕως ἔλθωμεν εἰς τὸν οἶκον ἡμῶν ».

(a) Correzione del Diels. Cod. απανιωντες.

(b) Cod. ημιν.

(c) Cod. καιπερεκαλουں corretto dal Bouriant.

(d) Così lo Zahn, il Wilamowitz al. Il Blass corregge piuttosto μηδὲν....

δν. Il Piccolomini ritiene solo μηδὲν εἰπεῖν, sopprimendo ἃ εἶδον.

(e) Wilamowitz μηδενί. Gebhardt < μηδενί > μηδέν.

(f) Aggiunta di Wilamowitz e Klostermann.

(g) εἰώθασιν? Wilamowitz.

(h) Cod. και τοις. Correzione del Fraenkel. Il Klostermann τοῖς καὶ ἀγαπ.

(i) Cod. και. Correzione del Blass ecc.

(l) Piccolomini καὶ < ἀπωθήσει >.

(m) Harnack < καὶ > κλαύσωμεν καὶ κοψόμεθα.

nuovo aperti i cieli e un uomo che ne scende ed entra nel sepolcro. 45. Al veder ciò il centurione e quei ch'eran con lui (1) s'affrettarono in piena notte a (correre da) Pilato, abbandonando la tomba di cui erano a guardia, e gli raccontarono tutto quanto avevan visto, grandemente angustiati e dicendo: « *Egli era davvero il figliuolo di Dio* » (Cfr. *Mt.*, 27, 54 e parall.). 46. Pilato rispose: « *Io sono puro del sangue del figliuolo di Dio* (Cfr. *Mt.*, 27, 24); siete voi che avete voluto così ». 47. Poi fattisi tutti innanzi lo pregavano e supplicavano di comandare al centurione e ai soldati di non dire a nessuno ciò che avevan visto: 48. « È bene per noi — dicevano — d'aver contratto la più grave colpa (solo) al cospetto di Dio, e non cadere (anche) nelle mani del popolo Giudeo ed esser lapidati ». 49. Pertanto Pilato comandò al centurione e ai soldati di non dir nulla.

XII. 50. All'alba poi della domenica Maria Magdalena, discepola del Signore, — la quale per timore de' Giudei, infiammatasi d'ira, non aveva fatto al sepolcro del Signore quello che solevan far le donne per i morti loro cari — 51. prendendo con sé le amiche si recò al sepolcro ove era stato posto. 52. E temevan d'esser viste da' Giudei e dicevano: « Se nel giorno in cui fu crocifisso, non potemmo piangere e percuoterci (il petto), facciamolo ora almeno sul suo sepolcro. 53. Ma *chi ci rotolerà via anche la pietra che fu posta alla porta del sepolcro* (*Mc.*, 16, 3), sicché possiamo entrare e sederci presso di lui e fare il nostro dovere? 54. *Perché grande era la pietra* (*Mc.*, 16, 4), e temiamo che qualcuno ci veda. Se non possiamo (rimuoverla), deponiamo almeno lì sulla porta ciò che portiamo, in memoria di lui. Piangeremo e ci percuoteremo (il petto), finché saremo di ritorno a casa nostra ».

(1) Non i soldati soltanto ma anche gli anziani e gli scribi che s'eran recati al sepolcro. Ciò appare chiaro dalle parole di Pilato (n. 46) e dal n. 47.

XIII. 55 Καὶ ἐπελθοῦσαι (a) εὗρον τὸν τάφον ἠνεωγμένον. Καὶ προσελθοῦσαι παρέκυσαν ἐκεῖ (b), καὶ ὄρωσιν ἐκεῖ τίνα νεανίσκον καθεζόμενον < ἐν > (c) μέσῳ τοῦ τάφου, ὠραῖον καὶ περιβεβλημένον στολὴν λαμπροτάτην, ὅστις ἔφη αὐταῖς· 56 « Τί (d) ἤλθατε; τίνα ζητεῖτε; μὴ τὸν σταυρωθέντα ἐκεῖνον; ἀνέστη καὶ ἀπῆλθεν. Εἰ δὲ μὴ πιστεύετε παρακύψατε καὶ ἴδετε τὸν τόπον ἔνθα ἔκειτο, ὅτι οὐκ ἔστιν (e), ἀνέστη γὰρ καὶ ἀπῆλθεν ἐκεῖ ὅθεν ἀπεστάλη» (1). 57 Τότε αἱ γυναῖκες φοβηθεῖσαι ἔφυγον.

XIV. 58 Ἦν δὲ τελευταία ἡμέρα τῶν ἄζύμων, καὶ πολλοὶ τινες ἐξήρχοντο ὑποστρέφοντες εἰς τοὺς οἴκους αὐτῶν τῆς ἑορτῆς παυσαμένης. 59 Ἡμεῖς δὲ οἱ δώδεκα (2) μαθηταὶ τοῦ κυρίου ἐκλαίωμεν καὶ ἔλυπούμεθα, καὶ ἕκαστος λυπούμενος διὰ τὸ συμβᾶν ἀπηλλάγη εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ. 60 Ἐγὼ δὲ Σίμων Πέτρος καὶ Ἀνδρέας ὁ ἀδελφός μου λαβόντες ἡμῶν τὰ λίνα ἀπῆλθαμεν εἰς τὴν θάλασσαν. Καὶ ἦν σὺν ἡμῖν Λευεὶς ὁ τοῦ Ἀλφαίου, ὃν κύριος (f)...

V. DALLE TRADIZIONI DI MATTHIA.

1.

CLEM. ALEX. *Strom.* II, 9, 45. Ταύτης (sc. τῆς ἀληθείας) δὲ ἀρχὴ τὸ θαυμάσαι τὰ πράγματα, ὡς Πλάτων ἐν Θεαιτήτῳ λέγει καὶ Ματθίας ἐν ταῖς παραδόσεσι παραινῶν

Θαύμασον τὰ παρόντα.

2.

CLEM. ALEX. *Strom.* III, 4, 26. Λέγουσι γοῦν (sc. οἱ Γνωστικοί) κατὰ τὸν Ματθίαν οὕτως διδάξαι

Σαρκεὶ μὲν μάχεσθαι καὶ παραχρῆσθαι, μηθὲν αὐτῇ πρὸς ἡδονὴν ἀκόλαστον ἐνδιδόντα, ψυχὴν δὲ αὖξειν διὰ πίστεως καὶ γνώσεως.

(a) Cod. ἀπελθουσαι. Corretto dal Kunze.

(b) Piccolomini εἶσω.

(c) Aggiunto dal Gebhardt.

(d) Cod. αυταιοι. Correzione del Bouriant.

(e) Nicholson, Wilamowitz ἔνεστιν.

(f) Robinson ὃν ὁ κύριος.

(1) Cfr. *Mc.* 16, 4-6 e parall.

(2) Non eran veramente più dodici, dopo il tradimento di Giuda, bensì undici (cfr. *Mt.* 28, 16); ma è conservata la designazione usuale.

XIII. 55. (1) E arrivate, trovaron la tomba aperta. E accostatesi, guardaron giù dentro e ci videro un giovanetto seduto in mezzo alla tomba, ch'era di bell'aspetto e ricoperto di splendentissima veste. Egli disse loro: 56. « Perché siete venute? Chi cercate? Forse quello che fu crocifisso? È risorto e se n'è andato. E se non ci credete, guardate dentro e vedete il posto dove giaceva: non c'è più. È risorto e se n'è andato là, donde era stato inviato ». 57. Allora le donne impaurite fuggirono.

XIV. 58. Era l'ultimo giorno degli Azzimi, e molti se n'andavan via, facendo ritorno alle proprie case, finita (ormai) la festa. 59. Noi, i dodici discepoli del Signore, eravamo nel pianto e nell'afflizione; e ognuno, rattristato dall'accaduto, se ne tornò a casa sua. 60. Ma io, Simon Pietro, e mio fratello Andrea, prese le nostre reti, ce n'andammo al mare. Ed era con noi Levi, figliuolo di Alfeo, che il Signore...

V. DALLE TRADIZIONI DI MATTIA.

1.

Ammira le cose presenti.

2.

(Dicono gli Gnostici che anche Mattia ha insegnato così:)

Combatter la carne e maltrattarla, nessun sregolato piacere accordandole, e allevare l'anima nella fede e nella scienza.

3.

CLEM. ALEX. *Strom.* VII, 13, 82. Λέγουσι δὲ ἐν ταῖς παραδόσεσι Ματθίαν τὸν ἀπόστολον παρ' ἑκάστα εἰρηκέναι ὅτι·

Ἐὰν ἐκλεκτοῦ γείτων ἀμαρτήσῃ, ἤμαρτεν ὁ ἐκλεκτός· εἰ γὰρ οὕτως ἑαυτὸν ἤγεν, ὡς ὁ Λόγος ὑπαγορεύει, κατηδέσθη < ἄν > αὐτοῦ τὸν βίον καὶ ὁ γείτων εἰς τὸ μὴ ἀμαρτεῖν.

VI. FRAMMENTO DEL VANGELO SECONDO FILIPPO.

EPH. *Haer.* 26, 13. Προσφέρουσι δὲ (sc. οἱ Γνωστικοί) εἰς ὄνομα Φιλίππου τοῦ ἁγίου μαθητοῦ εὐαγγέλιον πεπλασμένον, ὃ τι φησὶν·

Ἀπεκάλυψέ μοι ὁ Κύριος, τί τὴν ψυχὴν δεῖ λέγειν ἐν τῷ ἀνιέναι εἰς τὸν οὐρανόν, καὶ πῶς ἐκάστη τῶν ἄνω δυνάμεων ἀποκρίνασθαι· ὅτι « Ἐπέγνων ἑμαυτὴν (φ η σ ι) καὶ συνέλεξα ἑμαυτὴν ἐκ πανταχόθεν καὶ οὐκ ἔσπειρα τέκνα τῷ ἄρχοντι, ἀλλὰ ἐξερρίζωσα τὰς ρίζας αὐτοῦ καὶ συνέλεξα τὰ μέλη τὰ δισκορπισμένα, καὶ οἶδά σε τίς εἶ. Ἐγὼ γὰρ (φ η σ ι) τῶν ἀνωθέν εἰμι ». Καὶ οὕτως (φ η σ ι ν) ἀπολύεται. Ἐὰν δὲ εὐρεθῇ (φ η σ ι) γεννήσασα υἱόν, κατέχεται κάτω, ἕως ἂν τὰ ἴδια τέκνα δυνηθῇ ἀναλαβεῖν καὶ ἀνατρέψαι (α) εἰς αὐτήν.

VII. FRAMMENTO DEL VANGELO SECONDO TOMMASO.

HIPPOL. *Philos.* V, 7 (p. 140).

Ἐμὲ ὁ ζητῶν εὐρήσει ἐν παιδίοις ἀπὸ ἐτῶν ἑπτὰ· ἐκεῖ γὰρ ἐν τῷ τεσσαρες καιδεκάτῳ αἰῶνι κρυβόμενος φανεροῦμαι.

VIII. FRAMMENTI DI SUPPOSTI ANTICHI VANGELI
NEI PAPIRI EGIZIANI (1).

1. Il frammento così detto del Fajjum (2).

1 [πρὸ τοῦ μεταλ
λαγεῖν· ὡσαύτως· πάντες ἐν ταύτῃ
τῇ νυκτὶ σκάνδαλισ[θήσεσθε κατὰ
τὸ γραφέν· πατάξω τὸν [ποιμένα καὶ τὰ

(a) O è da leggere ἀναστρέψαι = ricondurre ?

(1) Con le parentesi quadre sono indicate le lacune del papiro e i supplementi congetturali.

(2) Cfr. *M.* 14, 26-31.

Se il vicino di un eletto pecca, ha peccato l'eletto. Perché se si fosse condotto come il Verbo prescrive, anche il vicino si sarebbe vergognato della (sua) vita, così da non peccare.

VI. FRAMMENTO DEL VANGELO SECONDO FILIPPO.

Il Signore mi rivelò, che cosa deve dir l'anima nel salire al cielo e come rispondere a ciascuna delle potenze di lassù. Cioè: « Ho conosciuta me stessa e mi son raccolta da ogni parte, e non ho procreato figliuoli all'Arconte (di questo mondo); ma ho sradicato le sue radici e ho raccolto le membra disperse, e so chi tu sei. Perché io son di quelli dall'alto! ». E così è lasciata libera. Se invece si trovi aver generato un figliuolo, è trattenuta giù in basso, sino a che possa pigliar su e travolgere a sé i propri figliuoli.

VII. FRAMMENTO DEL VANGELO SECONDO TOMMASO.

Chi mi cerca mi troverà tra i fanciulli dai sette anni (in su); lì infatti nascosto nel quattordicesimo eone diverrò manifesto.

VIII. FRAMMENTI DI SUPPOSTI ANTICHI EVANGELI
NEI PAPIRI EGIZIANI.

1. *Il frammento del così detto Fajjum.*

[prima di morire (?). Similmente: « Tu[tti in questa notte sarete scandaliz[zati secondo quel ch'è scritto: Percuoterò il [pastore e le

5 πρόβατα διασκορπισθήσ[ονται· εἰπόντος
[τοῦ] πετ· καὶ εἰ πάντες ο[ὐκ ἐγώ, εἶπεν ὁ
[κς·] ὁ ἀλεκτρυών δις κοκ[κίξει, καὶ σὺ
[πρῶτον τρίς ἀ]παρν[ήση με.

1 sg. Zahn: ὑμνησάντων δὲ αὐτῶν μετὰ τὸ | φαγεῖν. — Preuschen: πρὸ τοῦ με μεταλ]λαγεῖν ὡς ἐξ..... π[άντες. Invece di ὡσαύτως il Bickel ὡς ἐξ ἔθους.
6. Zahn δὲ τοῦ.

Alquanto diversa è la ricostruzione del VESSELY:

1. ἐν δὲ τῷ ἐ]ξάγειν ὡς ε[ἰ]πε[ν] ὅτι ἀ[παντες
ἐν ταύτῃ] τῇ νυκτὶ σκανδαλισ[θήσεσ-
θε κατὰ] τὸ γραφέν· πατάξω τὸν [ποιμέ-
να καὶ τὰ] πρόβατα διασκορπισθήσ[εται. εἰ-
5 πόντος τοῦ πέτ(ρου)· καὶ εἰ πάντες ο[ὐκ ἐγώ, λέ-
γει Ἰ[ῆς πρὶν] ἀλεκτρυνῶν δις κοκ[κίσει, τρίς
σὺ σήμερόν με ἀ]παρν[ήση.

5 sg. Cfr. Usener: ὁ [κ(ύριος)· | πρὶν ἦ] ὁ ἀλεκτρυών δις κοκ[κίσει σήμε-
ρον, | σὺ τρίς με ἀ]παρν[ήση.

2. Il frammento del Cairo.

(Recto) (1)

ἄγγελος κυρίου ἐλάλησεν. Ἰω[σήφ, ἐγερωθεὶς
παράλαβε Μαρίαν τὴν γ[υναῖκά σου καὶ
φεῦγε εἰς Αἴγυπτον κοῖ(- - - - -
- - - -]. α..... [..].. [
τ. ιωβι. [...]. ρ. [- - - - -
πᾶν δῶρον καὶ ἐὰν [...
φίλους αὐτοῦ καθ[
βασιλέως λ[- - - - -
ειο. ..υ
- - - - -

(Verso) (2)

[..]. ἐρμηνευκέτω σοι. ὁ [δὲ
[ἀρχιστρατηγός] φησι τῇ παρθένῳ· ἰδοὺ

(1) Cfr. *Mt.* 2, 13.

(2) Cfr. *Lc.* 1, 36.

pecore saran disper[se (Zecc., 13, 17 ». Dicendo Piet(ro): « Anche se tutti (gli altri) n[on io ». Disse il [Signore]: « Due volte il gallo can[terà, e tu [prima m'avrai rin]nega[to tre volte ».

Dalla ricostruzione del Wessely.

nell'u]scire, com'[ei dis]se: « T[utti in questa] notte sarete scandaliz[zati secondo] che sta scritto: *Percuoterò il [pastore e le pecore saran disper[se]*», dicendo] Pietro: « Anche se tutti (gli altri), n[on io », dice Gesù: « Prim[a che il gallo due volte abbia can[tato, tre volte tu oggi mi avrai rin]n[egato. ».

2. Il frammento del Cairo.

l'angelo del Signore parlò: « Giu[seppe, sorgi e piglia con te Maria tua m[oglie e fuggi in Egitto... [- - - - -]
[- - - - -]
[- - - - -]
ogni dono e se [- - - - -]
gli amici suoi... [- - - - -]
del re.. [- - - - -]
- - - - -]

(Verso)

-----] sia spiegato a te. [E] il [generalissimo (celeste)] dice alla vergine: « Ecco,



[Ἐλισάβετ ἡ συγγενῆς σου καὶ αὐτὴ συν-
 [εἰληφε καὶ ἔκτο]ς ἐστὶ μὴν αὐτῇ τῇ κα[λου-
 [μένη] στείρα. ἐν] τῷ ἔκτω, ὃ ἐστὶν [θῶθ, μη-
 [νὶ ἢ μῆρ ἄρα Ἰωάννην συνέλαβε.
 [ἔδει δὲ προκηρύσειν τὸν ἀρχιστρα-
 [τηγὸν Ἰωάννην τὸν οἰκέτην προβαδί-
 [ζοντα τῆς τοῦ κυρίου αὐτοῦ] παρουσίας
 ----- τζ

3. *Il papiro d'Oxyrhynchus N. 655.*

A (1)

- ..[ἀ]πὸ πρῶτὶ ἔ[ως ὄψε
 [μήτε] ἀφ' ἐσπ[έρας
 [ἔως π]ρῶτὶ μήτε [τῇ
 [τροφῇ ὑ]μῶν τί φά-
 5 [γῆτε μήτε] τῇ στ[ο-
 [λῇ ὑμῶν] τί ἐνδύ-
 [ση]σθε. [πολ]λῶ κρεί[σ-
 [σον]ές [ἔστε] τῶν [κρί-
 νων ἀτι]να α]ῦξά-
 10 νει οὐδὲ ν[ήθ] ει.[.
 ἐν ἔχοντ[ες ἔ]νδ[υ-
 ματιον [ἔσεσθε] καὶ
 ὑμεῖς. τίς θν προσθεῖ>η
 ἐπὶ τὴν εἰλικίαν
 15 ὑμῶν; αὐτὸ[ς δ]ώσει
 ὑμεῖν τὸ ἐνδυμα ὑ-
 μῶν». λέγουσιν αὐ-
 τῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ·
 πότε ἡμεῖν ἐμφα-
 20 νῆς ἔσει καὶ πότε
 σε ὀψόμεθα; λέγει

(10) Wessely οὐδὲ π[ονεῖ] ἔα]ντ[οῖς] = e non faticano per sé. 12 Grenfell e Hunt propongono anche: (ἐνδυ)μα τί ἐν[δεῖτε] καὶ | ὑμεῖς; Il Wessely preferisce: (ἐνδυ)μα. τί ἐν[δοιάζε]σθαι (da leggere — εσθε) | ὑμεῖς; altri si limita a porre de' puntini. 14 εἰλικίαν: l. ἡλικίαν. Così più sotto 16 ὑμεῖν l. ὑμῖν e 19 ἡμεῖν l. ἡμῖν.

(1) Cfr. *Mt.* 6, 25 sgg.; *Lc.* 12, 28.

[cepito, e già il sest]o mese corre per lei, ch'era chi[ama-
ta sterile ». Ne]l sesto (mese), cioè [nel mese di Thoth
la madre dunque Gio]vanni concepì.

[Or doveva preannunzia]re il generalis-
[simo (questo nascituro) Giovanni, i]l ministro che precede-
va la] venuta [del suo Signore].

3. *Il papiro d'Oxyrhynchus* N. 655.

A

« [Non siate ansiosi d]al mattino si[no a sera
[n]é da ser[a
[sino al m]attino né [per il
[cibo v]ostro, che cosa man-
[gerete, né] per il ve[sti-
[to vostro,] di che cosa vi vesti-
[re]te. [Mol]to sup[e-
[rio]ri [voi siete] de' [gi-
gli ch[e c]resco-
no e non f[il]ano...
Avre[te] un qualche v]est[i]-
mento anche
voi. Chi potrebbe aggiungere
(qualcosa) alla statura
vostra? (Dio solo: ed) egl[i d]arà
a voi il vestimento vo-
stro ». Gli dicono
i suoi discepoli:
« Quando a noi ti manifes-
terai? e quando
ti vedremo? ». Dice (Gesù):

« ὅταν ἐκδύσησθε καὶ
μὴ αἰσχυνθῆτε (1).

B (2)

ἔλ[εγε· « τὴν κλειῖδα
τῆς [γνώσεως ἐ-
κρύψ[ατε· αὐτοὶ οὐκ
εἰσήλ[θατε, καὶ τοῖς
εἰσερχομένοις οὐ-
κ ἀν[εφύξατε

4. *Il papirò d'Oxyrhynchus N. 840.*

- 1 πρότερον προαδικῆσαι πάντα σοφί-
ζεται. ἀλλὰ προσέχετε μήπως καὶ
ὑμεῖς τὰ ὅμοια αὐτοῖς πάθητε· οὐ γὰρ
ἐν τοῖς ζωοῖς μόνοις ἀπολαμβάνου-
5 σιν οἱ κακοῦργοι τῶν ἀν(θρώπων) ἀλλὰ [κ]αὶ
κόλασιν ὑπομένουσιν καὶ πολ[λ]ήν
βάσανον». Καὶ παραλαβὼν αὐτοὺς
εἰσήγαγεν εἰς αὐτὸ τὸ ἀγνευτήριον καὶ
περιεπάτει ἐν τῷ ἱερῷ. καὶ προσε[λ]-
10 θὼν φαρισαῖός τις ἀρχιερεὺς Λευ[εῖς
τὸ ὄνομα συνέτυχεν αὐτοῖς καὶ εἰ[πε]ν
τῷ σω(τή)ρι· « τίς ἐπέτρεψέν σοι πατρ[εῖν
τοῦτο τὸ ἀγνευτήριον καὶ ἰδεῖν [ταῦ-
τα τὰ ἅγια σκεύη μήτε λουσα[μ]έν[ω] μ[ή]-
15 τε μὴν τῶν μαθητῶν σου τοὺς πόδας βα-
πτισθέντων; ἀλλὰ μεμολυ[μ]μένος
ἐπάτησας τοῦτο τὸ ἱερόν τ[ό]πον ὄν-
τα καθαρόν, ὃν οὐδεὶς ἄ[λλ]ος εἰ μὴ
λουσάμενος καὶ ἀλλά[ξ]ας τὰ ἐνδυ-
20 ματα πατεῖ, οὐδὲ ὄ[ρ]αν τολμᾷ ταῦτα
τὰ ἅγια σκεύη». καὶ σ[ταθεῖς εὐθὺς ὁ σωτῆρ
σ[ὺν τ]οῖς μαθηταῖ[ς αὐτοῦ ἀπεκρίθη·

(1) Cioè, sembra, quando avrete riacquistato la pristina innocenza de' vostri protoparenti nel paradiso terrestre. Cfr. *Gen.* 3, 7.

(2) Cfr. *Mt.* 23, 13; *Lc.* 11, 52.

« Quando vi spoglierete e
non vi vergognerete »

B

Dic[eva]: « La chiave
della [conoscenza avete
nasc[osto; voi stessi non
siete entr[ati, e agli
entr[anti non
[avete] a[perto... ».

4. *Il papiro d'Oxyrhynchus* N. 840.

«a far torto per primo, le studia tutte (1). Ma badate che non abbiate anche voi a patir le stesse cose che quelli. Perché non tra i soli vivi ricevono il fatto loro gli uomini malvagi, ma aspettano punizione altresì (nell'altra vita) e gran tormento ».

E presili, li menò nel luogo stesso della purificazione (2) e passeggiava per il tempio. E avanzandosi un Fariseo, un sommo sacerdote, di nome Levi (?), li raggiunse e disse al Salvatore: « Chi t'ha permesso di camminar per questo luogo di purificazione e di mirar questi sacri vasi, senza esserti lavato e senza che pure i tuoi discepoli si sian bagnati i piedi? Ma contaminato (ancora), tu hai camminato per questo tempio, ch'è un luogo puro, dove nessun altro cammina se non dopo d'essersi lavato e mutato le vesti, né osa mirar questi sacri vasi » (3).

E subito fermatosi il Salvatore con i suoi discepoli, rispose: « Tu dunque, che sei qui nel tempio, tu sei puro? ». Gli dice quello: « Son

(1) Ovvero: Primieramente, prima di far torto (πρὸ ἀδικῆσαι), cerca tutti i pretesti.

(2) È da intendere l'Atrio de' sacerdoti (cfr. 14 e 21) ? o soltanto l'Atrio degli Israeliti (dove però i vasi sacri non erano visibili) ?

(3) Cfr. Ios. *Bel. jud.* V, 5, 6 ἀνδρῶν δ' οἱ μὴ καθάπαν ἡγνευκότες εἶργοντο τῆς ἐνδον ἀύλης. Similmente PORPHYR. *de abstin.* IV, 6.

- « σὺ οὖν ἐνταῦθα ὦν ἐν τῷ ἱερῷ καθα-
 ρεύεις; » λέγει αὐτῷ ἐκεῖνος· « καθαρεύω· ἐλουσά-
 25 μην γὰρ ἐν τῇ λίμνῃ τοῦ Δ(αυεῖ)δ και δι' ἐτέ-
 ρας κλίμακος κατελθὼν δι' ἐτέρας
 ἀ[ν]ήλθον, και λευκά ἐνδύματα ἐνε-
 δυσάμην και καθαρά, και τότε ἤλθο(ν)
 και προσέβλεψα τούτοις τοῖς ἁγίοις
 30 σκεύεσιν ». Ὁ σω(τή)ρ πρὸς αὐτὸν ἀπο-
 [κρι]θεὶς εἶπεν· « οὐαὶ τυφλοὶ μὴ ὄρω(ν-)
 τ[ε]ς· σὺ ἐλούσω τούτοις τοῖς χεομένοις
 ὕ[δ]ρασι(ν), ἐν οἷς κύνες και χοῖροι βέβλην-
 [ται] νυκτὸς και ἡμέρας, και νιψάμε-
 35 [ν]ος τὸ ἐκτὸς δέρμα ἐσμήξω, ὅπερ
 [κα]ὶ αἱ πόρραι και α[ἰ] ἀύλητρίδες μυρί-
 [ζ]ου[σαι] και λούουσιν και σμήχουσι
 [και] κ[α]λλωπίζουσι πρὸς ἐπιθυμί-
 [αν τ]ῶν ἀν(θρώπ)ων, ἐνδοθεν δὲ ἐκεῖ-
 40 [ναι πεπλ]ήρω(ν)ται σκορπίων και
 [πάσης ἀδι]κίας. ἐγὼ δὲ και οἱ
 [μαθηταί μου,] οὐς λέγεις μὴ βεβα-
 [μμένους, βεβά]μμεθα ἐν ὕδασι ζω-
 [ῆς αἰωνίου τοῖς κα]τελθοῦσιν ἀπὸ [τοῦ
 45 [θεοῦ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ. ἀλ]λὰ οὐαὶ [τ]οῖς....

1 Grenfell e Hunt πρὸ < τοῦ > ἀδικῆσαι — 4 Swete, Wessely ζφοίς —
 6 Wessely ὑπομενοῦσι — 21 GH. σ[τ]ὰς εὐθέως. — 22 GH. ἀπεκρίθη αὐτῷ —
 26 Cod. κλείμακος — 36 sg. GH. μυρί[ζ]ουσαι[ν] — 41 GH. πάσης κα]κίας —
 42 sg. GH. βεβα[πίσθαι] — 44 GH. preferiscono [τοῖς ἐλθοῦσιν] — 44 sg.
 GH. osservano: dopo ἀπό, se la lettura di tale preposizione è giusta, seguiva
 forse τῶν οὐρανῶν οὐκ. τοῦ πατρός.

puro. Perché mi son lavato nello stagno di David (1), e sceso per una scala son tornato su per un'altra (2), e ho indossato vesti candide (3) e pure, e (solo) allora son venuto e ho rimirato questi vasi sacri ». Il Salvatore rispondendogli disse: « Ahi! ciechi, che non vedete! Tu ti sei lavato in quelle acque scorrenti, nelle quali cani e porci si son gettati di notte e di giorno (4), e bagnatosi, ti sei nettato la pelle esterna, che anche le meretrici e le flautiste, profumandosi, lavano e nettano e adornano per la concupiscenza degli uomini; entro poi son piene di scorpioni e d'ogni birbanteria (5). Ma io e i miei discepoli, che tu accusi di non esserci lavati, ci siam lavati nelle acque della vita eterna, che scendon da Dio qui dal cielo. Ma guai ai...

(1) Uno « stagno di David » in Gerusalemme non è ricordato altrove

(2) Perché la purificazione ottenuta nello stagno non fosse novamente contaminata, risalendo la strada già percorsa da « impuri ». Anche di queste due scale non s'ha altra menzione.

(3) Prescritte per i sacerdoti che dovevano offrir sacrifici. Cfr. *Ios. Ant.* III, 7, 2.

(4) Il βέβληνται può spiegarsi anche come un passivo: « sono stati gettati, son gettati ». Ad ogni modo, l'idea di porci che si gettano o son gettati in acqua nelle adiacenze del tempio dimostra nell'autore un'ignoranza profonda delle costumanze giudaiche. Salvo che il tuffo s'intenda avvenuto lontano di là, nel ruscello cioè che poi scende a formare lo stagno di David.

(5) Cfr. *Mt.* 23, 25 sgg.

5. Dal papirò d'Oxyrhynchus N. 1224 (1)

οἱ δὲ γραμματεῖς καὶ φαρισαῖ-
οι καὶ ἱερεῖς θεασάμ[ενοι αὐ-
τὸν ἠγανάκτουσαν [ὅτι σὺν ἁμαρ-
τωλοῖς ἀνά μέ[σον κεῖται. ὁ
δὲ Ἰη(σοῦς) ἀκούσας [εἶπεν· « οὐ χρεῖαν
[ἔ]χουσιν οἱ ὕγιαίνοντες
[ιατροῦ], ἀλλά.....

6. Il papirò d'Oxyrhynchus N. 1081 (2)

Verso

- 1 « τα γεγονόσι. [καίτοι ἡ πρὸς
τὸ ἐμφανὲς [φύσις πολ-
λῇ λυθεῖσα ν[άρκη φθο-
ρᾶ τε πολλῇ [τὴν φύσιν
5 τῶν ἀφθάρ[τ]ω[ν οὐ φθί-
νει· ὁ ἔχων ὤ[τ]α τ[ᾶ] ὄντα
πέραν τῶν [ᾶ]κο[ῶ]ν ἀ-
κουέτω κα[ὶ] τοῖς ἐγρη-
γοροῦσιν [ἐγ]ῶ λαλῶ». ἔτι
10 προ[σθεῖς εἶπεν· « πᾶν
τὸ γε[ινόμε]νον ἀπὸ
τῆς [φθορᾶς ἀπογεί-
νετ[αι] ὡς ἀπ]ὸ φθορᾶς
γεγ[ονός, τὸ δὲ γε[ι]νό-
15 μεν[ον ἀπὸ] ἀφ[θ]αρ-
σίας [οὐκ ἀπο]γείν[εται]
ἀλλ[ᾶ μ]έν[ει] ἀφ[θαρ-
τον ὡς ἀπὸ ἀ[φ]θ[αρσί-
[α]ς γεγονός. τ[ινὲς
20 [δὲ] τῶν ἀν[θρ]ώ[πων
ἐπλανήθ]ησαν - - - -]
μὴ εἰδότη[ες - - - -]
φ[θο]ρᾶν τα - - - -]
θανον.....]

(1) Cfr. *Mt.* 9, 10-12; *Mc.* 2, 15-17. Potrebbe anche essere un fram-
mento di una raccolta di logia (Leclercq, DALC, XIII, 1, 1511).

(2) Seguiamo in buona parte le ricostruzioni del Wessely.

5. *Il papiro d'Oxyrhynchus* N. 1224.

Or gli scribi e i Farisei e i Sacerdoti, al vederlo, si sdegnavano ch'ei fosse a tavola in mezzo ai peccatori. Ma Gesù avendo (ciò) udito, disse: « *Non i sani han bisogno di medico, ma....* ».

6. *Il papiro d'Oxyrhynchus* N. 1801.

«Tuttavia la natura visibile, affranta da molto torpore e da molta corruzione, non annienta la natura delle cose incorruttibili. Chi ha orecchie che vanno oltre le (solite) orecchie, ascolti; agli svegli io parlo ».

Poi aggiunse ancora e disse: « Tutto ciò ch'è nato dalla corruzione, se ne va, perché nato (appunto) dalla corruzione; ciò invece ch'è nato dall'incorruttibilità, non se ne va, ma rimane incorrotto, perché nato da incorruttibilità. Alcuni degli uomini si sono ingannati..., non sapendo....

recto

- 25 [οἱ μαθηταί]· κ(ύρι)ε πῶς οὖν
 [πίστιν εὐ]ρίσκομεν;» λέγε[ι
 [αὐτοῖς ὁ σ]ωτήρ· « διελθο[ῦ-
 σιν ἐκ τῶν ἀφανῶν κα[ὶ
 [εἰ]ς τὸ [φῶ]ς τῶν φαινο-
 30 [μέ]νων καὶ αὐτῆ ἢ ἀπό[ρ-
 ροια τῆ[ς ἐ]ννοίας ἀνα-
 δείξει ὑ[μῶ]ν πῶς ἢ πίστ[ις
 [τῶν
 ἀ]δῆ
 λ]ων
 εὐρ[ετ]έ[α] ἢ φαινομέ-
 νη τοῦ ἀ[πατρι]κοῦ π(ατ)ρ(ὸ)ς
 35 ὁ ἔχων ὄτ[α ἀκού]ειν ἀ-
 κουέτω. [ὁ τῶν ὄλ]ων δε-
 σπότης ο[ὐκ ἔστ]ι π(ατῆ)ρ ἀλ-
 λά προπά[τωρ· ὁ γὰρ π(ατῆ)ρ [ἀρ-
 χή ἐ]στ[ιν τῶν μ]ελλόν-
 40 των [μόνον, ἀλλ' ὁ ἐ]κείνο[υ
 [π(ατῆ)ρ ἐ]στι θ(εὸ)ς προ[πάτω]ρ
 [πάντω]ν ἀπὸ γ[ενεᾶ]ς [εἰς
 [τὸ πόρ]ρω ομ[.]ε .. [
 [.....]εται αυ[.....
 45 [....]ω[.]μα αν[.....
 [προπάτ]ωρ θς πη[ρ]. [..
 [.....] πιαντ[.]π. [
 [.....]ει ἀγεννητ[.]
 [.....] ὁ μὲν του[.]
 50 [.....] το

4 sg. Swete: [ἡ ἀφθαρσία] τῶν ἀφθάρ[τ]ω[ν τυγά]νει

8-9. Pap. αργηγορουσιν — 10 Cfr. *Ls.* 19, 11, Swete: πρό[σω καὶ ε]ἶπεν

— 34 Bartlet ἀγ[γελι]κοῦ.

7. *Da un Vangelo ignoto* (1).

I Verso

.....
]ε.[
 [.....] τοῖς νομικο[ῖς
 [... πά]ντα τὸν παραπράσσ[οντα
 [τὸν νό]μον καὶ μὴ ἐμέ· [..]αι.

(1) In *Fragments of an unknown Gospel and other early christian Papyri*, edited by H. IDRIS BELL and T. C. SKEAT. London 1935, p. 9-15.

I discepoli: « Signore, come dunque troveremo la fede? ». Dice loro il Salvatore: « Quando sarete passati dalla oscurità alla luce delle visioni e questa stessa emanazione del pensiero vi mostrerà come è da trovar la fede manifesta del padre che non ebbe padre.

Chi ha orecchi per udire, ascolti. Il Signore di tutto, non è il padre, ma il progenitore. Il padre infatti è soltanto il principio delle cose future; ma il padre di lui è Dio, progenitore di tutte le cose dall'origine in poi....

7. *Da un Vangelo Ignoto.*

Rivoltosi ai capi del popolo tenne questo discorso: « Scrutate le scritture, nelle quali voi avete fede e credete che in esse sia la vita.

- 5 [.] ὁποῖεῖ πῶς ποιεῖ[ι] προς
 [δὲ τοὺς] ἀ[ρ]χόντας τοῦ λαοῦ [στ]ρα-
 [φεις εἶ]πεν τὸν λόγον τοῦτο[ν]. « ἔραυ-
 [νάτε τ]ὰς γραφάς· ἐν αἷς ὑμεῖς δι[ο-]
 [κεῖτε] ζῶν ἔχειν ἐκεῖναί εἰ[σ]ιν
- 10 [αἰ μαρτ]υροῦσαι περὶ ἐμοῦ· μὴ δι[ο-]
 [κεῖτε ὅ]τι ἐγὼ ἤλθον κατηγο[ρ]ῆσαι
 [ὑμῶν] πρὸς τὸν π(ατέ)ρα μου· ἔστιν
 [ὁ κατη]γροῶν ὑμῶν· Μω(ύσης) εἰς δὲ
 [ὑμεῖς] ἠλπικατε». ἀ[ὕ]τῶν δὲ λε-
- 15 [γόντων]· «[ε[ὖ] οἶδαμεν ὅ]τι Μω(ύσει) ἐλά-
 [λήσεν] ὁ θε(ός)[·] σὲ δὲ οὐκ οἶδαμεν
 [πόθεν εἶ] ». ἀποκριθεὶς ὁ Ἰη(σοῦς) εἶ-
 [πεν αὐτο]ῖς· « νῦν κατηγορεῖται
 [ὑμῶν ἡ ἀ]πιστεῖ[α (α)]
- 20 [ι]λ[ε] . [] . []

I recto

- [. . . τῷ ὅ]χλω [.]β[]
 [.] λίθους ἑμοῦ λι[θάσω-]
 σι[ν αὐ]τόν· καὶ ἐπέβαλον [τάς]
 25 χεῖ[ρας] αὐτῶν ἐπ' αὐτόν οἱ [ἀρ]χον-]
 τες [ἐν]α πιάσωσιν καὶ παρ[]
 [. . .] τῷ ὅχλω· καὶ οὐκ ἐ[δύ]ναντο
 αὐτὸν πιάσαι ὅτι οὐπω ἐ[λ]ηλύθει
 αὐτοῦ ἡ ὥρα τῆς παραδό[σεως] .
- 30 αὐτὸς δὲ ὁ κ(ύριος) ἐξελθὼν [διὰ μέσου αὐ-]
 τῶν ἀπένευσεν ἀπ' [αὐτῶν].
 καὶ [ἐ]δοῦ λεπρὸς προσειληθ[ῶν αὐτῷ]
 λέγει· διδάσκαλε Ἰη(σοῦ) λε[προῖς συν-]
 οδεύων καὶ συνεσθίω[ν αὐτοῖς]
- 35 ἐν τῷ πανδοχείῳ ἐλ[έ]πησα]
 καὶ αὐτὸς ἐγὼ· ἐὰν [ο]ῦν [σὺ θέλ]ης]
 καθαρίζομαι.» Ὁ δὲ κ(ύριος) [ἔ]φη αὐτῷ·
 « θέλ[ω], καθαρίσθητι· [καὶ εὐθέ]ως]
 [ἀ]πέστη ἀπ' αὐτοῦ ἡ λέπ[ρα ὁ δὲ κ(ύριος)]

Sono queste che rendono testimonianze di me. Non pensate che io venni per accusarvi presso mio padre; c'è chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza ». Poiché quelli dicevano: « Sappiamo bene che a Mosè parlò Iddio; te invece non sappiamo donde sei », Gesù rispose loro con queste parole: « Ora vi accusa l'incredulità....

.... alla moltitudine.... — pietre insieme lo lapidassero; e gli misero le mani addosso i capi per prenderlo e consegnarlo al popolo; e non potevano prenderlo, perché ancora non era venuta l'ora sua del tradimento. Ma egli, il Signore, uscito di mezzo a loro, si allontanò da loro. Ed ecco un lebbroso, accostatosi a lui, dice: « Maestro Gesù, viaggiando coi lebbrosi e mangiando con essi nell'albergo, presi la lebbra anch'io: se dunque tu vuoi, io vengo purificato ». Il Signore disse a lui: « Voglio,

40 [εἶπεν αὐτῷ·] « πορε[υθεις ἐπίδει-]
[ξον σεαυτὸ]ν τοῖ[ς ἱερεῦσι

.

II recto

.

[.].

νόμειοι πρὸς αὐτὸν ἐξ[ετασ-]
τικῶς ἐπείραζον αὐτὸν λ[έγοντες·]
45 « διδάσκαλε Ἰη(σοῦ), οἶδαμεν ὅτι [ἀπὸ θε(ο)ῦ]
ἐλήλυθας· ἀ γὰρ ποιεῖς μα[ρτυρεῖ]
ὑπὲρ το[ῦ]ς προφ(ή)τας πάντας. [λέγε οὖν]
ἡμεῖν· ἐξὸν τοῖς βα(σι)λεῦσ[ιν ἀποδοῦ-]
ναι τὰ ἀν[ή]κοντα τῇ ἀρχῇ; ἀπ[ο]δῶμεν αὐ-]
50 τοῖς ἢ μ[ή;]ν; Ὁ δὲ Ἰη(σοῦς), εἰδὼς [τὴν δι-]
άνοιαν [αὐτῶ]ν, ἐμβριμ[η]σάμενος]
εἶπεν α[ὐτοῖς]· « τί με καλεῖτ[ε τῷ στο-]
ματι ὑμ[ῶ]ν δι[δά]σκαλον· μ[ή] ἀκού-]
οντες ὁ [λ]έγω; καλῶς Ἡ[σ(αῖ)]ας περὶ ὑ-]
55 μῶν ἐπ[ρο]φ(ή)τευσεν εἰπῶν· ὁ [λαὸς οὖ-]
τος τοῖς [χείλ]εσιν αὐτ[ῶ]ν τιμῶσιν]
με ἢ [δὲ καρδί]α αὐτῶ[ν] πόρρω ἀπέ-]
χει ἀπ' ἐ[μοῦ] μ[ά]τη[ν] με σέβονται]
ἐντάλ[ματα

.

II verso

.

[.] τῷ τόπῳ [κ]ατακλεισαν-
61 [.] ὑποτέτακτα[ι] ἀδήλως
[.] . . . τὸ βάρος αὐτοῦ ἄστατο(ν)
[.] ἀπορηθέντων δὲ ἐκεί-
[νων ὡς] πρὸς τὸ ξένον ἐπερώτημα
65 [αὐτοῦ, π]εριπατῶν ὁ Ἰη(σοῦς) [ἐ]στάθη
[ἐπὶ τοῦ] χείλους τοῦ Ἰο[ρδ]άνου
[ποταμ]οῦ καὶ ἐκτείνα[ς τὴν] χεῖ-
[ρα αὐτοῦ] τὴν δεξιάν [. . .] μισεν
[.] καὶ κατέσπειρ[εν ἐπ]ὶ τὸν

1,43 cioè: παραγενόμενοι (παράγε nella pagina precedente, 48 leggi ἡμῖν
51 leggi ἐμβριμησάμενος.

sii tu purificato ». E subito lo abbandonò la lebbra. Il Signore poi gli disse: « Va, mostrati ai sacerdoti...

.... lo tentarono con questo discorso: « Maestro Gesù, sappiamo che sei venuto da Dio; infatti le cose che tu fai rendono testimonianza a tutti i profeti. Dí dunque a noi: Si può rendere ai re ciò che spetta all'autorità? dobbiamo rendere loro o no? ». E Gesù, conoscendo il loro pensiero, ebbe un fremito e disse loro: « Perché mi chiamate con la vostra bocca *maestro*, senza ascoltare ciò che dico? bene Isaia di voi rese testimonianza dicendo: questo popolo con le loro labbra mi onora, ma il loro cuore è lontano da me; invano mi venerano....

.
.

.... E poiché quelli rifiutarono, pensando di essere di fronte ad una domanda strana, Gesù, che camminava, si fermò sulla sponda del fiume Giordano, e stese la sua mano destra.... e seminò sul fiume.... e al loro cospetto l'acqua portò frutto....

- 70 [ποταμ]όν· και τότε [...] κατε-
[.....]ενον ὕδωρ· εν [...]. ν τῆν
[.....].· και ἐπ . [...]θη ἐνώ-
[πιον αὐτῶν ἐ]ξήγα[γ]εν [δὲ] καρπὸ(ν)
[.....]πολλ[.....] εἰς χα-
75 [.....]τα[.....]υτους·

Il frammento 3 e il 4 sono ridotti a poche parole intere: sei in tutto e sono affatto incomprensibili.

6. Cfr. *Att.* IV, 8, 7-10 cfr. *Giov.* V, 39. 1,10-14 cfr. *Giov.* V, 45, 1, 15-17 cfr. *Giov.* IX, 29. 22-24 cfr. *Giov.* VIII, 59, 1. 24-29 cfr. *Giov.* VII, 30, 44, X, 39, 1, 30-31 cfr. *Lc.* IV, 30; *Giov.* X, 39; 30 ss. cfr. *Mt.* VIII, 2-4; *Mc.* I 40-44; *Lc.* V, 12-14, 1.45-47 cfr. *Giov.* III, 2; X, 25. 52-54: cfr. *Lc.* VI, 46. 1, 54-59 cfr. *Mt.* XV, 7-9; *Mc.* VII, 6-7. 1. 70 cfr. *Is.* XXXII, 20, 1, 74 cfr. *Giov.* XVI, 20 o *Lc.* II, 10.

IX. I LOGIA DI GESÙ.

1. *Papiro d'Oxyrhynchus* 654.

INTRODUZIONE

οἱ τοῖοι οἱ λόγοι οἱ [..... οὗς ἐλά-
λησεν Ἰη(σοῦ)ς ὁ ζῶν κ[ύριος].....
καὶ Θωμᾶ. Καὶ εἶπεν [αὐτοῖς· πᾶς ὅστις
ἂν τῶν λόγων τούτ[ων ἀκούσῃ, θανάτου

5 οὐ μὴ γεύσεται.

1. Molti correggono οἷτοι οἱ {οι}, altri {οι} τοῖοι οἱ. La parola mancante è variamente supplita: ζωοποιοί, θαυμάσιοι, ἀλεθεῖς, τελευταῖοι ecc. — 2. La lacuna è colmata in vari modi, per es. Κύριος τοῖς τε ἄλλοις μαθηταῖς (Bartlet) καὶ ὀφθεῖς τοῖς δέκα (White), κρυφίως Φιλίππῳ (Batiffol), κατενώπιον Ματθία (Wilamowitz) ecc.

I. (1).

[Λέγει Ἰη(σοῦ)ς.

μὴ παυσάσθω ὁ ζη[τῶν τοῦ ζητεῖν ἕως ἂν
εὔρη, καὶ ὅταν εὔρ[η] θαμβηθήσεται καὶ θαμ-
βηθεὶς βασιλεύσει κ[αὶ] βασιλεύσας ἀναπα-
ήσεται.

6. Invece di τοῦ ζητεῖν (Heinrici) altri supplisce τὴν ζωὴν (Grenf. Hunt), τὴν ἀλήθειαν (Lock), τὴν σοφίαν (Taylor), τὸν κύριον (Bruston), τὸν πατέρα (Swete), με (Batiffol) ecc. — 8. Pap. βασιλευση.

(1) Cfr. CLEM. ALEX. *Strom.* V, 14, 96 riportato sopra nel Vangelo secondo gli Ebrei n. 11.

V. I LOGIA DI GESÙ.

1. *Papiro d'Oxyrhynchus* 654.

Introduzione.

Taci i discorsi [..... che disse Gesù il vivente [.....
e a Tommaso. E disse [loro: Chiunque
a ques[ti] discorsi [darà ascolto, la morte
5 non gusterà (1)

I

[Dice Gesù:

Chi cer[ca] non smetta [dal cercare sino a che] abbia trovato, e
quando avrà trovat[o si stupirà, e stupitosi regnerà, e [giunto al regno
si riposerà.

(1) l. 3-5. Cfr. *Io.* 8, 51-52: 5, 24.

II.

- Λέγει Ἰ(ησοῦ)ς:
- 10 οἱ ἔλκοντες ἡμᾶς[.
ἡ βασιλεία ἐν οὐρα[νοῖς
τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρ[ανοῦ
τι ὑπὸ τὴν γῆν ἐστ[ιν
οἱ ἰχθῦες τῆς θαλά[σσης οἱ ἔλκον-
- 15 τες ὑμᾶς· καὶ ἡ βασι[λειά τῶν οὐρανῶν
ἐντὸς ὑμῶν [ἐ]στι·[καὶ ὅστις ἀν ἑαυτὸν
γινῶ ταύτην † εὐρή[σει
ἑαυτοὺς γνώσεσθε [ὅτι υἱοὶ
ἔστε ὑμεῖς τοῦ πατρὸς τοῦ π[αντοκράτορος καὶ
- 20 γνῶσ<εσ>θε ἑαυτοὺς ἐν
καὶ ὑμεῖς ἐστε ἡ πτο[.

9. Invece di Ἰησοῦς, il White e il Lagrange preferiscono leggere Ἰούδας (non Ἰσκαριότα!) — 10 seg. Omettiamo di segnalare i moltissimi e diversissimi tentativi fatti per colmare le lacune, salvo in alcuni punti dove l'aggiunta appare assai onnia. — 18. Pap. γνώσεσθαι. — 19. ὑμεῖς nel pap. è aggiunto al disopra del rigo.

III.

- [λέγει Ἰη(σοῦ)ς:
- οὐκ ἀποκνήσει ἀνθ[ρωπος
ρων ἐπερωτῆσαι πά[ντα
ρων περὶ τοῦ τόπου τῆ[ς
- 25 σετε ὅτι πολλοὶ ἔσονται π[ρῶτοι ἔσχατοι, καὶ
οἱ ἔσχατοι πρῶτοι· καὶ [.
σιν.

23. Pap. ἐπερωτησε — 25. ὅτι nel pap. è scritto al disopra del rigo. — 26. L'ultima frase doveva essere qualcosa come ζῶν αἰώνιον ἔξουσιν G.H.: (cfr. Jo. 3, 16, 36; 5, 24), ο ζῶν κληρονομήσουσιν (White: cfr. Mt. 19, 29), δόξαν εὐρήσουσιν (Deissmann), οννερο ὀλίγοι εὐρήσουσιν (Swete; cfr. Mt. 7, 14) ὀλίγοι κλητοὶ εἰσιν (Taylor).

IV.

Λέγει Ἰη(σοῦ)ς: [πᾶν τὸ μὴ ἐμπροσ-
θεν τῆς ὄψεώς σου καὶ [τὸ κεκαλυμμένον
ἀπὸ σου ἀποκαλυφ<θ>ήσεται[αί σοι· οὐ γάρ ἐσ-

II.

dice Gesù:.....

- 10 Quei che ci trascinano [.....
il regno ne' cie[li.....
gli uccelli del cie[lo.....
che sotto terra è [.....
i pesci del mar[e..... quei che trascinano voi. E il re[gno de' cieli
15 è dentro di voi (1), [e chiunque sé stesso
conosce, lo trove[rà.....
conoscerete voi stessi [che figliuoli.....
voi siete del Padre o[nnipotente e
20 conoscerete voi stessi in [- - - - -
e voi siete la... [- - - - -

III.

[dice Gesù:

- non esiterà l'uo[mo.....
.... d'interrogare ogn[i cosa.....
...intorno al posto dell[a.....
25 ...che molti saranno de' pr[imi ultimi, e
gli ultimi primi (2); e [.....
[...]

IV.

Dice Gesù: [Tutto quanto non è dinanzi alla tua vista e [ciò ch'è celato a te, [ti] sarà rivela[to; perché non c'è

(1) Cfr. *Lc.* 17, 21.

(2) Cfr. *Mt.* 19, 30; 20, 16; *Mc.* 10, 31; *Lc.* 13, 30.

30 τιν κρυπτὸν δ οὐκ φανε[ρὸν γενήσεται,
καὶ τεθαμμένον δ ο[ὐκ ἐξορυχθήσεται

28. κεκαλυμμένον (White) οννερο κεκρυμμένον (G.H.) — 31. pap. θεθαμ-
μενον. Altri preferisce aggiungere οὐ γνωσθήσεται (G.H.), οννερο οὐκ ἐγεφθή-
σεται (White), ο οὐκ ἐξορύσσεται (Bartlet) ecc.

V.

[ἐξ]ετάζουσιν αὐτὸν ο[ὐ] μαθηταὶ αὐτοῦ καὶ
 [λέ]γουσιν· πῶς νηστεύ[σομεν καὶ πῶς...
 [...].]μεθα καὶ πῶς [...]
 35 [...κ]αὶ τί παρατηρησ[όμεθα].....
 [...].]ν; Λέγει Ἰη(σοῦ)ς.....
 [...].]εῖται, μὴ ποιεῖτε.....
 [...τ]ῆς ἀληθείας ἀν[.....]
 [...].]ν ἀ[π]οκεκρυμμέν.....
 40 [...μα]καρι[ός] ἐστιν [- - - -
 [...].]ω ἐστ[- - - - -
 [...].]ιν[- - - - -

2) *Papiro d'Oxyrhynchus 1.*

I (VI).

 καὶ τότε διαβλέψεις
 ἐκβαλεῖν τὸ κάρφος
 τὸ ἐν τῷ ὀφθαλμῷ
 τοῦ ἀδελφοῦ σου.

II (VII).

Λέγει

5 Ἰη(σοῦ)ς· ἐὰν μὴ νηστεύση-
 τε τὸν κόσμον, οὐ μὴ
 εὔρητε τὴν βασιλεί-
 αν τοῦ θεοῦ· καὶ ἐὰν μὴ

30 cosa nascosta che non [diverrà] manife[sta
né cosa sepolta che n[on sarà scavata fuori (1).

V.

l'[in]terrogano i [suoi discepoli e
[di]cono: Come digiune[remo e come
[.....]emo e come [- - - - -
35 |[.....] e che osserver[emo. - - - -
[.....]? Dice Gesù: [- - - - -
[.....]... non fat[e - - - -
[.....d]ella verità.. [- - - - -
[.....,.....] nasco[st.....
[.....fe]lic[e] è [.....

2. *Papiro d'Oxyrhynchus 1.*

I (VI).

e allora ci vedrai
a cavar fuori il bruscolo
ch'è nell'occhio
del tuo fratello (2).

II (VII).

Dice

5 Gesù: Se non farete astinen-
za dal mondo (3), non
troverete il regno
di Dio; e se non

(1) Cfr. *Mt.* 10, 26; *Lc.* 12, 2; *Mc.* 4, 22; *Lc.* 8, 17.

(2) Cfr. *Mt.* 7, 5; *Lc.* 6, 42.

(3) L'espressione « digiunare, astenersi dal mondo », non ha corrispondenze nel N. T.

- σαββατίσητε τὸ σάβ-
10 βατον, οὐκ ἔψεσθε τὸ(ν)
π(ατέ)ρα.

5-6. Pap. μη νεστευσηται. Cfr. Clem. Alex. *Strom.* III, 15, 99, μα-
κάριοι οὗτοι εἰσιν οἱ τοῦ κόσμου νηστεύοντες. Altri corregge μνηστεύσητε (Kipp
Weiss), μὴ μισήσητε (von Gebhardt), μὴ νικήσητε (Harnack?). Altri poi, data
la grande affinità tra i corrispondenti aramaici di κόσμος e νηστεία, ritiene
τὸν κόσμον un errore di traduzione invece di νηστείαν (Cersoy): cioè « se non
osserverete il digiuno » o alla lettera: « se non digiunerete il digiuno », come
più sotto « se non realizzerete il sabato ». — 7. Pap. ευρηται.

III (VIII),

- Λέγει Ἰ(ησοῦ)ς· « ἔ[σ]την
ἐν μέσῳ τοῦ κόσμου,
καὶ ἐν σαρκὶ ὄφθην
αὐτοῖς. καὶ εὖρον πάν-
15 τας μεθύοντας, καὶ
οὐδένα εὖρον δειψῶ(ν)-
τα ἐν αὐτοῖς. Καὶ πο-
νεῖ ἡ φυχή μου ἐπὶ
τοῖς υἱοῖς τῶν ἀν(θρώπων),
20 ὅτι τυφλοὶ εἰσιν τῇ καρ-
δίᾳ αὐτῶ(ν), καὶ (οὐ) βλέπ-
[ουσιν - - - - -]

IV (IX),

[...]εἰ[ν τ]ὴν πτωχεία(ν) (1).

V (X),

- [Λέγει] [Ἰ(ησοῦ)ς· « ὅπ]ου ἐὰν ὄσιν
[...] ε [...] ..θεοι, καὶ
25 [ὄ]π[ο]υ ε[ἴ]ς ἐστιν μόνος,
[.]τῶ ἐγὼ εἰμι μετ' αὐ-
τ[οῦ]. Ἔγει[ρ]ον τὸν λίθο(ν),

(1) Da alcuni questo frammento di logion è unito al precedente; da altri al seguente.

santificherete il sa-
10 bato (1), non vedrete il
Padre.

III (VIII).

Dice Gesù: Fui
in mezzo al mondo,
e nella carne apparvi
loro. E li trovai tut-
15 ti ubbriachi e
nessuno trovai assetato
tra loro. E sof-
fre l'anima mia (2) a motivo
di figliuoli degli uomini,
20 perché son ciechi nel cuor
loro (3), e non vedo-
[no.....]

IV (IX).

.....la povertà.

V (X).

[Dic]e [Gesù: do]ve sian
----- e
25 [do]ve è u[no] solo,
[.].. io son con
lu[i]. Solleva la pietra,

(1) Il *sabato*, cioè il giorno del Signore, ovvero la *settimana*, ch'è talvolta designata col nome di *σάββατον* (Cfr. *Lc.* 18, 12 ecc.).

(2) Cfr. *Mt.* 26, 38; *Mc.* 14, 34; *Jo.* 12, 27.

(3) Cfr. *Mt.* 23, 37; *Lc.* 8, 34; 19, 41; *Jo.* 1, 10 sg.

κάκει εὐρήσεις με,
σχίσον τὸ ξύλον, κάγὼ
30 ἐκεῖ εἰμι.

23 sgg. Tra le varie congetture proposte notiamo ὅπου ἐὰν ὦσιν β', οὐκ εἰσὶν ἄθεοι, καὶ ὅπου εἰς κτλ. (Blass), cioè « dove son due, non son senza Dio, e dove uno solo ecc. » ὁ, ἐ. Ὡ. ἄνδρες καὶ ἄθεοι, καὶ εἴ που εἰς (Cross) ὁ. ἐ. Ὡ. πάντες μισόθεοι καὶ πιστὸς εἰς (Swete) ὁ. ἐ. Ὡ. ἐνιοὶ ἄθεοι καὶ ὁσος εἰς (von Gebhardt), ὁ. ε. Ὡ β' ἢ γ', ἐκεῖ εἰσιν μετὰ θεοῦ, καὶ εἴ που εἰς ἐστὶν μόνος, ἰδοὺ ἐγὼ εἰμι μετ' αὐτοῦ (Jülicher), cioè « dove son due o tre, ivi son con Dio, e se in qualche parte c'è uno solo, ecco ch'io son con lui ». Cfr. *Mt.* 18, 20.

VI (XI).

Λέγει Ἰ(ησοῦ)ς· « οὐ-
κ ἔστιν δεκτὸς προ-
φήτης ἐν τῇ π(ατ)ρίδι αὐ-
τ[ο]ῦ, οὐδὲ ἰατρὸς ποιεῖ
θεραπείας εἰς τοὺς
35 γεινώσκοντας αὐτό(ν)

VII (XII).

Λέγει Ἰ(ησοῦ)ς· « πόλις ἄκοδ,
μημένη ἐπ' ἄκρον
[ῥ]ρους ὑψηλοῦ καὶ ἐσ-
τηριγμένη οὔτε πε-
41 [σ]εῖν δύναται οὔτε κρυ-
[β]ῆναι.

36. pap. οικοδομημενη. — 38. pap. υψηλους, ma già corretto nel papiro.

VIII (XIII).

Λέγει Ἰ(ησοῦ)ς· « ἀκούεις
[ε]ἰς τὸ ἐ[ν ὧ]τιόν σου, τὸ (1)

(1) Continuava forse τὸ δὲ ἕτερον συνέκλεισας (Swete, White) « ma l'altro l'hai chiuso ».

e ivi mi troverai;
spana il legno, e io
30 son là (1).

VI (XI).

30 Dice Gesù: Non
è accetto un pro-
feta nella patria su-
a (2), né un medico fa
cure a quelli
35 che lo conoscono (3)

VII (XII).

Dice Gesù: Una città fabbri-
cata sulla cima
d'un alto [m]onte e for-
tificata non può né ca-
40 dere né restar nas-
[c]osta (4).

VIII (XIII).

Dice Gesù: Tu ascolti
da un tuo [ore]cchio....

(1) Cfr. *Eccl.* 10, 9.

(2) Cfr. *Mc.* 6, 4; *Mt.* 13, 57; *Lc.* 4, 24; *Jo.* 4, 44.

(3) Cfr. *Lc.* 4, 23.

(4) Cfr. *Mt.* 5, 14 coll. *Is.* 2, 2 e *Mt.* 7, 24-25; *Lc.* 6, 48.

B) I VANGELI DELL'INFANZIA DEL SIGNORE

I. IL PROTUVANGELO DI GIACOMO.

ΓΕΝΝΗΣΙΣ ΜΑΡΙΑΣ ΤΗΣ ΑΓΙΑΣ ΘΕΟΤΟΚΟΥ
ΚΑΙ ΥΠΕΡΕΝΔΟΞΟΥ ΜΗΤΡΟΣ ΙΗΣΟΥ ΧΡΙΣΤΟΥ.

I.

1. Ἐν ταῖς ἱστορίαις τῶν δώδεκα φυλῶν τοῦ Ἰσραῆλ ἦν Ἰωακεῖμ πλούσιος σφόδρα καὶ προσέφερε τὰ δῶρα αὐτοῦ διπλᾶ, λέγων· Ἔσται τὸ τῆς περιουσίας μου παντὶ τῷ λαῷ, καὶ τὸ τῆς ἀφέσεώς μου κυρίῳ εἰς ἰλασμόν ἐμοί. 2. Ἦγγικεν δὲ ἡ ἡμέρα κυρίου ἡ μεγάλη, καὶ προσέφερον οἱ υἱοὶ

B) I VANGELI DELL'INFANZIA DEL SIGNORE

I. IL PROTOVANGELO DI GIACOMO.

*Nascita di Maria la santa genitrice di Dio
e gloriosissima madre di Gesù Cristo.*

I.

1. Nelle storie delle dodici tribù d'Israele (si racconta di) Gioacchino, (ch') era un uomo molto ricco (1), e le sue offerte le faceva (2) doppie dicendo: « Quello che dò in più (3), sarà per tutto il popolo, e quello ch'è dovuto per la remissione de' miei peccati, sarà per il Signore in propiziazione per me ».

2. Or venne il gran giorno del Signore (4), e i figli d'Israele face-

(1) La frase greca iniziale è certo assai strana: deve spiegarsi come una specie di brachilogia. Il siriano omette l'έν ταῖς ἱστορίαις τῶν δώδεκα φυλῶν τ. 'Ι. e comincia: « c'era un uomo, di nome Gioacchino, ch'era molto ricco, ecc. ». I nomi di GIOACCHINO (= ebr. *Jojakim* ? ovr. *Jojachin* ?) e ANNA, quali genitori di Maria, non hanno attestazione più antica del Protovangelo. È possibile che, come altri nomi del libro, siano stati inventati; ma potrebbero anche rispecchiare una tradizione storicamente attendibile. Certo la figura di Anna nel Protovangelo ricorda da vicino l'Anna, madre di Samuele, ed è stata calcata su quella. E un « uomo molto ricco » era anche Gioacchino, marito di Susanna (*Dan.*, 13, 4). Che Gioacchino fosse della stirpe di David non è detto qui (salvo nella versione etiopica: cfr. Pseudo Matteo, I, 2), ma supposto più volte (XI, 1).

(2) προσφέρειν δῶρα, θυσίας ecc. è espressione tecnica del linguaggio biblico per offrire oblazioni, sacrifici, ecc., al Signore.

(3) Il τὸ davanti a τῆς περιουσίας, lasciato da un paio di codici, è a torto omissso dal TISCHENDORF.

(4) Espressione vaga e generica (come sopra, a un dipresso, « nelle storie delle dodici tribù » e altre), alla quale è fatica pura voler dare un significato determinato e concreto. (Il Vangelo della *Natività di Maria*, II, 1, designa invece l'*Encoeniorum festività*). Non esisteva, del resto, nel Giudaismo un giorno determinato per l'offerta di sacrifici e doni. L'espressione, che ricorre anche più sotto (II, 2), è tolta forse da LXX *Is.*, 1, 13.

Ἰσραήλ τὰ δῶρα αὐτῶν. Καὶ ἔσθη κατενώπιον αὐτοῦ Ῥουβὶμ (1) λέγων· Οὐκ ἔξεστίν σοι πρῶτον προσεγγεῖν τὰ δῶρά σου, καθότι σπέρμα οὐκ ἐποίησας ἐν τῷ Ἰσραήλ. 3. Καὶ ἐλυπήθη Ἰωακείμ σφόδρα, καὶ ἀπίει εἰς τὴν δωδεκάφυλον τοῦ (2) λαοῦ λέγων· Θεάσομαι τὴν δωδεκάφυλον τοῦ Ἰσραήλ, εἰ ἐγὼ μόνος οὐκ ἐποίησα σπέρμα ἐν τῷ Ἰσραήλ. Καὶ ἠρεύνησε, καὶ εὔρε πάντας τοὺς δικαίους ὅτι σπέρμα ἀνέστησαν ἐν τῷ Ἰσραήλ· καὶ ἐμνήσθη τοῦ πατριάρχου Ἀβραάμ, ὅτι ἐν τῇ ἐσχάτῃ ἡμέρᾳ ἔδωκεν αὐτῷ ὁ θεὸς υἱὸν τὸν Ἰσαάκ. 4. Καὶ ἐλυπήθη Ἰωακείμ σφόδρα, καὶ οὐκ ἐφάνη τῇ γυναικὶ αὐτοῦ· ἀλλ' ἔδωκεν ἑαυτὸν εἰς τὴν ἔρημον κάκει ἐπηξεν τὴν σκηνὴν αὐτοῦ, καὶ ἐνήστευσε ἡμέρας τεσσαράκοντα καὶ νύκτας τεσσαράκοντα, λέγων ἐν ἑαυτῷ· Οὐ καταβήσομαι οὔτε ἐπὶ βρωτῶν οὔτε ἐπὶ ποτῶν ἕως οὐ ἐπισκέψεται με κύριος ὁ θεὸς μου, καὶ ἔσται μου ἡ εὐχὴ βρῶμα καὶ πόμα.

II.

1. Ἡ δὲ γυνὴ αὐτοῦ Ἄννα δύο θρήνους ἐθρήνει καὶ δύο κοπετοὺς ἐκόπητετο, λέγουσα·

Κόψομαι τὴν χηρείαν μου,
κόψομαι καὶ τὴν ἀτεκνίαν μου.

2. Ἠγγισεν δὲ ἡ ἡμέρα κυρίου ἡ μεγάλη, καὶ εἶπεν Ἰουδιθ ἡ παιδίσκη αὐτῆς· Ἔως πότε ταπεινοῖς τὴν ψυχὴν σου; Ἴδου ἠγγικεν ἡ ἡμέρα κυρίου ἡ μεγάλη, καὶ οὐκ ἔξεστίν σοι πενθεῖν ἀλλὰ λάβε τοῦτο τὸ κεφαλοδέσμιον, ὃ ἔδωκεν μοι ἡ κυρία τοῦ ἔργου, καὶ οὐκ ἔξεστίν μοι ἀναδήσασθαι αὐτό,

(1) Ῥουβίμ = LXX Ῥουβήν. (Pseudo-Matteo, II, 1, *Ruben*). Poiché l'η si pronunziava τ, il passaggio dalla grafia Ῥουβήν a quella di Ῥουβίν non fa difficoltà; l'ulteriore passaggio da Ῥουβίν a Ῥουβίμ si spiega con la tendenza a dare ai nomi ebraici la terminazione *im*, onde anche *Joiachim* ne' LXX (per esempio: 4 *Reg.*, 25, 27) diviene Ἰωαχίμ o Ἰωαχίμ. Cfr. *Testam. XII Patr.*, Ῥουβήμ, cioè *Rubim* (Mayer). Nel vang. latino *De nativitate Mariae*, c. II, al posto di Ruben è indicato il pontefice sconosciuto *Isaschar* (ΤΗΙΛΟ) o *Isachar* (ΤΙΣΧ.).

(2) Εἰς τὴν δωδεκάφυλον: sc. ἀναγραφὴν. Qualche codice (e la versione siriana) εἰς τὸ δωδεκάφυλον, « alle dodici tribù », cioè visitò, perlustrò le dodici tribù, l'intero popolo d'Israele.

vano le loro offerte. E Ruben gli si piantò davanti, dicendo: « Non t'è lecito di far per primo le tre offerte, perché non hai generato prole in Israele » (1).

3. E Gioacchino s'afflisse forte, e andò ai registri delle dodici tribù del popolo, dicendo: « Vedrò i registri delle dodici tribù d'Israele, se sono io solo che non ho generato prole in Israele ». E cercò e trovò che tutti i giusti avevan lasciato prole in Israele. E si ricordò del patriarca Abramo, che all'ultimo giorno Dio gli aveva dato un figliuolo, Isacco.

4. E Gioacchino s'affisse forte, e non si fece (più) vedere alla sua donna; ma si ritirò nel deserto (2), e vi piantò la sua tenda, e digiunò quaranta (3) giorni e quaranta notti (Mt., 4, 2; Mc., 1: 13; Lc., 4, 22: cfr. Ex., 24, 18; 34, 28; 3 Reg., 19, 8), dicendo tra sé: « Non scenderò né a mangiare né a bere, sino a che il Signore non m'abbia visitato, e la preghiera mi sarà cibo e bevanda (4).

II.

1. Ma sua moglie Anna due lamentazioni faceva e si sfogava in due pianti, dicendo:

« Piangerò la mia vedovanza,
piangerò anche la mia sterilità ».

2. Or venne il gran giorno del Signore, e Giuditta, la sua serva, (1e) disse: « Sino a quando avviliisci tu (così) l'anima tua? Ecco, è giunto il gran giorno del Signore, e non t'è lecito far cordoglio (5). Su via, prendi questa fascia per il capo, che mi diede la padrona del la-

(1) Il che era ritenuto un grave disonore per un Israelita.

(2) Η ἔρημος nell'uso biblico ha spesso significato più largo del nostro « deserto » e designa le terre non coltivate, ma destinate a pascolo, lontane dall'abitato. Del resto il « deserto » di Giuda ben può dirsi un deserto; solo che nella primavera « se couvre d'une végétation légère, et on voit alors ses collines couvertes de troupeaux » (Revue bibl., 1910, p. 617).

(3) Numero sacro. Cfr. ROSCHER, *Die Zahl 40 in Glauben, Brauch und Schriftum der Semiten*, Leipzig, 1909.

(4) Una metafora analoga in Jo., 4, 34, ἐμὸν βρῶμά ἐστιν ἵνα ποιῶ τὸ θέλημα τοῦ πέμψαντός με, e in altro senso, Ps., 41, 4, ἐγενήθη τὰ δακρυά μου ἄρτος.

(5) Cfr. Ps., 117, 24, αὕτη ἡμέρα ἦν ἐποίησεν Κύριος ἀγαλλιασώμεθα καὶ εὐφρανθῶμεν ἐν αὐτῇ, Judith, 8, 6, καὶ ἐνήστευε πάσας τὰς ἡμέρας χηρεύσεως αὐτῆς, χωρὶς... ἐορτῶν καὶ χαρμοσυῶν οἴκου Ἰσραὴλ.

καθότι παιδίσκη είμι, καὶ χαρακτῆρα ἔχει (1) βασιλικόν. 3. Καὶ εἶπεν Ἄννα· Ἀπόστηθι ἀπ' ἐμοῦ, καὶ ταῦτα οὐκ ἐποίησα, καὶ κύριος ἐταπείνωσέν με σφόδρα· μήπως πανοῦργος ἔδωκέν σοι τοῦτο, καὶ ἤλθες κοινωνῆσαι με τῇ ἁμαρτίᾳ σου. Καὶ εἶπεν Ἰουδίθ· Τί ἀράσομαί σοι, καθότι κύριος ἀπέκλεισε τὴν μήτραν σου τοῦ μὴ δοῦναι σοι καρπὸν ἐν τῷ Ἰσραήλ. 4. Καὶ ἐλυπήθη Ἄννα σφόδρα. Καὶ περιείλατο τὰ ἱμάτια αὐτῆς τὰ πενθικά, καὶ ἀπεσμήξατο τὴν κεφαλὴν αὐτῆς καὶ ἐνεδύσατο τὰ ἱμάτια αὐτῆς νυμφικά καὶ περὶ ὥραν ἐνάτην κατέβη εἰς τὸν παράδεισον τοῦ περιπατῆσαι. Καὶ εἶδε δαφνηδαίαν, (2) καὶ ἐκάθισεν ὑποκάτω αὐτῆς, καὶ ἐλιτάνευσεν τὸν δεσπότην λέγουσα· Ὁ θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν εὐλόγησόν με καὶ ἐπάκουσον τῆς δεήσεώς μου, καθὼς εὐλόγησας τὴν μήτραν Σάρρας καὶ ἔδωκας αὐτῇ υἱὸν τὸν Ἰσαάκ.

III.

1. Καὶ ἀτενίσασα εἰς τὸν οὐρανὸν εἶδε καλιὰν στρουθίων ἐν τῇ δαφνηδαίᾳ, καὶ ἐποίησε θρῆνον ἐν ἑαυτῇ λέγουσα·

Οἶ μοι, τίς με ἐγέννησεν;

ποία δὲ μήτρα ἐξέφυσέ με;

ὅτι κατάρᾳ ἐγεννήθην ἐγὼ ἐνώπιον τῶν υἱῶν Ἰσραήλ.

(1) Altri manoscritti hanno ἔχεις invece di ἔχει, *formam regiam habes* (POSTEL).

(2) Δαφνηδαίαν: forma nuova per δάφνην ovvero δαφνίδα, che si leggono in alcuni codici.

voro (1); a me non s'addice di cingerla, perché son serva ed essa ha un'impronta regale ».

3. E Anna disse: « Allontanati da me; io non fo (2) di queste cose; e il Signore m'ha umiliata assai! Un tristo forse te l'ha data, e tu sei venuta a farmi partecipare al tuo peccato ». E disse Giuditta: « Che imprecazione potrò mai mandarti, poiché *il Signore ha chiuso il tuo seno* (1 Reg., 1, 6), che non ti dia frutto in Israele? » (3).

4. E Anna s'afflisse forte. E si spogliò delle sue vesti di lutto e si lavò il capo e indossò le sue vesti di sposa (4), e verso l'ora nona (5) scese in giardino per passeggiare. E vide un alloro, e si sedette appiè di quello e supplicò il Signore (6), dicendo: « O Dio de' nostri padri, benedicimi e ascolta la mia preghiera, come benedicasti il seno di Sara e le desti un figliuolo, Isacco » (7).

III.

1. E guardando fisso nel cielo, vede un nido di passeri nell'alloro, e intonò un lamento tra sé, dicendo:

« Ohimè! chi mi generò?

E qual grembo mi partorì?

Ché son diventata una maledizione (8) al cospetto de' figli d'Israele,

(1) Una padrona, sembra, al cui servizio era stata Giuditta, prima d'andar con Anna.

(2) Οὐκ ἐποίησα: probabilmente un aoristo gnomico (d'uso assai raro nella grecoità posteriore). Ma potrebbe anche intendersi: « Non ho mai fatto ».

(3) Tale obbrobrio era la sterilità, specialmente per la donna (cfr. *Gen.*, 30, 23 και συλλαβοῦσα ἔτεκε τῷ Ἰακώβ υἱόν. Εἶπε δὲ Ῥαχὴλ: ἀφεῖλεν ὁ θεός μου τὸ θνεῖδος), che Giuditta non sa immaginare un'imprecazione più forte.

(4) Cfr. *Judith*, 10, 3. S'afflisse delle insultanti parole di Giuditta ma riconobbe tuttavia che, invitandola a smettere il lutto nel « gran giorno del Signore », la serva aveva ragione.

(5) Circa le tre pomeridiane.

(6) In greco non si ha qui τὸν κύριον, ma τὸν δεσπότην. Per conservare in qualche modo la diversità de' due sinonimi anche nella traduzione, i più sogliono, qui e altrove, rendere ὁ δεσπότης per « l'Onnipotente ». Ma « l'Onnipotente » risponde propriamente al greco ὁ παντοκράτωρ. Sicché per evitar Scilla si dà in Cariddi.

(7) Cfr. *Gen.*, 21, 1-3.

(8) Cioè, un oggetto di maledizione, una maledetta. Cfr. *Gal.*, 3, 13. γενόμενος ὑπὲρ ἡμῶν κατάρα (= LXX *Deut.*, 21, 23, ἐπικατάρατος).

καὶ ὠνειδίσθην, καὶ ἐξεμυκτήρισάν με ἐκ ναοῦ κυρίου.

2. Οἶ μοι, τίνι ὁμοιώθην ἐγώ;

οὐχ ὁμοιώθην ἐγὼ τοῖς πετεινοῖς τοῦ οὐρανοῦ,

ὅτι καὶ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ γόνιμά εἰσιν ἐνώπιόν σου, κύριε.

Οἶ μοι, τίνι ὁμοιώθην ἐγώ;

οὐχ ὁμοιώθην ἐγὼ τοῖς θηρίοις τῆς γῆς,

ὅτι καὶ τὰ θηρία τῆς γῆς γόνιμά εἰσιν ἐνώπιόν σου, κύριε.

3. Οἶ μοι, τίνι ὁμοιώθην ἐγώ;

οὐχ ὁμοιώθην τοῖς ὕδασιν τούτοις,

ὅτι καὶ τὰ ὕδατα ταῦτα γόνιμά εἰσιν ἐνώπιόν σου, κύριε.

Οἶ μοι, τίνι ὁμοιώθην ἐγώ;

οὐχ ὁμοιώθην ἐγὼ τῇ γῆ ταύτῃ,

ὅτι καὶ ἡ γῆ αὕτη προσφέρει τοὺς καρπούς

[αὐτῆς κατὰ καιρόν, καὶ σὲ εὐλογεῖ, κύριε.

IV.

1. Καὶ ἰδοὺ ἄγγελος κυρίου ἐπέστη λέγων αὐτῇ·
"Ἄννα, Ἄννα, ἐπήκουσε κύριος τῆς δεήσεώς σου, καὶ
συλλήψει καὶ γεννήσεις, καὶ λαληθήσεται τὸ σπέρμα σου ἐν
ὄλῃ τῇ οἰκουμένῃ. Καὶ εἶπεν Ἄννα· Ζῆ κύριος ὁ θεός μου, ἐάν γεν-
νήσω εἴτε ἄρρεν εἴτε θῆλυ, προσάξω αὐτὸ δῶρον κυρίῳ τῷ
θεῷ μου, καὶ ἔσται λειτουργοῦν αὐτῷ πάσας τὰς ἡμέ-
ρας τῆς ζωῆς αὐτοῦ. 2. Καὶ ἰδοὺ ἦλθον ἄγγελοι δύο λέγοντες
αὐτῇ· Ἰδοὺ Ἰωακείμ ὁ ἀνὴρ σου ἔρχεται μετὰ τῶν ποιμνίων αὐτοῦ. Ἄγ-

e son stata insultata e m'han scacciato con scherno dal (1) tempio del Signore.

2. Ohimè! a chi somiglio io mai?

Non somiglio io certo agli uccelli del cielo,
ché anche gli uccelli del cielo son fecondi dinanzi a te o Signore.

Ohimè! a chi somiglio io mai?

Non somiglio io certo alle bestie della terra,
ché anche le bestie della terra son feconde dinanzi a te o Signore.

3. Ohimè! a chi somiglio io mai?

Non somiglio io certo a queste acque,
ché anche queste acque son feconde dinanzi a te, o Signore (2).

Ohimè! a chi somiglio io mai?

Non somiglio io certo a questa terra,
ché anche questa terra porta i suoi frutti secondo le stagioni (Ps., 1, 3)
e ti benedice, o Signore ».

IV.

1. Ed ecco un angelo del Signore (1e) apparve (Lc., 2, 9; Atti, 12, 7) (3), dicendole: « Anna, Anna, il Signore ha esaudito la tua preghiera, e tu concepirai e partorirai (Lc., 1, 13; Gen., 16, 11; Jud., 13, 3-7; 1 Reg., 1, 20), e si parlerà del tuo rampollo in tutta la terra ». E disse Anna: « Com'è vero che vive il Signore (Jud., 8, 19; Ruth., 3, 13, ecc.) mio Dio, se io partorirò, sia un maschio sia una femmina, l'offrirò in voto al Signore mio Dio, e farà servizio a lui tutti i giorni della sua vita » (1 Reg., 1, 11, 28; 2, 11).

2. Ed ecco vennero due messi, dicendole: « Ecco che Gioacchino tuo marito torna con i suoi armenti ». Un angelo del Signore infatti era

(1) Ἐξεμυκτήρισάν με ἐκ: costruzione pregnante per ἐξεμυκτήρισάν με καὶ ἐξώρισαν με (καὶ ἐξέβαλλον) ἐκ, come è spiegato in altri codici. Anche semplicemente ἐξέβαλον (ἐξεβλήθη) ἐκ, ovvero ἐξεμυκτήρισθην ἐκβληθεῖσα ἐκ, ecc. Schernito e cacciato (in certo modo) dal tempio era stato propriamente Gioacchino (I, 2); ma l'oltraggio fatto al marito si ripercuoteva dolorosamente sulla moglie.

(2) Cfr. Gen., 1, 20 sg. καὶ εἶπεν ὁ θεός· ἐξαγαγέτω τὰ ὕδατα ἔρπετὰ ψυχῶν ζωσῶν... καὶ ἐποίησεν ὁ θεός τὰ κήτη μεγάλα καὶ πᾶσαν ψυχὴν ζώων ἔρπετῶν, ἃ ἐξήγαγε τὰ ὕδατα κατὰ γένη αὐτῶν.

(3) Ἐπέστη: in questo senso, a designare cioè l'improvvisa apparizione d'un angelo, è verbo proprio di Luca (Vang. e Atti). Un uso analogo, del resto, già presso i classici.

γελος γάρ κυρίου κατέβη πρὸς αὐτὸν λέγων· Ἰωακείμ, Ἰωακείμ, ἐπὶ ἡ-
κουσε κύριος ὁ θεὸς τῆς δεήσεώς σου κατάβηθι ἐντεῦθεν·
ἰδοὺ γὰρ ἡ γυνή σου Ἄννα ἐν γαστρὶ λήψεται. 3. Καὶ
κατέβη Ἰωακείμ, καὶ ἐκάλεσεν τοὺς ποιμένας αὐτοῦ λέγων· Φέρετέ μοι
ᾧδε δέκα ἀμνάδας ἀσπίλους καὶ ἀμώμους, καὶ ἔσονται κυρίῳ τῷ θεῷ μου·
καὶ φέρετέ μοι δεκαδύο μόσχους ἀπαλούς, καὶ ἔσονται τοῖς ἱερεῦσι καὶ
τῇ γερουσίᾳ· καὶ ἑκατὸν χιμάρους παντὶ τῷ λαῷ. 4. Καὶ ἰδοὺ Ἰωακείμ
ἦκε μετὰ τῶν ποιμνίων αὐτοῦ, καὶ ἔστη Ἄννα πρὸς τὴν πύλην καὶ εἶδε
τὸν Ἰωακείμ ἐρχόμενον, καὶ δραμοῦσα ἐκρεμάσθη εἰς τὸν
τράχηλον· αὐτοῦ λέγουσα· Νῦν οἶδα ὅτι κύριος ὁ θεὸς εὐλόγησέ
με σφόδρα· ἰδοὺ γὰρ ἡ χήρα οὐκέτι χήρα, καὶ ἡ ἄτεκνος ἐν γαστρὶ λήψομαι.
Καὶ ἀνεπαύσατο Ἰωακείμ τὴν πρώτην ἡμέραν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ.

V.

1. Τῇ δὲ ἐπαύριον προσέφερε τὰ δῶρα αὐτοῦ λέγων ἐν ἑαυτῷ· Ἐὰν
κύριος ὁ θεὸς ἰλασθῆ μοι, τὸ πέταλον τοῦ ἱερέως φανερόν μοι ποιήσει.
Καὶ προσέφερον τὰ δῶρα αὐτοῦ Ἰωακείμ καὶ προσεῖχεν τῷ πετάλῳ τοῦ
ιερέως, ὡς ἐπέβη ἐπὶ τὸ θυσιαρτήριον κυρίου, καὶ οὐκ εἶδεν ἁμαρτίαν ἐν
ἑαυτῷ. Καὶ εἶπεν Ἰωακείμ· Νῦν οἶδα ὅτι κύριος ἰλάσθη μοι καὶ ἀφῆκεν
πάντα τὰ ἁμαρτήματά μου. Καὶ κατέβη ἐκ ναοῦ κυρίου δεδικαιω-
μένος, καὶ ἀπῆλθεν ἐν τῷ οἴκῳ αὐτοῦ.

2. Ἐπληρώθησαν δὲ οἱ μῆνες αὐτῆς· ἐν δὲ τῷ ἐνάτῳ μηνὶ ἐγέννησεν

sceso a lui (1), dicendo: « Gioacchino, Gioacchino, *il Signore ha esaudito la tua preghiera* (Lc., 1, 13). Scendi di qui, che *ecco Anna tua moglie concepirà* (2) *nel suo seno* » (Lc., 1, 31).

3. E Gioacchino scese, e chiamò i suoi pastori, dicendo: « Portatemi qui dieci agnelli senza macchia e senza difetto, e saranno per il Signore mio Dio; e portatemi dodici vitellini teneri, e saranno per i sacerdoti e il consiglio degli Anziani; e cento capretti per tutto il popolo ».

4. Ed ecco Gioacchino arrivò con i suoi armenti, e Anna stava sulla porta (3) e vide Gioacchino venire, e *corsa*-(gli incontro) *gli s'appese al collo* (Lc., 15, 20), dicendo « Ora so che il Signore Iddio mi ha benedetta grandemente. Ecco infatti ch'io, la vedova, non son più vedova, e io, la sterile, concepirò nel mio seno ». E Gioacchino si riposò, il primo giorno, in casa sua.

V.

1. Il giorno dopo faceva le sue offerte, dicendo tra sé: « Se il Signore Iddio m'è propizio, me lo mostrerà la lamina del sacerdote » (4). E nel far le sue offerte Gioacchino badava alla lamina del sacerdote, quando questi salì sull'altare del Signore, e non vide peccato in sé. E disse Gioacchino: « Ora io so che il Signore m'è propizio e m'ha rimessi tutti i miei peccati ». E *scese dal tempio del Signore giustificato, e tornò a casa sua* (Lc., 18, 14).

2. Intanto si compirono i mesi di lei (5), e nel nono mese (6) Anna

(1) Secondo la tradizione gerosolimitana l'apparizione dell'angelo a Gioacchino sarebbe avvenuta « au monastère de Chouziva » (*Rev. bibl.*, 1910, p. 617).

(2) Un manoscritto ha εἰληφες al perfetto, « *ha concepito* », come leggeva anche Epifanio (*haer.*, LXXIX, 5. Cfr. Ps.-Mt., III, 2). Ma poiché l'idea d'una concezione verginale da parte di Anna è aliena dalla tradizione cattolica, Epifanio ha cura di notare che il perfetto non deve spiegarci in tal senso, ma designa semplicemente la certezza della promessa.

(3) Nel Ps.-Mt., c. 3., Anna non sta ad aspettare il marito alla porta di casa; ma, per ordine d'un angelo, è andata ad attenderlo alla *porta aurea* di Gerusalemme. Similmente in *De nativitate*, 4-5.

(4) La placca d'oro finissimo che portava sulla fronte il sommo sacerdote: cfr. *Ex.*, 28, 36-38; *Lev.*, 8, 9. La traduzione del MICHEL: « il m'accordera de voir le disque d'or du prêtre » è grammaticalmente possibile, ma certamente falsa. Se per ἱερεὺς l'autore intenda qui (come altrove) il sommo sacerdote, o un sacerdote qualunque, non è chiaro.

(5) I mesi della gravidanza di Anna.

(6) Qualche manoscritto « nell'ottavo » ovvero « nel settimo » (così anche la versione armena), cioè prima del tempo normale.

Ἄννα. Καὶ εἶπεν τῇ μαίᾳ· Τί ἐγέννησα; Ἡ δὲ εἶπεν· Θῆλυ. Καὶ εἶπεν Ἄννα· Ἐμεγαλύνθη ἡ ψυχὴ μου ἐν τῇ ἡμέρᾳ ταύτῃ καὶ ἀνέκλινεν αὐτήν. Πληρωθεισῶν δὲ τῶν ἡμερῶν ἀπεσμήξατο Ἄννα, καὶ ἔδωκεν μασθὸν τῇ παιδί, καὶ ἐπωνόμασε τὸ ὄνομα αὐτῆς Μαριάμ.

VI.

1. Ἡμέρα δὲ καὶ ἡμέρα ἐκραταιοῦτο ἡ παῖς· γενομένης δὲ αὐτῆς ἑξαμηνιαίου ἔστησεν ἡ μήτηρ αὐτῆς χαμαί, τοῦ διαπειράσαι εἰ ἴσταται. Καὶ ἑπτὰ βήματα περιπατήσασα ἦλθεν εἰς τὸν κόλπον αὐτῆς. Καὶ ἀνήρπασεν αὐτὴν λέγουσα· Ζῆ κύριος ὁ θεός μου, οὐ μὴ περιπατήσης ἐν τῇ γῆ ταύτῃ, ἕως ἂν ἀπάξω σε ἐν τῷ ναῷ κυρίου. Καὶ ἐποίησεν ἅγιασμα ἐν τῷ κοιτῶνι αὐτῆς, καὶ πᾶν κοινὸν καὶ ἀκάθαρτον οὐκ εἶα διέρχεσθαι δι' αὐτῆς· καὶ ἐκάλεσε τὰς θυγατέρας τῶν Ἑβραίων τὰς ἀμιάντους, καὶ διεπλάνων αὐτήν.

2. Ἐγένετο δὲ πρῶτος ἐνιαυτὸς τῇ παιδί, καὶ ἐποίησεν Ἰωακείμ δοχὴν μεγάλην, καὶ ἐκάλεσε τοὺς ἱερεῖς καὶ τοὺς γραμματεῖς καὶ τὴν γερουσίαν καὶ πάντα τὸν λαὸν τοῦ Ἰσραήλ. Καὶ προσήνεγκεν Ἰωακεὶμ τὴν παῖδα τοῖς ἱερεῦσι, καὶ εὐλόγησαν αὐτὴν λέγοντες· Ὁ θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν, εὐλόγησον τὴν παῖδα ταύτην καὶ δὸς αὐτῇ ὄνομα ὀνομαστὸν αἰώνιον ἐν πάσαις ταῖς γενεαῖς. Καὶ εἶπε πᾶς ὁ λαός· Γένοιτο, γένοιτο, ἀμήν. Καὶ προσήνεγκεν αὐτὴν τοῖς ἀρχιερεῦσι, καὶ εὐλόγησαν

partorì. E disse alla levatrice: « Che ho partorito? ». E quella disse: « Una bimba ». E disse Anna: « È stata magnificata l'anima mia in questo giorno » (1). E pose a giacere la bambina. Compiuti poi che furono i giorni (2), Anna si purificò, e diede la poppa alla bambina, e le pose nome Maria (3).

VI.

1. Di giorno in giorno la bambina si fortificava. E quando raggiunse i sei mesi, la sua mamma la pose a terra, per tentare se stava ritta. E quella fatti sette passi tornò in grembo a lei. E (la mamma) la prese, dicendo: « *Com'è vero che vive il Signore mio Dio, non camminerai su questa terra, finché non ti condurrò nel tempio del Signore* ». E fece un santuario nella camera di lei, e nulla di profano (4) e d'impuro non lasciava passar per le sue mani (5). E chiamò le figlie degli Ebrei, ch'eran senza macchia, e la trastullavano (6).

2. Quando la bambina ebbe un anno, Gioacchino fece un gran convito (*Gen.*, 21, 8) (7), e invitò i sacerdoti e gli scribi e il consiglio degli Anziani e tutto il popolo d'Israele. E presentò Gioacchino la bambina ai sacerdoti e la benedissero dicendo: « Dio de' padri nostri, benedici questa Figliuola e dalle un nome rinomato in eterno *in tutte le generazioni* » (*Lc.*, 1, 48). E disse tutto il popolo: « Così sia, così sia, *amen* ». E la presentò, ai sommi sacerdoti, e la benedissero

(1) Cfr. *Lc.* 1, 46. In altri codici la dipendenza è più accentuata: ἐμεγάλυνεν (μεγαλύνει) ἡ ψυχὴ μου τὸν κύριον, ovvero ἐμεγάλυνεν κύριος τὴν ψυχὴν μου.

(2) Passati cioè i giorni della sua impurità legale ch'erano sette per la nascita d'un maschio, quattordici per quella d'una bambina. Cfr. *Lev.* XII, 2, 5.

(3) Nel *De Nativitate* c. 5, il nome di Maria fu imposto alla bimba *iuxta mandatum angelicum*.

(4) Πᾶν κοινόν, è asserzione, in questo senso, propria dell'uso biblico.

(5) E quindi per la sua bocca. Il greco genericamente: δι' αὐτῆς.

(6) Διεπλάνων, come si legge nei migliori manoscritti, non vale qui *seducebant* (POSTEL), ma, ovvero « portavan qua e là », ovvero, ch'è più probabile, « divertivano » significato che non ha in greco esempi più antichi ma ch'è illustrato appunto dal nostro « divertire » (lat. *divertere, devertere*). Ond'è inutile la congettura del Fabricius διέπλυνον = « lavavano ». Un cod. parigino ha διηκόνουον che, secondo il THELO, « *aptissimum fundit sensum non diversum ab eo quem Fabricius coniectura sua loco voluit restituì* ».

(7) Una festa per celebrare l'anniversario della nascita era sconosciuta ai Giudei. Qui prende il posto del banchetto per il divezzamento ricordato già in *Gen.* 21, 8 a proposito d'Isacco.

αὐτὴν λέγοντες· Ὁ θεὸς τῶν ὑψωμάτων, ἐπίβλεψον ἐπὶ τὴν παῖδα ταύτην
καὶ εὐλόγησον αὐτὴν ἐσχάτην εὐλογίαν, ἣτις διαδοχὴν οὐκ ἔχει. 3. Καὶ
ἀνῆρπασεν αὐτὴν ἡ μήτηρ αὐτῆς ἐν τῷ ἁγιάσματι τοῦ κοιτῶνος αὐτῆς,
καὶ ἔδωκεν αὐτῇ μασθόν. Καὶ ἐποίησεν Ἄννα ἄσμα κυρίῳ τῷ θεῷ λέγουσα·

Ἄσω ᾠδὴν κυρίῳ τῷ θεῷ μου,

ὅτι ἐπεσκέψατό με καὶ ἀφείλατο ἀπ' ἐμοῦ τὸ ὄνειδος τῶν
[ἐχθρῶν μου
καὶ ἔδωκέν μοι κύριος καρπὸν δικαιοσύνης αὐτοῦ, μονοούσιον πολυπλάσιον
[ἐνώπιον αὐτοῦ.

Τίς ἀναγγελεῖ τοῖς υἱοῖς Ῥουβὶμ ὅτι Ἄννα θηλάζει;
ἀκούσατε, ἀκούσατε, αἱ δώδεκα φυλαὶ τοῦ Ἰσραὴλ, ὅτι Ἄννα θηλάζει.

Καὶ ἀνέπαυσεν αὐτὴν ἐν τῷ κοιτῶνι τοῦ ἁγιάσματος αὐτῆς, καὶ ἐξῆλ-
θεν καὶ διηκόνει αὐτοῖς. Τελεσθέντος δὲ τοῦ δείπνου κατέβησαν εὐφραι-
νόμενοι καὶ δοξάζοντες τὸν θεὸν Ἰσραὴλ.

VII.

1. Τῇ δὲ παιδί προσετίθεντο οἱ μῆνες αὐτῆς. Ἐγένετο δὲ διετὴς ἡ
παῖς, καὶ εἶπεν Ἰωακείμ τῇ Ἄννα· Ἀνάξωμεν αὐτὴν ἐν τῷ ναῷ κυρίου,
ὅπως ἀποδῶμεν τὴν ἐπαγγελίαν ἣν ἐπηγγειλάμεθα, μήπως ἀποστείλῃ ὁ
δεσπότης ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἀπρόσδεκτον γένηται τὸ δῶρον ἡμῶν. Καὶ εἶπεν
Ἄννα· Ἀναμείνωμεν τὸ τρίτον ἔτος, ὅπως μὴ ζητήσῃ ἡ παῖς πατέρα ἢ

dicendo: « Dio delle altezze (celesti) (1) rimira questa figliuola e benedicila con la benedizione suprema, che non ha altre dopo di sé ».

3. E la madre la portò via nel santuario della sua camera, e le diede la poppa. E fece Anna un cantico al Signore Iddio (2), dicendo:

« Canterò un cantico al Signore, Dio mio,
ché mi ha visitato e ha tolto via da me l'obbrobrio (Gen., 30, 23: cfr. Lc., 1, 25) de' miei nemici,
e m'ha dato il Signore un frutto di giustizia (3), unico (e) molteplice nel suo cospetto.

Chi annunzierà ai figli di Ruben che Anna allatta? (Gen., 21, 7).

Ascoltate, ascoltate, voi le dodici tribù d'Israele: « Anna allatta ».

E la pose a giacere nella camera del suo santuario e uscì, e serviva loro (a tavola). Terminato poi il pranzo, se ne partirono pieni d'allegrezza e glorificando Iddio (Lc., 2, 20) d'Israele.

VII.

1. Per la bambina crescevano intanto i mesi. Giunta all'età di due anni, disse Gioacchino ad Anna: « Conduciamola nel tempio del Signore, per mantener la promessa che abbiamo fatta, che il Signore per avventura non mandi a noi (per lei) (4), e la nostra offerta riesca disaccetta ». E disse Anna: « Aspettiamo il terzo anno, affinché la bambina

(1) Sinonimo forse di θεός Σαβαώθ, *deus exercituum*, in quanto le « altezze » sarebbero le δυνάμεις o eserciti divini nel cielo (= gli angeli, le stelle).

(2) Anche l'antica Anna impetrato un figliuolo da Dio dopo lunga sterilità, intonò un cantico al Signore, quando condusse il bambino Samuele al tempio per consacrarlo al servizio del Signore.

(3) καρπὸν δικαιοσύνης = genitivo (ebraico) di qualità « un frutto giusto », cioè un santo rampollo altrettanto unico nel suo genere μονοούσιον, quanto meravigliosamente vario nelle manifestazioni della sua santità (πολυπλάσιον). È un elogio profetico di Maria, ch'è ben in armonia con la tendenza del Protovangelo (Meyer). Il TISCHENDORF preferisce la lezione d'altri codici; καρπὸν δικαιοσύνης αὐτοῦ = « un frutto della sua giustizia », ch'è meno agevole a intendere. La lezione πολυπλούσιον, « molto ricco », invece di πολυπλάσιον, è una semplificazione di qualche copista.

(4) Cioè, non mandi un suo messo a ricordarci le promesse ed esigerne il mantenimento, non mandi da sé a prender la bambina. Ma la frase ellittica μήπως ἀποστείλῃ ὁ δεσπότης ἐφ' ἡμᾶς è apparsa inintelligibile a molti copisti, donde parecchie varianti, ἀποστῆ, ἀποστρέψῃ, o (correggendo anche l'ἐφ' ἡμᾶς). ἀποστραφῆ ἀφ' ἡμῶν. Il POSTEL traduce liberamente: *ne forsan a nobis auferat deus succenseatve in nos.*

μητέρα. Καὶ εἶπεν Ἰωακείμ· Ἀναμείνωμεν. 2. Καὶ ἐγένετο τριετῆς ἡ παῖς, καὶ εἶπεν Ἰωακείμ· Καλέσατε τὰς θυγατέρας τῶν Ἑβραίων τὰς ἀμιάντους καὶ λαβέτωσαν ἀνὰ λαμπάδα, καὶ ἔστωσαν καιόμεναι, ἵνα μὴ στραφῇ ἡ παῖς εἰς τὰ ὀπίσω καὶ αἰχμαλωτισθῇ ἡ καρδία αὐτῆς ἐκ ναοῦ κυρίου. Καὶ ἐποίησαν οὕτως ἕως ἀνέβησαν ἐν τῷ ναῷ κυρίου. Καὶ ἐδέξατο αὐτὴν ὁ ἱερεὺς, καὶ φιλήσας εὐλόγησεν αὐτὴν καὶ εἶπεν· Ἐμεγάλυνεν κύριος τὸ ὄνομά σου ἐν πάσαις ταῖς γενεαῖς· ἐπὶ σοὶ ἐπ' ἐσχάτου τῶν ἡμερῶν φανερώσει κύριος τὸ λύτρον αὐτοῦ τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ. 3. Καὶ ἐκάθισεν αὐτὴν ἐπὶ τρίτου βαθμοῦ τοῦ θυσιαστηρίου, καὶ ἐπέβαλεν κύριος ὁ θεὸς χάριν ἐπ' αὐτὴν, καὶ κατεχόρευσεν τοῖς ποσίν αὐτῆς, καὶ ἠγάπησεν αὐτὴν πᾶς οἶκος Ἰσραὴλ.

non ricerchi (più) il babbo o la mamma ». E Gioacchino disse: « Aspettiamo » (1).

2. E la bimba ebbe tre anni, e disse Gioacchino: « Chiamate le figlie degli Ebrei, che son senza macchia, e prendano ciascuna una fiaccola (2), e (le fiaccole) stiano accese, affinché la bimba non si volti indietro, e non sia rapito il suo cuore fuori dal tempio del Signore (3). E quelle fecero così, fino a che furon salite nel tempio del Signore. E il sacerdote l'accolse (4), e baciatala la benedisse ed esclamò: « Il Signore ha magnificato il tuo nome in tutte le generazioni (5): in te, *all'ultimo de' giorni* (1 *Pet.*, 1, 20), *manifesterà* il Signore la sua redenzione ai figli d'Israele ».

3. E la fece sedere sul terzo gradino dell'altare (6), e il Signore Iddio la rivestì di grazia, ed ella danzò sui suoi piedini e *tutta la casa d'Israele la prese a ben volere* (7) (1 *Reg.*, 18, 16).

(1) Cfr. in I *Reg.* 1, 21-23 un dialogo analogo tra Anna e il marito Elcana.

(2) Λαβέτωσαν ἀνὰ λαμπάδα: in senso distributivo *singulae singulas lampadas*, come in *Mt.* 20, 9 ἔλαβον ἀνὰ δηνάριον Vlg. *acceperunt singulos denarios*. Similmente più sotto VIII, 3 ἐνεγκάτωσαν ἀνὰ ῥάβδον, « portino ciascuno una verga ».

(3) La compagnia delle donne ebraiche e le fiaccole accese dovevan distarre la bimba, sicchè non pensasse alla casa paterna.

(4) Dalla storia di Samuele (1 *Reg.* 1) e dal nostro apocrifo deriva senza dubbio l'affermazione di Sant'Epifanio (*Ancor.* LX), che i primogeniti d'Israele, maschi e femmine, solevano esser consacrati al servizio di Dio nel tempio, e v'erano allevati sino alla pubertà. La leggenda del Protovangelo nata a quanto sembra da una generalizzazione, storicamente falsa, del fatto di Samuele e la sua falsa interpretazione d'altri passi biblici (cfr. *Ex.* 13, 2; 34, 19; *Lev.* 27, 26 ecc.; *Lc.* 2, 22 sgg.), passò poi in altri apocrifi e in parecchi scrittori ecclesiastici. Un manoscritto aggiunge qui il nome di Zaccaria (καὶ ἐδέξατο αὐτὴν Ζαχαρίας ὁ ἱερεὺς): cfr. VIII, 3 e gli ultimi capi del Protovangelo (XXII-XXIV).

(5) Cfr. *Lc.* 1, 48 μακαριοῦσίν με πᾶσαι αἱ γενεαί. L'aoristo ἐμεγάλυνεν rappresenta la cosa come già fissata negli eterni decreti di Dio, e quindi certissima.

(6) Che probabilmente, per l'autore, è il gradino più alto. Ma i rifacimenti latini parlano di 15 gradini: cfr. *Ps.-Mt.* IV: *quae cum posita esset ante templum Domini, quindecim gradus] ita cursim ascendit, ut penitus non aspiceret retrorsum*; e similmente *De nativitate Mariae*, VI, 1, dove i 15 gradini son messi in relazione con i 15 salmi graduali (*Ps.* 119-133); *iuxta quindecim graduum psalmos*, e dove si spiega anche il perché di tanti gradini: *nam quia templum erat in monte constitutum, altare holocausti quod forinsecus erat adiri nisi gradibus non valebat*.

(7) La scena della presentazione di Maria al tempio (ἡ ἐν τῷ ναῷ εἰσοδος τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου) è una delle più frequentemente rappresentate nell'arte cristiana del sec. XIV in poi; notissimo è il capolavoro di Tiziano.

VIII.

1. Καὶ κατέβησαν οἱ γονεῖς αὐτῆς θαυμάζοντες καὶ αἰνοῦντες τὸν δεσπότην θεόν, ὅτι οὐκ ἐπεστράφη ἡ παῖς εἰς τὰ ὀπίσω. (1) Ἦν δὲ Μαριάμ ἐν τῷ ναῷ κυρίου ὡς περιστερὰ νεμομένη, καὶ ἐλάμβανεν τροφήν ἐκ χειρὸς ἀγγέλου. 2. Γενομένης δὲ αὐτῆς δωδεκαετοῦς, συμβούλιον ἐγένετο τῶν ἱερέων λεγόντων· Ἴδου ἡ Μαριάμ γέγονεν δωδεκαετῆς ἐν τῷ ναῷ κυρίου· τί οὖν αὐτὴν ποιήσωμεν, μήπως μιάνη τὸ ἅγιασμα κυρίου; Καὶ εἶπον τῷ ἀρχιερεῖ (2)· Σὺ ἕστηκας ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον κυρίου, εἴσελθε καὶ πρόσευξαι περὶ αὐτῆς, καὶ ὃ ἐὰν φανερώσει σοι κύριος, τοῦτο καὶ ποιήσωμεν. 3. Καὶ εἰσῆλθεν ὁ ἀρχιερεὺς λαβὼν τὸν δωδεκακῶδωνα εἰς τὰ ἅγια τῶν ἁγίων, καὶ ἤρξατο περὶ αὐτῆς. Καὶ ἰδοὺ ἄγγελος κυρίου ἐπέστη λέγων αὐτῷ· Ζαχαρία, Ζαχαρία, ἔξελθε καὶ ἐκκλησίασον τοὺς χηρεύοντας τοῦ

(1) Εἰς τὰ ὀπίσω, come sopra VII 2. Ma i più de' codici hanno qui ἐπ' αὐτούς, ἐπ' αὐτοῖς, πρὸς αὐτούς, « verso di loro », lezione confermata anche dal papiro di Grenfell e dalla traduzione siriana.

(2) Alcuni manoscritti qui e più sotto n. 3 invece di τῷ ἀρχιερεῖ... ὁ ἀρχιερεὺς hanno τῷ ἱερεῖ... ὁ ἱερεὺς. Altri hanno οἱ ἀρχιερεῖς τῷ Ζαχαρία, altri οἱ ἱερεῖς, πρὸς Ζαχαρίαν.

VIII.

1. E i suoi genitori scesero ammirati e lodando il Signore Iddio (Lc., 2, 20) perché la bimba non s'era voltata indietro (1). E Maria stava nel tempio del Signore come una colomba allevata, e riceveva il cibo per mano d'un angelo.

2. Quando ebbe dodici anni (2), si tenne consiglio da' sacerdoti, che dicevano: « Ecco che Maria è giunta all'età di dodici anni nel tempio del Signore; che faremo ora di lei, perché non abbia a contaminare il santuario del Signore? » (3).

E dissero al sommo sacerdote: « Tu stai all'altare del Signore: entra e prega a riguardo di lei, e ciò che ti manifesterà il Signore, questo appunto facciamo ».

3. E il sommo sacerdote, preso il manto da' dodici sonagli (4), entrò nel Santo de' Santi e pregò a riguardo di Maria. Ed ecco un angelo del Signore (gli) apparve, dicendogli: « Zaccaria, Zaccaria (5), esci e

(1) Sulla permanenza di Maria nel tempio si diffonde lo Pseudo-Matteo, c. VI.

(2) Un manoscritto ha τεσσαρακίδεκα ἐτῶν « quattordici anni », ch'è l'età indicata dallo Pseudo-Matteo c. VIII e nel *De Nativitate Mariae*, c. VII, mentre l'*Historia Ioseph* c. III ha « dodici anni ». Si capisce che in Occidente, dove la precocità è minore, si preferisce la cifra di quattordici anni, anziché di dodici.

(3) Allusione all'impurità legale derivante dalla mestruazione. *Lev*, 15, 19 sgg. Cfr. *Historia Ioseph*, III. *Quaeramus virum iustum (et) pium, cui committatur Maria...*, ne manenti in templo accidat quod accidere solet mulieribus. Nel *De nativitate Mariae*, c. VII, la perplessità de' sacerdoti è derivata invero dall'ordine dato dal sommo sacerdote, che tutte le vergini allevate nel tempio giunte all'età di quattordici anni dovevano tornarsene a casa e pigliar marito, e dal rifiuto di Maria di ubbidire a siffatto ordine, contrario all'offerta perpetua fatta dai suoi genitori e al proprio voto di verginità. Un analogo rifiuto di Maria è raccontato anche dallo Ps.-Mt. c. VII.

(4) È il manto dell'*Efod*, descritto in *Ex*. 28, 31-35. Il numero « dodici » per i sonagli (dato anche dallo Ps.-Mt. c. VIII, 3), non è indicato dalla Bibbia; ma si legge anche in *Just. dial.* 42, 1. « Dodici » eran certo le pietre preziose che ornavano il pettorale del sommo sacerdote (*Ex*. 28, 17-21); e di qui forse il numero è stato trasferito anche ai sonagli. Il vocabolo composto ὁ δωδεκακῶδων (in altri manoscritti: τὸ δωδεκακῶδων) è un neologismo.

(5) Zaccaria, il padre di Giovanni Battista, figura qui (e la lezione è sicura) come il sommo sacerdote di quel tempo. Se questa identificazione (che si ritrova in parecchi scrittori antichi) era già, com'è probabile, nel primitivo « libro di Giacomo », si spiega abbastanza l'aggiunta posteriore

λαοῦ, καὶ ἐνεγκάτωσαν ἀνά ῥάβδον, καὶ ᾧ ἐὰν ἐπιδείξῃ κύριος σημεῖον, τούτου ἔσται γυνή. Ἐξῆλθον δὲ οἱ κήρυκες καθ' ὅλης τῆς περιχώρου τῆς Ἰουδαίας καὶ ἤχησεν ἡ σάλπιγξ κυρίου καὶ ἔδραμον (1) πάντες.

IX.

1. Ἰωσήφ δὲ βίψας τό σκέπαρον ἐξῆλθεν εἰς συνάντησιν αὐτῶν· καὶ συναχθέντες ἀπῆλθον πρὸς τὸν ἀρχιερέα, λαβόντες τὰς ῥάβδους. Λαβῶν δὲ ἀπάντων τὰς ῥάβδους εἰσῆλθεν εἰς τὸ ἱερόν καὶ ἠύξατο. Τελέσας δὲ τὴν εὐχὴν ἔλαβε τὰς ῥάβδους καὶ ἐξῆλθε καὶ ἐπέδωκεν αὐτοῖς· καὶ σημεῖον οὐκ ἐφάνη (2) ἐν αὐταῖς. Τὴν δὲ ἐσχάτην ῥάβδον ἔλαβεν Ἰωσήφ· καὶ ἰδοὺ περιστερὰ ἐξῆλθεν ἐκ τῆς ῥάβδου καὶ ἐπετάσθη ἐπὶ τὴν κεφαλὴν Ἰωσήφ· Καὶ εἶπεν ὁ ἱερεὺς τῷ Ἰωσήφ· Σὺ κεκλήρωσαι τὴν παρθένον κυρίου παραλαβεῖν εἰς τήρησιν ἑαυτῷ. 2. Καὶ ἀντεῖπεν Ἰωσήφ λέγων· Υἱοὺς ἔχω καὶ πρε-

(1) Molti codici (e la versione, siriana) aggiungono εὐθέως (ἰδοὺ εὐθύς) « e subito corsero ».

(2) Variante οὐκ ἦν, « non c'era ».

raduna tutti i vedovi (1) del popolo, e portino ciascuno una verga, e a chi (di loro) il Signore mostrerà con portento, sarà sposa di costui » (2). E uscirono i banditori per tutta la regione della Giudea, ed echeggiò la tromba del Signore, e corsero tutti.

IX.

1. E Giuseppe, gettata l'ascia, uscì per raggiungerli. E riunitisi, si recarono con le verghe dal sommo sacerdote. Questi, prese le verghe di tutti, entrò nel tempio e pregò. Finita poi la preghiera, prese le verghe e uscì e le rese loro: e non apparve in quelle nessun portento. Ma l'ultima verga la prese Giuseppe, ed ecco una colomba uscì fuori della verga e volò sul capo di Giuseppe (3). E disse il sacerdote a Giuseppe: « Tu sei stato eletto a ricevere in tua custodia la vergine del Signore ».

2. E s'oppose Giuseppe dicendo: « Ho figli e son vecchio (4), e lei

della leggenda di Zaccaria ne' capi XXII-XXIV del Protovangelo; in caso contrario, è il redattore del Protovangelo, che ha creduto bene battezzare il sommo sacerdote col nome di Zaccaria, per collegare in qualche modo la prima parte della sua compilazione con l'aggiunta finale.

(1) Di « vedovi » parla solo il Protovangelo: Ps.-Mt., VIII, « *quicumque sine uore est* », *Historia Joseph*, c. IV, « *convocaverunt duodecim senes de tribu Iuda* »; *De nativitate Mariae*, c. VII « *cunctos de domo et familia David nuptui habiles non coniugatos* ». Ma i due primi apocriefi (a differenza del terzo), ammettono col Protovangelo che Giuseppe fosse vedovo e avesse avuto figliuoli dal suo primo matrimonio. La stessa opinione ritroviamo, nel Vangelo di Pietro, in molti padri antichi (Clemente Alessandrino, Origene, Ilario, Epifanio, Gregorio Nisseno, Cirillo Alessandrino, Giovanni Crisostomo, Agostino, ecc.): sant'Epifanio (*haer.*, LI, 10 e LXXVIII, 7 sg.) sa anche il numero (sei) e il nome dei figliuoli di Giuseppe. (Cfr. *Historia Ioseph*, II, « *genuit quoque sibi filios filiasque, quattuor filios atque duas filias. Haec vero sunt eorum nomina*, etc.). Si tratta, in fondo, di un tentativo infelice per spiegare la menzione di « fratelli del Signore » nel Vangelo, senza pregiudizio della verginità di Maria. La spiegazione vera, che cioè l'ἀδελφοί evangelico deve intendersi per « cugini » (cfr. già Egesippo presso Eus., *h. e.*, II, 23, nella seconda metà del II sec.), prevalse definitivamente dopo il IV sec. per opera di San Girolamo. Cfr. A. DURAND, *Les frères du Seigneur*, in *Revue bibl.*, 1908, p. 9, 35, e, in senso ultraeterodosso, ΖΑΗΝ, *Forschungen*, VII, 2.

(2) Cfr. *Num.*, c. 17.

(3) Nel *De nativitate Mariae* il prodigio (un po' diverso, a cui s'aggiunge anche il fiorir della verga) è messo in relazione con la profezia d'Isaia, II, 1 sg.: « *secundum hanc ergo prophetiam.... cuiuscumque.... virgula florem germinasset et in eius cacumine spiritus domini in specie columbae consedisset, ipsum esse cui virgo commendari et desponsari deberet* ».

(4) Cfr. *De Nativitate Mariae*, VIII: *Erat.... Joseph.... grandaevus* Ps.

σβύτης εἰμί, αὐτὴ δὲ νεᾶνις· μήπως περίγελως γένωμαι τοῖς υἱοῖς Ἰσραήλ. Καὶ εἶπεν ὁ ἱερεὺς τῷ Ἰωσήφ· Φοβήθητι κύριον τὸν θεόν σου, καὶ μνήσθητι ὅσα ἐποίησεν ὁ θεὸς Δαθάν καὶ Ἀβειρών καὶ Κορέ, πῶς ἐδιχάσθη ἡ γῆ καὶ κατεπόθησαν διὰ τὴν ἀντιλογίαν αὐτῶν. Καὶ νῦν φοβήθητι, Ἰωσήφ, μήπως ἔσται ταῦτα ἐν τῷ οἴκῳ σου. 3. Καὶ φοβηθεὶς Ἰωσήφ παρέλαβεν αὐτὴν εἰς τήρησιν ἑαυτῷ. Καὶ εἶπεν Ἰωσήφ τῇ Μαριάμ· Ἴδου παρέλαβόν σε ἐκ ναοῦ κυρίου, καὶ νῦν καταλείπω σε ἐν τῷ οἴκῳ μου καὶ ἀπέρχομαι οἰκοδομῆσαι τὰς οἰκοδομάς μου, καὶ ἤξω πρὸς σέ· κύριός σε διαφυλάξει.

X.

1. Ἐγένετο δὲ συμβούλιον τῶν ἱερέων λεγόντων· Ποίησωμεν καταπέτασμα τῷ ναῷ κυρίου. Καὶ εἶπεν ὁ ἱερεὺς· Καλέσατέ μοι παρθένους ἀμιάντους ἀπὸ τῆς φυλῆς Δαυίδ. Καὶ ἀπῆλθον οἱ ὑπηρέται καὶ ἐζήτησαν, καὶ εὔρον ἑπτὰ παρθένους. Καὶ ἐμνήσθη ὁ ἱερεὺς τῆς παιδὸς Μαριάμ, ὅτι ἦν ἐκ τῆς φυλῆς Δαυίδ, καὶ ἀμιάντος ἦν τῷ θεῷ. Καὶ ἀπῆλθον οἱ ὑπηρέται καὶ ἤγαγον αὐτήν. 2. Καὶ εἰσήγαγον αὐτάς ἐν τῷ ναῷ κυρίου· καὶ εἶπεν ὁ ἱερεὺς· Λάχετέ μοι τίς νήσει τὸ χρυσίον καὶ τὸ ἀμίαντον καὶ τὴν βύσσον καὶ τὸ σηρικὸν καὶ τὸ ὑακίνθινον καὶ τὸ κόκκινον καὶ τὴν ἀληθινὴν πορφύραν. Καὶ ἔλαχεν τὴν Μαριάμ ἡ ἀληθινὴ πορφύρα καὶ τὸ κόκκινον, καὶ λαβοῦσα ἀπίει εἰς τὸν οἶκον αὐτῆς. Τῷ

invece è una ragazzetta: non vorrei diventare oggetto di beffe per i figli d'Israele». E disse il sacerdote a Giuseppe: «Temi il Signore tuo Dio, e ricordati quanto Iddio fece a Datan e Abiron e Core, come si spaccò la terra e furono inghiottiti per la loro opposizione (1). E ora temi, o Giuseppe, che non abbia ad accadere altrettanto in casa tua».

3. E intimorito Giuseppe la ricevette in sua custodia. E disse Giuseppe a Maria: «Ecco ti ho ricevuta dal tempio del Signore, e ora ti lascio nella mia casa, e me ne vado a eseguir le mie costruzioni, e tornerò (poi) da te: il Signore te custodirà» (2).

X.

Or ci fu un consiglio de' sacerdoti, e dissero: «Facciamo una tenda per il tempio del Signore» (3). E disse il (sommo) sacerdote: «Chiamatemi delle fanciulle senza macchia della tribù di David». E andarono i ministri e (le) cercarono, e trovarono sette fanciulle. E si ricordò il (sommo) sacerdote della giovinetta Maria, ch'era della tribù di David, ed era senza macchia agli occhi di Dio (4). E andarono i ministri e al condussero.

4. E le introdussero (tutte) nel tempio del Signore. E disse il sacerdote: «Tiratemi a sorte chi *filerà* l'oro e l'amianto e il *bisso* e la seta e il *giacinto* e lo *scarlatto* e la vera *porpora* (cfr. *Ex.*, 26, 31-36, 36, 35-37; 2 *Par.*, 3, 14; *Ex.*, 35, 25). E toccò a Maria la vera porpora e lo scarlatto, e presi(li) se n'andò a casa sua. In quel tempo ammutolì

Mt., VIII, 3: *Eratque ipse (Joseph) abiectus habitus, quoniam senex erat.* Secondo sant'Epifanio (*haer.* LI, 10) aveva circa 80 anni; più precisamente (LXXVIII, 10), aveva 84 anni al ritorno d'Egitto, e ne visse poi altri otto. L'*Historia Joseph*, c. XIV-XV dà a Giuseppe, quando gli fu confidata Maria, l'età di 90 anni, e lo fa vivere in tutto 111 anni.

(1) Vedi *Num.*, 16, 1, 31-33.

(2) È un bel modo invero d'iniziare il proprio ufficio di custode! Ma la partenza immediata di Giuseppe era necessaria, così per eliminare ogni ombra di sospetto circa le relazioni di Giuseppe con Maria, come per render possibile lo svolgersi degli episodi narrati ne' capi seguenti.

(3) Le tende nel tempio di Gerusalemme eran due, una all'ingresso del santuario, l'altra dinanzi al Santo dei Santi. Ma nel Nuovo Testamento si accenna solo alla seconda, ch'è chiamata τὸ καταπέτασμα τοῦ ναοῦ per eccellenza, e di questa senza dubbio si tratta qui. La confezione della medesima era un privilegio di alcune classi sacerdotali. Per l'opera prestata da donne, cfr. *Ex.*, 35, 25 sg.

(4) A lei, come maritata a Giuseppe, non avevan pensato i servi.

καιρῷ ἐκείνῳ ἐσίγησεν Ζαχαρίας, καὶ ἐγένετο ἀντ' αὐτοῦ Σαμουήλ, μέχρις ὅτου ἐλάλησεν Ζαχαρίας. Μαριάμ δὲ λαβοῦσα τὸ κόκκινον ἐκλωθεν.

XI.

1. Καὶ ἔλαβεν τὴν κάλπην καὶ ἐξῆλθεν γεμίσει ὕδωρ· καὶ ἰδοὺ φωνὴ λέγουσα· Χαῖρε κεχαριτωμένη, ὁ κύριος μετὰ σοῦ, εὐλογημένη σὺ ἐν γυναιξίν. Καὶ περιεβλέπετο δεξιὰ καὶ ἀριστερά, πόθεν αὕτη ἡ φωνή. Καὶ σύντρομος (1) γενομένη ἀπίει εἰς τὸν οἶκον αὐτῆς καὶ ἀνέπασεν τὴν κάλπην, καὶ λαβοῦσα τὴν πορφύραν ἐκάθισεν ἐπὶ τοῦ θρόνου αὐτῆς καὶ εἶλκεν αὐτήν. 2. Καὶ ἰδοὺ ἄγγελος κυρίου ἔστη ἐνώπιον αὐτῆς λέγων· Μὴ φοβοῦ, Μαριάμ· εὗρες γὰρ χάριν ἐνώπιον τοῦ πάντων δεσπότη, καὶ συλλήψῃ ἐκ λόγου αὐτοῦ. Ἡ δὲ ἀκούσασα διεκρίθη ἐν ἑαυτῇ λέγουσα· Εἰ ἐγὼ συλλήψομαι ἀπὸ κυρίου θεοῦ ζῶντος, καὶ γεννήσω ὡς πᾶσα γυνὴ γεννᾷ; 3. Καὶ εἶπεν ὁ ἄγγελος κυρίου· Οὐχ οὕτως Μαριάμ· δύνάμεις γὰρ κυρίου ἐπισκιάσει σοι. Διὸ καὶ τὸ γεννώμενον ἐκ σοῦ ἅγιον κληθήσεται υἱὸς ὑψίστου. Καὶ καλέσεις τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦν· αὐτὸς γὰρ σώσει τὸν λαὸν αὐτοῦ

(1) Σύντρομος: neologismo, sostituito in qualche manoscritto dal più usitato ἔντρομος.

Zaccaria, e prese il suo posto Samuele, sino a che Zaccaria parlò (di nuovo) (1). Or Maria, preso lo scarlatto, lo filava.

XI.

1. E prese la brocca e uscì ad attingere acqua; ed ecco una voce che diceva: « *Ti saluto, o ricolma di grazia, il Signore (è) con te, benedetta tu (sei) tra le donne* » (Lc., 1, 28, 42) (2). E quella si guardava attorno a destra e a sinistra, donde (venisse) tal voce. E tutta tremante, se n'andò a casa sua e posò la brocca, e presa la porpora si sedette sul suo scanno e la filava (3).

2. Ed ecco un angelo del Signore si presentò dinanzi a lei, dicendo: « *Non temere, Maria perché hai trovato grazie davanti al Signore di tutte le cose, e concepirai per la sua parola* » (Lc., 1, 30-31). Ma lei, all'udir (ciò), rimase perplessa tra sé, dicendo: « *Dovrò io concepire per opera del Signore Iddio vivente e partorire (poi) come ogni donna partorisce?* » (4).

3. *E disse l'angelo del Signore: « Non così, o Maria: perché la potenza del Signore ti coprirà della sua ombra; perciò anche l'essere santo ch'è per nascere da te, sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo. E gli*

(1) Cfr. Lc., 1, 20-22, 64. = L'inciso ha tutta l'apparenza d'una zeppa. « Samuele » è chiamato il sostituto di Zaccaria, tanto per dargli un nome; se pure non debba leggersi « Simeone » (cfr. XXIV 4), com'è in qualche codice.

(2) Questa prima annunciazione, avvenuta alla fonte, è propria del nostro apocrifo (seguito dallo Ps.-Mt., c. IX), donde poi passò nell'arte cristiana (vedi N. PROKOVSKI, *op. cit.*: già in un avorio del V sec., in un medaglione di terra cotta del tesoro di Monza, c. sec. VIII, ecc.). San Luca non ne parla, e il Vangelo *De nativitate Mariae* (c. IX) la sopprime. Le parole « benedetta tu, ecc. », si leggono propriamente in Luca nel v. 42 (parole di Elisabetta a Maria); ma già fino da' tempi più antichi le vediamo interpolate nel v. 28 (parole dell'angelo a Maria), dove si leggono tuttora nella Volgata.

(3) Spesso nell'arte cristiana, nella scena dell'annunciazione, Maria è rappresentata con un fuso in mano in atto di filare: così già in un antico sarcofago di Ravenna, nei mosaici di Santa Maria Maggiore e di San Nereo e Achilleo a Roma, ecc.

(4) Nella domanda di Maria traspare già la tesi fondamentale del Protovangelo, cioè la verginità di Maria non solo prima del parto (affermata già esplicitamente da Matteo e da Luca) e dopo il parto (l'opinione contraria è stata sempre ritenuta un'eresia nella Chiesa), ma anche nel parto (dottrina cattolica anche questa), ma sulla quale non mancarono in antico voci discordi, per timore di favorire il docetismo.

ἀπὸ τῶν ἀμαρτιῶν αὐτῶν. Καὶ εἶπεν Μαριάμ· Ἴδού ἡ δούλη κυρίου κατενώπιον αὐτοῦ· γένοιτό μοι κατὰ τὸ ῥῆμά σου.

XII.

1. Καὶ ἐποίησεν τὴν πορφύραν καὶ τὸ κόκκινον (1), καὶ ἀπήγαγεν τῷ ἱερεῖ. Καὶ εὐλόγησεν αὐτὴν ὁ ἱερεὺς καὶ εἶπεν· Μαριάμ, ἐμεγάλυνεν κύριος ὁ θεὸς τὸ ὄνομά σου, καὶ ἔση εὐλογημένη ἐν πάσαις ταῖς γενεαῖς τῆς γῆς. 2. Χαράν δὲ λαβοῦσα Μαριάμ ἀπίει πρὸς Ἐλισάβετ τὴν συγγενίδα αὐτῆς. Καὶ ἔκρουσεν πρὸς τὴν θύραν. Καὶ ἀκούσασα ἡ Ἐλισάβετ ἔρριψεν τὸ κόκκινον (2) καὶ ἔδραμεν πρὸς τὴν θύραν καὶ ἤνοιξεν, καὶ ἰδοῦσα τὴν Μαριάμ εὐλόγησεν αὐτὴν καὶ εἶπεν· Πόθεν μοι τοῦτο ἵνα ἔλθῃ ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου μου πρὸς με; Ἴδού γὰρ τὸ ἐν ἐμοὶ ἐσκίρτησεν καὶ εὐλόγησέν σε. Μαριάμ δὲ ἐπελάθετο τῶν μυστηρίων ὧν ἐλάλησεν αὐτῇ Γαβριὴλ ὁ ἀρχάγγελος, καὶ ἠτένισεν εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ εἶπεν· Τίς εἰμι ἐγώ, κύριε, ὅτι πᾶσαι αἱ γενεαὶ (3) εὐλογοῦσίν με; 3. Καὶ ἐποίησεν τρεῖς μῆνας πρὸς τὴν Ἐλισάβετ. Ἡμέρα δὲ καὶ ἡμέρα ἡ γαστήρ αὐτῆς ὠγκοῦτο· καὶ φοβηθεῖσα Μαριάμ ἀπῆλθεν εἰς τὸν οἶκον αὐτῆς, καὶ ἔκρυβεν ἑαυτὴν ἀπὸ τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ. Ἦν δὲ ἐτῶν δέκα ἕξ ὅτε ταῦτα ἐγένετο τὰ μυστήρια.

(1) Il secondo sostantivo, τὸ κόκκινον è omissio in qualche manoscritto.

(2) Invece di κόκκινον = « scarlatto », il siriano ha « vaglio ». Ha letto cioè κόσκινον! Qualche manoscritto ha τὸ ἔριον, « la lana » un altro genericamente τὸ ἐν χερσὶ, « quel che aveva per le mani », ch'è la lezione accettata dal THELO.

(3) Parecchi codici aggiungono qui pure τῆς γῆς. Il MEYER intende il πᾶσαι αἱ γενεαὶ nel senso di « tutte le età e condizioni » (e perciò appunto mancherebbe il τῆς γῆς), cioè i sacerdoti dapprima, poi Elisabetta, e per ultimo anche il non ancor nato Giovanni. Spiegazione troppo sottile e punto verosimile. Anche qui, come sopra, si tratta di tutte le generazioni della terra: nel saluto di Elisabetta e di Giovanni, Maria vede un primo avverarsi di quella profezia. Invece di εὐλογοῦσιν, alcuni codici hanno μακαριοῦσι, « mi chiameranno beata », infelice adattamento al testo di Luca.

porrai nome Gesù: egli infatti salverà il popolo suo dai loro peccati (Lc., 1, 35, 32, 31; Mt., 1, 21 (1). E disse Maria: « Ecco la serva del Signore dinanzi a lui: avvenga a me secondo la tua parola » (Lc., 1, 38).

XII.

1. E allestì la porpora e lo scarlatto e li portò al sacerdote. E il sacerdote la benedì e disse: « Maria il Signore Iddio ha magnificato il tuo nome, sarai benedetta in tutte le generazioni della terra » (Gen., 12, 2, 3; Lc., 1, 42-48).

2. E rallegratasi (2) Maria, se n'andò da Elisabetta sua parente (Lc., 1, 33-36). E picchiò all'uscio. Ed Elisabetta, udito ch'ebbe, gettò via lo scarlatto e corse alla porta e aprì, e veduta Maria, la benedì e disse: « Donde a me questa (grazia) che venga la madre del mio Signore a me? Perché ecco, il (bambino) ch'è in me, ha saltellato e t'ha benedetta » (Lc., 1, 43-44. Ma Maria s'era dimenticata de' misteri di cui le aveva parlato l'arcangelo Gabriele (3), e guardò fisso il cielo e disse: « Chi son io, o Signore, che tutte le generazioni mi benedicono? » (Lc., 1, 48). E passò tre mesi presso Elisabetta. E di giorno in giorno il suo seno ingrossava e impauritasi Maria tornò a casa sua e si nascose (per non farsi vedere) da' figli d'Israele (Lc., 1, 56, 24). Ella aveva sedici anni, quando accaddero questi misteri (4).

(1) L'ultima frase, tolta da Matteo, è la spiegazione del nome di Gesù (ebr. *jesūa'*), ravvicinato a *jōšāa'* = « salverà ». La stessa combinazione di Lc., 1, 31 + Mt., 1, 21 (parole dell'angelo a Giuseppe), anche in JUST., *Apol.*, I, 33; il che è un indizio per alcuni della dipendenza di Giustino dal nostro apocrifo.

(2) L'identica espressione *χαράν λαβοῦσα* si legge in JUST., *Dial.*, 100, 5 (a proposito però dell'annunciazione); come indizio di dipendenza è ancor meno decisivo del precedente.

(3) L'arcangelo Gabriele non è nominato sopra: ma l'autore non ci ha badato, ovvero suppone che il nome dell'angelo sia noto ai lettori dal racconto evangelico. La « dimenticanza » di Maria appare certo assai strana (si vuol far risaltare la sua umiltà?); ma si ha più sotto, XIII, 3, qualcosa di molto simile (οὐ γινώσκω πόθεν ἐστίν μοι).

(4) L'età di sedici anni è poco in armonia con il *δωδεκαετοῦς* del c. VIII, 2. Onde qualche manoscritto riduce l'ἔτων δέκα ἕξ a quindici (*πεντεκαίδεκα, δέκα πέντε*) anni ovvero anche a quattordici (*δεκατεσσαέρων*), ch'è l'età notata in *Historia Joseph*, c. IV. Un altro manoscritto ha invece *δέκα ἑπτά*.

XIII.

1. Ἐγένετο δὲ αὐτῇ ἕκτος μῆν, καὶ ἰδοὺ ἦλθεν Ἰωσήφ ἀπὸ τῶν οἰκοδομῶν αὐτοῦ, καὶ εἰσελθὼν ἐν τῷ οἴκῳ αὐτοῦ εὗρεν αὐτὴν ὀγκωμένην. Καὶ ἔτυψε τὸ πρόσωπον αὐτοῦ καὶ ἔρριψεν ἑαυτὸν χαμαὶ ἐπὶ τὸν σάκκον, καὶ ἔκλαυσε πικρῶς λέγων· Ποίῳ προσώπῳ ἀτενίσω πρὸς κύριον τὸν θεόν μου; τί δὲ εὗρομαι περὶ τῆς κόρης ταύτης; ὅτι παρθένον παρέλαβον αὐτὴν ἐκ ναοῦ κυρίου τοῦ θεοῦ μου, καὶ οὐκ ἐψύλαξα. Τίς ὁ θηρεύσας με (1); τίς τὸ πονηρὸν τοῦτο ἐποίησεν ἐν τῷ οἴκῳ μου καὶ ἐμίανεν τὴν παρθένον; μήτι εἰς ἐμὲ ἀνεκεφαλαιώθη ἡ ἱστορία τοῦ Ἀδάμ; ὥσπερ γὰρ ἐν τῇ ὥρᾳ τῆς δοξολογίας αὐτοῦ ἦλθεν ὁ ὄφις καὶ εὗρε τὴν Εὐάν μόνην καὶ ἐξήπατησεν, οὕτως κάμοι ἐγένετο. 2. Καὶ ἀνέστη Ἰωσήφ ἀπὸ τοῦ σάκκου, καὶ ἐκάλεσε τὴν Μαριάμ καὶ εἶπεν αὐτῇ· Μεμελημένη τῷ θεῷ, τί τοῦτο ἐποίησας; ἐπελάθου κυρίου τοῦ θεοῦ σου; τί ἐταπεινώσας τὴν ψυχὴν σου, ἢ ἀνατραφεῖσα εἰς τὰ ἅγια τῶν ἁγίων καὶ τροφὴν λαβοῦσα ἐκ χειρὸς ἀγγέλου; 3. Ἡ δὲ ἔκλαυσε πικρῶς, λέγουσα ὅτι καθαρά εἰμι ἐγὼ καὶ ἄνδρα οὐ γινώσκω. Καὶ εἶπεν αὐτῇ Ἰωσήφ· Πόθεν οὖν ἐστὶ τὸ ἐν τῇ γαστρὶ σου; Ἡ δὲ εἶπεν· Ζῆ κύριος ὁ θεός μου καθότι οὐ γινώσκω πόθεν ἐστίν μοι.

(1) Var. ὁ θηρεύσας αὐτήν. « che le ha teso l'insidia ».

XIII.

1. Giunse per lei il sesto mese (1), ed ecco tornò Giuseppe dalle sue costruzioni, ed entrato in casa sua, la trovò incinta. E si picchiò il viso e si gettò a terra sul (suo) sacco (2), e pianse amaramente dicendo: « Con che faccia oserò guardare al Signore Dio mio? E che preghiera farò io per questa ragazza? Perché l'ho ricevuta vergine dal tempio del Signore e non l'ho custodita. Chi è che mi ha teso l'insidia? Chi ha commesso questa disonestà nella mia casa e ha contaminato la vergine? Che si sia ripetuta per me la storia d'Adamo? Perché, come nell'ora ch'egli glorificava (Iddio), venne *il serpente* e trovò Eva sola e la sedusse (3), (*Gen.*, 3, 13; 2 *Cor.*, II, 3) così è accaduto anche a me ».

2. E Giuseppe si levò su dal sacco e chiamò Maria e le disse: « Prediletta (come sei) da Dio, perché hai fatto questo? Ti sei dimenticata del Signore tuo Dio? Perché hai avvilito l'anima tua, tu che fosti allevata nel Santo de' Santi e ricevevi il cibo per mano d'un angelo? ».

3. Ma lei pianse amaramente dicendo: « Son pura io, e non *conosco uomo* » (*Lc.*, 1, 31). E Giuseppe le disse: « Donde vien dunque quel ch'è nel tuo seno? ». Ed essa disse: « *Com'è vero che vive il Signore mio Dio*, non so donde questo è in me » (4).

(1) Il ritorno di Giuseppe avvenne dopo il *nono* mese, secondo lo Ps.-Mt., c. X: dopo il *terzo*, secondo la *Historia Joseph*, c. V: cfr. *De Nativitate Mariae*, c. X: *Joseph igitur a Iudaea in Galilaeam veniens desponsatam sibi virginem uxorem ducere intendebat iam namque tres fluxerant menses et quartus instabat ex eo tempore quo sibi desponsata fuerat.*

(2) Il *σάκκος* era una specie di panno grosso di pelo o ruvida lana, usato per lo più come veste di lutto o di penitenza; ma serviva anche, all'occorrenza, come tappeto per sederci su. *L'ἐπὶ τὸν σάκκον* è omissa da qualche manoscritto.

(3) Secondo una leggenda giudaica, ricordata già nel Talmud babilonese (cfr. anche ΕΠΙΡΗ. *Haer.*, XL, 5 e IRFEN., I, 30, 7), il serpente sedusse Eva sino all'adulterio, avendo commercio carnale con lei. È assai probabile che s'alluda qui a tale leggenda (cfr. il « sola »).

(4) Una tale risposta in bocca di Maria, dopo l'annunciazione sembra inconcepibile. Ma più sopra, XII, 2, è detto che « Maria s'era dimenticata de' misteri di cui le aveva parlato l'arcangelo Gabriele ». L'autore non può far rivelare a Maria il mistero senza pregiudicare con ciò il seguito del racconto, e ha cercato quindi un ripiego. Non gli è riuscito troppo bene.

XIV.

1. Καὶ ἐφοβήθη Ἰωσήφ σφόδρα, καὶ ἠρέμησεν ἐξ αὐτῆς, καὶ διελογίζετο τὸ τί αὐτὴν ποιήσει. Καὶ εἶπεν Ἰωσήφ· Ἐὰν αὐτῆς κρύψω τὸ ἁμάρτημα, εὐρίσκομαι μαχόμενος τῷ νόμῳ κυρίου· καὶ ἐὰν αὐτὴν φανερώσω τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ, φοβοῦμαι μήπως ἀγγελικόν ἐστὶν τὸ ἐν αὐτῇ, καὶ εὐρεθῆσομαι παραδιδούς αἷμα ἀθῶον εἰς κρίμα θανάτου. Τί οὖν αὐτὴν ποιήσω; λάθρα αὐτὴν ἀπολύσω ἀπ' ἐμοῦ. Καὶ κατέλαβεν αὐτὸν ἡ νύξ.
2. Καὶ ἰδοὺ ἄγγελος κυρίου φαίνεται αὐτῷ κατ' ὄναρ λέγων· Μὴ φοβηθῆς τὴν παῖδα ταύτην· τὸ γὰρ ἐν αὐτῇ ὄν ἐκ πνεύματός ἐστὶν ἁγίου. τέξεται δὲ υἱόν, καὶ καλέσεις τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦν· αὐτὸς γὰρ σώσει τὸν λαὸν αὐτοῦ ἀπὸ τῶν ἁμαρτιῶν αὐτῶν. Καὶ ἀνέστη Ἰωσήφ ἀπὸ τοῦ ὕπνου, καὶ ἐδόξασεν τὸν θεὸν Ἰσραὴλ τὸν δόντα αὐτῷ τὴν χάριν ταύτην, καὶ ἐφύλασεν αὐτήν.

XV.

1. Ἦλθεν δὲ Ἄννας ὁ γραμματεὺς πρὸς αὐτὸν καὶ εἶπεν αὐτῷ· Τί ὅτι οὐκ ἐφάνης ἐν τῇ συνόδῳ ἡμῶν; Καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἰωσήφ· Ὅτι ἔκαμον ἀπὸ τῆς ὁδοῦ, καὶ ἀνεπαυσάμην τὴν πρώτην ἡμέραν. Καὶ ἐστράφη καὶ εἶδεν τὴν Μαριάμ ὀγκωμένην. 2. Καὶ ἀπίει δρομαῖος πρὸς τὸν ἱερέα καὶ εἶπεν αὐτῷ· Ἰωσήφ, ὃν σὺ μαρτυρεῖς, ἠνόμησεν σφόδρα. Καὶ εἶπεν ὁ ἱερεὺς·

XIV.

1. E Giuseppe s'intimorì forte, e s'appartò da lei, e andava riflettendo che cosa dovesse far di lei. E disse Giuseppe: « Se nasconderò il suo fallo, mi trovo a combattere con la legge del Signore (1); e se la denunzierò ai figli d'Israele, ho paura che quel ch'è in lei abbia a provenir da un angelo (2), sicché mi troverò ad aver consegnato a giudizio di morte un sangue innocente. Che farò dunque di lei? *La rimanderò via di nascosto* » (Mt., 1, 19). E lo sorprese la notte (3).

2. *Ed ecco un angelo del Signore gli appare in sogno, dicendo: « Non temere questa fanciulla; perché quel ch'è in lei è dallo Spirito Santo. E partorirà un figliuolo, e gli porrà nome Gesù: egli infatti salverà il popolo suo dai loro peccati »* (Mt., 1, 20-21). *E si levò Giuseppe dal sonno* (Mt., 1-24) e glorificò Iddio d'Israele che gli aveva largito questa grazia. E custodiva Maria.

XV.

1. Or venne da lui lo scriba Annas e gli disse: « Perché non ti sei fatto vedere alla nostra adunanza? ». E gli disse Giuseppe: « Perché ero stanco dal viaggio, e il primo giorno mi son riposato ». E quegli si voltò e vide Maria incinta.

2. E se n'andò di corsa dal (somm) sacerdote (4) e gli disse: « Giuseppe, di cui tu stai garante, ha violato gravemente la legge » (5).

(1) Un comando espresso di denunziare la moglie adultera, o trovata non vergine, non esiste nella legge; ma era certo conforme allo spirito della legge e una prova di zelo. Cfr. *Deut.*, 22, 13-21. Di qui l'espressione di *Mt.*, 1, 19, che l'autore fraintende, esagerando. Invece di *μαχόμενος* parecchi codici hanno *ἔνοχος* = « reo, colpevole ».

(2) Nello *Ps.-Mt.*, c. X, sono le vergini compagne di Maria che fan tale congettura e la significano a Giuseppe. La possibilità d'una gravidanza prodotta da angeli sembra fosse comunemente ammessa nel tardo Giudaismo (vedi *Henoch*, 106, 6, ecc.), in base probabilmente a *Gen.*, 6, 2-4; che siffatta opinione trovasse credito anche in qualche ambiente cristiano, non fa meraviglia.

(3) Nell'*Historia Joseph*, c. VI, l'apparizione dell'angelo a Giuseppe accade non già di notte, ma *sub medium diem* (sempre però *in somnio*!).

(4) Si direbbe che la scena si svolga a Gerusalemme; sappiamo da *Lc.* 2, 4 che Giuseppe e Maria erano a Nazaret in Galilea.

(5) Quale legge? Maria, secondo il Protovangelo, era la moglie legittima di Giuseppe, ovvero soltanto la sua fidanzata? La distinzione tra fidan-

Τί τοῦτο; Καί εἶπεν· Τὴν παρθένον ἦν παρέλαβεν ἐκ ναοῦ κυρίου, ἐμίανεν αὐτήν, καὶ ἐκλεψεν τοὺς γάμους αὐτῆς, καὶ οὐκ ἐφανέρωσεν τοῖς υἱοῖς Ἰσραήλ. Καὶ ἀποκριθεὶς ὁ ἱερεὺς εἶπεν· Ἰωσήφ τοῦτο ἐποίησεν; Καί εἶπεν Ἄννας ὁ γραμματεὺς· Ἀπόστειλον ὑπηρέτας, καὶ εὐρήσεις τὴν παρθένον ὀγκωμένην. Καὶ ἀπήλθον οἱ ὑπηρέται καὶ εὕρον καθῶς εἶπεν, καὶ ἀπήγαγον αὐτήν ἅμα τῷ Ἰωσήφ εἰς τὸ κριτήριον. 3. Καί εἶπεν ὁ ἱερεὺς· Μαριὰμ, τί τοῦτο ἐποίησας; καὶ ἵνατί ἐταπεινώσας τὴν ψυχὴν σου καὶ ἐπέλαθου κυρίου τοῦ θεοῦ σου; ἢ ἀνατραφεῖσα εἰς τὰ ἅγια τῶν ἁγίων καὶ λαβοῦσα τροφήν ἐκ χειρὸς ἀγγέλου καὶ ἀκούσασα τῶν ὕμνων (1) καὶ χορεύσασα ἐνώπιον αὐτοῦ; τί τοῦτο ἐποίησας; Ἡ δὲ ἐκλαυσεν πικρῶς λέγουσα· Ζῆ κύριος ὁ θεός μου καθότι καθαρά εἰμι ἐνώπιον αὐτοῦ καὶ ἔνδρα οὐ γινώσκω. 4. Καί εἶπεν ὁ ἱερεὺς πρὸς Ἰωσήφ· Τί τοῦτο ἐποίησας; Καί εἶπεν Ἰωσήφ· Ζῆ κύριος ὁ θεός μου καθότι καθαρὸς εἰμι ἐγὼ ἐξ αὐτῆς. Καί εἶπεν ὁ ἱερεὺς· Μὴ ψευδομαρτύρει ἀλλὰ λέγε τὸ ἀληθές· ἐκλεψας τοὺς γάμους αὐτῆς καὶ οὐκ ἐφανέρωσας τοῖς υἱοῖς

(1) Un gruppo di manoscritti, invece di τῶν ὕμνων, ha τῶν μυστηρίων αὐτοῦ « i suoi misteri ».

E disse il sacerdote: « Come sarebbe a dire? ». E quegli: « La vergine che ricevette dal tempio, l'ha contaminata, e ha carpito le nozze di lei (1) e non l'ha fatto sapere ai figli d'Israele ». Rispose il sacerdote e disse: « Giuseppe ha fatto questo? ». E lo scriba Annas disse: « Manda de' ministri, e troverai la vergine ch'è incinta ». E andarono i ministri, e trovarono come aveva detto (Lc., 2, 20), e la menaron via insieme con Giuseppe al tribunale.

3. E disse il sacerdote: « Maria, perché hai fatto questo? Perché hai avvilito l'anima tua e ti sei dimenticata del Signore tuo Dio, tu che fosti allevata nel Santo de' Santi e ricevevi il cibo per mano d'un angelo, e hai udito i (sacri) inni e hai danzato davanti a Lui? Perché hai fatto questo? ». Ma lei pianse amaramente dicendo: « Com'è vero che vive il Signore mio Dio, io son pura dinanzi a lui e non conosco uomo ».

4. E disse il sacerdote a Giuseppe: « Perché hai fatto questo? ». E Giuseppe disse: « Com'è vero che vive il Signore mio Dio, io son puro riguardo a lei ». E disse il sacerdote: « Non attestare il falso, ma dì la verità: hai carpito le nozze di lei e non l'hai fatto sapere ai figli d'Iraele,

zamento, avvenuto prima, e matrimonio, celebrato più tardi, appare assai chiara negli apocrifi posteriori: così *De nativitate Mariae*, c. VIII, 2 « sponsaliorum iure de more celebrato ipse quidem in Bethleem recedit civitatem, domum suam dispositurus et nuptiis necessaria procuraturus », poi c. X, 3 « Igitur Ioseph secundum angeli praeceptum virginem uxorem duxit, nec tamen cognovit eam sed caste procurans custodivit » e in *Historia Ioseph* c. IV, il sacerdote dice a Maria: « Ito cum Ioseph ed esto apud illum usque ad tempus nuptiarum ». Non così nel Protovangelo, che alle volte sembra distinguere anch'esso (come XIX, 1 dove ἡ μεμνηστευμένη è contrapposto a γυνή: cfr. IX, 1 τὴν παρθένον κυρίου παραλαβεῖν εἰς τὴν τήρησιν); altre volte invece sembra chiaramente considerare lo sposalizio come un vero matrimonio (VII, 2 τοῦτου ἔσται γυνή, XIX, 1 ἐκκληρωσάμην αὐτὴν γυναῖκα). Checché sia di ciò, quel ch'è certo, è che a giudizio così di Annas come del sommo sacerdote Maria è stata affidata a Giuseppe perché la conservasse vergine (onde XVI, 1 ἀπόδος τὴν παρθένον). Di tutto quanto è narrato in questo capo e ne' seguenti (cfr. Ps.-Mt. c. XII sgg.) non s'ha quasi nulla nel vangelo *De Nativitate Mariae*; il quale dopo la suaccennata notizia del matrimonio tra Giuseppe e Maria, ricorda brevissimamente la loro andata a Betlemme (senza nessun accenno all'editto d'Augusto), e conchiude: *Factum est autem, cum essent ibi, impleti dies sunt ut pareret, et peperit filium suum primogenitum, sicut evangelistae docuerunt, Dominum nostrum Iesum Christum, qui cum Patre et Spiritu sancto vivit et regnat per omnia secula seculorum.*

(1) L'espressione è strana anche nell'originale, ma il senso è chiaro, Giuseppe è accusato d'aver consumato di straforo e con frode il matrimonio con Maria.

Ἰσραήλ, καὶ οὐκ ἐκλίνας τὴν κεφαλὴν σου ὑπὸ τὴν κραταιὰν
χεῖρα ὅπως εὐλογηθῇ τὸ σπέρμα σου. Καὶ Ἰωσήφ ἐσίγησεν.

XVI.

1. Καὶ εἶπεν ὁ ἱερεὺς· Ἀπόδος τὴν παρθένον ἣν παρέλαβες ἐκ ναοῦ
κυρίου. Καὶ περὶδακρυς ἐγένετο Ἰωσήφ. Καὶ εἶπεν ὁ ἱερεὺς· Ποτιῶ ὑμᾶς
τὸ ὕδωρ τῆς ἐλέγξεως κυρίου, καὶ φανερώσει τὰ ἁμαρτήματα ὑμῶν ἐν ὀφ-
θαλμοῖς ὑμῶν. 2. Καὶ λαβὼν ὁ ἱερεὺς ἐπότισεν τὸν Ἰωσήφ, καὶ ἔπεμψεν
αὐτὸν εἰς τὴν ὄρεινὴν· καὶ ἦλθεν ὀλόκληρος. Ἐπότισεν δὲ καὶ τὴν Μα-
ριάμ, καὶ ἔπεμψεν αὐτὴν εἰς ὄρεινὴν· καὶ ἦλθεν ὀλόκληρος. Καὶ ἐθαύμασεν
πᾶς ὁ λαὸς ὅτι ἁμαρτία οὐκ ἐφάνη ἐν αὐτοῖς. 3. Καὶ εἶπεν ὁ ἱερεὺς· Εἰ κύ-
ριος οὐκ ἐφάνερωσε τὰ ἁμαρτήματα ὑμῶν, οὐδὲ ἐγὼ κρίνω ὑμᾶς.

e non hai piegato il capo sotto la potente mano (di Dio) (*Petr.*, 5, 6) (1), perché fosse benedetta la tua stirpe». E Giuseppe tacque (2).

XVI.

1. E disse il sacerdote: « Rendi la vergine che hai ricevuta dal tempio del Signore » (3). E Giuseppe pianse a calde lacrime. E disse il sacerdote: « Vi farò bere l'acqua della prova del Signore (4), e manifesterà (5) i vostri peccati davanti ai vostri (propri) occhi ».

2. E (presa l'acqua), il sacerdote la fece bere a Giuseppe e lo mandò alla montagna: e (ne) tornò sano e salvo. La fece bere anche a Maria e la mandò alla montagna: e (ne) tornò sana e salva. E tutto il popolo si stupì che non era apparso peccato in loro.

3. E disse il sacerdote: « Se il Signore Iddio non ha manifestati i vostri peccati, neppure io vi giudico » (*Jo.*, 8, 11).

(1) Si allude,embra, alla benedizione solenne degli sposi, ch'era in uso anche nel Giudaismo (*Ruth.* 4, 11 sg.; *Tob.* 7, 15 [13]). Cfr. per l'uso cristiano *IGNAT. a Polyc.* 5, 2; *TERT. ad uxor.* II, 9; *De monog.* 11; *de pudic.* 4.

(2) Se avesse Giuseppe accennato alla rivelazione avuta in sogno, avrebbe scemato l'interesse drammatico della prova descritta nel capo seguente; la meraviglia da essa suscitata nel popolo non aveva più ragione d'essere. Alcuni codici, ad ogni modo, sopprimono l'inciso.

(3) Difficilmente vuol dire: « restituisci Maria; non la vogliamo più affidata a te »; giacché, a suo avviso, Maria non era più vergine. Ma è piuttosto, come osserva il Meyer, un'accurata ingiunzione retorica, come il famoso « *Vare, redde legiones!* ».

(4) La donna accusata d'adulterio dal proprio marito era sottoposta alla prova dell'acqua amara di maledizione, che i LXX chiamano ὕδωρ ἐλεγκμοῦ, e Filone πόντος ἐλέγχου. Cfr. *Num.* 5, 11-13. Il sacerdote con un cerimoniale solenne dava a bere l'acqua sacra alla donna, facendole pronunciare un giuramento d'imprecazione e invocando su lei, se colpevole, la maledizione del Signore. Se la donna era veramente adultera, l'acqua di maledizione compiva l'opera sua punitrice, facendole gonfiare il ventre e rientrare il fianco, sicché restava un oggetto di maledizione in mezzo al popolo; se invece era innocente, rimaneva illesa e conservava la sua fecondità. Qui il giudizio di Dio è applicato anche all'uomo (cfr. *Talmud Sota a*) non solo; ma, quel ch'è ancora più strano, avviene non già per denuncia della parte lesa, sibbene per ordine dell'autorità inquirente. La scena dell'acqua della prova è un motivo che ricorre di frequente nell'arte bizantina: si vede per esempio in un avorio della cattedra di Massimino a Ravenna (metà del VI secolo) e in un mosaico del XII secolo in San Marco di Venezia.

(5) Il soggetto è certamente ὁ κύριος (cfr. XVI, 3), ch'è espresso in qualche manoscritto.

Καὶ ἀπέλυσεν αὐτούς. Καὶ παρέλαβεν Ἰωσήφ τὴν Μαριάμ, καὶ ἀπίει εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ χαίρων καὶ δοξάζων τὸν θεὸν τοῦ Ἰσραήλ.

XVII.

1. Κέλευσις δὲ ἐγένετο ἀπὸ Αὐγούστου βασιλέως (1) ἀπογράφεσθαι πάντας τοὺς ἐν Βηθλεὲμ τῆς Ἰουδαίας. Καὶ εἶπεν Ἰωσήφ· Ἐγὼ ἀπογράφομαι τοὺς υἱούς μου· ταύτην δὲ τὴν παῖδα τί ποιήσω; πῶς αὐτὴν ἀπογράψομαι; γυναῖκα ἐμήν; αἰσχύνομαι· ἀλλὰ θυγατέρα; ἀλλ' οἶδασιν πάντες οἱ υἱοὶ Ἰσραήλ ὅτι οὐκ ἔστι μου θυγάτηρ. Αὐτὴ ἡ ἡμέρα κυρίου ποιήσει ὡς βούλεται κύριος. 2. Καὶ ἐπέστρωσεν τὴν ὄνον καὶ ἐπεκάθισεν αὐτήν, καὶ εἶλκεν ὁ υἱὸς αὐτοῦ, καὶ ἠκολούθει Ἰωσήφ. Καὶ ἤγγισαν ἐπὶ μιλίων τριῶν· καὶ ἐστράφη Ἰωσήφ, καὶ εἶδεν αὐτὴν συγγνήν, καὶ εἶπεν ἐν ἑαυτῷ· Ἴσως τὸ ἐν αὐτῇ χειμάζει αὐτήν. Καὶ πάλιν ἐστράφη Ἰωσήφ, καὶ εἶδεν αὐτὴν γελῶσαν. Καὶ εἶπεν αὐτῇ· Μαριάμ, τί σοὶ ἔστιν τοῦτο, ὅτι τὸ πρόσωπόν σου

(4) Βασιλέως, « re ». Ma altri manoscritti sostituiscono καίσαρος secondo il testo di Luca: altri aggiunge καὶ βασιλέως Ἡρῴδου.

4. E li rimandò assolti. E Giuseppe riprese Maria e tornò a casa sua pieno di gioia e *glorificando Iddio* (Lc., 2, 20) d'Israele.

XVII.

1. E venne un ordine dall'Imperatore (1) Augusto, che *si facesse il censimento* di tutti gli abitanti di *Betlemme* (1) *dì Giudea* (Lc., 2, 1; Mt., 2, 1). E disse Giuseppe: « Io farò inscrivere i miei figliuoli; ma di questa fanciulla che farò? Come l'inscriverò? Come mia moglie? mi vergogno. Come figlia? ma tutti i figli d'Israele sanno che non è mia figlia. Il giorno del Signore farà esso come il Signore vuole! » (2).

2. E sellò la ciuca e ci fece seder Maria, e suo figlio menava (la bestia) e Giuseppe (gli) accompagnava (3). E avvicinatasi a tre miglia (4), Giuseppe si voltò e la vide triste, e disse tra sé: « Probabilmente quel ch'è in lei la travaglia ». E di nuovo si voltò Giuseppe e la vide che

(1) È curioso che il censimento sia ristretto soltanto agli abitanti di Betlemme. E Giuseppe, secondo il Protovangelo, dov'era? Secondo l'interpretazione più ovvia di XVII, 2-3, si dovrebbe ammettere ch'egli abitava a meno di sei miglia da Betlemme. (È la distanza circa che corre tra Gerusalemme e Betlemme). Non certo quindi a Nazaret! In parecchi manoscritti si cerca, in vari modi, di conformare il testo al racconto di Luca. Nel Paris. 5559 A è ricordata apertamente Nazaret: Ἡναγκάζετο δὲ Ἰωσήφ ἀπελθεῖν ἐκ Ναζαρέτ εἰς Βηθλεέμ. Καὶ εἶπεν κτλ.

(2) Frase oscura che sembra voler dire: « quando sarà venuto il momento, le circostanze stesse faranno sì che si compia la volontà del Signore anche se presentemente ignoro quel che devo fare ». In qualche codice è soppresso ὁ κύριος, e il soggetto di ποιήσει è allora ἡ ἡμέρα: « il giorno del Signore farà esso come vuole ». Ma che vuol dire? Più chiara sarebbe la frase se, accettando la variante αὐτῆ invece di αὐτή, si potesse tradurre: « Quest'è il giorno del Signore: farà il Signore ciò ch'egli vuole », cioè m'ispirerà lui quel che vuole ch'io faccia in questo giorno. Ma l'ordine delle parole con κύριος dopo βούλεται s'oppone a tale traduzione (in nessun codice si legge ποιήσει κύριος ὡς βούλεται); e sopprimendo κύριος, la difficoltà diminuisce ma non è eliminata, poiché sembra poco ovvio dare per soggetto a ποιήσει un κύριος sottinteso piuttosto che ἡ ἡμέρα che precede.

(3) Il ritmo della frase esclude che Ἰωσήφ possa considerarsi come un dativo, invece che come soggetto, così da intendere: « e teneva dietro a Giuseppe ». D'altra parte, è chiaro che Giuseppe non « seguiva », ma piuttosto precedeva, poiché per guardar Maria doveva « voltarsi ». In qualche codice invece di Giuseppe è ricordato un altro suo figlio, ch'era dietro la ciuca mentre suo fratello era alla cavezza. In altri si ha Giuseppe o il secondo figliuolo. Cfr. XVIII, 1, dove si legge τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ al plurale.

(4) A tre miglia da Betlemme. E non già « quand ils eurent parcouru une distance de trois milles » (MICHEL).

βλέπω ποτὲ μὲν γελῶν, ποτὲ δὲ στυγνάζον; καὶ εἶπε Μαριάμ τῷ Ἰωσήφ· Ὅτι δύο λαοὺς βλέπω τοῖς ὀφθαλμοῖς μου, ἓνα κλαίοντα καὶ κοπτόμενον, καὶ ἓνα χαίροντα καὶ ἀγαλλιώμενον. 3. Καὶ ἦλθον ἐν τῇ μέσῃ ὁδῷ, καὶ εἶπεν αὐτῷ Μαριάμ· Κατάγαγέ με ἀπὸ τῆς ὄνου, ὅτι τὸ ἐν ἐμοὶ ἐπείγει με προελθεῖν. Καὶ κατήγαγεν αὐτήν (1) ἀπὸ τῆς ὄνου, καὶ εἶπεν αὐτῇ· Ποῦ σε ἀπάξω καὶ σκεπάσω σου τὴν ἀσχημοσύνην; ὅτι ὁ τόπος ἔρημός ἐστιν.

XVIII.

1. Καὶ εὗρεν σπήλαιον ἐκεῖ καὶ εἰσήγαγεν αὐτήν, καὶ παρέστησεν αὐτῇ τοὺς υἱοὺς (2) αὐτοῦ, καὶ ἐξεληθὼν ἐζήτει μαῖαν Ἑβραίαν (3) ἐν χώρᾳ Βηθλεέμ.

(1) κατάγαγε: aoristo con desinenza del presente. Ma in qualche manoscritto κατάγαγον ονν. κατάγε.

(2) Qualche manoscritto τὸν υἱὸν αὐτοῦ, « il suo figliuolo »; qualche altro τοὺς δύο υἱοὺς αὐτοῦ.

(3) ἑβραίαν è omesso qui da un buon gruppo di manoscritti.

rideva. E le disse: « Maria, che cos'hai, che vedo il tuo viso ora ridente, ora attristato? » E disse Maria a Giuseppe: « È perché vedo con i miei occhi due popoli, uno che piange e fa cordoglio, e un altro ch'è lieto ed esulta » (1).

3. E giunsero a mezza strada (2) e gli disse Maria: « Calami giù dalla ciuca, perché quel ch'è in me mi pressa per venire alla luce » (3). E la calò giù dalla ciuca e le disse: « Dove potrò io condurti e mettere a riparo il tuo pudore? (4) Il luogo è deserto ».

XVIII.

1. E trovò una grotta colà e ve la condusse dentro (5) e lasciò i suoi figliuoli (5) presso di lei e uscì a cercare una levatrice [ebrea] nella terra di Betlemme.

(1) Lo Ps.-Mt. c. XIII intende il popolo giudeo e il popolo de' pagani. E così pure lo HARNACK e altri moderni. Altri, come il MEYER, intende generalmente gl'increduli e i credenti. C'è ad ogni modo una chiara allusione alla profezia di Simeone (*Lc.* 2, 34).

(2) È ovvio intendere a mezza strada dell'intero viaggio e non già a mezza strada a partir dal punto dove s'era voltato la prima volta. Pertanto, poiché la metà della strada è a meno di tre miglia da Betlemme, l'intero viaggio non arrivava alle sei miglia.

(3) L'espressione ἐπείγει με προελθεῖν dovrebbe spiegarsi regolarmente « mi spinge ad avanzare », ch'è evidentemente assurdo. Il senso non può essere che quello dato nella traduzione. Ovvero deve suppersi la caduta di un μή dopo il μέ e intendere « mi pressa, impedendomi d'andar oltre »? cfr. il vangelo arabo dell'infanzia c. II. In qualche codice è omissa il με, ciò che rende meno dura la costruzione, « ha fretta di venir fuori ». Altre varianti: προσελθεῖν, ἐξελθεῖν, τοῦ προσελθεῖν.

(4) Τὴν ἀσχημοσύνην, che propriamente vale « l'indecenza ». La frase ha molte varianti ne' manoscritti.

(5) La contraddizione col racconto evangelico è evidente. Non già perché Luca accenna a una *stalla* e il Protovangelo parla di una *grotta*: la *stalla* di Luca poteva benissimo trovarsi, e si trovava probabilmente, in una *grotta*, com'è tradizione antichissima, attestata già da Giustino (*dial.* 78) verso la metà del II secolo. (Origene c. *Celsum* I, 51 afferma che la *grotta* si mostrava a Betlemme a' suoi tempi; cfr. *HIER. ad Paulin.* 58, 3). La contraddizione è in ciò, che Luca fa nascere Gesù in *Betlemme* (il che non esclude le adiacenze immediate), il Protovangelo, invece, in pieno « deserto », lontano dal villaggio (« a mezza strada »). Cfr. Ps.-Mt. XIII, 2; il vangelo arabo dell'infanzia c. II e il vangelo armeno dell'infanzia c. VIII. (PEETERS, p. 2 e 123 sg.). La « *grotta* » non si trova raffigurata nell'arte occidentale più antica: i sarcofagi romani del IV secolo hanno sempre e solo la « *stalla* » evangelica. Solo più tardi, ne' mosaici, appare la « *grotta* ».

2. Ἐγὼ δὲ Ἰωσήφ περιεπάτου, [καὶ οὐ περιεπάτου·] (1) καὶ ἀνέβλεψα εἰς τὸν ἀέρα, καὶ εἶδον τὸν ἀέρα ἔκθαμβον· καὶ ἀνέβλεψα εἰς τὸν πόλον τοῦ οὐρανοῦ, καὶ εἶδον αὐτὸν ἑστῶτα (2) καὶ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ ἡρεμοῦντα· καὶ ἐπέβλεψα ἐπὶ τὴν γῆν, καὶ εἶδον σκάφην κειμένην καὶ ἐργάτας ἀνακειμένους, καὶ αἱ χεῖρες αὐτῶν ἐν τῇ σκάφῃ· καὶ οἱ μασσῶμενοι οὐκ ἔμασσῶντο, καὶ οἱ αἶροντες οὐκ ἀνέφερον, καὶ οἱ προσφέροντες τῷ στόματι αὐτῶν οὐκ προσέφερον, ἀλλὰ πάντων ἦν τὰ πρόσωπα ἄνω βλέποντα· καὶ ἰδοὺ πρόβατα ἔλαυνόμενα ἦν, καὶ [οὐ προέβαινον ἀλλ'] ἴσταντο, καὶ ἐπῆρεν ὁ ποιμὴν τὴν χεῖρα αὐτοῦ τοῦ πατάξαι αὐτὰ [ἐν τῇ ῥάβδῳ], (3) καὶ ἡ χεὶρ αὐτοῦ ἔστη ἄνω· καὶ ἐπέβλεψα ἐπὶ τὸν χεῖμαρρον τοῦ ποταμοῦ, καὶ εἶδον τὰ στόματα τῶν ἐρίφων ἐπικείμενα καὶ μὴ πίνοντα, καὶ πάντα ὑπὸ θῆξιν τῷ δρόμῳ αὐτῶν ἀπηλαύνοντο.

XIX.

1. Καὶ ἰδοὺ γυνὴ καταβαίνουσα ἀπὸ τῆς ὄρεινῆς, καὶ εἶπέν μοι· Ἄνθρωπε, ποῦ πορεύῃ; Καὶ εἶπον· Μαίαν ζητῶ Ἑβραίαν. Καὶ ἀποκριθεῖσα εἶπέν μοι· Ἐξ Ἰσραὴλ εἶ; Καὶ εἶπον αὐτῇ· Ναί. Ἡ δὲ εἶπεν· Καὶ τίς ἐστὶν ἡ γενεῶσα ἐν τῷ σπηλαίῳ; Καὶ εἶπον ἐγὼ· Ἡ μεμνηστευμένη μοι. Καὶ εἶπέ μοι· Οὐκ ἔστιν σου γυνή; Καὶ εἶπον αὐτῇ· Μαριάμ ἐστὶν ἡ ἀνατραφεῖσα ἐν τῷ ναῷ κυρίου, καὶ ἐκκληρωσάμην αὐτὴν γυναῖκα καὶ οὐκ ἔστιν μου γυνή, ἀλλὰ σύλληψιν ἔχει ἐκ πνεύματος ἁγίου. Καὶ εἶπεν αὐτῷ ἡ μαῖα·

(1) L'inciso è omissso in parecchi codici e nel testo siriano da Mrs. Lewis.

(2) La « volta del cielo » in vari codici viene prima dell'« aria ».

(3) Le due frasi chiuse tra [] mancano in parecchi codici e nel siriano di Lewis.

2. E io Giuseppe (1) camminavo [e non camminavo] (1). E guardai su nell'aria e vidi l'aria colpita da stupore, e guardai alla volta del cielo e la vidi ferma, e gli uccelli del cielo immobili. E guardai nella terra e vidi un vassoio giacente e degli operai coricati (a mensa), e le loro mani (eran) nel vassoio: e quelli che stavan masticando non masticavano, quelli che pigliavan su (il cibo) non l'alzavano (dal vassoio), e quelli che (lo) stavan portando alla bocca non (ce lo) portavano, e i visi di tutti eran rivolti a guardare in alto. Ed ecco delle pecore erano spinte innanzi, e [non avanzavano ma] stavan ferme, e il pastore levò la mano per percuoterle [col bastone], e la sua mano restò per aria. E guardai alla corrente del fiume, e vidi le bocche de' capretti poggiate sull'(acqua) e che non bevevano. E tutte le cose in un istante furon risospinte dal loro corso (2).

XIX.

1. Ed ecco una donna che (3) scendeva dalla montagna e mi disse: « O tu, dove vai? ». E dissi: « Cerco una levatrice ebrea ». E rispondendo mi disse: « Sei d'Israele? ». E io le dissi: « sì ». E lei: « E chi è che partorisce nella grotta? ». Dissi io: « La mia promessa sposa ». E mi disse: « Non è tua moglie? ». E io le dissi: « È Maria, che fu allevata nel tempio del Signore, e l'ebbi in sorte per moglie; e (tuttavia) non è mia moglie, ma ha concepito per opera dello Spirito Santo ». E gli

(1) Il brusco passaggio dalla terza alla prima persona difficilmente può spiegarsi in altro modo, che come una trascrizione da una fonte preesistente. Se si trattasse della sola descrizione della immobilità del creato nel momento della nascita, potrebbe pensarsi a una semplice interpolazione, tanto più che il passo manca in alcuni manoscritti; ma il racconto in prima persona continua per parte del c. XIX. Che alcuni copisti abbian cercato di toglier via l'inconveniente, restituendo dappertutto la terza persona, non fa naturalmente meraviglia.

(2) Cioè ripresero il loro corso normale. È questa la traduzione preferita dai moderni (Meyer, Michel, Pistelli, James, ecc.) ed esprime senza dubbio un concetto molto acconcio, e ha in suo appoggio la traduzione siriana; ci sembra tuttavia poco conciliabile col significato del verbo ἀπελάυνω e con l'uso dell'imperfetto. Se tale è il senso originale del passo, bisogna dire che la lezione del testo greco è corrotta. Ὑπὸ θῆξιν (ovv. ὑπὸ θήξει) è espressione assai rara (e quindi variamente deformata dai copisti), che si legge nel senso di « all'istante, in un momento », anche in Epifanio.

(3) Parecchi manoscritti καὶ εἶδον γυναῖκα « e vidi una donna ». Questa donna era appunto una levatrice.

Τοῦτο ἀληθές; Καὶ εἶπεν αὐτῇ Ἰωσήφ· Δεῦρο καὶ ἴδε. Καὶ ἀπίει ἡ μαῖα μετ' αὐτοῦ. 2. Καὶ ἔστησαν ἐν τῷ τόπῳ τοῦ σπηλαίου, καὶ ἰδοὺ νεφέλη φωτεινὴ ἐπισκιάζουσα τὸ σπήλαιον. Καὶ εἶπεν ἡ μαῖα· Ἐμεγαλύνθη ἡ ψυχὴ μου σήμερον, ὅτι εἶδον οἱ ὀφθαλμοί μου παράδοξα, ὅτι σωτηρία τῷ Ἰσραὴλ ἐγεννήθη. Καὶ παραχρῆμα ἡ γεφέλη ὑπεστέλλετο ἐκ τοῦ σπηλαίου, καὶ ἐφάνη φῶς μέγα ἐν τῷ σπηλαίῳ, ὥστε τοὺς ὀφθαλμοὺς ἡμῶν μὴ φέρειν. Καὶ πρὸς ὀλίγον τὸ φῶς ἐκεῖνο ὑπεστέλλετο, ἕως οὗ ἐφάνη τὸ βρέφος καὶ ἤλθε καὶ ἔλαβε μασθὸν ἐκ τῆς μητρὸς αὐτοῦ Μαριάμ. Καὶ ἀνεβόησεν ἡ μαῖα καὶ εἶπεν· Μεγάλῃ μοι σήμερον ἡ ἡμέρα αὕτη, ὅτι εἶδον τὸ καινὸν θέαμα τοῦτο. 3. Καὶ ἐξῆλθεν ἡ μαῖα ἐκ τοῦ σπηλαίου, καὶ ὑπήντησεν αὐτῇ Σαλώμη. Καὶ εἶπεν αὐτῇ· Σαλώμη, Σαλώμη, καινὸν σοι θέαμα ἔχω διηγήσασθαι· παρθένος ἐγέννησεν ὃ οὐ χωρεῖ ἡ φύσις αὐτῆς. Καὶ εἶπεν Σαλώμη· Ζῆ κύριος ὁ θεός μου, ἐὰν μὴ βάλῃ τὸν δάκτυλόν μου καὶ ἐρευνήσω τὴν φύσιν αὐτῆς, οὐ μὴ πιστεύσω ὅτι παρθένος ἐγέννησεν.

disse la levatrice: « È vero questo? » E Giuseppe le disse: « Vieni e vedi ». E la levatrice andò con lui.

2. E si fermarono al luogo della grotta, ed ecco una nuvola luminosa, adombrava (Mt., 17, 5; Mc., 9, 7) la grotta. E disse la levatrice: « È stata magnificata oggi l'anima mia (1), perché i miei occhi han visto meraviglie perché la salvezza è nata per Israele (Lc., 2, 30-32). E subito la nuvola si ritraeva dalla grotta, e apparve una gran luce nella grotta, sicché i nostri occhi non la potevano sopportare. E poco dopo quella luce si dileguò, sino a che apparve il bambino e venne e prese la poppa da Maria sua madre (2). E la levatrice esclamò e disse: « Grande è questo giorno oggi per me, perché ho veduto questo nuovo miracolo ».

3. E uscì la levatrice dalla grotta e s'imbatté in Salome (3). E le disse: « Salome, Salome, un miracolo nuovo ho da raccontarti: una vergine ha partorito, ciò che la sua natura non comporta (4). E disse Salome: « Com'è vero che vive il Signore mio Dio, se non ci metto il mio dito e non scruterò la sua natura (5), non crederò mai (cfr. Jo., 20, 25) che una vergine ha partorito.

(1) Cfr. sopra V, 2.

(2) La nuvola luminosa, che suole accompagnare le teofanie nell'Antico e nel Nuovo Testamento, e lo splendore, che occhio umano non può sopportare, rivelano la divinità del neonato, mentre il prender la poppa da Maria mostra la sua reale umanità.

(3) Che Salome sia anch'essa una levatrice, com'è detto nello *Pseudo Matteo*, non risulta dal Protovangelo. Sembra anzi chiaramente escluso.

(4) Qualche ms. aggiunge: *καὶ ἡ παρθένος μένει παρθένος*, « e la vergine rimane vergine », o altra espressione simile, ch'è affatto superflua. San Girolamo nel trattato *c. Helvid* (8, 10), protesta contro gli *apocryphorum deliramenta* a proposito delle levatrici chiamate ad assistere al parto di Maria: « *nulla ibi obstetrix, nulla muliercularum sedulitas* ». Ma il rimprovero non tocca veramente il Protovangelo, il quale introduce sì delle levatrici, ma a cose fatte, quando cioè il bambino è bell'e nato; le introduce cioè non già ad esercitar l'arte loro, ma a constatare e confermare con la loro testimonianza il parto miracoloso. Alla presenza di levatrici alludono in Occidente, già nel IV secolo il poeta Prudenzio (*Cathemer.* XI, 94 sg.) e San Zenone di Verona (*Tractatus*, II, 8). Più tardi (IX-XIII sec.) il bagno del neonato Gesù, assistito dalle levatrici, è un episodio raffigurato frequentemente nell'arte: la rappresentazione più antica si ha in una pittura del cimitero di San Valentino sulla Via Flaminia in Roma. Nell'arte greca è un motivo tuttora vivo. Salome, con la mano bruciata, è raffigurata già in uno de' mosaici di Santa Maria Maggiore.

(5) La frase, di una crudezza insopportabile (e ripetuta in principio del capo seguente), è variamente mitigata in alcuni manoscritti. La prima espressione poi « se non ci metto il mio dito » (e più sotto « cacciò il suo dito », eco evidente di Jo. 20, 25, manca in parecchi manoscritti, che si

XX.

1. Καὶ εἰσῆλθεν ἡ μαῖα καὶ εἶπε τῇ Μαριάμ· Σχημάτισον (1) σεαυτὴν· οὐ γὰρ μικρὸς ἀγὼν περιέκειται (2) περὶ σου. Καὶ ἔβαλε Σαλώμη τὸν δάκτυλον αὐτῆς εἰς τὴν φύσιν αὐτῆς καὶ ἠλάλαξε καὶ εἶπεν· Οὐαὶ τῇ ἀνομίᾳ μου καὶ τῇ ἀπιστίᾳ μου, ὅτι ἐξεπείρασα θεὸν ζῶντα, καὶ ἰδοὺ ἡ χεὶρ μου πυρὶ ἀποπίπτεται ἀπ' ἐμοῦ. 2. Καὶ ἐκλινεν τὰ γόνατα αὐτῆς πρὸς τὸν δεσπότην λέγουσα· Ὁ θεὸς τῶν πατέρων μου, μνήσθητί μου ὅτι σπέρμα εἰμὶ Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαὰκ καὶ Ἰακώβ· μὴ παραδειγματίσης με τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ, ἀλλὰ ἀπόδος με τοῖς πένησιν· σὺ γὰρ οἶδας, δέσποτα, ὅτι ἐπὶ τῷ σῶ ὀνόματι τὰς θεραπείας μου ἐπετέλουν καὶ τὸν μισθὸν μου παρὰ σοῦ ἐλάμβανον. 3. Καὶ ἰδοὺ ἄγγελος κυρίου ἐπέστη λέγων πρὸς αὐτήν· Σαλώμη, Σαλώμη, ἐπήκουσέν σου κύριος· προσένεγκε τὴν χεῖρά σου τῷ παιδίῳ καὶ βάσταξον αὐτό, καὶ ἔσται σοι σωτηρία καὶ χαρὰ. 4. Καὶ προσῆλθε Σαλώμη καὶ ἐβάσταξεν αὐτό, λέγουσα· Προσκυνήσω αὐτῷ ὅτι βασιλεὺς ἐγεννήθη μέγας τῷ Ἰσραὴλ. Καὶ ἰδοὺ εὐθέως ἰάθη Σαλώμη, καὶ ἐξῆλθεν ἐκ τοῦ σπηλαίου δεδικαιωμένη. Καὶ ἰδοὺ φωνὴ λέγουσα· Σαλώμη, Σαλώμη, μὴ ἀναγγεῖλῃς ὅσα εἶδες παράδοξα, ἕως οὗ εἰσέλθῃ εἰς Ἱερουσαλὴμ ὁ παῖς.

XXI.

1. Καὶ ἰδοὺ Ἰωσήφ ἠτοιμάσθη τοῦ ἐξελθεῖν εἰς τὴν Ἰουδαίαν. Καὶ θόρυβος ἐγένετο μέγας ἐν Βητλεὲμ τῆς Ἰουδαίας· ἦλθον γὰρ μάγοι λέ-

(1) Invece di σχημάτισον parecchi codici hanno il più chiaro e facile ἀνάκλινον, cioè *recumbere*, « mettiti a giacere ».

(2) Altri manoscritti περιέκειται (ovv. ἐπίκειται) σοι = « ti sovrasta ».

XX.

1. Ed entrò la levatrice e disse a Maria: « Mettiti per bene, perché non lieve contrasto c'è intorno a te ». E Salome cacciò il suo dito nella natura di lei, e (subito) mandò un grido e disse: « Guai alla mia iniquità e alla mia incredulità, perché ho tentato Iddio vivente, ed ecco la mia mano cade ora da me bruciata ».

2. E piegò le ginocchia davanti al Signore, dicendo: « O Dio de' miei padri, ricordati di me, che son stirpe d'Abramo e d'Isacco e di Giacobbe. Non far di me un esempio (1) per i figli d'Israele, ma rendimi ai poveri (2); poiché tu sai, o Signore, che nel tuo nome io compivo le mie cure, e la mia mercede la ricevevo da te ».

3. Ed ecco un angelo del Signore (le) apparve, dicendole: « Salome, Salome, il Signore t'ha esaudito: accosta la tua mano al bambino e prendilo su, e sarà per te salute e gioia ».

4. E Salome s'avvicinò e lo prese su, dicendo: « Io l'adorerò, perché un gran re è nato ad Israele ». Ed ecco subito Salome fu guarita e uscì dalla grotta *giustificata* (Lc., 18, 14). Ed ecco una voce che diceva: « Salome, Salome, non propalare le meraviglie che hai visto (3), sino a che il fanciullo non sia entrato in Gerusalemme ».

XXI.

1. Ed ecco Giuseppe si preparò a partir per la Giudea (4). E un gran trambusto ci fu in Betlemme di Giudea, perché eran venuti

contentano del ἐὰν μὴ ἐρευνήσω κτλ. (più sotto: καὶ ἐσημειώσατο αὐτὴν ἡ Σαλώμη e simili); il Meyer che nega ogni traccia del Vangelo di Giovanni nel nostro apocrifo, ritiene che si tratti di un adattamento posteriore alle parole di Giovanni: forse a torto.

(1) Nel senso di: non mi colpire d'una severa punizione che serva d'esempio.

(2) Il τοῖς πένησιν è spiegato dall'inciso seguente; al quale non avendo badato qualche copista ha mutato il πένησιν in γονεῦσί (μου). Altri scrive ἀπόδος μοι τὴν χεῖρα μου οὐν. τὴν ἐμὴν ὀλοκληρίαν, « rendimi la mia mano, la mia integrità », o ha una frase generica come ποιήσον μετ' ἐμοῦ ἔλεος, « usami misericordia ».

(3) Similmente nei sinottici Gesù proibisce alle persone che ha guarito, che parlino ad altri del miracolo (Mt. 8, 4; Mc. 7, 36 ecc.). La propalazione della nascita prodigiosa di Gesù avrebbe nociuto al racconto del c. XXI.

(4) Come se Betlemme non fosse in Giudea. Così più sotto è detto de' magi che furono avvertiti dall'angelo di non entrar nella Giudea.

γοντες· Ποῦ ἐστὶν ὁ τεχθεὶς βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων; εἶδομεν γὰρ αὐτοῦ τὸν ἀστέρα ἐν τῇ ἀνατολῇ, καὶ ἤλθομεν προσκυνῆσαι αὐτόν. 2. Καὶ ἀκούσας Ἡρώδης ἐταράχθη, καὶ ἐπεμψεν ὑπηρέτας πρὸς τοὺς μάγους· καὶ μετεπέμψατο τοὺς ἀρχιερεῖς καὶ ἀνέκρινεν αὐτοὺς λέγων· Πῶς γέγραπται περὶ τοῦ Χριστοῦ, ποῦ γεννᾶται; Λέγουσιν αὐτῷ· Ἐν Βηθλεὲμ τῆς Ἰουδαίας· οὕτως γὰρ γέγραπται. Καὶ ἀπέλυσεν αὐτούς. Καὶ ἀνέκρινε τοὺς μάγους λέγων αὐτοῖς· Τί εἶδετε σημεῖον ἐπὶ τὸν γεννηθέντα βασιλέα; Καὶ εἶπον οἱ μάγοι· Εἶδομεν ἀστέρα παμμεγέθη λάμπαντα ἐν τοῖς ἀστροῖς τούτοις καὶ ἀμβλύνοντα αὐτούς, ὥστε τοὺς ἀστέρας μὴ φαίνεσθαι· καὶ ἡμεῖς οὕτως ἔγνωμεν ὅτι βασιλεὺς ἐγεννήθη τῷ Ἰσραήλ, καὶ ἤλθομεν προσκυνῆσαι αὐτόν. Καὶ εἶπεν Ἡρώδης· Ὑπάγετε καὶ ζητήσατε· καὶ ἐὰν εὕρητε, ἀπαγγείλατε μοι, ὅπως κἀγὼ ἐλθὼν προσκυνήσω αὐτόν. 3. Καὶ ἐξῆλθον οἱ μάγοι. Καὶ ἰδοὺ ὅν εἶδον ἀστέρα ἐν τῇ ἀνατολῇ προῆγεν αὐτοὺς ἕως εἰσῆλθον εἰς τὸ σπήλαιον, καὶ ἔστη ἐπὶ τὴν κεφαλὴν τοῦ σπηλαίου. Καὶ εἶδον οἱ μάγοι τὸ παιδίον μετὰ τῆς μητρὸς αὐτοῦ Μαριάμ, καὶ ἐξέβαλον ἀπὸ τῆς πήρας αὐτῶν δῶρα, χρυσὸν καὶ λίβανον καὶ σμύρναν. 4. Καὶ χρηματισθέντες ὑπὸ τοῦ ἀγγέλου μὴ εἰσελθεῖν εἰς τὴν Ἰουδαίαν (1), δι' ἄλλης ὁδοῦ ἐπορεύθησαν εἰς τὴν χώραν αὐτῶν.

(1) Qualche codice: μὴ ὑποστρέψαι, (ὄνν. μὴ ἀνακάμψαι) πρὸς Ἡρώδη, com'è in San Matteo.

de' magi (1) che dicevano: « *Dov'è il re de' Giudei ch'è nato? Perché vedemmo la sua stella nell'oriente e siam venuti ad adorarlo* ».

2. *E sentendo questo Erode, fu turbato (Mt., 2, 1-3) e inviò de' servi ai magi, e mandò a chiamare i gran sacerdoti e gl'interrogava dicendo: « Come sta scritto intorno al Cristo? dove deve nascere? » Gli dicono: « In Betlemme di Giudea: perché così sta scritto » (Mt., 2, 4-5). E li rimandò. E interrogava i magi dicendo loro: « Che segno vedeste circa il re ch'è nato? » E i magi dissero: « Vedevamo una stella grandissima, che splendeva tra queste stelle e le oscurava, sicché le stelle non apparivano (più); e così conoscemmo che un re era nato per Israele, e siamo venuti ad adorarlo ». E disse Erode: « Andate e cercate, e se (lo) troverete, fatemelo sapere perché anch'io venga e l'adori » (Mt., 2, 9).*

3. *E i magi se n'andarono. Ed ecco la stella che avevan visto nell'oriente li precedeva (Mt., 2, 9) finché giunsero alla grotta, e si fermò in capo alla grotta. E i magi videro il bambino con Maria sua madre, e trassero fuori doni dalla loro sacca: oro e incenso e mirra (Mt., 2, 11).*

4. *E avvertiti in sogno dall'angelo di non entrar nella Giudea, per un'altra via se ne tornarono al loro paese (Mt., 2, 12).*

È uno degli indizi rilevati da' critici, per escludere che l'autore fosse un Giudeo. Ma come si spiega l'έν Βηθλεεμ της 'Ιουδαίας che si legge, ne' più de' codici, una riga sotto, e più sopra c. XVII, 1? Forse è da intendere come la denominazione Antiochia di Pisidia, cioè *ad Pisidiam*, presso i confini della Pisidia. Alcuni codici emendano alla meglio ες (ἐκ της) 'Ιουδαίας o έν τη 'Ιουδαία, ovvero omettono l'indicazione.

(1) Il numero e il nome de' magi non è indicato, come non è indicato nel N. T., né s'accenna alla loro regalità: cose tutte che la tradizione s'affrettò a immaginare e diffondere. Anche gli altri apocrifi, e ciò fa una certa meraviglia, tacciono di tali cose (salvo qualche manoscritto) e delle altre non poche leggende relative ai magi. Sola eccezione, si può dire, è il Vangelo armeno dell'infanzia, c. V e XI (PEETERS, pp. 98 e 131), il quale, conforme alla tradizione occidentale dal V secolo in giù (cfr. LEO M., *serm.*, XXXI, 1, *Tribus igitur magis in regione Orientis stella novae claritatis apparuit*; XXXVI, 1; XXXVII, 2; XXXVIII, 1; MAXIM. TAUR., *Hom.* XVII, *de Epiph.*, 1: *venit ergo Bethlehem tunc in tribus magis tota gentilitas*, ecc.), conta *tre* magi, cioè Melkon, re de' Persiani, Gaspar, re degli Indiani e Balthasar, re degli Arabi (Cfr. il ms. B dello Ps.-Mt. *Gnaspar mirram, Melchior thus, Balthasar aurum*. A pag. 98 del vangelo armeno è nominato per secondo Balthasar, ch'è detto re degl'Indiani, mentre al terzo, Gaspar, è dato il paese degli Arabi. (Per non rigettare poi del tutto la tradizione orientale, che eleva a dodici il numero de' magi, lo stesso apocrifo, accanto ai suoi *tre* re magi, ricorda i *dodici* capi d'esercito ai loro ordini). Gli antichi monumenti d'arte cristiana variano assai circa il numero de' magi; poi, il numero *tre* finisce con imporsi.

XXII.

1. Γνοὺς δὲ Ἑρῴδης ὅτι ἐνεπαίχθη ὑπὸ τῶν μάγων, ὀργισθεὶς ἐπεμψεν φονευτὰς λέγων αὐτοῖς· Τὰ βρέφη ἀπὸ διειτοῦς καὶ κατωτέρω ἀποκτείνετε. 2. Καὶ ἀκούσασα Μαριάμ ὅτι ἀναιροῦνται τὰ βρέφη, φοβηθεῖσα ἔλαβεν τὸ παιδίον καὶ ἐσπαργάνωσεν αὐτὸ καὶ ἔθηκεν ἐν φάτνῃ βοῶν. 3. Ἡ δὲ Ἐλισάβετ, ἀκούσασα ὅτι Ἰωάννης ζητεῖται, λαβοῦσα αὐτὸν ἀνέβη εἰς τὴν ὄρεινὴν, καὶ περιεβλέπετο ποῦ αὐτὸν κρύψει· καὶ οὐκ ἦν τόπος ἀποκρυφῆς. Καὶ στενάξασα ἡ Ἐλισάβετ φωνῆ μεγάλη λέγει· Ὅρος θεοῦ, δέξαι μητέρα μετὰ τέκνου. [Οὐ γὰρ ἠδύνατο ἀναβῆναι ἡ Ἐλισάβετ] (1). Καὶ παραχρῆμα ἐδιχάσθη τὸ ὄρος καὶ ἐδέξατο αὐτήν. Καὶ ἦν διαφαίνον αὐτοῖς φῶς· (2) ἄγγελος γὰρ κυρίου ἦν μετ' αὐτῶν, διαφυλάσσωσιν αὐτούς.

XXIII.

1. Ὁ δὲ Ἑρῴδης ἐζήτει τὸν Ἰωάννην, καὶ ἀπέστειλεν ὑπηρέτας πρὸς Ζαχαρίαν λέγων· Ποῦ ἀπέκρυψας τὸν υἱόν σου; Ὁ δὲ ἀπεκρίνατο λέγων αὐτοῖς· Ἐγὼ λειτουργὸς ὑπάρχω τοῦ θεοῦ καὶ προσεδρεύω τῷ ναῷ κυρίου, οὐκ οἶδα ποῦ ἐστὶν ὁ υἱός μου. 2. Καὶ ἀπῆλθον οἱ ὑπερέται καὶ ἀνήγγειλαν τῷ Ἑρῴδῃ ταῦτα πάντα. Καὶ ὀργισθεὶς ὁ Ἑρῴδης εἶπεν· Ὁ υἱὸς αὐτοῦ μέλλει βασιλεύειν τοῦ Ἰσραήλ. Καὶ ἀπέστειλεν πρὸς αὐτὸν πάλιν

116

(1) L'inciso, che ha tutta l'aria d'una glossa, è omissa da qualche codice e dalla versione siriana.

(2) Var. καὶ ἦν τὸ ὄρος ἐκεῖνο διαφαίνον αὐτοῖς e sim. « e quel monte era trasparente per loro ».

XXII.

1. Come Erode s'accorse ch'era stato *giocato* da magi, adiratosi mandò de' sicari, dicendo loro: « I bambini *dai due anni in giù* (*Mt.*, 2, 16) ammazzateli ».

2. E Maria, avendo sentito che si massacravano i bambini, prese il bimbo e lo *fasciò* e lo pose in una *mangiatoia* (*Lc.*, 2, 7) di buoi (1).

3. Elisabetta poi, avendo sentito che si cercava Giovanni, presolo salì alla montagna, e si guardava attorno dove nasconderlo: e non c'era (alcun) posto di rifugio. Gemendo allora Elisabetta dice a gran voce: « Monte di Dio, accogli tu una mamma col (suo) figliuolo! ». [Perché Elisabetta non poteva (più) salire]. E subito il monte si spaccò e l'accorse (2). E una luce vi traspariva per loro; perché un angelo del Signore era con loro a custodirli.

XXIII.

1. Intanto Erode cercava Giovanni, e mandò de' servi da Zaccaria, dicendo: « Dove hai nascosto il tuo figliuolo? ». E quegli rispose dicendo loro: « Io sono un ministro di Dio e sto assiduamente nel tempio del Signore: non lo so dov'è il mio figliuolo ».

2. E se n'andarono i servi e riferirono a Erode tutto questo. E adiratosi Erode disse: « Il suo figliuolo è per regnare su Israele! » (3).

(1) La mangiatoia che nel racconto di Luca serve a ricevere il bambino appena nato, qui invece non figura se non come un nascondiglio per sottrarlo alle ricerche de' sicari: l'autore si serve delle parole di Luca, ma per dir tutt'altra cosa. (Il passaggio dalla grotta alla stalla è ricordato anche dallo Ps. Mt. c. XIV, ma senza indicarne il motivo). E con questo tratto s'interrompe bruscamente la storia di Maria e della natività di Gesù, per passare al racconto affatto inaspettato del martirio di Zaccaria. La cosa è tanto strana, che parecchi codici han cercato rimediarsi alla meglio, aggiungendo, se non altro, un cenno, più o meno ampio della fuga in Egitto, tolto dal primo vangelo. La leggenda del martirio di Zaccaria non si legge in altri vangeli apocrifi, e non esisteva, con ogni probabilità, nel « libro di Giacomo », conosciuto da Origene (in *Matth.*, X, 17): Origene, ad ogni modo, parlando della morte di Zaccaria, prescinde affatto dalla leggenda del Protovangelo, e segue una tradizione diversa.

(2) La roccia prodigiosa si mostra tuttora a 'Ain-Karim.

(3) Sospettava quindi che il bambino cercato dai Magi fosse Giovanni.

λέγων· Εἰπέ τὸ ἀληθές· ποῦ ἐστὶν ὁ υἱός σου; οἶδας γὰρ ὅτι τὸ αἷμά σου ὑπὸ τὴν χεῖρά μου ἐστίν. Καὶ ἀπῆλθον οἱ ὑπηρέται καὶ ἀπήγγειλαν αὐτῷ ταῦτα πάντα. 3. Καὶ εἶπε Ζαχαρίας· Μάρτυς εἰμι τοῦ θεοῦ, εἰ ἐκχέεις μου τὸ αἷμα· τὸ γὰρ πνεῦμά μου ὁ δεσπότης δέξεται, ὅτι αἷμα ἀθῶν ἐκχέεις εἰς τὰ πρόθυρα τοῦ ναοῦ κυρίου. Καὶ περὶ τὸ διάφραγμα ἐφονεύθη Ζαχαρίας· Καὶ οὐκ ᾔδεισαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ ὅτι ἐφονεύθη.

XXIV.

1. Ἀλλὰ ἀπῆλθον οἱ ἱερεῖς εἰς τὴν ὄραν τοῦ ἀσπασμοῦ καὶ οὐκ ἀπήντησεν αὐτοῖς κατὰ τὸ ἔθος ἡ εὐλογία τοῦ Ζαχαρίου. Καὶ ἔστησαν οἱ ἱερεῖς προσδοκῶντες τὸν Ζαχαρίαν τοῦ ἀσπάσασθαι αὐτὸν ἐν τῇ εὐχῇ καὶ δοξάσαι τὸν ὕψιστον. 2. Χρονίσαντος δὲ αὐτοῦ ἐφοβήθησαν ἅπαντες· ἀποτολήσας δὲ εἰς ἐξ αὐτῶν εἰσῆλθεν, καὶ εἶδε παρὰ τὸ θυσιαστήριον αἷμα πεπηγὸς καὶ φωνὴν λέγουσαν· Ζαχαρίας πεφόνευται, καὶ οὐκ ἐξαλειφθήσεται τὸ αἷμα αὐτοῦ ἕως ἂν ἔλθῃ ὁ ἐκδικος αὐτοῦ. Καὶ ἀκούσας τὸν λόγον ἐφοβήθη, καὶ ἐξῆλθε καὶ ἀνήγγειλε τοῖς ἱερεῦσιν. 3. Καὶ τολμήσαντες εἰσῆλθον καὶ εἶδον τὸ γεγονός, καὶ τὰ φατώματα τοῦ ναοῦ ὀλόλυξαν, καὶ αὐτοὶ περισχίσαντο ἀπὸ ἄνωθεν ἕως κάτω. Καὶ τὸ σῶμα αὐτοῦ οὐχ εὔρον, ἀλλ' εὔρον τὸ αἷμα αὐτοῦ λίθον γεγεννημένον. Καὶ φοβηθέντες ἐξῆλθον καὶ ἀνήγγειλαν παντὶ τῷ λαῷ ὅτι Ζαχαρίας πεφόνευται. Καὶ ἤκου-

(1) Variante: μάρτυς ὁ θεὸς ὅτι « Iddio m'è testimonia che » con molta diversità in ciò che segue. In alcuni si aggiunge la proposizione oggettiva: « che non so dov'egli è » (ὅτι οὐ γινώσκω ποῦ ἐστίν).

E mandò da lui di nuovo, dicendo: « Di' la verità, dov'è il tuo figliuolo: sai bene che il tuo sangue è sotto la mia mano ». E andarono i servi e riferirono a lui tutto questo.

3. E disse Zaccaria: « Martire di Dio io sono, se tu spargi il mio sangue. *Il mio spirito* invero *lo accoglierà* il Signore (cfr. *Act.*, 7, 58), poiché un sangue innocente tu spargi nel vestibolo del tempio del Signore » (1). E nello spuntar del giorno (2) Zaccaria fu ucciso. E non sapevano i figli d'Israele ch'era stato ucciso.

XXIV.

1. Ma i sacerdoti andarono all'ora del saluto e non venne loro incontro come di solito la benedizione di Zaccaria. E i sacerdoti *stettero aspettando Zaccaria* (*Lc.*, 1, 21), per salutarlo nella preghiera e glorificare l'Altissimo.

2. Ma siccome tardava, s'intimorirono tutti. E uno di loro, fattosi coraggio, entrò e vide presso l'altare del sangue rappreso e (udì) una voce che diceva: « Zaccaria è stato ucciso, e non sarà cancellato il suo sangue sino a che non venga il suo vendicatore ». E all'udir tali parole fu preso da paura e uscì e riferì (ogni cosa) ai sacerdoti.

3. E quelli fattisi animo entrarono e videro ciò ch'era accaduto; e la travatura del tempio gemette, ed essi si stracciaron (le vesti) da capo a piedi (3). E il corpo di lui non lo trovarono, ma trovarono il suo sangue diventato una pietra. E impauriti uscirono e annunziarono a tutto il popolo che Zaccaria era stato ucciso. E tutte le tribù del

(1) Cfr. *Mt.* 23, 35 *ἕως τοῦ αἵματος Ζαχαρίου ... ὃν ἐφρονέσατε μεταξύ τοῦ ναοῦ καὶ τοῦ θυσιαστηρίου.* e 2 *Par.* 24, 20-22 « e lo lapidarono, (sc. il sacerdote Zaccaria) per ordine del re (Groas) nell'atrio della casa del Signore ». È dubbio se Matteo alluda allo Zaccaria dei Paralipomeni o ad altro Zaccaria; ma il popolino cristiano vide nell'ucciso Zaccaria il padre di Giovanni Battista. Cfr. anche Vangelo armeno dell'infanzia XIV, PEETERS, p. 157 sg. Quanto poi al perché dell'uccisione ci furono tradizioni diverse. Vedi il lavoro del BERENDTS citato nell'introduzione.

(2) Περὶ τὸ διάφαν(σ)μα: neologismo = ἄμ' ἡμέρα διαφανσκούση. Ma qualche codice ha περὶ τὸ διάφραγμα (= *interseptum*) con riferimento all'espressione citata da Matteo.

(3) La frase ricorda *Mt.* 27, 51 (τὸ καταπέτασμα τοῦ ναοῦ ἐσχίσθη ἄπ' ἀνωθεν ἕως κάτω (εἰς δύο)). Ma si tratta senza dubbio d'una coincidenza fortunata. Non così, se s'accetta la lezione di alcuni codici καὶ αὐτὰ (sc. τὰ φανώματα) invece di καὶ αὐτοὶ (i sacerdoti), difesa dal Nestle (*Zeitschs. f. neut. Wiss.* 1902, p. 167 sg.); ma ha poca probabilità.

σαν πᾶσαι αἱ φυλαὶ τοῦ λαοῦ, καὶ ἐπένησαν αὐτὸν καὶ ἐκόψαντο τρεῖς ἡμέρας καὶ τρεῖς νύκτας. 4. Μετὰ δὲ τὰς τρεῖς ἡμέρας ἐβουλευσάντο οἱ ἱερεῖς τίνα ἀντ' αὐτοῦ στήσουσιν, καὶ ἀνέβη ὁ κληρὸς ἐπὶ Συμεῶν· οὗτος γὰρ ἦν ὁ χρηματισθεὶς ὑπὸ τοῦ ἁγίου πνεύματος, μὴ ἰδεῖν θάνατον ἕως ἂν ἴδῃ τὸν Χριστὸν ἐν σαρκί.

XXV.

1. Ἐγὼ δὲ Ἰάκωβος ὁ γράψας τὴν ἱστορίαν ταύτην, ἐν Ἱερουσαλήμ θορύβου γενομένου, ὅτε ἐτελεύτησεν Ἡρώδης, συνέστειλα ἑμαυτὸν ἐν τῇ ἐρήμῳ ἕως κατέπαυσεν ὁ θόρυβος ἐν Ἱερουσαλήμ, δοξάζων τὸν δεσπότην θεὸν τὸν δόντα μοι τὴν δωρεάν καὶ τὴν σοφίαν τοῦ γράψαι τὴν ἱστορίαν ταύτην. 2. Ἔσται δὲ ἡ χάρις μετὰ τῶν φοβουμένων τὸν κύριον ἡμῶν Ἰησοῦν Χριστόν, ᾧ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων, ἀμήν.

popolo udirono (la notizia) e lo piansero e fecero cordoglio tre giorni e tre notti.

4. Dopo i tre giorni poi i sacerdoti deliberarono chi metterebbero al suo posto, e cadde la sorte su Simeone (1). Perché questi era colui ch'era stato avvertito dallo Spirito Santo che *non vedrebbe la morte, perché non aveva visto il Cristo* (Lc., 2, 26) nella carne.

XXV.

1. E io Giacomo che ho scritto questa storia, essendo sorto un trambusto in Gerusalemme (2) quando Erode morì, mi ritirai nel deserto sino a che il trambusto in Gerusalemme cessò, glorificando il Signore Iddio, che m'ha dato il dono e la sapienza di scrivere questa storia.

2. La grazia sarà con quelli che temono il Signor nostro Gesù Cristo, a cui (sia) la gloria per i secoli dei secoli. *Amen!*

(1) Il Thilo (nel commento allo Ps.-Mt., c. XV) osserva che l'autore del Protovangelo è forse il primo, « apud quem commentitium Simeonis sacerdotium memoratur ». La leggenda fu poi accolta da alcuni scrittori ecclesiastici e i pittori non mancarono di rappresentar Simeone rivestito degli'indumenti sacerdotali.

(2) Sembra voglia dire che la storia l'ha scritta nel deserto, profittando dell'opportunità che la solitudine gli offriva. Altri unisce ἐν Ἱερουσαλήμ a γράψας, « che ho scritto questa storia in Gerusalemme ». Qualche codice ha ἔγραψα e θορύβου δὲ μὲν. « E io Giacomo ho scritto questa storia in Gerusalemme, essendo sorto poi ecc. ».

II. ΘΩΜΑ ΙΣΡΑΗΛΙΤΟΥ ΦΙΛΟΣΟΦΟΥ ΡΗΤΑ ΕΙΣ ΤΑ ΠΑΙΔΙΚΑ ΤΟΥ ΚΥΡΙΟΥ.

I.

Ἄναγκαῖον ἡγησάμην ἐγὼ Θωμᾶς Ἰσραηλίτης πᾶσι τοῖς ἐξ ἔθνῶν ἀδελφοῖς γνωρίσαι (1) τὰ παιδικὰ καὶ μεγαλεῖα τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, ὅσα ἐποίησεν γεννηθεὶς ἐν τῇ χώρᾳ ἡμῶν. Οὐ ἡ ἀρχὴ οὕτως (2).

II.

1. Τοῦτο τὸ παιδίον Ἰησοῦς πενταέτης γενόμενος παίζων ἦν, βροχῆς γενομένης, ἐν διαβάσει ῥύακος, καὶ τὰ ῥέοντα ὕδατα συνήγαγεν εἰς λάκκους, καὶ ἐποίει αὐτὰ εὐθέως καθαρὰ (3), καὶ λόγῳ μόνῳ ἐπέταξεν αὐτὰ (4). 2. Καὶ ποιήσας πηλὸν τρυφερὸν ἐπλασεν ἐξ αὐτοῦ στρουθία ἰβ'· καὶ ἦν σάββατον ὅτε ταῦτα ἐποίησεν. Ἦσαν δὲ καὶ ἄλλα παιδιά πολλὰ παίζοντα σὺν αὐτῷ. 3. Ἰδὼν δὲ τις (5) Ἰουδαῖος ἃ ἐποίει ὁ Ἰησοῦς ἐν σαββάτῳ παίζων, ἀπήλθε

(1) Così il codice Parigino (Par.), conforme alla redazione B o Sinaitica; e similmente anche il codice Viennese (Vind.). Il Thilo e il Tischendorf, secondo i codici di Dresda e di Bologna (DB), hanno ἀναγγέλλω ὑμῖν.... γνωρίσαι κτλ., ch'è costruzione assai stramba (= *annuntio vobis... ut sciatis*?). Il primo capitolo manca nel testo siriano.

(2) Il cod. Par.: ὧν (più corretto di οὕ) ἡ ἀρχὴ ἐστὶν αὕτη. Il Tommaso latino, dopo tre capitoli che non hanno riscontro nel greco (e che riportiamo più sotto), comincia il c. IV così: *Gloriosum est enarrare Thomam, Israelitam* (il cod.: *Ismaelitam*) *et apostolum domini, et de operibus Jesu postquam egressus est de Egypto in Nazareth* [cioè: è cosa gloriosa per Tommaso.... il trattare anche ecc.]. *Intelligite omnes, fratres carissimi, quae fecit Dominus Jesus quando fuit in civitate Nazareth: quod in primo capitulo [scil. del testo greco, che il redattore latino aveva sott'occhio].*

(3) Vind. Par. redaz. B e siriano (Syr.) aggiungono: « e buone (καὶ ἐνάρετα) ».

(4) Più correttamente il Vind.: λόγῳ δὲ μόνον καὶ οὐκ ἔργῳ ἐπιτάξας αὐτοῖς (invece dell'accus. αὐτὰ). La frase manca in Syr.

(5) Così anche il palinsesto di Vienna: *et cum vidisset eum quidam Iudaeus cum infantibus haec facientem, pervenit ad Joseph patrem*. Invece Red. B (c. III) καὶ δραμὼν ἐν παιδίον ἀπήγγειλε τῷ Ἰωσήφ., Lat.: *et abie-*

II. LO PSEUDO TOMMASO

RACCONTI DELL'INFANZIA DEL SIGNORE DI TOMMASO
FILOSOFO ISRAELITA.

I.

Ho reputato necessario, io Tommaso israelita, di portare a conoscenza di tutti i fratelli (venuti) dal Gentilesimo i fatti dell'infanzia e le magnificenze del Signor nostro Gesù, ch'egli operò in questa nostra terra dov'è nato. E il principio è così:

II.*

1. Questo bambino Gesù, all'età di cinque anni (1), stava giocando (dopo una pioggia) (2) nel guado d'un torrente, e le acque scorrenti le raccoglieva in fosse, e le faceva subito limpide, e con la sola parola comandava ad esse.

2. E impastata della molle argilla, ne formò dodici passerotti, ed era sabato quando fece questo. E c'eran molti altri bimbi che giocavan con lui.

3. Or vedendo un giudeo ciò che Gesù faceva, giocando di sa-

* Cfr. Ps.-Mt. XXVII.

(1) Lo Ps.-Mt. ha « quattro anni », il Vangelo arabo dell'infanzia « sette ».

(2) La menzione della pioggia s'ha in Vind. Par., come pure nella redaz. B e nel testo Lat.: *Facta est pluvia magna super terram, et deambulavit puer Jesus per eam. Et pluvia erat terribilis, quam congregavit in piscinam cet.*

παραχρῆμα καὶ ἀνήγγειλε τῷ πατρὶ αὐτοῦ Ἰωσήφ· Ἴδου τὸ παιδίον σου ἐστὶν ἐπὶ τὸ ρυάκιον, καὶ λαβὼν πηλὸν ἐπλασεν πουλία ἰβ', καὶ ἐβεβήλωσεν τὸ σάββατον (1). 4. Καὶ ἐλθὼν Ἰωσήφ ἐπὶ τὸν τόπον καὶ ἰδὼν ἀνέκραξεν αὐτῷ λέγων· Διατί ταῦτα ποιεῖς ἐν σαββάτῳ ἃ οὐκ ἔξεστὶ ποιεῖν; Ὁ δὲ Ἰησοῦς συγκροτήσας τὰς χεῖρας (2) αὐτοῦ ἀνέκραξε τοῖς στρουθίοις καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Ὑπάγετε (3). Καὶ πετασθέντα τὰ στρουθία ὑπῆγον κράζοντα (4). 5. Ἰδόντες δὲ οἱ Ἰουδαῖοι (5) ἐθαμβήθησαν, καὶ ἀπελθόντες διηγήσαντο τοῖς πρώτοις αὐτῶν ὅπερ εἶδον πεποικηκότα τὸν Ἰησοῦν.

III.

1. Ὁ δὲ υἱὸς Ἄννα τοῦ γραμματέως ἦν ἐστὼς ἐκεῖ μετὰ τοῦ Ἰησοῦ (6), καὶ λαβὼν κλάδον ἱτέας ἐξέχεε τὰ ὕδατα ἃ συνήγαγεν ὁ Ἰησοῦς (7). 2. Ἰδὼν δὲ ὁ Ἰησοῦς τὸ γινόμενον ἠγανάκτησε, καὶ εἶπε πρὸς αὐτόν· Ἄδικε, ἀσεβῆ καὶ ἀνόητε, τί ἠδίκησάν σε οἱ λάκκοι καὶ τὰ ὕδατα (8); Ἴδου νῦν καὶ σὺ

runt pueri Iudaeorum dicentes ad Joseph patrem eius: Ecce filius tuus ludebat simul nobiscum, tulitque, etc.

(1) Invece di καὶ ἐβεβήλωσεν τὸ σάββατον, il Lat.: « *quod non fuit dignum facere in sabbato* »: e similmente Syr. e Ps.-Mt. La Red. B. semplicemente: ὁ οὐκ ἔξεστιν.

(2) Così anche il Vangelo arabo dell'infanzia, c. XLVI. Lat.: *Jesus autem apertis manibus praecepit passeribus dicens*. Red. B.: ὁ δὲ Ἰησοῦς οὐκ ἀπεκρίθη αὐτῷ ἀλλ' ἐμβλέψας ἐπὶ τὰ στρουθία λέγει.

(3) Paris. aggiunge (= Red. B) πετάσθητε καὶ μέμνησθέ μου ζῶντες B 3 μιμνήσθεσθέ μου), e similmente Syr. Il Lat.: *recedite in altum et volate; a nemine mortem invenietis*.

(4) Lat.: *et volantes coeperunt clamando laudare deum omnipotentem* (ovv. *et volabant passeret clamando ac laudando laudem dei omnipotentis*).

(5) Lat.: *et abierunt nuntiantes signa quae fecit Jesus*. Red. B καὶ ἰδὼν Ἰωσήφ ἐθαύμασεν, e null'altro.

(6) Così Syr. Lat. (*Pharisaeus autem qui erat cum Jesu*). I codd. greci hanno μετὰ τοῦ Ἰωσήφ: cfr. Ps.-Mt., XXVIII, *filius Annae sacerdotis templi qui cum Joseph advenerat*. Nella Red. B. il figlio di Anna si trova a passar di lì per caso: διερχόμενος δὲ τις παῖς Ἄννα.

(7) Lat.: *et coepit dirigare* [ovv. *derivare*] *fontem quem fecit* [ovv. *fecerat*] *Iesus*. L'episodio narrato in questo c. III si riconnette, nella Red. B., immediatamente a quanto è raccontato sopra II, 1: la storia dei passerotti e del sabato violato vien dopo. Lo Ps.-Mt. racconta l'episodio, nella sua sostanza, due volte: una volta (c. XXVI) al posto dov'è in B, e un'altra volta (c. XXVIII), conforme ad A., dopo la storia de' passerotti.

(8) Lat. *Sodomita impie et nesciens, quid te damnaverunt fontes aquae, facturae meae?* Il καὶ τὰ ὕδατα è omissa nella Red. B. e s'aggiunge invece: ἐξέκένωσας αὐτούς, « e le hai svotate ».

bato, se n'andò subito e (lo) riferì al babbo di lui Giuseppe: « Ecco, il tuo figliuolo è (qui) al ruscello, e presa dell'argilla (ne) ha formato dodici uccellini e ha profanato il sabato ».

4. E Giuseppe recatosi sul posto e visto (lo), gli gridò dicendo: « Perché fai queste cose di sabato, che non è lecito fare? ». Ma Gesù battendo le mani gridò ai passerotti, e disse loro: « Andate! ». E i passerotti se ne volarono via schiamazzando. Al veder (ciò) i Giudei furono presi da stupore, e andarono a raccontare ai loro capi quel che avevan visto fare a Gesù.

III.*

1. Il figliuolo dello scriba Anna (1) se ne stava là con Gesù, e preso un ramo di salcio faceva scorrer via le acque che Gesù aveva raccolte.

2. Gesù, vedendo ciò che accadeva, si sdegnò e gli disse: « Iniquo, empio e insensato, che male t'han fatto le fosse e le acque? Ecco, tu

* Cfr. Ps.-Mt. XXVIII.

(1) Cfr. Protovangelo XV. Nel Lat. si parla semplicemente d'un *Pharisaeus*.

ὡς δένδρον (1) ἀποξηρανθῆς, καὶ οὐ μὴ ἐνέγκῃς φύλλα οὔτε ῥίζαν οὔτε καρπὸν. 3. Καὶ εὐθέως ὁ παῖς ἐκεῖνος ἐξηράνθη (2) ὅλος. Ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀνεχώρησε καὶ ἀπῆλθεν εἰς τὸν οἶκον Ἰωσήφ (3). Οἱ δὲ γονεῖς τοῦ ξηρανθέντος ἐβάστασαν αὐτὸν θρηνοῦντες τὴν νεότηταν αὐτοῦ, καὶ ἤγανον πρὸς τὸν Ἰωσήφ, καὶ ἐνεκάλουν αὐτὸν ὅτι τοιοῦτον ἔχεις παιδίον ἐργαζόμενον τοιαῦτα (4).

IV.

1. Εἶτα πάλιν ἐπορεύετο διὰ τῆς κώμης (5), καὶ παιδίον τρέχων διεράγη εἰς τὸν ὄμον αὐτοῦ (6). Καὶ πικρανθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ· Οὐκ ἀπελεύσει τὸν ὄδόν σου. Καὶ παραχρῆμα πεσὼν ἀπέθανεν. Ἰδόντες δὲ τινες τὸ γινόμενον εἶπον· Πόθεν τοῦτο τὸ παιδίον ἐγεννήθη, ὅτι πᾶν ῥῆμα αὐτοῦ ἔργον ἐστὶν ἔτιμον; 2. Καὶ προσελθόντες οἱ γονεῖς τοῦ τεθνεῶτος τῷ Ἰωσήφ κατεμέμφοντο (7) λέγοντες· Σὺ τοιοῦτον παιδίον ἔχων οὐ δύνασαι μεθ'

(1) La Red. B: ὡς τὴν βαῦδον ἤνπερ κατέχεις, « come questa rama che hai in mano », e aggiunge in principio οὐ μὴ ἀπελεύσει τὴν ὄδόν σου (= IV, 1).

(2) Lat.: *et statim arefactus cecidit in terram et mortuus est*. La Red. B: καὶ πορευόμενος μετὰ μικρὸν πεσὼν ἀπέψυξε, « e partito, poco dopo cadde e spirò ».

(3) L'allontanarsi di Gesù è omissa in Lat. e nella Red. B. In questa è aggiunto invece: καὶ ἰδόντα τὰ παιδία τὰ συμπαίζοντα αὐτῷ ἐθαύμασαν, καὶ ἀπελθόντα ἀπέγγειλαν τῷ πατρὶ τοῦ τεθνεῶτος. Poi segue: καὶ δραμῶν εἶρε τὸ παιδίον τεθνηκός· καὶ ἀπῆλθεν ἐγκαλῶν τῷ Ἰωσήφ: (Cid) vedendo i bimbi che giocavan con lui stupirono, e andarono a riferirlo al padre del morto. E (questi), accorrendo, trovò il figliuolo morto. E se ne andò incolpando Giuseppe.

(4) Il Par. aggiunge: εἶτα ὁ Ἰησοῦς παρακληθεὶς παρὰ πάντων, λάτρευεν αὐτόν, ἐάσαντός τι μέλος [τινὰ] ἀργὸν ὀλίγον, εἰς τὸ προσέχειν αὐτούς. « Poi Gesù, pregato da tutti, lo guarì, lasciando un membro un po' inerte, perché quelli ci badassero ». Il siriano lascia da parte l'episodio de' genitori.

(5) Lat. *deambulante Iesu cum Ioseph per villam*.

(6) A giustificare in qualche modo l'inspiegabile vendetta di Gesù, s'è cercato nelle Red. B di trasformare in oltraggio volontario l'atto casuale del povero bimbo: παιδίον τι ῥίψαν λίθον κατ' αὐτοῦ ἐπληξεν αὐτοῦ τὸν ὄμον, « un bimbo, scagliatogli contro un sasso, lo colpì nella spalla ». Similmente Ps.-Mt. *puer quidam, et ipse operarius iniquitatis, currens intulit se super humerum Jesus, volens eum eludere aut nocere si posset*. Cfr. anche Lat.: *occurrit de infantibus unus et percussit Iesum in ulnas*.

(7) Il κατεμέμφοντο che manca in DB, si legge in Par.

pure ora seccherai come un albero e non metterai né foglie né radice, né frutto.

3. E subito quel ragazzo si seccò tutto. E Gesù s'allontanò e tornò alla casa di Giuseppe. Ma i genitori del (ragazzo) disseccato, lo tolsero su, piangendo la sua tenera età, e 'lo portarono da Giuseppe, e rimproveravano costui che avesse un tal figliuolo che faceva di tali cose.

IV (*).

1. Un'altra volta passava per il villaggio, e un bimbo correndo diè di cozzo nella sua spalla. E irritatosi Gesù gli disse: « Non te n'andrai via per la tua strada » (1). E subito cadde morto. Or vedendo alcuni ciò che accadeva, dissero: « Donde viene questo bambino, che ogni sua parola è un fatto bell'è compiuto? ».

2. E i genitori del morto recatisi da Giuseppe, lo rimbrottavano dicendo: « Tu con un figliuolo di tal fatta non puoi abitar con

* Cfr. Ps.-Mt. XXIX.

(1) Così anche Red. B. Cfr. Ps.-Mt. XXIX *non revertaris sanus de via tua qua vadis*. Ma Lat.: *sic perficias iter tuum*; cioè, « muori! ».

(2) Nella Red. B. (καταειροι) e in Lat. sono gli spettatori che si lamentano con Giuseppe, de' genitori del morto non si parla.

ἡμῶν οἰκεῖν ἐν τῇ κώμῃ (1), ἣ δίδασκε αὐτῷ εὐλογεῖν καὶ μὴ καταρᾶσθαι· τὰ γὰρ παιδία ἡμῶν θανατοῖ (2).

V.

1. Καὶ προσκαλεσάμενος ὁ Ἰωσήφ τὸ παιδίον κατ' ἰδίαν ἐνουθέτει αὐτὸν λέγων· Ἰνατί τοιαῦτα κατεργάζει, καὶ πάσχουσιν οὗτοι καὶ μισοῦσιν ἡμᾶς καὶ διώκουσιν; Εἶπε δὲ ὁ Ἰησοῦς· Ἐγὼ οἶδα ὅτι τὰ ῥήματά σου ταῦτα οὐκ εἰσὶ σά (3), ὅμως σιγήσω διὰ σέ. ἐκεῖνοι δὲ οἴσουσιν τὴν κόλασιν αὐτῶν (4). Καὶ εὐθέως οἱ ἐγκαλοῦντες αὐτὸν ἀπετυφλώθησαν. 2. Καὶ οἱ ἰδόντες (5) ἐφοβήθησαν σφόδρα καὶ ἠπόρουσαν, καὶ ἔλεγον περὶ αὐτοῦ ὅτι πᾶν ῥῆμα ὃ ἐλάλει, εἴτε καλόν, εἴτε κακόν, ἔργον ἦν καὶ θαῦμα ἐγένετο (6).

(1) Lat. *Illis autem videntibus mirabilia clamaverunt dicentes: Unde est iste puer? Et dixerunt ad Joseph: Non oportet esse nobiscum talem puerum. Ille autem abiit et tulit eum. Et dixerunt ei: Recede de loco isto. Et si te oportet esse nobiscum, doce eum, etc.*

(2) La Red. B aggiunge: καὶ πᾶν ὃ λέγει ἔργον γίνεται ἔτοιμον, « e tutto quanto dice è subito un fatto compiuto ». Il latino poi invece di τὰ γὰρ παιδία ἡμῶν θανατοῖ ha: *filii autem nostri insensati sunt*: cioè (sembra), son fuor di sé, non connettono più, per lo spavento che hanno di lui.

(3) Così Paris. Cioè, tu sei un semplice portavoce delle lamentele altrui. Ma DB ἐμὰ οὐκ εἰσὶν ἀλλὰ σά = Lat.: *Ego autem scio quod isti sermones non sunt mei, sed tui sunt*, che non si sa che voglia dire. Il siriano: « Se le parole di mio padre non fossero sapienti (cfr. il palinsesto di Vienna *si non sapientes erant sermones*) e' non saprebbe educare i figliuoli ». Poi prosegue: « E di nuovo disse: se questi fossero veri figliuoli, non subirebbero maledizioni: potali non vedranno pena ». Cioè forse: riconosco giuste le parole di mio padre, ma non mi toccano: perché la maledizione paterna pesa solo sui figliuoli cattivi. (Cfr. Ps.-Mt.). Secondo il PEETERS il senso del siriano è tutt'altro: la prima frase cioè un'approvazione ironica delle parole di Giuseppe, e la seconda è tradotta: « Si ceux-là n'étaient point enfants du péché, ils ne seraient point sujets à la malediction. Qu'ils connaissent donc leur châtement ».

(4) Lat.: *ipsi autem videant in sapientia sua* (A) o piuttosto: *insipientiam suam* (Q e cod. Paris. 11867).

(5) οἱ manca in DB, ma s'ha in Paris. Di altre simili piccole migliorie introdotte nel testo in base al Paris. tralascieremo d'ora in poi di far menzione.

(6) Paris. καὶ ἐθαύμαζον « e si maravigliavano ». Il testo può anche tradursi: « era un fatto e diventava un miracolo ». In Lat. il periodo suona alquanto diverso: 2. *Et deambulantes [gli acciecati?] dicebant: Omnes sermones qui procedunt de ore eius exercitium habent* (il cod. paris. 11867 aggiunge: *et effectum*).

noi nel villaggio. Ovvero, insegnagli (1) a benedire e non già a maledire, perché fa morire i nostri bimbi ».

V (*).

1. E Giuseppe, chiamato a sé il figliuolo in disparte, lo ammoniva dicendo: « Perché fai di tali cose, e costoro (ne) soffrono e ci odiano e perseguitano? ». Gli disse Gesù: « Io so che queste tue parole non sono tue; tuttavia mi starò zitto per riguardo di te; ma quelli porteranno il loro castigo ». E subito i suoi accusatori divennero ciechi.

2. E quelli che videro (questo), si spaventarono forte e non si raccapezzavano, e dicevan di lui che ogni parola che pronunziava, buona

(1) La costruzione di διδάσκω col dativo di persona si ha anche in PLUT. *Marc.* 12 e *Apoc.* 2, 14; ma non è impossibile come sospetta il THELO, che l'αὐτῶ di D sia una falsa grafia per αὐτό (*scil.* τὸ παιδίον). Il cod. *Bonom.* ha αὐτόν, e così pure la redaz. B ha l'accus. τὸ παιδίον σου.

(*) Cfr. Ps. Mt. XXIX.

Ἰδὼν (1) δὲ ὅτι τοιοῦτον ἐποίησεν ὁ Ἰησοῦς, ἐγερθεὶς ὁ Ἰωσήφ ἐπέλαβεν αὐτοῦ τὸ ᾠτίον καὶ ἔτιλεν σφοδρᾶ. 3. Τὸ δὲ παιδίον ἠγανάκτησε καὶ εἶπεν αὐτῷ· Ἀρκετόν σοί ἐστὶν ζητεῖν καὶ μὴ εὐρίσκειν, καὶ μάλιστα οὐ σοφῶς ἐπραξας (2)· οὐκ οἶδας ὅτι σὸς εἰμι; μὴ με λύπει.

VI.

1. Καθηγητῆς δὲ τις ὀνόματι Ζακχαῖος ἐστῶς ἐν μέρει τινὶ ἤκουσε τοῦ Ἰησοῦ ταῦτα λαλοῦντος τῷ πατρὶ αὐτοῦ, καὶ ἐθαύμασεν σφοδρῶς ὅτι παιδίον ὦν τοιαῦτα φθέγγεται. 2. Καὶ μετ' ὀλίγας ἡμέρας προσήγγισεν τῷ Ἰωσήφ καὶ εἶπεν αὐτῷ ὅτι· Παιδίον φρόνιμον ἔχεις, καὶ νοῦν ἔχει· δεῦρο παράδος μοι αὐτὸ ὅπως μάθῃ γράμματα, καὶ ἐγὼ διδάξω αὐτὸ μετὰ τῶν

(1) Ἰδὼν ἐστὶν ἡ ἐπιφώνημα τοῦ Mingarelli: Codd. ἰδόντες. Μα cfr. Lat.: *Et cum vidisset Ioseph quae fecit Iesus*. Se il plurale è genuino, sarà da leggere: καὶ θαῦμα ἐγένετο (οὐκ καὶ ἐθαύμαζον) ἰδόντες ὅτι τοιοῦτον ἐποίησεν ὁ Ἰησοῦς· ἐγερθεὶς δ' ὁ Ἰωσήφ κτλ. Il siriano dopo detto dell'accieciamento, continua senz'altro: « Ma Giuseppe s'adirò e gli afferrò l'orecchio, ecc. ».

(2) Così il Par. (e il Siriano). I codd. DB (μὴ εὐρίσκειν) μάλιστα ὅτι σοφῶς ἐπραξας.

o cattiva, era un fatto; e fu una meraviglia. Al vedere che Gesù aveva fatto tal cosa, Giuseppe levatosi su gli pigliò l'orecchio e glielo tirò forte (1). Ma il bambino si sdegnò e gli disse: « È abbastanza per te di cercare e non trovare (2). Affatto insensatamente hai agito. Non sai che son tuo? (3) non mi molestare » (4).

VI.*

1. Un precettore, di nome Zaccheo (5), trovandosi per di là, udì Gesù che diceva queste cose al suo babbo, e si meravigliò assai che, bambino com'era, parlasse così.

2. E pochi giorni dopo, s'accostò a Giuseppe e gli disse: « Hai un bimbo assennato, e ha intelligenza. Suvvia, affidalo a me, perché impari

(1) Lat.: *cum furore apprehendit eum per auriculam*. Questa tirata d'orecchi e altri particolari del racconto, che apparivano non troppo edificanti, sono stati soppressi o modificati nello Ps.-Mt. c. XXIX.

(2) Altra risposta sibillina, che varia parecchio nelle varie redazioni. Paris. aggiunge il soggetto αὐτούς « che essi (*scil.* i diventati ciechi) cerchino e non trovino », cioè mi cerchino per farmi del male, senza riuscire a trovarmi. Lat. ha: *sufficit tibi videre me (et) non me tangere*. (E continua: *Tu enim nescis quis ego sum: quod si scires, non me contristares. Et quamvis modo tecum sum, ante te factus sum*). Il siriano: « Ti basta, che tu mi comandi e mi trovi (sottomesso ?) » o secondo il Peeters: « Il vous suffisait de me commander et vous avez autorité sur moi ».

(3) Il « son tuo » (l'εἰμί è preso dal Paris.) sembra di doversi intendere « sono in tuo potere »; non c'è quindi ragione di picchiarmi e molestarmi!

(4) DB aggiungono σὺς γὰρ εἰμι (omesso da Paris.). Nel Siriano manca il tratto οὐκ οἶδας.... λύπει. Ciò che vi corrisponde nel Lat. è stato detto sopra. Red. B ha ridotto il c. V (forse perché non capiva) a poche parole: καὶ καθίσας ὁ Ἰωσήφ ἐπὶ τοῦ θρόνου αὐτοῦ, ἔστη τὸ παιδίον ἔμπροσθεν αὐτοῦ καὶ κρατήσας αὐτοῦ ἐκ τοῦ ὤτιου ἔθλιψε σφοδρῶς. Ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀπενίσσας αὐτῷ εἶπεν ἄρκετόν σοι ἐστίν, « E sedutosi Giuseppe sul suo sgabello, il bambino si fermò ritto dinanzi; e quegli afferratolo per l'orecchio, lo strizzò fortemente. Ma Gesù fissandolo disse: È abbastanza per te ».

* Cfr. Ps.-Mt. XXX-XXXI.

(5) Red. B parla di questo solo maestro (e così pure Paris.) la Red. A. invece il Lat. e il Syr. mettono in scena tre maestri (non senza qualche confusione in Lat. e Syr.), cioè Zaccheo, poi il maestro che picchia (c. XIV) e in terzo luogo il maestro amorevole (c. XV). Il nome di *Zaccheo* (*Zachyas* nel Ps.-Mt. cod. A) è conservato nel vangelo arabo dell'infanzia c. XLVIII; ma diviene *Gamaliele* nel Vangelo dell'infanzia annesso c. XX. I capi VI. VII. VIII. « apud Syrum, satis differunt a Graecis utrisque. Propius accedunt ad Latinorum rationem imprimis ad Ps.-Mat. capp. XXX et XXXI, partim etiam ad Thom. Latin. cap. VI » (Tischend.).

γραμμάτων πᾶσαν ἐπιστήμην καὶ προσαγορεύειν πάντας τοὺς πρεσβυτέρους καὶ τιμᾶν αὐτοὺς ὡς προπάτορας καὶ πατέρας καὶ τοῦ ἀγαπᾶν συνηλικιώτας. 3. Καὶ εἶπεν αὐτῷ πάντα τὰ γράμματα ἀπὸ τοῦ α ἕως τοῦ ω μετὰ πολλῆς ἐξετάσεως τρανῶς. Ἐμβλέψας δὲ τῷ καθηγητῇ Ζαχαρίῳ λέγει αὐτῷ·

le lettere. E con le lettere gl'insegnerò ogni scienza, a salutare tutti i più vecchi e rispettarli come antenati e padri e amare i coetanei » (1).

3. E gli disse tutte le lettere dall'*alfa* sino all'*omega* (2) con gran cura e chiarezza. Ma (Gesù) guardando in faccia il precettore Zaccheo

(1) Quest'ultimo periodo manca in Paris. Red. B dove non è il maestro che chiede il bambino a Giuseppe, ma Giuseppe che glielo mena, Zaccheo risponde a Giuseppe: « Affidamelo pure, o fratello, e gl'insegnerò le lettere, e lo persuaderò a benedire tutti e non imprecare (καὶ πείσω εὐλογεῖν πάντας καὶ μὴ καταρᾶσθαι) ». Il Lat.: « *Cum autem doctus fuerit in studio litterarum, ego docebo eum honorifice ut non fiat insipiens* ». Segue poi in entrambi i testi un discorso metafisico di Gesù. Red. B: « E Gesù all'udir (ciò) rise, e dice loro: Voi dite quel che sapete; ma io ne so più di voi, perché son da prima de' secoli (πρὸ γὰρ τῶν αἰώνων εἰμί). E so come furono generati i padri de' vostri padri, e conosco quanti son gli anni della vostra vita. E qualcuno all'udire (ciò), restò attonito. E di nuovo disse loro Gesù: Vi meravigliate ch'io v'ho detto che conosco quanti son gli anni della vostra vita: davvero io so quando il mondo fu creato. Ecco voi ora non mi credete; quando vedrete la mia croce (ὄταν ἴδῃτε τὸν σταυρὸν μου) allora crederete che dico il vero. E quelli restavano attoniti all'udir tali cose. E Zaccheo avendo scritto l'alfabeto ecc. ». Il Lat. è anche più diffuso: « *Respondit autem Ioseph et dixit ad eum: Nemo potest docere eum nisi solus Deus. Numquid parum cruciatus erit parvulus iste nobis, frater? [= Forché ci sarà di lieve tormento, ecc. ? Così il D. Cfr. Siriaco: « Credete forse ch'è degno d'una piccola croce ? »]. Il testo del Tischend. *Numquid creditis, parvus erit parvulus iste ?] Iesus autem cum audisset talia dicentem Ioseph, dixit ad Zacheum: Vere, magister, quia quanta de ore meo procedunt vera sunt. Et ante omnes fui dominus, vos autem alienigenae estis. Quoniam mihi data est gloria seculorum [Cod. eorum] vobis datum est nihil; quia ante secula ego sum. Ego autem scio quot anni erunt vitae tuae, et quoniam tolleris in exilium: quod dixit pater meus ut intelligas [D: et quando extuleris vexillum quod dixit pater meus (cioè la croce, com'è espresso chiaramente in siriano). Intelligas] quia omnia quae procedunt de ore meo vera sunt. Iudaei autem qui astabant et audiebant sermones quos loquebatur Iesus, mirati sunt et dicebant quia: Talia mirabilia vidimus et audivimus tales sermones ab isto puero, qualia numquam audivimus nec audituri sumus ab alio aliquo homine neque a pontificibus neque a magistris neque a Pharisaeis. Respondit Iesus et dixit eis: Ut quid miramini? Incredibilia habetis quia locutus sum veritatem? Scio quando nati estis et patres vestri: et si plus dixero vobis, quando mundus factus est ego scio, et qui me misit ad vos. Cum audissent Iudaei sermonem quem dixerat infans, mirati sunt propter hoc quod non poterant respondere. Et conversus in semetipsum infans exultavit et dixit: Proverbium dixi vobis, ego autem scio quia debiles estis et nescientes. Dixit autem magister ille ad Ioseph: Affer eum mihi, ego docebo eum litteras. Ioseph autem apprehendit puerum et adduxit illum in somnum [cuiusdam] magistri, ubi alii pueri docebantur ».**

(2) Cioè, l'alfabeto greco (cfr. c. XIV). Ma Paris. parla invece dell'alfabeto ebraico, al quale era certo più ovvio pensare (cfr. Ps.-Mt.): « E Se-

Σὺ τὸ ἄλφα μὴ εἰδὼς κατὰ φύσιν, τὸ βῆτα πῶς ἄλλους διδάσκεις; ὑποκριτά, πρῶτον εἰ οἶδας διδάξον τὸ α, καὶ τότε σοι πιστεύσομεν περὶ τοῦ β. Ἐἴτα ἤρξατο ἀποστοματίζειν (1) τὸν διδάσκαλον περὶ τοῦ πρώτου γράμματος, καὶ οὐκ ἴσχυσεν αὐτῷ ἀνταποκριθῆναι. 4. Ἀκουόντων δὲ πολλῶν λέγει τῷ Ζακχαίῳ· Ἄκουε, διδάσκαλε, τὴν τοῦ πρώτου στοιχείου τάξιν, καὶ πρόσχες ὧδε πῶς ἔχει κανόνας καὶ μεσαχαρακτῆρα, οὓς ὄρας ξυνοῦς διαβαίνοντας, συναγομένους, ὑψομένους, χορεύοντας, βαλεφεγιούντας· τρισήμους, ὁμογενεῖς, ὑπάρχοντας, ζυγιστάτους, ἰσομέτρους κανόνας ἔχει τὸ α.

(1) I codd. hanno ἀποστομίζειν (PHILOSTRAT. = spuntare, smussare, rintuzzare); se la lezione è sana, il verbo ha qui valore di ἀποστοματίζειν presso *Lc.* 11, 53.

gli dice: « Tu che non sai la natura dell'A, in che maniera vuoi insegnare agli altri la beta? Ipocrita, insegna prima l'A, se lo sai, e allora ti crederemo quanto alla B ». Poi cominciò a interrogare il maestro intorno alla prima lettera, e (quello) non gli seppe rispondere.

4. Allora, alla presenza di molti uditori, il bambino dice a Zaccheo: « Stai a sentire, o maestro, la disposizione della prima lettera, e bada qui come ha linee e tratti mediani, e vedile comuni, trasversali, congiunte, ascendenti, divergenti...; di tre segni, omogenei, equilibrate, proporzionate son le linee che ha l'A » (1).

dutosi (il maestro) per insegnar le lettere a Gesù, cominciò dalla prima lettera, l'Alej. E Gesù gli dice la seconda lettera beth, ghimel, e così di seguito tutte le lettere sino in fondo. E aperto un libro, insegnava al maestro i profeti ». (Cfr. c. XV, 2). Tutto il resto della storia manca in Paris. che si contenta in poche parole di accennare alla confusione del maestro che fuor di sé per la meraviglia se ne torna a casa. (Aggiunge poi il principio del miracolo di Gesù in casa del tintore, ch'è raccontato nel c. XXXVII del Vangelo arabo dell'infanzia: cfr. la redazione armena CXXI, la citazione d'al-Kisa'i in THILO, p. 150-151). Red. B parla anch'essa dell'alfabeto ebraico, designando tuttavia le lettere co' nomi greci (!). « E Zaccheo avendo scritto l'alfabeto in ebraico (ἑβραϊστὶ) dice a lui: *alfa*. E il bambino ripete: *alfa*. E di nuovo il maestro: *alfa*. E il bambino similmente. Poi ancora, per la terza volta, il maestro (ripete) *l'alfa*. Gesù allora, guardando in faccia il maestro, gli dice: Tu che non sai *l'alfa*, in che maniera insegnerai a un altro la *beta*? E il bambino, cominciando dall'*alfa* disse da sé le ventidue lettere ». Anche il Tommaso latino si riferisce apertamente all'alfabeto ebraico: « *Magister vero dulci sermone coepit eum docere litteras, et scripsit illi primum versiculum qui est ab a usque t, et coepit eum palpare et docere. (Infans autem tacebat. Iratusque) doctor ille percussit infantem in capite; puer vero cum accepisset dixit ad eum: Me autem oportet te docere et te non docere me. Ego scio litteras quas tu vis docere mihi, et scio quia vos estis mihi tanquam vasa de quibus non exeunt nisi voces et non sapientia neque animae salvatis. Et incipiens versiculum dixit per litteras ab a usque ad t plener niter cum multa festinatione. Et respexit ad magistrum et dixit ei: Tu autem nescis interpretare quod est a et b; quomodo vis docere alios? O pigritas [falsa lezione, probabilmente, per hypocrita]: si scis et dixeris mihi de a, tum dicam tibi de b. Ut autem coepit enarrare doctor ille de prima littera, non potuit ullum dare responsum ».*

L'episodio invece che si leggeva, come s'è accennato, nell'introduzione in una scrittura de' Marcosiani (= Vangelo gnostico di Tommaso?) citata da Ireneo Haer. I, 20, 1, parla di *alfa* e *beta* e non accenna altrimenti ad un alfabeto ebraico: Προσπαραλαμβάνουσι.... ὡς... τοῦ διδασκάλου αὐτῷ φήσαντος, καθὼς ἔθος ἐστίν, εἰπεῖ ἄλφα, ἀποκρίνασθαι τὸ ἄλφα. Πάλιν τε τὸ βῆτα τοῦ διδασκάλου κελεύσαντος εἰπεῖν, ἀποκρίνασθαι τὸν κύριον· Σὺ μοι πρότερον ἐπὲ τί ἐστι τὸ ἄλφα. καὶ τότε σοι ἐρῶ τί ἐστι τὸ βῆτα. Καὶ τοῦτο ἐξηγούνται, ὡς αὐτοῦ μόνου τὸ ἀγνωστον ἐπισταμένου, ὃ ἐφανήρωσεν ἐν τῷ τύπῳ τοῦ ἄλφα.

(1) Questo quarto paragrafo ne' codici greci (DB: manca in Paris.) è

VII.

1. Ὡς δὲ ἤκουσεν ὁ διδάσκαλος Ζακχαῖος τὰς τοσαύτας καὶ τοιαύτας ἀλληγορίας τοῦ πρώτου γράμματος εἰρηκότος τοῦ παιδός, ἠπόρησεν ἐπὶ τοσαύτην ἀπολογίαν καὶ διδασκαλίαν αὐτοῦ, καὶ εἶπεν τοῖς παροῦσιν. Οἴμοι, ἠπορήθην ὁ τάλας ἐγώ, ἑμαυτῷ αἰσχύνην παρέχων ἐπισπασάμενος τὸ παιδίον τοῦτο. 2. Ἄρον οὖν αὐτό, παρακαλῶ σε, ἀδελφὲ Ἰωσήφ· Οὐ φέρω τὸ αὐστηρὸν τοῦ βλέμματος αὐτοῦ, οὐ τρανῶ τὸν λόγον ἅπαξ. Τοῦτο τὸ παιδίον γηγενὴς οὐκ ἔστι, τοῦτο δύναται καὶ πῦρ δαμάσαι· τάχα τοῦτο πρὸ τῆς κοσμοποιίας ἐστὶν γεγεννημένον. Ποία γαστήρ τοῦτο ἐβάστασεν, ποία

VII.

1. Come il maestro Zaccheo udì il bambino esporre tante e tali allegorie della prima lettera (1), si trovò sconcertato dinanzi alla profondità della risposta e dell'insegnamento di lui, e disse ai presenti: « Ohimè, non so più che fare io disgraziato, che mi son procurato io stesso (sì gran) vergogna, attirando a me questo bimbo.

2. Ripiglialo dunque, te ne prego, fratello Giuseppe; non sopporto l'austerità del suo sguardo, non so chiarirmi affatto il suo parlare (2). Questo bimbo non è nato dalla terra; esso può domare anche il fuoco! forse è nato prima della creazione del mondo (3). Qual ventre l'abbia

irrimediabilmente corrotto; e la corruttela è antica, perché anche le versioni non hanno senso. La corruzione sembra dovuta in parte a voluti rimaneggiamenti del testo primitivo, — sia per toglierne ogni traccia di gnosticismo, sia per trasferire all'*alfa* greco la descrizione del semitico *alef*, — e in parte a trascrizioni false di copisti che non capivano. Ho cercato di ristabilire alla meglio un senso pur che sia, restando fedele il più possibile alla scrittura de' codici (confrontata anche la Red. B): ma non m'è riuscito trovare un equivalente non troppo assurdo del βαλεφεγιοῦντας (Bonon. βάλε φεγιοῦντας) dato dai manoscritti. La Red. B è assai più breve: Εἶτα καὶ αὐθις λέγει: Ἀκουσον, διδάσκαλε, τὴν τάξιν τοῦ πρώτου γράμματος, καὶ γνῶθι πόσους προσόδους καὶ κανόνας ἔχει καὶ χαρακτηῆρας ξυνοὺς διαβαίνοντας συναγομένους. Il Tommaso latino (TISCHEND.): « *Jesus autem dixit ad Zacheum: Audi me, doctor, intellige primam litteram. Attende mihi quomodo habet: duos versiculos, in medio grassando, permanendo, donando, dispergendo, variando, comminando, triplex diployde commiscendo, simul ingenio pariter omnia communia habentia.*

(1) Quali allegorie? C'erano probabilmente nel testo primitivo e dovettero esser soppresse per il loro carattere gnostico. Secondo la spiegazione dei Marcosiani (IREN. I. c.), Gesù, il quale solo conosceva « l'inconoscibile », l'avrebbe manifestato ἐν τῷ τύπῳ τοῦ ἄλφα. Il Vangelo armeno dell'infanzia vede nell'A il simbolo della Trinità (PEETERS, p. 212): cfr. anche CHARDIN, *Voyages en Perse et autres lieux de l'Orient*, t. X, Paris 1723, pp. 26-27. Presso al-Kisā'i Gesù spiega il simbolismo mistico di tutte le lettere dell'alfabeto arabo secondo la teologia mussulmana e con citazioni dal Corano. Il Matteo greco B e il Lat. non parlano d'*allegorie*: vedi più sotto.

(2) L'espressione è insolita; tuttavia « omnino emendatione non opus esse videtur » (Tischend). Lat. *neque audire graves sermones eius*. Il cod. parigino 1652 (D) dello Pseudo-Matteo: *nec audire gravitatem sermonum eius*.

(3) Lat.: *Quia iste infans ignem domitare et mare refrenare potest; nam iste ante secula natus est*. Il Palimpsesto di Vienna: *Rogo vos. Non debet hic super terra esse. Hic vero magnae crucis dignus est: hic potest enim ignem extinguere. Puto hic ante etc.* Cfr. Ps.-Mt. XXXI, 3: *Tunc coepit cunctis audientibus clamare et dicere: Num debet iste super terra vivere? Imo in magna cruce dignus est appendi. Nam potest ignem extinguere et alia deludere tormenta. Ego puto quod hic ante cataclismum fuerit, ante diluvium natus.*

δὲ μήτρα τοῦτο ἐξέθρεψεν, ἐγὼ ἀγνοῶ. Οἴμοι φίλε, ἐξηχεῖ με, οὐ παρακολουθήσω τῇ διανοίᾳ αὐτοῦ· ἠπάτησα ἑαυτόν, ὁ τρισάθλιος ἐγὼ· ἠγωνιζόμεν ἔχειν μαθητὴν, καὶ εὐρέθην ἔχειν διδάσκαλον. 3. Ἐνθυμοῦμαι, φίλοι, τὴν αἰσχύνην, ὅτι γέρων ὑπάρχων ὑπὸ παιδίου ἐνικήθην. Καὶ ἔχω ἐκκακῆσαι καὶ ἀποθανεῖν διὰ τούτου τοῦ παιδός· οὐ δύναμαι γὰρ ἐν τῇ ὥρᾳ ταύτῃ ἐμβλέψαι εἰς τὴν ὄψιν αὐτοῦ. Καὶ πάντων εἰπόντων ὅτι ἐνικήθην ὑπὸ παιδίου μικροῦ, τί ἔχω εἰπεῖν; καὶ τί διηγῆσασθαι περὶ ὧν μοι εἶπε κανόνων τοῦ πρώτου στοιχείου; ἀγνοῶ, ὦ φίλοι· οὐ γὰρ ἀρχὴν καὶ τέλος αὐτοῦ γινώσκω. 4. Τοιγαροῦν ἀξιῶ σε, ἀδελφε· Ἰωσήφ, ἀπάγαγε αὐτὸν εἰς τὸν οἶκον σου. Οὗτος τί ποτε μέγα ἐστίν, ἢ θεὸς ἢ ἄγγελος, ἢ τί εἶπω οὐκ οἶδα.

VIII.

1. Τῶν δὲ Ἰουδαίων παραινούντων τῷ Ζακχαίῳ, ἐγέλασε τὸ παιδίον μέγα καὶ εἶπεν· Νῦν καρποφορεῖτωσαν τὰ σά, καὶ βλεπέτωσαν οἱ τυφλοὶ

portato, qual seno l'abbia nutrito, non lo so. Ohimè, amico (mio), mi sbalordisce (1), non posso più tener dietro alla sua intelligenza. Mi sono ingannato, io tre volte infelice! Armeggiavo per avere uno scolaro, e mi son ritrovato ad avere un maestro (2).

3. Intendo bene, o amici, la mia vergogna, che, vecchio come sono (3), son stato vinto da un bimbo. Ho proprio da disperarmi, a cagione di questo ragazzo; perché non posso in questo momento guardarlo in faccia. E quando tutti diranno che sono stato vinto da un bimbetto, che potrò replicare? e che spiegare circa quanto m'ha detto sulle linee della prima lettera? (4). Non lo so, o amici, perché non conosco né il principio né la fine di lui (5).

4. Perciò ti supplico, fratello Giuseppe, riconducilo a casa sua. Questi è qualcosa di grande, o un dio o un angelo, o non so che dire » (6).

VIII (*).

1. E poiché i Giudei davan dei consigli a Zaccheo, il bambino rise molto e disse: « Fruttifichino ora le cose tue (7), e i ciechi di cuore ci

(1) 'Εξήχησι (TISCHEND.) meglio di ἐξήχηει, ch'è la lezione de' codici ritenuta dal THILO (ma in nota preferisce l'altro verbo). È un neologismo derivato, sembra, dal tardo ἔζηχος = *amens* (Cfr. DU FRESNE, *Gloss. med. et inf. Graec.* s. v.). Il Lat.: *o amici mei, dimissus sum in mentem meam, illusus ego miser.*

(2) Lat.: *Ego autem dicebam me habere discipulum, ipse autem inventus est magister.*

(3) Meno bene il Lat.: *Et turpitudinem meam non possum praevalere, quia senex sum; et quid ei loquar non possum invenire. Unde habeo irruere in validam infirmitatem et de isto seculo transmigrare, aut de ista civitate egredere, quia omnes viderunt turpitudinem meam: infans deceptit me.*

(4) Lat. *Quid habes ad alios respondere aut quales sermones recitare eo quod vicit me in prima littera?*

(5) Ovvero « di essa »? Lat. *neque primordium neque finem possum invenire quid ei respondeam.* Onde si potrebbe ritenere l'αὐτοῦ un'aggiunta di copisti: « perché non so né come cominciare né come finire ».

(6) In Red. B è assai più concisa: καὶ ἀκούσας ὁ Ζακχαῖος τὰς τοιαύτας προσηγορίας τοῦ ἐνὸς γράμματος. (Lat. *cum vidisset Zacheus quia taliter divideret primam litteram*), ἐκπλαγείς οὐκ εἶχεν ἀποκριθῆναι αὐτῷ, καὶ στραφεὶς λέγει τῷ Ἰωσήφ Ἀδελφέ, τὸ παιδίον τοῦτο ἀληθῶς οὐκ ἐστὶ γηγενές. ἄρον οὖν αὐτὸ ἀπ' ἐμοῦ, « E Zaccheo udendo siffatte designazioni dell'unica lettera, sbalordito non sapeva che rispondergli. E voltosi dice a Giuseppe: Fratello, questo bimbo davvero non è di nascita terrena; piglialo dunque con te ».

(*) Cfr. Ps.-Mat. XXXI. In Red. B questo c. VIII manca del tutto.

(7) Sembra doversi intendere: « ciò che è accanto a te serve di salu-

τῇ καρδίᾳ. Ἐγὼ ἄνωθεν πάρειμι ἵνα αὐτοὺς καταράσομαι καὶ εἰς τὰ ἄνω καλέσω, καθὼς διετάξατο ὁ ἀποστείλας με δι' ὑμᾶς. 2. Καὶ ὡς τὸ παιδίον κατέπαυσε τὸν λόγον, εὐθέως ἐσώθησαν οἱ πάντες οἱ ὑπὸ τὴν κατάραν αὐτοῦ πεσόντες. Καὶ οὐδεὶς ἀπὸ τότε ἐτόλμα παροργίσαι αὐτόν, ὅπως μὴ καταράσεται αὐτόν καὶ ἔσται ἀνάπηρος.

IX.

1. Καὶ μεθ' ἡμέρας δέ τινας ἔπαιζεν ὁ Ἰησοῦς ἐν τινὶ δώματι ἐν ὑπερφῶ, καὶ ἐν τῶν παιδίων τῶν παιζόντων μετ' αὐτοῦ πεσὼν ἀπὸ τοῦ δώματος κάτω ἀπέθανε· καὶ ἰδόντα τὰ ἄλλα παιδιά ἔφυγον, καὶ κατέστη (1) ὁ Ἰησοῦς μόνος. 2. Καὶ ἐλθόντες οἱ γονεῖς τοῦ τεθνεῶτος ἐνεκάλουν αὐτόν. < Καὶ

(1) κατέστη (οὐνερο κατέμεινεν) è certamente da leggere invece di κατέβη dato da D. B. THILO, TISCHEND. = Syr. Lat. (e Vangelo arabo) « rimase »; Red. B καὶ μόνος ὁ Ἰησοῦς ὑπελείφθη, e aggiunse ἐστὼς ἐπάνω τοῦ στέγου οὗ κατεκρημίσθη ὁ παῖς.

vedano. Io son venuto dall'alto per maledirli e (poi) chiamarli in alto, come m'ha ordinato colui che m'ha mandato per cagion vostra » (1).

2. E quando il bambino cessò di parlare, subito tutti quelli ch'eran caduti sotto la sua maledizione furon risanati. E nessuno d'allora in poi osava irritarlo, per non esser maledetto da lui e restar cieco (2).

IX (*).

1. E alcuni giorni dopo Gesù giuocava sulla terrazza d'un tetto, e uno de' bimbi che giuocavano con lui cadde giù dalla terrazza e morì (3). E vedendo (ciò) gli altri bimbi fuggirono, e rimase Gesù solo.

2. E venuti i genitori del morto l'accusavano d'averlo buttato

tare esempio agli altri ». Syr. e D. (Paris. 1652): *fructificent infructuosi*. Che τὰ σά sia una falsa grafia per τὰ σαπρά ovvero σπείροι = « gli sterili » (MEYER) ?

(1) Frase di sapore giovanneo. Il « per maledirli » trova un riscontro nel seguente « ch'eran caduti sotto la sua maledizione ». DB hanno, καταράσσομαι (e più sotto καταράσσεται) in cui è difficile veder altro che un errore d'ortografia; benché l'idea di καταράσσω = abbattere, atterrare, stia in bell'antitesi con l'εἰς τὰ ἔνω καλέσω. Tutto il n. 1 è parecchio diverso in Lat.: *Et Iesus conversus ad Iudaeos qui cum Zacheo erant dixit illis: Omnes nunc non videntes videant et non intelligentes intelligant, et surdi audiant, et qui propter me mortui sunt resurgant, et hos qui sunt sublimes ad altiora vocem* (emendazione del TISCHEND.), *sicut praecepit mihi qui me misit ad vos*.

(2) Ἀνάπηρος vale propriamente « storpio, monco », ma nel greco posteriore è assolutamente usato spesso, per « cieco » (SUIDAS πηρός ὁ παντάπασι μὴ ὄρων). Lat. semplicemente: *Et non erant ausi loqui ad eum* (Cod. D *Et amplius non audebant ei dicere aliquid vel audire ab eo*). Il Palimpsesto viennese: *Et nemo ei audebat vilem (sc. bilem) facere*.

(*) Cfr. s. Mt. XXXII.

(3) Il palimpsesto di Vienna: *et una dierum Ihs sabbato ludebat cum infantibus in solario, et unus de infantibus cecidit et mortuus est*. Lat. *Una autem die cum ascenderet in domo quadam cum infantibus coepit ludere cum eis Jesus. Unus autem de istis pueris irruit per porticum qui statim mortuus est*. In Red. B la caduta non è accidentale, ma causata dalla spinta di un altro bimbo: καὶ καθωθισθὲν ἐν παιδίον ὑπὸ ἄλλου. Cfr. Ps.-Mt. XXXII, *Et cum esset ibi una sabbati (= palimpsesto di Vienna), dum Jesus luderet cum infantibus in solario cuiusdam domus, contingit ut quidam de infantibus alium depelleret de solario in terram, et mortuus est*. La caduta è accidentale nel Vangelo armeno dell'infanzia, ma provocata da un bimbo in quello arabo (PEETERS, p. 54 sgg. 183 sgg.).

ὁ Ἰησοῦς εἶπεν· Ἐγὼ οὐδέποτε κατέβαλον αὐτόν. (1) > Ἐκεῖνοι δὲ ἐπηρέαζον αὐτόν. 3. Κατεπήδησεν ὁ Ἰησοῦς ἀπὸ τοῦ στέγου καὶ ἕστη καρὰ τὸ πτώμα τοῦ παιδίου καὶ ἔκραζε φωνῇ μεγάλη καὶ εἶπεν· Ζῆνον (2), — οὕτω γάρ τὸ ὄνομα αὐτοῦ ἐκαλεῖτο, — ἀναστὰς εἰπέ μοι, ἐγὼ σε κατέβαλον; Καὶ ἀναστὰς παραχρῆμα εἶπεν· Οὐχί, κύριε, οὐ κατέβαλας ἀλλὰ ἀνέστησας. Καὶ ἰδόντες ἐξεπλάγησαν. Οἱ δὲ γονεῖς τοῦ παιδίου ἐδόξασαν τὸν θεὸν ἐπὶ τῷ γεγονότι σημείῳ, καὶ προσεκύνησαν τῷ Ἰησοῦ.

X.

1. Μετ' ὀλίγας ἡμέρας σχίζων τις ξύλα ἐν τῇ γειτονίᾳ (3) νεώτερος, ἔπεσεν ἢ ἀξίνη καὶ διέσχισεν τὴν βᾶσιν τοῦ ποδὸς αὐτοῦ, καὶ ἔξαιμος γενόμενος ἀπέθνησκεν. 2. Θορύβου δὲ γενομένου καὶ συνδρομῆς, ἔδραμε καὶ τὸ παιδίον Ἰησοῦς ἐκεῖ. Καὶ βιασάμενος διῆλθεν τὸν ὄχλον, καὶ ἐκράτησεν τοῦ νεανίσκου τὸν πεπληγότα πόδαν (4), καὶ εὐθέως ἴαθη. Εἶπε δὲ τῷ

(1) L'inciso, evidentemente richiesto qui dal seguente ἐκεῖνοι δέ, è supplito dal siriano e dal latino D: *Iesus autem dixit: Ego nunquam eum ruerē feci. Ipsi vero insidiabantur adversus Jesus.* Ma il Lat. vaticano non l'ha: *docebant adversus Jesum: Vere tu eum irruere fecisti. Et insidiabantur ei.* Cfr. Ps.-Mt. XXXII *Jesus vero tacebat et nihil eis respondebat*). E non l'ha neppure il Tommaso greco B, dove il paragrafetto è redatto in forma alquanto più ampia: Καὶ μαθόντες οἱ γονεῖς τοῦ τεθνηκότος παιδὸς ἔδραμον μετὰ κλαυθμοῦ, καὶ εὐρόντες τὸν μὲν παῖδα κατὰ γῆς νεκρὸν κείμενον, τὸν δὲ Ἰησοῦν ἀνωθεν ἐστῶτα, ὑπολαβόντες ὡς ὑπ' αὐτοῦ κατακρημισθῆναι τὸν παῖδα[ν], καὶ ἀτενίζοντες ὠνείδιζον αὐτόν, « E risaputolo i genitori del fanciullo morto, corsero tra lacrime, e trovato il fanciullo che giaceva a terra morto e Gesù che gli stava sopra, supposero che il fanciullo fosse stato precipitato da lui, e guardandolo fisso l'ingiuriavano ».

(2) Lat. *Sinoo*, (Paris, 11867 *Synoe*).

(3) DB ἐν γωνίᾳ, donde THILO e TISCHEND. ἐν γωνίᾳ, « in un angolo ». Meglio ἐν γειτονίᾳ (MICHEL): cfr. Red. B σχίζων τις τῶν γειτόνων ξύλον. Lat. *puer quidam in ipso vico findebat ligna.*

(4) Il TISCHEND. ritiene la forma πόδαν ch'è in codici.

giù (1). [E Gesù disse: « No, che non l'ho buttato giù »]. Ma quelli lo maltrattavano.

3. Gesù allora saltò giù dal tetto (2) e fermatosi presso il cadavere del bimbo, gridò ad alta voce: « Zenone, — ché così quegli si chiamava — levati su e dì: Son io che ti ho buttato giù? ». E levatosi disse: « No, Signore, non m'hai buttato giù; ma m'hai risuscitato » (3). E a tal vista (tutti) rimasero attoniti (4). E i genitori del bimbo glorificarono il Signore per il miracolo avvenuto e adorarono Gesù.

X (*).

1. Pochi giorni dopo, un giovane spaccando della legna nelle vicinanze, (gli) cadde la scure e gli spaccò la pianta del piede, e perduto sangue morì (5).

2. Essendo nato un (gran) subbuglio e un accorrer di gente, corre là anche il bambino Gesù; e a forza s'aprì il passo attraverso la folla (6). e afferrò il piede colpito del giovanetto, e fu subito risanato. Disse poi

(1) Αὐτὸν ὡς καταβαλόντα αὐτόν: onvia emendazione per ὡς αὐτὸν καταβληθέντα αὐτόν dei mss. La costruzione ἐνεκάλουν αὐτόν (invece di αὐτῷ) anche sopra c. III, 3.

(2) Intendi: « scese precipitosamente (κατεπήδησεν) », per la scala esterna, quale suole aversi nelle case d'Oriente. Red. B: εὐθέως κατεπήδησεν ἀπὸ τοῦ διστέγου, Lat. *descendens de domo illa*, Syr. « discese », Ps. Mt. *et statim descendit Jesus de solario*. Il genitivo στέγου (Dresd. TISCHEND.: anche Red. B VIII) è un neologismo o un errore d'amanuense (THILO) per στέγους ovvero στεγνοῦ.

(3) Red. B ἀλλὰ νεκρὸν ὄντα με ἐξώσας, con le quali parole termina il racconto. L'inciso manca nelle versioni: Lat. *et subito surrexit et dixit: Non domine*. Similmente Ps.-Mt. XXXII. Nel Vangelo arabo dell'infanzia il morto non si contenta di affermare che non è stato Gesù a buttarlo giù, ma rivela anche il bimbo colpevole.

(4) L'(universale) meraviglia non è espressa nel Lat.: *Cum vidissent autem parentes eius iam magnum miraculum quod fecit Jesus, glorificaverunt Deum et adoraverunt Jesum*.

(*) « Syrus hoc caput X non habet, ut nec apud Ps.-Mat. invenitur. Est vero in Thom. Lat. cap. VIII » (TISCHEND.).

(5) Non « il mourut » (MICHEL) = ἀπέθανε, ma « se ne moriva », cioè, stava morendo. Cfr. Red. B ἤμελλεν ἀποθνήσκειν. Lat. semplicemente: *puer quidam in ipso vico fidebat ligna*.

(6) La Red. B e il Lat. son più concisi: καὶ λαοῦ συνδεδραμηκότος πολυλοῦ συνήλθεν καὶ ὁ Ἰησοῦς ἐκεῖ. *Et cum venisset turba multa ad eum, venit et Jesus cum illis*.

νεανίσκῳ· Ἀνάστα νῦν, σχίζε τὰ ξύλα καὶ μνημόνευέ μου (1). Ὁ δὲ ὄχλος ἰδὼν τὸ γεγονός προσεκύνησαν τὸ παιδίον, λέγοντες· Ἀληθῶς πνεῦμα θεοῦ ἐνοικεῖ ἐν τῷ παιδίῳ τούτῳ (2).

XI.

1. Ὅντος δὲ αὐτοῦ ἐξαέτους, πέμπει αὐτὸν ἡ μήτηρ αὐτοῦ ὕδωρ ἀντλήσαι καὶ φέρειν ἐν τῷ οἴκῳ, δεδοκυῖα (3) αὐτῷ ὑδρίαν. Ἐν δὲ τῷ ὄχλῳ συγκρούσας, ἡ ὑδρία ἐρράγη. 2. Ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀπλώσας τὸ παλίον ὅπερ ἦν βεβλημένος, ἐγένισεν αὐτὸ ὕδωρ καὶ ἤνεγκε τῇ μητρὶ αὐτοῦ. Ἰδοῦσα δὲ ἡ μήτηρ αὐτοῦ τὸ γεγονός σημεῖον κατεφίλει αὐτόν, καὶ διέτρηρε ἐν αὐτῇ τὰ μυστήρια αὐτοῦ ἃ ἔβλεπεν αὐτὸν ποιοῦντα (4).

XII.

1. Πάλιν δὲ ἐν καιρῷ τοῦ σπόρου ἐξῆλθεν τὸ παιδίον μετὰ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἵνα σπείρει σῖτον εἰς τὴν χώραν αὐτῶν· καὶ ἐν τῷ σπείρειν τὸν πατέρα αὐτοῦ ἔσπειρε καὶ τὸ παιδίον Ἰησοῦς ἕνα κόκκον σίτου. Καὶ

(1) La Red. B aggiunge: καὶ ἀναστάς προσεκύνησεν αὐτόν, « e levatosi sū, l'adorò ».

(2) Red. B Ὁμοίως καὶ πάντες οἱ ὄντες ἐκεῖ θαυμάσαντες ἠὲ χαρίστησαν αὐτῷ. Lat.: *Cum vidissent autem parentes eius tam magnum miraculum quod fecit Iesus, glorificaverunt Deum et adoraverunt Jesum.*

(3) Entrambi i codici (seguiti da TISCHEND.): δεδωκώς La brocca è sottintesa nella Red. B: ἀπέστειλεν αὐτόν Μαριάμ ἡ μήτηρ αὐτοῦ κομίσει ὕδωρ ἐκ τῆς πηγῆς. Lat.: *direxit eum mater eius ad hauriendam aquam.*

(4) Red. B: ἰδοῦσα δὲ ἐκείνη ἐξεπλάγη καὶ περιπλακείσα, (= abbracciato) κατεφίλει αὐτόν. Lat.: *Cumque mater vidisset miraculum quod fecit Iesus, osculata est eum et dixit: Domine, exaudi me et salva filium meum.*

al giovanetto: « Lèvati su ora, spacca la (tua) legna, e ricordati di me ». E la folla, visto quel ch'era accaduto, adorarono il bambino dicendo: « Davvero lo Spirito di Dio abita in questo bambino ».

XI.*

1. Quand'aveva sei anni (1), la sua mamma lo mandò ad attingere acqua e portarla a casa, dandogli una brocca. Ma avendo urtato (2) nella folla, la brocca si spezzò.

2. Gesù allora spiegato il mantello che aveva in dosso, lo riempì d'acqua (3) e lo portò alla sua mamma. E sua madre visto il miracolo avvenuto, lo baciò e *conservava entro di sé* (Lc., 2, 19-51) i misteri che gli vedeva compiere.

XII.*

1. Un'altra volta, a tempo della semente, il bimbo uscì col suo babbo a seminare (4) il grano nella sua terra. E mentre il babbo seminava, anche il bambino Gesù seminò un chicco di grano (5).

* Cfr. Ps.-Mt. XXXIII.

(1) Syr « sette anni ».

(2) Συγκρούσας (sc. Ἰησοῦς), non συγκρούσασα come vorrebbe correggere il Thilo. Il nominativo, invece del genitivo assoluto, è frequentissimo nel greco posteriore. Cfr. Red. B. πορευόμενος δὲ συνεπίβη ἢ ὕδρια αὐτοῦ. In Lat. la rottura della brocca non avviene per via, ma alla fonte, (*cumque venisset Iesus ad fontem vel ad puteum*), né è Gesù che urta più o meno sbadatamente nella folla *erant ibi plurimae turbae et fregerunt hydriam eius*. E secondo il cod. D son de' ragazzi che rompono la brocca di Gesù, non si sa bene se per sbadataggine o per dispetto: *erat ibi turba plurima puerorum et fregerunt ydriam eius*. Così anche in Ps.-Mt. XXXIII (dove la rottura accade dopo che la brocca è stata già riempita, come anche nel Vangelo arabo dell'infanzia c. XLV).

(3) Ὑδωρ (corretto dal MINGARELLI e dal THILO in ὕδατος): insolita costruzione con doppio accusativo se non si tratta d'una semplice distrazione di copisti.

* Cfr. Ps.-Mt. XXXIV.

(4) ἵνα σπείρει (DB) corretto dal MINGARELLI e dal THILO in ἵνα σπείρη. L'uso dell'indicativo presente invece del congiuntivo non è raro nella bassa greco. Spessissimo però è questione di pura ortografia e non già di sintassi in quanto congiuntivo e indicativo avevano (come qui) lo stesso suono (spīri). [cfr. GHEDINI, *La lingua dei Vangeli apocrifi*, p. 476].

(5) Lat. *et tulit de tritico quantum pugillo tenere potuit et dispersit*. Secondo Syr. seminò anzi un po' più d'un moggio (Ps.-Mt. XXXIV *tulit parum tritici et illud ipse seminavit*). L'episodio manca in Red. B.

θερίσας καὶ ἀλωνίσας ἐποίησε κόρους ρ' καὶ καλέσας πάντας τοὺς πτωχοὺς τῆς κώμης εἰς τὴν ἄλωνα ἐχαρίσατο αὐτοῖς τὸν σῖτον, καὶ Ἰωσήφ (1) ἔφερεν τὸ καταλειφθὲν τοῦ σίτου. Ἦν δὲ ἐτῶν ἡ' ὅτε τοῦτο ἐποίησε τὸ σεμεῖον.

XIII.

1. Ὁ δὲ πατὴρ αὐτοῦ τέκτων ἦν, καὶ ἐποίει ἐν τῷ καιρῷ ἐκείνῳ ἄροτρα καὶ ζυγούς. Ἐπετάγη αὐτῷ κράββατος παρά τινος πλουσίου ὅπως ποιήσῃ αὐτῷ. Τοῦ δὲ ἐνὸς κανόνος τοῦ καλουμένου ἐναλλάκτου < ὄντος κολοβω-

(1) Lat. *Joseph tulit de ipso frumento modicum* (cod. D. *modium tritici illius*) *pro benedictione Jesu in domum suam.*

2. E quand'ebbe mietuto e battuto nell'aia (1) (il suo raccolto), fece cento covi (2), e chiamati tutti i poveri del villaggio sull'aia, regalò loro il grano (3); e Giuseppe portò via il resto del grano. Aveva otto anni (Gesù), quando fece questo miracolo (4).

XIII.*

1. Suo padre era falegname e faceva in quel tempo (5) aratri e gioghi. Gli fu ordinato da una persona ricca (6) un letto da fare. Or una delle assi [essendo più corta] della corrispondente (7), e non sa-

(1) 'Αλωνίσας (Dresd. ἀλωνήσας, Bon. ἀλονήσας; neologismo da ἄλων = aia (cfr. ἀλωνεύομαι in APPIANO), se pur non è da leggere ἀλοήσας, ch'è il verbo classico.

(2) Cfr. *Lc.* 16, 7. Il « covo » era una misura contenente, sembra, circa quattro ettolitri. Si tratta del raccolto proprio di Gesù, com'è espresso più chiaramente in Lat.: *venit ergo Joseph in tempore metendi ut meteret messem suam. Venit et Jesus, collegit spicas quas disperserat, et fecerunt centum modia optimi frumenti* (= circa 3 covi: cfr. Ps.-Mt. *et collegit fructus ex eo tres covos*. Ma Syr. 100 covi).

(3) Lat.: *et vocavit pauperes et viduas et orphanos, et erogavit illis triticum quod fecerat*. Anche il ms. lat. 11867 di Parigi, fol. 170 (vedi più sotto l'appendice dopo lo Ps.-Mt.) ricorda le vedove e gli orfani; e aggiunge che, nella distribuzione, il grano *maximum et inopinatum sumpsit incrementum*.

(4) Lat. trasferisce quest'indicazione d'età al capo seguente, dov'è narrato il miracolo dell'asse allungata: *et factus est Jesus annorum octo*. Così pure Red. B. φθάσας δὲ τὸ ὀγδόον τῆς ἡλικίας ἔτος, προσετάγη ὁ Ἰωσήφ ὑπὸ τινος πλουσίου κράββατον οἰκοδομῆσαι αὐτῷ.

* Cfr. Ps.-Mt. XXVII.

(5) Syr. « e faceva solo ». Cfr. Ps.-Mt. XXXVII *et nihil aliud ex ligno operantur nisi iuga bobum et aratra* (ma aggiunge anche, guastando, *ligneosque faceret lectos*).

(6) Un letto infatti era un oggetto di lusso, di cui la povera gente faceva di meno. Nel vangelo arabo dell'infanzia la commissione del letto è data a Giuseppe dal re di Gerusalemme!

(7) Τοῦ καλουμένου ἐναλλάκτου è espressione difficile, che sembra designare un termine tecnico, e può intendersi come termine di confronto: « di quella detta inversa (?) [o contraria (?) o mutevole (?)] » ovvero come apposizione: « una delle due assi quella detta inversa (?), essendo più corta ». L'« essendo più corta » manca ne' codici, ma è suggerito dal contesto: cfr. il racconto più circostanziato della Red. B: *καὶ ἐξελεθὼν ἐν τῷ ἀγρῷ πρὸς συλλογὴν ξύλων, συνῆλθεν αὐτῷ καὶ ὁ Ἰησοῦς. Καὶ κόψας δύο ξύλα καὶ πελεκίσα; τὸ ἐν ἔθῃκεν πλησίον τοῦ ἄλλου, καὶ μετρήσας εὔρεν αὐτὸ κολοβώτερον,*

τέρου >, μὴ ἔχοντος < Ἰωσήφ > τί ποιῆσαι, εἶπεν τὸ παιδίον ὁ Ἰησοῦς τῷ πατρὶ αὐτοῦ < Ἰωσήφ >. Θεὸς κάτω τὰ δύο ξύλα, καὶ ἐκ τοῦ μέσου μέρους ἰσοποίησον αὐτά. 2. Καὶ ἐποίησεν Ἰωσήφ καθὼς εἶπεν αὐτῷ τὸ παιδίον. Ἔστη δὲ ὁ Ἰησοῦς ἐκ τοῦ ἑτέρου μέρους καὶ ἐκράτησεν τὸ κολοβώτερον ξύλον, καὶ ἐκτείνας αὐτὸ ἴσον ἐποίησεν τοῦ ἄλλου. Καὶ εἶδεν ὁ πατὴρ αὐτοῦ Ἰωσήφ καὶ ἐθαύμασε, καὶ περιλαβὼν τὸ παιδίον κατεφίλει λέγων· Μακάριός εἰμι, ὅτι τὸ παιδίον τοῦτο δέδωκέ μοι ὁ θεός.

pendo [Giuseppe] (1) che si fare, il figlioletto, Gesù, disse al suo babbo [Giuseppe]: « Metti in terra le due assi, e pareggiale da una delle due parti » (2).

2. E Giuseppe fece come gli aveva detto il bimbo (3). Allora Gesù si mise dall'altra parte e afferrò l'asse più corta, e stirandola la rese pari all'altra (4). E suo padre Giuseppe a tal vista stupì, e abbracciato il figlioletto lo baciava dicendo: « Felice me, che Dio m'ha dato questo bimbo » (5).

καὶ ἰδὼν ἐλυπήθη, καὶ ἐζήτηε εὐρεῖν ἕτερον. Ἴδων δὲ ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτῷ κτλ. « E uscito nel campo per raccogliere il legname, andò con lui anche Gesù. E tagliati due tronchi e riquadratili con la scure mise l'uno accanto all'altro, e misurando lo trovò più corto. A tal vista s'affisse e cercava di trovarne un altro. Ma Gesù, ciò vedendo, gli dice, ecc. ». Così pure lo Ps.-Mt. XXXVII (dove però lo sbaglio non è più di Giuseppe, ma è attribuito al suo garzone) *fecit lignum brevius altero*. Il Lat. invece: *Erat autem Ioseph in tribulatione, quia lignum quod habebat actum ad hoc opus erat breve* dove: non si tratta più di due legni, ma d'uno solo. Cfr. il vangelo arabo dell'infanzia XXXIX dov'è il letto stesso, già ultimato, ch'è troppo corto per il luogo destinato.

(1) Il THEILO (in nota) e il TISCHENDORF correggono il *μὴ ἔχοντος* de' codici in *μὴ ἔχοντες*. È preferibile invece trasportare qui Ἰωσήφ che sta oziosamente in fine di frase (Meyer): giacché nelle redazioni parallele, è Giuseppe solo ch'è rappresentato nell'imbarazzo. Il che risponde anche assai meglio al contesto (v. Ghedini, *La lingua dei Vangeli apocrifi*, pag. 480). L'uso all'infinito (invece del congiuntivo) nelle proposizioni interrogative dipendenti da ἀπορώ, οὐκ ἔχω e sim. non è raro nella tarda grecoità (Jan-naris, App. VI, 17, c).

(2) Propriamente « dalla metà in giù »: così è infatti da intendere ἐκ τοῦ μέσου μέρους a motivo del contesto. Red. B: *θὲς τὰ δύο ταῦτα ὁμοῖ πρὸς ἰσότητα ἀμφοτέρων προτομῶν* « metti accosto queste due assi con le estremità d'entrambi alla pari ». Il Lat.: *Dixit Iesus ad eum: Noli contristari. Apprehende hoc lignum de uno capite et ego per aliud et extrahamus illud*.

(3) Pur non intendendo, secondo la Red. B, ciò che il bimbo volesse: καὶ διαπορούμενος ὁ Ἰωσήφ περὶ τοῦτου, τί βούλεται τὸ παιδίον, ἐποίησεν τὸ προσταχθέν. Poi continua: καὶ λέγει αὐτῷ πάλιν: κράτησον ἰσχυρῶς τὸ κολοβὸν ξύλον (= l'asse corta). Καὶ θαυμάζων ὁ Ἰωσήφ ἐκράτησεν αὐτό. Τότε κρατήσας ὁ Ἰησοῦς τὸ ἕτερον ἄκρον κτλ.

(4) Il Lat. semplicemente: *Quod et factum est*. Ma poi aggiunge: *Et statim invenit illud utile ad hoc quod voluit Et dixit ad Ioseph: Ecce labora quod vis*. L'ultima frase si legge anche nella Red. B: καὶ φησι πρὸς τὸν Ἰωσήφ: μηκέτι λυποῦ, ἀλλὰ ποιεῖ ἀκωλύτως τὸ ἔργον σου. Similmente Syr.

(5) Con questo racconto ha termine la Red. B, che aggiunge a mo' di chiusa: Ἀπελθόντων δὲ ἐν τῇ πόλει διηγῆσατο τῇ Μαριάμ ὁ Ἰωσήφ. Ἐκεῖνη δὲ ἀκούσασά τε καὶ βλέπουσα τὰ παράδοξα μεγαλεῖα τοῦ υἱοῦ αὐτῆς ἔχαιρεν, δοξάζουσα αὐτὸν σὺν τῷ πατρὶ καὶ τῷ ἁγίῳ πνεύματι νῦν καὶ ἀεὶ καὶ

XIV.

1. Ἰδὼν δὲ ὁ Ἰωσήφ τὸν νοῦν τοῦ παιδίου καὶ τὴν ἡλικιότητα, ὅτι ἀκμάζει, πάλιν ἐβουλεύσατο μὴ εἶναι αὐτὸ ἄπειρον τῶν γραμμάτων, καὶ ἀπαγαγὼν αὐτὸ παρέδωκεν ἑτέρῳ διδασκάλῳ. Εἶπε δὲ ὁ διδάσκαλος τῷ Ἰωσήφ· Πρῶτον παιδεύσω αὐτὸ τὰ ἑλληνικά, ἔπειτα τὰ ἑβραϊκά. Ἦιδει γὰρ ὁ διδάσκαλος τὴν πείραν τοῦ παιδίου, καὶ ἐφοβήθη αὐτό· ὅμως γράψας τὸν ἀλφάβητον ἐπετήδευεν αὐτὸ ἐπὶ πολλὴν ὥραν, καὶ οὐκ ἀπεκρίνατο αὐτῷ. 2. Εἶπε δὲ αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς· Εἰ ὄντως διδάσκαλος εἶ, καὶ εἰ οἶδας καλῶς τὰ γράμματα, εἰπέ μοι τοῦ ἄλφα τὴν δύναμιν, καὶ γὰρ σοὶ ἐρῶ τὴν τοῦ βῆτα. Πικρανθεὶς δὲ ὁ διδάσκαλος ἔκρουσεν αὐτοῦ εἰς τὴν κεφαλὴν. Τὸ δὲ παιδίον πονέσας κατηράσατο αὐτόν, καὶ εὐθέως ἐλιποθύμησε καὶ ἔπεσεν χαμαὶ ἐπὶ πρόσωπον. 3. Ἀπεστράφη δὲ τὸ παιδίον εἰς τὸν οἶκον Ἰωσήφ. Ἰωσήφ δὲ ἐλυπήθη, καὶ παρήγγειλε τῇ μητρὶ αὐτοῦ ὅπως ἕξω τῆς θύρας μὴ ἀπολύσεις αὐτόν, διότι ἀποθνήσκουσιν οἱ παροργίζοντες αὐτόν.

XIV.*

1. Vedendo poi Giuseppe che il senno e l'età del bimbo maturava, deliberò (1) di nuovo che non dovesse restare analfabeta, e lo condusse e affidò a un altro maestro. E il maestro disse a Giuseppe: «Prima gl'insegnerò le lettere greche, poi le ebraiche» (2). Perché il maestro sapeva la bravura del bimbo e aveva paura di lui (3). Tuttavia, scritto l'alfabeto, l'ammaestrava (4) a lungo, e (Gesù) non gli rispose.

2. (Finalmente) Gesù gli disse: «Se sei davvero un maestro e sai bene le lettere, dimmi il valore dell'*alfa* e io ti dirò quello della *beta*». Ma sdegnatosi il maestro lo picchiò nel capo. E il bimbo, sentito male (5), lo maledisse, e subito (quegli) svenne e cadde a terra bocconi (6).

3. E il bimbo se ne tornò a casa di Giuseppe. Ma Giuseppe ne fu rattristato, e ordinò alla mamma di lui: «Non lo lasciare andar fuori della porta, perché chi l'irrita, muore» (7).

εις τούς αἰῶνας τῶν αἰώνων, ἀμήν, «Ritornati poi nella città, Giuseppe raccontò (il fatto) a Maria. Questa all'udire e vedere le straordinarie magnificenze del suo figliuolo, si rallegrò, glorificandolo con il padre e lo Spirito Santo, (a cui sia gloria) ora e sempre e ne' secoli de' secoli. Amen».

* Cfr. Ps.-Mt. XXXVIII.

(1) Secondo lo Ps.-Mt. questa celebrazione fu provocata dalle insistenze del popolo, e dei principi de' sacerdoti (cod. B).

(2) Un po' diversamente Lat.: *Dixit autem ille doctor ad Ioseph: Quales litteras desideras illum puerum docere? Respondit Ioseph et dixit: Primum doce ei litteras gentilicias et postea hebraeas.*

(3) Invece Lat.: *(sciebat autem doctor illum esse optimaе intelligentiaе) et libenter suscipiebat eum*, ch'è più in armonia col contesto.

(4) Ἐπιτηδεύειν = «occuparsi con cura di» si costruisce di regola con l'acc. di cosa: cfr. tuttavia XEN. *Oyr.* 1, 6, 40 κύνες ἐπιτηθευμέναις πρὸς τὸ κατὰ πόδας αἰρεῖν. I codici (DB) hanno ἐπετήχουεν (?) «Nobis in mentem venerat ἐπέτυχεν vel ἐνέτυχεν ἀτῶ locutus est cum eo, propter seqq.». (THELO). Il Lat.: *Et cum scripsisset ei primum versiculum, quod est a et b docebat illum per aliquantas horas.*

(5) I due codici hanno il mascolino πονέσας, ch'è ritenuto dal TISCHEND. Il Lat. *Jesus autem iratus maledixit eum.*

(6) Non però morto, a quanto sembra: giacché nel c. XV, 4 è risanato (ἀθήνη). Ma Lat. *et subito cecidit ei mortuus est*, onde poi è risuscitato. Similmente Ps.-Mt. e il Vangelo arabo dell'infanzia c. XLIX.

(7) Il motivo della proibizione non è espresso in Lat.; ma si ha in Syr. e nel Vang. arabo dell'infanzia. In Ps.-Mt. XXXVIII, 2 il timore di Giuseppe non è già che altri possa morire per avere irritato Gesù, ma che Gesù stesso abbia a morire per le percosse di chi l'odia.

XV.

1. Μετὰ δὲ χρόνον (1) τινὰ ἕτερος πάλιν καθηγητῆς, γνήσιος φίλος ὦν τοῦ Ἰωσήφ, εἶπεν αὐτῷ· Ἀγαγέ μοι τὸ παιδίον εἰς τὸ παιδευτήριον ἵσως ἂν δυνηθῶ ἐγὼ μετὰ κολακίας διδάξαι αὐτὸ τὰ γράμματα (2). Καὶ εἶπεν Ἰωσήφ· Εἰ θαρρεῖς, ἀδελφέ, ἔπαρον αὐτὸ μετὰ σεαυτοῦ (3). Καὶ λαβὼν αὐτὸ μετ' αὐτοῦ μετὰ φόβου καὶ ἀγῶνος πολλοῦ, τὸ δὲ παιδίον ἠδέως ἐπορεύετο (4). 2. Καὶ εἰσελθὼν θρασὺς εἰς τὸ διδασκαλεῖον εὔρε βιβλίον (5) κείμενον ἐν τῷ ἀναλογίῳ, καὶ λαβὼν αὐτὸ οὐκ ἀνεγίνωσκε τὰ γράμματα τὰ ἐν αὐτῷ, ἀλλὰ ἀνοίξας τὸ στῶμα αὐτοῦ ἐλάλει πνεύματι ἁγίῳ, καὶ ἐδίδασκε τὸν νόμον τοὺς περιεστῶτας καὶ ἀκούοντας αὐτοῦ. Ὅχλος δὲ πολὺς συνελθόντες παρεστήκεισαν ἀκούοντας αὐτοῦ, καὶ ἐθαύμαζον ἐν τῇ ὀραιότητι τῆς διδασκαλίας αὐτοῦ καὶ τῇ ἐτοιμασίᾳ τῶν λόγων αὐτοῦ, ὅτι νήπιον ὦν ταιαύτα φθέγγεται. 3. Ἀκούσας δὲ Ἰωσήφ ἐφοβήθη, καὶ ἔδραμεν εἰς τὸ διδασκαλεῖον, λογισάμενος μὴ οὗτος ὁ καθηγητῆς < ἔσται ἀνάπηρος >. Εἶπε δὲ ὁ καθηγητῆς τῷ Ἰωσήφ· Ἴνα εἰδῆς, ἀδελφέ, ὅτι ἐγὼ μὲν παρέλαβον τὸ παιδίον ὡς μαθητὴν, αὐτὸ δὲ πολλῆς χάριτος καὶ σοφίας μεστόν ἐστιν· καὶ λοιπὸν ἀξιῶ σε, ἀδελφέ, ἄρον αὐτὸ εἰς τὸν οἶκόν σου. 4. Ὡς δὲ ἤκουσεν

(1) Lat.: *Post multos alios dies.*

(2) Lat.: *Trade eum mihi, et ego cum multa suavitate docebo eum litteras.*

(3) Il Lat. aggiunge, sembra, un augurio: *Fiat cum gaudio.*

(4) Lat.: *Cum accepisset eum doctor ibat cum timore et magna constantia, et habebat eum cum exultatione.*

(5) Probabilmente il libro della Legge, come è detto in Ps.-Mt. *accepit librum de manu didascalii docentis legem.* Cfr. *Lc.* 4, 16.

XV (*).

1. Di lì a qualche tempo un altro precettore, ch'era amico intimo di Giuseppe (1), gli disse: « Porta il bimbo alla mia scuola; forse con le lusinghe mi riuscirà insegnargli le lettere ». E disse Giuseppe: « Se te la senti, fratello (mio), piglialo con te ». E lo pigliò con sé con timore e grande preoccupazione; ma il bimbo ci andava volentieri.

2. Ed entrato arditamente nella scuola, trovò un libro posto sul leggio, e preso non leggeva già le lettere (scritte in quello, ma *aperta la bocca* (Mt., 5, 2 ecc.) parlava in Spirito Santo e insegnava la Legge a quei che gli stavano intorno e l'ascoltavano (2). E gran moltitudine accorsa, lo circondava ascoltandolo, e si maravigliavan per la grazia del suo insegnamento e la prontezza de' suoi discorsi, che (cioè), così bambino, parlasse in tal modo.

3. E saputo, Giuseppe ebbe paura e corse alla scuola, temendo che (anche) quel precettore non « avesse a restare malconcio » (3). Ma il precettore disse a Giuseppe: « Che tu lo sappia, o fratello, io ho accettato il bimbo come uno scolaro; ma gli è pieno di grazia e di sapienza. E ora ti supplico, fratello, ripiglialo in casa tua ».

* Cfr. Ps.-Mt. XXXIX.

(1) Anche qui lo Ps.-Mt. ripete lo stesso motivo indicato sopra per il secondo maestro: *iterum rogaverunt tertio Mariam et Joseph Judaei ut ad alium magistrum blandimentis suis ducerent ad abdicendum*.

(2) Dresd. και ἀκούοντες αὐτῷ. E continua poi: ὄχλος δὲ πολὺς συνελθέντας παριστήκησαν (sic) ἀκούοντες αὐτῷ, και ἐθαύμαζον. Il Bonon. ha soltanto και ἀκούοντες αὐτοῦ και ἐθαύμαζον. Il TISCHENDORF, sulle tracce del THILO, segue il ms. di Dresda, sopprimendo però il και ἀκούοντες αὐτῷ iniziale. Ma tanto la lezione del Bonon. (dove l'omissione della frase intermedia ὄχλος... παριστήκησαν è dovuta senza dubbio a una svista, causata dall'identità de' due incisi participiali), quanto la versione latina, confermano la genuinità del και ἀκούοντες αὐτῷ (sc. ἀκούοντας αὐτοῦ). Lat.: *omnes vero qui ibidem stabant diligenter eum audiebant, et magister ille iuxta illum sedebat et libenter eum audiebat et deprecabatur eum ut amplius doceret. Cum collecta fuisset turba multa, audiebant omnem sanctam doctrinam quam docebat et dilectos sermones qui exiebant de ore eius, qui pusillus cum esset talia dicebat*.

(3) Cfr. VIII, 2; XIV, 2; Ps.-Mt. XXXIX, 2 (*timens ne ipse didascalus moreretur*). È una felice congettura del TISCHEND. Il cod. di Dresda ha μὴ οὗτος ὁ καθηγητὴς ἐστὶν ἄπειρος (e l'ἄπειρος è attestato anche dal Bonon., ch'è mutilo), cioè « che quell'insegnante fosse inetto », cioè non sapesse ben comportarsi con Gesù. Il Lat. più concisamente: *Cum audisset Joseph, timuit; currens ubi erat Jesus magister ille dixit ad Joseph [correzione del Tischend.]: Scias, frater, ut*.

τὸ παιδίον ταῦτα, εὐθέως προσεγέλασεν αὐτῷ καὶ εἶπεν· Ἐπειδὴ ὀρθῶς ἐλάλησας καὶ ὀρθῶς ἐμαρτύρησας, διὰ σὲ κάκεινος ὁ πληγωθεὶς ἰαθήσεται. Καὶ παραυτὰ ἰάθη ὁ ἕτερος καθηγητής. Παρέλαβε δὲ ὁ Ἰωσήφ τὸ παιδίον καὶ ἀπῆλθεν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ.

XVI.

1. Ἐπεμψε δὲ Ἰωσήφ τὸν υἱὸν αὐτοῦ τὸν Ἰακώβον τοῦ δῆσαι ξύλα καὶ φέρειν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ· ἠκολούθει δὲ καὶ τὸ παιδίον < Ἰησοῦς > αὐτῷ. Καὶ συλλέγοντος τοῦ Ἰακώβου τὰ φρύγανα, ἔχιδνα ἔδακε τὴν χεῖρα Ἰακώβου. 2. Καὶ κατατειναμένου (1) αὐτοῦ καὶ ἀπολλυμένου προσήγγισεν ὁ Ἰησοῦς καὶ κατεφύσησε τὸ δῆγμα· καὶ εὐθέως ἐπαύσατο ὁ πόνος, καὶ τὸ θηρίον ἐρράγη (2), καὶ παραυτὰ ἔμεινεν ὁ Ἰακώβος ὑγιής.

XVII.

1. Μετὰ δὲ ταῦτα (3) ἐν τῇ γειτονίᾳ τοῦ Ἰωσήφ νοσῶν (4) τι νήπιον ἀπέθανεν, καὶ ἔκλαιεν ἡ μήτηρ αὐτοῦ σφόδρα. Ἦκουσε δὲ ὁ Ἰησοῦς ὅτι πένθος μέγα καὶ θόρυβος γίνεται, καὶ ἔδραμε σπουδαίως· καὶ εὐρῶν τὸ παιδίον νεκρὸν, [καὶ] ἤψατο τοῦ στήθους αὐτοῦ καὶ εἶπεν· Σοὶ (5) λέγω, βρέφος, μὴ ἀποθάνῃς ἀλλὰ ζῆσον, καὶ ἔσο (6) μετὰ τῆς μητρὸς σου. Καὶ εὐθὺς ἀναβλέψας ἐγέλασεν (7). Εἶπε δὲ τῇ γυναικί· Ἄρον αὐτὸ καὶ δὸς γάλα, καὶ μνημό-

(1) Codd. κατατειναμένου e ἀπολυμένου: ma « fortasse rectius κατατεινομένου » (THILO). Lat. *et cecidit in terram quasi mortuus per venenum.*

(2) Manca questo particolare in Syr. Il Lat.: *Cumque talia vidisset Jesus, sufflavit in plagam eius, et subito sanus factus est Jacob, et vipera mortua est.*

(3) Lat.: *Post paucos dies.* L'episodio (CXVII) non si legge in Syr., *Jacob, et vipera mortua est.* Cfr. *Lc.* 7, 11-17 (miracolo di Naim) e 8, 51-55 (resurrezione della figlia di Giairo).

(4) Νοσῶν è corretto in νοσοῦν dal MINGARELLI e dal THILO, e può certo esser dovuto a semplice colpa di scribi.

(5) I codici hanno σὺ λέγω (Bonon. λέγων).

(6) Leggiamo ἔσο col MINGAR. e col THILO (che seguono probab. il cod. Bonon.), forma posteriore per ἔσθι. Il cod. Dresd. ha ἔστο donde il TISCHEND. ἔστω, che non ci risulta usato altrove per la seconda persona (ma cfr. lat. *esto*). La frase « e sta con la madre tua » manca nel Lat. che in tutto il racconto è più conciso.

(7) Lat.: *Et statim surrexit infans.*

4. All'udir questo, il bimbo subito gli sorrise e disse: « Poiché rettamente hai parlato e rettamente hai reso testimonianza, a cagion tua anche quell'(altro) ch'è stato colpito, sarà risanato » (1). E subito l'altro precettore fu risanato. E Giuseppe prese con sé il bimbo e se ne tornò a casa sua.

XVI.*

1. Giuseppe poi mandò il suo figliuolo Giacomo (2) ad affastellar legna e portarle a casa, e anche il fanciullo Gesù lo seguiva (3). E mentre Giacomo raccoglieva i sarmenti, una vipera morse la mano di Giacomo.

2. Ed essendo straziato e stando lì lì per morire, Gesù s'accostò e soffiò nella morsicatura, e subito cessò il dolore, e la vipera crepò, e Giacomo nell'istante rimase guarito.

XVII.

1. Dopo ciò, nel vicinato di Giuseppe, morì un bambino ammalato, e la sua mamma piangeva disperatamente. Gesù sentì che c'era un gran pianto e confusione, e corse in fretta, e trovato il bambino (già) morto, toccò il petto di lui e disse: « Dico a te, bambino, non morire, ma vivi e sta con la madre tua ». E subito (il bambino) guardò e sorrise. E (Gesù) disse alla donna: « Piglialo e dagli il latte, e ricordati di me ».

* Cfr. Ps.-Mt. XLI.

(1) Lat. *propter te resurgere habet qui erat mortuus.*

(2) Vedi la nota 1 alla pag. 77 (= Protovangelo VIII, 3).

(3) Secondo lo Ps.-Mt. XLI Giacomo fu mandato *in hortum olerum ut colligeret olera ad faciendum pulmentum*, e Gesù lo seguì *all'insaputa de'* suoi genitori. Il vangelo arabo dell'Infanzia c. XLIII s'avvicina assai più al nostro testo (TISCHEID., p. 204; PEETERS, p. 54).

νευέ μου. 2. Καὶ ἰδὼν ὁ παρεστὼς ὄχλος ἐθαύμασεν, καὶ εἶπον· Ἀληθῶς τὸ παιδίον τοῦτο ἢ θεὸς ἦν ἢ ἄγγελος θεοῦ, ὅτι πᾶς λόγος αὐτοῦ ἔργον ἐστὶν ἔτοιμον. Καὶ ἐξῆλθεν ὁ Ἰησοῦς ἐκεῖθεν παίζων μετὰ καὶ ἐτέρων παιδίων.

XVIII.

1. Μετὰ δὲ χρόνον τινὰ οἰκοδομῆς γενομένης καὶ θορύβου μεγάλου, ἴστατο ὁ Ἰησοῦς καὶ ἀπῆλθεν ἕως ἐκεῖ. Καὶ ἰδὼν ἄνθρωπον νεκρὸν κείμενον ἐπελάβετο τῆς χειρὸς αὐτοῦ καὶ εἶπεν· Σοὶ λέγω, ἄνθρωπε, ἀνάστα, ποίει τὸ ἔργον σου. Καὶ εὐθέως ἀναστὰς προσεκύνησεν αὐτόν. 2. Ἰδὼν δὲ ὁ ὄχλος ἐθαύμασεν καὶ εἶπεν· Τοῦτο τὸ παιδίον οὐράνιον ἐστὶν· πολλὰς γὰρ ψυχὰς ἔσωσεν ἐκ θανάτου, καὶ ἔχει σῶσαι ἕως πάσης τῆς ζωῆς αὐτοῦ.

2. E la folla circostante, a tal vista, stupì e dissero: « Davvero questo bimbo era un Dio o un angelo di Dio, poichè ogni sua parola è un fatto bell'e pronto » (1). E Gesù uscì di lì e si mise a giuocare con altri bimbi.

XVIII.

1. Dopo qualche tempo fabbricandosi una casa ed essendo nato un gran trambusto, Gesù si levò e se n'andò sin là. E visto un uomo che giaceva morto, *afferrò la sua mano* e disse: « *Dico a te, o uomo, levati su, (e) fa il tuo lavoro* ». E quegli, levatosi su subito l'adorò.

2. E la folla, vedendo, stupì e disse: « Questo fanciullino è (venuto) dal cielo; perchè molte anime ha salvato da morte, e ha da salvarne (ancora) per tutta la sua vita » (2).

(1) Cfr. c. VII e IV. Il Lat.: *In veritate infans iste caelestis est: iam enim plures animas liberavit a morte, et salvos fecit omnes sperantes in se.* Aggiunge poi qui ciò che in greco si legge più sotto c. XIX, 4-5 a proposito di Gesù ritrovato nel tempio (episodio omissso in Lat.): *Scribae et Pharisaei dixerunt ad Mariam: Tu es mater istius infantis? Maria autem dixit: Vere ego sum. Et dixerunt ad eam: Beata es inter mulieres, quoniam benedixit Deus fructum ventris tui, quod talem gloriosum infantem et tale donum sapientiae dedit tibi, quale nunquam vidimus nec audivimus. Surrexit Jesus et secutus est matrem suam. Maria autem servabat omnia in corde suo quanta fecit Jesus signa magna in populo, sanando infirmos multos. Jesus autem crescebat statura et sapientia, et omnes qui videbant eum glorificabant deum patrem omnipotentem, qui est benedictus in secula seculorum. Amen.* Segue quindi la chiusa: « *Post haec omnia Thomas Israelita [cod. ysmaelita]: Scripsi quae vidi et recordatus sum gentibus et fratribus nostris, et multa alia quae fecit Jesus, qui natus est in terris Iudae. Ecce omnia vidit domus Israel a primo usque ad novissimum, quanta signa et mirabilia fecit Jesus in ipsis, valde bona. Et ipse est qui debet iudicare mundum secundum voluntatem immortalis et invisibilis patris sui.* — [correggiamo così, con il Rhodes James, la lezione del codice evidentemente corrotta] *quomodo enarrat scriptura sancta et prophetae testificati sunt opera eius in omnibus populis Israel, quoniam ipse est filius Dei in universo orbe terrae. Ipsum decet omnis gloria et honor in sempiternum, qui vivit et regnat Deus per omnia secula seculorum. Amen.*

(2) Quest'episodio (c. XVIII), ch'è come un doppione del precedente, manca in Syr. e Lat. e non ha riscontro nello Ps.-Mt. (ma nel cod. B [Laurenziano], dopo la guarigione del fanciullo morto, son riportate alcune delle parole della moltitudine: *videntes autem turbae miraculum dixerunt: Cuius filius est iste, qui tot animas liberavit a morte?*).

XIX.

1. Ὄντος δὲ αὐτοῦ δωδεκαετοῦς ἐπορεύοντο οἱ γονεῖς αὐτοῦ κατὰ τὸ ἔθος εἰς Ἱερουσαλήμ εἰς τὴν ἑορτὴν τοῦ πάσχα μετὰ τῆς συνοδίας αὐτῶν, καὶ μετὰ τὸ πάσχα ὑπέστραφον εἰς τὸν οἶκον αὐτῶν. Καὶ ἐν τῷ ὑποστρέφειν αὐτοὺς ἀνῆλθε τὸ παιδίον Ἰησοῦς εἰς Ἱεροσόλυμα· οἱ δὲ γονεῖς αὐτοῦ ἐνόμισαν αὐτὸν ἐν τῇ συνοδίᾳ εἶναι. 2. Ὀδευσάντων δὲ ὁδὸν ἡμέρας μιᾶς, ἐζήτητον αὐτὸν ἐν τοῖς συγγενέσιν αὐτῶν, καὶ μὴ εὐρόντες αὐτὸν ἐλυπήθησαν, καὶ ὑπέστρεψαν (1) πάλιν εἰς τὴν πόλιν ζητοῦντες αὐτόν. Καὶ μετὰ τρίτην ἡμέραν εὑρον αὐτὸν ἐν τῷ ἱερῷ καθεζόμενον ἐν μέσῳ τῶν διδασκάλων καὶ ἀκούοντα (2) καὶ ἐρωτῶντα αὐτοῦς. Προσεῖχον δὲ πάντες καὶ ἐθαύμαζον, πῶς παιδίον ὑπάρχων ἀποστομίζει τοὺς πρεσβυτέρους καὶ διδασκάλους τοῦ λαοῦ, ἐπιλύων τὰ κεφάλαια τοῦ νόμου καὶ τὰς παραβολὰς τῶν προφητῶν. 3. Προσελθοῦσα δὲ ἡ μήτηρ αὐτοῦ Μαρία εἶπεν αὐτῷ· Ἰνατί τοῦτο ἐποίησας ἡμῖν, τέκνον; ἰδοὺ ὀδυνώμενοι ἐζητοῦμέν σε. Καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· Τί με ζητεῖτε; οὐκ οἶδατε ὅτι ἐν τοῖς τοῦ πατρὸς μου δεῖ εἶναί με; 4. Οἱ δὲ γραμματεῖς καὶ Φαρισαῖοι εἶπον· Σὺ εἰ μήτηρ τοῦ παιδίου τούτου; Ἡ δὲ εἶπεν· Ἐγὼ εἰμι. Καὶ εἶπον αὐτῇ· Μακαρία σὺ εἰ ἐν γυναιξίν, ὅτι ἠὺλόγησεν ὁ θεὸς τὸν καρπὸν τῆς κοιλίας σου· τοιαύτην γὰρ δόξαν καὶ τοιαύτην ἀρετὴν καὶ σοφίαν οὔτε ἴδομεν οὔτε ἠκούσαμεν ποτε. 5. Ἀναστάς δὲ Ἰησοῦς ἠκολούθησεν τῇ μητρὶ αὐτοῦ, καὶ ἦν ὑποτασσόμενος τοῖς γονεῦσιν αὐτοῦ. Ἡ δὲ μήτηρ αὐτοῦ διετήρει πάντα τὰ γενόμενα. Ὁ δὲ Ἰησοῦς προέκοπτε σοφία καὶ ἡλικία καὶ χάριτι. Αὐτῷ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων, ἀμήν.

(1) Codd. καὶ ὑποστρέψαντες.

(2) Codd. καὶ ἀκούοντα τοῦ νόμου, καὶ ἀκούοντα καὶ ἐρωτῶντα αὐτοῦς, « che ascoltava la Legge e gli ascoltava e interrogava ».

XIX.

1. Quand'ebbe dodici anni (1), andavano i suoi genitori secondo l'usanza a Gerusalemme per la festa della Pasqua insieme alla loro carovana, e dopo la Pasqua se ne ritornavano a casa loro. Nel ritornarsene il fanciullino Gesù risalì a Gerusalemme (2). Ma i suoi genitori pensarono che fosse nella carovana.

2. Com'ebbero fatto una giornata di cammino, lo ricercavano tra i loro parenti, e non avendolo trovato ne furono afflitti e ritornarono nuovamente alla città in cerca di lui. E dopo tre giorni lo trovarono nel tempio seduto in mezzo ai dottori, che gli ascoltava e gl'interrogava. E tutti stavano attenti e si maravigliavano che, fanciullino com'era, chiudeva la bocca (3) ai più vecchi e ai dottori del popolo, spiegando i punti principali della Legge e le parabole de' profeti (4).

3. Accostatasi la sua mamma Maria gli disse: « Perchè ci hai fatto questo, o figliuolo? Ecco che addolorati ti cercavamo ». E disse loro Gesù: « Perchè mi cercate? Non sapete che devo essere presso il Padre mio? ».

4. Ma gli scribi e i farisei dissero: « Tu sei la madre di questo fanciullo? ». E lei disse: « Sì ». E le dissero: « Felice te fra le donne, perchè Iddio ha benedetto il frutto del tuo seno (5): tale gloria infatti e tale virtù e sapienza non abbiamo né visto né udito mai ».

5. E Gesù levatosi seguì la sua mamma, ed era sottomesso ai suoi genitori. Ma sua madre conservava tutti questi fatti (in cuor suo). E Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia.

A lui la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

(1) Il fatto, riferito anche in Syr., ma omissso in Lat. e nello Pe.-Mt. è tolto per la massima parte, quasi a parola, da Lc. 2, 41-52; non mancano peraltro notevoli modificazioni.

(2) Syr. (più conformemente a Lc.) « rimase in Gerusalemme e né Giuseppe né Maria sua madre io sapeva ».

(3) Ἀποστομίζειν, che usualmente vale « smussare, spuntare », sembra usato qui nel senso di « chiuder la bocca », cioè imporre silenzio, ridurre uno a star zitto. Cfr. ἀποστομῶ in POL. fr., 26 = chiuder la bocca d'un condotto, ostruirlo.

(4) Questa concezione caratteristicamente apocrifia del fanciullo Gesù disputante e dottoreggiante tra i dottori doveva radicarsi profondamente nella tradizione cristiana popolare, dove è viva tuttora.

(5) La risposta affermativa di Maria e il « Felice te tra le donne » manca in Syr., che dopo l'interrogazione continua: « il Signore t'ha benedetta: tale gloria infatti, ecc. ».

APPENDIX: PRIMA TRIA CAPITULA EX «TRACTATU
DE PUERITIA JESU SECUNDUM THOMAM »
LATINA LINGUA CONSCRIPTUM

I. *Quomodo Maria et Joseph fugierunt cum eo in Egyptum.*

1. Cum facta fuisset conturbatio, quoniam requisitio facta fuit ab Herode de domino nostro Jesu Christo, ut eum interficeret, tunc angelus dixit ad Ioseph: «Tolle Mariam et puerum eius, et fuge in Egyptum a facie eorum qui quaerunt eum interficere». Erat autem Jesus annorum II cum ingressus est in Egyptum.

2. Et deambulante eo per agrum seminatum, porrexit manum et tulit de spicis et posuit eas super ignem et trituro, et coepit comedere (1).

3. Cum autem in Egyptum introissent, acceperunt hospitium in domo cuiusdam viduae, et fecerunt in eodem loco annum unum (2).

4. Et factus est Jesus anni tertii. Et cum vidisset pueros ludentes, coepit ludere cum eis. Et accepit piscem unum, aridum et misit eum in pelvim, et praecepit ei ut palpitaret. «Et coepit palpitare». Et dixit iterum ad piscem: «Reiecta sal tuum quod habes, et ambula in aquam». Et factum est ita. Videntes autem vicini quod factum fuerat, nuntiaverunt mulieri viduae, in cuius domo morabatur Maria mater eius. Illa vero ut audivit, cum festinatione magna eiecit eos de domo sua.

II. *Quomodo magister eiecit eum de civitate.*

1. Et deambulante Jesu cum Maria matre eius per medium forum civitatis, respiciens vidit magistrum docentem discipulos suos. Et ecce XII (3) passerres insidiantes inter se ceciderunt per murum in sinum illius magistri qui pueros docebat. Jesus autem cum vidisset, hilaris factus est et stetit.

2. Cum ille doctor vidit illum hilarem factum, cum furore magno dixit discipulis suis: «Ite, adducite eum ad me». Cum autem sustulissent eum, magister apprehendit auriculam eius et dixit: «Quid vidisti

(1) Similmente nel cod. B (Laurenziano), con l'aggiunta: *Dedit autem talem gratiam illi agro ut singulis annis cum fuerit seminatus, tot modios grani domino suo reddat quot grana de ipso sumpserat. Factumque est.*

(2) Quasi le stesse parole nel cod. D (Parisiense n. 1652).

(3) Cod. D «sette»: il copista sembra aver scambiato XII per VII.

APPENDICE: I PRIMI TRE CAPITOLI DEL TOMMASO LATINO

1. *Come Maria e Giuseppe fuggirono con lui in Egitto.*

1. Essendo nato un (gran) trambusto, perché si faceva ricerca da Erode del Signor nostro Gesù Cristo per ucciderlo, un angelo disse allora a Giuseppe: « *Piglia Maria e il suo bambino, e fuggi in Egitto* » (*Mt.*, 2, 18), lontano da quelli che cercano d'ucciderlo ». E Gesù aveva due anni quando entrò in Egitto.

2. E camminando per un campo seminato, stese la mano e prese delle spighe, e le pose sul fuoco e le triturò e cominciò a mangiar(le).

3. Entrati poi in Egitto, presero alloggio in casa d'una vedova, e stettero in quel luogo un anno.

4. E Gesù ebbe tre anni. E visti de' bimbi che giocavano, si mise a giocare con loro. E prese un pesce secco e lo buttò in un catino, e gli comandò di scuotersi. « E cominciò a scuotersi ». E di nuovo disse al pesce: « *Rigetta il tuo sale, che hai, e cammina nell'acqua* ». E avvenne così. Or vedendo i vicini quel ch'era avvenuto, lo ridissero alla vedova, in casa della quale abitava Maria sua madre. E quella, al sentir (questo), li mandò in gran fretta fuori di casa sua (1).

2. *Come un maestro lo cacciò dalla città* (*).

1. E passando Gesù con Maria sua madre per mezzo alla piazza della città, guardò e vide un maestro che insegnava ai suoi scolari. Ed ecco dodici passerotti, lottando tra loro, caddero (giù) per il muro in seno a quel maestro che insegnava ai ragazzi. E Gesù al veder (questo) si mise a ridere e si fermò.

2. Quando quel precettore vide che s'era messo a ridere, disse con gran furore ai suoi scolari: « *Andate, e conducetemelo (qui)* ». E avendo quelli preso, il maestro gli afferrò l'orecchio e disse: « *Che cosa hai*

(1) Quasi con le stesse parole nel cod. D (dove il Tichendorf ha tolto l'inciso *Et coepit palpitare* inserendolo nella lezione del codice vaticano), e similmente in B. In D si nota poi che il catino era pieno d'acqua (*in pelvim cum aqua*), e in B è spiegato esplicitamente il perché la vedova li cacciò di casa: *existimavit quod magi essent*. Nel cod. parig. 11867 fol. 170 invece che in *pelvim* si legge *in pulverem*, e più sotto *et vade in aquam*.

(*) La stessa storiella assai sciocca, anche in D, c. XXVI (e nel cod. par. 11867 fol. 170).

quod hilaris factus es? ». At ille dixit ei: « Magister, ecce manus plena tritico. Ostendi illis et sparsi triticum, quod in periculo e medio gerunt: propter hoc enim pugnaverunt intra se ut dividerent triticum ». Et non praeteriit inde Jesus donec adimpletum est. Et hoc facto magister coepit eum proicere de civitate una cum matrè sua.

III. Quomodo Jesus expulsus est de Egypto:

1. Et ecce angelus domini obvians Mariae dixit ad eam: « Tolle puerum et revertere in terram Iudaeorum; defuncti sunt enim qui quaerebant animam eius » (cfr. Mt., 2, 20). Surrexit autem Maria cum Jesu et perrexerunt in civitatem Nazaret (1) quae est in propriis rebus patris sui.

2. Ut autem exiit Ioseph de Egypto post mortem Herodis, tulit eum in deserto usque dum fieret tranquillitas in Ierusalem de his qui quaerebant animam pueri (2). Et egit gratias deo quod dedit intelligentiam (3), et quod invenit gratiam coram domino deo. Amen.

(1) Cod. D: *in civitatem Capharnaum, quae est Tyberiadis, in propriis cet.*

(2) Cod. B: *Et cum factus esset Jesus annorum septem, facta est tranquillitas in regno Herodis de omnibus illis qui quaerebant animam pueri. Reversi in Bethleem morabantur ibi.*

(3) Cod. D: *quia dedit ei talem intelligentiam, cioè, sembra, perché l'aveva saggiamente ispirato di portare il bambino al sicuro nel deserto.*

visto che ti sei messo a ridere? » Ma lui gli disse: « Maestro, ecco la mano piena di grano. Ho mostrato loro e sparso il grano, ed essi a gara lo portan via di mezzo (alla strada) (1): per ciò infatti han combattuto tra loro, per dividersi il grano! » E Gesù non si partì di lì, finché (ciò che aveva detto) non si fu avverato (2). E per tal fatto, il maestro si diede a cacciarlo dalla città insieme alla madre (3).

3. Come Gesù uscì dall'Egitto.

1. Ed ecco un angelo del Signore, fattosi incontro a Maria, le disse: « *Piglia il bambino e ritorna nella terra de' Giudei, perché son morti quelli che cercavan l'anima di lui* » (4). E si levò su Maria con Gesù e si recarono nella città di Nazareth ch'è nelle proprietà di suo padre (5).

2. Come poi Giuseppe uscì dall'Egitto, dopo la morte di Erode, lo portò nel deserto (6) sino a che ci fosse tranquillità in Gerusalemme da parte di quelli che cercavan l'anima del bambino. E rese grazie a Dio perché gli aveva data l'intelligenza e perché aveva trovato grazia presso il Signore Iddio. *Amen!*

(1) Traduzione congetturale. La frase è ancora più inintelligibile in D: *et hic ostendit spargens triticum, quod cum periculo emit*. Ma nel cod. parig. 11867: *Magister ecce manus plenas tritico ostendi eis et sparsi triticum quod in periculo collegerunt*, ch'è lezione assai più sana.

(2) Il « ciò che aveva detto » è aggiunto dal cod. D (*id quod dixerat, ovv. duxerat*); ma l'inciso resta dunque oscuro. Nel citato cod. par. 11867 è omessa la negazione: *et praeteriit inde Jesus Christus donec adimpletum est*.

(3) E Giuseppe dov'era? Il cod. 11867 *una cum Joseph et Maria matre eius*.

(4) Cioè, insidiavano alla sua vita. Le parole dell'angelo son quelle stesse su per giù ch si leggono in *Mt. 2, 20*; solo che lì sono indirizzate a Giuseppe, non a Maria. Il cod. B armonizza: *angelus domini accessit ad Joseph et ad Mariam et dixit ad eos: Accipite puerum et. Cod. D ha in terram Judae e B in terram Israel. (Mt. 2.20 εἰς γῆν Ἰουδαίαν).*

(5) Vuol dire che la città era in possesso di Giuseppe (o del padre di Maria)? È assurdo, ma il testo, così com'è, non sembra ammettere altra spiegazione. Probabilmente c'è una lacuna; cfr. D: *quae est Judaeae, in propriis rebus* (sc. *in proprias res patris sui*) cioè si recarono in Nazaret di Giudea, nella proprietà paterna). Cfr. cod. B: *venerunt Nazareth, ubi Joseph bona paterna habebat et possidebat*.

(6) Sembra pertanto che Giuseppe fosse restato ancora qualche tempo in Egitto dopo la partenza di Maria e Gesù. Secondo il cod. D sarebbe invece partito prima: *Ut autem intellexit Joseph quia venit Jesus de Egypto, post mortem Herodis tulit eum in deserto et.*

INCIPIT LIBER DE ORTU BEATAE MARIAE
ET INFANTIA SALVATORIS

A BEATO MATTHAEO EVANGELISTA HEBRAICE SCRIPTUS
ET A BEATO HIERONYMO PRESBYTERO IN LATINUM TRANSLATUS

A

Dilectissimo fratri suo Hieronymo presbytero Chromatius et Heliodorus episcopi in Domino salutem. Ortum Mariae virginis et nativitatem atque infantiam Domini nostri Jesu Christi in apocryphis libris invenimus. In quibus multa contraria fidei nostrae considerantes scripta, recusanda credimus universa, ne per occasionem Christi traderemus laetitiam antichristo. Ista ergo nobis considerantibus extiterunt viri sancti Parmenius et Virinus qui dicerent, sanctitatem tuam beatissimi Matthaei evangelistae manu scriptum volumen hebraicum invenisse, in quo et ipsius virginis matris ortus et Salvatoris nostri infantia esset scripta. Et idcirco tuam caritatem per ipsum Dominum nostrum Jesum Christum expetentes quaesumus ut eum ex hebraeo latinis auribus tradas, non tam ad percipienda ea quae sunt Christi insignia quam ad haeticorum astutiam excludendam; qui ut doctrinam malam instituerent, bonae Christi nativitati sua mendacia miscuerunt, ut per dulce-

III. LO PSEUDO MATTEO

COMINCIA IL LIBRO SULLA NASCITA DELLA BEATA MARIA
E SULL'INFANZIA DEL SALVATORE.

*Scritto in ebraico dal beato evangelista Matteo e tradotto in latino
dal beato Girolamo prete (1).*

A.

Al diletteissimo lor fratello Girolamo, prete, i vescovi Cromazio ed Eliodoro (2), salute nel Signore.

La nascita di Maria Vergine e la natività e l'infanzia del Signor Gesù Cristo le leggiamo ne' libri apocrifi. Ma notando in questi molti passi contrari alla nostra fede, stimiamo di dover rigettare ogni cosa per non dare, con l'occasione di Cristo, una gioia all'anticristo. Or mentre facevano tali considerazioni, i santi uomini Parmenio e Virino (3) son sorti a dire che la santità tua aveva trovato il volume ebraico scritto dalla mano del beatissimo evangelista Matteo, nel quale era descritta la nascita della vergine e madre e l'infanzia del nostro salvatore. E però, facendo appello alla tua carità in nome dello stesso Signor nostro Gesù Cristo, ti preghiamo di voler tradurre quel volume (4) dall'ebraico in lingua latina, non tanto per conoscere gl'insigni fatti di Cristo, quanto per eliminare l'astuzia degli eretici, i quali a stabilire una perversa dottrina han mescolato le loro menzogne alla santa natività di Cristo, cercando di nasconder con la dolcezza della (sua) vita l'amarezza della

(1) Il testo del Tischendorf, senza indicare, se non in qualche raro caso, le varie lezioni de' manoscritti.

(2) Cromazio era vescovo di Aquileia, ed Eliodoro di Altino, città veneta vicina ad Aquileia. Erano amici e corrispondenti di San Girolamo, che dedicò loro parecchie delle sue versioni dell'A. Testamento e (a Cromazio) il commentario su Habacuc. C'è pervenuta anche un'« epistola Chromatii et Heliodori ad Hieronymum de opere Martyrologii colligendo huiusque ad illos responsoria quam utramque Baronius in disputatione Martyrologio Romano praemissa p. XI sgg. descripsit et spuriam esse demonstravit », (THILO).

(3) Storicamente ignoti.

(4) Il lat. *eum* dovrebbe spiegarsi « quell'autore » cioè Matteo; salvo che non debba sottintendersi *librum*, sostituito mentalmente al sinonimo *volumen* usato sopra.

dinem vitae mortis amaritudinem occultarent. Erit ergo purissimae caritatis ut vel rogantes fratres tuos exaudias, vel episcopos exigentes caritatis debitum quod idoneum credideris recipere facias. Vale in Domino et ora pro nobis.

B.

Dominis sanctis ac beatissimis Chromatio et Heliodoro episcopis Hieronymus exiguus Christi servus in Domino salutem. Qui terram auri consciam fodit, non ilico arripit quicquid fossa profuderit lacera-
rata; sed priusquam fulgendum pondus vibrantis jactus ferri suspendat, interim vertendis supinandisque cespitibus immoratur, et spe alitur qui nondum lucris augetur. Arduum opus iniungitur, cum hoc fuerit a vestra mihi beatitudine imperatum quod nec ipse sanctus Matthaeus apostolus et evangelista voluit in aperto conscribi. Si enim secretius non esset, evangelio utique ipsi quod edidit addidisset. Sed fecit hunc libellum hebraicis litteris obsignatum, quem usque adeo non edidit ut hodie manu ipsius liber scriptus hebraicis litteris a viris religiosissimis habeatur, qui eum a suis prioribus per successus temporum suscep-
erunt. Hunc autem ipsum librum cum numquam alicui transferendum tradiderunt, textum vero ejus aliter aliterque tradiderunt, sic factum est ut a Manichaei discipulo nomine Leucio, qui etiam apostolorum gesta falso sermone conscripsit, hic liber editus non aedificationi sed destructioni materiam exhibuerit, et quod talis probaretur in synodo, cui merito aures ecclesiae non paterent. Cesset nunc oblatrantium morsum: non enim istum libellum canonicis nos superaddimus scrip-
turis, sed ad detegendam hereseos fallaciam apostoli atque evangelistae scripta transferimus. In quo opere tam jumentibus piis obtemperamus episcopis, quam impiis hereticis obviamus. Amor ergo Christi est cui satisfacimus, credentes quod nos suis orationibus adjuvent qui ad Sal-
vatoris nostri sanctam infantiam per nostram potuerint obedientiam pervenire.

(sua) morte. Sarà opera pertanto della tua purissima carità di esaudire la preghiera de' tuoi fratelli, o di fare avere ai vescovi, esigenti da te un debito di carità, quel che tu crederai opportuno.

Sta bene nel Signore e prega per noi.

B

Ai santi e beatissimi vescovi Cromazio ed Eliodoro, Girolamo, meschino servo di Cristo, salute nel Signore. Chi scava un terreno aurifero, non afferra subito ogni cosa che la fossa squarciata butta fuori; ma prima che il vibrante piccone sia ritirato grave del fulgente metallo, e' bada a smuovere e rivolger le zolle, e non ancor colmato di guadagni si nutre di speranza. Ardita impresa mi s'impone, poichè la vostra beatitudine mi comanda (di pubblicare) ciò che neppure lo stesso apostolo ed evangelista San Matteo volle scrivere in palese. Se infatti non si fosse trattato di cosa piuttosto segreta l'avrebbe certo aggiunta al vangelo ch'egli pubblicò. Ma scrisse invece questo libretto sigillandolo con caratteri ebraici, né l'ha pubblicato sin qui; sicché l'autografo ebraico è tenuto da uomini religiosissimi, che via via l'han ricevuto da' loro predecessori. E poichè il libro stesso non l'han mai dato a tradurre a nessuno, e il suo testo l'han trasmesso in varie forme, è accaduto così che questo libro, pubblicato da un discepolo di Manicheo di nome Leucio, che ha composto anche falsi atti degli apostoli (1), ha offerto materia non già all'edificazione, ma alla rovina, ed è stato provato in un sinodo esser tale, che giustamente le orecchie della Chiesa debban restargli chiuse (2).

Cessino ora i morsi de' latranti (nemici), poichè non aggiungiamo già quest'opuscolo alle scritture canoniche; ma, a mettere a nudo la fallacia dell'eresia, traduciamo lo scritto (genuino) dell'apostolo ed evangelista. E in quest'opera obbediamo a un tempo al comando di pii vescovi e ci opponiamo ad empî eretici. È l'amor di Cristo cui diamo sfogo, e vogliam credere che ci aiuteranno con le loro orazioni quei che per il nostro atto d'ubbidienza avran potuto accostarsi alla santa infanzia del nostro Salvatore.

FINE DEL PROLOGO

(1) Vedi sopra il catalogo Gelasiano.

(2) Il MICHEL intende invece: « *et le livre sous cette forme a été approuvé par un synode à la voix duquel l'Église a bien fait de rester sourde* ». Ci sembra difficile piegare il latino a tal senso.

PARS PRIMA (1)

I.

1. In diebus illis erat vir in Jerusalem nomine Ioachim ex tribu Juda. Et hic erat pastor ovium suarum, timens Deum in simplicitate et in bonitate sua. Cui cura nulla erat alia nisi gregum suorum, de quorum fructu alebat omnes timentes Deum, duplicia offerens munera in timore Dei et doctrina laborantibus, et simplicia offerens his qui ministrabant eis. Ergo sive in agnis sive in ovibus sive in lanis sive in omnibus rebus suis quascumque possidere videbatur tres partes faciebat: unam partem dabat viduis, orphanis, peregrinis atque pauperibus; alteram vero partem colentibus Deum; tertiam partem sibi et omni domui suae reservabat.

2. Haec autem illo faciente multiplicabat Deus greges suos, ita ut non esset similis illi in populo Israel. Haec autem inchoavit facere a quinto decimo aetatis suae anno. Cum esset annorum viginti, accepit

(1) Invece di questo prologo, costituito dalla lettera de' vescovi, a San Girolamo e dalla risposta di costui ch'è premessa al Ps.-Mt. dal cod. vaticano (= A) e altri codici, i codici Paris n. 5559A (= C) e Paris n. 1652 (= D) hanno: « *Ego Jacobus filius Josephi conversans in timore Dei perscripsi omnia quae oculis mei ipse vidi fieri in tempore nativitatis [D om.] sanctae Mariae virginis [C om.] sive Domini [C om.] Salvatoris: gratias agens Deo qui mihi dedit sapientiam in historiis adventus sui, ostendens plenitudinem duodecim tribubus Israel (D tribuum, omisso Isr.)* ». Cioè: « Io Giacomo figliuolo di Giuseppe, vivendo nel timor di Dio ho scritto tutto quanto ho visto co' miei occhi al tempo della nascita di Maria vergine o del Signore (nostro) Salvatore; ringraziando Iddio che m'ha dato intelligenza nella storia della sua venuta, mostrando la pienezza (de' tempi alle dodici tribù d'Israele) ». Il senso vero dell'ultima frase è mal sicuro: Il MICHEL traduce: « *rendant grâce à Dieu de m'avoir donné connaissance des histoires de son avènement, en me montrant la plénitude (des temps) pour les douze tribus d'Israël* ». Le reminiscenze del prologo del Protovangelo (ἐν ταῖς ἱστορίαις τῶν δώδεκα φυλῶν τοῦ Ἰσραήλ) e della chiusa del medesimo (XXV, 1) Ἐγὼ δὲ Ἰάκωβος ... δοξάζων τὸν δεσπότην θεόν, τὸν δόντα μοι.... τὴν σοφίαν τοῦ γράψαι τὴν ἱστορίαν ταύτην), sono evidenti.

PARTE PRIMA

I.

1. A que' tempi c'era in Gerusalemme un uomo di nome Gioacchino della Tribù di Giuda (1). Ed era il pastore delle sue pecore, temendo Dio nella semplicità e bontà sua. Non altra cura aveva se non delle sue gregge, col frutto delle quali manteneva tutti i timorati di Dio; e doni doppi offriva a quelli che lavoravano nel timor di Dio e nella dottrina, e (doni) semplici (offriva) a quelli che li servivano. Pertanto, sia degli agnelli, sia delle pecore, sia delle lane, sia d'ogni altra sua cosa che possedesse, faceva tre parti: una la dava alle vedove, agli orfani, ai pellegrini e ai poveri; un'altra ai timorati di Dio; la terza la riservava a sé e alla sua casa (2).

2. E mentre egli faceva così, Dio moltiplicava le sue gregge, sicché non v'era simile a lui nel popolo d'Israele. E aveva cominciato a far così sin dal quindicesimo anno della sua età. Quand'ebbe poi vent'anni,

(1) Nel *De Nativitate Mariae* c. I è detto invece: *Domus paterna* (Mariae) *ex Galilaea et civitate Nazareth.*

(2) Cfr. *De Nativitate Mariae* c. I: *Omnem substantiam suam trifariam dividerunt: unam partem templo et templi servitoribus impendebant, aliam peregrinis et pauperibus erogabant, tertiam suae familiae usibus et sibi reservabant.*

Annam filiam Ysachar (1) uxorem ex tribu sua, id est ex genere David. Cumque moratus esset cum ea per annos viginti, filios aut filias ex ea non accepit.

II.

1. Factum est autem ut in diebus festis inter eos qui offerebant incensum Domino staret Joachim, parans munera sua in conspectu Domini. Et accedens ad eum scriba (2) templi nomine Ruben ait: « Non tibi licet inter sacrificia Dei agentes consistere, quia non te benedixit Deus ut daret tibi germen in Israel ». Passus itaque verecundiam in conspectu populi abscessit de templo Domini plorans, et non est reversus in domum suam, sed abiit ad pecora sua, et duxit secum pastores inter montes in longinquam terram, ita ut per quinque menses nullum nuntium potuisset audire de eo Anna uxor ejus.

2. Quae dum fleret in oratione sua et diceret: « Domine Deus Israel fortissime, jam quia filios non dedisti mihi, virum et meum quare tulisti a me? Ecce enim quinque menses transeunt et virum meum non video. Et nescio utrum mortuus sit, ut vel sepulturam illi fecissem ». Et dum nimis fleret in viridiario domus suae, in oratione elevans oculos suos ad Dominum vidit nidum passerum in arbore lauri, et emisit vocem cum gemitu ad Dominum dicens: « Domine Deus omnipotens, qui omni creaturae donasti filios, et bestiis et jumentis et serpentibus et piscibus et volucribus, et omnes super filios gaudent, me solam a benignitatis tuae dono escludis? Tu nosti, Domine, ab initio conjugii me hoc vovisse, ut si dedisses mihi filium aut filiam, obtulissem illum tibi in templo sancto tuo ».

3. Et dum ista diceret, subito ante faciem ejus apparuit angelus Domini dicens: « Noli timere, Anna quoniam in consilio Dei est germen tuum; et quod ex te natum fuerit, erit in admirationem omnibus saeculis usque in finem ». Et cum haec dixisset, ab oculis ejus elapsus est. Illa autem tremens et pavens, quod vidisset talem visionem et talem

(1) In altri codici il nome è *Achar*, *Agar*, *Aquar*.

(2) In qualche manoscritto è detto sacerdote.

prese in moglie Anna, figliuola d'Isachar della sua tribù, cioè della stirpe di David. Ma pur essendo restato con lei per lo spazio di venti anni, non ne aveva avuto né figli né figlie (1).

II.

1. Ora avvenne che, ne' giorni festivi, tra coloro che offrivano incenso al Signore stesse (anche) Giovacchino, preparando le sue offerte alla presenza di Dio. E avvicinandogli uno scriba del tempio (2) di nome Ruben gli disse: « Non t'è lecito di star tra quelli che fanno sacrifici a Dio (3), perché non t'ha benedetto Iddio, sì da concederti prole in Israele ». Onde svergognato alla presenza del popolo, s'allontanò dal tempio del Signore piangendo, e non tornò a casa sua, ma se n'andò presso le sue bestie, e menò seco i pastori tra i monti in una terra lontana; sicché per cinque mesi nessuna notizia poté aver di lui la sua moglie Anna.

2. Ed essa piangeva pregando e diceva: « O Signore, fortissimo Dio d'Israele, giacché non m'hai dato figliuoli, perché m'hai tolto anche il mio marito? Ecco infatti cinque mesi che passano, e mio marito non lo vedo. E non so (neppure) s'è morto, ché almeno gli avrei potuto dar sepoltura ». E mentre fortemente piangeva nell'orto della sua casa, sollevando gli occhi al Signore nell'orazione vide un nido di passerotti sur un albero d'alloro, e levò la voce con un gemito al Signore, dicendo: « Signore Dio onnipotente, che hai dato figliuoli a ogni creatura, alle bestie feroci, ai giumenti, ai serpenti, ai pesci, agli uccelli, e tutti godono di figliuoli, me sola tu escludi dal dono della tua benignità? Tu sai, o Signore, che ho fatto voto, al principio del matrimonio, che se tu m'avessi dato un figliuolo o una figliuola l'avrei offerto a te nel santo tuo tempio ».

3. E mentre così parlava, subito le apparve dinanzi un angelo del Signore, dicendo: « Non temere, o Anna, perché è nel consiglio di Dio che tu abbia un rampollo; e ciò che nascerà da te sarà oggetto d'ammirazione tutti i secoli sino alla fine ». E detto questo, si dileguò da' suoi occhi. Ma lei tutta tremante e spaventata per aver visto tale visione e

(1) Cfr. *De Nativitate Mariae* c. I: *Per annos circiter viginti castum domi conjugium sine liberorum procreatione exercebant.*

(2) Nel *De Nativitate Mariae* c. II si parla invece del pontefice Jsachar.

(3) Nel Protovangelo si trattava solo di precedenza nel sacrificio; qui gli viene interdetto il sacrificio stesso.

audisset sermonem, ingressa in cubiculum jactavit se in lecto quasi mortua, et tota die ac nocte in tremore nimio ac oratione permansit.

4. Post haec vocavit ad se puellam suam et dixit ad eam: « Vides me viduitate deceptam et in angustia positam, et tu nec ingredi ad me voluisti? » Tunc illa in murmure sic respondit dicens: « Si Deus conclusit uterum tuum et virum tuum a te abstulit, ego quid tibi factura sum? » Et haec audiens Anna amplius flebat.

III.

1. In ipso tempore apparuit quidam juvenis inter montes, ubi Joachim pascebat greges, et dixit ei: « Quare non reverteris ad uxorem tuam? » Et dixit Joachim: « Per viginti annos habui eam; nunc vero quia noluit Deus mihi ex ea dare filios, cum verecundia de templo Dei exprobratus exivi: ut quid revertar ad eam, semel abjectus atque despectus? Hic ergo cum ovibus meis ero, quamdiu hujus saeculi Deus mihi lucem concedere voluerit; per manus autem puerorum meorum pauperibus et viduis et orphanis et colentibus Deum partes suas libenter restituum ».

2. Et cum haec dixisset, respondit ei juvenis: « Angelus Dei ego sum, qui apparui hodie uxori tuae flenti et oranti, et consolatus sum eam, quam scias ex semine tuo concepisse (1) filiam. Haec in templo Dei erit, et Spiritus Sanctus requiescet in ea; et erit beatitudo ejus super omnes sanctas feminas, ita ut nullus possit dicere quia fuit talis ante eam, sed et post eam numquam erit ei similis ventura in hoc saeculo. Propter quod descende de montibus et revertere ad conjugem tuam, et invenies eam habentem in utero: excitavit enim Deus semen in ea, unde

(1) Il manoscritto Paris. 5559 A (sec. XIV), seguito dal THILO, ha *concepere* al presente. E coerentemente ammette più sotto l'inciso: *invenies eam habentem in utero: excitavit enim Deus semen in ea*. Similmente al n. 5 invece *et ecce iam concepì*, il THILO ritiene la lezione *et ecce concipiam*. E al principio del c. IV ha: *concepit Anna expletisque mensibus novem peperit filiam*, dove il *concepit* manca nel nostro testo. Egli osserva: « Fortasse haec mutata sunt a nimio Mariae cultore, ut Anna marito quinque menses amplius absente praeter concubitum matrimoniale concepisse videretur ». (Cfr. la var. ελληρε in Protovangelo IV, 2). Tale concepimento verginale è anzi affermato espressamente: *excitavit enim Deus semen in ea*; benché sia in stridente contraddizione con le parole *ex semine tuo*, ritenute più sopra. È superfluo notare, per i lettori cattolici, che l'immacolata concezione di Maria nel dogma cattolico è intesa con tutt'altro senso, cioè nel primo istante della sua concezione fu, per singolare privilegio di Dio, preservata immune da ogni macchia di peccato originale.

sentito tal discorso, entrò in camera e si gettò sul letto quasi morta, e tutto il giorno e la notte rimase in gran tremore e in preghiera.

4. Poi chiamò a sé la sua ragazza e le disse: « Tu mi vedi delusa dalla vedovanza e stretta nell'angustia, e non hai neppur voluto venir da me? ». E quella mormorando rispose così: « Se Dio ha chiuso il tuo seno e t'ha tolto via il tuo marito, che posso farti io? ». E Anna sentendo questo piangeva ancor più.

III.*

1. In quel tempo medesimo apparve un giovane tra i monti, dove Gioacchino pasceva le gregge e gli disse: « Perché non ritorni dalla tua moglie? ». E disse Gioacchino: « L'ho avuta per venti anni, e ora, perché Dio non ha voluto che avessi figliuoli da lei, me l'han rinfacciato e sono uscito con ignominia dal tempio di Dio. Perché tornerei da lei, rigettato già e disprezzato una volta? Starò qui con le mie mandre, fino che Dio vorrà concedermi la luce di questo mondo. Ma per mano de' miei servi renderò volentieri ai poveri, alle vedove, agli orfani e ai timorati di Dio la parte loro ».

2. E detto che ebbe questo, il giovane gli rispose: « Io sono un angelo del Signore, che sono apparso oggi alla tua moglie piangente e pregante, e l'ho consolata: sappi che dal tuo seme essa ha concepito una figliuola. Questa starà nel tempio del Signore, e lo Spirito Santo riposerà in lei; la sua beatitudine supererà (quella di) tutte le sante donne, sicché nessuno potrà dire che ci fu l'uguale prima di lei; ma anche dopo di lei non verrà mai la simile in questo mondo. Perciò scendi da' monti e ritorna dalla tua consorte, e la troverai che ha (una crea-

* Cfr. Protev. IV, 2 seg.

gratias referas Deo, et semen ejus erit benedictum, et ipsa erit benedicta et mater benedictionis aeternae constituetur ».

3. Et adorans eum Joachim dixit ei: « Si inveni gratiam coram te, sede modicum in tabernaculo meo et benedic me servum tuum ». Et dixit ei angelus: « Noli te dicere servum, sed conservum meum; unius enim Domini servi sumus. Nam cibus meus invisibilis est, et potus meus ab hominibus mortalibus non videri potest; et ideo non debes me rogare ut intrem in tabernaculo tuo, sed quod mihi eras daturus tu in holocaustum offeras Deo ». Tunc Joachim accepit agnum immaculatum et dixit ad angelum: « Ego non ausus essem offerre holocaustum Deo, nisi jussio tua daret mihi pontificium offerendi ». Et dixit ei angelus: « Nec ego te ad offerendum invitarem nisi voluntatem Domini cognovissem ». Factum est autem cum offerret Joachim Deo sacrificium, simul cum odore sacrificii quasi cum fumo perrexit angelus ad caelum.

4. Tunc Joachim cecidit in faciem, et ab ora diei sexta usque ad vesperam jacuit. Venientes autem pueri ejus et mercenarii, nescientes quid causae esset expaverunt, putantes quod se ipse vellet interficere, et accesserunt ad eum et vix eum elevaverunt de terra. Quibus cum enarrasset quid vidisset, stupore nimio et admiratione impulsus hortabantur eum ut sine mora jussum angeli perficeret atque velociter ad suam conjugem remearet. Cumque Joachim in animo suo discuteret si reverti deberet, factum est ut sopore teneretur, et ecce angelus, qui apparuit ei vigilantibus, apparuit ei in somnis dicens: « Ego sum angelus qui a Deo datus sum tibi custos: descende securus et revertere ad Annam quia misericordiae quas fecisti tu et Anna uxor tua, in conspectu Altissimi recitatae sunt, et tale datum est vobis germen, quale nunquam ab initio nec prophetae aut sancti habuerunt neque sunt habituri ». Et factum est cum evigilasset Joachim a somno,

vocavit tura) in seno; perché Iddio ha suscitato un germe in lei, sicché devi ringraziare Dio; e questo germe sarà benedetto, ed essa stessa sarà benedetta e stabilita madre di benedizione eterna ».

3. E Gioacchino adorandolo gli disse: « *Se ho trovato grazia dinanzi a te, siedì per un poco nella mia tenda (Gen., 18, 3 sg.) e benedici me tuo servo* ». E l'angelo gli disse: « Non chiamarti mio servo, ma mio conservo (1); perché siam servi (tutti e due) d'uno stesso Signore. D'altra parte (2), il mio cibo è invisibile, e la mia bevanda non può esser bevuta da uomini mortali; e perciò non mi devi chiedere ch'io entri nella tua tenda; ma quello che volevi dare a me, offrilo a Dio in olocausto » (3). Allora Gioacchino prese un agnello senza macchia e disse all'angelo: « Non avrei mai osato offrire un olocausto a Dio, se il tuo comando non mi desse la potestà (4) d'offrirlo ». E gli disse l'angelo: « Neppure io t'inviterei ad offerirlo, se non conoscessi la volontà del Signore ». E avvenne, mentre Gioacchino offriva il Sacrificio a Dio, che insieme con l'odore del sacrificio, per così dire col fumo, l'angelo salì al cielo (5).

4. Allora Gioacchino cadde bocconi e giacque (così) dall'ora sesta del giorno sino alla sera. Or quando vennero i suoi servi e mercenari, non sapendo di che si trattasse, si spaventarono, credendo che si volesse uccidere, e gli s'accostarono e a stento lo levaron su di terra. Ma come ebbe raccontato loro ciò che aveva visto, presi da gran stupore e ammirazione l'esortavano a compiere senz'indugio il comando dell'angelo e tornarsene prontamente dalla sua corte. E discutendo Gioacchino nell'animo suo se dovesse ritornare, accadde che fu invaso da sopore, ed ecco l'angelo che gli era apparso da sveglia gli apparve (novamente) in sogno dicendo: « Io son l'angelo, datoti da Dio per custode: scendi sicuro e ritorna da Anna, perché *le opere di misericordia* che tu e tua moglie Anna avete fatte, *sono state riferite al cospetto dell'Altissimo (Tob., 3, 25; Atti, 10, 4)* e un germe tale v'è stato dato, quale mai non ebbero dal principio, né avranno, né profeti né santi ». E allora, quando Gioacchino si svegliò dal sonno, chiamò a sé i suoi pastori (6) e signi-

(1) Cfr. *Apoc.* 19, 10; 22, 9.

(2) Il testo latino ha *nam*, che non si spiega, se non con una inverosimile ellissi: « Non posso però accettare il tuo invito, perché ecc. ». Qualche manoscritto ha *sed et*, correzione poco felice.

(3) Cfr. *Jud.* 13, 16.

(4) *Pontificium* in genere per sovranità; potestà, autorità non manca d'esempi nel latino posteriore.

(5) Cfr. *Jud.* 13, 20.

(6) « *Gregarii sunt pastores, custodes gregum. Joachim inducitur ut vir dives plures sub se habens pastores* » (THILO).

ad se gregarios suos et indicavit eis somnium suum. At illi adoraverunt Dominum et et dixerunt ei: « Vide ne ultra contemnas angelum Dei; sed surge proficiscamur, et lento gradu pascentes eamus ».

5. Cumque triginta dies ambularent et essent jam prope, apparuit Annae in oratione stanti angelus Domini dicens ei: « Vade ad portam quae aurea vocatur et occurre viro tuo, quoniam veniet ad te hodie ». At illa festinanter perrexit cum puellis suis, et coepit in ipsa porta stans orare. Et cum diutius expectaret et longa exspectatione deficeret, elevans oculos suos vidit Joachim venientem cum pecoribus suis, occurrensque Anna suspendit se in collo ejus, gratias agens Deo et dicens: « Vidua eram, et ecce jam non sum; sterilis eram, et ecce jam concepi ». Et factum est gaudium magnum vicinis omnibus et notis ejus, ita ut universa terra Israel de ista fama gratularetur.

IV.

Post haec autem, expletis mensibus novem, peperit Anna filiam, et vocavit nomen ejus Mariam. Cum autem tertio anno perlactasset eam, abierunt simul Joachim et Anna uxor ejus ad templum Domini, et offerentes hostias Domino tradiderunt infantulam suam Mariam in contubernium virginum, quae die noctuque in Dei laudibus permanebant. Quae cum posita esset ante templum Domini, quindecim gradus ita cursim ascendit ut penitus non aspiceret retrorsum, neque, ut solitum est infantiae, parentes requireret. In quo facto omnes stupore attoniti tenebantur, ita ut et ipsi pontifices templi mirarentur.

V.

Tunc Anna repleta Spiritu sancto in conspectu omnium dixit: « Dominus Deus exercituum memor factus est verbi sui et visitavit

ficò loro il suo sogno. E quelli adorarono il Signore, e dissero: « Bada di non disprezzare più a lungo l'angelo di Dio; ma sorgi e partiamo, e lentamente, facendo pascolare (le nostre mandrie), andiamo ».

5. E dopo trenta giorni di cammino, quand'erano già vicino, un angelo del Signore apparve ad Anna che stava in orazione, dicendole: « Va alla Porta ch'è detta d'oro (1) e fatti incontro a tuo marito, perché verrà da te oggi ». E lei prontamente v'andò con le sue serve, e stando là a quella porta si mise a pregare. E aspetta aspetta, quando veniva già meno per la lunga aspettativa, sollevando gli occhi vide Gioacchino che veniva con le sue mandrie. E Anna *correndogli incontro gli s'appese al collo* (Lc., 15, 20) rendendo grazie a Dio e dicendo: « Ero vedova ed ecco non lo son più, ero sterile ed ecco ho già concepito ». E ci fu gran gioia fra tutti i suoi vicini e conoscenti, sicché tutta la terra d'Israele si rallegrò di quella notizia (2).

IV.

Dopo ciò, compiuti nove mesi, Anna partorì una figliuola e le pose nome Maria (3). E avendola slattata (4) il terzo anno, Gioacchino e Anna sua moglie andarono insieme al tempio del Signore, e offerendo vittime al Signore consegnarono la loro bimbetta Maria per abitare insieme con le vergini, che giorno e notte perduravan nelle lodi di Dio. E quella, posta dinanzi al tempio del Signore, salì di corsa i quindici gradini (5) senza neppur guardare indietro, né darsi pensiero de' genitori come sogliono i bimbi. Di che tutti restaron stupiti, così che anche gli stessi pontefici del tempio si meravigliavano.

V.

Allora Anna, ripiena di Spirito Santo, disse alla presenza di tutti: « Il Signore Iddio degli eserciti s'è ricordato della sua parola e ha

(1) Una porta immaginaria di Gerusalemme ricordata anche in *De Nativitate Mariae*, III, 4, come pure nella descrizione della Terra Santa di BURCHARD o BROCARD (sec. XIII), presso ENRICO CANISIO *Lectiones antiquae*, T. VI (Ingolstadt 1604).

(2) Cfr. Lc. 1, 58.

(3) Ciò avvenne, secondo il *De Nativitate Mariae* c. V, per un comando angelico: *iuxta mandatum angelicum parentes vocabant nomen eius Mariam*.

(4) Il *perlactasset*, se genuino, è da intendere nel senso di *ablactasset* dato dal cod. vaticano. Cfr. *De Nativitate Mariae* c. VI: *Cumque trium annorum circulus volveretur et ablactationis tempus completum esset, ad templum Domini virginem cum oblationibus duxerunt*.

(5) Cfr. *Protevangelo* VII, nota 9.

plebem suam visitatione sancta sua, ut gentes quae insurgebant in nos humiliet et convertat ad se corda eorum; aperuit aures suas precibus nostris, et exclusit a nobis insultationes inimicorum nostrorum. Sterilis facta est mater, et genuit exultationem et laetitiam in Israel. Ecce potero offerre munera Domino, et non poterunt a me prohibere inimici mei. Dominus convertat corda eorum ad me, et det mihi gaudium sempiternum ».

VI.

1. Erat autem Maria in admiratione omni populo. Quae cum trium esset annorum, ita maturo gressu ambulabat et perfectissime loquebatur et in Dei laudibus studebat, ut non infantula esse putaretur sed magna, et quasi triginta annorum jam esset ita orationibus insistebat. Et resplendebat facies ejus sicut nix, ita ut vix possent in ejus vultum intendere. Insistebat autem operi lanificii, et omnia quae mulieres antiquae non potuerunt facere, ista in tenera aetate posita explicabat.

2. Hanc autem regulam sibi statuerat, ut a mane usque ad horam tertiam orationibus insisteret; a tertia autem usque ad nonam textrino opere se occuparet a nona vero hora iterum ab oratione non recedebat usque dum illi angelus Domini appareret, de cujus manu escam acciperet, et melius atque melius in Dei laudibus proficiebat. Denique cum senioribus virginibus in Dei laudibus ita docebatur, ut jam nulla ei in vigiliis prior inveniretur, in sapientia legis Dei eruditior, in umilitate humilior, in carminibus Davidicis elegantior, in caritate gratiosior, in castitate purior, in omni virtute perfectior. Erat enim constans, immobilis, immutabilis, atque cotidie ad meliora proficiebat.

3. Hanc nemo irascentem vidit, hanc maledicentem nunquam ullus audivit. Omnis autem sermo ejus ita erat gratia plenus, ut cognosceretur in lingua ejus esse Deus. Semper in oratione vel scrutatione legis permanebat, et erat sollicita circa socias suas, ne aliqua ex eis vel in uno sermone peccaret, nec aliqua in risu exaltaret sonum suum nec aliqua in injuriis aut in superbia circa parem suam existeret. Sine intermissione benedicebat Deum; et ne forte vel in salutatione sua a laudibus Dei tolleretur, si quis eam salutabat, illa pro salutatione Deo gratias respondebat. Denique primum ab ea exit ut homines,

cum *visitato il suo popolo* (Lc., 1, 68; 7, 16 ecc.) con la sua santa visita, per umiliar le genti che insorgevan contro di noi e volgere a sé i loro cuori: ha aperto i suoi orecchi alle nostre preghiere e ha rimosso da noi gl'insulti de' nostri nemici. La sterile è diventata madre, e ha generato esultanza e letizia in Israele. Ecco che potrò fare offerte al Signore, e non potranno impedirmelo i miei nemici (1). Il Signore volga i loro cuori verso di me, e dia a me gioia sempiterna ».

VI.

1. Or Maria era in ammirazione presso tutto il popolo. E avendo (appena) tre anni, camminava con passo così maturo, e così perfettamente parlava e con tanto ardore s'applicava alle lodi di Dio, che non si sarebbe detta una bimbetta, ma una persona grande; e tanto assidua era nelle preghiere, quasi avesse già trent'anni. E il suo volto risplendeva come la neve, sicché a stento si poteva guardarla in faccia. Era poi assidua ai lavori della lana e tutto quello che le donne anziane non eran (mai) riuscite a fare, essa, in così tenera età, lo faceva agevolmente.

2. S'era imposta poi questo regolamento: dalla mattina sino all'ora terza attendeva alle preghiere; da terza sino a nona s'occupava ne' lavori del tessere; da nona in là ripigliava di nuovo la preghiera ininterrottamente, sino a che le appariva l'angelo del Signore, dalla cui mano riceveva il cibo; e sempre meglio progrediva nelle lodi di Dio. Finalmente, con le vergini più anziane, s'istruiva talmente nelle lodi di Dio, che nessuna ormai si trovava che fosse più sollecita di lei nelle veglie, più istruita nella sapienza della legge di Dio, più umile nell'umiltà, più aggraziata ne' canti davidici, più gentile nella carità, più pura nella castità, più perfetta in ogni virtù. Perché era costante, salda, immutabile, e ogni giorno progrediva in meglio.

3. Nessuno la vide adirata, nessuno mai l'udì sparlare. Ma ogni suo discorso era così pieno di grazia, che si capiva che sulle sue labbra c'era Dio. Era sempre intenta all'orazione e alla meditazione della Legge, e si dava cura delle sue compagne, che nessuna di loro peccasse sia pure con una sola parola, che nessuna alzasse la voce nel ridere, nessuna si lasciasse andare a ingiurie o superbia verso qualche sua pari. Senza interruzione benediceva Dio, e per non esser distolta dalle lodi di Dio neppur nel salutare, se qualcuno la salutava, essa a mo' di saluto rispondeva: « *Deo gratias* ». E da lei appunto è poi venuto, che gli uomini

(1) Allusione al c. II, 1, dove però l'impedito è propriamente Gioacchino, non Anna.

se invicem salutarent, Deo gratias responderent. Cotidie escam quam de manu angeli accipiebat ipsa tantum reficiebatur; escam vero quam a pontificibus consequebatur pauperibus dividebat. Frequenter videbant cum ea angelos loqui, et quasi carissimi ejus obtemperabant ei. Si quis autem de infirmantibus tetigisset eam, salvus ad domum suam eadem hora remeabat.

VII.

1. Tunc Abiathar sacerdos obtulit munera infinita pontificibus, ut acciperet eam filio suo tradendam uxorem. Prohibebat autem eos Maria dicens: « Non potest fieri ut ego virum cognoscam aut me vir cognoscat ». Pontifices autem et omnes ejus affines dicebant ei: « Deus in filiis colitur et in posteris adoratur, sicut semper fuit in Israel ». Respondens autem Maria dixit illi: « Deus in castitate primo omnium colitur, ut comprobatur.

2. « Nam ante Abel nullus fuit justus inter homines, et iste pro oblatione placuit Deo, et ab eo qui displicuit inclementer occisus est. Duas tamen coronas accepit, oblationis et virginitatis, quia in carne sua nunquam pollutionem admisit. Denique et Helias cum esset in carne assumptus est, quia carnem suam virginem custodivit. Haec ego didici in templo Dei ab infantia mea, quod Deo cara esse possit virgo. Ideo hoc statui in corde meo ut virum penitus non cognoscam ».

salutandosi rispondano: « *Deo gratias* » (1). Ogni giorno si ristorava col cibo che riceveva per mano dell'angelo, con quello soltanto; quello invece che otteneva da' pontefici lo distribuiva ai poveri. Di frequente si vedevano gli angeli a parlar con lei, e le ubbidivano quasi intimi amici. Se poi qualche ammalato la toccava, subito se ne tornava a casa sano e salvo.

VII.

1. Allora il sacerdote Abiathar offrì doni infiniti ai pontefici, per averla e darla in moglie a suo figliuolo (2). Ma li respingeva Maria dicendo: « Non è possibile che io conosca un uomo o un uomo conosca me ». I pontefici e tutti i suoi parenti le dicevano: « Dio s'onora ne' figliuoli e s'adora ne' discendenti, com'è stato sempre in Israele ». Ma rispose loro Maria: « Dio s'onora anzitutto nella castità, come risulta provato.

2. Infatti prima d'Abele non ci fu nessun giusto tra gli uomini, e lui piacque a Dio a motivo della (sua) offerta, e da chi aveva dispiaciuto (a Dio) fu spietatamente ucciso. Due corone tuttavia egli ricevette, quella dell'oblazione e quella della verginità (3), perché mai nella sua carne non ammise lordura. E così anche Elia fu assunto in (cielo) mentr'era nella carne, perché la sua carne l'aveva custodita vergine (4). Io ho imparato nel tempio sin dalla mia infanzia, che una vergine può esser cara a Dio. E perciò ho stabilito in cuor mio di non conoscere uomo affatto ».

(1) Il *Deo gratias* era una formula di saluto comune tra i cristiani, e specialmente tra i monaci. Cfr. AUG. in Ps. CXXXII, 6: « *Hi etiam [gli avversari del nome di monaci] insultare nobis audent, quia fratres, cum vident homines, Deo gratias dicunt* ».

(2) Questa leggenda del sacerdote Abiathar, che avrebbe messo gli occhi su Maria in favore del suo figliuolo, è propria dello Ps.-Mt. Abiathar (in altri codici *Abiacar*, *Abicar* ecc.) è un nome purchessia preso dall'Antico Testamento: cfr. III Reg. 2, 26; I Reg. 22, 20.

(3) Che Abele restasse vergine è l'opinione più comune tra i Padri: il Crisostomo tuttavia pensa che fosse ammogliato anche lui. Nella Bibbia, certo, non è detto nulla della sua posterità.

(4) Cfr. ΕΠΙΦ. haer. LXXIX, 5 ὡς Ἡλίας ἐκ μητρὸς παρθένος, καὶ οὕτω μένων εἰς τὸ διηνεκές, HIER. ep. XXII ad *Eustochium* n. 21: « *Virgo Helias, Helisaeus virgo, virgines multi filii prophetarum* ». E parecchi altri scrittori cristiani presentano Elia come modello di castità, e come iniziatore della vita monastica (SOZOM, I, 12).

VIII.

1. Factum est autem cum XIII annos aetatis haberet, et esset occasio quae Pharisaeos faceret dicere, jam consuetudinem adesse feminam in templo Dei non posse morari, inventum est tale consilium ut mitteretur praeco per omnes tribus Jsrael, ut omnes die tertia in templum Domini convenirent. Cum autem universus populus convenisset, surrexit Abiathar pontifex et ascendit in altioribus gradibus, ut ab omni populo audiri posset et videri; et facto magno silentio dixit: « Audite me, filii Israel, et auribus percipite verba mea. Ex quo aedificatum est templum hoc a Salomone, fuerunt in eo filiae regum virgines et prophetarum et summorum sacerdotum et pontificum; et magnae ac mirabiles extiterunt. Tamen venientes ad legitimam aetatem, viros in coniugio sunt adeptae, et secutae sunt priorum suarum ordinem et Deo placuerunt. A sola vero Maria novus ordo placendi Deo inventus est, quae promittit Deo se virginem permanere. Unde mihi videtur ut per interrogationem nostram et responsum Dei possimus agnoscere cui debeat custodienda committi ».

2. Tunc placuit sermo iste omni synagogae. Et missa est sors a sacerdotibus super duodecim tribus Israel, et cecidit sors super tribum Juda. Dixitque sacerdos: « Insequenti die quicumque sine uxore est veniat et deferat virgam in manu sua ». Unde factum est ut Joseph cum juvenibus virgam deferret. Cumque tradidissent summo pontifici virgas suas, obtulit sacrificium Deo, et interrogavit Dominum. Et dixit

VIII.*

1. Quando poi aveva quattordici anni (1) d'età, e dava occasione ai Farisei di dire, che c'era già la consuetudine che una donna non potesse dimorar nel tempio (2) avvenne che si trovò l'espedito di mandare un banditore per tutte le tribù d'Israele, perché tutte il terzo giorno si radunassero nel tempio del Signore. E radunatosi tutto il popolo, si levò su il pontefice Abiathar (3) e salì su gradini più alti per essere udito e veduto da tutto il popolo, e fattosi gran silenzio disse: « Ascoltatemi, o figli d'Israele, e prestate orecchio alle mie parole. Dacché fu edificato questo tempio da Salomone, ci son state figliuole vergini di re, profeti, sommi sacerdoti e pontefici, e son venute su grandi e ammirevoli. Tuttavia, giunte all'età legittima, han preso marito, seguendo la tradizione delle vissute prima, e son piaciute a Dio (4). Dalla sola Maria è stato trovato un metodo nuovo di piacere a Dio, col promettere a Dio di restar vergine. Onde mi sembra che per via d'una interrogazione nostra e della risposta di Dio potrem sapere a chi essa debba darsi in custodia ».

2. Piacque questo discorso a tutta la sinagoga. E si gettò la sorte da' sacerdoti sopra le dodici tribù d'Israele, e cadde sulla tribù di Giuda. E il sacerdote disse: « Domani chiunque è senza moglie venga e porti una verga in mano sua ». Avenne così che Giuseppe portò la verga insieme con i giovani (1). E avendo rimesse le loro verghe al sommo sacerdote, questi offrì un sacrificio a Dio e interrogò il Signore. E il Signore

* Cfr. *Protev.* VIII-IX.

(1) Cfr. *De Nativitate Mariae* c. VII: *Itaque ad quartum decimum annum usque pervenit... Tunc Pontifex publice denunciabat ut virgines, quae in templo publice constituebantur et hoc aetatis tempus explessent, domum reverterentur, cet.* Ma in altri codici (Laurent., e Paris. n. 1652) si ha: *cum duodecim annos aetatis haberet*, come nel Protovangelo VIII, 2.

(2) Per timore che non l'avesse a contaminare con le mestruazioni: vedi Protovangelo, VIII, 2.

(3) Nel Protovangelo, VIII, 3, il sommo sacerdote è Zaccaria.

(4) Il restar senza marito, una volta adulte, era una vergogna: cfr. *I Cor.* 7, 36.

(5) Giuseppe pertanto, che più sotto c. XI è detto « figliuolo di David », era della tribù di Giuda; così è confermato nel c. XIII: « Perché era di là », cioè di Betlemme. Cfr. il *De Nativitate Mariae* c. VIII: *Erat autem inter ceteros Joseph homo de domo et familia David*; e *Historia Joseph* c. II: *Josephus, gente oriundus Bethleemita, de urbe Juda et civitate Davidis regis* (il che non toglie che *sacerdos factus est in templo Domini*) e c. VII: *Nam Josephus filius David... fuit de tribu Juda*.

Dominus ad eum: « Intromitte omnium virga intra Sancta sanctorum, et ibi maneant virgae. Et praecipe eis ut mane veniant ad te ad recipiendas virgas suas, et ex cacumine unius virgae columba egredietur et volabit ad caelos; in cujus manu virga reddita hoc signum dederit, ipsi tradatur Maria custodienda ».

3. Factum est autem ut altero die maturius venirent universi, et facta oblatione, incensi ingressus pontifex intra Sancta sanctorum protulit virgas. Cumque erogasset singulas (1) et ex nulla virga exisset columba, induit se Abiathar pontifex duodecim tintinnabulis et veste sacerdotali, et ingressus in Sancta sanctorum incendit sacrificium. Et fundente illo orationem apparuit ei angelus dicens: « Est hic virgula brevissima, quam pro nihilo computasti, illamque simul cum ceteris posuisti: hanc cum tu protuleris et dederis, in ipsa apparebit signum quod locutus sum tibi ». Erat autem haec virga Joseph, eratque ipse abjectus habitus, quoniam senex erat, et ne forte cogereetur accipere eam, requirere noluit virgam suam. Cumque staret humilis et ultimus, voce magna clamavit ad eum Abiathar pontifex dicens: « Veni et accipe virgam tuam, quoniam tu expectaris ». Et accessit Joseph expavescens quod summus pontifex cum clamore nimio vocaret eum. Mox autem extendens manum ut suam virgam acciperet, statim de cacumine ejus egressa est columba nive candidior, speciosa nimis; et volans diu per templi fastigia petivit caelos.

4. Tunc universus populus congratulabatur seni dicentes: « Beatus factus es tu in senectute tua, ut idoneum te Deus ostenderet ad accipiendam Mariam ». Cum autem sacerdotes dicerent ei: « Accipe eam, quia ex omni tribu Juda tu solus electus es a Deo », coepit adorare et rogare eos atque cum verecundia dicere: « Senex sum et filios habeo, ut quid mihi infantulam istam traditis? » Tunc Abiathar summus pontifex dixit: « Memor esto, Joseph, quemadmodum Dathan et Abiron et Core perierunt, quia voluntatem Domini contempserunt. Ita tibi eveniet si hoc quod a Deo jubetur tibi contempseris ». Et dixit ei Joseph: « Ego quidem non contemno voluntatem Dei, sed custos ejus ero, quousque

(1) Eran tre mila (*ad tria milia virgas*) secondo il cod. Paris. 5559 A, seguito dal THILO.

gli disse: « Introduci le verghe di tutti nel Santo de' Santi, e restin lì le verghe. Comanda poi loro che domattina vengano da te a ritirar le loro verghe, e dalla cima d'una verga uscirà e volerà al cielo una colomba: colui nella cui mano la verga restituita avrà dato questo segno, a lui sia consegnata Maria in custodia ».

3. E accadde che tutti il giorno dopo vennero assai per tempo, e fatta l'oblazione dell'incenso, il pontefice entrò nel Santo de' Santi e trasse fuori le verghe. E distribuitele tutte, poiché da nessuna sbucò fuori la colomba, il pontefice Abiathar si rivestì de' dodici sonagli (1) e della veste sacerdotale, ed entrato nel Santo de' Santi accese il (fuoco del) sacrificio. E mentre faceva la preghiera, gli apparve un angelo dicendo: « C'è qui una vergolina assai corta, di cui non hai fatto caso alcuno, e che mettesti insieme con le altre: quando tu l'avrai mostrata e consegnata, in essa apparirà il segno di cui t'ho parlato ». Or quella verga era la verga di Giuseppe (2), e lui era stato ritenuto per rigettato, perché era vecchio (3). E per non esser costretto a pigliar la ragazza, ei non volle reclamar la sua verga. Or mentre se ne stava umile e per ultimo, il pontefice Abiathar gridò a lui con gran voce: « Vieni e prendi la tua verga, perché sei tu che s'aspetta ». E Giuseppe s'accostò, spaventato che il sommo sacerdote lo chiamasse con eccessivo clamore. Ma stendendo la mano per ricever la sua verga, subito dalla cima di quella scappò fuori una colomba più bianca della neve, sovrammodo bella: e volando a lungo per le sommità del tempio si lanciò verso il cielo.

4. Allora tutto il popolo si congratulava col vecchio, dicendo: « Beato tu se' diventato nella tua vecchiaia, tanto che Iddio t'ha mostrato degno di ricever Maria ». E i sacerdoti gli dicevano: « Pigliala, poiché tu solo di tutta la tribù di Giudea sei stato scelto da Dio ». Ma lui cominciò con gran venerazione a supplicarli, e a dire vergognoso: « Son vecchio e ho figliuoli; perché consegnate a me codesta fanciulla? ». Allora il sommo pontefice Abiathar disse: « Ricordati, o Giuseppe, come Dathan, Abiron e Core perirono per aver disprezzato la volontà del Signore. Così accadrà a te, se disprezzerai ciò che da Dio ti si comanda ». E gli disse Giuseppe: « Non disprezzerò davvero la volontà

(1) Cfr. la nota al Protovangelo VIII, 3.

(2) Secondo il vang. *De Nativ. Mariae* c. VIII, le cose si passarono diversamente: « *cunctis vero virgas suas iuxta ordinem deferentibus solus ipse [Joseph] non subtraxit. Unde cum nihil divinae voci consonum apparuisset, pontifex iterato deum consulendum putavit: qui respondit, solum illum ex his qui designati erant virgam suam non attulisse cui virginem desponsare deberet. Proditus itaque est Joseph* ».

(3) Sulla vecchiaia di San Giuseppe vedi la nota al Protovangelo, IX, 2.

hoc de voluntate Dei cognosci possit, quis eam possit habere ex filiis meis conjugem. Dentur aliquae ex sodalibus ejus virgines, cum quibus interim degat ». Et respondens Abiathar pontifex dixit: « Virgines quidem ad solatium ejus dabuntur, quousque dies statutus veniat in quo tu eam accipias; non enim poterit alii in matrimonio copulari ».

5. Tunc Joseph accepit Mariam cum aliis quinque virginibus, quae essent cum ea in domo Joseph. Erant autem istae virgines Rebecca, Sephora, Susanna, Abigea et Zahel: quibus datum est a pontificibus sericum et jacinthum et byssus et purpura et linum. Miserunt autem sortes inter se quid unaquaeque virgo faceret; contigit autem ut Maria purpuram acciperet ad velum templi Domini. Quam cum acciperet, dixerunt ei illae virgines: « Cum tu sit minor omnibus, purpuram obtinere meruisti ». Et hoc dicentes quasi in fatigationis sermone cooperunt eam reginam virginum appellare. Cumque haec inter se agerent, apparuit angelus Domini in medio earum et dixit: « Non erit sermo iste in fatigatione missus, sed in prophetationem verissimam prophetatus ». Expaverunt autem in conspectu angeli et in verbis ejus, et rogaverunt eam ut indulgeret eis et oraret pro eis.

IX.

1. Altera autem die dum Maria staret juxta fontem ut urceolum impleret, apparuit ei angelus Domini et dixit: « Beata es, Maria, quoniam in utero tuo habitaculum Domino praeparasti. Ecce veniet lux de caelo ut habitet in te, et per te universo mundo resplendet ».

2. Iterum tertia die dum operaretur purpuram digitis suis, ingressus est ad eam juvenis, cujus pulchritudo non potuit enarrari. Quem

di Dio, ma sarò custode della fanciulla, fino a che potrà conoscersi circa la volontà di Dio, chi de' miei figliuoli potrà averla per moglie. Le si diano alcune verginelle di tra le sue compagne, con le quali frattanto se la passi ». E il pontefice Abiathar rispondendo disse: « Sì, le saran date le verginelle a suo conforto, fino a che venga il giorno fissato in cui tu l'hai a prendere. Non potrà infatti unirsi ad altri in matrimonio ».

5. Allora Giuseppe prese Maria (1) con altre cinque (2) vergini, che dovevan restar con lei in casa di Giuseppe. E queste vergini erano Rebecca, Sefora, Susanna, Abigea e Zahel. Ad esse si dette da' pontefici seta, giacinto, bisso, scarlatta, porpora e lino. E trassero a sorte tra di loro, che cosa ciascuna vergine avrebbe a fare; e accadde che Maria ricevesse la porpora per il velo del tempio del Signore. Al riceverla, le dissero quelle vergini: « Pur essendo la più piccina di tutte, hai meritato d'aver la porpora! » E così dicendo, quasi a pigliarla in giro cominciarono a chiamarla regina delle vergini. Ma mentre così facevan tra di loro, apparve l'angelo del Signore in mezzo ad esse e disse: « Questo discorso non sarà un pigliare in giro (3), ma esprimerà una profezia verissima ». E si spaventarono quelle alla presenza dell'angelo e alle sue parole, e pregarono Maria che le perdonasse e pregasse per loro.

IX.*

1. Il giorno dopo, mentre Maria se ne stava presso la fonte ad empire la brocca, le apparve un angelo del Signore e le disse: « Beata te, o Maria, perché nel tuo seno hai preparato un'abitazione al Signore. Ecco verrà una luce dal cielo per abitare in te, e per mezzo tuo risplenderà sul mondo intero ».

2. Di nuovo il terzo giorno, mentre lavorava la porpora con le sue dita, entrò da lei un giovane, la cui bellezza non si poteva dire. E Maria

(1) Cfr. *Protev.* IX, 3 e *Historia Joseph*, IV. Invece, secondo il vang. *De Nativitate Mariae* c. VIII, 2, « *sponsaliorum iure de more celebrato ipse quidem in Bethleem recedit civitatem, domum suam dispositurus et nuptiis necessaria procuraturus; virgo autem domini Maria cum aliis septem virginibus coevis et collectaneis, quas a sacerdote acceperat, ad domum parentum suorum in Galilaeam reversa est* ».

(2) Eran sette secondo il Protovangelo c. X: cfr. il Vangelo *De Nativ. Mariae* c. VIII, citato più sopra.

(3) Intendo l'*in fatigatione* nel senso di *in fatigationem* (come si legge in qualche manoscritto). Altrimenti potrà spiegarsi: « non sarà l'effetto di una seccatura » o irritazione; e più sopra: « quasi seccate cominciarono ».

(*) Cfr. *Protev.* XI.

videns Maria expavit et contremuit. Cui ille ait: « Noli timere Maria (1), invenisti gratiam apud Deum: ecce concipies in utero et paries regem, qui imperet non solum in terra sed et in caelis, et regnabit in saecula saeculorum ».

X.

1. Cum haec agerentur, Joseph in Capharnaum maritima erat in opere occupatus, erat enim faber ligni: ubi moratus est mensibus novem. Reversusque in domum suam invenit Mariam praegnantem. Et totus contremuit et positus in angustia exclamavit et dixit: « Domine Deus, accipe spiritum meum, quoniam melius est mihi mori quam vivere ». Cui dixerunt virgines quae cum Maria erant: Quid ais, domine Joseph? Non scimus quoniam vir non tetigit eam; nos scimus quoniam integritas et virginitas in ea immaculata perseverat: Nam custodita est a Deo. Semper in oratione nobiscum permansit; cotidie cum ea angelus Domini loquitur, cotidie de manu angeli escam accipit. Quomodo fieri potest ut sit aliquod peccatum in ea? Nam si suspicionem nostram tibi vis ut pandamus, istam gravidam non fecit nisi angelus Dei ».

2. Joseph autem dixit: « Ut quid me seducitis ut credam vobis quia angelus Domini impraegnavit eam? Potest enim fieri ut quisquam se finxerit angelum Domini et deceperit eam ». Et haec dicens flebat et dicebat: « Qua fronte ad templum Dei iturus sum? Qua facie visurus sum sacerdotes Dei? Quid facturus sum? » Et haec dicens cogitabat occultare se et dimittere eam.

(1) In alcuni manoscritti s'han prima le parole della salutatione angelica: *Ave Maria, gratia plena; Dominus tecum; benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui*. Cfr. il Protovangelo c. XI e il vangelo *De Nativitate Mariae* c. IX: in quest'ultimo, il racconto dell'apparizione dell'angelo è assai diffuso.

al vederlo s'impaurì e tremò. Ma egli le disse: « *Non temere o Maria, tu hai trovato grazia presso Dio: ecco che concepirai nel seno e partorirai un re, che comanderà non solo nella terra, ma anche in cielo, e regnerà ne' secoli de' secoli* ». (Lc., 1, 30-33).

X.

1. Mentre ciò accadeva, Giuseppe era nella marittima Cafarnao (1) occupato nel lavoro, — era infatti falegname — e vi dimorò nove mesi (2). Tornato poi a casa sua, trovò Maria incinta (3). E tremò tutto, e angustiato esclamò e disse: « Signore Iddio, ricevi il mio spirito; perché meglio è per me morire che vivere ». Ma le vergini ch'eran con Maria gli dissero (4): « Che dici, signor Giuseppe? Noi sappiamo che (nessun) uomo non l'ha toccata; noi sappiamo che la purezza e la verginità resta in lei senza macchia, perché fu custodita da Dio. È rimasta sempre in orazione con noi; ogni giorno un angelo del Signore parla con lei, ogni giorno essa riceve il cibo dalla mano dell'angelo. Com'è possibile che sia in lei un qualche peccato? Giacché, se vuoi che ti manifestiamo il nostro sospetto, non altri la rese gravida, se non un angelo di Dio ».

2. Ma Giuseppe disse: « Perché m'andate lusingando per farmi credere che un angelo di Dio l'ha ingravidata? Può darsi sì, che qualcuno si sia finto angelo del Signore e l'abbia ingannata! » E dicendo questo piangeva, e soggiungeva: « Con qual fronte me n'andrò al tempio di Dio? Con qual faccia vedrò i sacerdoti di Dio? Che farò io mai? ». E dicendo così, pensava d'occultarsi e di ripudiarla.

(1) Cfr. Mt. 4, 13 εις Καφαρναούμ τὴν παραθαλασσίαν.

(2) Sei mesi secondo il Protovangelo c. XIII, 9, v.

(3) La visita di Maria ad Elisabetta (cfr. *Protev.* XII) è omessa dal nostro apocrifo. E così pure dal vangelo *De Nativitate Mariae*; mai l'autore non manca d'avvertire il lettore che non ha voluto dilungarsi e forse annoiarlo, col ripetere quanto si legge già diffusamente nel vangelo su ciò che precedette e seguì la natività del Signore: *Unde his omissis quae in evangelio plenius scripta sunt ad ea quae minus habentur narranda accedamus*. (E in un altro capitoletto, Cap. X, si sbriga d'ogni cosa).

(4) Il dialogo che segue tra le donzelle e Giuseppe non ha riscontro nel Protovangelo, né in *De Nativitate Mariae*.

XI.

Cumque ordinasset in nocte exurgere ut fugiens habitaret in oculis, ecce in ipsa nocte apparuit ei in somnis angelus Domini dicens: «Joseph, fili David, noli timere accipere Mariam conjugem tuam, quoniam quod in utero ejus est, de Spiritu Sancto est. Pariet autem filium, qui de spiritu sancto est. Pariet autem filium, qui vocabitur Jesus (1): ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum». Exurgens autem Joseph a somno gratias egit Deo suo, et locutus est Mariae et virginibus quae erant cum ea et narravit visum suum. Et consolatus est super Maria, dicens: «Peccavi, quoniam suspicionem aliquam habui in te».

XII.

1. Factum est autem post haec et exiit rumor quod Maria esset gravida. Et comprehensus a ministris templi Joseph ductus est ad pontificem, qui una cum sacerdotibus coepit exprobrare ei et dicere: « Ut quid fraudatus es nuptias tantae ac talis virginis, quam angeli Dei sicut columbam in templo nutrierunt, quae virum numquam nec videre voluit, quae in lege Dei eruditionem optimam habuit? Tu autem si ei violentiam non fecisses, illa hodie virgo perseverasset ». Joseph autem devotabat se jurans quod numquam tetigisset eam. Cui Abiathar pontifex dixit: « Vivit Deus quoniam modo te faciam potare aquam potationis Domini, et statim apparebit peccatum tuum ».

2. Tunc congregata est omnis multitudo Israel, quae dinumerari non poterat, et adducta est etiam Maria ad templum Domini. Sacerdotes vero et affines ac parentes ejus flentes dicebant ad Mariam: « Confitere sacerdotibus peccatum tuum, quae eras sicut columba in templo Dei et accipiebas cibum de manu angeli ». Vocatus est autem et Joseph ad altare, et data est ei aqua potationis Domini: quam si gustasset homo mentiens et septies circumisset altare, dabat Deus signum aliquod in facie ejus. Cum ergo bibisset securus Joseph et girasset altare, nullum

(1) Il cod. Laurenziano: *et vocabis nomen eius Jesum* (cfr. il vaticano e il *Paris.* 1652: *et vocabitur nomen eius Jesus*), conforme al testo di *Mt.* 1, 21, come s'ha anche nel vangelo *De nativitate Mariae*, c. X.

XI.*

Avendo disposto pertanto di levarsi la notte per fuggire e ripararsi in luoghi nascosti, ecco nella notte stessa (1) gli apparve nel sonno l'angelo del Signore, dicendo: « *Giuseppe, figliuolo di David, non temer di prender (con te) Maria tua moglie, perché ciò ch'è nel suo seno proviene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figliuolo, che si chiamerà Gesù: perché sarà lui che farà salvo il suo popolo da' loro peccati* » (Mt., I, 20-21). E Giuseppe, levatosi dal sonno, rese grazie al suo Dio, e parlò con Maria e con le vergini ch'eran con lei e raccontò la sua visione. E si consolò rispetto a Maria, dicendo: « Ho peccato, poiché ho avuto qualche sospetto su te ».

XII.**

1. Accadde dopo questo, che si diffuse la voce che Maria era gravida. E Giuseppe, afferrato dagli inservienti del tempio, fu condotto dal Pontefice, che insieme con i sacerdoti prese a rimproverarlo e dire: « Perché hai tu usurpato diritti di nozze contro una tanta e tale vergine, che gli angeli di Dio han nutrito nel tempio come una colomba, che mai non ha voluto neppur vedere un uomo, che un'istruzione eccellente ha acquistato nella legge di Dio? Se tu non le avessi fatto violenza, essa ancor oggi sarebbe rimasta vergine ». Ma Giuseppe giurava e rigiurava di non averla mai toccata. Allora il pontefice Abiathar gli disse: « Quant'è vero che Dio vive, io ti farò bere ora l'acqua della bevanda del Signore, e subito apparirà il tuo peccato ».

2. Fu radunata allora tutta la moltitudine d'Israele ch'era innumerevole, e anche Maria fu menata nel tempio del Signore. E i sacerdoti e gli affini e i parenti di Maria le dicevano piangendo: « Confessa il tuo peccato ai sacerdoti, tu ch'eri come una colomba nel tempio di Dio e ricevevi il cibo per mano d'un angelo ». Giuseppe fu chiamato all'altare e gli fu data l'acqua da bere del Signore. L'uomo mentitore, che l'avesse gustata e avesse fatto sette volte il giro dell'altare, riceveva da Dio un qualche segno sulla sua faccia. Ma quando Giuseppe l'ebbe bevuta sicuro

(*) Cfr. *Protev.* XIV.

(1) Nella *Hist. Josephi* c. VI l'apparizione dell'arcangelo Gabriele a Giuseppe avviene *sub medium diem in somnio*.

(**) Cfr. *Protev.* XV-XVI.

signum peccati apparuit in eo. Tunc sanctificaverunt eum sacerdotes omnes et ministri et populi dicentes: « Beatus es tu, quoniam non est inventus reatus in te ».

3. Et vocantes Mariam dixerunt ei: « Tu quam excusationem poteris habere? aut quod signum majus apparebit in te quam hoc quod prodit te conceptus ventris tui? Hoc solummodo a te requirimus, ut, quia Joseph mundus est a te, confitearis quis est qui te deceptit. Melius est enim ut te tua confessio prodat, quam ira Dei dans signum in facie tua in medio populi te manifestet ». Tunc Maria constanter et intrepida dixit: « Si est in me aliqua pollutio aut aliquod peccatum, aut fuit in me aliqua concupiscentia vel impudicitia, detegat me Dominus in conspectu omnium populorum, ut sim omnibus emendationis exemplum ». Et accessit ad altare Domini confidenter et bibit aquam potationis et septies circumvit altare, et non est inventa in ea ulla macula.

4. Et cum omnis populus stuperet et haesitaret, videntes conceptum ventris at nullum signum in facie ejus apparuisse, coeperunt inter se varia populi loquacitate turbari. Alii dicebant sanctitatem, alii vero per malam conscientiam accusabant eam. Tunc Maria videns suspicionem populi, quod non ex integro fuisset purgata, omnibus audientibus clara voce dixit: « Vivit Dominus Adonay exercituum, in cujus conspectu sto, quoniam virum numquam cognovi, sed nec cognoscere habeo, quia ab infantia aetatis meae in hoc mentem defnivi. Et hoc Deo meo votum feci ab infantia mea, ut ipsi qui me creavit in integritate permaneam, in qua me confido ipsi soli vivere et ipsi soli sine aliqua pollutione quamdiu vixero permanere ».

5. Tunc omnes osculabantur eam rogantes ut malis suspicionibus eorum daret indulgentiam. Et deduxerunt eam omnes populi et sacerdotes et omnes virgines cum exultatione et gaudio usque ad domum suam, clamantes et dicentes: « Sit nomen Domini benedictum qui manifestavit sanctitatem tuam universae plebi Israel ».

XIII.

1. Factum est autem post aliquantum tempus ut fieret professio ex edicto Caesaris Augusti, ut profiteretur unusquisque in

e girò l'altare, nessun segno di peccato apparve in lui. Allora i sacerdoti tutti e gl'inservienti e la folla lo proclamaron Santo, dicendo: « Beato te, perché non s'è trovata colpa in te ».

3. E chiamando Maria le dissero: « Tu, che scusa potrai avere? e qual segno apparirà in te, maggiore di questa gravidanza del tuo ventre che ti tradisce? Questo solo richiediamo da te, che poiché Giuseppe è puro da parte sua, tu confessi chi t'ha sedotta. Perché è meglio che la confessione tua ti sveli, piuttostoché l'ira di Dio, imprimendo un marchio sulla tua faccia, ti manifesti essa in mezzo al popolo ». E Maria fermamente, e intrepida disse: « Se c'è in me qualche contaminazione o qualche peccato, o c'è stata in me qualche concupiscenza o impudicizia, mi scopra il Signore in faccia a tutte le genti, affinché io divenga un esempio d'emenda a tutti ». E s'accostò con fiducia all'altare del Signore, e bevve l'acqua da bere e fece sette volte il giro dell'altare, e nessuna macchia fu trovata in lei.

4. E poiché tutto il popolo stupiva e stava esitante, vedendo la gravidanza (di Maria), ma nessun segno essere apparso sulla faccia di lei, cominciò un gran subbuglio tra loro per il modo vario di parlare del popolo. Altri proclamava la santità (di lei); altri, per cattiva coscienza, l'accusava. Allora Maria, vedendo il sospetto del popolo che non si fosse intieramente sculpata, disse con voce chiara, che tutti la sentissero: « Quant'è vero che vive il Signore Adonay degli eserciti, alla cui presenza mi trovo, mai io non ho conosciuto uomo. E neppur ne conoscerò (1), perché sin dall'età della mia infanzia ho stabilito così nella mente. Questo voto feci a Dio sin dalla mia infanzia, di restar nell'integrità per lui che m'ha creato; e in essa confido vivere per lui solo, e per lui solo restare, senza nessuna polluzione, finché vivrò ».

5. Allora tutti la baciaron pregandola a perdonare i loro tristi sospetti. E tutto il popolo e i sacerdoti e tutte le vergini la ricondussero con esultanza e gioia sino alla sua casa, gridando e dicendo: « Sia benedetto il nome del Signore, che ha manifestato la sua santità a tutto il popolo d'Israele ».

XIII.*

1. Accadde dopo qualche tempo che si facesse un censimento per decreto di Cesare Augusto, sicché *ognuno si faceva iscrivere nella sua*

(1) *Cognoscere habeo*, perifrasi per *cognoscam*, conoscerò. Cfr. THIELMANN, *Habere mit Infinitiv und die Entstehung des romanischen Futurums in Archiv. f. lat. Lexicogr.* II, pp. 49-157.

* Cfr. *Protev.* XVII-XX.

patria sua. Haec professio facta est (1) a praeside Syriae Cyrino. Necesse autem fuerat ut Joseph cum Maria proficisceretur in Bethleem, quia exinde erat, et Maria de tribu Juda et de domo ac patria David. Cum ergo Joseph et Maria irent per viam quae ducit Bethleem, dixit Maria ad Joseph: «Duos populos video ante me, unum flentem et alium gaudentem». Cui respondit Joseph: Sede et tene te in jumento tuo et noli superflua verba loqui». Tunc apparuit puer speciosus ante eos, indutus veste splendida, et dixit ad Joseph: «Quare dixisti verba superflua esse de duobus populis de quibus locuta est Maria? Populum enim Judaeorum flentem vidit, quia recessit a Deo suo, et populum gentium gaudentem, quia accessit et prope factus est ad Dominum, secundum quod promisit patribus nostris Abraham, Isaac et Jacob; tempus enim advenit ut in semine Abrahae benedictio omnibus gentibus tribuatur».

2. Et cum haec dixisset, jussit angelus stare jumentum, quia tempus advenerat pariendi; et praecepit descendere de animali Mariam et ingredi in speluncam subterraneam, in qua lux non fuit unquam sed semper tenebrae, quia lumen diei penitus non habebat. Ad ingressum vero Mariae coepit tota spelunca splendorem habere, et quasi sol ibi esset ita tota fulgorem lucis ostendere; et quasi esset ibi hora diei sexta, ita speluncam lux divina illustravit; nec in die nec in nocte lux ibi divina defuit quamdiu ibi Maria fuit. Et ibi peperit masculum, quem circumdederunt angeli nascentem et natum adoraverunt dicentes: «Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis».

3. Jam enim dudum Joseph perrexerat ad quaerendas obstetrices. Qui cum reversus esset ad speluncam, Maria jam infantem genuerat. Et dixit Joseph ad Mariam: «Ego tibi Zelomi et Salomen (2) obstetrices adduxi, quae foris ante speluncam stant et prae splendore nimio huc introire non audent». Audiens autem haec Maria subrisit. Cui Joseph

(1) Il cod. Paris. n. 5559 A seguito dal THILO: *prima facta est* (altri codd. *primo f. e o f. e. primo*), conforme a *Lc.* 2, 3.

(2) Invece di *Zelomi* qualche codice ha *Zelemi* o anche *Zaele*. Secondo il Protovangelo XIX la levatrice è una sola: Salome è una semplice amica della levatrice. Anche nel Vangelo arabo della Natività c. II-III figura una sola levatrice (che non è designata per nome: ma cfr. PEETERS, p. 7, nota 2), e non si fa menzione di altra donna. Nel vangelo armeno della Natività c. VIII-IX, al posto della levatrice Zelomi subentra l'antica Eva, che incontra e introduce Salome.

patria. Questo censimento fu fatto dal preside della Siria Cirino (Lc., 2, 1-3). Era stato necessario pertanto che Giuseppe se ne partisse con Maria verso Betlemme (1), perché era di là (2), e Maria era della tribù di Giudea e della casa e patria di David (3). Andando dunque Giuseppe e Maria per la strada che conduce a Betlemme, Maria disse a Giuseppe: « Vedo due popoli dinanzi a me, l'uno che piange e l'altro che se la gode ». E Giuseppe le rispose: « Sta seduta e tienti sul tuo giumento, e non dir parole inutili ». Allora apparve un bel fanciullo dinanzi a loro, vestito d'una splendida veste, e disse a Giuseppe: « Perché hai detto ch'eran parole inutili quelle intorno ai due popoli di cui ha parlato Maria? Essa ha visto piangere il popolo de' Giudei perché s'è allontanato dal suo Dio, e godere il popolo de' Gentili perché s'è diretto e avvicinato al Signore secondo quanto fu promesso ai nostri padri Abramo, Isacco e Giacobbe (4). Perché il tempo è venuto che nella semenza d'Abramo sia concessa la benedizione a tutte le genti ».

2. E detto questo, l'angelo comandò al giumento di fermarsi, perché era venuto il tempo di partorire; e ordinò a Maria di scender dalla bestia ed entrar nella grotta sotterranea (5), nella quale non c'era stata mai luce, ma sempre tenebre, perché luce del giorno non ne aveva affatto. Ma all'ingresso di Maria tutta la grotta cominciò a risplendere, e a rifulger tutta di luce come se ci fosse il sole; e come se ivi fosse l'ora sesta del giorno, così la luce divina illuminò la grotta: né vi mancò la luce divina né di giorno né di notte, finché Maria fu là. E là partorì un maschio, che gli angeli al suo nascere circondarono, e nato che fu l'adorarono dicendo: « *Gloria a Dio ne' (cieli) eccelsi, e in terra pace agli uomini di buona volontà* » (Lc., 2, 14).

3. Già da un pezzo Giuseppe era andato a cercar delle levatrici. E quando tornò alla grotta, Maria aveva già partorito il bambino. E Giuseppe disse a Maria: « T'ho condotto le levatrici Zelomi e Salome, che stan fuori della grotta e non osano entrar qua dentro a causa dell'eccessivo splendore ». Udendo ciò Maria sorrise. Ma Giuseppe

(1) Non è detto da dove; cfr. *Protevang.* XVII, 2.

(2) Cfr. *Historia Josephi* c. II: *Fuit vir cui nomen Josephus gente oriundus Bethleemitica*.

(3) Cfr. Lc. 2, 4, dove però la frase è usata a proposito di Giuseppe.

(4) In *Protev.* XVII, 2 s'ha la stessa visione di due popoli ma non n'è spiegato il senso.

(5) Cfr. Eus. *de vita Costant.* I, 43: *καὶ γὰρ καὶ γέννησιν ὁ πὸ γῆν* (altri codd. *ὑπομείναι*) *ὁ μεθ' ἡμῶν θεὸς δι' ἡμᾶς ἠνέσχετο*.

dixit: « Noli subridere, sed cauta esto, ne forte indigeas medicina ». Tunc jussit unam ex eis intrare ad se. Cumque ingressa esset Zelomi, ad Mariam dixit: « Dimitte me ut tangam te ». Cumque permisisset se Maria tangi, exclamavit voce magna obstetrix et dixit: « Domine, Domine magne, miserere. Numquam hoc auditum est nec in suspicione habitum, ut mamillae plenae sint lacte et natus masculus matrem suam virginem ostendat. Nulla pollutio sanguinis facta est in nascente, nullus dolor in parturiente. Virgo concepit, virgo peperit, virgo permansit ».

4. Audiens hanc vocem alia obstetrix nomine Salome dixit: « Quod ego audio non credam nisi forte ipsa probavero ». Et ingressa Salome ad Mariam dixit: « Permite me ut palpem te et probem utrum verum dixerit Zelomi ». Cumque permisisset Maria ut eam palparet, misit manum suam Salome. Et cum misisset et tangeret, statim aruit manus ejus, et prae dolore coepit flere vehementissime et angustiari et clamando dicere: « Domine, tu nosti quia semper te timui, et omnes pauperes sine retributione acceptionis curavi, de vidua et orphano nihil accepi, et inopem vacuum a me ire numquam dimisi. Et ecce misera facta sum propter incredulitatem meam, quia ausa fui temptare virginem tuam ».

5. Cumque haec diceret, apparuit juxta illam juvenis quidam valde splendidus dicens ei: « Accede ad infantem et adora eum et continge de manu tua, et ipse salvabit te, quia ipse est Salvator saeculi et omnium sperantium in se ». Quae confestim ad infantem accessit, et adorans eum tetigit fimbrias pannorum, in quibus infans erat involutus, et statim sanata est manu ejus. Et exiens foras clamare coepit et dicere magnalia virtutum quae viderat et quae passa fuerat, et quemadmodum curata fuerat, ita ut ad praedicationem ejus multi crederent.

6. Nam et pastores ovium asserebant se angelos vidisse in medio noctis hymnum dicentes, Deum caeli laudantes et benedicentes et di-

le disse: « Non sorridere, ma sii prudente, che tu non abbia per caso ad aver bisogno di qualche rimedio ». E fece entrar dentro una di quelle. Ed entrata Zelomi, disse a Maria: « Lascia ch'io ti tocchi ». Ed avendo Maria permesso d'esser toccata, la levatrice esclamò a gran voce: « Signore, Signore grande, abbi pietà (di me). Mai non s'è udito né sospettato, che sian piene di latte le mammelle e un maschio sia nato, restando vergine la sua mamma. Nessuna polluzione di sangue sul nascente, nessun dolore nella parturiente (1). Vergine ha concepito, vergine ha partorito, vergine è rimasta ».

4. Udendo questa voce, l'altra levatrice di nome Salome disse: « Non crederò a quel ch'io odo, se non l'avrò toccato con mano io stessa ». Ed entrata Salome (da Maria, (le) disse: « Permettimi di palparti e di provare se Zelomi ha detto la verità ». E avendo Maria permesso di palparla, Salome stese la sua mano. E toccando con la mano stesa, subito la sua mano inaridì, e per il dolore cominciò a piangere disperatamente e ad angustiarsi ad esclamare: « Signore, tu sai ch'io sempre ti ho temuto e mi son presa cura di tutti i poveri senz'ombra di retribuzione; nulla ho ricevuto dalla vedova e dall'orfano, e il poverello non l'ho mai lasciato partir da me a mani vuote. Ed eccomi diventata misera a cagion della mia incredulità, perché ho osato palpare la vostra vergine ».

5. E mentre così parlava, le apparve accanto un giovane di gran splendore, dicendole: « Accostati al bambino e adoralo e toccalo con la tua mano, e lui ti salverà; perché egli è il salvatore del secolo e di tutti quelli che sperano in lui ». Ed essa subito s'accostò al bambino, e adorandolo toccò gli orli de' panni in cui il bambino era avvolto, e a un tratto la sua mano fu guarita. Allora uscendo fuori cominciò a gridare e dire la grandezza dei prodigi (2) che aveva veduti e sofferti, e com'era stata risanata; sicché molti credettero alla sua predicazione.

6. Perché anche de' pastori di pecore asserivano aver veduto degli angeli nel mezzo della notte, che cantavano un inno e lodavano e bene-

(1) L'assenza d'ogni dolore nel parto di Maria è corollario logico della verginità di lei nel parto e dopo il parto, la quale, se non figura per esempio nella descrizione ultra-realistica di TERTULL. *de carne Christi* IV e XXIII, divenne poi dottrina comune nel cattolicesimo, definitivamente sancita dal concilio Lateranense (sotto Martino I, a. 649), can. 3: « *incorruptibiliter eam genuisse, indissolubili permanente et post partum eiusdem virginitate*. Cfr. già CLEM. ALEX. *Strom.* VII, 16: ἄλλ', ὡς ἔοικεν, τοῖς πολλοῖς καὶ μέχρι νῦν δοκεῖ ἡ Μαριάμ λεχῶ (= purpera) εἶναι διὰ τῆν τοῦ παιδίου γένησιν οὐκ οὔσα λεχῶ' καὶ γὰρ μετὰ τὸ τεκεῖν αὐτὴν μαιωθεῖσαν φασὶ τινες παρθένον εὐρεθῆναι.

(2) *Virtutes* = δυνάμεις. Cfr. *Mt.* 7, 22 τῶ σῶ ὀνόματι δυνάμεις πολλὰς ἐποιήσαμεν, Volg. *in nomine hoc virtutes multas fecimus*, ecc.

centes quia natus est salvator omnium, qui est Christus Dominus, in quo restituetur salus Israel.

7. Sed et stella ingens a vespere usque ad matutinum splendebat super speluncam, cujus magnitudo numquam visa fuerat ab origine mundi. Et prophetae qui fuerant in Jerusalem dicebant hanc stellam indicare nativitatem Christi, qui restauraret promissionem non solum Israel sed et omnium gentium.

XIV.

Tertia autem die nativitatis Domini egressa est Maria de spelunca, et ingressa est stabulum et posuit puerum in praesepio, et bos et asinus adoraverunt eum. Tunc adimpletum est quod dictum est per Isaiam

dicevano Iddio del cielo, e affermavano ch'era nato il salvatore di tutti, ch'è Cristo Signore, nel quale sarà ridata la salvezza a Israele (1).

7. Di più, una stella enorme splendeva nella grotta dalla sera alla mattina, e mai dall'origine del mondo non s'era vista cotanta grandezza. E i profeti ch'eran stati (2) a Gerusalemme, dicevan che quella stella indicava la nascita di Cristo, che avrebbe effettuato la promessa fatta non solo ad Israele, ma a tutte le nazioni (3).

XIV.

Il terzo giorno della nascita del Signore, Maria uscì dalla grotta ed entrò in una stalla (4), ponendo il bambino nella mangiatoia: e il bue e l'asino l'adorarono (5). S'adempì allora ciò ch'era stato detto

(1) Cfr. *Lc.* 2, 8-11.

(2) Nel senso, crediamo, di « che s'erano recati » o « che s'eran trovati ». Il MICHEL traduce « les prophètes qui étaient à Jérusalem », pur accettando la lezione *qui fuerant* (CD: cfr. *qui fuerunt* E) e non già *qui erant* (AB).

(3) Il testo è poco chiaro, e per lo meno poco latino. Qualche codice (il Vatic.) legge: *non solum Israel sed in omnibus gentibus*. E un altro: *qui restauraret sicut promiserat* [prima di nascere ?] *non solum Israel sed et omnes gentes*.

(4) Curioso passaggio dalla tradizione volgare della grotta a quella evangelica della stalla (*Lc.* 2, 7). Era assai più semplice il porre la stalla stessa in una grotta (Cfr. la nota al *Protev.* c. XVIII, 1).

(5) Le due bestie tradizionali del presepio son ricordate negli apocrifi, solo dallo Pseudo-Matteo. Cfr. HIER. *ep.* CVIII *Epitaphium Sanctae Paulae*, n. 10: *Atque inde specum Salvatoris ingrediens postquam vidit sacrum virginis diversorium et stabulum, in quo agnovit bos possessorem suum et asinus praesepe domini sui, ut impleretur illud, quod in eodem propheta scriptum est: Beatus qui seminat super aquas, ubi bos et asinus calcant, me audiente iurabat cernere se fidei oculis infantem pannis involutum vagientem in praesepe etc.* La leggenda del bue e dell'asino ha avuto origine certamente nell'Occidente latino. Sul suo riflesso nell'arte vedi, oltre gli autori citati nell'introduzione, R. GOUSSET, *Le boeuf et l'âne à la nativité du Christ* in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, IV, 1884, pp. 332-344. La più antica scultura di data certa, raffigurante l'asino e il bue, s'ha in un sarcofago dell'anno 343 (Cfr. DE ROSSI, *Inscript. Christianae urbis Romae*, Roma 1861, t. I, p. 51). Al secolo IV parimenti appartiene con ogni probabilità l'affresco d'una delle oscure gallerie del Cimitero di San Sebastiano sulla Via Appia il quale (davanti a una gran figura di giovane sbarbato, dai capelli spioventi e circondato d'aureola che rappresenta senza dubbio Cristo, già uomo) ci mostra il bambino Gesù avvolto in fasce e giacente sopra un panchetto di legno a mo' di lettuccio, mentre un asino e un bue si chinan su lui. (Cfr. DE ROSSI, *Bollett. d'archeol. crist.* 1887, pp. 141; 1878, p. 58). Nessuna traccia di pastori, di Giuseppe, della Madonna, i quali ultimi due mancano pure nel sarcofago del 343: omissioni non rare anche in altre antiche raffigurazioni.

prophetam dicentem: «Cognovit bos possessorem suum et asinus praesepe domini sui». Ipsa autem animalia in medio eum habentes (1) incessanter adorabant eum. Tunc adimpletum est quod dictum est per Habacuc prophetam dicentem: «In medio duorum animalium innotesceris». In eodem autem loco moratus est Joseph et Maria cum infante tribus diebus.

XV.

1. Sexta autem die ingressi sunt Betleem, ubi impleverunt septimam diem. Octavo vero die circumcidentes puerum, vocatum est nomen ejus Jesus, quod vocatum est ab angelo antequam in utero conciperetur. Postquam autem impleti sunt dies purgationis Mariae, secundum legem Moysi, tunc duxit Joseph infantem ad templum Domini. Cumque accepisset infans perithomen, obtulerunt pro eo par turturum et duos pullos columbarum.

2. Erat autem in templo vir Dei perfectus et justus, nomine Symeon,

(1) A toglier la sconcordanza troppo manifesta (*animalia.... habentes*), alcuni manoscritti dopo *ipsa autem animalia* aggiungono *scilicet ovv. (id est) bos et asinus*.

dal profeta Isaia, che dice: « *Il bue ha conosciuto il suo padrone e l'asino il presepe del suo signore (Is., 1, 3)* ». E quegli animali, avendolo nel mezzo, l'adoravano senza posa. S'adempì allora ciò ch'era stato detto dal profeta Habacuc, che dice: « *In mezzo a due animali (1) ti farai conoscere* » (*Hab., 3, 2*). In quel medesimo luogo Giuseppe e Maria restarono col bambino tre giorni.

XV.

1. Il sesto giorno poi entrarono in Betlemme, dove compirono il settimo giorno. E l'ottavo giorno, circoncidendo il bambino (2) gli fu messo nome Gesù, il nome datogli dall'angelo prima che fosse concepito nel seno (*Lc., 2, 21*). Compiuti poi che furono i giorno della purificazione di Maria secondo la legge di Mosè, Giuseppe portò il bambino nel tempio del Signore. E avendo il bambino ricevuta la circoncisione, offrirono per lui un paio di tortore e due piccini di colombe (*Lc., 2 22-24*) (3).

2. Or c'era nel tempio un uomo di Dio perfetto e giusto di nome

(1) Traduzione dal testo greco dei LXX: ἐν μέσῳ δύο ζώων γνωσθήσῃ. La volgata (conforme all'ebraico): *in medio annorum vivifice illud* (sc. *opus tuum*).

(2) La circoncisione, ricordata qui da alcuni manoscritti (conforme a *Lc. 2, 21*), è in contrasto con quanto è poi detto appresso (fine del n. 1) in base ad altri manoscritti. Il THILO: *sexto autem die cum beata Maria ingressus est Joseph Bethleem: ubi impletis triginta tribus diebus duxit infantem ad templum domini, et obtulerunt pro eo par turturum et duos pullos columbarum*. Dove nessun cenno è fatto della circoncisione, cosa altrettanto poco verosimile, quanto la doppia circoncisione del testo Tischendorfiano. Nel codice parigino 1652, alla circoncisione di Gesù tien subito dietro la venuta de' magi (*Tertia decima vero die venerunt magi ab oriente*), che nel nostro è raccontata nel capitolo XVI; e solo nel capitolo seguente (XVI) s'ha quanto è narrato qua (c. XV) della purificazione di Maria e delle profezie di Simeone e Anna.

(3) L'offerta, com'è detto chiaramente da Luca, fu fatta non per il Bambino, ma per la madre che andava a « purificarsi ». (Cfr. *Lev. 12, 6-8*). E il bambino fu portato nel tempio non già (come afferma la lezione accettata dal Tischendorf) per la circoncisione, ma per essere offerto al Signore e poi riscattato, conforme alla Legge (*Ex. 13, 2; Num. 8, 16; 18, 15*). Nel Vangelo arabo della Infanzia c. V la circoncisione avvenne nella caverna: nel decimo giorno poi il bambino fu portato a Gerusalemme e quaranta giorni dopo la sua nascita fu introdotto nel tempio, offerto al Signore e riscattato.

annorum centum duodecim. Hic responsum a Domino acceperat quia non gustaret mortem nisi videret Christum Dei filium in carne. Qui cum vidisset infantem, exclamavit voce magna dicens: « Visitavit Deus plebem suam, et implevit Dominus promissionem suam ». Et festinans adoravit infantem. Et post haec suscipiens eum in pallio suo adoravit eum iterum et osculabatur plantas ejus et dixit: « Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum quod parasti ante faciem omnium populorum, lumen ad revelationem gentium et gloriam plebis tuae Israel » (1).

3. Erat autem in templo Domini Anna prophetissa, filia Phanuel, de tribu Asser, quae vixerat cum viro suo annis septem a virginitate sua; et haec vidua erat jam per annos octoginta quatuor; quae nunquam discessit a templo Domini, jejuniis et orationibus vacans. Haec accedens adorabat infantem dicens quoniam in isto est redemptio saeculi.

XVI.

1. Transacto vero secundo anno, venerunt magi ab oriente in Hierosolymam, magna deferentes munera. Qui instanter interrogaverunt Judaeos dicentes: « Ubi est rex qui natus est

(1) Il cod. Laurenziano aggiunge: *Et cum CXII esset annorum et vix posset se ipsum regere, portavit puerum in ulnis suis usque ad altare templi Domini. Senex puerum portabat, sed puer senem regebat. Tunc locutus est Jesus dicens: Exaudita est oratio tua, Symeon. Et stupefacti sunt omnes magistri templi de verbo quod infans locutus erat.*

Simeone (1), di centododici (2) anni. Costui aveva ricevuto la risposta del Signore che non gusterebbe la morte senza aver veduto il Cristo, figliuolo di Dio nella carne (Lc., 2, 25-26). Or com'ebbe visto il bambino, esclamò a gran voce: « Iddio ha visitato il suo popolo e il Signore ha adempito la sua promessa ». E subito adorò il bambino. Poi prendendolo nel suo mantello, l'adorò di nuovo e ne baciava le piante (3), e disse: « Ora, o Signore, tu lasci andare in pace il tuo servo secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, che hai preparata al cospetto di tutti i popoli: luce a rischiaramento delle genti e gloria d'Israele tuo popolo » (Lc., 2, 29-32).

3. C'era poi nel tempio del Signore la profetessa Anna, figliuola di Fannuele, della tribù di Asser, ch'era vissuta col suo marito sette anni dalla sua verginità, ed era vedova già da ottantaquattro anni (4): mai non s'allontanava dal tempio del Signore, dandosi a digiuni e preghiere. Costei, accostatasi, adorava il bambino, dicendo che in lui era la redenzione del secolo (Lc., 2, 36-38).

XVI.*

1. Trascorso poi il secondo anno (5), de' magi vennero dall'Oriente in Gerusalemme, portando grandi doni. E instantemente interrogarono i Giudei, dicendo: « Dov'è il re che v'è nato? Abbiam visto la sua stella

(1) Al sacerdozio di Simeone, immaginato dal Protevangelo (c. XXIV), il nostro apocrifo non fa allusione.

(2) Di centotredici, secondo altri codici seguiti dal THILO. Il vangelo di Luca non accenna alla età di Simeone.

(3) Altra circostanza aggiunta dal nostro apocrifo al racconto di Luca.

(4) San Luca dice piuttosto che, rimasta vedova, aveva raggiunto gli ottantaquattro anni.

* Cfr. *Protev.* XXI.

(5) Con questa data del Pseudo-Matteo è in armonia la rappresentazione di Gesù, adorato da' magi, quale s'ha presso parecchi artisti: di un Gesù cioè già grandicello, sia nudo e in piedi, sia ricoperto d'una vesticciola e seduto sulle ginocchia della mamma. Così, per esempio, un affresco del cimitero di Domitilla (J. LIELL, *Die Darstellung* etc., tav. III, p. 227,

vobis? Vidimus enim stellam ejus in oriente, et venimus adorare eum». Haec opinio pervenit ad Herodem regem, et ita eum terruit ut mitteret ad scribas et Pharisaeos et doctores populi, ut inquireret ab eis ubi Christum nasciturum prophetae praedixissent. At illi dixerunt: «In Bethleem Judae. Sic enim scriptum est: Et tu Bethleem, terra Juda, nequaquam minima es in principibus Juda; ex te enim exiet dux qui regat populum meum Israel». Tunc Herodes rex vocavit magos ad se et diligenter inquisivit ab eis quando eis apparuit stella. Et misit eos in Bethleem dicens: «Ite et interrogate diligenter de puero; et cum inveneritis eum, renuntiate mihi, ut et ego veniens adorem eum».

2. Euntibus autem magis in via apparuit eis stella, et quasi quae ducatum praestaret illis ita antecebat eos, quousque pervenirent ubi puer erat. Videntes autem stellam magi gravisi sunt gaudio magno, et ingressi domum invenerunt infantem Jesum sedentem in sinu matris. Tunc aperuerunt thesauros suos, et ingentibus muneribus muneraverunt Mariam et Joseph. Ipsi autem infanti obtulerunt singuli singulos aureos. Post haec unus obtulit aurum, alius thus, alius vero myrram. Qui cum ad Herodem regem reverti vellent, admoniti sunt in somnis ab angelo ne redirent ad Herodem. Illi autem adoraverunt infantem cum omni gaudio et per viam aliam reversi sunt in regionem suam.

nell'Oriente e siam venuti ad adorarlo » (Mt., 2, 1-2). Quest'opinione (de' magi) pervenne al re Erode, e talmente lo spaventò, che mandò dagli scribi, da' Farisei e dai dottori del popolo a informarsi da loro, dove avevan predetto i profeti che il Cristo nascerebbe. E quelli dissero: « *In Betlemme di Giuda. Così infatti sta scritto. — E tu Betlemme, terra di Giuda, non sei punto la minima tra i principi (1) di Giuda; perché da te verrà fuori un duce, che reggerà il mio popolo Israele* » (Mt., 2, 3-6; Michea, 5, 1 sg.). Allora il re Erode chiamò a sé i Magi, e ricercò diligentemente da loro quando era loro apparsa la stella. E li mandò a Betlemme, dicendo: « *Andate e informatevi del bambino; e quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga e l'adori* » (Mt., 2, 7-8).

2. Or mentre i magi se n'andavano per la strada, apparve loro la stella, e quasi a far loro da guida li precedeva, finché giunse là dov'era il fanciullo. Al veder la stella i magi si rallegrarono di gran gioia, ed entrati nella casa, trovarono il bambino Gesù che sedeva in seno della mamma. Allora aprirono i loro tesori, e doni stragrandi regalarono a Maria e Giuseppe. Al bambino poi offrirono ciascuno una moneta d'oro. Dopo di ciò, uno offrì oro, un altro incenso, un altro mirra (Mt., 2, 9-11). Volendo poi ritornare da Erode, furono avvertiti in sogno da un angelo, che non facessero ritorno da Erode. Essi allora adorarono il bambino con ogni gioia, e per un'altra via se ne ritornarono nella loro regione (Mt., 2, 12) (2).

e un altro del cimitero di Pietro e Marcellino (*ib.*, tav. IV, p. 232). Nel mosaico di S. Maria Maggiore. Gesù riceve i Magi stando sul trono, con la mamma seduta alla sua destra. Ma la lezione « trascorso il secondo anno » (Vaticano e Laurenziano: cfr. cod. E, è mal sicura, perché altri codici leggono *transactis autem duobus diebus* (Paris. 5559 A; cfr. Paris. 1852 *tertia decima vero die*). Al Tischendorf sembra più probabile che la lezione primitiva sia quella di due anni; gli amanuensi posteriori l'avrebbero poi corretta, anche per il fatto che « quae proxime sequuntur de puero in sinu matris adorato, magis quadrare videbantur in infantem duorum fere mensium quam annorum totidem. Quam quidem rationem post quoque poetis aetatis mediae imprimis placuisse constat. Ceterum notatu dignum est quod iam ab auctore Operis imperf. in Matth. homil. 2. refertur traditio ex qua Magis duorum annorum iter faciendum fuerit ».

(1) Intendi le città principali, i capoluoghi.

(2) Furon guidati, secondo il vangelo arabo dall'infanzia c. VII, da un angelo apparso loro sotto la forma di quella stella che gli aveva guidati prima.

XVII.

1. Videns autem Herodes rex quod illusus esset a magis, inflammatum est cor ejus, et misit per omnes vias volens capere eos et interficere. Quos cum penitus invenire non potuisset, misit in Bethleem et occidit omnes infantes a binatu et infra, secundum tempus quod exquisierat a magis.

2. Ante unum vero diem quam hoc fieret, admonitus est Joseph in somnis ab angelo Domini qui dixit illi: «Tolle Mariam et infantem: et per viam eremi perge in Ægyptum». Joseph vero secundum angeli dictum ivit.

XVIII.

1. Cumque pervenissent ad speluncam quandam et, in ea requiescere vellent, descendit Maria de jumento et sedens habebat Jesum in gremio suo. Erant autem cum Joseph tres pueri et cum Maria quaedam puella iter agentes. Et ecce subito de spelunca egressi sunt multi dracones, quos videntes pueri prae nimio timore exclamaverunt. Tunc Jesus descendens de gremio matris suae, pedibus suis stetit ante dracones; illi autem adoraverunt eum, et cum adorassent abierunt. Tunc adimpletum est quod dictum est per David prophetam dicentem: «Laudate Dominum de terra dracones, dracones et omnes abyssi».

2. Ipse autem infantulus Jesus ambulans ante eos praecepit eis ut nulli homines nocerent. Sed Maria et Joseph valde timebant ne forte infantulus laederetur a draconibus. Quibus Jesus ait: «Nolite timere,

XVII.*

1. Vedendo il re Erode ch'era stato burlato da' magi gli s'infiammò il cuore e mandò (gente) per ogni via, volendoli pigliare e uccidere. E non avendoli potuti ritrovare affatto, mandò a Betlemme ad uccidere tutti i bambini da' due anni in giù, secondo il tempo di cui s'era informato presso i magi (Mt., 2, 16).

2. Un giorno prima che ciò avvenisse, Giuseppe fu avvertito in sogno da un angelo del Signore che gli disse: « Prendi Maria e il bambino, e per la via del deserto va in Egitto » (Mt., 2, 13-14). E Giuseppe si mise in viaggio secondo il detto dell'angelo.

XVIII.**

1. Giunti che furono a una grotta, vollero riposare colà, e Maria scese giù dal giumento e si sedette avendo Gesù nel suo grembo. Or c'eran tre ragazzi che facevan la strada con Giuseppe e una ragazza con Maria (1). Ed ecco a un tratto uscir dalla grotta una moltitudine di draghi, al vedere i quali i ragazzi furon presi da gran spavento e scoppiarono in grida. Allora Gesù scendendo dal grembo di sua madre, si fermò sui suoi piedi davanti ai draghi; e quelli l'adorarono, e adorato se n'andarono. S'adempì allora ciò che fu detto dal profeta David, che dice: « Lodate, o draghi, dalla terra il Signore, (voi) draghi e tutti gli abissi » (Ps., 148, 7).

2. Allora il bambinello Gesù, camminando loro innanzi, comandò loro di non far del male a nessun uomo. Ma Maria e Giuseppe temevano assai, che il bambinello fosse malmenato dai draghi. Gesù disse loro: « Non temete e non badate alla mia fanciullezza: perché io sono stato

* Cfr. *Protev.* XXII, 1.

** Col capitolo precedente è finita la dipendenza dello Pseudo-Matteo del Protovangelo. Nota, tra altro, come nessun riflesso si ha nel nostro apocrifo del meraviglioso arresto di tutto il creato al momento della nascita di Gesù (c. XVIII), né si accenna affatto agli ultimi capitoli (XXII-XXIV) del Protovangelo relativi a Giovanni Battista e a Zaccaria. Quel che segue ancora della prima parte dello Pseudo-Matteo (cc. XVIII-XXIV) è in gran parte un'applicazione, in forma storica, di testi dell'Antico Testamento, e in parte l'eco di leggende popolari. Se dipenda o no da una fonte scritta, di cui sia una traduzione, è difficile dire: il RHODES JAMES sta per il no.

(1) Nell'*Historia Joseph* c. VIII Maria e Giuseppe hanno soltanto Salome quale compagna di viaggio.

nec me considerate quia infantulus sum: ego enim semper vir perfectus fui et sum, et necesse est ut ferae omnes silvarum mansuescant ante me ».

XIX.

1. Similiter leones et pardi adorabant eum et comitabantur cum eis in deserto; quocumque Maria et Joseph ibant, antecedeabant eos ostendentes viam, et inclinantes capita sua adorabant Jesum. Primo autem die ut vidit Maria leones circa se venientes et varia ferarum genera, vehementer expavit. Cui infans Jesus laeto vultu in faciem ejus respiciens dixit: « Noli timere, mater: non enim ad injuriam tuam sed ad obsequium tuum venire festinant ». Et his dictis amputavit timorem de cordibus eorum.

2. Ambulabant autem leones cum eis simul, et cum bobus et asinis et sumariis qui eis necessaria portabant, et nullum laedebant quamvis simul manerent; sed erant mansueti inter oves et arietes, quos secum de Judaea adduxerant et secum habebant. Inter lupos ambulabant et nihil formidabant, et nullus ab alio laedebatur. Tunc adimpletum est quod dictum est per prophetam: « Lupi cum agnis pascentur, leo et bos simul paleas vescentur » (1). Erant autem duo boves et plaustrum, in quo necessaria portabant, quos leones dirigebant in itinere eorum.

XX.

1. Factum est autem die tertia profectionis suae ut Maria nimio solis ardore fatigaretur in eremo; et videns arborem palmae dixit ad Joseph: « Quiescam paululum sub umbra ejus ». Joseph autem festinans duxit eam ad palmam et descendere eam fecit de jumento. Cumque resedisset Maria, respiciens ad comam palmae vidit eam plenam pomis, et dixit ad Joseph: « Desidero, si fieri posset, ut ex istis fructibus hujus palmae perciperem ». Et ait ad eam Joseph: « Miror te dicere hoc cum videas quantae sit altitudinis palma ista, et quod tu de palmae fructibus cogitas edere. Ego magis de aquae penuria cogito, quae nobis jam defecit in utribus, et non habemus unde nos et jumenta refocillare valeamus ».

(2) La Volgata ha: *lupus et agnus pascentur simul, leo et bos comedent paleas.*

sempre e sono un uomo fatto, ed è necessario che tutte le fiere delle selve divengan mansuete di fronte a me » (1).

XIX.

1. Similmente lo adoravano i leoni e i leopardi e s'accompagnavano con loro nel deserto: dovunque Maria e Giuseppe andavano, quelli li precedevano mostrando loro la strada, e chinando i loro capi adoravano Gesù. Il primo giorno che Maria vide venirsi intorno i leoni e varie altre sorta di fiere, si spaventò fortemente. Ma il bambino Gesù guardandola in faccia con lieto volto, le disse: « Non temere, mamma: non già per farti del male, ma per mostrarti il loro ossequio s'affrettano a venire ». E con queste parole tolse via ogni timore dai loro cuori (2).

2. I leoni poi camminavano insieme con loro e con i buoi e gli asini e le bestie da soma che portavan le cose loro necessarie, e non facevan del male a nessuno, pur restando insieme; ma erano (affatto) mansueti tra le pecore e i montoni, che (Giuseppe e Maria) avevan menato seco dalla Giudea ed avevan con sé. Camminavano in mezzo ai lupi (queste bestie) senza nulla temere, e nessuna era molestata dall'altra. S'avverò allora ciò ch'era stato detto dal profeta: « *I lupi pascoleranno con gli agnelli; il leone e il buco mangeran paglia insieme* » (Is., 65, 25). C'era infatti due buoi e un carro, nel quale portavan le cose necessarie, e i leoni li dirigevano nel loro cammino.

XX.

1. Il terzo giorno del viaggio accadde che Maria si stancò nel deserto per il troppo ardore del sole, e vedendo un albero di palma disse a Giuseppe: « Mi riposerò un po' all'ombra di quello ». E Giuseppe s'affrettò a condurla alla palma e la fece scender dal giumento. Sedutasi Maria, guardò la chioma della palma, e la vide piena di frutti. Disse allora a Giuseppe: « Desidererei se fosse possibile, aver de' frutti di questa palma ». E le disse Giuseppe: « Mi meraviglia che tu dica codesto, mentre pur vedi quant'è mai l'altezza di questa palma, e che tu pensi a mangiarne le frutta. Io penso piuttosto alla mancanza dell'acqua, che c'è venuta già meno negli otri, e non abbiamo più onde rifocillare noi e i giumenti ».

(1) Tutto il racconto del viaggio in Egitto è pieno di strani miracoli come questo.

(2) Dal cuore cioè di Maria e degli altri compagni di viaggio.

2. Tunc infantulus Jesus laeto vultu in sinu matris suae residens ait ad palman: « Flectere, arbor, et de fructibus tuis refice matrem meam ». Et confestim ad hanc vocem inclinavit palma cacumen suum usque ad plantas Mariae, et collegerunt ex ea fructus quibus omnes refecti sunt. Postquam vero collecta sunt omnia poma ejus, inclinata manebat, expectans ut ejus ad imperium resurgeret ad cujus imperium fuerat inclinata. Tunc Jesus dixit ad eam: « Erige te, palma, et confortare, et esto consors arborum mearum quae sunt in paradiso patris mei. Aperi autem ex radicibus tuis venam quae absconsa est in terra, et fluant ex ea aquae ad satietatem nostram ». Et statim erecta est palma, et coeperunt per radices ejus egredi fontes aquarum limpidissimi et frigidi et dulcissimi nimis. Videntes autem fontes aquarum gavisissimi sunt gaudio magno, et satiati sunt cum omnibus jumentis et hominibus gratias agentes Deo.

XXI.

Die autem altera profecti sunt inde, et in hora qua iter agere coeperunt Jesus conversus ad palmam dixit: « Hoc privilegium do tibi, palma, ut unus ex ramis tuis transferatur ab angelis meis et plantetur in paradiso patris mei. Hanc autem benedictionem in te conferam, ut omnes qui in aliquo certamine vicerint, dicatur eis: Pervenistis ad palmam victoriae ». Haec eo loquente, ecce angelus Domini apparuit stans super arborem palmae, et auferens unum ex ramis ejus volavit ad caelum, habens ramum in manu sua. Quod videntes ceciderunt in faciem suam et facti sunt velut mortui. Quibus Jesus locutus est dicens: « Quare formido obtinuit corda vestra? An nescitis quia palma haec, quam feci transferri in paradiso, parata erit omnibus sanctis in loco deliciarum, sicut vobis parata fuit in loco deserti huius? » At illi gaudio repleti surrexerunt omnes.

XXII.

1. Cum autem iter agerent, dixit ei Joseph: « Domine, calor nimis decoquit nos: si tibi placet, viam teneamus juxta mare, ut possimus per civitates maritimas requiescendo transire ». Dixit ei Jesus: « Noli

2. Allora il bambinetto Gesù, che con lieto viso riposava in grembo di sua madre, disse alla palma: « Piegati, o albero, e co' tuoi frutti da' ristoro alla mia mamma ». E subito a questa voce la palma chinò la sua cima sino ai piedi di Maria, e ne raccolsero frutti, con cui tutti si ristorarono. Raccolti poi che furono tutti i suoi frutti, quella rimaneva (sempre) inclinata, aspettando di rialzarsi al comando di colui al cui comando s'era inclinata. Allora Gesù le disse: « Rialzati, o palma, e ripiglia forze, e sii compagna de' miei alberi, che son nel paradiso del padre mio. Apri poi alle tue radici quella vena ch'è nascosta sotterra, e ne fluiscano acque a nostra sazietà ». E subito la palma si drizzò, e cominciaron per le sue radici a uscir fonti di acque limpidissime e fredde e oltremodo dolcissime (1). Al veder le fonti delle acque, si rallegrarono (quelli) grandemente, e si dissetarono con tutti i giumenti e gli uomini rendendo grazie a Dio.

XXI.

Il giorno dopo partiron di là, e nel momento in cui si mettevano in via, Gesù rivolto alla palma disse: « Ti dò questo privilegio, o palma, che cioè uno de' tuoi rami sia trasportato via dai miei angeli e piantato nel paradiso di mio padre. E ti conferirò questa benedizione, affinché a tutti quelli che avran vinto in qualche certame, si dica loro: Siete pervenuti alla palma della vittoria ». Mentre così parlava, ecco apparve un angelo del Signore sull'albero di palma, e strappando via uno dei suoi rami se ne volò al cielo tenendo il ramo nella sua mano. Al veder ciò caddero (tutti) bocconi e divennero come morti. Ma Gesù parlò loro, dicendo: « Perché la paura v'ha preso il cuore? Non sapete che questa palma, che ho fatto trasportare in paradiso, sarà a disposizione di tutti i santi nel luogo di delizie, come è stata a disposizione vostra nel luogo di questo deserto? ». E quelli, ripieni di gioia, si rizzaron tutti.

XXII.

1. Mentre poi erano in viaggio, Giuseppe gli disse: « Signore, il troppo caldo ci cuoce: se ti piace, teniamo la via lungo il mare affinché possiamo passare e riposarci per le città marittime ». Gli disse Gesù:

(1) Invece d'una palma, la tradizione egiziana presso Sozom. *Hist. eccl.* V, 21 parla d'un gran p e s c o (*persica*), che, arrivato Gesù in Her-
mopolis della Tebaide, si piegò sino a terra per adorarlo. E tale tradizione,
accolta e resa possibile da Vincenzo di Beauvais, si riflette poi nell'icono-
grafia medievale.

timere, Joseph; ego viam vobis breviabo, ut quod spatio triginta dierum ituri eratis, in hac una die perficiatis ». Haec illis loquentibus ecce prospicientes videre coeperunt montes Ægyptios et civitates ejus.

2. Et gaudentes et exultantes devenerunt in finibus Hermopolis, et in unam ex civitatibus Ægypti quae Sotinen (1) dicitur ingressi sunt; et quoniam in ea nullus erat notus apud quem potuissent hospitari, templum ingressi sunt, quod capitolium Ægypti vocabatur. In quo templo trecenta sexaginta quinque idola posita erant, quibus singulis diebus honor deitatis in sacrilegiis perhibebatur.

XXIII.

Factum est autem cum beatissima Maria cum infantulo templum fuisset ingressa, universa idola prostrata sunt in terram, ita ut omnia convulsa jacerent penitus et confracta in faciem suam [cfr. I *Reg.*, v. 3, 4]; et sic se nihil esse evidenter docuerunt Tunc adimpletum est quod dictum est per prophetam Isaiam: « Ecce Dominus veniet super nubem levem et ingredietur Ægyptum, et movebuntur a facie eius omnia manufacta Ægyptiorum » (2).

XXIV.

Tunc Affrodosio (3) duci civitatis illius cum nuntiatum fuisset, cum universo exercitu suo venit ad templum. Pontifices vero templi ut viderunt Affrodosium cum universo exercitu suo ad templum properare, putabant se vindictam videre in eos quorum causa dii corruerant. Ille autem ingressus templum, ut vidit omnia idola in facies suas prostrata jacere, accessit ad Mariam et adoravit infantem, quem ipsa in sinu suo portabat, et cum adorasset eum, allocutus est universum exercitum suum et amicos suos dicens: « Nisi hic Deus esset deorum nostrorum,

(1) *Sotrina* o *Sihenen* secondo altri Codici. Città sconosciuta. Il prodigio ivi accaduto, com'è narrato nel cap. seguente, è trasportato da Sozom. *Hist. eccl.*, V, 21 (al pari di quello del pesce) in Hermopolis. Il vangelo arabo dell'infanzia c. X parla di un grosso villaggio nel cuore dell'Egitto, ma senza farne il nome.

(2) Invece di *manufacta Aegyptiorum* (= LXX τὰ χειροποίητα Αἰγύπτου) la Volg. ha *simulacra Aegypti*.

(3) In altri codici: *Fradosio*, *Afrodosio*.

« Non temere, Giuseppe; io v'abbrevierò la strada, sicché ciò ch'eravate per percorrere nello spazio di trenta giorni, lo compirete in questo solo giorno ». E mentre parlavan così, ecco che guardando innanzi cominciarono a vedere i monti dell'Egitto e le sue città.

2. E godendo ed esultando giunsero ai confini d'Ermopoli, ed entrarono in una città d'Egitto chiamata Sotine. E poiché in quella non c'era nessun conoscente presso cui poter essere ospitati, entrarono nel tempio, ch'era chiamato il Campidoglio d'Egitto. In quel tempio eran posti trecentosessantacinque idoli, a cui si tributava ogni giorno sacrilegamente l'onore della divinità.

XXIII.

Ora avvenne che entrata la beatissima Maria con il fanciullino nel tempio, tutti gl'idoli furon rovesciati a terra, sicché tutti giacevan nella lor faccia, affatto rovinati e spezzati; e mostraron così, evidentemente di non esser nulla (1). Si compì allora ciò ch'era stato detto dal profeta Isaia: « *Ecco il Signore verrà su lieve nube ed entrerà in Egitto, e saran scosse al suo cospetto tutte le opere manufatte degli Egiziani* » (Is., 19, 1).

XXIV.

Allora essendo ciò stato annunziato ad Affrodosio, governatore di quella città, e' venne al tempio con tutto il suo esercito. I pontefici del tempio come videro Affrodosio affrettarsi verso il tempio con tutto il suo esercito, pensavano di veder la vendetta di coloro, per motivo de' quali gli dèi eran rovinati giù. Ma quegli entrato nel tempio, come vide tutti gl'idoli giacer con la faccia a terra, s'accostò a Maria e adorò il bambino ch'essa portava nel suo seno. E adorato che l'ebbe, parlò a tutto il suo esercito e agli amici, dicendo: « Se costui non fosse il Dio

(1) Cfr. 1 Reg. 5, 3-4; e Is. 9, 1 citato più sotto del nostro apocrifo. La leggenda trovò larga diffusione negli antichi scrittori cristiani (ATHAN., EUSEB. SOZOMEN, ecc.), e presso gli artisti. Nel vangelo arabo dell'infanzia c. X, l'idolo caduto è uno solo: il quale, poco prima, ai capi e ai sacerdoti accorsi spaventati alla sua presenza, per il terremoto prodottosi all'arrivo di Maria e Giuseppe aveva detto: « Un dio nascosto è giunto qui ch'è il vero Dio, né c'è altri fuori di lui a cui servire, perché egli è veramente il figliuolo di Dio ».

dii nostri coram eo in facies suas minime cecidissent, neque in ejus conspectu prostrati jacerent: unde eum Dominum suum taciti protestantur. Nos ergo deos nostros quod videmus facere nisi cautius fecerimus omnes, poterimus periculum ejus indignationis incurrere et universi in interitum devenire, sicut contigit Pharaoni regi Ægyptiorum, qui tantis virtutibus non credens cum omni exercitu suo in mare demersus est ». Tunc omnis populus ejusdem civitatis credidit Domino Deo per Jesum Christum.

PARS ALTERA

XXV.

Non post multum dixit angelus ad Joseph: « Revertere in terram Juda; mortui sunt qui quaerebant anima pueri ». (1).

XXVI.

1. Et factum est quod post regressionem Jesu de Ægypto, cum esset in Galilaea, jam inchoante quarto aetatis anno, una die sabbati ipse ludebat cum infantibus ad alveum Jordanis. Cum ergo sedisset, fecit Jesus sibi septem lacus de luto, quibus singulis fecit araciunculas, per quas de torrente ad suum imperium aquas ducebat in lacum et iterum reducebat. Tunc unus ex infantibus illis, filius diaboli, animo invidio clausit aditus qui ministrabant aquas in lacus, et evertit quod

(1) Con questo periodo, di cui il Tischendorf ha fatto un capitolo, si chiude lo Pseudo Matteo nel codice Paris. n. 5559 A, seguito dal THELO. La fonte principale di quanto segue è la Pseudo-Tommaso, ch'è di solito notevolmente amplificato.

de' nostri dèi, i nostri dèi non sarebbero caduti davvero sulla lor faccia dinanzi a lui, né giacerebbero prostrati al suo cospetto: sicché tacitamente proclamano ch'è il Signor loro. Noi pertanto se non faremo tutti, con maggior cautela, ciò che vediamo fare ai nostri dèi (1), potremo incorrere il pericolo della sua indignazione e andar tutti incontro alla morte: come accadde a Faraone re d'Egitto, il quale non prestando fede a tanti prodigi, fu sommerso in mare con tutto il suo esercito » (2). Allora tutto il popolo di quella città credette, per mezzo di Gesù Cristo, nel Signore Iddio (3).

PARTE SECONDA

XXV.

Non molto tempo dopo (4) l'angelo disse a Giuseppe: « Ritorna nella terra di Giuda; *quelli che cercavan l'anima del fanciullo, son morti* » (Mt., 2, 20).

XXVI.*

1. E dopo il ritorno di Gesù dall'Egitto, mentr'era in Galilea, al principio già del quarto anno di età (5), accadde che in un giorno di sabato ei giuocava con altri fanciulli presso il letto del Giordano. Sedutosi, Gesù si fece sette laghetti di fango e a ciascun d'essi, fece dei fossatelli (6) per cui al suo comando menava acque dal torrente nel lago e di nuovo le rimeneva via. Allora uno di quei fanciulli, un figlio del diavolo, chiuse con animo invidioso gli sbocchi che portavan le acque ne' la-

(1) Non ci prostreremo, cioè, a terra in atto d'adorazione, non adoreremo il Bambino divino.

(2) Cfr. *Exod.* 15, 4.

(3) La scena d'Affrodosio è riprodotta in un mosaico dell'arco dell'abside di S. Maria Maggiore in Roma: cfr. I. P. RICHTER, *Di un raro soggetto rappresentato nei mosaici della basilica liberiana*, in Nuovo bullett. di Archeol. cristiana, V, 1899, p. 137-148.

(4) Secondo l'*Historia Joseph* c. VIII la sacra famiglia rimase in Egitto per un anno intero. Il Vangelo arabo dell'infanzia c. XXV e XXVI ce lo fa restare tre anni.

* Cfr. *Ev. Thom.* II.

(5) Secondo il vangelo di Tommaso aveva cinque anni.

(6) È da intendere così il vocabolo *araciunculas* (= *aratiunculas*) altrove in latino (Plauto, *Volgata*) designa piccole terre, piccoli possessi.

operatus fuerat Jesus. Tunc dixit illi Jesus: « Vae tibi, fili mortis, fili satanae. Opera quae operatus sum tu dissipas? » Et statim qui hoc fecerat mortuus est.

2. Tunc seditiosa voce clamabant parentes mortui contra Mariam et Joseph, dicentes eis: « Filius vester maledixit filium nostrum, et mortuus est ». Cum audissent Joseph et Maria, statim venerunt ad Jesum propter seditionem parentum pueri et accumulationem Judaeorum. Sed Joseph dixit secreto Mariae: « Ego non audeo illi dicere; tu vero mone eum et dic: « Quare excitasti nobis odium populi, et sustinemus odium molestum hominum? » Et cum venisset mater ad eum, rogabat eum dicens: « Domine mi, quid faciendo iste fecit ut moreretur? » At ille dixit: « Dignus erat morte, quia dissipavit opera quae ego fueram operatus ».

3. Rogabat ergo eum mater dicens: « Noli, Domine mi, quia insurgunt in nos omnes ». At ille nolens matrem suam contristari, pede suo dextro percutiens nates mortui dixit ad eum: « Exurge, fili iniquitatis; non enim dignus es intrare in requiem patris mei, quia dissipasti opera quae ego fui operatus ». Tunc qui erat mortuus surrexit et abiit. Jesus vero ad imperium suum per aquae ductum aquas ducebat in lacus.

XXVII.

Et factum est quod post haec videntibus cunctis cepit lutum de lacis quos fecerat Jesus et ex eo fecit duodecim passeret. Erat autem sabbatum quando fecit hoc Jesus, et infantes plurimi erant cum eo. Cum ergo vidisset quidam de Judaeis eum hoc facientem, dixit ad Joseph: « Joseph, nonne vides infantem Jesum in sabbato operari quod ei facere non licet? Fecit enim de luto duodecim passeret ». Hoc audito, Joseph arguit eum dicens: « Quare in sabbato talia facis quae nobis non licet facere? » Jesus autem audiens Joseph et percutiens manum ad manum dixit passeribus suis: « Volate ». Et ad vocem imperii sui coeperunt volare. Et astantibus omnibus illic et videntibus et audientibus, dixit avibus: « Ite et volate per orbem per omnem mundum et vivite ». Videntes vero qui aderant talia signa, repleti sunt stupore magno. Alii laudabant et admirabantur eum; alii vero vituperabant. Et abierunt quidam ad principes sacerdotum et ad primates Pharisaeorum et adnuntiaverunt eis quod Jesus filius Joseph in conspectu totius populi Jsrael signa magna fecisset et virtutes. Et adnuntiatum est hoc in duodecim tribus Israel.

ghetti, e mandò all'aria ciò che aveva fatto Gesù. Allora Gesù gli disse: « Guai a te, figliuolo della morte, figliuolo di Satana. Tu osi distruggere le opere ch'io ho eseguito? ». E subito colui che aveva fatto ciò, morì.

2. Allora i parenti del morto con voce tumultuante gridavano contro Maria e Giuseppe, dicendo loro: « Vostro figlio ha maledetto il nostro figliuolo, ed è morto! ». Udito ciò, Giuseppe e Maria si recarono subito da Gesù a motivo della sedizione de' parenti del ragazzo e dell'assembramento de' Giudei. Ma Giuseppe disse in segreto a Maria: « Io non oso parlargli: ammoniscilo tu e digli: « Perché ci hai eccitato contro l'odio del popolo, e ci tocca sopportar l'odio molesto della gente? » E la madre, venuta da lui, l'interrogava: « Signore mio, che ha fatto mai costui per morire? ». Ma lui disse: « Era degno di morte, perché ha mandato all'aria le opere fatte da me ».

3. Lo pregava allora la mamma, dicendo: « Non voler (far così), Signor mio; perché insorgono tutti contro di noi ». Ed egli, non volendo contristare sua madre, colpì col piede destro il sedere del morto e gli disse: « Levati su, figliuolo d'iniquità; perché non sei degno d'entrare nel riposo del Padre mio, tu che hai distrutto le opere da me fatte ». Allora colui ch'era morto risuscitò e se ne partì. E Gesù conduceva per l'acquedotto, al suo comando, le acque ne' laghetti.

XXVII.*

E accadde dopo ciò, alla vista di tutti, che Gesù prese la melma dai laghetti che aveva fatto e ne fece dodici passerotti. Era un sabato quando Gesù fece questo, e moltissimi bimbi eran con lui. Or uno de' Giudei, avendolo visto far ciò, disse a Giuseppe: « Giuseppe, non vedi tu il bambino Gesù che fa di sabato ciò che non gli è permesso? Ha fatto dodici passerotti col fango! ». Udito ciò, Giuseppe rimproverò il bambino dicendo: « Perché fai tu di sabato le cose che non c'è permesso fare? ». Ma Gesù, all'udir Giuseppe, picchiando una mano contro l'altra disse ai suoi passeri: « volate ». E alla voce del suo comando cominciarono a volare. Allora, mentre tutti eran lì e vedevano e udivano, disse agli uccelli: « Andate e volate per la terra e per tutto il mondo, e vivete ». Al veder tali prodigi, i presenti furon ripieni di gran stupore. Altri lo lodavano e ammiravano; altri invece lo biasimavano. E alcuni andarono dai principi de' sacerdoti e da' capi de' Farisei e annunziaron loro che Gesù, figliuolo di Giuseppe, aveva fatto grandi prodigi e bravure al cospetto di tutto il popolo d'Israele. E fu annunziato ciò nelle dodici tribù d'Israele.

* Cfr. *Ev. Thom.* II.

XXVIII.

Jam iterum filius Annae sacerdotis templi, qui cum Joseph advenerat, tenens virgam in manu cunctis videntibus cum furore nimio exclusit lacus quos Jesus manibus suis fecerat, et effudit ex eis aquas quas congregaverat de torrente in eis. Nam et ipsum aquae ductum, per quem intrabat aqua, clausit et postea evertit. Cumque haec vidisset Jesus, dixit ad puerum illum qui dissipaverat lacus suos: « O semen iniquitatis pessimum, o fili mortis, officina satanae, vere erit fructus seminis tui sine vigore, et radices tuae sine humore et rami tui aridi, non ferentes fructum ». Et mox videntibus cunctis arefactus est puer et mortuus est.

XXIX.

Deinde tremuit Joseph et tenuit Jesum, et ibat cum eo ad domum suam, et mater cum eo. Et ecce subito ex adverso puer quidam, et ipse operarius iniquitatis, currens intulit se super humerum Jesu, volens eum eludere aut nocere si posset. Dixit autem ei Jesus: « Non revertaris sanus de via tua qua vadis ». Et statim corruit et mortuus est. Et exclamaverunt parentes mortui, qui viderant quod factum est, dicentes: « Unde natus est hic infans? Manifestum est quod omne verbum quod dicit verum est, et frequenter antequam dicat adimpletur ». Et accesserunt parentes pueri mortui ad Joseph et dixerunt illi: « Tolle istum Jesum de loco isto; non enim potest habitare nobiscum in hoc municipio. Aut certe doce illum benedicere et non maledicere ». Accessit autem Ioseph ad Jesum et monebat eum dicens: « Ut quid talia facis? Jam multi dolentes contra te sunt, et propter te habent nos odio, et molestias hominum sustinemus propter te ». Respondens Jesus dixit ad Joseph: « Nullus filius sapiens est nisi quem pater suus secundum scientiam hujus temporis erudierit, et patris sui maledictum nemini nocet nisi male agentibus ». Tunc congregati sunt adversus Jesum et accusabant

XXVIII.*

Daccapo (1) il figliuolo di Anna sacerdote del tempio (2) — ch'era venuto con Giuseppe — tenendo in mano un bastone, alla vista di tutti, con gran furore distrusse i laghetti che Gesù aveva fatti con le sue mani, e ne sparse le acque che quegli vi aveva raccolte dal torrente. Chiuse in fatti il rivoletto stesso per cui entrava l'acqua e poi lo distrusse. Avendo ciò visto Gesù, disse a quel ragazzo che aveva rovinato i suoi laghetti: « O seme pessimo d'iniquità, o figlio della morte, officina di Satana in verità sarà senza forza il frutto del tuo seme, e le tue radici senza umore, e i tuoi rami aridi, non portanti frutto ». E subito, alla vista di tutti, il ragazzo si disseccò e morì.

XXIX.**

Tremò allora Giuseppe e ritenne Gesù, e se ne tornava a casa con lui e la madre era insieme. Ed ecco subito dalla parte contraria un fanciullo, anch'egli operaio d'iniquità, si buttò di corsa sulla spalla di Gesù volendo schernirlo o fargli del male se poteva. Ma Gesù gli disse: « Che tu non possa tornar sano dalla via per cui ten vai! ». E subito quegli precipitò e morì. E i parenti del morto, che avevan visto ciò ch'era accaduto, esclamarono: « Dond'è nato questo bimbo? È manifesto che ogni parola ch'ei dice è vera, e spesso si compie prima (ancora) che la dica ». E s'avvicinarono a Giuseppe i parenti del fanciullo morto e gli dissero: « Togli via codesto Gesù da questo luogo, perché non può abitar con noi in questo comune. O insegnagli almeno a benedire e non maledire ». Giuseppe allora s'accostò a Gesù e l'ammoniva dicendo: « Perché fai di tali cose? C'è molti già che si lamentano di te, e a cagion tua ci hanno in odio, e per via tua sopportiamo molestie dagli uomini ». Rispose Gesù a Giuseppe: « Nessun figliuolo è saggio, se non quello che suo padre ha istruito secondo la scienza di questo tempo, e la maledizione del padre non nuoce a nessuno, se non a quelli che fan del

* Cfr. *Ev. Thom.* III.

(1) Con riferimento al fatto simile narrato sopra c. XXVI. Non ne segue trattarsi dello stesso ragazzo, di cui è ivi raccontata (non però nel c. II del vangelo di Tommaso) la morte e la risurrezione.

(2) Nel vang. di Tommaso, Anna è detto γραμματεὺς « scriba », come in *Protev.* XV.

** Cfr. *Ev. Thom.* IV-V.

eum ad Joseph. Ut hoc vidit Joseph, perterritus est nimium, timens vim et seditionem populi Israel. Eadem hora apprehendit Jesus infantem mortuum ab aure et suspendit eum a terra in conspectu omnium, et viderunt Jesum loquentem cum eo tanquam patrem cum filio suo. Et reversus est spiritus suus in ipsum, et revixit. Et mirati sunt universi.

XXX.

1. Magister autem quidam Judaeus nomine Zachyas (1) audivit talia Jesum verba loquentem, et videns quia erat insuperabilis scientia virtutis in eo factus est dolens, et coepit indiscipline et stulte et sine timore loqui contra Joseph. Et dicebat: « Tu non vis filium tuum tradere ut doceatur scientia humana et timore? Sed video te et Mariam plus velle diligere filium vestrum quam traditiones seniorum populi. Oportebat enim vos plus honorare presbyteros totius ecclesiae Israel, et ut cum infantibus mutuum haberet caritatem et inter eos judaica erudiretur doctrina ».

2. Cui e contrario dixit Joseph: « Et quis est qui possit hunc infantem tenere et docere? Sed si potes tu tenere et docere eum, nos minime prohibemus eum a te doceri quae ab omnibus discuntur ». Auditis Jesus quae dixerat Zachyas respondit ei et dixit: « Praeceptor legis, quae paulo ante dixisti et omnia quae nominasti oportet servari ab his qui hominum docentur institutis: sed extraneus sum a foris vestris, quia parentem carnalem non habeo. Tu qui legem legis et instructus es, in lege permanes: ego autem ante legem eram. Sed cum putes te non habere parem in doctrina, erudieris a me, quoniam nemo alius potest docere nisi haec quae nominasti. Ipse enim potest qui dignus est. Ego

(1) Altri manoscritti: *Zachaeus*, *Zachameus*, ecc.

male » (1). Allora (gli abitanti) si radunarono contro Gesù e l'accusavano presso Giuseppe. Come vide ciò, ne fu oltremodo atterrito, temendo la violenza e la sedizione del popolo d'Israele (2). Ma in quello stesso momento Gesù prese per l'orecchio il bambino morto e lo sollevò da terra alla presenza di tutti, e videro Gesù che parlava con lui come un padre col figliuolo. E lo spirito suo ritornò in lui e rivisse. E tutti ne furon maravigliati.

XXX.*

1. Un certo maestro giudeo di nome Zachia udì Gesù che diceva tali cose (3), e vedendo che c'era in lui un'insuperabile scienza della virtù ne fu dolente, e cominciò indiscretamente e stoltamente e senza timore a parlar contro Giuseppe. E diceva: « Tu non vuoi consegnare tuo figlio, perché sia istruito nella scienza umana e nel timore? Ma io ti vedo te e Maria volere amar vostro figliuolo più che le tradizioni degli anziani del popolo. Bisognava da parte vostra onorar maggiormente i presbiteri di tutta la chiesa d'Israele, perché egli avesse carità mutua con i bambini e s'istruisse tra loro nella dottrina giudaica ».

2. Gli rispose da parte sua Giuseppe: « E chi è che possa tenere e istruire questo bimbo? Ma se puoi tenerlo e istruirlo tu, non ci opponiamo affatto ch'egli apprenda da te quelle cose che s'imparan da tutti ». Gesù, udito ciò che Zachia aveva detto, gli rispose e disse: « Maestro della legge, ciò che tu hai detto pocanzi e quanto hai accennato dev'essere osservato da coloro che son governati da istituzioni umane; ma io sono estraneo ai vostri tribunali, poiché non ho padre secondo la carne. Tu che leggi la legge e (ne) sei istruito, tu rimani nella legge: io per me ero già prima della legge! Ma mentre pensi di non aver pari a te in dottrina, tu dovrai imparare da me; perché nessun altro (fuori di me), può insegnare, se non quelle cose a cui hai accennato. Quegli (solo) in-

(1) Sembra voler dire: Tu, come gli altri padri, giudichi del tuo figliuolo secondo le dottrine del tempo; ma la tua maledizione non mi fa paura, perché la maledizione paterna allora soltanto ha valore, quand'è meritata.

(2) Nel vangelo di Tommaso c. V, 3 gli accusatori diventano ciechi a un tratto, e Giuseppe allora tira forte gli orecchi a Gesù che educato gli risponde per le rime. Nessun cenno poi si fa della risurrezione del bambino (ma cfr. c. VIII, 2) e dell'amorevolezza di Gesù a suo riguardo.

* Cfr. *Ev. Thom.* VI.

(3) Quali ?

autem cum exaltatus fuero a terra, cessare faciam omnem genealogiae vestrae mentionem. Tu quando natus es, ignoras: ego autem solus scio quando nati estis et quanto tempore vita vestra est in terra ».

3. Tunc omnes qui audierunt verba haec patefacta obstupuerunt et clamaverunt dicentes: « O, o, o, hoc mire magnum et admirabile sacramentum. Nunquam audivimus huiusmodi. Nunquam ab aliquo alio auditum est, nec a prophetis nec a Phariseis nec a grammaticis dictum est vel aliquando auditum. Nos scimus hunc unde natus est, et vix est annorum quinque, et unde haec verba loquitur? » Responderunt Pharisei: « Nos nunquam audivimus talia verba ad infante alio dicta in tali infantia ».

4. Et respondens Jesus dixit eis: « In hoc vos admiramini quia talia dicuntur ab infante? Quare ergo non creditis mihi in his quae locutus sum vobis? Et quia dixi vobis quod scio quando nati estis, omnes miramini: ampliora dicam vobis, ut magis miremini. Abraham, quem vos dicitis patrem vestrum, ego vidi et cum eo locutus fui, et ille me vidit ». Et audientes hoc obticuerunt, nec quisquam eorum audebat loqui. Et dixit eis Jesus: « Fui inter vos cum infantibus, et non cognovistis me. Locutus sum vobis quasi cum prudentibus, et non intellexistis vocem meam, quid minores me estis et modicae fidei ».

XXXI.

1. Iterum magister Zachyas legis doctor dixit ad Joseph et Mariam: « Date mihi puerum, et ego tradam illum magistro Levi, qui doceat eum litteras et erudiat ». Tunc Joseph et Maria blandientes Jesum duxerunt in scholas, ut doceretur litteras a sene Levi. Qui cum introisset, tacebat. Et magister Levi unam litteram dicebat ad Jesum, et incipiens a prima littera Aleph dicebat ei: « Responde ». Jesus autem tacebat et nihil re-

fatti lo può, il quale n'è degno (1). *Io poi quando sarò sollevato da terra* (Jo., 12, 32) farò cessare ogni menzione della vostra genealogia. Tu quando tu se' nato, l'ignori; io solo so quando siete nati (2), e quanto tempo la vita vostra dura sulla terra ».

3. Allora tutti quelli che udirono proclamare queste parole, stupirono ed esclamarono: « O, o, o! quest'è un *mistero* meravigliosamente grande e ammirevole (Cfr. *Eph.* 5, 32; *Tim.* 3, 16). Mai non abbiám udito nulla di simile; mai da nessun altro non s'è udito. Né da' Profeti, né da Farisei, né da grammatici fu mai detto o udito. Noi sappiamo dov'è nato costui (3) e ha appena cinque anni: donde mai tira fuori tali parole? ». Risposero i Farisei: « Noi non abbiám udito mai parole tali, dette da un altro bimbo in tale tenera età ».

4. E Gesù rispondendo disse loro: « Vi maravigliate che tali cose possano esser dette da un bambino. Perché dunque non mi credete in ciò che v'ho dichiarato? Perché v'ho detto che so quando siete nati, vi maravigliate tutti; vi dirò (ancora) di più, perché maggiormente vi maravigliate. Abramo, che voi dite vostro padre, io l'ho visto e ho parlato con lui, e lui ha visto me » (4). All'udir questo si tacquero, e nessuno di loro osava parlare. E disse loro Gesù: « Sono stato tra voi con i bimbi, e non m'avete conosciuto. Ho parlato con voi come con persone sagge e non avete capito la mia voce, perché siete minori di me e di poca fede ».

XXXI.*

1. Di nuovo il maestro Zachia, dottore in legge disse a Giuseppe e Maria: « Datemi il bambino, e io lo consegnerò al maestro Levi (5), perché gl'insegni le lettere e l'istruisca ». Allora Giuseppe e Maria, accarezzando Gesù, lo condussero a scuola per essere ammaestrato nelle lettere dal vecchio Levi. Gesù, entrato, taceva. E il maestro Levi diceva una lettera a Gesù e cominciando dalla prima lettera *Aleph* (6), gli

(1) Il passo è assai oscuro. Altri traduce alquanto diversamente.

(2) Non si capisce bene quel che voglia dire. Tutti sanno, o quasi tutti, quando son nati.

(3) Cfr. *Jo.* 7, 27.

(4) Cfr. *Jo.* 8, 56, 58.

* Cfr. *Ev. Thom.* VI-VIII.

(5) Non è ricordato da altri. Per la sostanza delle cose, cfr. c. XXXVIII ed *Ev. Thom.* XIV.

(6) Nota come, a differenza del vangelo di Tommaso, è adottato qui l'alfabeto ebraico. Ma più sotto l'altro maestro di c. XXXVIII insegna a Gesù l'alfabeto greco.

spondebat. Unde praeceptor Levi iratus apprehendens virgam storatinam percussit eum in capite.

2. Jesus autem dixit ad didascalum Levi: « Ut quid me percutis? In veritate scias quia ipse qui percutitur magis docet percutientem se quam ab eo doceatur. Ego enim te possum docere quae a te ipso dicuntur. Sed hi omnes caeci sunt qui dicunt et audiunt, quasi aes sonans aut cymbalum tinniens in quibus non est sensus eorum quae intelliguntur per sonum illorum ». Et subjungens Jesus dixit tZachyae (1): « Omnis littera ab Aleph usque ad Thau dispositione discernitur. Dic ergo tu primum quid sit Thau, et ego dicam tibi quid sit Aleph ». Et iterum dixit ad eos Jesus: « Qui non norunt Aleph, Thau quomodo dicere possunt, hypocritae? Dicite quid sit primum Aleph, at ego tunc vobis credam cum dixeritis Beth ». Et coepit Jesus singularum litterarum nomina interrogare, et dixit: « Dicat magister legis, prima littera quid sit, vel quare triangulos habeat multos, gradatos, subacutos, mediatos, obductos, productos, erectos, stratos, curvistratos ». Cum autem Levi hoc audisset, obstupefactus est ad tantam dispositionem nominum litterarum.

3. Tunc coepit cunctis audientibus clamare et dicere: « Num debet iste super terra vivere? Imo in magna cruce dignus est appendi. Nam potest ignem extinguere et alia deludere tormenta. Ego puto quod hic ante cataclismum fuerit, ante diluvium natus. Quis enim venter illum portavit? aut quae mater genuit illum? aut quae ubera illum lactaverunt? Fugio ante eum; non enim valeo sustinere verbum ex ore ejus, sed cor meum stupescit talia verba audire. Nullum enim hominum puto ejus consequi verbum, nisi fuerit Deus cum eo. Nunc ego ipse infelix tradidi me huic in derisum. Cum enim me putarem habere discipulum, inveni magistrum meum, ignorans eum. Quid dicam? Non valeo sustinere verba pueri hujus: de hoc jam municipio fugiam, qui non valeo haec intelligere. Ab infante senex victus sum, quia neque initium de quibus ipse affirmat invenire non possum nec finem. Difficile enim est initium ex se ipso reperire. Certe dico vobis, non mentior, quod ante meos oculos operatio hujus pueri et initia sermonis ejus et intentionis

(1) Ovvero a Levi? Si tratta probabilmente d'una sbadataggine d'amanuense. Un codice perigino ha *Jesus dixit magistro*.

diceva: « Rispondi ». Ma Gesù taceva e non rispondeva nulla. Sicché adirato il precettore Levi, prese una bacchetta di storace, e lo percosse sul capo.

2. Ma Gesù disse al maestro Levi: « Perché mi picchi? Sappi in verità, che chi è picchiato insegna a colui che lo picchia più ch'essere istruito da lui. Io infatti ti posso insegnare quelle cose che proprio da te son dette. Ma son tutti ciechi costoro che dicono e ascoltano, *come un bronzo risonante o un cembalo squillante* (cfr. 1 Cor., 13, 1), ne' quali (strumenti) non c'è il senso di quelle cose che dal loro suono s'intendono » (1). E soggiungendo disse Gesù a Zachia: « Ogni lettera da *Aleph* sino a *Tau* si distingue dalla (sua) disposizione. Di' tu per primo cos'è *Tau*, e io ti dirò cos'è *Aleph* ». E disse loro ancora Gesù: « Chi non conosce *Aleph*, come può dire *Tau*? Ipocriti! Dite dapprima che cos'è *Aleph*, e io allora vi crederò quando direte *Beth* ». E Gesù cominciò a domandare i nomi delle singole lettere, e chiese: « Dica il maestro della legge che cos'è la prima lettera, e perché ha molti triangoli, graduati, acuti, divisi per mezzo, opposti, allungati, eretti, giacenti, giacenti in curva » (2). Levi, all'udir questo, fu stupefatto di sì varia disposizione de' nomi delle lettere.

3. Allora cominciò a gridare a quanti l'udivano e disse: « Oh che deve viver sulla terra costui? È degno anzi d'essere appeso a una gran croce: perché il fuoco lo può spengere e può ridersi degli altri tormenti. Io credo ch'egli esisteva prima del cataclisma, e ch'è nato prima del diluvio. Che ventre mai l'ha portato? qual madre l'ha generato? che poppe l'hanno allattato? Fuggo dinanzi a lui; perché non riesco a sopportare parole dalla sua bocca, ma si stupisce il mio cuore a sentir tali parole. Non credo infatti che nessuno degli uomini possa intendere la sua parola, se Dio non è con lui. E ora io infelice mi son dato in balla delle sue derisioni. Mentre pensavo d'averne un discepolo, ho trovato il mio maestro, che ignoravo. Che dirò? Non riesco a sopportar le parole di questo bimbo: fuggirò ormai da questo municipio, giacché non riesco a intenderlo. Io vecchio sono stato vinto da un bambino, perché non so trovare né il principio né la fine di quanto egli afferma. È difficile infatti trovare il principio da se stesso. Per certo vi dico, e non mentisco, che l'operar di questo ragazzo, gl'inizi del suo discorso e la meta

(1) Cfr. I Cor. 14, 7. Cosa voglian dire queste varie frasi messe in bocca a Gesù non è facile intendere. Vedi anche più sotto. L'oscurità in simili discorsi di Gesù bambino sembra, in buona parte, voluta: in parte tuttavia è dovuta alla poca testa de' compilatori e de' copisti.

(2) Traduzione più o meno approssimativa di parole accatastate lì alla peggio e non comprese, assai probabilmente, dallo stesso compilatore.

exitus nihil cum hominibus commune videtur habere. Hic ergo nescio an magus aut deus sit; aut certe angelus Dei loquitur in eo. Unde sit aut unde venerit aut quis futurus sit, nescio ».

4. Tunc Jesus laeto vultu subridens de eo dixit cum imperio cunctis filiis Israel astantibus et audientibus: « Fructificent infructuosi et videant caeci et claudi ambulent recte et pauperes fruantur bonis et reviviscant mortui, ut redintegrato statu unusquisque revertatur et permaneat in eo ipso qui radix est vitae et dulcedinis perpetuae ». Et cum hoc dixisset infans Jesus, continuo sunt omnes restituti qui sub malis deciderant infirmitatibus. Et amplius non audebant dicere ei aliquid aut audire ab eo.

XXXII.

Post haec abierunt inde Joseph et Maria cum Jesu in civitatem Nazareth; et erat ibi cum parentibus suis. Et cum esset ibi una sabbati, dum Jesus luderet cum infantibus in solario cujusdam domus, contigit ut quidam de infantibus alium depelleret de solario in terram, et mortuus est. Et cum non vidissent parentes mortui, clamabant contra Joseph et Mariam dicentes: « Filius vester filium nostrum misit in terram, et mortuus est ». Jesus vero tacebat et nihil eis respondebat. Venerunt autem festinantes Joseph et Maria ad Jesum, et rogabat mater sua dicens: « Domine mi, dic mihi si tu misisti eum in terram ». Et statim descendit Jesus de solario in terram et vocavit puerum per nomen suum Zeno. Et respondit ei: « Domine ». Dixitque illi Jesus: « Num ego praecipitavi te in terram de solario? » At ille dixit: « Non, Domine ». Et mirati sunt parentes pueri qui fuerat mortuus, et honorabant Jesum super facto signo. Et abierunt inde Joseph et Maria cum Jesu in Jericho.

XXXIII.

Erat autem Jesus annorum sex, et misit illum mater sua cum hydria ad fontem haurire aquam cum infantibus. Et contigit postquam hausit aquam, ut quidam ex infantibus impegit eum et conquassaverit

della sua intenzione non sembrano, agli occhi miei, aver nulla di comune con gli uomini. Costui pertanto non so se un mago sia o un dio: o per certo un angelo di Dio parla in lui (1). Donde sia, donde venga o che abbia a divenire, non lo so ».

4. Allora Gesù con lieto volto, sorridendo di lui, disse con (tono di comando a tutti i figliuoli d'Israele ch'eran presenti e udivano: « Fruttifichino gl'infruttuosi, e i ciechi ci vedano, e camminino bene gli zoppi (2), e i poveri fruiscono di beni, e risorgano i morti, affinché ciascuno ritorni al suo primiero stato e in quello resti, ch'è la radice della vita e della dolcezza perpetua ». E come il bambino Gesù ebbe detto questo, subito furon ristabiliti quelli ch'eran caduti in tristi infermità. E non s'osava più dirgli alcunché o udirlo da lui.

XXXII.*

Dopo ciò Giuseppe e Maria se n'andarono di là, insieme con Gesù, nella città di Nazaret; ed egli era lì con i suoi genitori. Colà un giorno di sabbato, mentre Gesù giuocava con (altri) ragazzi sulla terrazza d'una casa, accadde che uno de' ragazzi ne rovesciò un altro dalla terrazza giù sulla terra, e questo morì. I parenti del morto, che non avevan visto la cosa, gridavan contro Giuseppe e Maria, dicendo: « Vostro figliuolo ha buttato in terra il nostro, ed è morto! ». E Gesù taceva e non rispondeva loro nulla. Allora Giuseppe e Maria n'andarono frettolosi da Gesù, e sua madre (l')interrogava dicendo « Signor mio, dimmi se l'hai buttato tu in terra ». E subito Gesù scese giù dalla terrazza, e chiamò il ragazzo col suo nome di Zenone. E quello gli rispose: « Signore ». Gli disse Gesù: « Sono io che t'ho precipitato giù in terra dalla terrazza? ». Quegli rispose: « No, Signore ». E si meravigliarono i parenti del ragazzo ch'era morto, e onoravan Gesù per il prodigio compiuto. E Giuseppe e Maria insieme con Gesù se n'andarono di là a Gerico.

XXXIII.**

Gesù aveva sei anni, e sua madre lo mandò con una brocca ad attinger acqua alla fonte insieme con i bimbi. E accadde dopo attinta l'acqua che uno de' bimbi gli dette una spinta, e rovesciò la brocca e la fracassò.

(1) E perciò voleva che fosse appeso a una gran croce!

(2) Cfr. *Mt.* 11, 5.

* Cfr. *Ev. Thom.* IX.

** Cfr. *Ev. Thom.* XI.

hydriam et fregerit eam. At Jesus expandit pallium quo utebatur, et suscepit in pallio suo tantum aquae quantum erat in hydria, et portavit eam matri suae. At illa videns mirabatur, et cogitabat intra se, et condebat omnia haec in corde suo.

XXXIV.

Iterum quadam die exivit in agrum et tulit parum tritici de horreo matris suae, et illud ipse seminavit. Et natum est et crevit et multiplicatum est nimis. Et factum est denique ut ipse meteret, et collegit fructus ex eo tres coros (1), et donavit multiplicibus suis (2).

XXXV.

Est via quae exit de Jericho et tendit ad Jordanis fluvium, ubi transierunt filii Israel: ibi arca testamenti dicitur resedisse. Et erat Jesus annorum octo et exivit de Jericho, et ibat ad Jordanem. Et erat secus viam crypta prope Jordanis ripam ubi leaena catulos nutriebat; et nullus poterat per viam securus ambulare. Veniens autem Jesus de Jericho, cognoscens quod in crypta illa leaena filios suos generasset, videntibus cunctis introivit in eam. At ubi viderunt leones Jesum, cucurrerunt ei obviam et adoraverunt eum. Et Jesus sedebat in caverna, et catuli leonum discurrebant circa pedes ejus, blandientes cum eo et ludentes. Leones vero seniores demisso capite a longe stabant et adoraverunt eum, et caudis suis blandiebantur ante eum. Tunc populus qui a longe stabat, non videns Jesum, dixit: « Hic nisi gravia fecisset peccata aut parentes ejus, non se ultro leonibus obtulisset ». Et cum populus haec intra se cogitaret et moerori nimio subjaceret, ecce subito in conspectu populi exivit Jesus de crypta et leones ante pedes ejus lude-

(1) *Corus*, che ne' codici è scritto erroneamente *chorus* (non così nella Volgata: cfr. *Lc.* 17, 7 ecc.), corrisponde all'ebraico *kor*, misura per i solidi usata da' Giudei ed equivalente, sembra, a quasi quattro ettolitri.

(2) Nel cod. Laurenziano il racconto, alquanto più ampio, s'avvicina maggiormente a quello del Vangelo latino di Tommaso, e ancor più il racconto qual è dato in cod. *Paris.* 1652.

Ma Gesù stese il mantello che aveva indosso, e raccolse tanta acqua nel suo mantello quant'era nella brocca e la portò alla mamma. Questa al veder (ciò) fu presa da meraviglia, e andava pensando tra sé e riponeva tutto ciò in cuor suo (1).

XXXIV.*

Un altro giorno uscì ne' campi e prese un po' di grano dal granaio di sua madre, e lo seminò lui stesso. Accadde finalmente che lo mieté (del pari) lui stesso, e ne raccolse tre *cori*, che donò ai molteplici suoi (conoscenti).

XXXV.**

C'è una via che esce da Gerico e va verso il fiume Giordano, là dove passarono i figli d'Israele (2): ivi, si dice, si fermò l'arca del testamento (3). E Gesù che aveva otto anni, uscì da Gerico e se n'andava al Giordano. C'era lungo la via, vicino alla riva del Giordano, una caverna, dove una leonessa nutriveva de' piccini, e nessuno poteva andar sicuro per la via. Or Gesù nel venir da Gerico, pur sapendo che in quella caverna una leonessa aveva partorito i suoi figliuoli, ci entrò alla vista di tutti. Ma come i leoni videro Gesù, gli corsero incontro e l'adorarono. E Gesù sedeva nella caverna, e i piccini de' leoni correvano qua e là intorno ai suoi piedi, accarezzandolo e scherzando con lui. I leoni più vecchi poi se ne stavano da lontano a testa bassa, e l'adorarono e gli facevan festa dinanzi con le code. Allora il popolo che se ne stava da lungi, non vedendo (più) Gesù, disse: « Se costui non avesse fatto grossi peccati, o i suoi genitori (per lo meno), non si sarebbe spontaneamente offerto ai leoni ». E mentre il popolo pensava così tra sé, e s'abbandonava a un'eccessiva tristezza, ecco subito Gesù uscir dalla caverna al cospetto del popolo, e i leoni lo precedevano e i piccini de' leoni scher-

(1) Cfr. *Lc.* 2, 19, 51.

* Cfr. *Ev. Thom.* XII.

** Questo capitolo e il seguente non han corrispondenti nel vangelo di Tommaso.

(2) Cfr. *Jos.* 3, 14-17.

(3) Cioè l'*Arca foederis* (= l'arca dell'alleanza o del patto tra Dio e il popolo eletto) come più felicemente è chiamata dalla Volgata. Ma i LXX hanno ἡ κιβωτὸς (τῆς) διαθήκης; e poiché διαθήκη nell'uso comune greco vale « testamento », ben si spiega l'uso normale di « testamentum » negli antichi traduttori latini. Cfr. l'uso rimasto di *Antico* o *Nuovo Testamento* (= ἡ παλαιά, ἡ καινή διαθήκη).

bant inter se. Parentes vero Jesu demisso capite stabant a longe et observabant; pariter et populus propter leones longe stabat: non enim se coniungere eis audebat. Tunc Jesus coepit dicere ad populum: « Quanto meliores sunt bestiae vobis quae suum agnoscunt Dominum et glorificant, et vos homines, qui ad imaginem et similitudinem Dei facti estis, ignoratis. Bestiae agnoscunt me et mansuescunt; homines me vident et non cognoscunt ».

XXXVI.

Post haec Jesus transivit Jordanem cunctis videntibus cum leonibus, et aqua Jordanis divisa est ad dextram et ad sinistram. Tunc dixit leonibus, ita ut omnes audirent: « Ite in pace et neminem laedatis, sed nec homo vobis noceat, donec revertamini unde existis ». At illi non voce sed corpore vale facientes abierunt ad loca sua. Jesus vero reversus est ad matrem suam.

XXXVII.

1. Et cum esset Joseph faber lignarius et nihil aliud ex ligno operaretur nisi juga bobum et aratra et terrae versoria et culturae apta, ligneosque faceret lectos, contigit ut quidam juvenis illi faciendum grabatum cubitorum sex demandaret. Et jussit Joseph puero suo incidere lignum seca ferrea secundum mensuram quam miserat. Qui non servavit definitum sibi modum; sed fecit unum lignum brevius altero. Et coepit Joseph aestuando cogitare quid faciendum ei esset super hoc.

2. Et ut vidit Jesus eum sic aestuantem cogitatione, cui res gesta impossibilis erat, consolatoria voce alloquitur eum dicens: « Veni, teneamus capita singulorum lignorum, et jungamus ea caput ad

zavan tra loro davanti ai suoi piedi. Ma i parenti di Gesù se ne stavan lontano a capo basso, e osservavano: parimente anche il popolo a motivo de' leoni se ne stava lontano, perché non osava congiungersi loro. Allora Gesù cominciò a dire al popolo: « Quanto migliori di voi son le bestie, le quali conoscono e glorificano il loro Signore, mentre voi uomini, che foste fatti a immagine e somiglianza di Dio, l'ignorate. Le bestie mi riconoscono e si fan mansuete; gli uomini mi vedono e non mi conoscono ».

XXXVI.

Dopo ciò, alla vista di tutti, Gesù passò il Giordano insieme con i leoni, e l'acqua del Giordano si divise a destra e a sinistra (1). Disse allora ai leoni, sicché tutti sentissero: « Andate in pace e non fate del male a nessuno. Ma neppure l'uomo rechi molestia a voi, finché siate tornati là donde siete venuti ». E quelli, facendo saluti non con la voce ma col corpo, se ne partirono per i luoghi loro. Gesù poi se ne tornò da sua madre.

XXXVII.*

1. Giuseppe era un falegname e non altro faceva del legno se non gioghi di buoi e aratri e strumenti per smuover la terra e adatti alla cultura, e letti di legno (2). Accadde ora che un giovane gli desse a fare un letto di sei cubiti. E Giuseppe ordinò al suo garzone di tagliare il legno con una sega di ferro secondo la misura mandata. Costui però non serbò la misura prescrittagli, ma fece un'asse più corta dell'altra (3). E Giuseppe cominciò a pensare tutt'agitato che cosa gli convenisse fare in proposito.

Or come Gesù lo vide così agitato nel pensiero perché lo sproposito fatto gli sembrava irrimediabile (4), gli parla con voce consolatrice, dicendo: « Vieni, teniamo i capi delle singole assi e accostiamole in-

(1) Cfr. IV Reg. 2,8.

* Cfr. Ev. Thom., XIII.

(2) Di « letti di legno » non si parla nel Vangelo di Tommaso; dove il fatto appunto che Giuseppe s'occupava abitualmente di lavori grossolani, cioè d'aratri e di gioghi, spiega l'incapacità di cui egli dà prova nel racconto che segue.

(3) La colpa quindi dello sbaglio non era di Giuseppe! Del garzone non si fa cenno nel Vangelo di Tommaso.

(4) O piuttosto « perché il lavoro da eseguire gli sembrava (ormai) impossibile »? Ma avresti aspettato *res gerenda*.

caput, et coaequemus ea ad se et trahamus ad nos: poterimus enim ea facere aequalia ». Tunc Joseph obtemperavit jubenti; sciebat enim quod posset facere quicquid vellet. Et apprehendit Joseph capita lignorum et junxit ad parietem et juxta se, et tenuit Jesus altera capita lignorum et traxit ad se brevius lignum et coaequavit ligno longiori. Et dixit ad Joseph: « Vade operari, et fac quod facturum te promiseras ». Et fecit Joseph quod promiserat.

XXXVIII.

1. Factum est secundo ut Joseph et Maria rogarentur a populo ut Jesus doceretur litteris in schola. Quod et facere non negaverunt, et secundum praeceptum seniorum ducebant eum ad magistrum ut doceretur ab eo scientia humana. Et tunc coepit magister imperiose eum docere dicendo: « *Dic Alpha* ». Jesus vero dixit ei: « Tu mihi dic prius quid sit *Betha*, et ego dicam tibi quid sit *Alpha* ». Et ob hoc magister iratus percussit Jesum, et mox postquam percussit eum mortuus est.

2. Et Jesus reversus est ad matrem suam domum. Timens autem Joseph vocavit Mariam ad se et dixit ei: « Vere scias quia tristis est anima mea usque ad mortem propter puerum istum. Fieri enim potest ut aliquando aliquis percutiat in malitia puerum istum, et moriatur ». Maria autem respondens dixit: « Vir Dei, noli credere quod hoc fieri possit. Imo secure crede quod qui eum misit inter homines nasci, ipse eum ab omnibus malignitatibus custodiet et in suo nomine conservabit a malo ».

XXXIX.

1. Iterum rogaverunt tertio Mariam et Joseph Judaei ut ad alium magistrum blandimentis suis ducerent ad addiscendum. Timentes autem populum Joseph et Maria et insolentiam principum et minas sacer-

sieme capo a capo, e pareggiamole tra loro (1) e tiriamole a noi; ché potremo renderle uguali ». Giuseppe allora ubbidì al suo comando; ben sapeva infatti ch'egli potrebbe fare qualunque cosa volesse. E Giuseppe prese i capi delle assi e gli appoggiò a 'un muro, presso di sé; e Gesù tenne i capi opposti di quelle assi e tirò a sé l'asse più corta, eguagliandola all'asse più lunga. Poi disse a Giuseppe: « Va' a lavorare e fa' ciò che avevi promesso di fare ». E Giuseppe fece ciò che aveva promesso.

XXXVIII.*

1. Accadde per la seconda volta che Giuseppe e Maria furon pregati dal popolo di mandare a scuola Gesù, per essere istruito nelle lettere. Non si rifiutaron di farlo, e secondo l'ordine degli anziani lo menaron da un maestro, perché fosse istruito da lui nella scienza umana. E il maestro cominciò allora imperiosamente a insegnargli, dicendo: « Di' *Alpha* » (2). Ma Gesù gli disse: « Dimmi prima tu che cos'è *Betha*, e io ti dirò cos'è *Alpha* ». E irritato da ciò il maestro percosse Gesù; ma subito dopo averlo percosso morì.

2. E Gesù se ne tornò a casa dalla mamma. Impaurito Giuseppe chiamò a sé Maria e le disse: « Sappi che *l'animo mio* è davvero *mortalmente triste* (Mt., 26, 38; Mc., 14, 34) a cagione di questo ragazzo! Perché può accadere una volta, che qualcuno maliziosamente percuota questo ragazzo e ch'esso muoia ». Ma rispondendogli Maria gli disse: « Uomo di Dio, non credere che ciò possa accadere. Credi anzi di sicuro che chi lo mandò a nascere tra gli uomini, lo custodirà contro tutte le malignità e nel nome suo lo preserverà dal male ».

XXXIX.**

1. Di nuovo i Giudei pregarono, per la terza volta Maria e Giuseppe che con le loro cure lo menassero ad imparar da un altro maestro. E Giuseppe e Maria, temendo il popolo e l'insolenza de' principi e le minacce de' sacerdoti, lo condussero di nuovo a scuola, pur sapendo che

(1) Da uno de' capi? Il periodo è assai oscuro, o piuttosto non ha senso. Con più chiarezza in qualche codice: « *Noli contristari, sed posse brevius lignum et tu apprehende per unum cuput illud et ego per aliud, et coequemus ea; poterimus enim ea aequalia facere* ».

* Cfr. *Ev. Thom.*, XIV.

(2) Questa volta si tratta dell'alfabeto greco, non più dell'ebraico come sopra XXXI.

** Cfr. *Ev. Thom.*, XV.

dotum, duxerunt iterum ad scholam, scientes nihil posse ab homine discere qui ex solo Deo perfectam haberet scientiam.

2. Cum autem Jesus introisset scholam, ductus Spiritu Sancto accepit librum de manu didascalii docentis legem, et cuncto populo vidente et audiente coepit legere, non quidem quae scripta erant in libro eorum, sed in spiritu Dei vivi loquebatur, tanquam si de fonte vivo torrens aquae egrederetur et fons plenus semper permaneret. Et ita in virtute docebat populum magnalia Dei vivi, ut et ipse magister caderet in terram et adoraret eum. Cor autem populi, qui consedebat et audierat eum talia dicentem, versum est in stuporem. Quod cum audisset Joseph, currendo venit ad Jesum, timens ne ipse didascalus moreretur. Quo viso magister dixit ei: « Tu non dedisti mihi discipulum sed magistrum: et quis potest verba ejus sustinere? » Tunc adimpletum est quod dictum est per psalmistam: « Flumen Dei repletum est aqua. Parasti cibum illorum, quia ita est praeparatio ejus ».

XL.

Post haec migravit Joseph inde cum Maria et Jesu ut venirent in Capharnaum maritimam, propter malitiam hominum sibi adversantium. Et cum habitaret Jesus in Capharnaum, erat in civitate quidam homo nomine Joseph, dives valde. Sed infirmitate sua deficiens mortuus est, et mortuus in grabato jacebat. Cum autem audisset Jesus in civitate plangentes et flentes et ululantes super mortuum, dixit ad Joseph: « Quare huic, cum nomine tuo vocetur, tuae gratiae beneficium non praestas? » Cui respondit Joseph: « Quae est potestas mea aut facultas huic praestandi beneficium? » Cui dixit Jesus: « Tolle sudarium quod est super caput tuum et vade et pone illud super faciem mortui et dic ei: Salvete te Christus. Et mox salvatus erit et resurget defunctus de grabato suo ». Quo audito Joseph statim abiit ad imperium Jesu currens, et intravit domum defuncti, et sudarium quod habebat super caput suum posuit super faciem ejus qui iacebat in grabato, et dixit: « Salvete te Jesus ». Et continuo surrexit mortuus de lecto, et quaerebat quis esset Jesus.

nulla poteva imparar dagli uomini colui che (già) dal solo Iddio aveva scienza perfetta.

2. Or come Gesù entrò a scuola, guidato dallo Spirito Santo prese il libro di mano al maestro che insegnava la legge, e dinanzi a tutto il popolo che lo vedeva e udiva, cominciò a leggere, non già ciò ch'era scritto nel loro libro; ma parlava nello spirito del Dio vivente, come un torrente d'acqua uscisse fuori da una fonte viva e la fonte restasse sempre piena. E con tanta forza insegnava al popolo le grandezze del Dio vivente, che il maestro stesso cadde in terra e l'adorò. Il cuore poi del popolo là seduto, che l'aveva udito dir tali cose, fu preso da stupore. All'udir questo, Giuseppe venne di corsa da Gesù, temendo che il maestro stesso non avesse a morire. Ma il maestro, vistolo gli disse: « Tu non m'hai dato un discepolo, ma un maestro: e chi può sostener le sue parole? » Allora si compì ciò ch'era stato detto dal salmista: « *Il fiume di Dio fu ripieno d'acqua. Hai preparato il loro cibo, poichè tale è la preparazione di esso* » (Ps., 64, 10).

XL.*

Dopo ciò se n'andò Giuseppe di là insieme con Maria e Gesù per recarsi alla marittima Cafarnao, a cagione della malizia degli uomini suoi avversari. E mentre Gesù abitava in Cafarnao, c'era nella città un certo uomo di nome Giuseppe, assai ricco. Ma sopraffatto dalla sua malattia se ne morì, e giaceva morto nel suo letto. Gesù, avendo udito nella città quei che si lamentavano e piangevano e mandavano grida strazianti sul morto, disse a Giuseppe: « Perché a costui, che porta il tuo nome, non porgi l'aiuto della tua benevolenza? » E Giuseppe gli risponde: « Che potere o facoltà ho io di porgergli aiuto? ». Gli disse Gesù: « Prendi il fazzoletto ch'è sul tuo capo e va' e mettilo sulla faccia del morto, e digli: Cristo ti salvi! E subito sarà salvo e si leverà il defunto dal suo letto ». Ciò udito, Giuseppe andò subito, correndo al comando di Gesù, ed entrato in casa del defunto, stese il fazzoletto che portava in capo sulla faccia di lui che giaceva sul letto, e disse: « Gesù ti salvi! ». E subito il morto si levò di letto, e domandava chi fosse Gesù.

* Il capitolo non si legge nel Vangelo di Tommaso. Manca, poi, nel codice Laurenziano; dove si leggono al posto suo altre narrazioni succinte, « *quas ex canonicis evangeliiis inepte depromptas esse appareat* » (TISCHENDORF), come la moltiplicazione de' pani, la guarigione del cieco, la risurrezione di Lazzaro.

XLI.

1. Et abierunt a civitate Capharnaum in civitatem quae vocatur Bethleem (1). Et erat Joseph cum Maria in domo sua, et Jesus cum eis. Et die quadam vocavit Joseph ad se filium suum primogenitum Jacobum, et misit illum in hortum olerum ut colligeret olera ad faciendum pulmentum. Et subsecutus est Jesus Jacobum fratrem suum in hortum, et hoc Joseph et Maria nescierunt. Dumque Jacobus colligeret olera, subito exivit de foramine viperae et percussit manum Jacobi, et ipse prae dolore nimio coepit clamare. Et jam deficiens dicebat cum vocis amaritudine: « Heu, heu, vipera pessima percussit manum meam ».

2. Jesus vero stans ex adverso ad vocis amaritudinem accurrit ad Jacobum et tenuit manum ejus, et nihil aliud fecit sed tantum sufflavit in manum Jacobi et refrigeravit eam. Et statim Jacobus sanatus est, et serpens mortuus est. Et Joseph et Maria quod factum est ignorabant; sed ad clamorem Jacobi et ad imperium Jesu cucurrerunt ad hortum, et invenerunt serpentem mortuum jam et Jacobum bene sanatum.

XLII.

1. Cum autem veniret Joseph ad convivium cum filiis suis Jacobo, Joseph et Juda et Simeone et duabus filiabus suis, conveniebant Jesus et Maria mater ejus cum sorore sua Maria Cleophae, quam Dominus Deus donavit patri ejus Cleophae et Annae matri ejus, eo quod obtulissent Mariam matrem Jesu Domino. Et haec Maria vocata est simili nomine Maria ad consolationem parentum.

2. Et cum convenirent, Jesus sanctificabat et benedicebat illos, et ipse prior incipiebat manducare et bibere. Nemo enim illorum audebat manducare vel bibere, nec sedere ad mensam, aut panem frangere, donec ipse sanctificans eos prius hoc fecisset. Et si forte absens fuisset, expectabant donec hoc faceret. Et quando ipse volebat ad refectionem accedere, accedebant Joseph et Maria et fratres ejus, filii Joseph. Hi siquidem fratres ante oculos suos tanquam luminaria vitam ejus habentes observabant eum et timebant. Et quando Jesus dormiebat sive in die sive in nocte, claritas Dei splendebat super eum. Cui laus sit omnis et gloria in secula seculorum. Amen Amen.

(1) Il testo del Tischendorf: *et abierunt in civitatem Capharnaum a civitate quae vocatur Bethleem* (derivato dalla scrittura del codice: *in civitatem Capharnaum quae vocatur Bethleem*) è in contraddizione col capitolo precedente.

XLII.*

1. E se n'andarono da Cafarnao nella città chiamata Betlemme, e Giuseppe se ne stava a casa sua insieme con Maria, e Gesù con loro. Un giorno Giuseppe chiamò a sé il suo figliuolo primogenito Giacomo e lo mandò nell'orto de' legumi, a raccogliere legumi per fare una pietanza. E Gesù tenne dietro al suo fratello Giacomo nell'orto, senza che Giuseppe e Maria lo sapessero. Mentre Giacomo raccoglieva i legumi, subito una vipera uscì fuori da un buco e morse la mano di Giacomo, che per l'atroce dolore si mise a urlare. E venendo già meno, diceva con amara voce: « Ahi, ahi! una vipera infame m'ha morso la mano ».

2. Allora Gesù, ch'era dalla parte opposta, a quell'amara voce accorse da Giacomo e prese la sua mano; e non fece altro che soffiare sulla mano di Giacomo e rinfrescarla, e subito Giacomo fu guarito, e la serpe morì. Giuseppe e Maria ignoravano ciò ch'era accaduto; ma alle grida di Giacomo e al comando di Gesù corsero nell'orto, e trovaron la serpe già morta e Giacomo ben guarito.

XLII.**

1. Quando Giuseppe andava a un convito con i suoi figliuoli Giacomo, Giuseppe, Giuda e Simeone e le due figliuole, ci si recavano anche Gesù e Maria sua madre con la propria sorella Maria di Cleofa, che il Signore aveva concesso a suo padre Cleofa e a sua madre Anna, per aver essi offerto al Signore Maria madre di Gesù. E questa Maria fu chiamata con lo stesso nome di Maria, a conforto de' genitori.

2. E quando eran assieme Gesù li santificava e benediceva, e lui per primo cominciava a mangiare e a bere. Giacché nessuno di loro osava mangiare o bere, né sedersi a mensa o spezzare il pane, sino a che egli non avesse ciò fatto per primo, santificandoli. E se per caso era assente, aspettavano sino a che egli ciò facesse. E quando e' voleva accostarsi a mensa, (allora) s'accostavano (anche) Giuseppe e Maria e i suoi fratelli, figliuoli di Giuseppe. Questi fratelli invero, avendo dinanzi ai loro occhi come una face la sua vita, lo rispettavano e lo temevano. E quando Gesù dormiva, sia di giorno sia di notte, il chiarore di Dio splendeva su lui. A cui sia ogni lode e gloria ne' secoli de' secoli. *Amen. Amen.*

* Cfr. *Ev. Thom.*, XVI.

** Nessun parallelo nel vangelo di Tommaso.

APPENDIX: Dal LIBER DE INFANTIA SALVATORIS

Biblioteca Naz. di Parigi: *Ms. lat.* 11867 (fondo St. Germain), del XIII secolo, fol. 170-171 (1).

1. Conti(n)git in quodam tempore, ut multi pueri sequerentur Jesum ludentes colludentem. Quidam autem paterfamilias, iratus valde quod discurreret filius eius cum Jesu, incarceravit eum, ne amplius Jesum sequeretur, in turri fortissima et solidissima, ubi nulla patebat tuna hiatus aut aliquis introitus, excepto [h]ostio et una tantum fenestra artissima ad tantillum lumen (2) intromittendum et ostio secreto nec non et signato. Incessit patrifamilias (3) et factum est ut una dierum recederet illuc Jesus cum pueris (4) colludendis. Quod audiens puer incarceratus, clamavit ad fenestram dicens: « Jesu, comes dilectissime, audivi vocem tuam et applausit anima mea et recreatus sum. Quid me inclusum derelinquis? » Cui Jesus conversus dixit: « Extende mi[c]hi manum vel digitum tuum per foramen ». Quod cum fecisset, apprehendit Jesus manum eius et extraxit per artissimam fenestram puerum, qui secutus est eum. Et dixit ei Jesus: « Agnosce Dei potentiam (5) et enarra in senio quod tibi (6) fecit Deus in pueritia ». Quod cum vidisset paterfamilias, ad primum accessit paterfamilias ad ostium et vidit omnia secreta et signata, et exclamans protestatus est fantasma esse; et clausi erant oculi eius ne agnosceret divinam potentiam.

2. Joseph idem paterfamilias summus inter magistratus synagog(a)e et pharis(a)eos et scribas et doctores conquestus est de Jesu, qui fecit mirabilia nova in populo, ut iam pro Deo coleretur, exaltansque ait: « Ecce secuntur Jesum pueri nostri, quorum unus filius meus est, usque in campum Sichar. Iratusque arripuit fustem, ut Jesum percuteret, et

(1) Poiché non esiste un'edizione del testo (le citazioni frammentarie del REINSCH lasciano parecchio a desiderare), ho voluto riprodurre con la maggior fedeltà la lezione del codice, pur sostituendo alle usuali abbreviazioni la forma piena (come *Jesus* per *ihs*, ecc.). Chiudo tra [] le lettere ridondanti e aggiungo tra < > le mancanti. Solo in alcuni casi di evidenti e grossolani errori del copista, non riparabili con tali mezzi, ho corretto la lezione nel testo, riportando in nota la sbagliata.

(2) Cod. *lumine*.

(3) Che si tratti di un errore di scrittura per *recessit paterfamilias*, « il padre s'allontanò? »

(4) Nel cod. è aggiunto il pron. *suis*, ch'è però cancellato.

(5) Cod. *potenciam*. E così anche poco appresso *puericia*, e di nuovo più sotto *potenciam*, *detinencia*, ecc.

(6) Cod. *te*.

APPENDICE: Dal LIBER DE INFANTIA SALVATORIS

Biblioteca Naz. di Parigi: Ms. lat. 11867 (fondo St. Germain), del XIII secolo, fol. 170-171.

1. Accadde un tempo, che molti ragazzi seguivano Gesù e giuocavano lui e loro insieme. Ora un padre di famiglia, assai adirato che suo figlio se la facesse con Gesù, lo rinchiuse, perché non seguisse più Gesù, dentro una torre fortissima e solidissima, dove non c'era nessuno sbocco aperto né ingresso alcuno, salvo la porta e una finestrella strettissima, per far penetrare un pochino di luce, e la porta era appartata e sigillata. Capitò al padre di famiglia e accadde, che un giorno Gesù si spingesse colà con i fanciulli per giuocare. Il fanciullo imprigionato, al sentirli, gridò alla finestra: « Gesù, compagno carissimo, ho udito la tua voce e ha applaudito l'anima mia, e mi son rianimato. Perché mi lasci qui rinchiuso? ». Gesù voltosi (a lui), gli rispose: « Stendimi la tua mano o un dito attraverso il buco ». E avendo quegli ciò fatto, Gesù prese la sua mano e lo trasse fuori dalla strettissima finestra, e il ragazzo lo seguì. Gesù gli disse: « Riconosci la potenza di Dio, e racconta in vecchiaia ciò che Dio ti fece nella fanciullezza ». Al veder questo, il padre di famiglia s'accostò dapprima alla porta, e vide ogni cosa appartata e sigillata, ed esclamando protestò ch'era un fantasma. E i suoi occhi eran chiusi, sì da non riconoscere la divina potenza.

2. Giuseppe, il medesimo padre di famiglia, il primo tra i magistrati della sinagoga e i farisei e gli scribi e i dottori, si lamentò di Gesù, che aveva fatto meraviglie nuove tra il popolo, sì da essere onorato già come Dio, ed esaltandosi disse: « Ecco che i nostri ragazzi, e uno d'essi è il mio figliuolo, seguono Gesù sino al campo di Sicar ». E adirato,

insectus est Jesum usque ad montem, cui subiacet planicies fab(a)e collateralis. Et declinavit Jesus a furore; saltum fecit a monti[bu]s supercilio usque ad locum, qui distat a monte quantum arc[h]us iacit sagittam. Quem volentes alii pueri simili saltu sequi, recentes pr(a)ecipites f(r) egerunt crura, brachia et colla. Facta autem super hoc gravi querimonia coram Maria et Joseph, sanavit eos omnes Jesus et reddidit validiores. Quod cum vidit archisinagogus, pater scilicet pueri incarcerati, simul cum omnibus qui aderant hoc videntes simul Deum adaverunt Adonay. Locus autem, in quo saltum fecit Jesus saltus Domini usque hodie appellatur.

3. Factum est autem, cum esset tempus seminandi, egressus est Joseph ad seminandum triticum et secutus est eum Jesus. Cum autem cepisset Joseph seminare, extendit manum Jesus et tulit de tritico quantum pugillo tenere potuit, et dispersit in fine campi. Venit ergo Joseph tempore metendi, ut meteret messem suam. Venit Jesus, ut ex illo colligeret spicas quas disperserat, et fecit centum modia optimi frumenti, quantum non reddiderunt tres vel quatuor alii campi. Et dixit ad Joseph: « Vocate vobis pauperes, viduas et orphanos, et erogetur triticum de sementi mea ». Et factum est ita. Et iterum in distributione maximum et inopinatum sumpsit incrementum, de quo refecti pauperes ex toto corde Dominum benedicebant, dicentes quia populum suum visitavit Dominus Deus Jsrael.

4. Factum est autem iterum in una dierum tempore serendi, cum transiret Jesus per Asiam, vidit quendam agricolam quoddam genus leguminis, qui cicer (1) dicitur, seminantem in campo, qui dicitur campus iuxta tumbam Rachel inter Jerusalem et Bethleem, cui Jesus ait: « Homo, quid seminas? » At ille indignans deridensque quod puer id (a)etatis habens super hoc interrogaret, ait: « Lapides ». Ait et Jesus: « Vere dicis, quia lapides sunt ». Et facta sunt grana illa omnia cicercalia lapides durissimi, omne scema ciceris, colorem et etiam ocellos in capitibus usque hodie detinentia. Et sic omnia grana solo verbo Jesu, tam sata quam serenda, sunt in lapides mutata. Et usque hodie in agro illo a diligenter qu(a)erentibus lapides illi iuveniuntur.

5. Quadam die hora matutinali, cum adhuc solem ros temperaret, ascenderunt Maria et Joseph de partibus Tyri et Sydonis in Nazareth, et ascendente sole gravabatur Maria et sedit in terra fatigata. Et ait

(1) Cod. *ticer*.

afferrò un bastone per percuotere Gesù, e inseguì Gesù sino al monte, cui sottostà una pianura di fave da un lato. E Gesù scansò il (suo) furore: fece un salto giù dalla cresta del monte sino a un punto che dista dal monte quanto un tiro d'arco. Ma volendo gli altri ragazzi tenergli dietro con un salto simile, caddero giù a precipizio e si fracassarono le gambe, le braccia e il collo. Fattasi poi su ciò grave lagnanza alla presenza di Maria e di Giuseppe, Gesù li risanò tutti e li rese più forti (di prima). E l'arcisinagogo il padre cioè del ragazzo rinchiuso, come vide ciò, e come insieme con lui lo videro tutti i parenti, adorarono insieme Iddio Adonay. Il luogo poi, dove Gesù fece il salto, è chiamato ancora oggi il Salto (1) del Signore.

3. Accadde poi, a tempo della semina che Giuseppe uscì a seminare il grano, e Gesù lo seguì. E avendo Giuseppe cominciato a seminare, Gesù stese la mano e prese tanto di grano, quanto ne poté contenere nel pugno, e lo sparse all'estremità del campo. A tempo della mietitura, si recò Giuseppe a mieter la sua messe. E vi si recò Gesù (pure), per coglier le spighe che aveva sparso: e mise insieme cento modii d'ottimo frumento, quanto non ne resero neppure tre o quattro altri campi. E disse a Giuseppe: « Chiamate a voi i poveri, le vedove e gli orfani, e si distribuisca il grano della mia semente ». Fu fatto così. E novamente, nella distribuzione, s'ebbe (quel grano) un grandissimo e inaspettato aumento. I poveri da esso ristorati benedicevano il Signore di tutto cuore, dicendo che il Signore Dio d'Israele aveva visitato il suo popolo (2).

4. Un'altra volta ancora, in un giorno del tempo di semina, accadde che Gesù passando per l'Asia, vide un agricoltore, il quale seminava un genere di legumi, detto cece, nel campo ch'è detto il campo presso alla tomba di Rachele, tra Gerusalemme e Betlemme. Gesù gli disse: « Quell'uomo, che cosa semini? » Ma lui sdegnato che un fanciullo di quell'età l'interrogasse su ciò, lo canzonò dicendo: « Pietre ». E Gesù a lui: « Dici il vero, perché son pietre ». E tutti quei granelli cereali diventarono pietre durissime, che ancor oggi ritengono tutta la figura di ceci, il colore e anche l'occholino nel capo. E così tutti i granelli, tanto quelli seminati quanto quelli da seminare, furono tramutati in pietre. E ancor oggi si ritrovano quelle pietre in quel campo da chi diligentemente le ricerca.

5. Un giorno, di buon mattino, quando la guazza temperava ancora il sole, Maria e Giuseppe montarono su a Nazareth dalle pareti di Tiro e di Sidone; e salendo il sole, Maria si era fiaccata e sedette a terra

(1) Ovvero: « il bosco » ?

(2) Cfr. *Evang. Thomae*, XII (lat. X), dove è raccontato lo stesso miracolo, ma più concisamente.

ad Joseph: « ascendit qua (1) gravor, et ego quid faciam? Umbra non patet, qua protegar ». Et expansis manibus ad c(a)elum, oravit dicens: « O virtus Altissimi, iuxta verbum iocundum, quod de te missum quandoque audiavi, obumbra mi[c]hi: vivat anima, et da mihi (2) tuum refrigerium », Jesus autem, haec audiens, iocundatus est in verbo, et virgam aridam, quam in manu pro baculo tenebat, et fixit in terram et ait imperiose: « Da (3) statim umbram matri me(a)e gratissimam ». Et statim excrevit virga illa in arborem densam et ramosam, qu(a)e quiescentibus dulcè pr(a)ebuit refrigerium.

6. Una autem die tempore (h)iemali, cum sol in sua virtute clarus radiaret, extendit se radius solaris attingens a fenestra in parietem in domo Joseph. Ubi cum lud(er)ent cum Jesu contribules pueri vicinorum per domum discurrentes, ascendit Jesus radium solis, et positus super eum vestimentis suis sedabat quasi super trabem firmissimum (4), Quod cum vidissent colludentes co(a)etanei pueri, opinabantur se similiter posse facere. Et ascenderunt ut sederent cum Jesu, ludentes exemplo illius. Conterimur (5). Jesus autem, instantibus Maria et Joseph, l(a)esiones omnium attritorum, levi flatu aspirando super locum dolentem, sanabat omnes, et ait: « *Spiritus ubi vult spirat*, et quos vult sanat », et sani facti sunt. Et h(a)ec omnia nunciaverunt patribus nostris. Et factum est palam hoc verbum in Jerusalem et in remotis finibus Iud(a) (a)e. Et multiplicata est fama Jesu per circuitum provinciarum. Et venerunt ut benedicerent eum et ab eo benedicerentur. Et dixerunt ad eum: « Beatus venter qui te portavit et ubera qu(a)e suxisti (6).

Joseph et Maria Deo in omnibus gratias qu(a)e audierant et viderant persolverunt.

(1) Manca il sostantivo (*lux solis? vis caloris?*) cui il pronome *qua* si riferisce.

(2) Semplice abbreviazione nel Cod.

(3) Cod. *dai*.

(4) Cfr. l'*Evangelium Infantiae* armeno (PEETERS, p. 164) — dove però il fatto di Gesù non è incautamente imitato dagli altri fanciulli — e il cod. B dello *Pseudo-Matteo* (vedi TISCHENDORF, *Evang. apoer.*, 2^a ed., p. 106 nota, rettificato da REINSCH, *Die Pseudo Evangelien von Iesu u. Maria's Kindheit*, Halle, 1879, p. 128): « *Et cum Iesus cum aliis infantulis super radios solis ascenderet et sederet, multique simili modo facere coeperunt, ubique plures praecipitabantur et eorum crura frangebantur et brachia. Sed dominus Iesus sanabat omnes* ».

(5) C'è una lacuna evidente nel Cod.

(6) Cod. *succisfi*.

stanca. E disse a Giuseppe: « Sale (la caldura) che mi fiacca: che fare? Non c'è ombra, che mi ripari ». E stese le mani al cielo, pregò dicendo: « O potenza dell'Altissimo, secondo la dolce parola che ho udito talora proferita da te, fammi tu ombra: che viva l'anima (mia), e dàmmi il tuo refrigerio ». Gesù udendo ciò, si rallegrò a quelle parole, e piantò in terra l'arido ramoscello che aveva in mano a mò di bastone, e disse imperiosamente: « Dà subito alla mia mamma l'ombra più gradita ». E subito quel ramoscello crebbe in un folto e ramoso albero, che offrì un dolce refrigerio a loro che riposavano.

6. Un giorno poi, durante la stagione invernale, mentre il sole con la sua forza irradiava limpido, un raggio solare si allungò, penetrando per la finestra fino alla parete nella casa di Giuseppe. C'eran là de' figliuoli de' vicini, compagni di Gesù, che giuocavan con lui, correndo per la casa. E Gesù salì sopra il raggio di sole, e messeci su le vesti ci stava a sedere come su solidissima trave. Al veder ciò, que' fanciulli della sua età che giuocavano con lui, s'immaginarono di poter fare altrettanto. E salirono per seder con Gesù, giuocando a suo esempio. (Ma precipitarono a terra. E si lamentavano:) « Siam ridotti in pezzi! ». Gesù allora alle istanze di Maria e Giuseppe, si diè a guarire le lesioni di tutti quei feriti, soffiando con lieve fiato nel posto dolente. E disse: « *Lo Spirito spira dove vuole (Jo. 3, 8), e risana chi vuole* », e furon risanati. E tutte queste cose annunziarono ai nostri padri. E il fatto divenne noto in Gerusalemme e ne' lontani confini della Giudea. E si diffuse la fama di Gesù tutt'all'intorno per le provincie. E vennero per benedirlo ed esserne benedette. E gli dissero: « *Beato il seno che ti portò e le poppe che hai succhiate* » (Lc., 11, 27).

Giuseppe e Maria resero grazia a Dio per tuttociò che avevano udito e veduto.

12. Alio quoque tempore dixit Maria filio suo: « Fili, vade ad fontem Gabrielis et inde hausam aquam in amphora reporta ». At illi matri paratus assumpto vase ivit. Et sequebantur eum pueri co(a)evi videntes, amphoras suas similiter comportantes. Rediens autem Jesus postquam impleverat amphoram, allisit eam (1) cum impetu ad rupem qu(a)e iacebat in via, nec contracta est, nec nimium crepuit. Quod videntes alii, similiter fecerunt (2) de suis, et fregit unusquisque amphoram suam, effusa aqua pro qua ierant. Orto autem super hoc tumultu et querimonia, colegit Jesus fra[n]gmenta et vasa omnia reintegrat, et cuilibet vas suum cum aqua restituit (3). Et intuens in c(a)elum, ait: « Pater, sic reformandi sunt homines dissipati qui perierunt ». Et accepit omnes stupor de facto et verbo, et benedicebant: « Benedictus qui venit in nomine Domini. Amen ».

V. - Dal VANGELO DELL'INFANZIA

1. *Il parto della Vergine.*

Secondo il cod. Brit. Mus. Arundet 404. (4).

59. In illis autem diebus exiit edictum a Cæsare Augusto ut proficiscerentur unusquisque properans in patriam suam et descriptionem facerent omnium suorum tam de ipso quam de coniugibus suis et filius seruisque et ancillis suis sed et predia et pecora et debitam sibi pecuniam et subpellectilem domus sue designarent, ut

(1) Cod. *eum*.

(2) Cod. *fecerant*.

(3) Un miracolo simile è raccontato nel vangelo armeno dell'infanzia, c. XXIII, 2 (PEETERS, p. 257 sq.): Gesù conduce i bambini alla fonte, prende loro di mano le brocche, le spezza contro la pietra e le getta nel pozzo: poi, alla vista de' loro pianti, comanda alle acque, e queste restituiscono le brocche intatte.

(4) Riproduciamo tale e quale il testo corto del James (vedi introduzione) e nelle note ci riferiamo alla sua introduzione.

7. *Gesù ridà la vita a un pesce secco salato. Vedi sopra il Tommaso latino I, 4.*

8. *Gesù si burla d'un maestro, nel cui seno son caduti dodici passeri che litigavano. Vedi Tommaso lat. II.*

9. *Gesù fa morire un bimbo che l'ha percosso, ed è rimbrottato e pigliato per l'orecchio da Giuseppe. Vedi sopra lo Pseudo Tommaso IV-V (= Tom. lat. V).*

10. *Gesù, accusato a torto d'aver fatto cadere un bambino da una casa, lo risuscita. Vedi sopra Ps.-Tom. IX (lat. VII) (1).*

11. *Gesù risana il piede d'un ragazzo, che s'era ferito tagliando la legna. Vedi Ps.-Tom. X (lat. VIII).*

12. Un'altra volta Maria disse al suo figliuolo: « Figliuolo, va' alla fonte di Gabriele, e attingivi l'acqua in un'anfora e portala qui. E pronto a (gli ordini di) tal madre, prese la secchia e andò. E lo seguivano, al vederlo, de' fanciulli della stessa età, che portavan del pari le loro anfore. Al ritorno Gesù, dopo aver riempito l'anfora, la sbatté con impeto contro una rupe ch'era sulla via, e non si spezzò né rintronò troppo. Gli altri, al veder ciò, fecero lo stesso con le loro anfore, e spezzò ciascuno la sua, spargendo l'acqua ch'erano andati ad attingere. Ne nacque tumulto e lamenti, e Gesù allora raccolse i frammenti e riparò tutte le secchie, e ridiede a ciascuno la sua secchia con l'acqua. E guardando in cielo disse: « Padre, così son da riformare gli uomini disordinati che perirono ». E tutti furon presi da stupore per quel fatto e quella parola, e (lo) benedicevano: « *Benedetto colui che viene nel nome del Signore* » (Ps., 117, 26). Amen.

IV. Dal « VANGELO DELL'INFANZIA »

1. *Il parto della Vergine.*

59. *In que' giorni uscì un editto di Cesare Augusto (Lc., 2, 1), che ciascuno partisse in fretta per il suo paese, e facessero il censimento di tutti i loro, così di se stessi come de' loro coniugi e de' loro figliuoli e servi e serve, e dichiarassero anche i poderi e gli armenti e il denaro*

(1) Il testo del nostro codice s'allontana parecchio dal testo latino riprodotto dal TISCHENDORF, p. 173.

omnis in locis suis in quibus natus quis fuerat describerentur et censum ac tributa prestarent (1).

60. Igitur dum hec exisset preceptio in uniuersam Iudeam sub preside Syrie Cirino (2) Joseph qui erat faber qui ante Moab vocabatur necesse fuit ut proficisceretur ad Bethleem cum filiis suis et Maria sibi desponsata quam de templo domini acceperat eo quod esset Joseph et Maria de tribu Iuda et de patria Dauid.

61. (Ps.-Mt. XIII). Cum ergo iter facerent per viam dixit Maria ad Joseph Video ante me duos populos, unum flentem et alium gaudentem. et respondens Joseph dixit ei Sede in iumento et noli mihi verba superflua loqui. Tunc apparuit ante eos puer speciosus indutus ueste splendida dicens ad Joseph. Quare dixisti verba esse superflua de duobus populis que audisti? Nam populum Iudeorum flentem vidit quod recessit a deo. gencium autem populum gaudentem respicit quod accessit ad deum suum quod promisit deus patribus nostris Abrahe Ysaac et Jacob. Tempus enim aduenit ut in semine Abrahe benedictio omnibus gentibus tribuatur. Et haec dicens ab oculis eorum ablati est.

62. Joseph autem precessit ad civitatem. Maria(m) autem reliquit cum Symone filio suo eo quod esset pregnans et tardius ambularet. Ingressusque Bethleem patriam suam stans in media ciuitate dixit. Non est aliud iustum nisi quis diligit suam ciuitatem. ipsa enim est uniuscuiusque hominis requies et in sua tribu quis requiescat (3). Ego autem post multum tempus te uideo Bethleem, bona domus Dauid regis et prophete dei.

63. Et circu(i)ens vidit unum stabulum singularem (4) et ait. In isto loco oportet me diuertere quoniam videtur mihi exceptorium esse

(1) « Ces détails sur le recensement sont nouveaux, et d'une précision parfaite. Les ἀπογραφαί, telles du moins que nous les connaissons par l'Égypte, comprenaient une déclaration de chacun sur sa personne, son domicile, sa famille, ses esclaves, ses propriétés, ses troupeaux avec le nombre des bêtes, ses meubles, ses héritages (WILCKEN, Griechische Ostraka p. 435-469). Quand au retour de chacun dans sa patrie pour y faire sa déclaration, le nouveau texte a pu l'emprunter à saint Luc » (LAGRANGE).

(2) Il che non vuol dire che l'editto d'Augusto si limitasse alla sola Giudea. Ma il Cod. H., per una più scrupolosa conformità col testo di Luca modifica: *Igitur cum hec descriptio exiret in uniuersum mundum, descripta est terra Iudea sub preside Syrie nomine Cyrino.*

(3) Meno barbaramente il cod. Herefod.: *Iustum quidem est ut quisque suam diligit civitatem et nativam (cod. naturam) patriam, atque in propriam ueniens tribum ibi requiescat, quia ipsa est unicuique homini requies data.*

(4) Non è il solo caso, in cui lo scriba sembra dimenticare il genere neutro di un sostantivo. Cfr. più sotto 72 *neque aliquis ex foliis e neque maris fluctuatus erat.*

ad essi dovuto e la mobilia della loro casa; che si scrivessero ognuno ne' loro posti dov'uno era nato, e dessero il censo e il tributo.

60. Pertanto, uscito quest'ordine in tutta la Giudea sotto *il preside della Siria Cirino* (Lc., 2, 2), Giuseppe, ch'era con un fabbro che prima si chiamava Moab (1), dovette partir per Betlemme con i suoi figliuoli (2) e con Maria sua sposa (Lc., 2, 5), che aveva avuto dal tempio del Signore, per esser Giuseppe e Maria della tribù di Giuda e del paese di David.

61. (*Ps.-Mt.*, XIII). Mentre dunque erano in viaggio Maria disse per via a Giuseppe: « Vedo due popoli dinanzi a me, uno che piange, e un altro che ride ». E Giuseppe rispondendo le disse: « Siedi sul giumento e non voler far discorsi inutili » (3). Allora apparve dinanzi a loro un bel fanciullo, vestito d'una splendida veste, che disse a Giuseppe: « Perché hai detto esser parole inutili quelle che hai udito sui due popoli? Ella ha visto il popolo dei Giudei che piangeva perché s'è allontanato dal Signore, e vede il popolo de' Gentili che gode perché s'è accostato al mio Dio, ciò che Dio aveva promesso a' nostri padri Abramo, Isacco e Giacobbe. È giunto infatti il tempo che sia data la benedizione nel seme d'Abramo a tutti i popoli ». E dicendo questo fu tolto via da' loro occhi.

62. Giuseppe andò innanzi verso la città, lasciando Maria col suo figliuolo Simone (4) perché era gravida e camminava adagio. Ed entrato in Betlemme sua patria, stando in mezzo alla città disse: « Non c'è altro di giusto, se non che uno ami la sua città; ess'è infatti il riposo di ciascun uomo: e nella sua tribù uno riposi. Dopo molto tempo io ti rivedo, o Betlemme, o buona casa di David, re e profeta di Dio! »

63. E andando attorno, vide una stalla isolata e disse: « In questo luogo bisogna ch'io alloggi, perché mi sembra essere il ricovero de' fora-

(1) Donde venga e su che si basi questa tradizione affatto nuova (s'ha anche nel codice H.), non sappiamo.

(2) Sui supposti figliuoli di Giuseppe, vedi sopra *Protev.* IX, 2.

(3) Tale scortesia di Giuseppe verso Maria, quale si ha anche più sotto nel n. 69 (parimenti derivato dal *Ps.-Mt.*), è in aperto contrasto con la grande riverenza che Giuseppe mostra a Maria ne' passi originali del nostro apocrifo: cfr. per es. n. 65.

(4) Questo figliuolo Simone o Simeone figura solo in qualche raro manoscritto del Protovangelo (XVII, 2). « C'est l'indice d'une source tout à fait inconnu jusqu'à present » (LAGRANGE). Secondo il JAMES, la scelta di Simeone, in luogo del ben più noto Giacomo, che figura nel Protevangelo (di cui si è ampiamente servito il nostro autore), sarebbe dovuta al desiderio di accrescere il peso della testimonianza, aggiungendo a quella di Giacomo, risultante dal *Protev.*, l'altra del fratello Simeone.

peregrinorum. Mihi enim neque hospicium est hic neque diuersorium ubi requiescere possimus. Et circumspiciens eum dixit Modica quidem habitacio est sed pauperibus apta, presertim quod remota a clamoribus hominum ut non posset noce(re) mulieri parturienti. Itaque in isto loco necesse est me requiescere cum omnibus meis.

64. Cum hoc diceret exiit foris et respexit ad viam et ecce appropriantes veniebant Maria cum Symone. Cum ergo peruenissent ad eum dixit Joseph Fili Symeon quare tarde venisti? Qui respondit. Si non ego essem domine pater moram fecisset Maria eo quod esset grauida et sepius in via pausabat et refrigebatur. Nam semper ego sollicitudinem habui in via ne occuparet eam partus. Et ego altissimo gracias quod dedit ei sufferenciam. Nam quantum suspicor et sicut ipsa refert iam partus eius proximus est. Et cum hec dixisset iussit stare iumentum et descendit de animali Maria.

65. Tunc dixit Joseph Marie Filiola multum laborasti propter me. Ingredere itaque et adhibe tibi diligenciam. Tu autem Symeon affer aquam et laua pedes eius et dabis ei cibum aut (si) (1) aliquod aliud opus habuerit fac sicut desiderat anima eius. Fecit ergo Symeon quod iussit pater eius duxitque eam in speluncam, que lucem diei in ingressu Marie cepit (habere) (2) et quasi hora sexta illuxit.

66. Ipsa autem penitus non cessabat sed semper intra se gracias agebat. Symeon autem dixit patri suo. Pater (quid) esse putamus quod patitur hec puella? quod omni hora intra semetipsam loquitur, ait illi Joseph. Non potest tecum loqui eo quod lassa est de via. Ideo secum loquitur, gracias autem agit. Et accedens ad eam dixit. Leua te domina filia ascende in grabatum et requiesce.

(1) Il *si* è aggiunto da Bonaccorsi.

(2) Potrebbe leggersi *cepit*, perfetto di *capio*, senza bisogno di aggiunta. Ma l'aggiunta è appoggiata dalla analogia con *Ps.-Mt. XIII, 2 ad ingressum vero Mariae coepit tota spelunca splendorem habere.... et quasi esset ibi hora diei sexta, ita speluncam lux divina illustravit*. L'accenno all'illuminarsi della grotta all'ingresso di Maria manca nel cod. H.

stieri (1). Non ho qui infatti né ospizio né albergo dove possiamo fermarci ». E riguardandola attentamente, disse: « È certo un'abitazione piccola, ma adatta a poveri (come noi), specialmente perchè lontana da' clamori, sicché non può nuocere a una donna partoriente. In questo luogo pertanto bisogna ch'io mi fermi con tutti i miei ».

64. Ciò dicendo uscì fuori e guardò sulla strada, ed ecco Maria con Sim(e)one che venivano avvicinandosi. Raggiunto che l'ebbero, disse Giuseppe: « Figliuolo Simeone, perché se' venuto (così tardi)? » E' rispose: « Se non foss'io, signor Padre, Maria avrebbe indugiato (dell'altro) per il fatto d'esser gravida, e spesso per via si fermava e si riposava (2). Son stato sempre in pensiero per via che non la sorprendesse il parto. E ringrazio l'Altissimo che le ha dato resistenza. Perché a quanto suppongo, e com'ella stessa dice, il suo parto è già imminente ». E detto così, fece fermare il giumento, Maria scese giù dalla bestia (3).

65. Allora disse Giuseppe a Maria: « Figliuola, molto hai sofferto per cagion mia. Entra e abbiti cura. E tu, Simeone, porta l'acqua e lava i suoi piedi. E le darai a mangiare, e se di qualcos'altro avrà bisogno, fa' come desidera l'anima sua ». Fece dunque Simeone ciò che gli aveva ordinato il babbo, e la condusse alla grotta (4), che all'entrar di Maria cominciò ad aver la luce del giorno, e s'illuminò quasi fosse mezzodì.

66. Ma poi non la smetteva punto, ma sempre tra sé rendeva grazie. E Simeone disse a suo padre: « Padre, che pensiamo che succeda a questa fanciulla? ché tutto il tempo parla tra sé e sé ». Gli disse Giuseppe: « Non può parlar con te, perché è stanca dal viaggio. Perciò parla con se stessa: ella rende grazie ». E accostandosele disse: « Alzati, signora figliuola, sali nel lettuccio e riposa ».

(1) La stalla nel Protevangelo e nello Ps.-Mat. è fuori e lontana da Betlemme (così pure nel cod. H n. 82), sulla strada cioè che mena alla città. Qui invece sembra chiaro (com'è chiarissimo nel n. 82) che la stalla sia dentro la città (o per lo meno in un sobborgo della città) quale ordinario ricovero dei forestieri.

(2) Traduco alla meglio. Più chiaramente il Cod. H: *Qui respondit non ego, pater, moram gessi, sed domina mea cum sit gravida in itinere omni hora pausabat ac refrigerabat se.*

(3) Nello Ps.-Mt., dove non s'accenna a nessun figliuolo di Giuseppe quale compagno del viaggio a Betlemme, è l'angelo apparso che fa fermare il giumento e scender Maria perché entri nella grotta (c. XIII, 2).

(4) La « stalla » era pertanto una « grotta ». Niente di strano in ciò. Ma poiché il Protevangelo (e così pure lo Ps.-Mat.) distingue la grotta dove Gesù era nato, ch'era lontana da Betlemme, dalla stalla di Betlemme, dove fu poi trasportato: il nostro, identificando la grotta con la stalla, cerca in qualche modo di metter d'accordo il Protev. con S. Luca.

67. Et hec dicens egressa(-us) est foris. Et post pusillum Symeon secutus est eum (et) dixit. Festina domine pater, veni celerius, quod rogat te Maria, valde enim te desiderat. Puto enim quod partus eius prope est, dixit ei Joseph Ego non ab ea discedo. Tu autem vade celeriter ut iuuenis, ingrediere ciuitatem et inquire obstetricem que introeat ad puellam, quod multum prodest obstetrix mulieri parturienti. Respondit Symeon dicens Ego in hac ciuitate ignotus sum: quomodo possum obstetricem inuenire? sed audi me domine pater. scio et certus sum quod domino cura est de ea et ipse dabit ei obstetricem et nutricem et omnia quecumque necessaria sunt ei.

68. Cumque hec loqueretur ecce puella venit cum cathedra in qua solitum erat succurrere mulieri parturientibus. et stare cepit. Cum ergo vidissent eam mirati sunt, dixitque ad eam Joseph. Filiola, quo vadis cum cathedra ista? Puella ita respondit. Misit me magistra mea ad istum locum quod venit ad eam iuuenis cum magna festinatione dicens ei Veni celerius ut expies (excipias) novum partum quod puella parturit primum partum. Hec audiens magistra mea premisit me ante se. Nam et ipsa ecce sequitur me.

(Cfr. Protev. XIX). Respiens vero Joseph videt eam venientem et abiit obuiam ei salutaueruntque se inuicem. Et dicit illi obstetrix Homo ubi vadis? qui respondit Obstetricem Hebream quero, dicit ei mulier Tu ex Israel es? Et Joseph ait Ex Israel sum ego. Dicit ad eum mulier. Que est puella que parturit in hac spelunca? Respondit Joseph. Maria que mihi desponsata est que nutrita est in templo domini. Dicit ei obstetrix Non est tua uxor? Et Joseph Mihi desponsata est, sed conceptum habet de spiritu sancto. Dicit ei obstetrix Hoc quod dicis verum est? Dicit ei Joseph Veni et vide.

69. (*Ps.-Mt.*, XIII, 3). Et introierunt in speluncam. Dixitque ei Joseph Vade visita Mariam. Et cum vellet intrare in interiorem speluncam timuit eo quod lux magna resplendebat in ea que non defecit neque in die neque per noctem quam diu ibi Maria mansit. Dixit ergo Joseph Marie Ecce Zachelem obstetricem adduxi tibi que ecce foris stat ante speluncam que pre splendore nimio huc intrare non audet nec enim potest. Audiens hec Maria subrisit. cui dixit Joseph Noli subridere

67. E così dicendo uscì fuori. Poco dopo Simeone lo seguì e gli disse: « Sbrigati, signor padre, vieni al più presto, ché Maria ti domanda. Molto ti desidera. Credo che il suo parto è vicino ». Gli disse Giuseppe: « Io non mi allontano da lei. Ma tu che sei giovane, va celermente, entra in città e cerca una levatrice, che venga presso la fanciulla: ché molto giova la levatrice a una donna partoriente ». Rispose Simeone: « Io son sconosciuto in questa città: come posso trovare una levatrice? Ma senti, signor padre: io so e son certo che il Signore ha cura di lei, ed egli le procurerà una levatrice e una balia e tutto quanto le è necessario ».

68. E mentre così parlava, ecco viene una ragazza col seggiolone su cui soleva portar soccorso alle donne partorienti, e si stette lì ferma. Al vederla si meravigliarono, e Giuseppe le disse: « Figliuola, dove te ne vai con codesto seggiolone? » La ragazza rispose: « M'ha mandato qui la mia maestra, perché è venuto da lei un giovane in gran fretta, a dirle: Vieni presto ad accogliere un nuovo parto, perché una fanciulla partorisce il primo parto. — Ciò udendo la mia maestra m'ha mandato innanzi a sé; giacché ecco essa mi segue ». (Cfr. *Protev.* XIX). E Giuseppe guardando la vede venire. E le andò incontro, e si salutarono a vicenda. Gli dice la levatrice: « Quell'uomo, dove vai? » E' risponde: « Cerco una levatrice ebrea ». Gli dice la donna: « Se' tu d'Israele? » E Giuseppe: « Io son d'Israele ». Chiede a lui la donna: « Chi è la fanciulla che partorisce in questa grotta? » Risponde Giuseppe: « Maria, che m'è stata data in sposa, che fu allevata nel tempio del Signore ». Gli dice la levatrice: « Non è tua moglie? » E Giuseppe: « M'è stata data in sposa, ma ha concepito di Spirito Santo » (1). Insiste la levatrice: « Questo che tu dici è egli vero? » Risponde Giuseppe: « Vieni e vedi ».

69. (*Ps.-Mt.*, XIII, 3). Ed entrarono nella grotta. Giuseppe le disse: « Va, visita Maria ». E quella, volendo penetrare nell'interno della grotta, ebbe paura; perché una gran luce vi risplendeva, che non venne mai meno né giorno né notte in tutto il tempo che Maria restò là. Disse dunque Giuseppe a Maria: « Ecco t'ho condotto la levatrice Zachele (2), che ecco sta fuori dinanzi alla grotta. E per lo stragrande splendore non osa entrare, né può ». All'udir ciò, Maria sorrise. E Giuseppe le

(1) Tale nitida affermazione di Giuseppe non sembra accordarsi troppo bene con il c. 81 (originale) dove Giuseppe è fuori di sé per la meraviglia del parto verginale, che l'ha reso padre non sa come.

(2) Questo nome di Zachele, nel nostro apocrifo, figura solo nei passi derivati dallo *Ps. -Mt.* Ne' passi del testo originale non ha nome, come non l'ha nel *Protev.*

sed cauta esto, venit enim ut inspiciat te ne forte indigeas medicina. Et iussit eam intrare ad se et stare cepit ante eam. Cumque per horarum spacium permisisset se Maria scrutari exclamauit obstetrix voce magna et dixit Domine deus magne, miserere, quoniam hoc nunquam nec auditum adhuc nec visum est sed neque in suspicionem habitum ut mamille plene sint lacte et natus masculus sua matrem virginem ostendat. Nulla pollucio sanguinis facta est in nascente, nullus dolor in parturiente apparuit. Virgo concepit, virgo peperit et postea quam peperit virgo perdurat.

70. Cumque tardaret obstetrix in spelunca introuit Joseph. occurritque illi obstetrix et prodierunt ambo foris inueneruntque Symeonem stantem, et interrogauit eam Symeon dicens Domina, quid agitur de puella? Potest aliquam spem uite habere? Dicit illi obstetrix Quid dicis, homo? Reside et narrabo tibi rem admirabilem. Et eleuans oculos ad celum obstetrix clara voce dixit Pater omnipotens quid est (quod) hoc vidi tale miraculum in quo stupeo? Que sunt opera mea quod digna fui videre sancta tua sacramenta, ut illa hora preparares ancillam tuam huc venire et videre mirabilia bonorum tuorum, domine? Quid faciam? quomodo possum enarrare que vidi?

Dicit ei Symeon Rogo te ut quod vidisti indices mihi. Dicit illi obstetrix Non te latebit hec res, quod multorum bonorum est. Itaque intende in verba mea et in corde tuo retine.

71. Cum introissem ad puellam inspiciendam inueni eam faciem sursum habentem et intendentem in celum et secum loquentem. Ego vero suspicor quia orabat et benedicebat altissimum. Cum ergo venissem ad eam dixi ei Filia, dic michi, non aliquem dolorem sentis aut aliquis locus membrorum tuorum tenetur dolori(bus)? Illa autem quasi que nichil audiret et sicut solida petra ita immobilis permanebat, in celum intendens.

72. (Cfr. Protev. XVIII). In illa hora requieuerunt omnia silencio maximo cum timore. Nam et venti cessauerunt non dantes flatum suum neque aliquis ex foliis arborum motus est neque aquarum sonitus auditus est neque mouerunt se flumina neque maris fluctuatus erat, et omnia aquarum nascentia siluerunt neque vox hominum sonuit, et erat silen-

disse: « Non sorridere, ma sii prudente; perché è venuta per visitarti, se per caso non abbi bisogno di medicina ». E la fece entrare e quella si fermò davanti a lei. E avendo permesso Maria d'essere osservata per lo spazio di (più) ore, la levatrice esclamò a gran voce e disse: « Signore Iddio grande, abbi pietà, perché mai non s'è ancora udito, né visto, né sospettato, che le mammelle sian piene di latte, e il nato maschietto dimostri vergine la sua madre. Nessuna polluzione di sangue è avvenuta nel (bambino) nascente, nessun dolore è apparso nella partoriente. Vergine ha concepito, vergine ha partorito, e dopo aver partorito rimane vergine » (1).

70. Tardando la levatrice nella grotta, entrò Giuseppe, e la levatrice gli andò incontro e usciron fuori entrambi, e trovaron Simeone che se ne stava (là) ritto. E l'interrogò Simeone, dicendo: « Signora, come va per la fanciulla? Può aver qualche speranza di vita? » Gli risponde la levatrice: « Che dici mai, (buon) uomo? Siedi e ti racconterò una cosa meravigliosa ». E alzando gli occhi al cielo, la levatrice disse con voce chiara: « Padre onnipotente, come mai ho visto un tal miracolo che mi stupisce? Quali son le mie opere, per cui son stata degna di vedere i tuoi santi misteri, sì da far venir qui in quel momento la tua serva e farle veder le meraviglie de' tuoi beni, o Signore? Che farò? come posso raccontar ciò che ho visto? »

Le dice Simeone: « Ti prego di farmi saper ciò che hai visto ». Gli dice la levatrice: « Non ti sarà nascosta questa cosa, ch'è (pregna) di molti beni. Sta dunque attento alle mie parole e conservale nel tuo cuore ».

71. « Entrata a visitar la fanciulla, l'ho trovata con la faccia volta in su, che guardava fissa in cielo e parlava tra sé. E suppongo che pregava e benediceva l'Altissimo. Accostandomi dunque a lei le dissi: « Figliuola, dimmi, non senti qualche dolore? non c'è qualche punto delle tue membra ch'è addolorato? » Ma lei, quasi nulla udì, e come un solido masso, così se ne stava immobile, guardando fissa in cielo.

72. (Cfr. *Protev.*, XVIII) « In quel momento tutte le cose si son fermate nel più gran silenzio, con timore. Son cessati i venti non dando più soffio, nessuna foglia d'alberi non s'è mossa più, non s'è udito più rumor d'acqua, non scorrevano i fiumi, né fluttuava il mare, e tutte le fonti d'acqua tacevano, non è risonata più voce d'uomini, e c'era un

(1) Questo c. 69 (preso dallo Ps.-Mt.) dove si afferma la piena constatazione della verginità di Maria per opera della levatrice, stona evidentemente accanto al racconto (originale) che segue del lungo e minuzioso esame fatto dalla levatrice su Maria e del conseguente immenso stupore di lei.

cium magnum. Nam et ipse populus (polus) cessauit ab ea hora ab agilitate cursus. Mensure horarum pene transierant. omnia cum timore magno siluerant stupencia † nos expectantes aduentum altitudinis (dei) terminum seculorum (1).

73. Cum ergo approssimauit hora processit virtus dei in palam. Et stans puella intuens in celum ut uinea facta est (2). Iam enim procedebat terminus bonorum. Cum vero processisset lux adorauit eum que se vidit enixam (3). Erat autem ipse infans solummodo (solis modo) circumfulgens uehementer mundus et iocundissimus in respectu, quoniam totum pax pacans solus apparuit. In illa autem hora qua natus est audita est vox multorum inuisibilium una voce dicencium Amen. Et ipsa lux quae nata est multiplicata est et de claritate luminis sui solis lumen obscurauit. et repleta est hec spelunca lumine claro cum odore suauiissimo. Sic autem nata est hec lux quemadmodum ros de celo descendit super terram. Nam odor illius super omnem odorem unguentorum fragrat.

74. Ego autem steti stupens et mirans et timor apprehendit me. Intendebam enim in tantam claritatem luminis nati. Ipsa autem lux paulisper in se residens assimilauit se infanti et in continenti factus est infans ut solent infantes nasci. et assumpsi audaciam et inclinaui me et tetigi eum, leuauique eum in manibus meis cum magno timore, et perterrita sum quod non erat pondus in eo sicut hominis nati, et inspexi eum, et non erat in eo aliqua coinquinatio, sed erat quasi in rore dei altissimi totus (4) nitidus corpore, leuis ad portandum, splendidus

(1) Più correttamente il cod. H.: *quia erant omnia stupentia et expectantia aduentum altitudinis magni dei quasi terminum seculorum*. Nel Protev. è Giuseppe che parla e descrive lo stupore meraviglioso della natura della nascita di Gesù. Qui invece è la levatrice. Il mutamento è invero poco felice; « for Ioseph was in the open air and the woman in the cave: Symeon would have had a better opportunity of noticing it than she! » (JAMES).

(2) Alla « vigna » non accenna il cod. H.: *perstitit puella immobiliter intuens in celum*. L'espressione è certo assai stramba! J. A. ROBINSON (*The Journal of Theol. Studies*, Jan. 1928, n. 114, p. 205 sg.) suppone anzitutto che il *vinea* sia una semplice svista d'amanuense per *nivea*. Lo stesso *nivea* poi sarebbe un errore di traduzione del rude compilatore, il quale avrebbe preso ὥς κίλων (= *ut columna*) per ὥς χιῶν (= *ut nivis*). Cfr. sopra: *sicut solida petra ita immobilis permanebat, in celum intendens*. « Κίλων non è parola d'uso comune eccetto in poesia, benché usata in architettura.... Il traduttore non la conosceva, e fece del suo meglio ricordando ὥς χιῶν di Mt. 28, 3 (se non anche Mc. 9, 3) ».

(3) Il cod. H.: *et cum processisset infans deus de uentre uirginis matris statim ipsa que genuit prima adorauit eum quem uidit se enixam*.

(4) Che il *totus* sia una trascrizione errata per *lotus* ?

silenzio profondo. Lo stesso polo da quel momento ha cessato dall'agilità del suo corso. Le misure delle ore eran quasi passate. Tutte le cose con gran timore s'eran taciute stupite, aspettanti la venuta della maestà di Dio, la fine de' secoli.

73. « Come dunque s'è avvicinata l'ora, è venuto fuori la virtù di Dio all'aperto. E la fanciulla che stava guardando fissa in cielo è divenuta come una vigna. Già s'avanzava infatti il termine de' beni. E venuta fuori la luce, colei che s'è vista averlo partorito, l'ha adorato.

Il bambino poi a mo' del sole era tutto rifulgente all'intorno, puro e giocondissimo all'aspetto; perché solo è apparso pace che tutto paca (1). In quel momento ch'è nato, s'è udita una voce di molti (spiriti) invisibili, che dicevano a una voce "Amen". E la stessa luce ch'è nata s'è moltiplicata e con lo splendore della sua luce ha oscurato la luce del sole. E s'è riempita questa grotta di splendida luce con un soavissimo profumo. È nata questa luce così, come la rugiada scende giù dal cielo sulla terra. Il suo profumo è olezzante più d'ogni profumo d'aromi.

74. « Io son rimasta stupita e meravigliata, e paura m'ha invaso: guardavo infatti cotanto splendore della luce nata. Questa stessa luce poi, a poco a poco concentrandosi (2), s'è fatta simile a un bambino; e subito s'è prodotto un bambino come sogliono i bambini nascere. Ho preso allora coraggio, mi son chinata, l'ho toccato, e l'ho preso su nelle mie mani con gran timore, e mi son spaventata perché non c'era peso in lui come d'uomo nato. E l'ho guardato e non c'era ombra d'imbratto; ma era come nella rugiada dell'Altissimo Iddio tutto nitido nel corpo,

(1) La traduzione della frase è mal sicura. Il cod. H.: *ideoque in illo pax uera omni mundo aduenit.*

(2) È da intender nello stesso senso ἡ τὸ φῶς ἐκεῖνο ὑπεστέλλετο del Protev. XIX, 2?

ad respiciendum, et dum nimis mirarer eo quod non ploraret sicut soliti sunt nati infantes plorare, et dum tenuissem eum in faciem intendens risit ad me iocundissimum risum, aperiensque oculos intendit in me argute, et subito [r]egressa est lux magna de oculis eius tanquam choruscus magnus.

75. Symeon audiens autem hec respondit. O beata mulier que digna fuisti hoc nouum visum et sanctum videre ac predicare, et ego felix sum qui hec audierim licet non uiderim sed tamen crediderim. Dicit illi obstetrix Habeo tibi indicare adhuc rem mirabilem ut stupeas. Respondit Symeon Indica domina, quod hec audiendo gaudeo. Dicit ei obstetrix Illa (hora) qua tuli infantem in manus meas vidi eum mundum corpus habentem et non coinquinatum sicut solent homines cum immunditia nasci, et existimaui in corde meo ne casu intus in matrice puelle fetus secandi (secundi) remansissent. solet enim mulieribus contingere in partu et ex ea causa periclitari et deficere animo. Statimque vocaui Joseph et dedi infantem in manibus eius. Et accessi ad puellam et tetigi eam et inueni eam mundam a sanguine. Quomodo autem referam? quid dicam? Non mecum conuenio, ignoro quomodo possim narrare tantam claritatem dei viui. Tu autem domine testis es mihi quod tetigi eam manibus meis et inueni hanc puellam que genuit, virginem non solum a partu sed et ()
sexu hominis masculini (1). In ipsa hora exclamaui voce magna et glorificaui deum et cecidi in faciem meam et adorauit eum. Post hoc processit foris. Joseph vero involuit infantem pannis et posuit in presepio.

76. Dixit ad eam Symeon Dedit tibi aliquam mercedem? Respondit obstetrix Ego magis debeo mercedem et gratiam et oracionem et promisi sacrificium immaculatum deo offerere qui dignatus est me huius sacramenti inspectricem et consciam esse. Nam ego per me ipsam munus offero pro muneribus que offeruntur in templo domini (1).

Et hec dicens ait ad discipulam suam Filiola tolle cathedram et eamus. Hodie enim vidit mea senectus parturientem sine doloribus et virginem peperisse. si tamen debeat dici hic partus. Suspicio enim in

(1) La frase, corrotta da' copisti, non ha più un senso accettevole. Nel cod. H.: *inuenique hanc puellam que genuit hunc puerum esse uirginem non solum ante partum sed etiam post natum ex ea masculum.*

(2) Frase poco chiara. Il cod. H.: « *Et quia promisi me sacrificium immaculatum offero in templum domini Magis ego memetipsam munus pro muneribus deo omnipotenti* ».

leggero a portare splendido a vedere. E mentre mi maravigliavo oltre modo che non piangesse come soglion piangere i bambini (appena) nati, e lo tenevo guardandolo in volto, e' m'ha sorriso, con un giocondissimo riso, e aprendo gli occhi m'ha fissata acutamente, e subito è uscita una gran luce da' suoi occhi come un gran lampo ».

75. Simeone all'udir ciò rispose: « O beata donna, che se' stata degna di vedere e bandire questa nuova visione e santità! E io son felice d'aver ciò udito, benché non ho veduto, ma ho tuttavia creduto » (1). Gli dice la levatrice: « Ho da manifestarti ancora una cosa meravigliosa, che tu ne stupisca ». Risponde Simone: « Manifestala, o signora, perché io godo all'udir queste cose ». Gli dice la levatrice: « In quel momento in cui ho preso il bambino nelle mie mani, l'ho visto avere un corpicino pulito e non imbrattato, come soglion con sudiciume nascer gli uomini. E ho pensato in cuor mio, se per caso altri feti non fosser rimasti dentro la matrice della fanciulla. Ciò suole infatti accadere alle donne nel parto, e correr pericolo per tal ragione e venir meno d'animo. Subito ho chiamato Giuseppe e gli ho dato il bambino nelle mani. E mi sono accostata alla fanciulla e l'ho toccata, e l'ho trovata monda di sangue. Come riferire? che cosa dire? Non trovo il bandolo! Non so come raccontar tanto splendore del Dio vivente. Ma tu, o Signore, mi sei testimonia, che l'ho toccata con le mie mani, e ho trovato questa fanciulla che ha partorito, vergine non solo dal parto, ma anche () dal sesso d'un uomo maschio. In quel momento ho gridato con gran voce e ho glorificato Iddio, e son caduta sulla mia faccia e l'ho adorato. Dopo, son uscita fuori. E Giuseppe ha r avvolto il bambino nelle fasce e l'ha depresso nella mangiatoia ».

76. Le disse Simeone: « T'ha dato una qualche mercede? » Rispose la levatrice: « Io piuttosto sono in debito di mercede e di ringraziamento e di preghiera. E ho promesso d'offrire un sacrificio immacolato a Dio, che s'è degnato (concedere) ch'io fossi spettatrice e conscia di questo mistero. Giacché da me stessa offro il dono, invece de' doni che sono offerti nel tempio del Signore ».

E dicendo così, ordina alla sua discepola: « Figliuola, piglia su il seggiolone, e andiamo. Oggi infatti la mia vecchiaia ha visto una partorientente senza dolori e una vergine che ha partorito: se pure questo s'ha a chiamare un parto! Suppongo invero nell'animo mio, ch'ella s'è ab-

(1) Cfr. *Jo* 20, 29. Questa esclamazione di Simeone è malamente traspunta nel cod. H., e portata qui in fondo dopo l'intero racconto della levatrice.

animo meo quod tradidit se voluntati dei qui permanet in secula. Et hec dicens ibat cum illa.

81. Joseph autem procedens de spelunca in atrio dixit O noua ciuitas O peregrinus partus. quomodo factus sum ego pater ignoro, quoniam ecce hodie natus est mihi filius qui est omnium dominus. Hoc cum diceret exiit ad viam foris dicens Iustum est mihi hodie aliquid querere ad victum nostrum preterea dum sit natalis pueri huius. Credo enim quod hodie in celis gloria magna colitur et gaudium est uniuersis archangelis et omnibus virtutibus celorum. Ideoque iustum est mihi hunc diem iustificare (1) in quo gloria dei approruit in omnem terram.

2. I pastori.

82. Et cum hec diceret vidit pastores venientes et ad alterutrum dicentes Circuimus (2) ecce totam Bethleem et non inuenimus quod dictum est nobis extra ciuitatem Intremus ergo et in his locis queramus proximis (3). Dixit ad eos Joseph Numquid agnum aut hedum venalem habetis vel gallinas vel oua? at illi dixerunt ei Nichil horum sic habemus nobiscum. Dixit eis Joseph Nec herbas rusticas aut caseum? Responderunt ei O homo, quare derides nos? Propter aliam rem magnam venimus, et tu nos interrogas de rebus venalibus. Dicit eis Joseph Quid est propter quod venistis? At illi dixerunt Si audis miraberis. Dixit eis Joseph Si dixeritis mihi et ego vobis dicam rem mirabilem quam habeo in hospitali meo.

83. Dicunt ei pastores In hac nocte que transit vigilantes sedebamus in monte et luna orta est clara tanquam dies serenus, nos autem secundum consuetudinem custodiebamus pecora nostras propter fures uel lupos, et eramus nobis inuicem fabulas narrantes. Alii autem cantantes et in inuicem nos abalienantes et valde leti eramus in illa hora. Cum autem hec inter nos agerentur subito apparuit nobis vir magnus et potens ab oriente veniens Venit ergo ad nos circumfulgens in claritate dei et in circuitu eius magnam multitudinem quadrigarum vidimus,

(1) Cod. H: *diem hunc glorificare*. Il *iustificare* del nostro testo è probabilmente una distrazione d'amanuense, dovuta al *iustum est* che precede.

(2) È da leggere con ogni probabilità *circu< i >mus*, cioè il perfetto.

(3) Il cod. H, invece: *Ergo peragrauimus totam Bethleem et necdum inuenimus quod promissum est nobis*. Eamus itaque extra ciuitatem *Forte in istis proximis locis reperiemus gaudium de quo dictum est nobis*. In ciò che segue (81-83) c'è nel cod. H più d'una omissione.

bandonata alla volontà di Dio, il quale perdura ne' secoli ». E dicendo così se n'andava con quella (1).

.....
81. Giuseppe poi, avanzandosi dalla grotta nell'atrio, disse: « O città nuova! o parto peregrino! Com'io oggi son diventato padre, non lo so (2). Perché ecco, oggi m'è nato un figliuolo, ch'è il signore di tutti ». E parlando così, uscì fuori sulla via, dicendo: « È giusto ch'io cerchi oggi qualcosa per il nostro vitto, tanto più ch'è il natale di questo fanciullo. Credo infatti che (il giorno d') oggi ne' cieli è celebrato con grande gloria, e che c'è gaudio per tutti gli arcangeli e tutte le virtù de' cieli. Pertanto è giunto ch'io solennizzi questo giorno, nel quale la gloria di Dio è apparsa per tutta la terra ».

2. I pastori.

82. E mentre così parlava, vide de' pastori che venivano e parlavan l'un con l'altro, dicendo: « Ecco abbiám girato intorno tutta Betlemme e non abbiám trovato fuori della città ciò che c'è stato detto. Entriamo dunque, e cerchiamo in queste vicinanze ». Disse loro Giuseppe: « Non avreste un agnello da vendere, o delle galline o delle uova? » Quelli gli risposero: « Non abbiám nulla di siffatto con noi ». Chiese loro Giuseppe: « Neppure erbe di campi o del cacio? » Gli risposero: « O (quell'uomo, perché ci canzoni? Per altra cosa importante noi siám venuti, e tu c'interroggi su cose venali! » Dice loro Giuseppe: « Se me lo direte, anch'io dirò a voi una cosa maravigliosa che ho nel mio ricovero ».

83. Gli dicono i pastori: « Questa notte trascorsa sedevamo a far la guardia sul monte, e la luna s'è levata fulgente come un giorno sereno. Noi, secondo il solito, badavamo alle nostre greggi, per via dei ladri e de' lupi, e stavamo raccontandoci a vicenda delle storielle; altri poi cantava, e ci si distraeva vicendevolmente. Ed eravamo molto allegri in quell'ora Or mentre si faceva così tra noi, a un tratto ci è apparso un personaggio grande e potente che veniva dall'Oriente. È venuto dunque da noi rifulgente nel divino splendore, e attorno a lui abbiám visto

(1) Segue il racconto relativo a Salomone: vedi *Protev.* XIX, 3, XX, e *Ps.-Mt.* XIII, 4, 5.

(2) Ma vedi sopra c. 68.

cumque vidissemus nimio pauore perterriti cecidimus in facies nostras. Illa (Ille) autem magna voce dixit nobis Nolite timere pastores ecce enim veni ad uos euangelizzare vobis claritatem dei et gaudium magnum non solum vobis sed et omnibus gentibus (1), qui(a) est (natus) hodie Christus dominus qui est saluator omnium virtutum celorum et hominum. Ecce hodie manifestatus est in Bethleem civitate Daud. Itaque ite et inuenietis eum pannis inuolutum et positum in presepio. Ipse est enim filius dei qui venit dare gentibus et omnibus in eum credentibus vitam eternam. Et cum hec dixisset nobis audiimus voces multorum de celis angelorum cantantium et dicentium Gloria in altissimis deo et in terra pax hominibus bone voluntatis. Hec autem dicebant cantantes sed et alia multa. et ideo huc venimus ut respiciamus hec. videamus et domum dei secundum quod dictum est nobis (2).

84. Hoc audito Joseph dixit. Non mihi continget ut ego vobis abscondam hoc mysterium. Venite itaque et videte. Ecce enim ipse puer qui natus est hic est in hospicio meo. Ipse est Christus dominus. Dicunt ei pastores Benedicte homo ostende nobis ipsum puerum. Dicit eis Joseph. Venite et videte ubi positus est in presepio. Qui abierunt simul.

Cumque intendissent in presepio et udisset puerum procedentes adorauerunt eum. Dixeruntque ad Joseph Vidimus puerum dei gracia plenum. nos autem adorabimus (3) archanum eius. Ipse autem respiciens nos risit iocundissime per effigies multas semper species mutans. Primum ostendit se nobis quod sit iocundissimus, quod sit austerus et timendus, sit suauissimus et humanus. Iterum vero pusillus et magnus. Et subito cum aperuisset oculos, ex oculis illius lux magna et de ore eius exiit odor suauissimus. Dixerunt ergo ei O beatissime homo, qualis tibi natus est filius qui te saluum faciat (4). Et quia nos dignatus es cum pace suscipere et permisisti nos in domum tuam introire et dei claritatem uidere, petimus et ut venias in conuentum omnium nostrum,

(1) Il cod. H conserva il singolare Lucano: *omni populo*.

(2) Il cod. H: *et ideo hunc properauimus ut uideamus et recipiamus domum dei secundum quod dictum est nobis*.

(3) L'*adorabimus* è certamente una svista di scrivano per *adorauimus*. [Potrebbe anche questa grafia tradire l'antico scambio di *b* e *v*: cfr. E. KEICKERS, *Histor. Lat. Grammatik*, I, p. 94, 120]. Ma il senso della frase non è troppo chiaro. Cod. H: *vidimus itaque puerum gratia Dei plenum, quem cum adorarem aperuit in nos oculos suos etc.*

(4) Il cod. H. semplicemente: *O beatum te hominem, cui talis filius hodie natus est*.

una gran moltitudine di quadrighe; e al veder ciò, presi da grande spavento siam caduti sulle nostre facce. Ma quegli con gran voce ci ha detto: « Non temete, o pastori; *perché ecco*: io son venuto da voi *ad annunziarvi* l'amor di Dio e *una grande allegrezza*, non solo per voi, ma *per tutti i popoli*; *perché è nato oggi Cristo il Signore*, *ch'è il Salvatore* di tutte le potestà de' cieli e degli uomini. Ecco, oggi s'è manifestato in Betlemme, *nella città di David*. Andate dunque, e *lo troverete avvolto nelle fasce e posto in una mangiatoia*. Egli è invero il figliuolo di Dio, ch'è venuto a dare alle genti e a tutti i credenti in lui la vita eterna ». E dopo che ci aveva detto questo, abbiamo udito le voci di molti angeli ne' cieli, che cantavano e dicevano: « *Gloria a Dio ch'è ne' (cieli) altissimi e pace in terra agli uomini di buona volontà* » (Lc., 2, 10-14).

Questo dicevano cantando e molte altre cose. E perciò siam venuti qui a mirar tali cose, e vedere anche il dono di Dio secondo che c'è stato detto ».

84. Ciò udito Giuseppe disse: « Non m'accadrà ch'io vi nasconda questo mistero. Venite dunque e vedete. Perché questo fanciullo ch'è nato, ecco, è qui nel mio ricovero. Egli è Cristo il Signore! » Gli dicono i pastori: « Uomo benedetto, facci veder codesto fanciullo ». Dice loro Giuseppe: « Venite e vedete dov'è stato posto in una mangiatoia ». E andarono insieme.

E guardato nella mangiatoia e veduto il fanciullo, *prostrandosi l'adorarono* (Mt., 2, 11). E dissero a Giuseppe: « Abbiamo visto il fanciullo ripieno della grazia di Dio, e abbiamo adorato il suo arcano. Egli guardandoci ha riso giocondissimamente, mutando sempre aspetto con varie fisionomie. Prima ci s'è mostrato d'esser giocondissimo, (poi) austero e tremendo (quindi) dolcissimo e umano. Di nuovo poi piccino e grande. E aperti a un tratto gli occhi, una gran luce è emanata da' suoi occhi, e dalla sua bocca un soavissimo profumo ». Gli dissero dunque: « O felicissimo uomo, quel figliuolo t'è nato per salvarti! E perché ti sei degnato riceverci in pace, e ci hai permesso d'entrare

ut simul iocundemur, quia uniuersi pastores offerimus munera deo omnipotenti. Unde rogamus te ut non fastidiaris venire, ut hodie nobiscum epuleris.

85. Dicit eis Joseph. Bene quidem fecistis quod ita locuti estis. Ago gracias, mihi autem non est iustum venire uobiscum et relinquere puerum cum matre eius, sed plane scitote me uobiscum esse. Dicunt ei pastores. Ergo quia tibi sic placuit nos pergimus, et mandamus tibi pingue lactis et recentes caseos. (1) dicit eis Joseph *Ite cum pace. at illi abierunt gaudentes et glorificantes deum asserentes hoc quod angelos viderunt in media nocte ymnum dicentes deo et ab ipsis audierunt quod natus saluator hominum esset qui est Christus dominus in quo restitueretur salus Israel* (2).

3. I Magi.

87. Joseph autem post dies paucos id est die tredecimo [] (3) respiciens ad viam itineris vidit turbam viatorum veniencium ad speluncam (4).

.
.

89. Joseph autem videns eos dixit *Putas qui sunt hii qui veniunt huc ad nos? Vide(n)tur mihi de longinquo venientes huc appropriare. Igitur surgam et vadam obuiam eis. Ergo cum procederet dixit ad Symeonem. Videntur mihi isti qui veniunt agnos (augures) esse. Ecce enim omni non cessant momento respiciunt et inter se disputant* (5).

(1) Cod. H.: *ecce transmittemus huc pinguedinem lactis et mellis et recentes caseos, postulantes quod hoc recipere non renuas.*

(2) Il tratto finale *asserentes.... Israel* manca nel cod. H., è un'aggiunta poco felice, tratta dallo *Ps. -Mt. XIII, 6.* — Il n. 86 (qui omissa), relativo al bue e all'asino, è derivato dallo *Ps.-Mt. XIV, XV, 1.* (Onde ci si legge anche *« sexta autem die Bethleem ingressi sunt »*; mentre secondo i n. 63 e 82 eran già in Betlemme!).

(3) *L'id est die tredecimo*, che manca nel Cod. H., è probabilmente una glossa. Cf. la lezione del cod. D. dello *Ps.-Mt. c. XVI, 1, tertia decima vero die venerunt magi* etc. (invece della lez. *transacto vero secundo anno* etc.).

(4) Saltiamo i due n. 88 e 88a = *Ps.-Mt. XIII, 7, e XIV, 1, 2*, che interrompono malamente il racconto. Il n. 88a, ch'è il passo più lungo, manca interamente nel cod. H.

(5) Il cod. H. più chiaramente: *videntur enim mihi inter eos quidam augures esse. Ecce enim omni hora in celum aspiciunt, indeque disputantes sunt.* La disposizione della materia in questo numero è parecchio diversa nel cod. H., e l'ultima parte più concisa.

in casa tua e vedere lo splendore di Dio, ti chiediamo di venire nell'adunanza di tutti noi, per gioire insieme, poiché noi tutti pastori offriamo (oggi) doni a Dio onnipotente. Perciò ti preghiamo, che non ti sia grave venire, per mangiare oggi con noi ».

85. Dice loro Giuseppe: « Avete fatto bene a parlar così, vi ringrazio. Ma non è giusto per me, ch'io venga con voi e lasci il fanciullo con la sua madre. Sappiate per altro di certo, ch'io son con voi ». Gli rispondono i pastori: « Adunque, poiché così t'è piaciuto, noi ci mettiamo in cammino, e ti mandiamo pingue dono di latte e ceci freschi ». Dice loro Giuseppe: « Andate in pace ». E quelli se n'andarono giubilando e glorificando Iddio (Lc., 2, 20); e confermava d'aver visto gli angeli nel mezzo della notte, che inneggiavano a Dio, e d'aver udito da loro *ch'era nato il salvatore degli uomini, ch'è Cristo il Signore*, per il quale sarebbe ristabilita la salvezza di Israele.

3. I Magi.

Giuseppe, dopo pochi giorni, il dì tredicesimo [] guardando sulla via di transito, vide una turba di viandanti che venivano alla grotta.

.....

89. Al vederli, Giuseppe disse: « Chi saran mai costoro che vengono qua da noi? Mi sembran venir da lontano e avvicinarsi qua. Mi leverò dunque e andrò loro incontro ». E messosi in via, disse a Simeone: « Costoro che vengono, mi sembran sian degli àuguri. Ecco invero che non cessano un momento: osservano e discutono tra loro. Ma mi

Sed et peregrini mihi videntur esse quod et habitus eorum differt ab habitu nostro; quin illorum vestis amplissima est et color fuscus (1), Denique et pilleos habent in capitibus suis et in pedibus eorum sunt sarabee velut opere deficientes. Ecce steterunt et me intenderunt ecce iterum huc veniunt. Cum ergo peruenissent ad speluncam ait ad illos Joseph Qui estis vos? Dicite mihi. Illi autem audaciter introire volebant. Nam et direxerunt se introire. Et dixit ad eos Joseph Per uestram salutem dicite mihi qui estis, quod sic vos dirigitis in hospicium meum. Et illi dixerunt Quia noster dux hic coram nobis intrauit, unde quam ob rem interrogas nos huc misit () Dixit eis Joseph Rogo uos ut mihi dicatis cuius rei causa huc venistis. Dicunt ei illi Dicimus tibi quod salus communis est (2).

90. Videmus (-imus) in celo stellam regis Iudeorum et venimus adorare eum, quia sic scriptum est in libris antiquis de signo stelle huius quod cum hec stella apparuerit nascetur rex eternus et dabit iustis uitam immortalem. Dicit eis Joseph Iustum erat ut primum Iherosolimam inquireretis, quod ibi est sanctimonium domini. Responderunt ei Fuimus Iherosolimam et indica(vi)mus regi quod Christus natus est et ipsum querimus. Ille vero dixit nobis Ego quidem ignoro ubi natus sit. continuo vero misit ad omnes inquisitores scripturarum et ad omnes magos et ad principes sacerdotum et doctores, et venerunt ad eum. Interrogauitque eos ubi Christus nascetur. At illi dixerunt In Bethleem Sic enim scriptum est de illo Et tu Bethleem terra Juda non eris minima in principibus Iuda. ex te enim exiet dux qui regat populum meum Israel. Quod nos ut audiimus cognouimus et venimus adorare eum. Nam et hec stella que apparuit precessit nos ex quo profecti sumus (3). Herodes vero cum audisset hos sermones timuit et occulte inquisiuit a nobis tempus stelle, quando apparuit et nobis euntibus dixit. Inquirete diligenter et cum inueneritis eum renunciate mihi ut et ego veniam et adorem eum.

91. Deditque nobis ipse Herodes dyadema suum quod utebatur in capud suum. Hoc autem dyadema mitram habet albam et anulum regalem gemmam habentem signum incomparabile quod rex Persarum ei

(1) Il cod. H. toglie ogni ambiguità alla frase: *nam vestimenta eorum.*

(2) Cod. H.: *Quia dux nostri itineris introuit huc ante nos. Ab oriente enim uenimus, et deus nos misit huc. Causa autem nostri aduentus salus communis est.*

(3) Il tratto *quod nos ut... profecti sumus* (senza riscontro nel cod. H.) è qui chiaramente una zeppa fuori posto. È ripetuto in parte più sotto n. 91.

sembrano anche dei forestieri, perché l'abito loro è diverso dall'abito nostro e la loro veste, anzi è amplissima, e il colore fosco. Han poi berretti sul capo e delle sarabare (1) alle gambe, come... (2). Ecco si son fermati e m'han guardato. Ecco, vengon qua di nuovo ». Giunti che furono alla grotta, Giuseppe disse loro: « Chi siete? Ditemelo ». Ma quelli audacemente volevano entrare: si direbbero infatti per entrare. Disse loro Giuseppe: « Per la vostra salvezza ditemi chi siete, poiché vi dirigete così al mio ricovero ». E quelli risposero: « Perché la nostra guida è entrata qui davanti ai nostri occhi. E per quello su cui c'interroghi, ci ha mandato qui (Iddio?) ». Disse loro Giuseppe: « Vi prego dirmi per qual ragione siete qui venuti ». Gli rispondono: « Possiamo dirti ch'è la salvezza comune ».

90. « *Abbiám visto nel cielo la stella del re de' Giudei e siam venuti ad adorarlo* (Mt., 2, 2), perché sta scritto ne' libri antichi a proposito del segno di questa stella, che quando sarà apparsa questa stella, nascerà il re eterno e darà ai giusti la vita immortale ». Dice loro Giuseppe: « Era conveniente, che faceste prima ricerche in Gerusalemme: perché là è il santuario del Signore ». Gli risposero: « Siamo stati a Gerusalemme e notificammo al re che Cristo era nato e lo cercavamo ». Ma quegli ci disse: « Io ignoro dove sia nato ». Subito peraltro mandò a chiamare tutti gl'interpreti delle scritture e tutti i magi e i principi de' sacerdoti e i dottori, e vennero a lui. E gli interrogò *dove Cristo sarebbe nato. E quelli risposero: « In Betlemme di Giuda. Perché così è scritto a proposito di lui: — E tu Betlemme terra di Giuda, non sarai la minima tra i principi di Giuda; perché da te uscirà un capo, che regga il mio popolo Israele* (Mt., 2, 4-6) ». E all'udir ciò, capimmo e siam venuti ad adorarlo. Giacché anche la stella, che c'era apparsa, ci ha preceduti da quando siam partiti. Erode poi, com'ebbe udito quei discorsi, ebbe paura, e occultamente s'informò da noi *del tempo della stella, quand'era apparsa; e alla nostra partenza ei disse: « Fate diligentemente ricerca, e quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga e l'adori* » (Mt., 2, 8).

91. « E lo stesso Erode ci dette il suo diadema, che portava sul suo capo (questo diadema ha una bianca mitra), e l'anello munito d'una gemma regale, incomparabile sigillo che il re de' Persiani gli aveva man-

(1) I larghi calzoni dell'uso orientale (persiano); quali appaiono appunto nelle più antiche raffigurazioni della scena dei Magi. Nessun accenno alla tradizione più recente che i magi fossero dei re e in numero di tre.

(2) Come tradurre il *velut opere deficientes*? cod. H.: *uelut opere indeficienti*.

munus misit, precipiens ipse nobis Herodes dare munus hoc puero. Nam et ipse Herodes promisit se munus ei offerendum si reuersi fuerimus ad eum. Et accipientes munera profecti sumus ab Iherosolima. Et ecce stella que apparueat nobis precessit nos ex quo profecti sumus ab Iherosolima usque in locum istum. Et ecce in hac spelunca intrauit in qua tu stas et non permittis nos ingredi. Dicit eis Joseph Ego iam uos non neco(-go). sequimini illam, quia deus est dux uester. Preterea non tantum uester sed et omnibus quibus uoluit manifestare gloriam suam (1). Hec audientes magi introierunt et salutauerunt Mariam dicentes *Aue gracia plena* et accedentes ad presepium inspexerunt et viderunt infantem.

92. Joseph vero dixit Symeon fili, intende et vide quid faciant isti peregrini intus. me enim non decet insidiari eis. Et fecit sic. Et dixit patri suo Ecce introeuntes salutauerunt puerum cecideruntque in faciem super terram. et more barbarico adorant eum (2) singulatimque osculantur pedes infantis. Quid est hoc quod faciunt? ignoro. Dicit illi Joseph Vide diligenter. Respondit Simeon Ecce aperiunt thesauros suos et offerunt ei munera. Dicit ei Joseph Que illi offerunt? Symeon respondit Suspitor quod illa munera ei offerunt que misit Herodes rex. Nam (3) ecce obtulerunt ei de peris suis aurum thus et mirram. et Marie multa munera dederunt. Dixit ei Joseph Valde bene fecerunt viri isti in hoc quod non gratis osculati sunt infantem et non sicut pastores illi nostri qui sine muneribus huc venerunt. Iterumque dicit ei Intende diligentius et uide quid faciant. Intendens ergo Symeon dicit Ecce iterum adorauerunt puerum, et ecce huc exeunt.

93. Illi autem exierunt et dixerunt ad Joseph O beatissime vir, nunc scies quis est hic puer quem nutris. Dicit eis Joseph Suspitor quoniam filius meus est. Dicunt ei illi Maius est nomen eius quam tuum. Sed forte ita est quod tu dignus es nominari pater illius quoniam seruis ei non quasi filio tuo sed ut deo et domino tuo. et tangens eum manibus tuis obseruas cum magno timore et diligencia. Noli ergo nos quasi ignorantes attendere. illud a nobis cognosce quoniam cui tu assignatus es nutritor, ipse est deus deorum et dominus dominancium, deus et rex

(1) Cosa c'entri l'ultima frase non è troppo facile intendere. (È un'allusione alla precedente venuta dei pastori?). Il cod. H.: *Dicit Joseph Ego quidem non proibebo uos sequi ducem itineris uestri, quia deus dux uester est, quibus se uoluit ita manifestare.*

(2) *Mt. 2, 11 et procidentes adorauerunt eum.*

(3) Non un *nam* avresti aspettato qui (s'ha anche nel cod. H.), ma un *sed* o un *verum*. Infatti ciò che segue riguarda i doni propri de' magi. Cf. *Mt. 2, 11.*

dato in dono, ingiungendoci lo stesso Erode di dar questo dono al fanciullo. Lo stesso poi Erode promise (di portare) un dono da offrirgli, quando fossimo tornati da lui. E presi i doni partimmo da Gerusalemme. Ed ecco la stella, che c'era apparsa, ci ha preceduti da quando siamo partiti da Gerusalemme sino a questo posto. Ed ecco è entrata in questa grotta nella quale tu stai e non ci permetti d'entrare ». Dice loro Giuseppe: « Io non m'oppongo più a voi. Seguitela, poiché Dio è la vostra guida. E non solo vostra, ma di tutti coloro ai quali volle manifestar la sua gloria ». All'udir questo, i Magi entrarono, e salutarono Maria, dicendo: « *Salute, o piena di grazia* » (Lc., 1, 28), e accostatisi alla mangiatoia, guardarono e videro il bambino.

92. Giuseppe poi disse: « Figlio Simeone, sta' attento e guarda quel che fan questi pellegrini là dentro: a me non conviene spiarli ». E quegli fece così. E disse a suo padre: « Ecco, all'entrare han salutato il fanciullo e si son prostati a terra: e l'adorano a mo' de' barbari, e a uno a uno baciano i piedi del bambino. Oh che stan facendo (ora)? Non lo distinguo ». Gli dice Giuseppe: « Guarda attentamente ». Risponde Simeone: « Ecco, aprono i loro tesori e gli offrono doni ». « Che cosa gli offrono? » Simeone risponde: « Suppongo che gli offrono que' doni che ha mandato il re Erode. Ecco, invero gli hanno offerto dalle loro bisacce *oro, incenso e mirra*. E (anche) a Maria han dato molti doni ». Gli disse Giuseppe: « Molto bene han fatto questi uomini, che non han baciato gratis il bambino, e non come que' nostri pastori, che son venuti giù senza doni ». Di nuovo gli dice: « Osserva più attentamente, e guarda quel che fanno ». E Simeone osservando dice: « Ecco di nuovo hanno adorato il fanciullo. Ecco, se n'escon qui fuori! ».

93. Quelli uscirono e dissero a Giuseppe: « O uomo felicissimo, ora saprai chi è questo fanciullo che tu allevi! » Risponde loro Giuseppe: « Suppongo ch'è mio figliuolo » (1). Gli dicono: « Il suo nome è più grande del tuo. Ma forse è così: tu sei degno d'esser chiamato suo padre, perché lo servi non come un tuo figliuolo, ma come Dio e signore tuo, e toccandolo con le tue mani n'hai riguardo con gran timore e cura. Non voler dunque considerarci ignari. Sappi questo da noi, che colui al quale tu se' stato assegnato quale allevatore, egli è il Dio degli

(1) Questa risposta (dissimulatrice?) di Giuseppe manca nel cod. H. dove del resto tutto il tratto è parecchio rimaneggiato.

uniuersorum principum ac potestatum, deus angelorum et iustorum. ipse est qui eruet omnes gentes in suo nomine, quoniam illius est maiestas et imperium et (confringet) mortis aculeum et dissipabit inferni potestatem. Illi seruient reges et omnes tribus terre adorabunt eum, et illi omnis lingua confitebitur dicens Tu es Christus Ihesus liberator et saluator noster. tu enim es deus, patris eterni virtus et claritas.

94. Dicit eis Joseph Unde hec cognouistis que mihi dicitis? Dicunt ei magi Sunt apud nos (uos) scripture veteres prophetarum dei in quibus scriptum est de Christo quemadmodum aduentus illius habet esse in hoc seculo. Item sunt apud nos antiquiores scripture scripturarum in quibus scriptum est de eo. Nam de cetero quod interrogasti nos unde hoc nos scire possimus, audi nos. A signo stelle didicimus. hoc enim nobis solis super specie apparuit. De cuius specie nemo unquam potuit dicere. Hec enim stella que est orta designat quod regnabit stirps dei in splendore diei. et non circuibat in centro celi sicut solent stelle que sunt fixe uel eciam planete que licet certum seruent temporis cursum, hii tamen cum sit immobiles et incerte prouidencie iste semper errantes dicuntur esse, sola autem hec est sine errore. Nam et totus polus id est celum uidebatur nobis non posse eam capere in sua magnitudine, sed neque sol potuit eam obscurare claritate luminis sui sicut ceteras stellas Ipse autem sol infirmior factus est uiso splendore aduentus ipsius. Nam stella hec uerbum dei est. Quod (quot) enim stelle tot uerba dei sunt. Verbum autem dei deus inenarrabile. Sicut hec stella inenarrabilis, et ipsa nobis comes fuit in uia in qua iter fecimus uenientes ad Christum.

dèi e il dominatore de' dominanti, Dio e re di tutti i principi e potenti, Dio degli angeli e de' giusti. È lui che libererà tutti i popoli nel suo nome, perché sua è la maestà e l'impero, e spezzerà l'aculeo della morte e sbaraglierà la potenza dell'inferno. A lui serviranno i re, e tutte le tribù della terra l'adoreranno, e lo confesserà ogni lingua dicendo: Tu sei Cristo Gesù, liberatore e salvatore nostro; perché tu sei Dio, potenza e splendore del Padre eterno ».

94. Dice loro Giuseppe: « Donde avete saputo questo che mi dite? ». Gli rispondono i Magi: « C'è tra voi delle antiche scritture de' profeti di Dio, nelle quali è detto di Cristo, in qual modo ha da esser la sua venuta in questo secolo. Parimenti c'è tra noi delle vetuste scritture di Scritture, nelle quali è scritto di lui. Del resto, poiché ci hai chiesto donde mai noi possiamo ciò sapere, ascoltaci. L'abbiamo appreso dal segno della stella, — c'è apparsa infatti più folgorante del sole! — sul cui fulgore nessuno mai ha potuto dir nulla. Questa stella, ch'è sorta, significa che regnerà la stirpe di Dio nello splendore del giorno. E non girava nel centro del cielo come sogliono le stelle che son fisse e anche i pianeti, che quantunque osservino un certo corso di tempo

sempre son dette essere erranti: questa sola non è punto errante (1). Giacché tutto il polo cioè il cielo ci sembrava non poterla contenere nella sua grandezza. Ma neppure il sole poté oscurarla con lo splendore della sua luce, come le altre stelle. Anzi lo stesso sole divenne più fiacco alla vista dello splendore della sua venuta. Giacché questa stella è la parola di Dio. Quante infatti le stelle, tante son parole di Dio. E la parola di Dio, Dio (è) ineffabile. Come ineffabile (è) questa stella. Ed essa ci fu compagna per la via che abbiamo fatto venendo a Cristo » (2).

(1) Abbiamo tradotto alla meglio una parte dell'intraducibile periodo. Tutto il tratto « *Nam de cetero.... sine errore* » si legge in H. così ridotto: *Sed et stelle signo nobis apparentis eius iam aduentus in mundum hunc tempus cognouimus, de cuius specie splendoris sive fulgoris nemo potest digne effari. Hec enim stella nobis orta apparuit primum in die natiuitatis pueri huius, et circuibat polum celi sola sine errore, non sicut solent hec stelle que celo fixe sunt.*

(2) Ci sono parecchie frasi inintelligibili in questo tratto, e la traduzione n'è malsicura. Il cod. H.: *Cum autem eam primum contemplabamur, uidebatur nobis totum polum non posse capere eam sua magnitudine. sed neque sol ipse potuit eam sua claritate obumbrare, sed inferior factus est < quam > splendores illius. Nam hec stella uerbi dei est et ipse (? ipsa) nobis comes fuit et dux in uia hac qua ambulauimus huc perueniendi ad Christum.*

95. Dixit itaque eis Joseph In hiis omnibus dictis que locuti estis nimis iocundastis me. Peto autem uos ut dignemini mecum esse hodie. Dixerunt ei illi Rogamus te, permitte nos proficisci iter nostrum Sic enim precepit nobis rex ut cicius reuertamur ad eum. Detinuit autem eos.

96. (*Ps. Mt., XVI, XVII*) Illi autem aperuerunt thesauros suos (et) ingenti(bu)s muneribus munerauerunt Mariam et Joseph.

Qui cum uellent redire ad Herodem regem eadem nocte admoniti sunt in somnis ab angelo domini ne redirent ad Herodem Illi autem adorantes infantem cum gaudio magno per aliam uiam reuersi sunt in regionem suam.

95. Pertanto disse loro Giuseppe: « Troppo m'avete rallegrato in tutte queste cose che avete detto. Or vi prego, che vi degnate restare oggi con me ». Gli risposero: « Ti preghiamo permettici di proseguire il nostro viaggio. Perché il re ci ha ordinato di tornar quanto prima da lui ». Ma li trattenne.

96. (*Ps.-Mt.*, XVI, XVII). Essi allora aprirono i loro tesori e regalarono ingenti doni a Maria e a Giuseppe.

Volendo ripassare dal re Erode, la notte stessa furono ammoniti *in sogno* dall'angelo del Signore *di non ripassar da Erode*. Ed essi, adorando il bambino, con gran gioia *per un'altra via se ne ritornarono al loro paese* (*Mt.*, 2, 12).

V. IL TRANSITO DELLA BEATA VERGINE MARIA.

Τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου λόγος εἰς τὴν κοίμησιν τῆς ἁγίας Θεοτόκου.

1. Τῆς παναγίας ἐνδόξου θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας κατὰ τὸ εἰωθὸς ἐν τῷ ἁγίῳ μνήματι τοῦ κυρίου ἡμῶν ἐρχομένης θυμιᾶσαι καὶ κλινοῦσης τὰ ἅγια γόνατα αὐτῆς, ἐδυσώπει τὸν ἐξ αὐτῆς τεχθέντα Χριστὸν τὸν θεὸν ἡμῶν πρὸς αὐτὴν ἀναλῦσαι (1).

2. Βλέποντες δὲ αὐτὴν οἱ Ἰουδαῖοι σχολάζουσιν τῷ θειῷ τάφῳ, προσῆλθον τοῖς ἀρχιερεῦσιν λέγοντες ὅτι Μαρία καθ' ἐκάστην ἡμέραν ἔρχεται πρὸς τὸ μνήμα. Καλέσαντες δὲ οἱ ἀρχιερεῖς τοὺς ταχθέντας παρ' αὐτῶν φύλακας πρὸς τὸ μὴ συγχωρεῖσθαί τινα εὐχεσθαι ἐν τῷ ἁγίῳ μνήματι, ἐπυθάνοντο περὶ αὐτῆς, εἰ ἀληθῶς οὕτως ἔχει. Οἱ δὲ φύλακες ἀποκριθέντες εἶπον μηδὲν τοιοῦτον θεωρῆσαι, τοῦ θεοῦ μὴ συγχωροῦντος αὐτοῖς τὴν παροῦσαν ὁρᾶν.

3. Μιᾶ δὲ τῶν ἡμερῶν, παρασκευῆς οὔσης, ἦλθεν κατὰ τὸ εἰωθὸς ἡ ἁγία Μαρία παρὰ τὸ μνήμα, καὶ ἐν τῷ εὐχεσθαι αὐτὴν ἐγένετο ἀνεψχθῆναι τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὸν ἀρχάγγελον Γαβριὴλ κατελθεῖν πρὸς αὐτὴν, καὶ εἶπεν. Χαῖρε, ἡ γεννήσασα Χριστὸν τὸν θεὸν ἡμῶν· ἡ εὐχή σου ἐν τοῖς οὐρανοῖς διελθοῦσα πρὸς τὸν ἐκ σοῦ τεχθέντα ἐδέχθη, καὶ ἀπὸ τοῦ λοιποῦ κατὰ τὴν αἵτησίν σου καταλιποῦσα τὸν κόσμον ἐπὶ τὰ οὐράνια πρὸς τὸν σὸν υἱὸν εἰς τὴν ζωὴν τὴν ἀληθινὴν καὶ ἀδιάδοχον ἀπέρχη.

(1) Meglio πρὸς αὐτὸν ἀναλῦσαι, cioè di partir di questa vita per ricongiungersi con lui.

V. IL TRANSITO DELLA BEATA VERGINE MARIA.

Discorso di San Giovanni il teologo sulla dormizione della santa madre di Dio.

1. La tutta santa e gloriosa madre di Dio e sempre vergine Maria (1), quando si recava secondo il solito, alla sacra tomba di Nostro Signore per bruciarvi incenso, e piegava le sue sante ginocchia, supplicava il Cristo da lei generato, nostro Dio, che tornasse a lei.

2. Al vederla assidua al sepolcro divino i Giudei si presentarono ai principi de' sacerdoti, dicendo: « Maria si reca ogni giorno alla tomba! ». I principi de' sacerdoti chiamaron le guardie, che avevan messo lì perché non permettessero a nessuno di pregare sulla sacra tomba, e s'informaron sul conto di lei, se veramente la cosa stava così. Ma le guardie risposero di non aver visto nulla di simile: Iddio infatti non concedeva loro di scorgere la presenza di lei.

3. Un giorno, ch'era un venerdì, la santa (verGINE) Maria si recò secondo il solito presso la tomba, e mentre ella pregava, ecco s'aprirono i cieli, e l'arcangelo Gabriele scese presso di lei, e le disse: « Salve, o tu che hai generato Cristo, nostro Dio! La tua preghiera è penetrata ne' cieli presso colui ch'è nato da te, ed è stata accolta. D'ora innanzi, secondo la tua preghiera, lasciato il mondo, te n'andrai ne' cieli presso il tuo figliuolo nella vera e perenne vita » (2).

(1) Secondo il *Transitus Mariae* B., II, essa abitava in casa de' parenti di San Giovanni, al quale Cristo morendo l'aveva affidata: « *Ex illa hora sancta Dei genetrix in Iohannis cura specialius permansit, quamdiu vitae istius incolatum transegit. Et dum apostoli mundum suis sortibus in praedicatione sumpsissent, ipsa in domo parentum illius iuxta montem oliveti consedit* ».

(2) *Perenne*: propr. « senza successore ». Le due recensioni latine fissano nel secondo anno dopo l'ascensione di Cristo l'annuncio recato a Maria della sua prossima morte, e ricordano una palma donata a lei dall'angelo. *Transitus Mariae* A. 4: « *Secundo igitur anno post ascensionem Domini nostri Iesu Christi beatissima virgo Maria diebus ac noctibus semper in oratione assistebat. Tertia vero die antequam obiret, venit ad eam angelus Domini salutavitque eam dicens: Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum. Illa autem respondit dicens: Deo gratias. Iterum dixit ei: Accipe hanc palmam quam tibi promisit Dominus. Illa vero cum magno gaudio gratias deo referens accepit palmam sibi missam de manu angeli* ». E nel *Transitus Mariae* B II, 1: « *Secundo itaque anno postquam Christus devicta morte caelum conscenderat, die*

4. Ἀκούσασα δὲ ταῦτα ἐκ τοῦ ἁγίου ἀρχαγγέλου ὑπέστρεψεν εἰς τὴν ἁγίαν Βηθλεέμ, ἔχουσα ἅμα αὐτῇ τρεῖς παρθένους τὰς ἐξυπηρετούσας αὐτῇ. Μετὰ δὲ τὸ ἀναπαῖναι βραχὺ ἀνακαθίσασα εἶπεν πρὸς τὰς παρθένους· Ἀγάγετέ μοι θυμιατήριον, ἵνα προσεύξωμαι. Καὶ ἤγαγον κατὰ τὸ διατεταγμένον αὐταῖς.

5. Καὶ προσηύξατο εἰπούσα· Κύριέ μου Ἰησοῦ Χριστέ, ὁ καταξιώσας διὰ τὴν ἄκραν ἀγαθότητά σου ἐξ ἐμοῦ τεχθῆναι, ἄκουσον τῆς φωνῆς μου καὶ πέμψον μοι τὸν ἀπόστολόν σου Ἰωάννην, ἵνα ἰδοῦσα αὐτὸν ἀπάρξωμαι τῆς εὐφροσύνης· καὶ πέμψον μοι καὶ τοὺς λοιπούς σου ἀποστόλους, καὶ τοὺς ἤδη πρὸς σὲ ἐπιδημήσαντας καὶ τοὺς ἐν τῷ νῦν αἰῶνι, ὅπου δ' ἂν εἴσιν κατὰ χώραν, διὰ τοῦ ἁγίου σου προστάγματος, ἵνα τούτους θεωρήσασα εὐλογῆσω τὸ πολυμνητόν σου ὄνομα· θαρρῶ γὰρ ὅτι ὑπακούεις τῆς δούλης σου ἐν ἑκάστῳ.

6. Ἐύχομένης δὲ αὐτῆς παραγενόμενη ἐγὼ Ἰωάννης, τοῦ πνεύματος τοῦ ἁγίου ἀρπάσαντός με διὰ νεφέλης ἀπὸ Ἐφέσου καὶ στήσαντός με ἐν τῷ τόπῳ ἔνθα ἀνέκειτο ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου μου. Εἰσελθὼν δὲ πρὸς αὐτὴν

4. Udito ciò dal santo arcangelo, Maria fece ritorno nella santa Betlemme, avendo con sé tre ragazze che la servivano (1). E dopo un breve riposo, levatasi su a sedere disse alle ragazze: « Portatemi un incensiere, perché io faccia la preghiera ». E portarono quanto era stato loro comandato.

5. E (Maria) pregò dicendo: « Signor mio Gesù Cristo, che per l'eccelesca tua bontà ti degnasti nascer da me, ascolta la mia voce e mandami il tuo apostolo Giovanni, perché al vederlo io abbia le primizie della gioia. E mandami, con il tuo sacro comando, anche gli altri apostoli, così quelli che son già arrivati presso di te, come quelli che sono ancora in questo mondo, dovunque si trovino sulla terra, affinché io nel rivederli benedica il tuo celebrato nome (2). Ho fiducia che tu esaudirai in ogni cosa la tua serva ».

6. Mentr'ella pregava (così), comparvi io Giovanni, rapito via da Efeso in una nuvola dallo Spirito Santo e deposto là dove giaceva la

quadam desiderio Christi Maria aestuans lacrimari sola intra hospitii sui receptaculum coepit. Et ecce angelus magni luminis habitu resplendens ante eam adstitit et in salutationis verba prosiluit dicens: Ave benedicta a Domino suscipe illius salutem qui mandavit salutem Iacobo per prophetas suos. Ecce, inquit, ramum palmarum: de paradiso Domini tibi attuli; quem portare facies ante feretrum tuum, cum in die tertia assumpta fueris de corpore.... Palma autem illa fulgebat nimia luce. ». (E Maria, indossate le migliori vesti e presa la palma dalla mano dell'angelo, se n'andò a pregare nel Monte Oliveto, donde tornò a casa). L'apparizione poi dell'angelo, secondo entrambe le recensioni latine, avviene *tre giorni prima* della morte della Madonna; non così nel testo greco (cfr. per es., c. 34 « dopo cinque giorni, ecc. »), benché l'apparizione dell'angelo accada di venerdì, e la morte di Maria di domenica (c. 37). In *Transitus A*, I è poi narrato come quei tre giorni fossero richiesti dalla Vergine a Gesù, prima ancora della passione: « *O carissime fili, precor sanctitatem tuam ut, quando anima mea de corpore exierit, tertio die ante facias me scire, et tu, dilecte fili, cum tuis angelis eam suscipe* ».

(1) Le tre ragazze son ricordate anche in *Transitus Mariae A.*, ma non esse sole. Appena, infatti, avuto l'annuncio dell'angelo che fra tre giorni morrebbe, Maria « *vocavit Joseph de Arimathia civitate et alios discipulos Domini, quibus congregatis et propinquis et notis nuntiavit transitum suum omnibus illic astantibus. Tunc beata Maria lavit se et induit se sicut regina, et expectabat adventum filii sui, sicut promiserat ei. Et rogavit omnes propinquos ut eam custodirent et solatium ei facerent. Habebat autem secum tres virgines, Sepphoram, Abigeam et Zaïl* ». Poi viene Giovanni, come nel greco.

(2) Anche nel *Transitus Mariae B II*, 2 è la Vergine che, all'annuncio dell'imminente sua morte, domanda la venuta degli apostoli: « *Tunc Maria dicit ad angelum: Peto ut congregentur ad me omnes apostoli domini Jesu Christi. Cui angelus: Ecce, inquit, hodie per virtutem domini mei Jesu Chri-*

καὶ δοξάσας τὸν ἐξ αὐτῆς τεχθέντα, εἶπον· Χαῖρε, ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου μου, ἡ γεννήσασα Χριστὸν τὸν θεὸν ἡμῶν, εὐφραίνου ὅτι ἐν δόξῃ μεγάλη ἐξέερχη τοῦ βίου τούτου.

7. Καὶ ἐδόξασεν τὸν θεὸν ἡ ἁγία Θεοτόκος, ὅτι ἦλθον ἐγὼ Ἰωάννης πρὸς αὐτήν, μνησθεῖσα τῆς φωνῆς κυρίου τῆς εἰπούσης· Ἰδοὺ ἡ μήτηρ σου, καὶ ἰδοὺ ὁ υἱός σου. Καὶ ἦλθον αἱ τρεῖς παρθένοι καὶ προσεκύνησαν.

8. Καὶ λέγει μοι ἡ ἁγία Θεοτόκος. Εὐξαι καὶ βάλε θυμίαμα. Καὶ ἠύξάμην οὕτως· Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, ὁ ποιήσας θαυμάσια, καὶ νῦν ποίησον θαυμάσια ἐνώπιον τῆς γεννησάσης σε, καὶ ἐξέλεθαι ἡ μήτηρ σου ἐκ τοῦ βίου τούτου, καὶ πτοηθῶσιν οἱ σταυρώσαντές σε καὶ μὴ πιστεύσαντες εἰς σέ.

9. Καὶ μετὰ τὸ τελέσαι με τὴν εὐχὴν εἶπέν μοι ἡ ἁγία Μαρία· Ἀγαγέ μοι τὸ θυμιατήριον. Καὶ βαλοῦσα θυμίαμα εἶπεν· Δόξα σοι ὁ θεὸς μου καὶ ὁ κύριός μου, ὅτι ἐπληρώθη εἰς ἐμέ ὅσα ὑπέσχου μοι πρὸ τοῦ ἀνελθεῖν σε εἰς τοὺς οὐρανοὺς, ὅτι, ὅταν ἐξέρχωμαι ἀπὸ κόσμου τούτου, ἐλεύσῃ σὺ καὶ τὸ πλῆθος τῶν ἀγγέλων σου μετὰ δόξης πρὸς με.

10. Καὶ λέγω πρὸς αὐτήν ἐγὼ Ἰωάννης· Ἐρχεται ὁ κύριος ἡμῶν Ἰησοῦς Χριστὸς καὶ θεὸς ἡμῶν, καὶ ὁρᾷς αὐτόν, καθὼς ὑπέσχετό σοι. Ἀποκριθεῖσα δὲ ἡ ἁγία Θεοτόκος εἶπέν μοι· Οἱ Ἰουδαῖοι ἐξωμόσαντο ἵνα

madre del mio Signore (1). Entrato da lei e glorificato il suo (uni)genito, dissi: « Salve, o madre del mio Signore, tu che hai generato Cristo nostro Dio! Rallegrati, ch  con grande gloria tu esci di questa vita ».

7. E la santa madre di Dio glorific  Iddio, perch  io Giovanni ero venuto da lei (2), ricordando la voce del Signore, che aveva detto: « *Ecco tua madre ed ecco il tuo figliuolo* » (Jo. 19, 26 sg.). E vennero le tre ragazze e salutarono prostrandosi.

8. La santa madre di Dio mi dice: « Prega e metti l'incenso ». E io pregai cos : « Signore Ges  Cristo, che hai compiuto meraviglie, compi meraviglie anche ora dinanzi a colei che t'ha generato. Esca tua madre da questa vita e sian sbigottiti quei che t'han crocifisso e non han creduto in te! ».

9. E dopo ch'io ebbi terminato la preghiera, la santa (vergine) Maria mi disse: « Portami l'incensiere ». E versatovi l'incenso, disse: « Gloria a te, mio Dio e mio Signore, perch  s'  compiuto in me ci  che mi promettesti prima di salire ne' cieli, che ci  all'andarmene da questo mondo saresti venuto tu e la moltitudine de' tuoi angeli con gloria verso di me » (3).

10. E io Giovanni le dico: « Il Signor nostro Ges  Cristo, nostro Dio, viene, e tu lo vedrai, come t'ha promesso ». La santa madre di Dio mi rispose: « I Giudei han giurato che, venuta la mia fine, bruceranno

sti omnes apostoli ad te venient ». (Nel *Transitus Mariae* A. tale domanda era stata fatta al Signore, mentr'era ancora in vita. Cfr. il greco n. 9).

(1) Cfr. *Transitus Mariae* B III: « *Et ecce subito, dum praedicaret sanctus Iohannes in Epheso, die dominica, hora diei tertia, terrae motus factus est magnus, et nubes elevavit eum et suscepit eum ab oculis omnium, et adduxit eum ante ostium domus ubi erat Maria. Et pulsans ostium statim ingressus est* ». L'altra recensione latina, c. 6: « *Tunc hora tertia facta sunt tonitrua magna et pluvia et coruscationes et tribulatio et terrae motus, dum staret regina Maria in thalamo suo. Iohannes evangelista et apostolus de Epheso subito ductus est et intravit thalamum beatae Mariae* ».

(2) Nel *Transitus Mariae* A, 6 Maria, dopo i saluti, fa de' rimproveri a Giovanni per la sua lunga assenza: « *Dixitque ei beata Maria: O carissime fili, cur tanto tempore me dimisisti et praecepta tui magistri non attendisti, ut me custodires, sicut praecepit tibi dum in cruce penderet? Ille autem genu flexo veniam rogabat. Tunc beata Maria benedixit eum et iterum osculata et eum* ». Tutto il racconto della visita di Giovanni in *Transitus A* si riduce a queste poche righe, senza nessun accenno all'incensiere del capo seguente, ecc. Anche in *Transitus B* manca cotale accenno, e il racconto non   molto pi  lungo.

(3) Cfr. *Transitus Mariae* A., 10: « *Dixit eis beata Maria: Ego filium meum rogavi, antequam sustineret passionem (cfr. n. 1-2), ut ipse et vos essetis ad obitum meum, et annuit mihi hoc donum* ».

ἐν τῷ τελειωθῆναι με τὸ σῶμά μου κατακαύσωσιν. Καὶ ἀποκριθεὶς εἶπον αὐτῇ· Ὁ ὃ μὴ ἔδῃ διαφθορὰν τὸ ὄσιον καὶ τίμιόν σου σῶμα. Ἀποκριθεῖσα δὲ εἶπέν μοι· Φέρε θυμιατήριον καὶ βάλε θυμίαμα καὶ εὐξαι. Καὶ ἐγένετο φωνὴ ἐκ τῶν οὐρανῶν λέγουσα τὸ ἀμήν.

11. Καὶ ἠκροασάμην ἐγὼ Ἰωάννης τῆς φωνῆς ταύτης, καὶ εἶπέν μοι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον· Ἰωάννη, ἤκουσας τῆς φωνῆς ταύτης τῆς ῥηθείσης ἐν τῷ οὐρανῷ μετὰ τὸ τελέσαι τὴν εὐχὴν; Ἀποκριθεὶς δὲ εἶπον· Ναί, ἤκουσα. Καὶ εἶπέν μοι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον. Αὕτη ἡ φωνὴ ἦν ἤκουσας σημαίνει τὴν παρουσίαν τῶν ἀδελφῶν σου τῶν ἀποστόλων τὴν μέλλουσαν καὶ τῶν ἁγίων δυνάμεων, ὅτι σήμερον ἔρχονται ὧδε.

12. Ἐγὼ δὲ Ἰωάννης ἐπὶ τούτοις προσηυχόμην. Καὶ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον εἶπεν πρὸς τοὺς ἀποστόλους· Πάντες ἅμα διὰ νεφελῶν ἐπιβεβηκότες ἐκ τῶν περάτων τῆς οἰκουμένης συναθροίσθητε εἰς τὴν ἁγίαν Βηθλεὲμ διὰ τὴν μητέρα τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ ἐν συσσεισμῷ (1). Πέτρος ἀπὸ Ῥώμης, Παῦλος ἐκ Τιβερῶν (2) Θωμᾶς ἐκ τῶν Ἰνδῶν τῶν ἐσωτέρων, Ἰάκωβος ἀπὸ Ἱεροσολύμων.

13. Ἀνδρέας ὁ ἀδελφὸς Πέτρου καὶ Φίλιππος, Λουκᾶς καὶ Σίμων ὁ Καναναῖος καὶ Θαδδαῖος οἱ κοιμηθέντες τῷ πνεύματι τῷ ἁγίῳ ἐξηγέρθησαν ἐκ τῶν μνημείων. Πρὸς οὓς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἔλεγεν· Μὴ νομίσθητε ὅτι ἀνάστασις νῦν ἐστίν· ἀλλὰ χάριν τούτου ἀνέστητε ἐκ τῶν μνημείων ὑμῶν, ἵνα ἀπέλθητε εἰς ἀσπασμὸν πρὸς τιμὴν καὶ θαυματουργίαν τῆς μητρὸς τοῦ κυρίου καὶ σωτῆρος ὑμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, ὅτι ἤγγικεν ἡ ἡμέρα τῆς ἐξόδου, τῆς ἀναλύσεως (3) αὐτῆς εἰς οὐρανοῦς.

14. Μάρκος δὲ περιῶν ὁμοίως καὶ αὐτὸς ἀπὸ Ἀλεξανδρείας παρεγένετο μετὰ καὶ τῶν λοιπῶν, καθὼ προεῖρηται ἐξ ἐκάστης χώρας. Ὁ δὲ Πέτρος ἀρθεὶς ὑπὸ νεφέλης ἕστη μέσον οὐρανοῦ καὶ γῆς, τοῦ πνεύματος τοῦ ἁγίου στηρίζαντος αὐτόν, καὶ σύνοδα (4) τῶν λοιπῶν ἀποστόλων καὶ αὐτῶν, ἀρπαγέντων ἐν νεφέλαις εὐρεθῆναι μετὰ τοῦ Πέτρου. Καὶ οὕτως ὑπὸ τοῦ πνεύματος τοῦ ἁγίου, ὡς εἴρηται, πάντες ἅμα ἦλθον.

(1) Var. σὺ μὲν Σίμων [Πέτρε κτλ.] La traduzione « ch'è in trepidazione » è mal sicura. Altri preferisce intendere: « in un baleno, in un attimo ».

(2) Altri codici accentano ἐκ Τιβεριῶν. In Ambr. A 60 (D) si legge ἐκ Τιβερίδος. Si accenna a una città non lontana da Roma: cfr. n. 19.

(3) τῆς ἀναλύσεως non si legge nel Cod. Ambr. A 60 (D).

(4) σύνοδα è evidentemente un errore di amanuense. Ma quale fosse la vera lezione è difficile dire (συνορᾶ? συνεώρα? συνεῖδε? συνώδευσε?).

il mio corpo » (1). E rispondendole le dissi: « Il tuo santo e prezioso corpo non vedrà la corruzione » (Ps. 16, 10; Act. 2, 27 ecc.). Ella mi rispose: « Porta l'incensiere e versaci l'incenso e prega ». E una voce venne dal cielo dicendo l'Amen.

11. Io Giovanni ascoltai quella voce, e lo Spirito Santo mi disse: « Giovanni, hai udito questa voce ch'è risonata nel cielo dopo finita la preghiera? ». Risposi: « Sì, l'ho udita ». E lo Spirito Santo mi disse: « Questa voce che hai udito indica l'imminente arrivo de' tuoi fratelli gli apostoli e delle sante potenze, perché oggi vengono qui ».

12. Io Giovanni allora pregai. E lo Spirito Santo disse agli apostoli: « Saliti su nuvole, radunatevi tutti insieme dalle estremità della terra nella santa Betlemme, a motivo della madre di Nostro Signor Gesù Cristo, ch'è in trepidazione: Pietro da Roma, Paolo da Tiberia, Tommaso dal centro delle Indie, Giacomo da Gerusalemme ».

13. Andrea, fratello di Pietro, Filippo, Luca, Simone il Cananeo e Taddeo, ch'eran morti, furon suscitati dalle tombe per opera dello Spirito Santo. E lo Spirito Santo disse loro: « Non crediate che sia ora la risurrezione; ma il motivo per cui sorgete dalle vostre tombe è perché andiate a portar saluti con miracoloso onore alla madre del Signore e Salvator nostro Gesù Cristo; giacché è vicino il giorno della partenza, del suo andarsene ne' cieli ».

14. Marco, ch'era ancor vivo, giunse anch'egli da Alessandria, insieme con gli altri (venuti) come s'è detto da ogni regione. Pietro, sollevato da una nuvola, rimase tra cielo e terra, sostenuto dallo Spirito Santo, mentre gli altri apostoli eran rapiti anch'essi su nuvole per ritrovarsi con Pietro. E così per opera dello Spirito Santo, come s'è detto, tutti insieme giunsero (2).

(1) Cfr. *Transitus Mariae B*, III: « *Ecce enim in die tertio, cum recessura de corpore sum, audivi consilia Iudaeorum dicentium: Expectemus diem quando morietur illa quae portavit illum seductorem, et corpus eius igni comburamus* ». Invece poi della risposta di Giovanni e di ciò che segue nel racconto greco, B continua: « *Vocavit ergo sanctum Iohannem et introduxit eum in secretarium domus, et ostendit ei vestimentum sepulturae suae et palmam illam luminis, quam acceperat ab angelo, monens eum ut illam faceret ferri ante lectum suum cum iret ad monumentum. IV. Cui sanctus Iohannes ait: Quomodo ego solus tibi parabo exequias, nisi venerint fratres et coapostoli Domini mei Jesu Christi ad reddendum honorem corpusculo tuo?* » Ed ecco subito apparir gli apostoli.

(2) L'arrivo degli apostoli è assai brevemente narrato nelle due recensioni latine. Così A, 7: « *Et dum voluisset (Maria) interrogare (Iohannem) unde veniret vel pro qua causa Hierosolymam venisset, ecce omnes discipuli Domini ad ostia thalami beatae Mariae, excepto Thoma qui dicitur Didymus, nube ducti sunt* ». E poco più sotto son dati i nomi degli apostoli e discepoli

15. Καὶ εἰσελθόντες πρὸς τὴν μητέρα τοῦ κυρίου καὶ θεοῦ ἡμῶν προσκυνήσαντες εἶπαμεν· Μὴ φοβοῦ μηδὲ λυποῦ· κύριος ὁ θεὸς ὁ τεχθεὶς ἐκ σοῦ ἐκβαλεῖ σε ἐκ τοῦ κόσμου τούτου μετὰ δόξης. Καὶ ἀγαλλιασασμένη ἐπὶ τῷ θεῷ τῷ σωτήρι αὐτῆς ἀνεκάθισεν ἐν τῇ κλίνῃ, καὶ λέγει τοῖς ἀποστόλοις· (1) Ἄρτι ἐπίστευσα ὅτι ἔρχεται ὁ διδάσκαλος καὶ θεὸς ἡμῶν ἐξ οὐρανοῦ, καὶ θεωρῶ αὐτόν, καὶ οὕτως ἀναλύω ἐκ τοῦ βίου τούτου, ὡσπερ ἐθεασάμην ὑμᾶς παραγενομένους. Καὶ θέλω ἵνα εἴπητέ μοι, πόθεν γνόντες ὅτι ἀναλύω παρεγένεσθε πρὸς με, καὶ ἀπὸ ποίων χωρῶν καὶ πόσου παρεγένεσθε ἐνταῦθα, ὅτι οὕτως ἐταχύνετε εἰς τὴν ἐμὴν ἐπίσκεψιν. Οὔτε γὰρ ἀπέκρυψέν μοι ὁ ἐξ ἐμοῦ τεχθεὶς, ὁ κύριος ἡμῶν Ἰησοῦς Χριστός, ὁ τῶν ὄλων θεός· πεπίστευκα γὰρ καὶ νῦν ὅτι οὗτός ἐστιν ὁ υἱὸς τοῦ ὑψίστου.

16. Καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Πέτρος εἶπεν τοῖς ἀποστόλοις· Ἐκαστος, πρὸς ὃ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον εὐηγγελίσατο καὶ διετάξατο ἡμῖν, πληροφορήσωμεν τὴν μητέρα τοῦ κυρίου ἡμῶν.

(1) In qualche manoscritto, invece di τοῖς ἀποστόλοις, si legge πρὸς ἡμᾶς. Ma non son rari i passi, in cui si parla degli apostoli e in alcuni codici anche di Giovanni (il presunto autore!) nella terza persona, invece che nella prima. Il Bonnet ritiene che la terza persona, singolare e plurale, sia la primitiva, e che la prima le fu sostituita (più o meno coerentemente ne' vari codici), quando l'opuscolo fu attribuito a San Giovanni. Certo, le redazioni Siriache, le quali non presentano Giovanni come autore del libro, han normalmente la terza persona, così al plurale (qualche eccezione in alcuni frammenti), come al singolare quando s'accenna a Giovanni e così pure le due versioni latine, dipendenti da un testo greco diverso dal nostro.

15. Entrati presso la madre del Signore e Dio nostro, prostrandoci dicemmo: « Non temere né t'affiggere. Il Signore Iddio generato da te ti trarrà da questo mondo con gloria ». Ed essa, rallegratasi in Dio suo salvatore, si levò a sedere sul giaciglio, e dice agli apostoli: « Credo ora che viene il nostro maestro e Dio dal cielo, e lo vedrò, e mi parto così da questa vita, come ho visto voi venir qui. Voglio che mi diciate, donde avete saputo ch'io me ne vo, sicché siete venuti da me, e da quali terre e da quanto lontano siete venuti qui, poiché tanto vi siete affrettati a visitarmi (1). Non me l'ha nascosto infatti il generato da me, nostro Signor Gesù Cristo, Iddio di tutti: perché ho creduto anche ora, ch'egli è figliuolo dell'Altissimo ».

16. Pietro allora disse agli apostoli: « Ognuno di noi, circa quanto ci ha annunziato e ordinato lo Spirito Santo, diamo informazione esatta alla madre del Nostro Signore » (2).

venuti. Similmente B. IV « *Et ecce subito per imperium Dei omnes apostoli de locis in quibus praedicabant verbum Dei elevati in nube rapti sunt, et depositi sunt ante ostium domus in qua habitabat Maria. Et salutantes se invicem mirabantur dicentes: Quae causa est ob quam Dominus nos hic congregavit? V. Tunc omnes apostoli gaudentes unanimiter consummaverunt orationem suam. Et cum dixissent Amen, ecce subito venit beatus Iohannes et indicavit eis omnia haec* ».

(1) Nel *Transitus Mariae A*, 9 la domanda della Vergine sembra esprimere piuttosto la sua meraviglia nel vederseli innanzi: « *Tunc beata Maria dixit fratribus suis: Quid est hoc quod omnes Hierosolymam venistis?* » E difatti non è ricordata in quel vangelo l'estrema preghiera di Maria per la venuta degli apostoli al suo capezzale. Tuttavia, una tale preghiera ella l'aveva rivolta al Signore già prima della sua passione, com'ella dice poco più sotto agli apostoli, e il Signore *annuit mihi hoc donum. Unde sciatis quia die crastina erit transitus meus* ».

(2) Questi racconti de' singoli apostoli mancano nelle recensioni latine, e tutto il resto della narrazione sino alla morte di Maria (n. 44 sg.) è riassunto in poche righe. In *Transitus A Maria*, dopo aver ricordato agli apostoli la sua preghiera a Dio perché fossero presenti alla sua morte, continua: « *Vigilate et orate mecum, ut, quando venerit Dominus ad animam meam suscipiendam, vigilantes vos inveniatur. Tunc omnes promiserunt se vigilare. Et vigilaverunt et adoraverunt per totam noctem cum psalmodiis et canticis cum magnis luminariis* ». E segue tosto il racconto della venuta del Signore e della morte di Maria. In *Transitus B*, abbiamo solo (V): « *Ingressi vero apostoli domum invenerunt Mariam et salutaverunt eam dicentes: Benedicta tu a Domino, qui fecit caelum et terram. Quibus illa ait: Pax vobiscum, fratres dilectissimi. Quomodo huc venistis? Qui narraverunt ei quomodo unusquisque ab spiritu Dei elevati in nube et depositi ibidem advenissent. Quibus illa dixit: Non me fraudavit Deus conspectu vestro. Ecce ingrediar viam universae terrae, nec dubito quod nunc Dominus vos huc adduxerit in solatium ferendum (TISCH. ferendo) angustiis quae venturae sunt mihi. Nunc ergo deprecor vos ut sine*

17. Καὶ ἀποκριθεὶς ἐγὼ Ἰωάννης εἶπον· Ἐγὼ ἐν ὅσῃ εἰσερχόμην ἐν τῷ ἁγίῳ θυσιαστηρίῳ ἐν Ἐφέσῃ λειτουργῆσαι, τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον λέγει μοι ὅτι ἤγγικεν ὁ καιρὸς τῆς ἀναλύσεως τῆς μητρὸς τοῦ κυρίου σου· πορεύθητι ἐν Βηθλεὲμ εἰς ἀσπασμὸν αὐτῆς. Καὶ νεφέλη φωτὸς ἤρπασέν με καὶ εἰς τὴν θύραν ἔνθα κατὰκεισαι ἕστησέν με.

18. Ἀπεκρίθη καὶ ὁ Πέτρος· Κἀγὼ ἐν Ρώμῃ διάγων περὶ τὸν ὄρθρον ἤκουσα φωνῆς διὰ τοῦ πνεύματος τοῦ ἁγίου λεγούσης μοι ὅτι ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου σου τοῦ καιροῦ ἐγγίσαντος ἀναλῦσαι ἔχει· πορεύθητι ἐν Βηθλεὲν εἰς ἀσπασμὸν αὐτῆς. Καὶ ἰδοὺ νεφέλη φωτὸς ἤρπασέν με, καὶ ἐθεώρησά με καὶ τοὺς λοιποὺς ἀποστόλους διὰ νεφελῶν ἐρχομένους πρὸς με, καὶ φωνὴ λέγουσάν μοι· Πάντες ἀπέλθατε εἰς Βηθλεὲμ.

19. Ἀποκριθεὶς δὲ καὶ Παῦλος εἶπεν· Κἀγὼ εἰς πόλιν ἀπέχουσαν ἀπὸ Ῥώμης ὀλίγα (1) διαστήματα διάγων, Τιβερτίων τὴν χώραν λεγομένην, ἤκουσα τοῦ πνεύματος τοῦ ἁγίου λέγοντός μοι· Ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου σου καταλιμπάνουσα τὸν κόσμον τοῦτον ἐπὶ τὰ οὐράνια· διὰ τῆς ἀναλύσεως τὸν δρόμον ποιεῖται· ἀλλὰ ἀπελθε καὶ αὐτὸς ἐν Βηθλεὲμ εἰς ἀσπασμὸν αὐτῆς. Καὶ ἰδοὺ νεφέλη φωτὸς ἀρπάσασά με παρέστησέν με ἔνθα καὶ ὑμᾶς.

20. Ἀποκριθεὶς δὲ καὶ Θωμᾶς εἶπεν· Κἀγὼ τὴν Ἰνδῶν χώραν διεληθὼν, τοῦ κηρύγματος τῆ τοῦ Χριστοῦ χάριτι κρατυνομένου καὶ τοῦ υἱοῦ τῆς ἀδελφῆς τοῦ βασιλέως ὀνόματι Λαβδανοῦς ὑπ' ἐμοῦ μέλλοντος σφραγίζεσθαι ἐν τῷ παλατίῳ, ἄφνω τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον λέγει πρὸς με· Καὶ σὺ Θωμᾶ παραγενοῦ εἰς Βηθλεὲμ εἰς ἀσπασμὸν τῆς μητρὸς τοῦ κυρίου σου, ὅτι τὴν μετástασιν εἰς οὐρανοὺς ποιεῖται. Καὶ νεφέλη φωτὸς ἀρπάσασά με παρέστησέν με πρὸς ὑμᾶς.

21. Ἀποκριθεὶς δὲ καὶ Μάρκος εἶπεν· Κάμοῦ τὸν κανόνα τῆς τρίτης ἐκτελοῦντος ἐν Ἀλεξανδρείᾳ τῇ πόλει, ἐν ὅσῃ προσηυχόμην, τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἤρπασέν με καὶ ἤγαγέν με πρὸς ὑμᾶς.

22. Ἀποκριθεὶς δὲ καὶ Ἰάκωβος εἶπεν· Ἐμοῦ ἐν Ἱερουσαλὴμ ὄντος τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐπέτρεψέν μοι λέγων· Παραγενοῦ εἰς Βηθλεὲμ, ὅτι ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου σου τὴν ἀνάλυσιν ποιεῖται. Καὶ ἰδοὺ νεφέλη φωτὸς ἀρπάσασά με παρέστησέν με πρὸς ὑμᾶς.

23. Ἀποκριθεὶς δὲ καὶ Ματθαῖος εἶπεν· Ἐγὼ ἐδόξασα καὶ δοξάζω τὸν θεόν, ὅτι ὄντος μου ἐν πλοίῳ καὶ χειμαζομένου τῆς θαλάσσης ἀγριωμένης διὰ τῶν κυμάτων, ἄφνω νεφέλη φωτὸς ἐπισκίασασα τὸν κλύδωνα τοῦ χειμῶνος ἀπεσείσατο τῇ γαλήνῃ, ἐμὲ δὲ ἀρπάσασα παρέστησέν με πρὸς ὑμᾶς.

24. Ἀποκριθέντες δὲ οἱ προαπελθόντες ὁμοίως διηγήσαντο τὸ πῶς παρεγένοντο. Καὶ ὁ Βαρθολομαῖος εἶπεν· Ἐγὼ ἐν τῇ Θηβαΐδι ἤμην κηρύττων τὸν λόγον, καὶ ἰδοὺ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον λέγει μοι· Ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου

(1) Tischendorf: οὐκ ὀλίγα.

17. E io Giovanni rispondendo dissi: « Nell'accostarmi al santo altare in Efeso per funzionare, lo Spirito Santo mi disse: « È vicina la fine della madre del tuo Signore; va in Betlemme a salutarla. E una nuvola di luce mi rapì e mi mise giù dinanzi alla porta dove tu giaci ».

18. Rispose poi Pietro: « Anch'io, ch'ero in Roma, sul far del giorno udii una voce da parte dello Spirito Santo, che mi diceva: È vicino il tempo; la madre del tuo Signore deve andarsene; va' in Betlemme a salutarla. Ed ecco un nuvola di luce mi rapì, e vidi anche gli altri apostoli che venivan verso me su nuvole, e (udii) una voce che mi diceva: Andate tutti a Betlemme ».

19. Paolo similmente rispondendo disse: « Anch'io, che mi trovavo in una città poco lontana da Roma, nella terra chiamata Tiberia, udii lo Spirito Santo che mi diceva: La madre del tuo Signore sta per lasciar questo mondo e corrersene con la morte ne' cieli; ma va' anche tu a Betlemme a salutarla. Ed ecco una nube mi rapì e depose qui come voi ».

20. Rispose del pari Tommaso: « Anch'io percorrevo la terra degli Indiani, e per la grazia di Cristo la predicazione pigliava forza e il figliuolo della sorella del re, di nome Labdano, stava per ricever da me il sigillo (del battesimo) nel palazzo; quando a un tratto lo Spirito Santo mi dice: Tu pure, o Tommaso, recati a Betlemme a salutar la madre del tuo Signore, perché fa il suo passaggio ne' cieli. E una nuvola di luce mi rapì e mi depose qui presso di voi ».

21. Marco rispose anch'egli: « Io stavo compiendo il rito del terzo giorno nella città d'Alessandria e durante la preghiera lo Spirito Santo mi rapì e mi condusse presso di voi ».

22. E Giacomo rispondendo alla sua volta disse: « Io ero in Gerusalemme, e lo Spirito Santo m'ordinò Recati a Betlemme, perché la madre del tuo Signore sta per andarsene. Ed ecco una nuvola di luce mi rapì e mi depose qui presso di voi ».

23. Rispose quindi Matteo e disse: « Io ho glorificato e glorifico Iddio perché standomene sulla nave, sballottato da' furiosi cavalloni del mare in tempesta, a un tratto una nuvola di luce ricoprì con la sua ombra le ondate della burrasca e le ridusse alla calma, e rapitomi mi depose presso di voi ».

24. Risposero poi i già defunti, spiegando del pari com'eran venuti. E Bartolomeo disse: « Io ero nella Tebaide a predicar la (divina) parola, ed ecco lo Spirito Santo mi dice: La madre del tuo Signore sta

intermissione omnes unanimiter vigilemus, usque in illam horam qua Dominus veniet et ego sum recessura de corpore ». E si passa subito (c. VI) alla venuta del Signore.

σου τὴν ἀνάλυσιν ποιεῖται· ἀπελθε οὖν εἰς ἀσπασμὸν αὐτῆς ἐν τῇ Βηθλεέμ. Καὶ ἰδοὺ νεφέλη φωτὸς ἀρπάσασά με ἡγαγέν με πρὸς ὑμᾶς.

25. Ταῦτα πάντα εἶπον οἱ ἀπόστολοι πρὸς τὴν ἁγίαν Θεοτόκον, τὸ πῶς ἦλθον καὶ ποίῳ τρόπῳ. Καὶ ἐκτείνασα τὰς χεῖρας εἰς τὸν οὐρανὸν ἠύξατο εἰπούσα· Προσκυνῶ καὶ ὑμῶν καὶ δοξάζω τὸ πολυύμνητον ὄνομά σου, κύριε, ὅτι ἐπέβλεψας ἐπὶ τὴν ταπεινώσιν τῆς δούλης σου καὶ ἐποίησάς μοι μεγαλεῖα ὁ δυνατός· καὶ ἰδοὺ μακαριοῦσίν με πᾶσαι αἱ γενεαί.

26. Καὶ μετὰ τὴν εὐχὴν εἶπεν τοῖς ἀποστόλοις· Βάλετε θυμίαμα καὶ εὗξασθε. καὶ εὗξαμένων αὐτῶν βροντὴ γέγονεν ἐξ οὐρανοῦ καὶ ἦλθεν φωνὴ φοβερὰ ὡς ἀρμάτων, καὶ ἰδοὺ πλήθος στρατιᾶς ἀγγέλων καὶ δυνάμεων, καὶ φωνὴ ὡς υἱοῦ ἀνθρώπου ἠκούσθη, καὶ τὰ Σεραφίμ κύκλω περὶ τὸν οἶκον ἔνθα ἀνέκειτο ἡ ἁγία ἄμωμος τοῦ θεοῦ μήτηρ καὶ παρθένος, ὥστε πάντας τοὺς ἐν Βηθλεέμ θεωρῆσαι πάντα τὰ θαυμάσια, καὶ ἐλθεῖν ἐν Ἱεροσολύμοις καὶ ἀπαγγεῖλαι πάντα τὰ θαυμάσια τὰ γενόμενα.

27. Ἐγένετο δὲ τῆς φωνῆς γενομένης αἰφνίδιον φανῆναι τὸν ἥλιον καὶ τὴν σελήνην περὶ τὸν οἶκον, καὶ ἐκκλησίαν πρωτοτόκων ἁγίων παραστῆναι τῷ οἴκῳ, ἔνθα ἀνέκειτο ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου, πρὸς τιμὴν καὶ δόξαν αὐτῆς. Ἐθεώρησα (1) δὲ καὶ σημεῖα πολλὰ γενόμενα, τυφλοὺς ἀναβλέποντας, κωφοὺς ἀκούοντας, χωλοὺς περιπατοῦντας, λεπροὺς καθαριζομένους καὶ τοὺς ἐνεργουμένους ὑπὸ πνευμάτων ἀκαθάρτων ἰωμένους. Καὶ πᾶς ὑπὸ νόσον καὶ μαλακίαν ὑπάρχων προσφάων ἐξωθεν τοῦ τοίχου, ἔνθα ἀνέκειτο, ἔκραζεν· Ἁγία Μαρία, ἡ γεννήσασα Χριστὸν τὸν Θεὸν ἡμῶν, ἐλέησον ἡμᾶς· Καὶ εὐθέως ἐθεραπεύοντο.

28. Πολλὰ δὲ πλήθη ἐν Ἱεροσολύμοις ἐξ ἐκάστης πατρίδος χάριν εὐχῆς διάγοντα, ἀκούσαντες τὰ γινόμενα σημεῖα ἐν Βηθλεέμ διὰ τῆς μητρὸς τοῦ κυρίου, παρεγένοντο ἐπὶ τὸν τόπον διαφόρων νόσων ἐξαιτούμενοι τὴν ἰασίν· ἥς καὶ ἔτυχον. Ἐγένετο δὲ χαρὰ ἀνεκλάλητος ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ τοῦ πλήθους τῶν ἰαθέντων μετὰ καὶ τῶν θεωρησάντων δοξαζόντων Χριστὸν τὸν Θεὸν ἡμῶν καὶ τὴν αὐτοῦ μητέρα. Πᾶσα δὲ Ἱεροσόλυμα ἀπὸ Βηθλεέμ ψαλμοδίαῖς καὶ ὕμνοις πνευματικοῖς ἐόρταζον < ὑποστρέφοντες > (2).

29. Οἱ δὲ ἱερεῖς τῶν Ἰουδαίων ἅμα τῷ λαῷ αὐτῶν ἐξέστησαν ἐπὶ τοῖς γινομένοις, καὶ ζήλω βαρυτάτῳ κατασχεθέντες καὶ πάλιν ματαιόφρονι τογισμῷ συμβούλιον ποιησάμενοι βουλευόνται πέμψαι κατὰ τῆς ἁγίας Θεοτόκου καὶ τῶν ἐκεῖσε ὄντων ἁγίων ἀποστόλων ἐν Βηθλεέμ. Καὶ δὴ τοῦ

(1) Secondo il Bonnet (p. 225) ἐθεώρησα è un evidente errore di stampa per ἐθεώρησαν (come si legge nel cod. Parig. gr. 1173), il cui soggetto sarebbe πάντες οἱ ἐν Βηθλεέμ del c. 26. La cosa non mi sembra così evidente.

(2) L'ὑποστρέφοντες manca nel testo Tischendorfiano, ma è suggerito dal cod. D: ψαλμοδίαῖς καὶ ὕμνοις καὶ ᾠδαῖς πνευματικαῖς οἱ ἐλθόντες ἐόρταζον ὑποστρέφοντες.

per andarsene: va' dunque a salutarla in Betlemme. Ed ecco una nuvola di luce mi rapì e mi condusse presso di voi ».

25. Tutte queste cose dicevan gli apostoli alla santa madre di Dio, (spiegando) come e in qual modo eran venuti. E lei, stese le mani al cielo, pregava dicendo: « Io adoro, celebro e glorifico il tuo celebratissimo nome, o Signore perché hai guardato all'umiltà della tua serva e hai fatto magnificenze per me, tu che (tutto) puoi. *Ed ecco, tutte le generazioni mi chiameran beata* » (Lc., 1, 48).

26. Dopo la preghiera disse agli apostoli: « Versate incenso e pregate ». E pregato ch'ebbero, venne un tuono dal cielo e risonò un fragore terribile come di carri, ed ecco un numeroso esercito d'angeli e di potenze, e s'udì una voce come del Figliuolo dell'uomo e i Serafini circondaron tutt'intorno la casa dove giaceva la Santa e pura madre di Dio e (sempre) vergine; sicché tutti in Betlemme videro tutti que' portentosi e corsero a Gerusalemme ad annunziare tutti i portentosi avvenuti.

27. Accadde poi, risonata quella voce, che a un tratto il sole e la luna apparvero intorno alla casa e un'adunanza di primogeniti santi si presentò alla casa, dove giaceva la madre del Signore, a onore e gloria di lei. E vidi anche compiersi molti miracoli, ciechi che riacquistavan la vista, sordi che udivano, zoppi che camminavano, lebbrosi ch'eran mondati, e gli agitati da spiriti immondi che guarivano. E chiunque era malato o infermo, toccava fuori del muro, dov'essa giaceva, e gridava: « Maria santa, tu che hai generato Cristo, nostro Dio, abbi pietà di noi! ». E subito eran guariti.

28. C'era poi una gran folla in Gerusalemme venuta da ogni paese per la preghiera (1); i quali udendo i miracoli che si compivano in Betlemme per opera della madre del Signore, si recarono nel posto per implorare la guarigione di varie infermità. E l'ottennero. Fu una gioia ineffabile in quel giorno: la moltitudine de' guariti come pure degli spettatori glorificavano Cristo nostro Dio e la sua madre. Tutta Gerusalemme, tornando da Betlemme, faceva festa con salmodie e inni spirituali.

29. Ma i Sacerdoti de' Giudei insieme con il loro popolo furon fuori di sé per quanto era accaduto; e invasi da violentissima passione e di nuovo con pazzo divisamento tenuto consiglio, deliberarono di mandare contro la santa madre di Dio e i santi apostoli ch'erano in Betlemme.

(1) Altri: « a motivo d'un voto ».

πλήθους τῶν Ἰουδαίων τὴν ὁρμὴν ἐπὶ τὴν Βηθλεὲμ ποιησαμένων, ὡς ἀπὸ μιλίου ἐνόσ, ἐγένετο θεωρῆσαι τούτους ὄρασιν φοβερὰν καὶ συνδεθῆναι τοὺς πόδας, καὶ ἐκ τούτου ἀναλῦσαι πρὸς τοὺς ὁμοέθνους καὶ πᾶσαν τὴν ἔμφορον ὄρασιν τοῖς ἀρχιερεῦσιν ἐξηγήσασθαι.

30. Ἐκεῖνοι δὲ ἐπὶ πλεῖον ζέσαντες τῷ θυμῷ ἀπέρχονται πρὸς τὸν ἡγεμόνα, κρᾶζοντες καὶ λέγοντες· Ἀπόλετο τὸ ἔθνος τῶν Ἰουδαίων ἀπὸ τῆς γυναικὸς ταύτης· διώξον αὐτὴν ἀπὸ τῆς Βηθλεὲμ καὶ τῆς ἐπαρχίας Ἱεροσολύμων. Ὁ δὲ ἡγεμὼν ἐκπλαγεὶς εἰς τὰ θαύματα εἶπεν πρὸς αὐτοὺς· Ἐγὼ οὔτε ἀπὸ Βηθλεὲμ διώκω αὐτὴν οὔτε ἀπὸ ἄλλου τόπου. Οἱ δὲ Ἰουδαῖοι ἐπέμενον κρᾶζοντες καὶ κατὰ τῆς σωτηρίας Τιβερίου καίσαρος ἐνοркоῦντες αὐτόν, ὥστε καὶ ἀγαγεῖν τοὺς ἀποστόλους ἐκ τῆς Βηθλεὲμ· εἰ δὲ μὴ τοῦτο ποιήσης, ἀναφέρωμεν ἐπὶ τὸν καίσαρα. Καὶ δὴ ἀναγκασθεὶς ἀποστέλλει χιλιάρχον κατὰ τῶν ἀποστόλων ἐπὶ τὴν Βηθλεὲμ.

31. Τὸ δὲ ἅγιον πνεῦμα λέγει πρὸς τοὺς ἀποστόλους καὶ τὴν μητέρα τοῦ κυρίου· Ἰδοὺ ὁ ἡγεμὼν ἐπεμψεν χιλιάρχον καθ' ὑμῶν, τῶν Ἰουδαίων στασιασάντων. Ἐξεληθόντες οὖν ἀπὸ Βηθλεὲμ μὴ φοβεῖσθε· ἰδοὺ γὰρ διὰ νεφέλης παράγω ὑμᾶς εἰς Ἱεροσόλυμα· ἡ γὰρ δύναμις τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ καὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος μεθ' ὑμῶν ἐστίν.

32. Ἀναστάντες οὖν εὐθέως οἱ ἀπόστολοι ἐξῆλθον ἐκ τοῦ οἴκου, βασιτάζοντες τὴν κλίνην τῆς δεσποίνης Θεοτόκου, καὶ τὴν ὁρμὴν ἐποιοῦντο ἐπὶ τὰ Ἱεροσόλυμα· εὐθέως δέ, καθὼς εἶπεν τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, διὰ νεφέλης ἀρθέντες εὐρέθησαν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς τὸν οἶκον τῆς δεσποίνης. Καὶ ἀναστάντες ἐπὶ πέντε ἡμέρας ἐποιοῦμεν ἄπαυστον ὕμνωδιαν.

33. Ὅτε δὲ ἔφθασεν ὁ χιλιάρχος ἐπὶ τὴν Βηθλεὲμ καὶ οὐχ εὔρεν ἐκεῖ τὴν μητέρα τοῦ κυρίου οὔτε τοὺς ἀποστόλους, ἐκράτησεν τοὺς Βηθλεεμίτας, λέγων πρὸς αὐτούς· Οὐχ ὑμεῖς ἦλθατε λέγοντες τῷ ἡγεμόνι καὶ τοῖς ἱερεῦσιν ἅπαντα τὰ γενόμενα σημεῖα καὶ θαύματα, καὶ ὡς παρεγένοντο οἱ ἀπόστολοι ἀπὸ πάσης χώρας; ποῦ οὖν εἰσίν; δεῦτε εἰσέλθατε εἰς τὸν ἡγεμόνα εἰς Ἱερουσαλήμ. Ἦγνῶει γὰρ ὁ χιλιάρχος τὴν τῶν ἀποστόλων καὶ τῆς μητρὸς τοῦ κυρίου ἀποστασίαν τὴν εἰς Ἱερουσαλήμ. Λαβὼν οὖν ὁ χιλιάρχος τοὺς Βηθλεεμίτας εἰσῆλθεν πρὸς τὸν ἡγεμόνα φάσκων μηδὲνα εὐρηκέναι.

34. Μετὰ δὲ πέντε ἡμέρας ἐγνώσθη τῷ ἡγεμόνι καὶ τοῖς ἱερεῦσιν καὶ πάσῃ τῇ πόλει ὅτι ἐν τῷ ἰδίῳ οἴκῳ ἐν Ἱερουσαλήμ ἐστὶν ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου μετὰ τῶν ἀποστόλων, ἐκ τῶν γινομένων ἐκεῖ σημεῖων καὶ θαυμασίων. Πλήθος δὲ ἀνδρῶν καὶ γυναικῶν καὶ παρθένων συναχθέντες ἔκραζον· Ἁγία παρθένε ἡ γεννήσασα Χριστὸν τὸν Θεὸν ἡμῶν, μὴ ἐπιλάβῃ τοῦ γένους τῶν ἀνθρώπων.

35. Τούτων δὲ γενομένων ἐπὶ πλεῖον τῷ ζήλῳ κινούμενοι ὁ λαὸς τῶν Ἰουδαίων μετὰ καὶ τῶν ἱερέων λαβόντες ξύλα καὶ πῦρ ἐπέβησαν καῦσαι

La turba de' Giudei si mise in cammino per Betlemme; ma a circa un miglio, ecco apparire loro una terribile visione e restar legati i loro piedi: retrocessero allora verso i loro connazionali e raccontarono tutta la paurosa visione ai principi de' sacerdoti.

30. Questi, maggiormente infiammati d'ira, se ne vanno dal governatore, gridando e dicendo: « Il popolo de' Giudei è stato rovinato da questa donna! cacciala via da Betlemme e dalla provincia di Gerusalemme ». Ma il governatore, colpito dai prodigi avvenuti disse loro: « Io non la caccio via né da Betlemme né da alcun altro luogo ». I Giudei insistettero gridando e scongiurandolo per la salvezza di Tiberio Cesare, che mandasse via da Betlemme anche gli apostoli: « Se non lo farai, ne riferiremo all'imperatore ». Quegli allora, costrettovi manda un chiliarca a Betlemme contro gli apostoli.

31. Ma lo Spirito Santo dice agli apostoli e alla madre del Signore: « Ecco che il governatore ha mandato un chiliarco contro di voi, perché i Giudei sono insorti. Uscite dunque di Betlemme e non temete! Perché ecco, con una nuvola vi conduco in Gerusalemme: la potenza del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo è con voi ».

32. Gli apostoli levatisi su subito uscirono dalla casa, portando il lettuccio della (loro) signora, madre di Dio, e si mettevano in viaggio per Gerusalemme. Ma subito, come aveva detto lo Spirito Santo, furono rapiti da una nuvola e si trovarono in Gerusalemme nella casa della (loro signora). E levatici su, per cinque giorni cantammo inni senza smettere mai.

33. Quando il chiliarca giunse a Betlemme e non ci trovò né la madre del Signore né gli apostoli, fece arrestare i Betlemmiti, dicendo loro: « Non siete voi venuti a raccontare al governatore e ai sacerdoti tutti i portentosi e prodigi accaduti, e come c'erano qui gli apostoli (accorsi) da tutta la terra? O dove sono? Su via, dal governatore in Gerusalemme ». Ignorava infatti, il chiliarca, la partenza degli apostoli e della madre del Signore alla volta di Gerusalemme. Presi dunque i Betlemmiti, il chiliarca si presentò al governatore, dicendo di non aver trovato nessuno.

34. Ma dopo cinque giorni fu noto al governatore e ai sacerdoti e a tutta la città, che la madre del Signore con gli apostoli era nella propria casa in Gerusalemme, e ciò a motivo de' portentosi e prodigi ivi accaduti. E una moltitudine d'uomini e di donne e di ragazze s'erano radunati e gridavano: « O santa vergine, che hai generato Cristo, nostro Dio, non ti dimenticare del genere umano! »

35. Dopo questi fatti il popolo de' Giudei e i sacerdoti insieme, spinti vie più dalla passione, presero legna e fuoco e si mossero per

βουλόμενοι τὸν οἶκον, ἔνθα ἀνέκειτο ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου μετὰ τῶν ἀποστόλων. Ὁ δὲ ἡγεμὼν ἴστατο θεωρῶν ἀπὸ μακρόθεν τὴν θέαν. Ἐν δὲ τῷ φθάσαι τὸν λαὸν τῶν Ἰουδαίων τὴν θύραν τοῦ οἴκου, ἰδοὺ αἰφνίδιον δύναμις πυρὸς ἐξελθοῦσα ἐκ τῶν ἔσωθεν δι' ἀγγέλου κατέκαυσε πλῆθος πολὺ τῶν Ἰουδαίων. Καὶ ἐγένετο κατὰ πᾶσαν τὴν πόλιν φόβος μέγας, καὶ ἐδόξαζον, τὸν Θεὸν τὸν τεχθέντα ἐξ αὐτῆς.

36. Ὅτε δὲ ἶδεν ὁ ἡγεμὼν τὰ γενόμενα, ἀνέκραξεν ἐπὶ παντὸς τοῦ λαοῦ λέγων· Ἐπ' ἀληθείας Θεοῦ υἱὸς ἐστὶν ὁ τεχθεὶς ἐκ τῆς παρθένου, ἣν ὑμεῖς διῶξαι ἐνομίασατε· τὰ γὰρ σημεῖα ταῦτα Θεοῦ ἀληθινοῦ εἰσιν. Ἐγένετο δὲ σχίσμα ἀνά μέσον τῶν Ἰουδαίων, καὶ πολλοὶ ἐπίστευσαν εἰς τὸ ὄνομα τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ ἐπὶ τοῖς γινομένοις σημείοις.

37. Μετὰ δὲ τὸ γενέσθαι πάντα τὰ θαυμάσια ταῦτα διὰ τῆς Θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας τῆς μητρὸς τοῦ κυρίου, ὄντων ἡμῶν τῶν ἀποστόλων μετ' αὐτῆς ἐν Ἱεροσολύμοις, εἶπεν ἡμῖν τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον. Οἴδατε ὅτι κυριακῆς εὐηγγελίσθη ἡ παρθένος Μαρία ὑπὸ τοῦ ἀρχαγγέλου Γαβριήλ, καὶ κυριακῆς ἐτέχθη ἐν Βηθλεὲμ ὁ σωτὴρ, καὶ κυριακῆς τὰ τέκνα Ἱεροσολύμων ἐξῆλθον μετὰ βατῶν εἰς ἀπάντησιν αὐτοῦ λέγοντες· Ὡσαννὰ ἐν τοῖς ὑψίστοις, εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου καὶ κυριακῆς ἀνέστη ἐκ νεκρῶν, καὶ κυριακῆς ἔχει ἐλθεῖν κρῖναι ζῶντας καὶ νεκρούς, καὶ κυριακῆς ἔχει ἐλθεῖν ἐκ τῶν οὐρανῶν πρὸς δόξαν καὶ τιμὴν τῆς ἀναλύσεως τῆς ἁγίας ἐνδόξου παρθένου τῆς τεκούσης αὐτόν.

38. Καὶ εἰς τὴν αὐτὴν κυριακὴν λέγει ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου τοῖς ἀποστόλοις. Βάλετε θυμίαμα, ὅτι Χριστὸς ἔρχεται μετὰ στρατιᾶς ἀγγέλων. Καὶ ἰδοὺ παραγένεται Χριστὸς, καθήμενος ἐπὶ θρόνου Χερουβίμ. Καὶ πάντων ἡμῶν εὐχομένων ἐφάνησαν ἀναρίθμητα πλῆθη ἀγγέλων, καὶ ὁ κύριος ἐπὶ Χερουβίμ ἐπιβεβηκώς ἐν δυνάμει πολλῇ. Καὶ ἰδοὺ φωτοφανίας πρόδος φοιτῶσα ἐπὶ τὴν ἁγίαν παρθένον διὰ τῆς παρουσίας τοῦ μονογενοῦς αὐτῆς υἱοῦ, καὶ προσπεσοῦσαι προσεκύνησαν αὐτῷ πᾶσαι αἱ δυνάμεις τῶν οὐρανῶν.

39. Καὶ φωνήσας πρὸς τὴν μητέρα αὐτοῦ ὁ κύριος εἶπεν· Μαριάμ. Καὶ ἀποκριθεῖσα εἶπεν· Ἰδοὺ ἐγώ, κύριε. Καὶ εἶπεν αὐτῇ ὁ κύριος· Μὴ λυποῦ, ἀλλ' εὐφραίνεσθω ἡ καρδία σου καὶ ἀγαλλιᾶσθω· εὖρες γὰρ χάριν θεωρῆσαι τὴν δόξαν τὴν δοθεῖσάν μοι παρὰ τοῦ πατρὸς μου. Καὶ ἀναβλέψασα ἡ ἁγία τοῦ Θεοῦ μήτηρ ἶδεν δόξαν ἐν αὐτῷ, ἣν στόμα ἀνθρώπου οὐκ ἐξὸν λαλῆσαι ἢ καταλαβεῖν.

Ὁ δὲ κύριος πρὸς αὐτὴν ἔμεινεν λέγων· Ἰδοὺ ἀπὸ τοῦ νῦν ἔσται τὸ τίμιόν σου σῶμα μετατιθέμενον ἐν τῷ παραδείσῳ, ἡ δὲ ἁγία σου ψυχὴ ἐν τοῖς οὐρανοῖς ἐν τοῖς θησαυροῖς τοῦ πατρὸς μου ἐν ὑπερεχούσῃ φανότητι, ἔνθα εἰρήνη καὶ εὐφροσύνη ἁγίων ἀγγέλων καὶ ἐπέκεινα.

40. Ἀποκριθεῖσα δὲ ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου εἶπεν πρὸς αὐτόν· Ἐπίθες

incendiar la casa, dove giaceva la madre del Signore insieme con gli apostoli. Il governatore se ne stava guardando da lungi lo spettacolo. Ma quando la turba de' Giudei fu sotto la porta di casa, ecco a un tratto una vampata di fuoco eruppe dal di dentro per opera d'un angelo e bruciò una gran moltitudine di Giudei. E un grande spavento si sparse per tutta la città, e davan gloria al Dio nato da essa.

36. Il governatore, al veder l'accaduto, gridò ad alta voce davanti a tutto il popolo: « Davvero è figliuolo di Dio il nato da quella Vergine che voi avete pensato di cacciare: ché son portenti questi d'un vero Dio ». E ci fu divisione in mezzo ai Giudei: molti credettero nel nome del Signor nostro Gesù Cristo a cagione de' portenti che avvenivano.

37. Dopo avvenuti tutti questi portenti a motivo della deipara e sempre vergine Maria, madre del Signore, mentre noi apostoli eravamo con lei a Gerusalemme, lo Spirito Santo ci disse: « Voi sapete che di domenica fu annunziata la vergine Maria dall'arcangelo Gabriele; di domenica il Salvatore nacque in Betlemme; di domenica i figliuoli di Gerusalemme uscirono con rami di palma incontro a lui dicendo: *Osanna nel più alto de' cieli! benedetto colui che viene nel nome del Signore* (Mt., 21, 9; Mc., 11, 10); di domenica e' risuscitò da' morti; di domenica ha da venire a giudicare i vivi e i morti; e (così pure) di domenica egli ha da venir da' cieli per la gloria e l'onore del trapasso della santa gloriosa vergine che l'ha partorito.

38. E quella domenica appunto dice la madre del Signore agli Apostoli: « Versate l'incenso, perché viene Cristo con una schiera d'angeli ». Ed ecco Cristo giunge seduto sul trono dei Cherubini. E mentre tutti noi pregavamo, apparvero innumerevoli moltitudini d'angeli e il Signore montato sui Cherubini in potenza grande. Ed ecco un efflusso di luce si spande sulla santa vergine, per la venuta del suo figliuolo unigenito, e tutte le potenze celesti prostratesi, lo adorarono.

39. Volgendo la parola a sua madre il Signore disse: « Maria » E quella rispose: « Eccomi, Signore ». E il Signore le disse: « Non t'affliggere, ma si rallegrì ed esulti il tuo cuore; perché hai trovato grazia di contemplar la gloria datami dal padre mio ». E la Santa madre di Dio, sollevati gli occhi, vide in lui una gloria, che lingua umana non è capace di dire né d'intendere.

Il Signore rimase presso di lei dicendo: « Ecco, da questo momento il tuo prezioso corpo sarà trasportato nel paradiso, e l'anima tua santa ne' cieli ne' tesori del padre mio in transcendente splendore, dove è la pace e letizia de' santi angeli e oltre ancora ».

40. La madre del Signore gli rispose: « Imponi la tua destra, o Si-

τὴν δεξιάν σου, κύριε, καὶ εὐλόγησόν με. Καὶ ἀπλώσας ὁ κύριος τὴν ἄχραντον αὐτοῦ δεξιάν εὐλόγησεν αὐτήν. Αὐτὴ δὲ κρατοῦσα τὴν ἄχραντον αὐτοῦ δεξιάν κατεφίλει λέγουσα· Προσκυνῶ τὴν δεξιάν ταύτην τὴν δημιουργήσασαν τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν· καὶ παρακαλῶ τὸ πολὺμνητόν σου ὄνομα, Χριστέ ὁ θεός, ὁ βασιλεὺς τῶν αἰώνων, ὁ μονογενὴς τοῦ πατρός, πρόσδεξαι τὴν δούλην σου, ὁ καταξιώσας δι' ἐμοῦ τῆς ταπεινῆς τεχθῆναι εἰς τὸ σῶσαι τὸ γένος τῶν ἀνθρώπων διὰ τὴν ἀφραστόν σου οἰκονομίαν· πάντα ἄνθρωπον ἐπικαλούμενον ἢ δεόμενον ἢ ὀνομάζοντα τὸ ὄνομα τῆς δούλης σου, χωρήγησον αὐτῷ τὴν βοήθειάν σου.

41. Ταῦτα δὲ αὐτῆς λεγούσης προσελθόντες οἱ ἀπόστολοι πρὸς τοὺς πόδας αὐτῆς καὶ προσκυνήσαντες λέγουσιν· Μήτηρ τοῦ κυρίου, ἕασον τῷ κόσμῳ εὐλογίαν, ὅτι ἀπέρχη ἀπ' αὐτοῦ. Ἠυλόγησας γὰρ αὐτὸν καὶ ἀνέστησας ἀπολωλότα, γενήσασα τὸ φῶς τοῦ κόσμου. Εὐξαμένη δὲ ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου εἶπεν ἐν τῇ εὐχῇ αὐτῆς οὕτως· Ὁ θεὸς ὁ διὰ τὴν πολλὴν σου ἀγαθότητα ἐκ τῶν οὐρανῶν ἀποστείλας τὸν μονογενῆ σου υἱὸν οἰκῆσαι ἐν τῷ ταπεινῷ μου σώματι, ὁ καταξιώσας τεχθῆναι ἐξ ἐμοῦ τῆς ταπεινῆς, ἐλέησον τὸν κόσμον καὶ πᾶσαν φυχὴν ἐπικαλουμένην τὸ ὄνομά σου.

42. Καὶ πάλιν εὐξαμένη εἶπεν· Κύριε βασιλεῦ τῶν οὐρανῶν, υἱὲ τοῦ θεοῦ τοῦ ζῶντος, πρόσδεξαι πάντα ἄνθρωπον ἐπικαλούμενον τὸ ὄνομά σου ἵνα δοξασθῇ ἡ γέννησίς σου. Καὶ πάλιν εὐξαμένη εἶπεν· Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, ὁ πάντα δυνάμενος ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς, ταύτην τὴν παράκλησιν δυσωπῶ τὸ ὄνομά σου τὸ ἅγιον· ἐν ἐκάστῳ καιρῷ καὶ τόπῳ ὅπου γίνεται ἡ μνήμη τοῦ ὀνόματός μου, ἀγίασον τὸν τόπον ἐκεῖνον, καὶ δόξασον τοὺς δοξάζοντάς σε διὰ τοῦ ἐμοῦ ὀνόματος, προσδεχόμενος τῶν τοιούτων πᾶσαν προσφορὰν καὶ πᾶσαν ἰκεσίαν καὶ πᾶσαν εὐχὴν.

43. Ταῦτα δὲ αὐτῆς εὐξαμένης ὁ κύριος πρὸς τὴν ἰδίαν μητέρα εἶπεν· Εὐφραίνου καὶ ἀγαλλιᾶσθω ἡ καρδία σου· πᾶσα γὰρ χάρις καὶ πᾶσα δωρεὰ ἐδόθη σοι ἐκ τοῦ πατρός μου τοῦ ἐν οὐρανοῖς κάμοῦ καὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος· πᾶσα ψυχὴ ἐπικαλουμένη τὸ ὄνομά σου οὐ μὴ καταισχυθῆ, ἀλλ' εὖρη ἔλεος καὶ παράκλησιν καὶ ἀντίληψιν καὶ παρρησίαν καὶ ἐν τῷ νῦν αἰῶνι καὶ ἐν τῷ μέλλοντι ἐνώπιον τοῦ πατρός μου τοῦ ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

44. Στραφεὶς δὲ ὁ κύριος εἶπεν πρὸς τὸν Πέτρον· Ἐφθασεν ὁ καιρὸς ἄρξαι τῆς ὑμνωδίας. Τοῦ δὲ Πέτρου ἀρχαμένου τῆς ὑμνωδίας πᾶσαι αἱ δυνάμεις τῶν οὐρανῶν ὑπήκουσαν τὸ ἀλληλουῖα. Καὶ τότε τὸ πρόσωπον τῆς μητρὸς τοῦ κυρίου ὑπὲρ τὸ φῶς ἔλαμψεν, καὶ ἀναστᾶσα τῇ οικείᾳ χειρὶ ηὐλόγησεν ἕκαστον τῶν ἀποστόλων, καὶ ἔδωκαν πάντες δόξαν τῷ θεῷ, καὶ τοῦ κυρίου ἀπλώσαντος τὰς ἀχράντους αὐτοῦ χεῖρας ἐδέξατο τὴν ἁγίαν καὶ ἁμωμον αὐτῆς ψυχὴν.

45. Καὶ σὺν τῇ ἐξόδῳ τῆς ἁμῶμου αὐτῆς ψυχῆς ἐπληρώθη εὐωδίας καὶ ἀφάτου φωτός ὁ τόπος, καὶ ἰδοὺ φωνὴ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἠκούετο λέγουσα· Μακαρία σύ ἐν γυναιξίν. Καὶ δραμὼν ὁ Πέτρος κατὰ Ἰωάν-

gnore, e benedicimi ». E stesa il Signore l'immacolata sua destra, la benedisse. Lei allora afferrata l'immacolata destra di lui, la baciava dicendo: « Adoro questa destra, che ha creato il cielo e la terra. E invoco il tuo celebrato nome, o Cristo Dio, re de' secoli, unigenito del Padre accogli la tua serva, tu che ti sei degnato nascer da me meschina, per salvare il genere umano secondo l'ineffabile tua disposizione. A ogni uomo che invoca o prega o proferisce il nome della tua serva, concedigli il tuo aiuto ».

41. Mentre ella così parlava, s'accostarono gli apostoli ai suoi piedi, e prostrandosi dissero: « O Madre del Signore, lascia al mondo una benedizione, poiché ti parti da esso. Tu l'hai benedetto e l'hai risollevato dalla sua rovina, generando la luce del mondo ». La madre di Dio supplicò e disse nella sua preghiera così: « O Dio che per la tua gran bontà mandasti dal cielo il tuo figliuolo unigenito ad abitar nel misero mio corpo tu che ti sei degnato esser generato da me tapina, abbi pietà del mondo e d'ogni anima che invoca il tuo nome ».

42. E di nuovo pregò e disse: « O Signore re de' cieli, figliuolo del Dio vivente, accogli ogni uomo che invoca il tuo nome, affinché sia glorificata la tua nascita ». E di nuovo pregò e disse: « Signore Gesù Cristo, tu che tutto puoi in cielo e in terra, con questa preghiera io supplico il tuo santo nome: in ogni tempo e luogo dove si fa memoria del tuo nome, santifica quel luogo e glorifica quei che ti glorificano mediante il nome mio, accettando ogni loro offerta, ogni supplica, ogni preghiera ».

43. E pregato ch'ella ebbe così, il Signore disse alla sua madre: « Rallegrati ed esulti il tuo cuore, perché ogni grazia e ogni dono ti furono concessi dal Padre mio ch'è ne' cieli e da me e dallo Spirito Santo. Ogni anima che invochi il tuo nome non resterà confusa; ma troverà misericordia e consolazione e soccorso e confidenza in questo secolo e nel futuro, dinanzi al Padre mio ch'è ne' cieli ».

44. Voltosi poi il Signore, disse a Pietro: « È venuto il momento d'intonare l'inno ». E intonato che Pietro ebbe l'inno, tutte le potenze de' cieli risposero l'alleluia. Allora il volto della madre del Signore risplendé più della luce, e levatasi in piedi benedisse con la propria mano ciascuno degli apostoli e tutti resero gloria a Dio: e il Signore stendendo le sue mani immacolate accolse la santa e pura anima di lei.

45. E al dipartirsi della pura sua anima, il luogo si riempì di profumo e d'indicibile luce; ed ecco s'udì una voce dal cielo che diceva: « *Beata tu tra le donne!* » (Lc., 1, 28). E Pietro, correndo, e io Giovanni

νης καὶ Παῦλος καὶ Θωμᾶς περιεπτυξάμεθα τοὺς τιμίους αὐτῆς πόδας
πρὸς τὸ ἁγιασθῆναι. Οἱ δὲ δώδεκα ἀπόστολοι τὸ τίμιον καὶ ἅγιον αὐτῆς
σῶμα ἐπὶ κλίνης θέντες ἐβάστασαν.

e Paolo e Tommaso abbracciammo i suoi piedi preziosi, per esser santificati. I dodici apostoli poi deposto il suo prezioso e santo corpo sulla bara lo portaron via (1).

(1) *Transitus Mariae* A: « II. *Adveniente die dominica hora tertia, sicut Spiritus sanctus descendit super apostolos in nube ita descendit Christus cum multitudine angelorum et accepit animam suae matris dilectae. Nam talis illustratio fuit et odor suavitatis et angeli cantantes cantica canticorum, ubi dicit Dominus: Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias, quod omnes qui aderant ibi ceciderunt in facies suas, sicut ceciderunt apostoli quando Christus transfiguravit se coram eis in monte Thabor, et per integram horam et dimidiam nullus exurgere potuit. 12. Sed recedente lumine simulque cum ipso lumine assumpta est in celum anima beatæ Mariæ virginis cum psalmodiis, hymnis et canticis canticorum. Et ascendente nube omnis terra contremuit, et in uno momento obitum sanctæ Mariæ omnes Hierosolymitani aperte viderunt 13. Et illa eadem hora introivit Satanas in illos et coeperunt cogitare quid de corpore eius facerent. Et acceperunt arma ut corpus eius arderent et apostolos interficerent, quia de ea exierant dispersiones Israel, propter peccata eorum et congregationem gentium. Sed caecitate percussi sunt, percutientes capita sua per parietes et percutientes se invicem. 14. Tunc apostoli tanta claritate perterriti, levantes se cum psalmodio corpus sanctum de monte Sion ferebant in valle Iosaphat ». *Transitus Mariae* B.: « VI. *Cumquæ circuitu cõsedissent consolantes eam, ubi triduo in dei laudibus vacarent, ecce die tertia circa horam tertiam dici super omnes qui erant in domo illa sopor irruit, et nullus omnino vigilare potuit nisi soli apostoli et tres tantummodo virgines quæ ibidem erant. Et ecce subito advenit Dominus Jesus Christus cum magna multitudine angelorum, et splendor magnus in locum illum descendit, et erant angeli hymnum dicentes et collaudantes Dominum. Tunc salvator locutus est dicens: Veni, preciosissima margarita, intra receptaculum vitæ aeternæ. VII. Tunc Maria prostravit se in pavimento adorans Deum.... Et.... exurgens Maria de pavimento accubuit super lectum suum, et gratias agens Deo emisit spiritum. Viderunt autem apostoli animam eius tanti candoris esse, ut nulla mortalium lingua digna possit effari: vincebat enim omnem candorem nivis et universi metalli et argenti radiantis magna luminis claritate. VIII. Tunc salvator locutus est dicens: Surge, Petre, et accipe corpus Mariæ et dimitte illud in dextram partem civitatis ad orientem, et invenies ibi monumentum novum in quo ponetis eam, et expectate donec veniam ad vos. Et hæc dicens Dominus tradidit animam Sanctæ Mariæ Michaeli, qui erat præpositus paradisi et princeps gentis Iudæorum; et Gabriel ibat cum illis. Et statim salvator caelo est receptus cum angelis. IX. Tres autem virgines quæ ibidem erant et vigilabant susceperunt corpus beatæ Mariæ, ut lavarent illud more funeris. Cumque spoliassent illam vestibibus suis, sacrum corpus illud tanta claritate resplenduit, ut tangi quidem posset pro obsequio, videri autem species præ nimia luce coruscante non posset.... Cumque vestissent eam linteis mortalibus, paulatim lux illa obscurata est. Et erat corpus beatæ Mariæ simile floribus lilii, et odor suavitatis magis egrediebatur ex ea, ita ut ei similis suavitas inveniri nulla posset. Tunc igitur sanctum corpus imposuerunt feretro.... Posthæc Petrus elevans a capite (TISCH. Accipite) corpus, coepit cantare et dicere: Exiit Israel**

46. Καὶ ἰδοὺ ἐν τῷ βαστάζειν αὐτὴν Ἑβραῖός τις ὀνόματι Ἰεφωνίας γενναῖος τῷ σώματι ὀρμήσας ἐπεχείρησεν κατὰ τῆς κλίνης, τῶν ἀποστόλων βασταζόντων, καὶ ἰδοὺ ἄγγελος κυρίου ἀοράτῳ δυνάμει μετὰ ξίφους πυρὸς ἐκ τῶν ὠμῶν αὐτοῦ τὰς δύο ἔκοψεν χεῖρας καὶ μετεώρους ὑπὸ τὸν ἀέρα περὶ τὴν κλίνην ἀπετέλεσεν κρεμασθῆναι.

47. Τούτου δὲ τοῦ θαύματος γενομένου ἀνέκραξεν πᾶς ὁ λαὸς τῶν Ἰουδαίων τῶν θεωρησάντων ὅτι ὄντως ἀληθινὸς θεὸς ἐστὶν ὁ τεχθεὶς παρὰ σοῦ, θεοτόκε ἀειπάρθενε Μαρία. Καὶ αὐτὸς δὲ ὁ Ἰεφωνίας, τοῦ Πέτρου κελεύσαντος αὐτῷ πρὸς τὸ δειχθῆναι τὰ θαυμάσια τοῦ θεοῦ, ἀναστὰς ὀπίσω τῆς κλίνης ἔκραξεν· Ἁγία Μαρία, ἡ γεννήσασα Χριστὸν τὸν Θεόν, ἐλέησόν με. Καὶ στραφείς ὁ Πέτρος εἶπεν πρὸς αὐτόν· Ἐν τῷ ὀνόματι τοῦ τεχθέντος παρ' αὐτῆς κολληθήσονται αἱ χεῖρες αἱ ἀφαιρεθεῖσαι ἀπὸ σοῦ. Καὶ παραχρῆμα τῷ λόγῳ τοῦ Πέτρου αἱ χεῖρες παρὰ τὴν κλίνην τῆς δεσποίνης κρεμάμεναι ἀναχωρήσασαι ἐκολλήθησαν τῷ Ἰεφωνίᾳ· καὶ ἐπίστευσεν καὶ αὐτὸς καὶ ἐδόξασεν Χριστὸν τὸν θεὸν τὸν τεχθέντα ἐξ αὐτῆς.

46. Ed ecco, mentre lo portavano, un certo ebreo, di nome Iefonia, robusto di corpo, si slanciò ad afferrare la bara portata dagli apostoli; ma ecco un angelo del Signore, con invisibile potenza, tagliò con una spada di fuoco le due mani dalle spalle di lui e le fece pendere in alto per aria intorno alla bara (1).

47. Avvenuto questo prodigio, tutta la folla dei Giudei che l'avevan visto gridò: « È davvero un vero Dio il nato da te, o Maria sempre vergine, madre di Dio! » E lo stesso Iefonia, avendogli Pietro comandato di far conoscere i prodigi di Dio, levatosi su dietro la bara gridava: « O Santa Maria, tu che hai generato Cristo Dio, abbi pietà di me ». E Pietro, voltosi, gli disse: « In nome di colui ch'è nato da lei, (ti) si riattaccheranno le mani, che ti son state strappate ». E subito, alla parola di Pietro, le mani pendenti presso la bara della (nostra) signora si ritrassero e si riattaccarono a Iefonia. E lui credette, e glorificò Cristo Dio, nato da lei (2).

de Aegypto, Alleluia. Portabant autem cum eo ceteri apostoli corpus beatae Mariae, et Iohannes palmam ferebat luminis ante feretrum. Ceteri vero apostoli canebant voce suavissima.

(1) Le mani del giudeo, secondo le due redazioni latine, non son tagliate via dal suo corpo. A, 14: « *Sed venientes media via, ecce quidam Iudaeus, Ruben nomine, sanctum volens feretrum in terra iactare cum corpore beatae Mariae. Sed manus eius aruerunt usque ad cubitum; nolendo volendo usque in valle Iosaphat descendit plorans et lugens, quia manus eius erant erectae ad feretrum, et non valebat manus suas ad se retrahere* ». B, XI, 3 « *Et ecce novum miraculum. Apparuit nubes super feretrum magna valde, sicut apparere solet magnus circulus iuxta splendorem lunae; et angelorum exercitus erat in nubibus canticum suavitatis emittens, et resonabat terra a sonitu dulcedinis magnae. Tunc egressus de civitate populus, fere quindecim milia, mirabantur dicentes: Quis est somtus iste tantae suavitatis? Tunc stetit unus qui diceret illis: Maria exiit de corpore, et discipuli Iesu circa eam laudes dicunt. Et respicientes viderunt coronatum lectum magna gloria, et apostolos cantantes voce magna. Et ecce unus ex illis, qui erat princeps sacerdotum Iudaeorum in ordine suo, repletus furore et ira dixit ad reliquos: Ecce tabernaculum illius qui nos turbavit et omne genus nostrum, qualem gloriam accepit! Et accedens voluit evertere feretrum et corpus ad terram deiicere. Et statim aruerunt manus eius ab ipsius cubitus et adhaeserunt lecto. Et elevantibus apostolis feretrum, pars eius pendeat et pars eius haerebat ad lectum, et torquebatur supplicio vehementer ambulantiibus apostolis et psallentibus. Angeli vero qui erant in nubibus percusserunt populum caecitate ».*

(2) La guarigione è descritta più brevemente in *Transitus Mariae* A, 15, dove però s'aggiunge: « *In ipso loco baptizatus est, et coepit praedicare nomen Dei nostri Ihesu Christi* ». Molto più diffusamente, invece, è narrato in *Transitus Mariae* B, XII-XIV: « *Tunc princeps ille clamavit dicens: Deprecor te, sancte Petre, ne me despicias quaeso in tanta necessitate, quia tor-*

48. Τούτου δὲ γενομένου τοῦ θαύματος ἐβάστασαν οἱ ἀπόστολοι τὴν κλίνην καὶ κατέθεντο τὸ τίμιον καὶ ἅγιον αὐτῆς σῶμα ἐν Γεθσημανῇ ἐν μνημεῖῳ καινῷ. Καὶ ἰδοὺ μύρον εὐωδίας ἐξήρχετο ἐκ τοῦ ἁγίου μνήματος τῆς δεσποίνης ἡμῶν Θεοτόκου. Καὶ ἕως τριῶν ἡμερῶν ἀοράτων ἀγγέλων φωναὶ ἠκούοντο δοξαζόντων τὸν ἐξ αὐτῆς τεχθέντα Χριστὸν τὸν θεὸν ἡμῶν. Καὶ πληρουμένης τῆς τρίτης ἡμέρας οὐκέτι ἠκούοντο αἱ φωναί, καὶ λοιπὸν ἐκεῖθεν πάντες ἔγνωσαν ὅτι μετετέθη τὸ ἄμωμον καὶ τίμιον αὐτῆς σῶμα ἐν παραδείσῳ (1).

49. Τούτου δὲ μετατεθέντος ἰδοὺ θεωροῦμεν (2) τὴν Ἐλισάβετ τὴν

(1) Questo capitoletto (da ἐβάστασαν sino alla fine), è preso dal cod. Monac. 276 del sec. XII. Gli altri codici Tischendorffiani hanno: ἐν τῷ ἐξέρχεσθαι τοὺς ἀποστόλους ἐκ τῆς πόλεως Ἱεροσολύμων βαστάζοντες τὴν κλίνην, ἄφνω δώδεκα νεφέλαι φωτὸς ἀφήρπασαν τοὺς ἀποστόλους σὺν τῷ σώματι τῆς δεσποίνης ἡμῶν, καὶ ἐν τῷ παραδείσῳ μετετέθηκαν, « Come gli apostoli uscivano dalla città di Gerusalemme, portando la bara, a un tratto dodici nuvole di luce rapirono gli apostoli insieme con il corpo della nostra Signora, e (li) trasportarono in paradiso ». Nel *Transitus Mariae B XV-XVII* l'assunzione della Vergine avviene per la preghiera di Pietro e degli altri apostoli: « *Mariam autem portantes apostoli pervenerunt ad locum vallis Iosaphat, quem ostenderat illis Dominus, et posuerunt eam in monumento novo et clauserunt sepulchrum.... Tunc salvator locutus est eis dicens: Hanc ergo ex tribubus Israhel elegi insuone patris mei ut inhabitarem in ea. Quid vultis ut faciam ei? Tunc Petrus et alii apostoli dixerunt.... Si ergo potuisset fieri coram gratiae tuae potentia, visum nobis fuerat famulis tuis rectum esse ut, sicut tu devicta morte regnas in gloria, ita resuscitans matris corpusculum tecum duceres eam laetam in caelum. Tunc salvator ait: Fiat secundum vestram sententiam. Et iussit Michaeli archangelo ut animam sanctae Mariae deferret. Et ecce Michael archangelus revolvit lapidem ab ostio monumenti.... Et statim resurrexit Maria de tumulo et benedicebat Dominum.... Et osculans eam Dominus recessit, et tradidit animam eius angelis ut deferrent eam in paradysum.... Et statim.... Dominus, elevatus in nube, receptus est in caelum, et angeli cum eo, deferentes beatam Mariam in paradysum Dei ».*

(2) « Τούτου usque ad finem sectionis 50 ad scripturam codicum ACDE recensuimus. B eorum loco tantum haec habet: καὶ ἐδοξάσαμεν πάντες τὸν θεὸν ᾧ ἡ δόξα καὶ τὸ κράτος εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων, ἀμήν (TISCHEND.). Si tratta evidentemente d'una interpolazione posteriore. Sicché non fa meraviglia se nel Codice Paris. gr. 1215, come pure nella versione latina A., e nella versione araba si legga un racconto assai diverso, ch'è quello, in sostanza trasmessoci da San Giovanni Damasceno (*hom. II in dorm. b. Mariae c. 18*) e da Niceforo Callisto (L. X^{VIII}, c. 14). Riportiamo il testo latino di A: « 17 *Tunc beatissimus Thomas [il quale non era insieme con gli altri apostoli intorno al letto di Maria e non assisté alla sepoltura di lei] subito ductus est ad montem oliveti et vidit beatissimum corpus petere celum, coepitque clamare et dicere: O mater sancta, mater benedicta, mater immaculata, si inveni gratiam modo, quia video te, lactifica servum tuum per tuam misericordiam, quia ad celum pergis. Tunc zona, qua apostoli corpus sanctissimum*

48. Avvenuto questo prodigio, gli apostoli trasportaron la bara e deposero il prezioso e santo corpo di lei in Getsemani in una tomba nuova. Ed ecco un profumo squisito si diffuse dalla sacra tomba della nostra Signora, madre di Dio. E per tre giorni s'udivan voci d'invisibili angeli che glorificavano il Cristo, nostro Dio, nato da lei. Finito il terzo giorno le voci non s'udivan più e allora tutti riconobbero che il puro e prezioso corpo di lei era stato trasportato in paradiso.

49. Trasportato ch'esso fu, ecco vediamo Elisabetta, la madre di

mentis magnis crucior valde. Memor esto quod, quando in praetorio ancilla ostiaria te recognovit et dixit ceteris ut calumniarentur tibi, tunc ego locutus sum pro te bona. Tunc respondens Petrus ait: Non est meum aliud dare tibi; si autem credideris toto corde in Dominum Iesum Christum, quem ista portavit in utero, et virgo permansit post partum, clementia Domini, quae larga pietate salvat indignos, dabit tibi salutem. Ad haec ille respondit: Numquid non credimus? Sed quid faciemus? Inimicus humani generis excaecavit corda nostra, et confusio operuit vultum nostrum ne constiteamur magnalia dei, maxime cum ipsi malediximus contra Christum clamantes: Sanguis eius super nos et super filios nostros. Tunc Petrus ait: Ecce haec maledictio eum nocebit qui infidelis ei permansit; convertentibus autem se ad Deum misericordia non negatur. Et ille ait: Omnia credo quae mihi dicis; tantum deprecor, miserere mei, ne moriar. XIII. Tunc Petrus fecit stare lectum, et ait illi: Si credideris in toto corde in Dominum Iesum Christum, solventur a feretro manus tuae. Et cum haec dixisset, statim solutae sunt manus eius a feretro, et coepit stare pedibus suis; sed erant brachia eius arida, et non discessit ab eo supplicium. Tunc Petrus ait illi: Accede ad corpus et osculare lectum et loquere: Credo in Deum et in Dei filium, quem ista portavit, Iesum Christum, et credo omnia quaecumque locutus est mihi Petrus apostolus Dei. Et accedens osculatus est lectum, et statim omnis dolor recessit ab eo, et sanatae sunt manus eius. Tunc coepit benedicere Deum largiter et de libris Moysi testimonium reddere laudibus Christi, ita ut etiam ipsi apostoli mirarentur et flerent prae gaudio, laudantes nomen Domini. XIV. Petrus vero dixit ad eum: « Accipe palmam hanc de manu fratris nostri Iohannis, et ingrediens civitatem invenies populum multum caecatum (cfr. c. XI), et annuntia eis magnalia Dei, et quicumque crediderint in Dominum Iesum Christum, impones palmam hanc super oculos eorum, et videbunt; qui autem non crediderint, permanebunt caeci. Qui cum fecisset ita, invenit populum, multum caecatum ita plangentem: Vae nobis, quia similes facti sumus Sodomitis caecitate percussis. Nil superest iam nobis nisi ut pereamus. Cum autem audissent verba principis loquentis, qui sanus fuerat, crediderunt in Dominum Iesum Christum, et imponente eo palmam super oculos eorum receperunt visum. Quinque ex eis permanentes in duritia cordis mortui sunt. Et egressus princeps sacerdotum ad apostolos retulit palmam, referens omnia quaecumque facta fuerant. XV. Mariam autem portantem apostoli pervenerunt cet ».

μητέρα τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ βαπτιστοῦ καὶ Ἄνναν τὴν μητέρα τῆς δεσποίνης καὶ Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαὰκ καὶ Ἰακώβ καὶ τὸν Δαυιδ ψάλλοντα

*praecinxerant, beato Thomae de celo iactata est. Quam accipiens et osculans eam ac Deo gratias referens venit iterum in valle Iosaphat, 18 Invenit omnes apostolos et aliam turbam magnam ibi pectora sua percutientes prae claritate quam viderant. Qui videntes se invicem et osculati, beatus Petrus dixit ad eum: Vere semper durus et incredulus fuisti, quia pro incredulitate tua non placuit Deo ut esses nobiscum ad sepeliendam matrem salvatoris. Ille vero percutiens pectus suum dixit: Scio autem et firmiter credo quia malus homo et incredulus semper fui; veniam igitur peto ab omnibus de duritia et incredulitate mea. Et omnes oraverunt pro eo. 19 Tunc dixit beatus Thomas: Ubi posuistis corpus eius? Qui digito sepulchrum monstraverunt. Ille vero dixit: Non est ibi corpus quod dicitur sanctissimum. Tunc ait beatus Petrus ad eum: Jam alia vice resurrectionem nostri magistri et domini credere noluisti nobis, nisi digitis tuis palpares et videres; quomodo credes nobis ut corpus sanctum hic esset? Adhuc ille affirmat dicens: Non est hic. Tunc quasi irati ad sepulchrum accesserunt quod in petra erat cavatum novum, tuleruntque lapidem, corpus vero non invenerunt, nescientes quid dicerent, quia victi erant sermonibus Thomae. 20 Deinde beatus Thomas referebat eis quomodo missam cantabat in India; indutus adhuc erat vestimenta sacerdotalia. Verbum Dei ille nesciens in montem oliveti ductus erat et vidit sanctissimum corpus beatæ Mariæ in celum ascendere, et oravit eam ut benedictionem ei daret. Exaudivit deprecationem illius et iactavit illi zonam suam, qua praecineta erat. Et ostendit illam zonam cunctis. 21 Videntes autem apostoli cingulum quod illi praecinxerant, glorificantes Deum veniam petierunt omnes beato Thomae, propter benedictionem quam dedit illi beata Maria et propterea quod vidit corpus sanctissimum celos ascendere. Et benedixit eos beatus Thomas et dixit: Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum». I tratti relativi alla visione avuta da Tommaso, al dono della cintura, al rimprovero di Pietro e alla risposta di Tommaso, alla risoluta affermazione di costui che il corpo di Maria non è nella tomba, alla messa da lui celebrata in India, alla benedizione impartita da Tommaso mancano nel cod. greco Paris. 1215. L'ignoranza poi degli apostoli circa l'assunzione di Maria, donde il loro stupore nel trovar vuota la tomba, è messa dalla redazione latina A (e dalla versione araba) abilmente d'accordo con l'altro dato tradizionale (vedi il c. 48 del greco e il *Transitus* latino B XV-XVI), che quell'assunzione era avvenuta alla presenza degli apostoli: gli apostoli, cioè, furono offuscati in quel momento da una nuvola di luce: « 16. Tunc apostoli cum magno honore posuerunt corpus in monumento, flendo et canendo prae nimio amore et dulcedine. Et subito circumfulsit eos lux de celo, et cadentes in terram, corpus sanctum ab angelis in celum est assumptum ».*

ἐν τῷ ἐξέρχεσθαι τοὺς ἀποστόλους ἐκ τῆς πόλεως Ἱεροσολύμων βαστάζοντες τὴν κλίνην, ἄφνω δώδεκα νεφέλαι φωτὸς ἀφήρπασαν τοὺς ἀποστόλους σὺν τῷ σώματι τῆς δεσποίνης ἡμῶν, καὶ ἐν τῷ παραδείσῳ μετατέθηκαν. « Come gli apostoli uscivano dalla città di Gerusalemme, portando la bara, a un tratto dodici nuvole di luce rapirono gli Apostoli con il corpo della nostra Signora e (li) trasportarono in Paradiso. Il Cod. Paris.

san Giovanni Battista, e Anna, la madre della (nostra) Signora, e
Abramo e Isacco e Giacobbe e David, che cantavan l'alleluia, e tutti

τὸ ἀλληλούϊα καὶ πάντας τοὺς χοροὺς τῶν ἁγίων προσκυνοῦντας τὸ τίμιον λείψανον τῆς μητρὸς τοῦ κυρίου, καὶ τόπον φωτοειδῆ, οὗ τοῦ φωτὸς ἐκείνου οὐδὲν λαμπρότερον· καὶ πλῆθος εὐωδίας τοῦ τόπου ἐκείνου. ἔνθα μετετέθη τὸ τίμιον καὶ ἅγιον αὐτῆς σῶμα ἐν τῷ παραδείσῳ· καὶ μέλος δὲ ὑμνούντων τὸν ἕξ αὐτῆς τεχθέντα, ὃ παρθένοις καὶ μόνοις δίδεται τὸ τοιοῦτον γλυκὸ μέλος ἀκούειν, οὗ κόρος οὐκ ἔστιν.

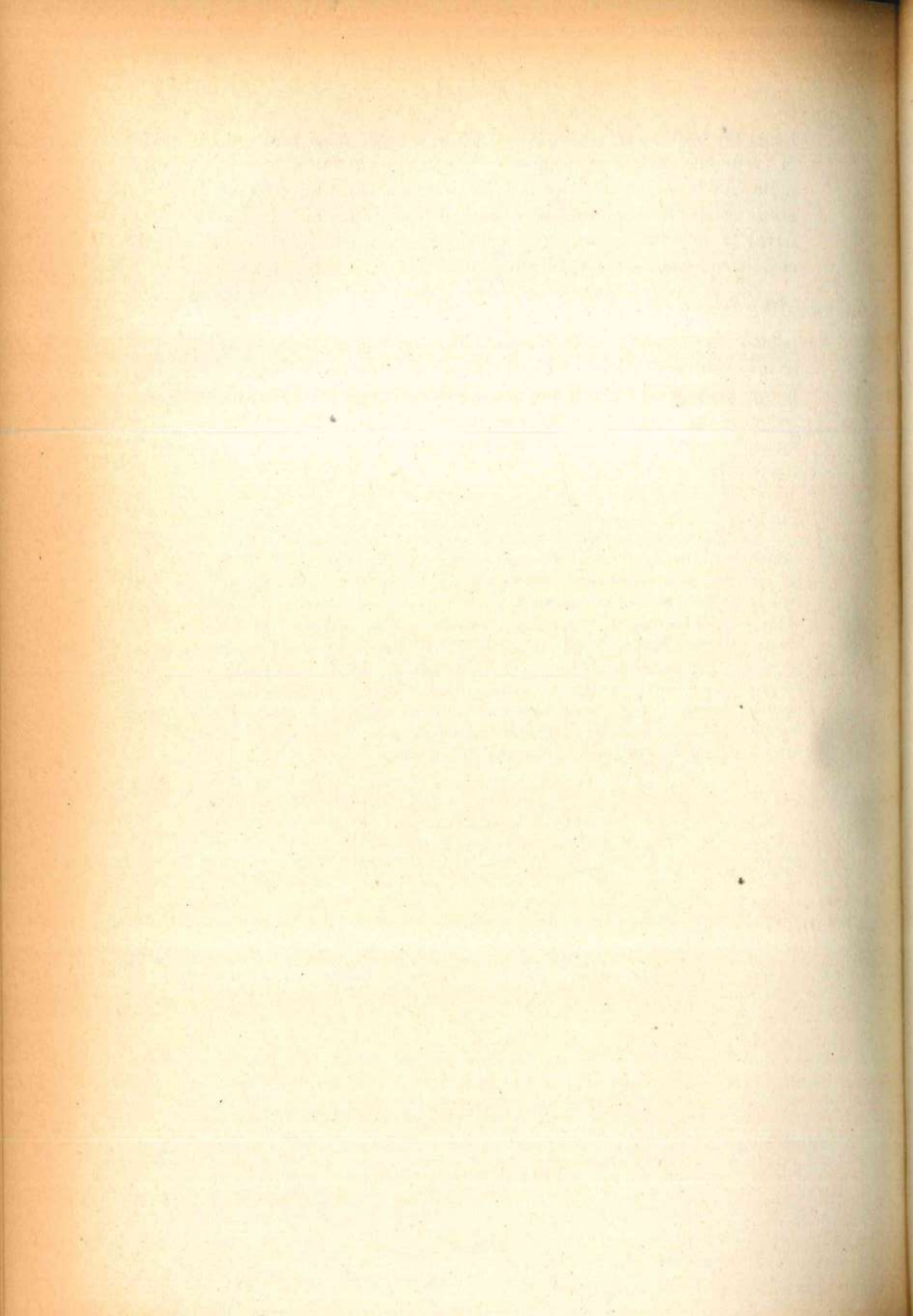
50. Ἡμεῖς οὖν οἱ ἀπόστολοι θεωρήσαντες τὴν ἄφνω τοῦ ἁγίου αὐτῆς σώματος τιμίαν μετάθεσιν ἐδοξάσαμεν τὸν θεὸν τὸν δείξαντα ἡμῖν τὰ θαυμάσια αὐτοῦ ἐπὶ τῇ ἀναλύσει τῆς μητρὸς τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ. Ἦς εὐχαῖς καὶ πρεσβείαις ἀξιοθῶμεν πάντες ὑπὸ τὴν αὐτῆς σκέπην καὶ ἀντίληψιν καὶ προστασίαν τυχεῖν καὶ ἐν τῷ νῦν αἰῶνι καὶ ἐν τῷ μέλλοντι, δοξάζοντες ἐν παντὶ καιρῷ καὶ τόπῳ τὸν μονογενῆ αὐτῆς υἱὸν ἅμα τῷ πατρὶ καὶ τῷ ἁγίῳ πνεύματι εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων, ἀμήν.

gr. 1173 aggiunge ἐν τῷ παραδείσῳ. Gli apostoli, infatti, sono stati trasportati in cielo insieme con Maria, come i più de' codici (vedi sopra) raccontano chiaramente nel capo precedente.

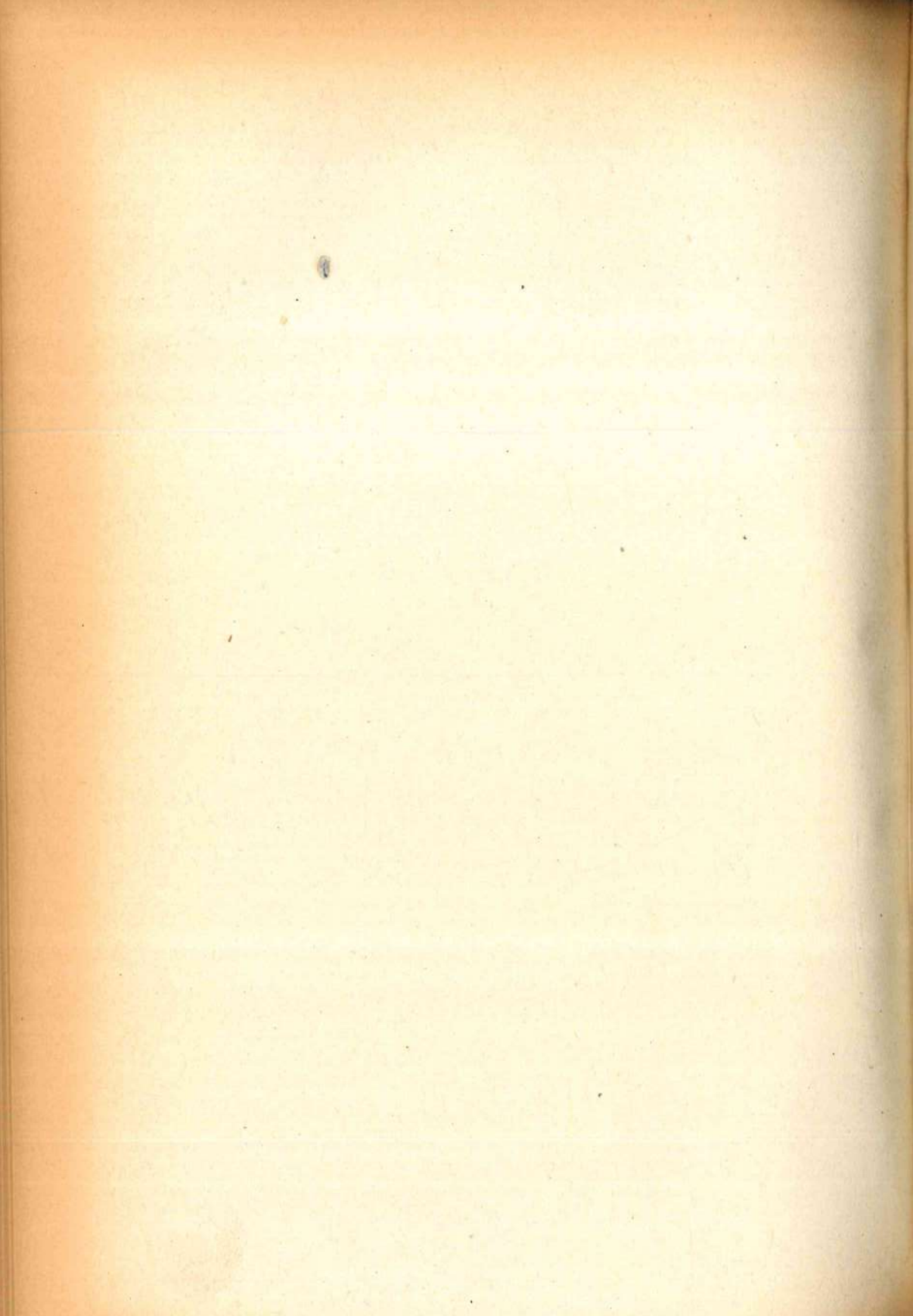
i cori de' Santi, che veneravano i preziosi resti della madre del Signore. E (vediamo) un luogo raggianti di luce, di cui nulla di più splendido della sua luce. E tutto pervaso da profumo (era) quel luogo, dove era stato trasportato il prezioso e santo corpo di lei in paradiso. E (risonava) la melodia di quelli che inneggiavano al nato da lei, una melodia così soave, quale solo ai vergini è dato udire, e di cui non s'è mai sazi.

50. Al veder l'improvvisa meravigliosa traslazione del santo corpo di lei, noi apostoli glorificammo Iddio, che ci aveva mostrato i suoi portenti nella morte della madre del nostro Signor Gesù Cristo (1). Per le preghiere e l'intercessione di lei ci sia concesso di restar tutti sotto la sua protezione sotto il suo aiuto e sotto la sua salvaguardia in questo secolo e nel futuro, glorificando in ogni tempo e in ogni luogo il suo figliuolo unigenito insieme col Padre e con lo Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli. Amen!

(1) Le redazioni latine aggiungono come gli apostoli furono miracolosamente trasportati alle loro sedi. *Transitus Mariae A*, 22: « *Et nube qua ibi advecti sunt, eadem nubes revexit unumquemque in locum suum, sicut Philippus quando baptizavit eunuchum, sicut legitur in actis apostolorum, et sicut Abacuc propheta portavit victum Danieli qui erat in lacu leonum et cito reversus fuit in Iudaeam. Et ita apostoli cito reversi sunt ubi erant primo ad populum Dei praedicandum...* ». E *Transitus B*, XVII: « *Apostolis autem susceptis in nubibus reversi sunt unusquisque in sortem praedicationis suae narrantes magnalia Dei B laudantes Dominum nostrum Iesum Christum, qui vivit et regnat cum Patre et Spiritu sancto in unitate perfecta et in una divinitatis substantia in saecula saeculorum. Amen* ».



INDICI



N O M I E C O S E

l. = linea: n. = nota: num. = numero.

- ἀγίασμα: pag. 68 l. 9.
ἀγνευτήριο: pag. 36 l. 17; 37 n. 2.
Ἀδάμ: pag. 84 l. 8.
ἀδελφοί: pag. 77 n. 1.
alfa: pag. 121 n. 2; 120; l. 3.
alef: pag. 121 num. 3; (aleph): p. 212 l. 9.
ἀλληγορίαι: pag. 124 l. 2; 125 n. 1.
ἀλωνίστας: pag. 135 n. 1.
ἀμνάς: pag. 66 l. 5.
ἀνάπηρος pag. 128 l. 5; 129 n. 2; 140 l. 13; 141 n. 3,
amore verso il fratello caritatevole pag. 6 num. 10.
ἄγγελος κυρίου: pag. 65 l. 15.
Anna si affligge perché sterile: pag. 60 l. 13; Anna vede un nido di passeri
nell'alloro e fa lamenti pag. 62 l. 13; un angelo del Signore assicura
Anna che concepirà pag. 64 l. 15. Anna partorisce una femmina
pag. 68 l. 1; Anna allatta Maria pag. 70 l. 4; Anna costruisce un
santuario nella camera di Maria e chiama le fanciulle ebreo a
trastullarla pag. 68 l. 9.
Anna (γραμματεύς): pag. 207 n. 2.
ansiosi (non siate ansiosi) P. Oxy. 635, pag. 35 l. 8.
antichristus: pag. 152 l. 6.
ἀπογράφω: pag. 92 l. 3.
apocrifo (ἀπόκρυφος): pag. VII l. 1; IX l. 28; valore storico diretto: pag. X
l. 9; valore storico indiretto pag. X l. 10; neotestamentari pag. X
l. 16; bibliografia pag. X l. 30.
ἀποστομίζειν p. 146 l. 13; 147 n. 3.
apparizione: Gabriele arcangelo appare a Giuseppe: pag. 179 n. 1; un angelo
del Signore assicura Anna che concepirà: pag. 64 l. 15.
aqua potationis: pag. 178 l. 27.
araciuncula (aratiuncula): pag. 202 l. 14; 203 n. 6.
arca testamenti: pag. 216 l. 10; 217 n. 3.
arca foederis: pag. 217 n. 3.
ἀρχιερέας: pag. 68 l. 18; 74 l. 9, n. 2; 102 l. 5.

- arconte (τῷ ἄρχοντι): pag. 30 l. 11.
ἄρρεν: pag. 4 l. 13.
Arundel (ms) pag. XXV l. 19.
ἀσχημοσύνη: pag. 94 l. 6; 95 n. 4.
ἀστέρα (τὸν) pag. 102 l. 2.
astinenza (fare): pag. 52 num. II (VII); pag. 53 n. 3.
ἀτεκνία: pag. 60 l. 16.
atrio degli Israeliti: pag. 37 n. 2.
atrio (dei Sacerdoti?): pag. 37 n. 2.
azzimi (τῶν ἀζύμων): pag. 28 l. 9.
βαλεφεγιούνας: pag. 123 n. 1.
Barabba: pag. 6 n. 4.
Barachia: pag. 6 n. 4.
Barjona: pag. 6 n. 4.
βασιλεύς: pag. 92 n. 1.
βάθμος: pag. 72 l. 9; 73 n. 6.
battesimo di Giovanni: pag. 2 l. 3; pag. 10 l. 9.
battesimo di penitenza: pag. 8 l. 3; pag. 11 num. 2.
beta: pag. 121 n. 2.
beth: pag. 121 n. 2; 212 l. 13.
Βηθλεεμίτας: pag. 274 l. 25.
bos (et asinus): pag. 186 l. 9; 188 n. 1.
βρώμα (v. πόμα): pag. 60 l. 12.
bruscolo (cavar dall'occhio del fratello il b.) P. Oxy. I (VI) l. 2; pag. 52 l. 19.
κακούργοι: pag. 18 l. 9; n. 3.
κανών: pag. 134 l. 6.
καρπὸς δικαιοσύνης: pag. 70 l. 7; 71 n. 3.
καταπεδάω: pag. 130 l. 2; 131 n. 2.
καταπέτασμα: pag. 78 l. 10; 79 n. 3.
κατάρα: pag. 62 l. 17; 63 n. 8.
carne: (combattere la carne): pag. 28 l. 22.
καίσαρος: pag. 92 n. 1.
censimento: pag. 180 l. 31; 232 l. 16; 234 n. 1.
κεντυρίωνα (τὸν): pag. 24 l. 3.
κεφαλοδέσμιον: pag. 60 l. 19.
χηρεία: pag. 60 l. 15.
χηρευόντες: pag. 74 l. 11; 77 n. 1.
chiliasta (dottrina): pag. XXXII l. 23.
χιλίαρχον: pag. 274 l. 13.
χίμαρος: pag. 66 l. 7.
cibo e vesti (non preoccuparsi): pag. 34 num. 3.
cicer: pag. 228 l. 25; n. 1.
ciechi (nel cuore): pag. 54 l. 20.
circoncisione: pag. 188 l. 8; 189 n. 2; n. 3.
città (costruita sull'alto monte): pag. 56, num. VII (XII).
κόκκινον, τὸ (accus.): pag. 78 l. 19; 82 l. 4; n. 1; n. 2.
Kor (ebraico): pag. 216 n. 1.
columba: pag. 172 l. 3.
concupiscenza: pag. 14 n. 6.

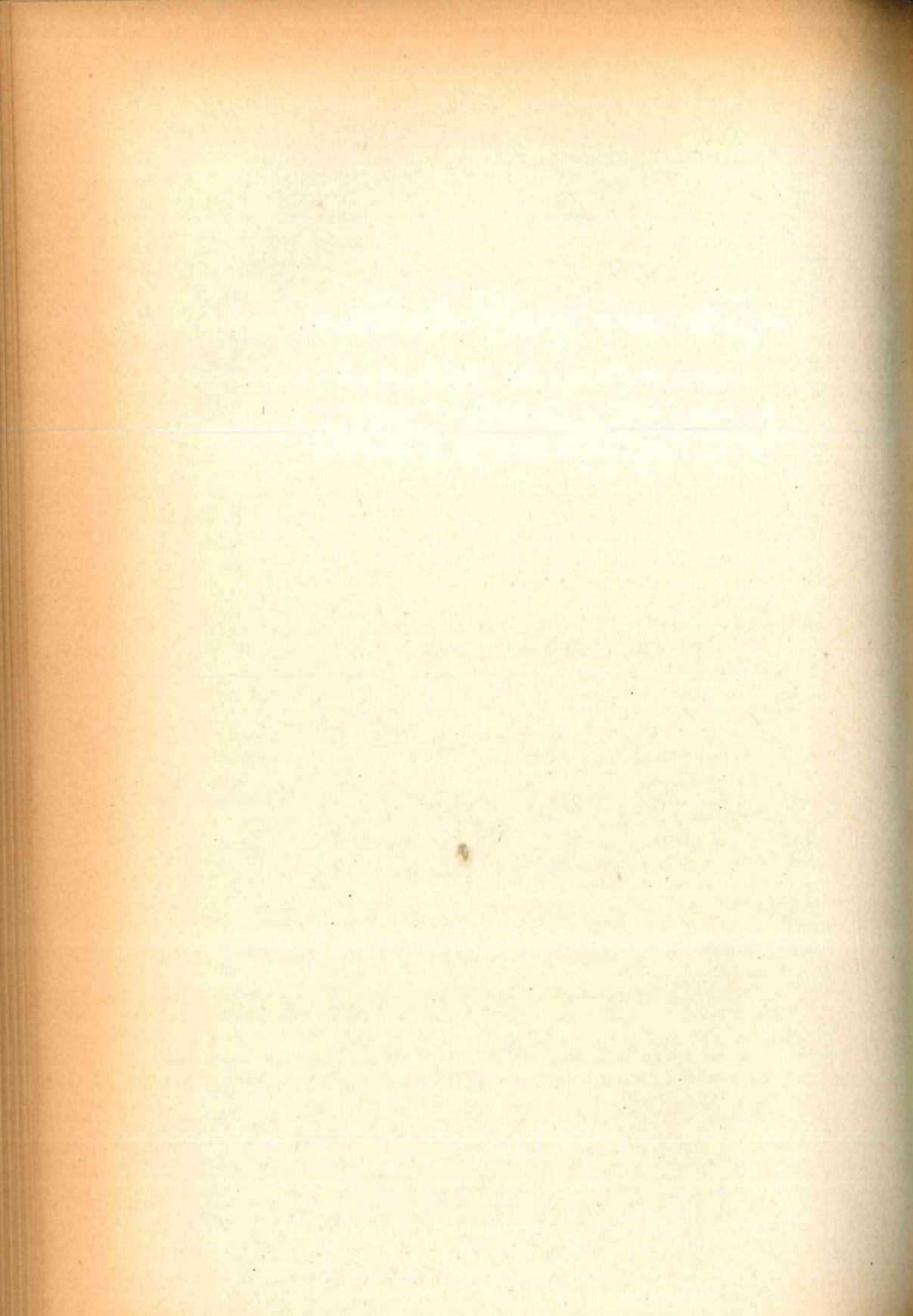
- Corano: pag. 125 n. 1.
Corus: pag. 216 l. 8 n. 1.
κόρος: pag. 134 l. 1; 135 n. 2.
κράββατος: pag. 134 l. 5; 135 n. 6.
κρέας: pag. 12 l. 14; n. 7.
κυριακῆ (ἡμέρα): pag. 276 l. 15.
χυρσόν: pag. 102 l. 19.
δαφνηδαία pag. 62 l. 9; n. 2; l. 13.
decretum, decretalis Gelasii XXXI n. 3; l. 12.
Deo Gratias: pag. 166 l. 33; 168 l. 1; 169 n. 1.
deserto: pag. 61 n. 2.
διαθήκη: pag. 217 n. 3.
διεπλάνων: pag. 68 l. 11; 69 n. 6.
digiuno (astenersi dal mondo): pag. 52 l. 6; l. 22; 53 n. 3.
discepoli (dodici): pag. 12 num. 4; pag. 28 l. 11; n. 2.
docetismo: pag. XXVI l. 1; 18 n. 4; 20 n. 6.
δοχὴν μεγάλην: pag. 68 l. 13; 69 n. 7.
δωδεκακώδων: pag. 74 l. 9; 75 n. 4.
δωδεκάφυλον: pag. 60 l. 4; n. 2.
donna (le opere della d.): pag. 16 l. 3; n. 1.
donne (le d. al sepolcro): pag. 28 l. 1.
dominica (dies): pag. 24 l. 10; n. 1.
δώρα: pag. 58 l. 3; 59 n. 2.
dormienti: pag. 6 l. 7; 7 n. 1.
dyadema: pag. 252 l. 33.
δυνάμεις: pag. 185 n. 2.
Ebioniti: pag. XIII l. 13.
ἐβραϊκά (τὰ): pag. 138 l. 4; 139 n. 2.
ἡγεμών (ἡγεμόνα Ἰηρουσαλήμ); pag. 274 l. 6.
Elisabetta (per evitare la strage, porta Giovanni alla montagna): pag. 104 l. 5; 105 n. 3.
ἐπίστημι: pag. 64 l. 15; 65 n. 3.
efod (manto dell'e.): pag. 75 n. 4.
elezione dei discepoli: pag. 12 l. 1.
ἐλληνικά (τὰ): pag. 138 l. 4; 139 n. 2.
ἡμέρα (τῶν ἀζύμων τελευταία): pag. 28 l. 9.
ἡ ἡμέρα κυρίου ἡ μεγάλη: pag. 58 l. 4; 59 n. 4; 60 l. 17; 61 n. 5.
ἡμερῶν (πληρωθεισῶν τῶν ἡ): pag. 68 l. 3; 69 n. 2.
encoeniorum (festivitas): pag. 59 n. 4.
ἔρημος: pag. 60 l. 9; n. 2.
Erode (ordina la strage): pag. 104 l. 2; (cerca Giovanni): pag. 104 l. 12; (morte di E.): 108 l. 7.
Eva sedotta dal serpente: pag. 84 l. 9; 85 n. 3.
exceptorium (stalla): pag. 234 l. 26; 237 n. 1.
extracanonico: pag. XXXI l. 1.
Fariseo (Pharisaeus): pag. 113 n. 1.
fatigazione (in): pag. 174 l. 16; 175 n. 3.
φάτνη: pag. 104 l. 5; 105 n. 1.
fede (per trovare la f.): pag. 42 num. 6 (2).

- ferae: pag. 196 l. 2.
festa (convito per genetliaco): pag. 68 l. 12.
fidanzamento: pag. 87 n. 5.
fiele e aceto (χολήν μετὰ ἔξους): pag. 20 l. 6; n. 5.
fuga in Egitto (quomodo Maria et Ioseph fugierunt cum eo in Egyptum):
pag. 148 l. 1.
φυλῆ (ἡ φ. Δαυίδ): pag. 78 l. 12.
φύσις (ἡ φ.): pag. 98 l. 13; 99 n. 5.
gambe (spezzate ai condannati alla morte in croce): pag. 20 l. 2; n. 2.
γάμους (τοὺς γ. ἔκλεψας): pag. 88 l. 15.
gelasiano (catalogo): pag. 155 n. 1.
gelasiano (decreto de recipiendis et non recipiendis scripturis): pag. VII l. 21;
pag. XXXI n. 2; n. 3.
γερουσία: pag. 77 l. 7.
ghimel: pag. 121 n. 2.
Giacomo (scrive il protoevangelo): pag. 108 l. 6; 109 n. 2.
Gioacchino (offerta: pag. 58 capo I; (sterile): pag. 60 capo I; (avvertito
della promessa che Anna concepirà): pag. 64 capo IV; (bada alla
lamina del sacerdote): pag. 66 capo V; (fa gran convito per festeg-
giare l'annuale della nascita della bambina): pag. 68 capo VI.
Giovanni (Ioannes baptista baptizat): pag. 2 l. 2; (Ἰωάννης) p. 8 l. 3; n. 3.
Giuda (l' Iscariota) eletto discepolo: p. 12 l. 3.
Giudei (I G. non si lavano le mani): pag. 16 l. 4.
gnostico: pag. XXVI l. 10.
γραμματεὺς: pag. 68 l. 13.
gregari (gregarios): pag. 164 l. 1; 163 n. 6.
grotta (rappresentazione della g.): pag. 95 n. 5.
γυνή: pag. 87 n. 5.
hebraicum: pag. 152 l. 8.
Hereford: pag. XXV l. 18.
Herodes: (adirato contro i Magi): pag. 194 l. 1; 194 l. 2 (si vendica della burla):
pag. 104 l. 2; 194 l. 4.
Hydriae (spezzate): pag. 214 l. 28.
idoli (del tempio rovesciati): pag. 200 l. 11.
ἱερεύς pag. 66 l. 16.
ἱερόν pag. 36 l. 26.
impurità legale: pag. 75 n. 3.
influsso degli apocrifi (su la letteratura, l'arte, la liturgia): pag. X l. 16.
innocenza (riacquistata): pag. 36 n. 1.
Ismaelita: pag. 110 n. 2.
lavarsi (nello stagno di Davide; l. nelle acque della vita eterna): pag. 36
num. 4 l. 23.
λαχμητήριον (τῶν ἀποστόλων): pag. XXXIII l. 2.
ladrone (il buon l. e sue parole): pag. 18 l. 15; 20; n. 1.
λαμπάς: pag. 72 l. 3; 73 n. 3.
lavanda (delle mani): pag. 16 l. 4; n. 2.
leones (et pardi): pag. 196 l. 3; (camminano coi membri della S. Famiglia,
coi buoi, con gli asini, con le bestie da soma): pag. 196 l. 11.
λεπρός: pag. 44 l. 30.

- letto (di legno): pag. 219 n. 2.
λίβανος: pag. 102 l. 19.
λίθος (ἔγειρον τὸν λ.): pag. 24 l. 13; pag. 54 l. 24.
luce celeste (apparizione al Battesimo di Gesù): pag. 10 l. 14.
lupi (mansueti con le pecore e gli agnelli): pag. 196 l. 14.
lusa: pag. XXXIII l. 3.
μάγοι: pag. 100 l. 18; (nomi) pag. 103 n. 1; (interrogano Erode) pag. 102 l. 1; (visitano Gesù): pag. 100 l. 18; (segnì che annunciano e dirigono): pag. 102 l. 9; (cercano il neonato, re dei Giudei): pag. 102 l. 1.
μαία: pag. 68 l. 1.
mangiatoia (ἐν φάτῃ): pag. 104 l. 5; 105 n. 1.
Manichaeus: pag. 114 l. 19.
manifesto (tutto diverrà m.): pag. 50 l. 31.
mano (inaridita di Salome e guarita); pag. 100; l. 3 e 14; 184 l. 14 e 25.
manufacta (Aegyptiorum): pag. 200 l. 17; n. 2.
Marcosiani: pag. 125 n. 1.
matrimonio: pag. 14 n. 2; 87 n. 5.
Matteo (eletto discepolo): pag. 12 l. 3.
μεμνηστευμένη: pag. 87 n. 5; 96 l. 16.
mitra: pag. 252 l. 34.
morte (degli uomini): pag. 14 l. 3.
ναός (κυρίου): pag. 66 l. 18.
νεφέλη (φωτεινή): pag. 98 l. 2; 99 n. 2.
νηστεύσητε (τὸν κόσμον): pag. 55 l. 22; 53 n. 3.
νομικο[ίς]: pag. 42 l. 30.
νόμος (ὁ ν. κυρίου): pag. 86 l. 3.
obstetrix (ebraica): pag. 238 l. 20.
offerta (di due colombe): pag. 188 l. 13; 189 n. 2.
omega: 122 l. 3.
ὄνος: pag. 92 l. 8.
opere (della donna): pag. 16 num. 4.
ὀπίον: pag. 56 l. 25.
ὄφις: pag. 85 n. 3.
palma: pag. 198 l. 7; 199 n. 1.
palmae, arbor et poma: pag. 196 l. 21.
panem nostrum crastinum: pag. 4 l. 3.
pane benedetto: pag. 6 l. 10.
πᾶν κοινόν: pag. 68 l. 10; 69 n. 4.
papiri egiziani: XVIII l. 11.
pardi (leones et p.): pag. 196 l. 3.
παρθένος (ἐγέννησεν): pag. 98 l. 12; 99 n. 4.
Pasqua: (πάσχα): pag. 12 l. 12; l. 14; n. 7.
passeri: (di argilla, plasmati da Gesù): pag. 110 l. 9.
pastore: (percuoterò il p.): pag. 30 l. 19.
pastores: (cercano Gesù per adorarlo): pag. 246 l. 12.
π(ατέ)ρα: (Il Padre, prima persona della SS. Trinità): pag. 54 l. 3.
perdonare (comando di Gesù a Pietro): pag. 4 n. 6.
perdono (dei peccati): pag. 4 l. 10.

- περιστερά (sul capo di Giuseppe): pag. 76 l. 8.
perlactasset (ablactasset; Anna sogg.): pag. 164 l. 15; 165 n. 4.
persica (invece di palma): pag. 199 n. 1.
pesci (del mare): pag. 50 l. 6.
πέταλον (τὸ π. τοῦ ἱερέως): pag. 66 l. 14; 67 n. 4.
πόλις (ῥοδομημένη): pag. 56 l. 17; 57 n. 4.
πολυπλάσιον: pag. 70 l. 7; 71 n. 3.
πολυπλοίσιον: pag. 71 n. 3.
πόμα (ἡ εὐχὴ βρώμα καὶ π.): pag. 60 l. 12.
popoli (due p. visti da Maria): pag. 94 l. 2; 95 n. 1; 182 l. 5; 234 l. 9.
πορφύρα: pag. 82 l. 4; 78 l. 19.
porta (quae aurea vocatur): pag. 164 l. 5; 165 n. 1.
praesepium: pag. 186 l. 9; 248 l. 21.
presbiteri (πρεσβυτέρους): pag. 23 l. 17.
primi (i primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi): pag. 50 num. III l. 23.
primogeniti (d'Israele): pag. 73 n. 4.
primogeniti (consecrati al servizio di Dio): pag. 73 n. 4.
profeta (προφήτης ἐν τῇ π(ατ)ρίδι): pag. 56 l. 12; 57 n. 2.
profezia (su Betlemme): pag. 192 l. 6; 193 n. 1.
pseudo-epigrafi: pag. VII l. 6; n. 1.
πτωχεία: pag. 54 l. 23.
ράβδος: pag. 76 l. 5.
re d'Israele: pag. 18 l. 12; n. 5.
regno dei cieli: pag. 50 l. 3;
regno di Dio: pag. 14 n. 4; (ricerca del r.): pag. 6 n. 3; (quando apparirà;
pag. 14 num. 3.
rendere alla autorità ciò che le si deve: pag. 46 num. II, recto.
rinneamento (di Pietro): pag. 31 n. 1.
riposo nel regno per chi ha trovato: pag. 6 n. 11.
roccia prodigiosa: pag. 104 l. 9.
rucha (spirito): pag. 3 n. 2.
σαββατίζητε: pag. 54 l. 1.
σάββατον: pag. 54 l. 1; 55 n. 1; (osservare il s.): 52 num. II (VII); (è proibita
la sepoltura al s.): pag. 17 l. 14; (santificato): pag. 54 l. 1; 55 n. 1;
112 l. 3.
σάκκος: pag. 84 l. 3; 85 n. 2.
sacerdoti (annunciano al popolo che Zaccaria è stato ucciso): pag. 106 l. 18.
Salome (vuol assicurarsi della verginità di Maria madre): pag. 100 l. 2; (è
castigata per la sua incredulità ed è risanata miracolosamente):
100 l. 4; 101 n. 1; n. 2.
σάλπιγξ κυρίου: pag. 76 l. 3.
saltus Domini: pag. 228 l. 9; 229 n. 1.
sarabee (« larghi calzoni »): pag. 252 l. 4; 253 n. 1.
scala (dello stagno di Davide κλίμακος) pag. 38 l. 4; 39 n. 2.
(sono due): pag. 39 n. 2.
scriba (templi): pag. 158 l. 6.
sermo (res): pag. 5 n. 1.
σκέπαρον: pag. 76 l. 4.
Simon (vocativo): pag. 4 l. 25.

- Simeone (eletto al posto di Zaccaria): pag. 108 l. 3; 109 n. 1.
simulacra Aegypti: pag. 200 n. 2.
σμύρναν: pag. 102 l. 19.
Sodomita: pag. 112 n. 8.
speculum historiale: pag. XXV l. 13.
σπήλαιον: pag. 94 l. 8.
spelunca: pag. 182 l. 17; 236 l. 19; 237 n. 4.
σπέρμα (οὐκ ἐποίησας): pag. 60 l. 2; 61 n. 1.
stabulum: pag. 186 l. 9.
stagno (di Davide): pag. 39 l. 1; n. 1.
στέγος (ὅ): pag. 130 l. 2; 231, n. 2.
sterilità: pag. 63 n. 3.
στέφανον (ἀκάνθινον corone di spine): pag. 18 l. 5.
strage degli innocenti: pag. 104 l. 2; 194 l. 4.
στρατιῶται: pag. 24 l. 3; l. 16.
συμβούλιον (τῶν ἱερέων): pag. 78 l. 10.
σύγγραμμα τοῦ ἁγίου ἀποστόλου: pag. XXIV l. 4.
σύνοδα: pag. 266 l. 27; n. 4.
συνοδία: pag. 146 l. 3.
σύντρομος: pag. 80 l. 6 n. 1.
Talmud (babilonese): pag. 85 n. 3; (*Sota* a T.): pag. 91 n. 4.
τεσσαράκοντα: pag. 60 l. 10; 61 n. 3.
thau: pag. 212 l. 9.
θῆλυ: pag. 14 l. 13.
θῆξις (ὑπὸ θῆξιν ο θήξει): pag. 96 l. 11; 97 n. 2.
θεοτόκος: pag. 260 l. 3.
testamentum: pag. 217 n. 3.
tintinnabula: pag. 172 l. 9.
θυμίαμα: pag. 266 l. 3.
θυσιαστήριον (τὸ κυρίου): pag. 74 l. 7.
uccelli (nei cieli): pag. 50 l. 4.
uccisione di Zaccaria: pag. 106 l. 5; 107 n. 3.
ὕδωρ (τὸ ὕ. τῆς ἐλέγξεως): pag. 90 l. 5; 91 n. 4.
uomini (fin quando morranno?): pag. 14 num. 1; (tre u. escono dalla tomba dove era custodito il cadavere di Gesù): pag. 24 l. 19.
vedovi: pag. 74, l. 11; 77 n. 1.
vesti (candide): pag. 39 l. 5; n. 3.
verbum (res): pag. 5 l. 5; n. 1.
viaggio in Egitto: pag. 194 l. 8; 197 n. 1.
virga: pag. 76 l. 1; 171 l. 20.
virtutes: Pag. 184 l. 26; 185 n. 2.
voce (dalla croce): pag. 24 l. 23.
Vulgata: pag. 203 n. 6.
Zaccaria (ammutilisce): pag. 80 l. 1.
Zaccheo maestro (vecchio si vergogna della scienza dello scolarretto Gesù): pag. 126 l. 4; 127 n. 3.



NOMI DIVINI

θεός: passim.

ὁ δεσπότης (τὸν δεσπότην θεόν): pag. 62 l. 10; 63 n. 6; 108 l. 8.

κύριος (ὁ θεός): pag. 60 l. 12; 64 l. 18.

κύριος (Ζῆ κύριος): pag. 62 l. 4; 64 l. 18.

Domine Deus Israel fortissime: pag. 158 l. 13.

Dominus Adonay exercituum: pag. 180 l. 20.

ὁ θεός τῶν πατέρων: pag. 100 l. 6.

ὁ θεός τῶν ὑψωμάτων: pag. 70 l. 1; 71 n. 1.

τοῦ πατρὸς τοῦ π(αντοκράτορος): pag. 50 l. 11.

ὁ παντοκράτωρ: pag. 63 n. 6.

Χριστός: (va ad assistere il transito di sua Madre): pag. 38 l. 24. Christus:
p. 154 l. 26; Christus Dominus: pag. 250 l. 11.

Jesu: pag. 4 l. 7.

Ἰησοῦς: pag. 10 l. 21.

Ἰησοῦν Χριστόν: pag. 108 l. 6.

Jesus: pag. 178 l. 6. (ish = Jesus): pag. 226 n. 1.

Jesua (ebraico): pag. 83 n. 1.

Josia (ebraico): pag. 83 n. 1.

Salvator: pag. 154 l. 20; nascita (di Gesù): pag. 242 l. 11; (nasce in una grotta): pag. 95 n. 5; (segni che accompagnano la nascita) pag. 96, l. 2; 97 n. 2; 240 l. 30; 242 l. 5; l. 17; n. 2; (adorazione dei Magi): pag. 192 l. 2; (rappresentazione della stessa): pag. 191 n. 5; (dono dei Magi): pag. 192 l. 20; Gesù esce dall'Egitto): pag. 150 l. 11; (rimprovero di Maria a G. nel tempio): pag. 146 l. 15; (Battesimo di G. e segni che l'accompagnano): pag. 10 num. 3; (G. ha scelto i discepoli): pag. 11 num. 4; (G. a tavola coi peccatori): pag. 40 num. 1; (lebbroso mondato): pag. 44 num. 1 recto; (G. sana i ciechi, gli zoppi, risuscita i morti): pag. 214 l. 6; (nell'ultimo giorno degli azimi molti se ne vanno, compreso Pietro e Andrea): pag. 28 num. 14; (insegna al popolo nella sinagoga): pag. 222 l. 3; (abolisce i sacrifici): pag. 12 num. 5; (G. è coronato di spine): pag. 18 l. 5; (G. è flagellato): pag. 18 l. 7; (G. è fatto ludibrio della soldataglia): pag. 18 l. 1; (G. è crocefisso): pag. 20 l. 13; (G. sulla croce è abbeverato di fiele e aceto): pag. 20 l. 6; (lamento per la morte di G. in croce) pag. 22 l. 9; n. 3;

(G. morente su la croce): pag. 20 num. V; (Giuseppe, l'amico di Pilato, chiede il cadavere di Gesù): pag. 16 l. 11; (G. deposto dalla croce) pag. 21 num. VI; (Pilato si dichiara innocente della condanna di G.): pag. 26 l. 5; (il giudizio dopo che il cadavere di G. fu deposto dalla croce): pag. 21 num. VII; (sepoltura di G.): pag. 16 l. 11; (tomba per il cadavere di G.): pag. 22 l. 7; n. 2; (Erode concede soldati per la custodia del sepolcro di G.): pag. 24 l. 2; (Maddalena si porta al sepolcro) pag. 26 l. 17; (lo trova spalancato): pag. 28 l. 1; (la folla vede aprirsi il sepolcro): pag. 24 l. 15; (gli anziani, il centurione, i soldati riferiscono a Pilato i segni visti della risurrezione): pag. 26 l. 3; (apparizione di G. risorto) pag. 6 l. 11; n. 2; (G. si manifesta ai discepoli): pag. 6 num. 9; (non è riconosciuto): pag. 54 l. 11; (portenti di G.): pag. 6 num. 8; 30 num. VI; 36 l. 18; 46 l. 34; 114 l. 2; l. 7; pag. 116 l. 6; 118 l. 8; 119 n. 1; 121 n. 1; 128 l. 7; 130 l. 12; 132 l. 4; l. 10; 133 n. 4; n. 5; 134 l. 1; 135 n. 3; 137 n. 4; 138 l. 3; l. 10; 139 n. 6; 140 l. 11; 141 n. 1; 142 l. 8; l. 11; 144 l. 4; 146 l. 8; l. 14; 147 n. 4; 148 l. 12; l. 23; 150 l. 11; 151 n. 3; 194 l. 16; 198 l. 3; l. 11; l. 19; 199 n. 1; 200 l. 2; 204 l. 16; l. 17; 206 l. 3; 13; 208 l. 4; 210 l. 27; 214 l. 15; l. 21; l. 22; 216 l. 1; l. 5; l. 12; 218 l. 16; 219 n. 2; 220 l. 14; 222 l. 3; 224 l. 10; 226 l. 12; 228 l. 14; l. 16; l. 29; 230 l. 7; l. 16; 232 l. 9; n. 3.

ἅγιον πνεῦμα: pag. 2 l. 17.

πνεῦμα (τὸ π, τὸ ἅγιον) pag. 266 l. 6.

Spiritus sanctus: pag. 2 l. 7; (Spiritu sancto): pag. 4 l. 14.

Spirito santo: pag. 2 l. 9; pag. 3 n. 1 (sopra Gesù dopo il Battesimo): pag. 2 num. 2; 3, n. 1; n. 2; (trasporta Gesù sul Tabor): pag. 2 num. 3.

MARIA SANTISSIMA

Μαρίας (τῆς παναγίας ἐνδόξου θεοτόκου καὶ ἁειπαρθένου): pag. 160 l. 3.

immacolata concezione: pag. 160 l. 19; n. 1.

nascita di Maria: pag. 66 l. 20.

Anna pone alla neonata il nome di Μαριάμ: pag. 68 l. 4; 69 n. 3; 164 l. 15.

presentazione al tempio: pag. 72 l. 5; 73 n. 7; 164 l. 17.

Maria ha tre anni quando viene presentata al tempio: pag. 72 l. 5; 73 n. 4; n. 7; 166 l. 9.

Maria danza nel tempio: pag. 72 l. 10.

Maria nel tempio riceve il cibo dalle mani di un angelo pag. 74 l. 3; 168 l. 2.

Maria viene descritta nelle sue virtù, mentre è nel tempio: pag. 166 l. 8.

Maria a dodici anni provoca una decisione dei sacerdoti, che si raccolgono a consiglio: pag. 74 l. 4; 75 n. 2.

Maria lavora la porpora e lo scarlatto: pag. 80 l. 2; 82 l. 3.

Maria è giovane quando è destinata sposa: pag. 78 l. 1.

Annunciazione di Maria pag. 80 l. 3 l. 13; 81 n. 2; n. 3; l. 10; 83 n. 1; 174 l. 21; 176 l. 3.

- salutazione angelica: pag. 80 l. 4; 81 n. 2; 176 n. 1.
Maria ha concepito ed Elisabetta l'assicura che è fatto miracoloso: pag. 32 num. 2 (2).
Maria sarà benedetta fra le donne: pag. 82 l. 6.
Verginità di Maria: pag. 80 l. 13; 81 n. 4; 176 l. 11.
Maria (accusata di aver consumato il matrimonio di straforo): pag. 88 l. 7; 89 n. 4.
Maria si dichiara innocente del concepimento: pag. 88 l. 11.
Maria beve l'acqua della prova ed è trovata innocente: pag. 90 l. 7; 91 n. 4.
Maria a 16 anni visita Elisabetta: pag. 82 l. 7; 83 n. 4.
Maria partorisce e rimane vergine: pag. 240 l. 6; 241 n. 1.
Morte di Maria (*κοιμησις* dormitio): pag. 260 l. 1; 272 l. 9; (gli apostoli ne sono avvertiti): pag. 268 l. 12; (gli apostoli si raccolgono per il transito di Maria): pag. 266 l. 16; 268 l. 1; (segni e miracoli che accompagnano il transito di Maria): pag. 272 l. 16; (irritazione e vendetta dei Giudei): pag. 272 l. 32; (gli apostoli, raccolti, trasportano il letto di Maria da Betlemme a Gerusalemme): pag. 274 l. 19; (preghiera di Maria morente): pag. 272 l. 5; 278 l. 20.
tomba di Maria: pag. 284 l. 3.
assunzione di Maria: pag. 284 l. 7.

S. GIUSEPPE

- Giuseppe (faber lignarius): pag. 218 l. 14; (porta la verga, secondo l'ordine del sommo sacerdote): pag. 76 l. 1; 170 l. 20; (è destinato per prodigio sposo a Maria): pag. 76 l. 8; (vecchio) 76 l. 11; 77 n. 4; 172 l. 14; 173 n. 3; (età): 77 n. 4; (con figli): 76 l. 11; 77 n. 4; 234 l. 5; 235 n. 2; (sei figli) 77 n. 1; (nomi dei figli) 244 l. 16; (non si presenta al sinodo perché stanco dal viaggio): 86 l. 15; (trova Maria incinta) 84 l. 2; (suoi dubbi): 86 l. 2; 87 n. 1; (chiede spiegazioni a Maria): 84 l. 11; (Maria « non ha tradito »): 88 l. 13; (accusato di avere consumato il matrimonio di straforo): 88 l. 1; 89 n. 1; (beve l'acqua della prova ed è trovato innocente): pag. 90 l. 6; 91 n. 4; (rassicurato sullo stato di Maria): pag. 86 l. 7; 118 l. 3; (conduce Maria su un puledro per il censimento): 92 l. 10; 93 n. 3; (avvertito dall'angelo di fuggire in Egitto): pag. 32 num. 2 (1); 194 l. 7; (ammonisce Gesù): pag. 116 l. 3; (risuscita Giuseppe): pag. 222 l. 30.



CITAZIONI BIBLICHE

ANT. TEST.		
Gen.	1.20 pag. 65 nota 2 3.7 pag. 36 n. 1 3.13 pag. 85 linea 10 6.2-4 pag. 87 n. 2 12.2-3 pag. 83 l. 6 16.11 pag. 65 l. 18 18.3 pag. 163 l. 5 21.7 pag. 71 l. 9 21.8 pag. 69 n. 7; 1.15 30.23 pag. 63 n. 3; pag. 71 l. 6	Deut. 21.22 pag. 16 n. 5 22. 13-21 pag. 87 n. 1
Exod.	13.2 pag. 73 n. 4; pag. 189 n. 3 15.4 pag. 203 n. 2 16.31 pag. 10 n. 1 17.21 pag. 75 n. 4 26.31-36 pag. 79 l. 19 28.31-35 pag. 75 n. 4 28.36-38 pag. 67 n. 4 34.19 pag. 73 n. 4 35.25 pag. 79 l. 20; n. 3 36.35-37 pag. 79 l. 20	Jos. 3. 14-17, pag. 217 n. 2 8.29 pag. 16 n. 5
Lev.	12.2; 5 pag. 69 n. 2 12.6-8 pag. 189 n. 2 8.9 pag. 67 n. 4 15.19 pag. 75 n. 3 27.26 pag. 73 n. 4	Jud. 8.19 pag. 65 l. 20 13.3-7 pag. 65 l. 18 13.16 pag. 163 n. 3 13.20 pag. 163 n. 5
Num.	5.11-13 pag. 91 n. 4. 8.16 pag. 189 n. 3 11.8 pag. 10 n. 1 17 pag. 77 n. 2 16.1; 31-33 pag. 79 n. 1 18.15 pag. 189 n. 3	Ruth. 3.13 pag. 65 l. 20 4.11 pag. 91 n. 1
		I Reg. 1.1 pag. 73 n. 4 1. 6 pag. 63 l. 7 1.21-23 pag. 73 n. 1 1.11; 28 pag. 65 l. 23 1.20 pag. 65 l. 19 2.11 pag. 65 l. 23 3.4 pag. 200 l. 12 5.3-4 pag. 201 n. 1. 18.16 pag. 73 l. 13 22.20 pag. 169 n. 2
		III Reg. 2.26 pag. 169 n. 2 IV Reg. 2.8 pag. 219 n. 1 25.27 pag. 60 n. 1
		2 Par. 3.14 pag. 79 l. 20 24.20-22 pag. 107 n. 1
		Tob. 3.25 pag. 163 l. 30 7.15 pag. 91 n. 1
		Ps. 1.3 pag. 65 l. 14 2.7 pag. 10 (b) 7. 17 pag. 20 (b) 14.1 pag. 250 n. 4 16.10 pag. 267 l. 2 41.4 pag. 61 n. 4 64.10 pag. 223 l. 16

Ps. 68.22 pag. 20 n. 5
117.24 pag. 61 n. 4
117.26 pag. 233 l. 25
132.6 pag. 169 n. 1
148.7 pag. 195 l. 19

Eccle. 10.9 pag. 57 n. 1

Is. 1.3 pag. 189 l. 2
1.13 pag. 59 n. 4
2.2 pag. 57 n. 4
9.1 pag. 201 n. 1
19.1 pag. 201 l. 17
32.20 pag. 48 l. 13
58.2 pag. 18 n. 1

Dan. 12.2 pag. 7 n. 1

Mich. 5.1 pag. 193 l. 8

Hab. 3.2 pag. 189 l. 5

PASSI DEL VANGELO.
N. TEST.

Mt. 1.19 pag. 87 n. 1
1.20-21 pag. 179 l. 7
1.21 pag. 83 l. 2
2.1 pag. 98 l. 5
2.1-2 pag. 193 l. 1
2.1-3 pag. 103 l. 3
2.2 pag. 253 l. 12
1.3-6 pag. 193 l. 8
2.4-5 pag. 103 l. 6
2.4-6 pag. 253 l. 26
2.5 pag. 6 n. 4
2.7-8 pag. 193 l. 12
2.8 pag. 253 l. 32
2.9 pag. 103 l. 12; l. 14
2.9-11 pag. 193 l. 19
2.11 pag. 103 l. 16; 254
n. 2; n. 3
2.12 pag. 102 n. 1; 103
l. 18; 193 l. 23; 259
l. 11.
2.13 pag. 32 n. 1
2.13-14 pag. 195 l. 8
2.16 pag. 105 l. 3; pag. 195 l. 5
2.18 pag. 149 l. 4
2.20 pag. 150 l. 8; 151 n. 4
4.13 pag. 177 n. 1
5.2 pag. 141 l. 8
5.14 pag. 57 n. 4
5.17 pag. 12 n. 5

6. 25 pag. 34 n. 1
6.25 pag. 34 n. 2
7.5 pag. 53 n. 2
7.14 pag. 50 l. 29
7.22 pag. 185 n. 2.
7.24-25 pag. 57 n. 4
8.2-4 pag. 48 l. 11-
8.4 pag. 101 n. 3
9.10-12 pag. 40 n. 1
10.4 pag. 12 n. 2
10.26 pag. 53 n. 1
12.1-3 pag. 103 l. 3
12.47-50 pag. 12 n. 8
13.57 pag. 57 n. 2
15.7-9 pag. 48 l. 13
17.5 pag. 99 l. 4
18.20 pag. 56 l. 10.
19.29 pag. 50 l. 28.
19.30 pag. 51 n. 2
20.9 pag. 73 n. 2
20.16 pag. 51 n. 2
21.9 pag. 277 l. 19
23.13 pag. 36 n. 2
23.25 pag. 39 n. 5
23.35 pag. 107 n. 1
23.37 pag. 55 n. 3
26.16 pag. 12 n. 6
26.38 pag. 55 n. 2; 221 l. 19
27.24 pag. 16 n. 2
27.34 pag. 20 n. 5
27.37 pag. 18 n. 5
27.38 pag. 18 n. 3
27.42 pag. 18 n. 5
27.51 pag. 107 n. 3
27.52 pag. 7 n. 1
27.57 pag. 16 n. 4
27.66 pag. 6 n. 1
28.3 pag. 242 n. 2
28.16 pag. 28 n. 2
1.4 pag. 8 n. 4
1.11 pag. 10 n. 2
1.21 pag. 83 n. 1; 10 n. 3
1.29 pag. 10 n. 3
1.40-44 pag. 48 l. 11
2.15-17 pag. 40 n. 1
3.18 pag. 12 n. 2
4.22 pag. 53 n. 1
6.4 pag. 57 n. 2
7.6-7 pag. 48 l. 13

Mc.

- 7.36 pag. 101 n. 3
9.3 pag. 242 n. 2
9.7 pag. 99 l. 4
10.31 pag. 51 n. 2.
11.10 pag. 277 l. 19
14.26-31 pag. 30 n. 2
14.34 pag. 55 n. 2; 221 l. 19
15.23 pag. 20 n. 5
15.27 pag. 18 n. 3
15.32 pag. 18 n. 5
15.46 pag. 22 (b)
16.4-6 pag. 28 n. 1
16.10 pag. 22 n. 4
27.60 pag. 22 n. 2
Lc. 1.1-2 pag. IX l. 33
1.5 s. pag. 8 n. 5
1.13 pag. 65 l. 18; 67 l. 2
1.20-22 pag. 81 n. 1
1.21 pag. 107 l. 11
1.25 pag. 71 l. 7
1.26 pag. 81 l. 5; n. 2
1.28 pag. 81 l. 5; pag. 255 l. 10
1.30-31 pag. 81 l. 11
1.30-33 pag. 177 l. 4
1.31 pag. 67 l. 3; pag. 83 l. 2;
pag. 83 n. 1; pag. 85 l. 16
1.32 pag. 83 l. 2
1.33-36 pag. 82 l. 9
1.35 pag. 83 l. 2
1.36 pag. 32 n. 2
1.38 pag. 83 l. 3
1.42 pag. 81 l. 5; n. 2
1.42-48 pag. 83 l. 7
1.43-44 pag. 83 l. 13
1.46 pag. 69 n. 1
1.48 pag. 69 l. 19; pag. 73 n. 5;
pag. 83 l. 16; pag. 173
l. 8
1.56 pag. 83 l. 18
1.58 pag. 165 n. 2
1.64 pag. 81 n. 1
1.68 pag. 167 l. 1
2.1 pag. 98 l. 4; pag. 233 l. 26
2.2 pag. 235 l. 4
2.3 pag. 182 n. 1
2.4 pag. 87 n. 4; pag. 183 n. 3
2.5 pag. 235 l. 6
2.7 pag. 105 l. 5; pag. 187 n. 4
2.8-11 pag. 187 n. 1
2.9 pag. 65 l. 16
2.10 pag. 48 l. 14
2.10-14 pag. 249 l. 13
2.19 pag. 217 n. 1
2.19-51 pag. 133 l. 9
2.20 pag. 71 l. 14; 75 l. 2;
98 l. 2; 251 l. 11
2.21 pag. 189 l. 10; n. 2
2.22-24 pag. 189 l. 13
2.25-26 pag. 191 l. 3
2.26 pag. 109 l. 6
2.29-32 pag. 191 l. 10
2.30-32 pag. 99 l. 6
2.36-38 pag. 191 l. 16
2.51 pag. 217 n. 1
3.3 pag. 8 n. 4
3.22 pag. 10 (b); n. 2
4.16 pag. 140 n. 5
4.23 pag. 57 n. 3
4.24 pag. 57 n. 2
4.30 pag. 48 l. 11
5.1 pag. 12 n. 1
5.12-14 pag. 48 l. 12
6.16 pag. 12 n. 2
6.42 pag. 53 n. 2
6.46 pag. 48 l. 12
6.48 pag. 57 n. 4
7.16 pag. 167 l. 1
8.17 pag. 53 n. 1
8.34 pag. 55 n. 3
11.27 pag. 231 l. 26
11.52 pag. 36 n. 2
11.53 pag. 122 n. 1
12.2 pag. 53 n. 1
12.28 pag. 34 n. 1
13.30 pag. 51 n. 2
15.20 pag. 67 l. 10; 165 l. 11
16.7 pag. 135 n. 2
17.21 pag. 51 n. 1
18.12 pag. 55 n. 1
18.14 pag. 67 l. 20; 101 l. 16
19.41 pag. 55 n. 3
19.11 pag. 42 l. 29
22.15 pag. 12 n. 6
22.15 pag. 12 n. 8
23.33 pag. 18 n. 3
23.41-42 pag. 20 n. 1
23.48 pag. 22 n. 3
Giov. pag. 16 n. 6

1.10 pag. 55 n. 3
3.2 pag. 48 l. 12
3.8 pag. 231 l. 21
4.34 pag. 61 n. 4
4.44 pag. 57 n. 2
5.39 pag. 48 l. 9
5.45 pag. 48 l. 9
7.27 pag. 211 n. 3;
7.30 pag. 48 l. 10
7.44 pag. 48 l. 10
8.11 pag. 91 l. 12
5.24 pag. 49 n. 1
8.51-52 pag. 49 n. 1
8.56 pag. 211 n. 4
8.58 pag. 211 n. 4
8.59 pag. 48 l. 10
9.29 pag. 48 l. 10
10.25 pag. 48 l. 12
10.39 pag. 48 l. 10; 11
12.27 pag. 55 n. 2
12.32 pag. 211 l. 2
16.20 pag. 14 l. 14
19.14 pag. 20 n. 3
19.18 pag. 18 n. 3
19.31 pag. 20 n. 2
19.41 pag. 22 n. 2
19.26 pag. 265 l. 6
20.25 pag. 99 n. 5
20.29 pag. 245 n. 1
Act. 1.8 pag. 12 n. 4
2.27 pag. 267 l. 2
4.8 pag. 48 l. 9
7.58 pag. 107 l. 5
10.4 pag. 163 l. 30
12.7 pag. 68 l. 16
13.33 pag. 10 (b)
20.16 pag. 12 n. 7
1 Cor. 7.36 pag. 171 n. 4
13.1 pag. 213 l. 8
14.7 pag. 213 n. 1
15.20 pag. 7 n. 1
2 Cor. 2.3 pag. 85 l. 10
Eph. 5.32 pag. 211 l. 7
1 Thess. 4.13 pag. 7 n. 1
1 Tim. 3.16 pag. 211 l. 7
Hebr. 1.5 pag. 10 (b)
5.5 pag. 10 (b)
1 Petr. 1.20 pag. 73 l. 10
5.6 pag. 91 l. 1

Apoc. 1.10 pag. 24 n. 1
19.10 pag. 163 n. 1
22.9 pag. 163 n. 1

APOCRIFI DELL'A. T.

Henoc 106,6 pag. 87, n. 2

APOCRIFI DEL N. T.

Libro di Giacomo, pag. 75 n. 5

Vang. di Giacomo pag. 195 n. **

IV, 2: pag. 160 n. 1; n. *

VII, nota 9: pag. 165 n. 5

VIII-IX: pag. 171 n. *

VIII, 2: pag. 171 n. 2

VIII, 3: pag. 171 n. 3; 173 n. 1

IX, 2: pag. 173 n. 3; 235 n. 2

IX, 3: pag. 175 n. 1

X: pag. 175 n. 2

XI: pag. 175 n. *

XII: pag. 177 n. 3

XIII, 9: pag. 177, n. 2; 177 n. 4

XIV: pag. 179 n. *

XV-XVI: pag. 179 n. **

XVII-XX: pag. 181 n. *

XVII, 2: pag. 183 n. 1; n. 4

XVIII: pag. 240 l. 30

XVIII, 1: pag. 187 n. 4

XIX: pag. 238 l. 19

XIX, 2: pag. 243 n. 2

XIX, 3: pag. 247 n. 1

XX: pag. 247 n. 1

XXI: pag. 191 n. *

XXII, 1: pag. 195 n. *

XXII-XXIV: pag. 75 n. 5

De Nativitate Mariae

pag. 87 n. 5; 177 n. 3; n. 4

I: pag. 157 n. 1; n. 2; 159 n. 1

II: pag. 159 n. 2

IV-V: pag. 67 n. 3

V: pag. 165 n. 3

VI: pag. 165 n. 4

VI, 1: pag. 73 n. 6

VII: pag. 75 n. 3; 77 n. 1;

171 n. 1

VIII: pag. 77 n. 4; 175 n. 2

VIII, 2: pag. 175 n. 1

X: pag. 85 n. 1; 178 n. 1

Vangelo arabo dell'Infanzia

pag. 128 n. 1
Peeters p. 54 s. pag. 129 n. 3
Peeters p. 183 s. pag. 129 n. 3
V: pag. 189 n. 3
VII: pag. 193 n. 2
VIII: pag. 95 n. 5
X: pag. 200 n. 1; 201 n. 1
XX: pag. 119 n. 5
XXXIX: pag. 135 n. 7
XLIII: pag. 143 n. 3
XLV: pag. 133 n. 2
XLVI: pag. 112 n. 2

Vangelo armeno dell'Infanzia

pag. 129 n. 3
V: pag. 103 n. 1
XI: pag. 103 n. 1
XIV: pag. 107 n. 1

Vangelo di Matteo (pseudo)

pag. 103 n. 1; 112 n. 2; 140; n. 1;
n. 5; 112 n. 7; 145 n. 2
III: pag. 67 n. 3
III, 2: pag. 67 n. 2
VI: pag. 73 n. 6
VII: pag. 75 n. 3
VIII: pag. 77 n. 1
VIII, 3: pag. 75 n. 4
IX: pag. 81 n. 2
X: pag. 85 n. 1; 87 n. 2
XII: pag. 87 n. 5
XIII, 2: pag. 95 n. 5; 236 n. 2
XIII, 3: pag. 239 l. 28
XIII, 4-5: pag. 247 n. 1
XIII, 6: pag. 250 n. 2
XIII, 7: pag. 250 n. 4
XIV: pag. 105 n. 1; 250 n. 2
XIV, 2: pag. 250 n. 4
XV: pag. 109 n. 1

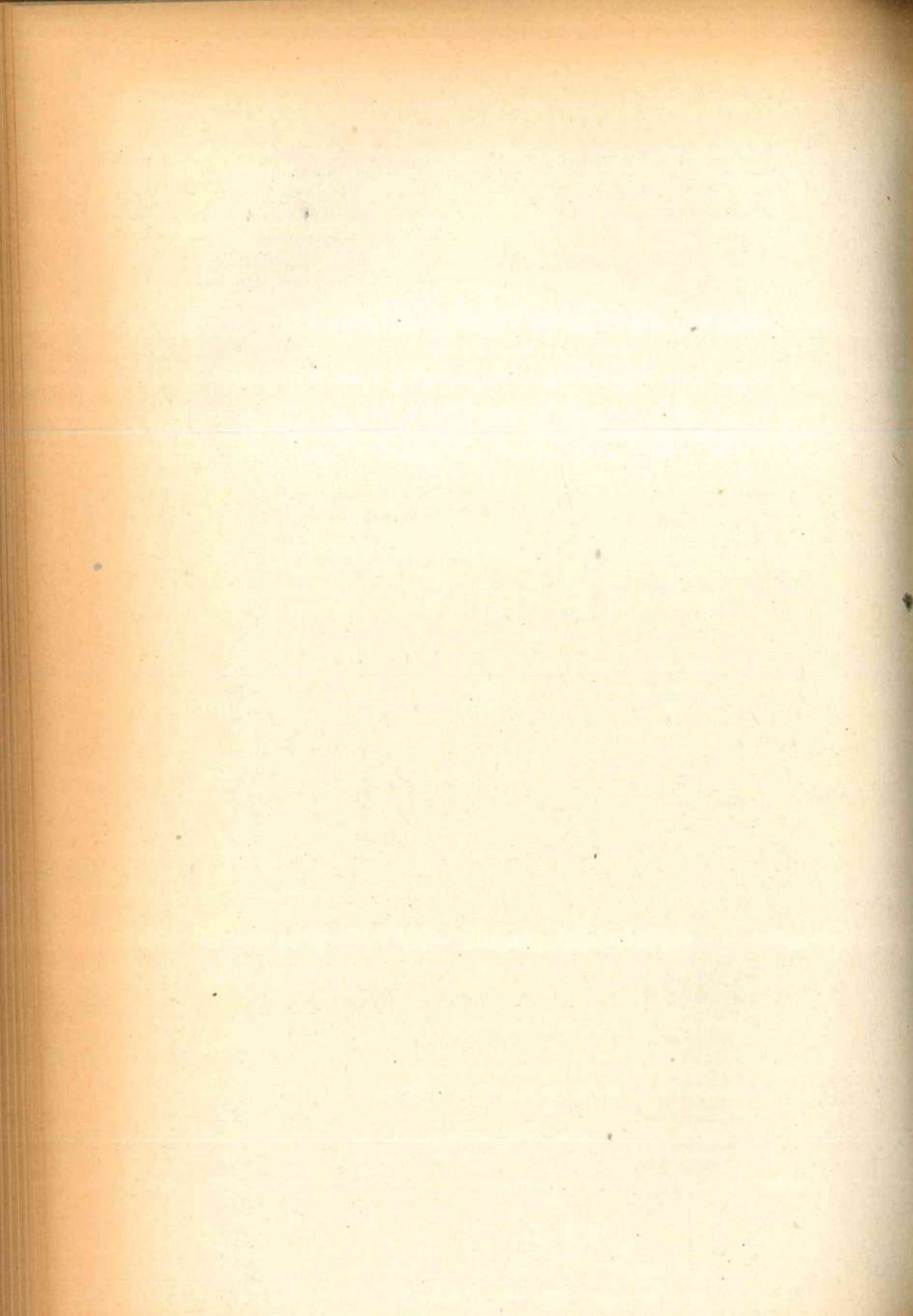
XV, 1: pag. 250 n. 2
XVI: pag. 258 l. 5
XVI, 1: pag. 250 n. 3
XVII: pag. 111 n. 1; 258 l. 5
XXVIII: pag. 112 n. 6; 113 n. *
XXIX: pag. 117 n. *; 119 n. 1
XXX-XXXI: pag. 119 n. *
XXXI: pag. 127 n. *
XXXI, 3: pag. 125 n. 3
XXXII: pag. 129 n. *; n. 3;
131 n. 3
XXXIII: pag. 133 n. 2;
XXXIV: pag. 133 n. *; n. 5
XXXVII: pag. 135 n. 2; n. *;
n. 5; n. 7
XXXVIII: pag. 139 n. *
XXXIX: pag. 141 n. *
XLI: pag. 143 n. *; n. 3

Vangelo di Pietro

pag. 77 n. 1

Vangelo di Tommaso.

pag. 203 n. 5
I, 4: pag. 233 l. 1
II: pag. 205 n. *; 233 l. 4
III: pag. 207 n. 1
IV-V: pag. 20 n. **
V: pag. 209 n. 2; 233 l. 7
VI: pag. 109 n. *
VI-VIII: pag. 211 n. *
VIII, 2: pag. 209 n. 2
IX: pag. 215 n. *
X: pag. 233 l. 11
XI: pag. 215 n. **
XIII: pag. 219 n. *
XIV: pag. 221 n. *; pag. 211
n. 5
XV: pag. 221 n. **
XVI: pag. 225 n. *

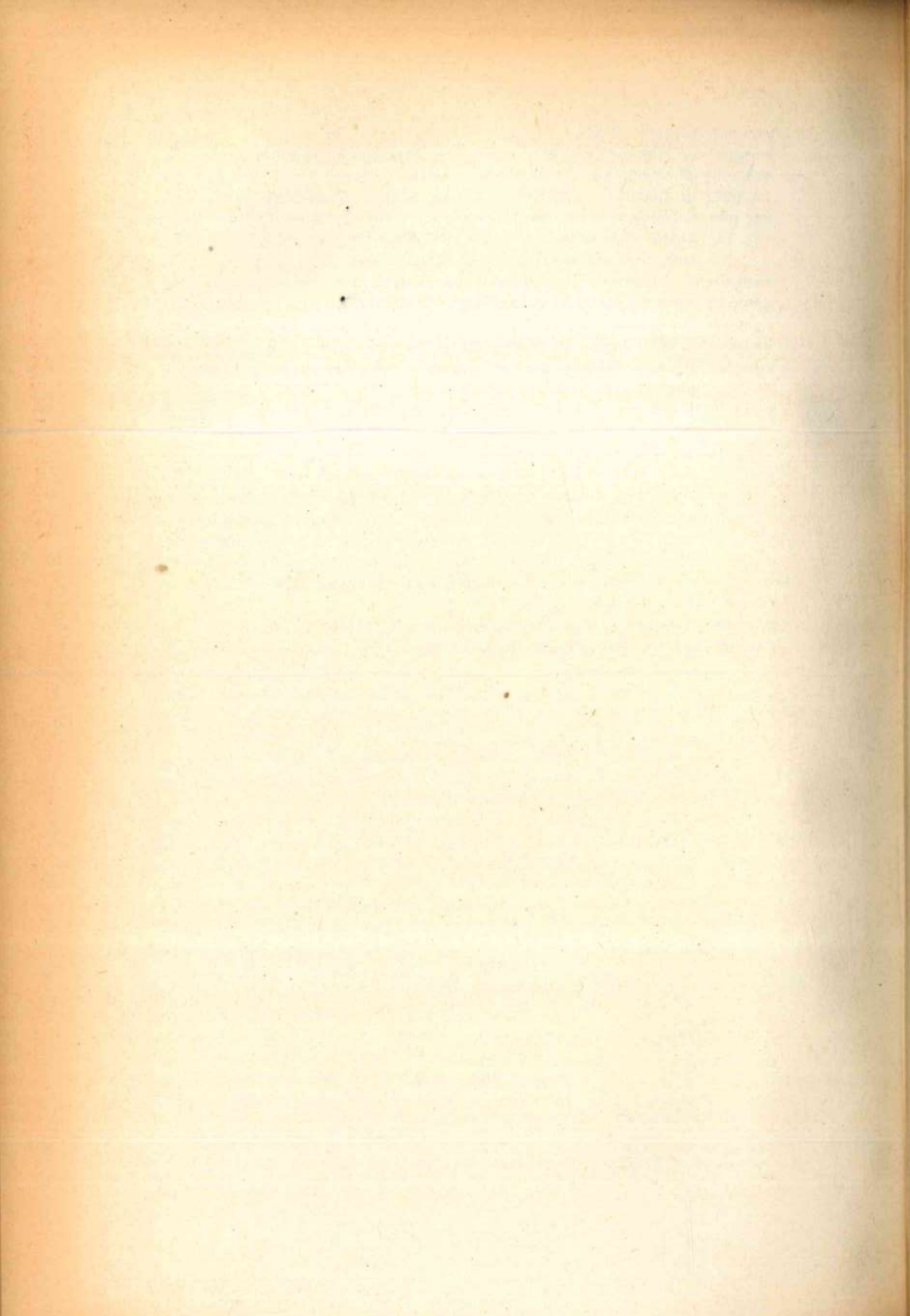


APOCRIFI E CITAZIONI DEI MEDESIMI

- Apocalissi di Paolo: pag. XXXII l. 29.
Apocalissi di Stefano: pag. XXXII l. 34.
Apocalissi di Tomaso: pag. XXXII l. 29.
Atti di Andrea: pag. XXXII l. 5.
Atti di Filippo: pag. VIII l. 6.
Atti di Giovanni: pag. XXXI l. 34.
Atti di Paolo: pag. XXXI l. 33.
Atti di Pietro: pag. VIII l. 5.
Atti di Pilato: pag. XXXII l. 11.
Atti di Tomaso: pag. VIII l. 4.
Conlatio Postumiani et Galli: pag. XXXIII, l. 23.
Contradictio Salomonis: pag. XXXIII l. 33.
Catalogo dei 60 libri canonici: pag. XXXI l. 36.
Discorso segreto di Mattia: pag. XVII l. 1.
De dormitione Deiparae: pag. XXVI l. 33.
Fatti (i) dell'infanzia del Signore: pag. XXIII l. 30.
Γέννη Μαρίας: XXVI l. 11.
De generatione Mariae: pag. XXVI l. 14.
Historia Joseph: pag. 203 n. 4.
Itinerarium nomine Petri apostoli, quod appellantur sancti Clementis libri numero novem. pag. VIII l. 1.
Ἰουδαϊκόν (τὸ): pag. XIII l. 1; l. 25.
lettera di Cromazio ed Eliodoro a Gerolamo: pag. 152-154.
lettera di Gerolamo a Cromazio ed Eliodoro: pag. 154.
liber qui appellatur Fundamentum: pag. VIII l. 21.
liber de infantia Salvatoris: pag. VIII l. 16; XXVI l. 28; pag. 226-259.
liber de nativitate Christi et obstetricibus a Joseph addictis item de infantia eius usque ad annum XII: pag. XXVI l. 23.
liber de nativitate Salvatoris et de Maria vel obstetrice: pag. VIII l. 17.
libro dei Giubilei: pag. XXXI l. 19.
liber qui appellatur pastoris: pag. VIII l. 18.
libri omnes quos fecit Leucius: pag. VIII l. 20.
libro sulla nascita della Beata Maria e dell'infanzia del Salvatore: pag. XXIV l. 30.
λόγια Ἰησοῦ: pag. XIX l. 29; Logia di Gesù: pag. 48-56.

- λόγοι (οἱ Ματθίου κρύφιοι): pag. XVII l. 2.
Narrationes de vita et conversatione B. Mariae Virginis et de pueritia et
adolescentia Salvatoris: pag. XXVI l. 26.
natività di Maria: pag. XXV l. 4; 69 n. 3.
opuscula Lactantii: pag. XXXIII l. 17.
Παιδικὰ (τὰ) τοῦ κυρίου: pag. XXIII l. 30.
P. Berlin 11720: pag. XIX l. 21.
P. Cairo Cat. X 10735: pag. XVIII l. 28; 32-34.
P. Fajjum (fragment): pag. XVIII l. 13; 30-32.
P. Oxy. I. I (VI): pag. 52 l. 18; II (VII): l. 22; III (VIII): pag. 54
l. 11; IV (IX): l. 23; V (X): l. 24; VI (XI): pag. 56 l. 11; VII
(XII): l. 17; VIII (XIII): l. 24.
P. Oxy. 654: (I logia di Gesù — Introduzione): pag. 48-49.
P. Oxy. 655: pag. XVIII l. 35; 34 l. 10.
P. Oxy. 840: pag. XVIII l. 39; 36 l. 11.
P. Oxy. 1081: pag. XIX l. 12; pag. 40-43.
P. Oxy. 1224: pag. XIX l. 15; pag. 40 l. 1.
P. Oxy. (Greek Papyri 10735): pag. XIX l. 4; l. 18.
P. Oxy. 1384: pag. XIX l. 20.
P. Bell-Skeat: pag. 42-48.
P. Grenfell-Hunt (Fragment of an uncanonical Gospel from Oxyrhynchus):
pag. XIX l. 4.
Pastore di Hermas: pag. XXXII l. 13.
Planctus Origenis: pag. VIII l. 37; XXXII l. 46.
Pistis Sophia: pag. XVII l. 7.
Protovangelo di Giacomo: pag. XXII l. 2; l. 17; pag. 58-108.
Pseudo Matteo: (= libro sulla nascita della Beata Maria e sull'infanzia del
Salvatore) pag. XXIV l. 30.
παραδόσεις Ματθίου (Tradizioni di Mattia): pag. XVI l. 44.
recognitions clementinae: pag. VIII l. 1; XXXI l. 31; revelatio Petri
(= revelatio quae appellatur Stephani): pag. VIII l. 31 XXXII l. 44.
storia di Giuseppe il legnaiolo: pag. XXVI l. 20.
tractatio de pueritia Jesu secundum Thomam (prima tria capitula) pag. 148-150.
tradizioni di Mattia: pag. XVI l. 44; pag. 28-30.
transito della Beata Vergine e De dormitione Mariae: pag. XVI l. 32.
vangelo di Andrea (Evangelium Andreae) pag. VIII l. 13; XVII l. 32.
vangelo secondo Apelle: pag. XVII l. 34.
vangelo arabo: pag. 128 n. 1.
vangelo di Barnaba: pag. VIII l. 8; XVII l. 31.
vangelo secondo Bartolomeo (Evangelium Bartolomaei): pag. VIII l. 12.
vangelo secondo Basilide XVII l. 33.
vangelo dei dodici (vangelo secondo i 12 Apostoli): pag. XIII l. 20; l. 28;
l. 36.
vangelo degli Ebioniti: pag. XIII l. 35; pag. 8-12.
vangelo ebraico: pag. XIII l. 14.
vangelo degli Ebrei (secondo gli Ebrei): pag. XII l. 29; XIII l. 7; l. 12;
XIV l. 1; pag. 2-6.
vangelo secondo gli Egiziani: pag. XV l. 1; pag. 14-16.
vangelo di Eva: pag. XVII l. 38.

- vangelo secondo Filippo: pag. XVII l. 5; pag. 30.
vangelo di Giacomo minore: (Evangelium Jacobi minoris): pag. VIII l. 9.
vangelo di Giuda (Iscariota): pag. XVII l. 37.
vangelo di Esichio (= Evangelia quae falsavit Hesichius): pag. VIII l. 15.
vangelo dell'infanzia del Sa'vatore: pag. XXV l. 15; XXVI l. 15; (vangelo arabo dell'infanzia, c. XXV e XXVI): pag. 203 n. 4 (vangelo latino dell'infanzia): XXXII l. 12.
vangelo di Luciano (Evangelia quae falsavit Lucianus): pag. VIII l. 14.
vangelo secondo Mattia (evangelium Matthiae): pag. VIII l. 7; XVI l. 40.
vangelo dei Nazarei: pag. XIII l. 18; l. 23; l. 33.
vangelo di Nicodemo: pag. XXXII l. 11.
vangelo della perfezione o consumazione: (τὸ εὐαγγέλιον τελειώσεως): pag. XVIII l. 4.
vangelo di Pietro (evangelium Petri): pag. VIII l. 10; 15, l. 27; XXV l. 39; pag. 16-28.
vangelo di Tommaso: (evangelium Thomae, quibus Manichaei utuntur): pag. VIII l. 11; (vangelo secondo Tomaso) pag. XVII l. 11; pag. 30 l. 17; (i fatti dell'infanzia del Signore: τὰ παιδικὰ τοῦ κυρίου): pag. XXIII l. 29; (frammento del Vangelo secondo Tomaso): pag. 30 l. 17; (Tomaso [pseudo Tomaso] racconti dell'infanzia del Signore) pag. 110-147; capo II: pag. 203 n. *; pag. 217 n. *; n. **; 221 n. **, capo XII (lat. X): pag. 228. n. 1.
vangelo della verità: pag. XVII l. 37.
vangelo vivente (τὸ ζῶν εὐαγγέλιον): pag. XVIII l. 2.
vangelo ignoto (Bell-Skeat): pag. 42-48.



AUTORI ANTICHI E MEDIOEVALI CITATI

- Agostino:** pag. 10 (b); 77 n. 1; de Haer. 46 ecc.: XIX l. 26; pseudosermones: XXV l. 27 l.
- Appiano:** pag. 135 n. 1.
- Athan:** pag. 201 n. 1.
- epist. Barnabae,** 7, 3, 5: pag. 20 n. 5.
- Canisio Enrico,** *Lectiones antiquae:* pag. 165 n. 1.
- Cassiano Giulio:** pag. 14 n. 3.
- Cipriano** (mago di Antiochia): pag. XXXII l. 49.
- Cirillo, alessandrino:** pag. 77 n. 1.
- Cirillo di Gerusalemme:** pag. XIV l. 13.
- Clemente** pag. XXXIII l. 26; 14 n. 3; n. 6; II lettera: pag. XV l. 10; 14 n. 6.
- Clemente alessandrino:** pag. XIX l. 38; pag. 10 (b); 16 n. 1; 48 l. 34; 77 n. 1; Strom. III, 15, 19: pag. 54 l. 4; Strom. VII, 16: 185 n. 1; Strom. VII, 16,93: XXII l. 30.
- Didaché,** pag. 14, l.1: pag. 24 n. 1.
- Egesippo** presso Eusebio, *Hist. Eccl.* II, 23: pag. 77 n. 1.
- Epifanio,** pag. 77 n. 1; 97 n. 2; haer. 26,2: XVIII l. 1; l. 4; haer. 30,14: 8 n. 1; n. 2; n. 3; 12 n. 8; haer. 62, 2: 40,5: pag. 85 n. 3; 51,10: 77 n. 1; 79,5: 169 n. 4; 15 l. 6; 78,7: 77 n. 1; 78,10: 77 n. 4; 79,5: 64 n. 2; 67 n. 2; 79,5; 169 n. 4; ancoratus LX: pag. 73 n. 4;
- Eusebio,** pag. 201 n. 1; *Hist. Eccl.* III, 3,2: pag. XV l. 33; III, 25,6: XVI l. 41; III, 30, 17: pag. 6 n. 4; III, 39,17: 6 n. 4; *Theoph.* IV, 12: 6 n. 4; de vita Constant.: I, 43: pag. 183 n. 5.
- Filostrato,** 33: pag. XVIII l. 5.
- Filone:** pag. 91 n. 4.
- Giacomo** (autore del Protovangelo): pag. XXII l. 20.
- Gennadio,** de vir. ill. 19: pag. XXXIII l. 22.
- Giovanni** (S. G. apostolo): pag. XXVI l. 34.
- Giovanni Crisostomo:** pag. 77 n. 1; 169 n. 3.
- Girolamo:** pag. XXIII l. 3; 3 n. 1; 77 n. 1; in Hezech. 18,7: 6 n. 4; in Mt. 2, 5: 6 n. 4; (prefazione al commento di S. Matteo): pag. XVI l. 41; XVII l. 34; in Mt. 2,5; 23,35: pag. 6 n. 4; 27,16: 6 n. 4; 27,51: pag. 6 n. 4; de vir. ill. I: XV l. 33; 6 num. 8, n. (b); ad

- Paulinum 58,3: pag. 95 n. 5; c. Helvid. 8, 10: 99 n. 4; epist. XXII: 163 n. 4; epist. CXX, 8: pag. 6 n. 4; epist. CVIII, Epitaphium S. Paulae, n° 10: pag. 187 n. 5.
- Giustino:** pag. XXII l. 28; 10 (b); 18 n. 1; apol. 1,33: 83 n. 1; 1,35: XVI l. 5; 18 n. 1; dial. 42,1: 75 n. 4; 78: 95 n. 5; 100,5: 83 n. 2; 106, ecc.: XVI l. 6.
- Gregorio Nisseno:** pag. 77 n. 1.
- Gregorio Nazianzeno:** Orazione funebre su S. Basilio, pag. XXXI l. 41.
- Haimo d'Auxerre** in Is. 53,2: pag. 6 n. 4.
- Historia Ioseph.:** pag. 175 n. 1; 195 n. 1; II: 77 n. 1; II: 171 n. 5; III: 75 n. 3; IV: 75 n. 1; 83 n. 4; 87 n. 5; V: 85 n. 1; VI: 87 n. 3; 179 n. 2; VII: 171 n. 5; XI: 183 n. 2; XIV-XV: 77 n. 4.
- Ignazio:** pag. 6 (b); ad Magnes. 9: pag. 24 n. 1; ad Smyrn. 3, 2-3: pag. XII l. 39; ad Polyc. 5,2: pag. 91 n. 1.
- Ilario:** pag. 77 n. 1.
- Innocenzo I,** ad Exup., 7: pag. XXII l. 23.
- Iacopo da Voragine,** Leggenda aurea: pag. XXV l. 14.
- Ioseph,** ant. III, 7,2: pag. 39 n. 3; bell. iudaicum. III, 57; IV, 45; pag. 12 n. 1; V, 6: 37 n. 3.
- Ippolito,** Philos., V, 7: pag. XV l. 5.
- Ireneo:** pag. 20 n. 5; haer. I, 20, 1: XVII l. 22; 1, 30, 7: 85 n. 3; I, 31, 1: XVII l. 38; III, 11, 9: XVII l. 37.
- Leone Magno,** sermone XXXI, 1: pag. 103 n. 1; XXXVI, 1; XXXVII, 2; XXXVIII, 1: 103 n. 1.
- Maxim. Taur.,** Hom. XVII de Epiph. 1; pag. 103 n. 1.
- Nepote** (vescovo di Arsinoe): pag. XXXII l. 21.
- Origene:** pag. 77 n. 1; in Matth. X, 17: pag. 105 n. 1; hom. in Luc.: pag. XVI l. 40; in Mt. X, 17: XV l. 31; c. Celsum I, 51:95 n. 5.
- Pietro di Riga:** pag. 6 n. 4.
- Plauto:** pag. 203 n. 6.
- Plutarco,** Marc. 12: pag. 117 n. 1; Apoc. 2, 14: 117 n. 1.
- Polibio,** fram. 26: pag. 147 n. 3.
- Porphyr.,** de abstin. IV, 6: pag. 37 n. 3.
- Prudenzio:** pag. XXXV l. 38; Cathemer. XI, 94: pag. 99 n. 4.
- Serapione,** presso Eusebio, hist. eccl. VI, 12,2: pag. XV l. 29.
- Sextus,** Sententiae: pag. XXXII l. 25.
- Sisto Senese:** pag. XXXII l. 32.
- Sozomeno:** pag. 201 n. 1; Hist. Eccl. I, 12: 169 n. 4; V, 21: 199 n. 1; V, 21: 200 n. 1.
- Sulpicio Severo:** pag. XXXIII, l. 21.
- Tertulliano:** pag. 20 n. 5; de carne Christi IV: 185 n. 1; XXIII: 185 n. 1; de pudic. 4: 91 n. 1; de monog. 11: 91 n. 1; ad uxor. 11,9: 91 n. 1.
- Theodor.,** haereticarum fabularum compendium II, 2: pag. XV l. 34.
- Timoteo** (presbitero) De receptione haeret., 86,21: pag. XVIII l. 2.
- Vincenzo di Beauvais,** speculum historiale: pag. XXV l. 13.
- Xenoph.,** Cyrop. 1,6 40: pag. 139 n. 40; 214 l. 22.
- Zeno da Verona,** Tractatus II, 8: pag. 99 n. 4; 214 l. 22.

AUTORI MODERNI CITATI

- Amann E., in « Revue Biblique », 1913, pp. 602-608: pag. XXXI l. 18.
— — *Le protévangile de Jacques et ses remaniements latins*; Paris 1910: pag. XXIII l. 25.
- Ballou, *Het evang. en de openharing von Petrus*, Utrecht 1896: pag. XVI l. 23.
- Bardenhewer O., *Geschichte der altkirchlichen Literatur*: pag. XI l. 4.
- Baronius, pag. 153 n. 2.
- Barnes A. S., *The Gospel according to the Hebrews* in « The Journal of theol. Studies », VI (1905) p. 356-371: pag. XIV l. 34.
- Bartlet Vernon, in « Journal of theol. Studies », XXIII (1923), pp. 293-300: pag. XXI l. 3; 42 l. 30; 48 l. 23.
- Batiffoll P., in « Revue d'histoire et de littér. relig. », 1897, pp. 434-438: pag. XX l. 18; in « Revue bibl. », 1904, pp. 481-493; pag. 48 l. 24: l. 33.
- Bauer W., *Das Leben Jesu im Zeitalter der neutest. Apokryphen* Tüb. 1909: pag. XII l. 12.
- Baumstark, in « Revue Biblique », 1926, p. 245 ss.: pag. XXXIV l. 19.
- Bell I., pag. 42 l. 38.
- Bennet, pag. 18 (b); 20 (c).
- Berends A., *Studien über Zacharias Apokryphen u. Zacharias Legenden*, Leipzig 1895: pag. XXIII l. 27; pag. 107 n. 1.
- Bergh van Eysinga (van den) G., *Indische Einflüsse auf evangelische Erzählungen*, in « Forschungen zur Religion und Literatur des A. und N. T. », IV (1909), p. 63-67, 90 s.: pag. XXI l. 36.
- Blass, pag. 24 (f); 26 (d); (i); 56 l. 5.
- Bonaccorsi, pag. 236 n. 1.
- Bonnet M., *Bemerkungen über die ältesten Himmelfahrt Maria* in « Zeitschr. f. wiss. Theol. », 1880, pp. 222-247: pag. XXXVIII l. 10; pag. 272 n. 1.
- Bouriant U., *Fragments du texte grec du livre d'Énoch et de quelques écrits attribués à Saint Pierre*, (Mémoires publiées par les membres de la Mission archéol. franç. du Caire IX, I), Paris, 1892: pag. XVI l. 9; 20 (a); 22 (g); 26 (c); 28 (d).
- Brocard, pag. 165 n. 1.
- Bruston, *Fragment d'un ancien recueil des paroles de Jésus*, Paris 1905: pag. XX l. 34; 48 l. 32.

- Bücher, in « The Jewish Quarterly Review », 1908: p. 330-346: pag. XIX l. 5.
- Buonaiuti, *Deti extracanonici di Gesù*, Roma 1925: pag. XI l. 36.
- Burch B., *The Gospel according to the Hebrew: some new matter chiefly from Coptic sources*, in « Journ. of theol. Studies », 1920, p. 310 s.: pag. XXXI; XIV l. 12.
- Buchard o Brocard (sec. XIII) presso Canisio E. *Lectiones antiquae*, T. VI (Ingolstadt 1604): pag. 165 n. 1.
- Cabrol F.,-Leclercq H., *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et Liturgie*: pag. XXXI l. 25.
- Copelle D. B., in « Rev. Bénédictine », XLI, 1929: pag. XXVI l. 9.
- Cersoy, pag. 54 l. 8.
- Chapmann I., *On the Decretum Gelasianum de libris rec. et non rec.*, in « Revue Bénédictine », 1913, p. 187-202; 315-233 pag.: XXXI l. 16.
- Chardin, *Voyage en Perse et autres lieux de l'Orient*, t. X, Paris 1723, p. 26-27: pag. 125 n. 1.
- Chrzaszcz I., *Die apokr. Evangelien, insbes. das Evang. sec. Hebr.* Progr. Gleiwitz 1888: pag. XI l. 41.
- Conrad L., *Das Thomasevangelium. Ein wissenschaftl. krit. Versuch*, in « Theol. Studien u. Krit. », LXXVI (1903): pp. 377-459: pag. XVII l. 27; XXXVII l. 14; *Das Protevang. Jakob in Neuer Beleuchtung*, in « Theol. Stud. u. Krit. », LXII (1889) pp. 728-784: pag. XXIII l. 21; *Die Quelle der kanon. Kindheitsgeschichten*, Göttingen 1900: pag. XXIII l. 23.
- Chiappelli, in « Nuova Antologia », 1897, p. 524-534: pag. XX l. 19.
- Cowper B. H., *The Apokryphal Gospels and other documents relating to the history of Christ*. Translated from the originals, 6 ed. New York 1897: pag. XI l. 31.
- Cross, pag. 56 l. 6.
- Deissmann A., in « Theol. Literaturzeitschr. », 1901, col. 72-92 (*su alcune presunte reliquie del Vangelo secondo gli Egiziani*): pag. XV l. 23; *Zur Text-Rekonstruktion der neuesten Jesusworte aus Oxyrh.*, in « Reil. N. 162 zur allgemeine Zeitung »: pag. XX l. 35; pag. 50 l. 29.
- Delatte A., *Anecdota Atheniensia I* (Bibl. de la Faculté de Philos. et Lettres de l'Université de Liège XXXVI): pag. XXXVI l. 30.
- Diels, pag. 26 (a).
- Dobschütz E. (von), *Das Decretum Gelasianum de libris recipiendis in Krit. Texte herausg. und untersucht* (Texte und Unters. 38,4), Leipzig 1912: pag. XXXI l. 14; l. 31.
- Du Fresne (Ducange), *Gloss. med. et inf. Graec.*: pag. 127 n. 1.
- Dunkerley R., *The oxyrhynchus Gospel Fragments*, in « The Harw. Theol. Rev. », XXIII (1930), pag. 19-37; pag. XXI l. 6.
- Dunkerley R., *The Gospel according to the Hebrews* in « Expos. Times » XXXIX (1928), p. 437-442 e 490-495: pag. XIV l. 42.
- Durand A., *Les frères du Seigneur*, in « Revue bibl. », 1908, p. 9-35; pag. 77 n. 1.
- Erhard A., *Die altchristl. Literatur und ihre Erforschung von 1884-1900, I, Die vornicônische Literat*, Freiburg i., Br. 1900: pag. XI l. 8; pag. 141-142: XVII l. 26; pag. 124: XX l. 15.

- Esser, in « Katholik », 1898, pag. 26-43; pag. 137-151: pag. XX l. 26.
- Fabricius J. U., *Codex apocryphus Novi Testamenti*, Hamb. 1703-1719, 2 ed. 1719-1743: pag. X l. 31: pag. 69 n. 6.
- Feller J., *Catal. codd. mss. biblioth. Paulinae*, in « Acad. Lips. », 1866, pag. 161: pag. XXXVII, l. 39.
- Findlay A. F., *Byways in early Christian literature. Studies in the uncanonical Gospels and Acts*. Edinburgh 1932: pag. XII l. 3.
- Frankel, pag. 26 (h).
- Fries S. A., *Det fjärdt Evangeliet och Ebreerevangeliet*, Stocolma 1898: pag. XIV l. 30.
- Funk X., *Fragmente des Evangeliums und der Apokalypse des Petrus*, in « Theol. Quartalschr. », LXXV (1893), p. 255 ss.: pag. XVI l. 16.
- Fzanko I., in « Zeitschr. f. neut. Wissensch. » 1906, p. 158 ss.: pag. XXXII l. 35.
- Gardner P. Smith, *The date of the Gospel of Peter*, in « Journ. of theol. Studies », XXVII (1926), n. 107 e 108: pag. XVI l. 37.
- Gebhardt O., pag. 16 (d); 18 (b); (d); 20 (c); (d); 22 (b); 24 (c); (f); 26 (e); 28 (c); 54 l. 6.
- Ghedini G., *La lingua dei Vangeli apocristi*, Milano 1937: pag. 133 n. 4; 137 n. 1; 133 n. 4.
- Giffert M., *The Gospel of Peter* (Papers of the American Society of Church Hist., VI (1894), p. 99-130): pag. XVI l. 21.
- Gousset R., *Le boeuf et l'âne à la nativité du Christ*, in « Melanges d'archéologie et d'histoire » IV (1884) p. 332-344: pag. 187 n. 5.
- Grenfell B. P., *An Alexandrian erotic fragment and other Greek Papyri*, Oxford 1896, pag. 13-17: pag. XXIII l. 19: 74 n. 1.
- Grenfell-Hunt, pag. 38 l. 25; 48 l. 31; 50 l. 27.
- Haase F. *Literarkritische Untersuchungen zur orientalisches-apokryphen Evangelienliteratur*, Leipzig 1913: pag. XII l. 2.
- Handmann B., *Das hebräerevangelium*. Ein Beitrag zur krit. u. Gesch. des Hebr. Mt. (Texte und Unters. 5, 3), Leipzig 1888: pag. XIV l. 23.
- Harnack A., *Geschichte der altchristl. literatur bis Eusebius I-II*, Leipzig, 1893-1904: pag. XI l. 5. *Bruchstücke des Evang. u. Apok. des Petrus*, (Texte u. Unters. IX, 2), Leipzig 1893, 2^a ed. 1898: pag. XVI l. 20; *Ueber die jüngstentdeckten Sprüche Jesu*, Freiburg i. Br., 1897: pag. XX l. 20; in « Sitzungsber. der Berliner Akademie der Wissensch. », 1904: pag. XX l. 30; 18 n. 4; 20 (c); (d); 24 (b); (c); (d); 26 (m); 54 l. 6.
- Harris J. R., pag. 18 (b).
- Heinrici G., in « Theol. Literaturzeitung 1897 », p. 449 ss.: pag. XX l. 22; in « Theol. Studien u. Kritiken », 1905 p. 188-210: XX l. 33; 48 l. 31.
- Hennecke E., *Neutestamentl. Apokryphen in Verbindung mit Fachgelehrten in deutscher Uebersetzung und mit Einleitung*, Tübing. u. Leipz., 1904, 2^a ed. 1924: pag. XI l. 1; XIII l. 32; XXXV l. 25; l. 41. *Handbuch in den neutestament. Apokryphen*, Tübing. 1904: XI l. 3.
- Hilgenfeld A., *Novum Testamentum extra canonem receptum*. 2^a ed., Lipsiae 1876-1884: pag. X l. 35; *Das Hebr.—Evang. und sein neuester*

- Bearbeiter, in « Zeitschr. f. wiss. Theol. »: XIV l. 27; *Das Hebräerevangelium in England*, in « Ztschr. f. wiss. Theol. 1884, pag. 188-194: XIV l. 21.
- Hofmann R. A., *Das Leben Jesu nach den Apokryphen in Zusammenhang aus den Quellen erzählt u. wissensch. untersucht*, Leipzig 1851: pag. XII l. 5; 20 (c).
- Holtzmann H. J., *Lehrbuch der hist. krit. Einleitung in das N. T.*, 3^a ed. 1892: pag. XI l. 16.
- Hoyer J.: *Die apokryphischen Evangelien auch ein Beweis für die Glaubwürdigkeit der Kanonischen*, Halberstadt 1898-1899: pag. XI l. 45.
- Hrotsvitha: pag. XXXVII l. 24.
- Hunt A.: v. Grenfell-Hunt: pag. 38 l. 25; l. 30; 50 l. 27.
- James M. Rh., *Apocrypha Anecdota*, serie 1 e 2, Cambridge 1893-1897, (Texts and Studies II, 3; V, 1): pag. X l. 37; *The Apocryphal Gospels, Acts, and Epistles and Apocalypses, with other narratives and fragments newly translated*, Oxford 1924: pag. X l. 38; *The Gospel according to Peter and the Rev. of Peter*, London 1892: pag. XVI l. 12; *Latin Infancy Gospel, a new text, with a parallel version from Irisch*, edited with introduction, Cambridge 1927: XXVI l. 4; *The gospel of Thomas* in « The Journ. of theol. studies », 1928, pp. 51-54; XXXVI, l. 32; l. 45; XXXVII l. 20; l. 27; l. 47; XXXVIII l. 3; 232 n. 4; 235: n. 4; 242 n. 1; 145 n. 1; 195 n. **.
- Jannaris A. N., *An historical Greek Gram.* App. VI, 17 c): pag. 137 n. 1.
- Jacoby A., *Ein neues Evangelienfragment*, Strassburg 1900: pag. XXXIV l. 42; *Ein bisher unbeachteter Bericht über die Taufe Jesu*, Strassburg 1902: XXXIV l. 48.
- Jordan, *Geschichte der altchrist. Literatur*, Leipzig 1910, pag. XI l. 11.
- Jüllicher, pag. 56 l. 9.
- Kenyon F. G., *Bible and ancient Monuments*, p. XVI: pag. XX l. 5.
- Kieckers E.: *Hist. Lat. Krammatik*, München 1930-1931: pag. 248 n. 3.
- Klpp.: pag. 54 l. 5.
- Klostermann E.: pag. 20 (c); pag. 22 (g); 26 (f); (h).
- Knopf R.: *Einführung in das Neue Testament*. Bibelkunde des N. T. Geschichte und Religion des Urchristentums, Giessen 1919, 2^a ed. di Weinel e Lietzmann 1923: pag. XI, l. 17.
- Krueger G., *Geschichte der altchristl. Literatur in den ersten drei Jahrhunderten*, Freiburg in Br. 1895-1898: pag. XI l. 7.
- Kunze J., *Das neu entdeckte Bruchstück des Petrus-evang.*, Leipzig 1893: pag. XVI l. 17; 28 (a).
- Lagrange M. J., *L'évangile selon les Hebreux* in « Revue biblique » XXXI (1922) n. 2-3: pag. XIV l. 41, in « Rev. bibl. » 1908, pag. 538-553 XIX l. 7; *Une des paroles attribuées à Jésus* in « Rev. bibl. » 1921 pag. 233 s.: XX l. 42; *Un nouvel évangile de l'enfance édité par M. R. James*, in « Rev. Bibl. » 1928, pag. 554-557: XXVI l. 7; pag. 50 l. 14; pag. 234 n. 1; pag. 235 n. 4.
- Leclercq H. (v. Cabrol) *D.A.L.C.* XIII, I, col. 1511: pag. 40 n. 1.
- Lehner (von) F. A., *Die Marienverehrung in den ersten Jahrhunderten*, 2 Aufl. Stuttgart, 1886.: pag. XXI l. 39.
- Lejay: pag. 20 (c).

- Lewis: pag. 96 n. 1; n. 3.
- Liechtenhan M., *Die pseudepigraphische Literatur der Gnostiker* in « Zeitschr. F. neut. Wissenschaft » III (1902): pag. XI l. 22.
- Lietzmann H., *Kleine Texte für Vorlesungen und Uebungen; Apokrypha I, II, III, IV*; e fasc. 31, 1910-1924: pag. X l. 40; XIX l. 8.
- Lipsius: pag. XXXVII l. 21.
- Loche: pag. 48 l. 31.
- Loch W. e Sanday W., *Two Lectures of the Sayings of Jesus*, Oxford 1897: pag. XX l. 16.
- Lods A., *Evangelii sec. Petrum et Petri Apocalypseos quae supersunt*, Paris 1892: p. XVI l. 13; *l'Évangile et l'Apocalypse de Pierre publiées pour la première fois d'après la photogr.* Paris 1893: XVI l. 14.
- Massigli R. in « Revue d'Hist. et de litt. relig. » IV (1913), p. 155-170: pag. XXXI l. 19.
- Mauchot, *Nova Patrol. Bibl.* IV, 1, p. 155: pag. 16 (c).
- Mayer, pag. 60 n. 1.
- Mendès C., *L'Évangile de la jeunesse de Notre-Seigneur Jésus Christ*, traduz. francese, Paris, 1894; pag. XXXVII l. 43.
- Meyer A., pag. XXXVI l. 38; l. 43; 71 n. 3; 97 n. 2; 99, n. 5; 137 n. 1.
- Michel Ch., pag. XXXVII l. 21; 67 n. 4; 97 n. 2; 131 n. 5; 155 n. 2; 187 n. 2.
- Michel Ch. e Peters P., *Évangiles apocryphes*, Paris, vol. I (2^a ed.) 1924, vol. II 1914: pag. 11 l. 36.
- Michelsen H. A., *Uittreksels uit het Evangelie volgens Thomas* in « Sertum Nabericum », Leida 1908, pag. 225-229: pag. XVII l. 29.
- Mingarelli G. L., in « Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici », tomo XII, Venezia 1764, pag. 73-155: pag. XXXVI l. 26; 118 n. 1; 133 n. 3; 4.
- Migne, *Patrologia latina*, CXVI, 994: pag. 6 n. 4.
- Neander M., in « Apokrypha », h. e. *Narrationes de Christo, Maria et Joseph, cognatione et familia Christi extra Biblia* come seguito alla Catechesis Martini Lutheri parva graeco-latina, Basilea 1564-1567: pag. XXXVI l. 8.
- Nestle E., *Novi Testamenti graeci supplementum*, Lipsiae 1896; pag. X l. 36; in « Zeitsch. f. neut. Wiss. », 1902 pag. 167: 107 n. 3.
- Nicholson E. B., *The Gospel according to the Hebrews, its fragments translated and annotated with a critical analysis of the external and internal evidence relating to it*, London 1879, pag. XIV l. 17; 28 (e).
- Nicolas M., *Études sur les Évangiles Apocryphes*, Paris 1866: pag. XII l. 38.
- Noesgen K. F., in « Zeitschr. f. kirchl. Wissensch. u. k. Leben », 1889, pp. 499-519; 561-578: pag. XIV l. 29.
- Peeters P., *Évangiles Apocryphes*, Paris I (2^{éd.}) 1924; II 1914, v. Michel; il Peeters è autore del II vol.): pag. XI l. 36; XXXVII l. 6; l. 38; 103 n. 1; 107 n. 1; 116 n. 3; 119 n. 2; 125 n. 1; 129 n. 3; 143 n. 3; 182 n. 2; 232 n. 3.
- Piccolomini E., *Sul testo dei frammenti dell'Evang. e dell'Apocal. dello Pseudo-Pietro*, Roma 1899: pag. XVI l. 31; 20 (a); (b); (c); 22 (a); 24 (e); 26 (l); 28 (b).

- Pick B., *The life of Jesus according to the extra-canonical sources* 1887; *Extra canonical life of Christ*, London 1903: pag. XII l. 9; 10.
- Pistelli E., *Il Protovangelo di Jacopo*, Lanciano 1919: pag. XXIII l. 26; 97 n. 2.
- Postel: pag. 62 n. 1; 69 n. 6; 71 n. 4.
- Preuschen E.: *Antilegomena. Die Reste der ausserkan. Evangelien u. uhrchristl. Ueberlieferung*, Giessen 1905: pag. XI, l. 34; in « Ztschr. f. neut. Wissensch. » 1908, l. 11; XIX l. 6; *Zur Vorgeschichte d. Evangelien. Kanons*, progr. Darmstadt 1905; XX l. 38; *Analecta* 158-160, XXXI l. 38; 22 (g).
- Puech A., *Histoire de la littérature grecque chrétienne: I, II*, Paris 1928: pag. XI l. 12; pag. XXXV l. 35.
- Potter M. A., *The legendary Story of Christ's Childhood*, New York 1899: pag. XXI l. 28.
- Quiney Doonehoo (de) J., *Apocryphal Gospels. The apocryphal and legendary life of Christ*, New-York 1903: pag. XII l. 11.
- Redpath, in « The Expositor » 1897, pp. 224-230: pag. XX l. 23.
- Reinsch R., *Die Pseudo-Evangelien von Jesu und Maria's Kindheit in der roman. und german. Literatur*, Halle 1879: pag. XXI l. 24; XXXVII l. 41; 226 n. 1; 230 n. 4.
- Reitzenstein R., *Eine frühchristliche Schrift von der dreierlei Früchten des christlichen Lebens* in « Ztschr. f. d. neut. Wiss. XV (1914) 60-69: pag. XVIII l. 6; in « Götting. Gelehrte Anzeigen » 1921, 165-174; XX l. 44; XXXV l. 26; 232-245: l. 32.
- Resch A., in « Ztschr. f. kirchl. Wissensch. u. Leben » IX (1888) pp. 192-245: pag. XV l. 20; *Agrapha, aussercanonische Schriftfragmente*, 2 aufl. (Texte u. Unters. 30, 3-4) Leipzig 1906: XI l. 33; XXXI l. 40.
- Revillout, pag. XXXIV l. 17.
- Riggenbach, *Das Wort Jesu im Gespräch mit dem pharisäischen Hohenpriester nach dem Oxyrhynchus-Fragment*, V, n. 840, in « Zeitschr. f. d. neut. Wissensch. », XXV (1926), pag. 140-144: pag. XIX l. 8.
- Robinson J. A., *M. R. James Latin Infancy Gospel*, in « The Journal of theol. Studien » XXIX (1928), pp. 205-207: pag. XXVI l. 6; 20 (c); (d); 22 (g); 24 (f); 28 (f).
- Robinson-James, *The Gospel according to Peter und the Rev. of P.*, London 1892: pag. XVI l. 13 v. James.
- Ropes J. H., *Die Sprüche Jesu, die in den kan. Evangelien nicht überliefert sind. Eine krit. Bearbeitung des von D. A. Resch gesammelt. Materials* (Texte u. Unters. 14, 2), 1896: pag. XI l. 42.
- Roscher W. H., *Die Zahl 40 in Glauben, Brauch und Schriftum der Semiten*, Leipzig 1909, pag. 61.
- Rost Ch., *Les Évangiles apocryphes de l'enfance de Jésus-Christ avec une introduction sur les recits de Mathieu et de Luc* (Thèse), Montauban 1894: pag. XXI l. 26.
- Rouvanet, *Étude exégétique et critique de l'Évangile des Hébreux*. (Thèse), Cahors 1904: pag. XIV l. 33.
- Sabatier A., *L'Évangile de Pierre et les Évangiles canoniques*. Paris 1893: pag. XVI l. 29.
- Savi P., in « Revue bibl. » I (1892) pag. 321-344: pag. XXXV l. 23.

- Schade, *Narrationes de vita et conversatione b. Mariae Virginis et de pueritia Salvatoris*, Halis Saxonum 1876: pag. XXVI l. 27.
- Scheckenburger, *Über das Ev. der Aegyptier. Ein historisch-kritischer Versuch*, Bern 1834: pag. XV l. 17
- Schmidtke A., pag.: XIII l. 9; l. 22; l. 32; *Neue Fragmente und Unters. zu den Judenchristl. Evangelien* (Texte u. Unters. 37, 1) Leipzig 1911, (cfr. *Revue Biblique* 1912, pag. 587 ss.): XIV l. 36.
- Scholz (von) in «*Theol. Quartalschr.*» LXXXII (1900) pag. 1-22: pag. XX l. 28.
- Schubart W., *Das zweite Logion Oxyrhynchus Pap. IV, 654* in «*Zeitschr. f. neutest. Wissensch.*» 1921, pag. 215-223: pag. XXI l. 2.
- Schubert (von) H., *Die Composition des pseudopetr. Evangelienfragments*, Erl. u. Leipzig 1893: pag. XVI 24; *Das Petrus-evangelium* 1893; XV l. 25.
- Schwartz E., *Zum Decretum Gelasianum*, in «*Zeitschr. f. die neut. Wiss.*» 1930, 161-168: pag. XXXI l. 20.
- Semeria G., *Le parole di Gesù recentemente scoperte e l'ultima fase della critica evangelica*, Genova 1898: pag. XX l. 25. *L'Évangile de Pierre* in «*Rev. bibl.*» III (1894) pag. 522-560: pag. XVI l. 30.
- Skeat T. C., pag. 42 l. 38.
- Soden (von) H., *Das Petrus-evangelium und die kan. Evangelien* in «*Ztschr. f. Theol. u. Kirche*» III (1893), 52-92: pag. XVI l. 26.
- Snell B. J., *The value of the Apocrypha*: London 1905: pag. XI l. 10.
- Stanton V. H., *The Gospel of Peter, its history and character*, ecc. in «*Journ. of theol. Studies*» II (1900) p. 1-25: pag. XVI l. 32.
- Stoks, *Zum Petrus-evangelium*, in «*Neue kirch. Ztschr.*» XIII (1903) p. 276-314; 515-542: pag. XVI, l. 34.
- Stuelken, pag. 18 n. 4.
- Suidas, pag. 129 n. 2.
- Swete H. B., *The Akhmîm Fragment of the apocryphal Gospel of St. Peter*, London 1893: pag. XVI l. 16; *Zwei neue Evangelien Fragmente*, Bonn (Lietzmann kl. Text.) 1908 (1924): XIX l. 7; in «*Expository Times*» 1904 pp. 485-495: XX l. 32; pag. 20 (c); 22 (e); 24 (i); 38 l. 24; 42 l. 28; 48 l. 32; 50 l. 28; 56 l. 7; n. 1.
- Tapphorn A., *Ausserbiblische Nachrichten oder die Apokryphen über die Geburt, Kindheit und das Lebensende Jesu u. Maria*, Paderborn; München 1855: pag. XII l. 7.
- Taylor E., *The Oxyrh. Logia and the apocr. Gospels*, Oxford 1899: pag. XX l. 27; *The Oxyrhynchus Sayings*, Oxford 1905, pag. XX l. 39; 50 l. 30
- Thielmann Ph., «*Habere*» mit *Infinitiv* und die Entstehung des romanischen *Futurums*, in «*Arch. f. lat. Lexicogr.*» II, p. 49-157: pag. 181 n. 1.
- Thilo J. C., *Codex apocryphus N. Testamenti*, tom. I Lipsiae 1832: pag. X l. 32; pag. 69 n. 6; 109 n. 1; 121 n. 2; 127 n. 1; 128 n. 1; 131 n. 2; 153 n. 2; 137 n. 1; 139 n. 4; 141 n. 2; 160 n. 1; 163 n. 6; 172 n. 1; 182 n. 1; 189 n. 2; 191 n. 2.
- Tischendorf (de) C., *Evangelia apocrypha*, ed. altera, Lipsiae 1876: pag. XI l. 29. *De evangeliorum apocryphorum origine et usu*, Hagae Comitum 1851: XI l. 30; XXXVI l. 28; XXXVIII l. 5; l. 6; l. 7; XXXVII l. 43; 59 n. 3; 60 n. 1; 71 n. 3; 110 n. 1; 119 n. 5; 121 n. 1; 123

- n. 1; 128 n. 1; 129 n. 1; 131 n. 2; n. *; 137 n. 1; 141 n. 2; 143 n. 3; 230 n. 4; 223 n. *; 224 n. 1; 125 n. 2.
- Turner G. H.**, *The Gospel of Peter*, in « Journ. of theol. Studies » XIV (1913) p. 161-195; pag. XVI l. 35.
- Usener**, pag. 24 (d).
- Vaganey L.**, *L'Évangile de Pierre*, Paris 1930: pag. XVI l. 38.
- Waitz H.**, XIII l. 31; *Das Evang. der 12 Apostel* in « Ztschr. f. die neutest. Wiss. » XIII (1912) pp. 338-348; XIV (1913) 38-64; 117-132; pag. XIV l. 39; XXXV; l. 28; l. 30; l. 31.
- Walker A.**, *Apocryphal Gospels and Revelations*, Edinburgh 1890, pag. X l. 41.
- Variot J.**, *Les Évangiles apocryphes: histoire littér., forme primitive, transformations*, Paris 1878: pag. XI l. 40.
- Voelter D.**, *Petrus Evangelium oder Aegypterevangelium?* Tüb. 1893: pag. XV l. 21; XVI l. 28.
- Weiss**, in « Theol. Rundschau », 1897, pag. 227-236: pag. XX l. 23; 54 l. 6.
- Wellhausen J.**, *Einleitung in die drei ersten Evangelien* 2 Aufl. Berlin 1911; pag. XIV l. 38.
- Wendland P.**, *Die urchristl. Literaturformen* (Handb. zum N. T. herausg. von H. Lietzmann, Band I, 3) Tüb. 1912: pag. XI l. 20; XXXV l. 34; 18 (d).
- Wernle**, *Die synoptische Frage*, Tüb. 1889: pag. XIV l. 31.
- Wessely C.**, pag. 38 l. 24; l. 25; 40 n. 2.
- White Evelyn G.**, *The Sayings of Jesus from Oxyrhynchus edited with introduction, critical apparatus and commentary*, Cambridge 1920: pag. XX l. 40; XXXV l. 26; 48 l. 23; 50 l. 14; l. 28; 56 l. 25.
- Wilamowitz-Moellendorf** (von) U.: pag. 18 (b); 20 l. 31; 22 (c); 22 (d); 24 (g) 26 (d); (e); (f); (g); 28 (e).
- Vilcken U.**, *Griechische Ostraka*, Leipzig und Berlin 1899: pag. 234 n. 1.
- Wright**, in « Bibliotheca sacra », 1897, pp. 579: pag. XX l. 24.
- Zahn Th.**: *Geschichte des neutestamentl. Kanons II*, Leipzig 1890: pag. XI l. 13; *Forschungen zur Geschichte des neutestamentl. Kanons und der altkirchl. Literatur*. Leipzig 1929: XI, l. 14; in « Theol. Literaturblatt », 1897, pp. 417-420; 425-431: XX l. 21; in « Neue kirchliche Ztschr. », XV (1905): XX l. 33; *Das Evangelium des Petrus*. Erlangen und Leipzig 1893: XVI l. 26; XXXI l. 37; 4 (a) 14 n. 4; 18 (d); 74 (a); 26 (d); 27 n. 1.
- Zappalà M.**: *L'encratismo di Giulio Cassiano e i suoi rapporti con il Vangelo apocrifo sec. gli Egiz.* in « Studi filos. e relig. », III (1929), n. 4: pag. XV l. 24.

NOMI PROPRI DI PERSONA

- 'Ααρών; pag. 8 l. 4.
'Αβειρών; pag. 78, l. 3.
Abel: pag. 168 l. 14.
Abgar V Ukkâmâ di Edessa: pag. XXVII l. 6.
Abiathar: pag. 168 l. 7.
Abiacar: pag. 169 n. 2.
Abicar: pag. 169 n. 2.
Abiron: pag. 172 l. 29.
'Αβραάμ: (gen.) pag. 60 l. 7.
Abraham: pag. 182 l. 12.
Achar: pag. 158 n. 1.
Addai: pag. XXVII l. 9.
Afrodisio: pag. 200 n. 3.
Affrososio: (dat.) pag. 200 l. 18; n. 3; pag. 203 n. 3.
Agar: pag. 158 n. 1.
'Αλφαίου: pag. 28 l. 14.
'Ανδρέας (ὁ ἀδελφὸς Πέτρου): pag. 28 l. 13; 266 l. 17; 'Ανδρέαν: 12 l. 2.
Anna: pag. 59 n. 1; ('Αννα) moglie di Gioacchino: pag. 60 l. 13; (madre di Samuele): pag. 71 n. 2; (moglie di Eleana): 73 n. 1.
Auar: pag. 158 n. 1.
Balthasar: pag. 103 n. 1.
Caesar: pag. 180 l. 32.
Κατάφα: (ἀρχιερέως) pag. 8 n. 2.
Chromatius: 152 l. 1; 153 n. 2; (Cromazio): XXV l. 22.
Κορέ (dat.): 78 l. 3; (Core nom.): 172, l. 29.
Cyrino: (abl.): pag. 182 l. 2; 234 l. 4; n. 2.
Δαθάν (dat.): pag. 78 l. 3; (Dathan) 172 l. 29.
David (gen.) pag. 158 l. 1.
Eleana: pag. 73 n. 1.
'Ελισαβέτ (gen.): pag. 8, l. 5.
'Ηλίαις (παρθένος) (virgo Helias): p. 169; n. 4.
Helisaeus: (virgo): pag. 169, n. 4.

- Heliodorus:** pag. 152 l. 1; 153 n. 2. (Eliodoro) XXV l. 22;
'Ηρφδης: pag. 102 l. 3; 'Ηρφδου pag. 8 l. 3.
Εβαν, (acc. la progenitrice): pag. 84 l. 9, **Eva**, (la levatrice) pag. 182 n. 2.
Fradasio: pag. 200 n. 3.
Faraone (Pharaoni, dat.): (re d'Egitto) pag. 202 l. 5.
Γαβριήλ (acc.) pag. 260 l. 16; **Gabriele** (arcangelo) pag. 83; n. 3.
Gaspar (uno dei re Magi) (**Gnaspar**) pag. 103, n. 1.
Gioacchino (**Giovacchino**): pag. 59 l. 1; n. 1.
Groas: (re): pag. 107 n. 1.
'Ιάκωβος (apostolo): pag. 266 l. 16 'Ιάκωβον (acc.: discepolo di Gesù): pag. 12 l. 1; (acc. figlio di Giuseppe): 142 l. 5; 143 n. 2.
Jacob: (dat.) pag. 182 l. 13.
Jacobus: pag. 6 l. 5; **Iacobo** (dat.) pag. 6 l. 11.
'Ιεφωνίας: (gen.) pag. 282 l. 1.
'Ιωακείμ: (nom.) pag. 58 l. 1.
'Ιωακίμ: (nom.), pag. 58 l. 1 (Iojakim ? Iojachin ?) pag. 59 n. 1 v. **Gioacchino** pag. 60; n. 1; pag. 156 l. 1 (Joachim nom.).
'Ιωάννης (βαπτίζων): pag. 8 l. 4; n. 3; **Ioannes Baptista:** pag. 2 l. 2.
'Ιωσήφ: (nom.) pag. 76 l. 4; pag. 77 n. 1; (ὁ φίλος Πειλάτου) pag. 16 l. 9.
'Ισαάκ: (acc.), pag. 62 l. 12; (**Isaac**): 182 l. 12.
'Ιούδαν τὸν 'Ισκαριότην pag. 12 l. 3.
Juda: (ex tribu): pag. 156 l. 2.
'Ιουδίθ: (domestica di Anna): pag. 63 n. 4 (**Judith**).
Isachar: pag. 60 n. 1 (Tisch.); ibi. **Isaschar** (Thilo) (acc.).
Leucius: pag. VIII l. 20; pag. XXXII l. 14; l. 19; pag. 28 l. 14 **Levi** (magistro, dat.): pag. 210 l. 23, pag. 266 l. 17.
Μαριάμ (la madre di Gesù): pag. 68; l. 4; pag. 69 n. 3; (**Μαγδαλήνη**) pag. 26 l. 13; **Maria** (moglie di Giuseppe) 224 l. 18.
Μάρκος: pag. 266 l. 24.
Ματθαῖον: pag. 12; l. 3 (**Matthaei**: gen.) pag. 152 l. 8.
Melchior (**Melkon**): pag. 103; n. 1.
Moab: pag. 234 l. 4; 235 n. 1.
¶armenius: pag. 152 l. 7; 153 n. 3.
Παῦλος: pag. 266 l. 15.
Πετρώνιον (τὸν κέντυριώνα): pag. 24 l. 2.
Πέτρος: pag. 27 l. 13; (Πέτρου); 10 l. 26; 266; l. 14; (Πέτρον) 6 l. 15.
Πειλάτον: pag. 16 l. 9 pag. 98 l. 11.
Ρουβίμ: pag. 60 l. 1 (**Ruben**, Ρουβήν, Ρουβίν): 60 n. 1.
Σαλώμη (nom. e voc.) (**Salomen**) dat: pag. 99; n. 3.
Σαμουήλ: (nom.) pag. 80 l. 1; (**Samuel**) 59 n. 1.
Σάρρας: pag. 62 l. 11.
Σίμων: pag. 12 l. 2; **Σίμων** (ὁ Καναναῖος): 266 l. 17. **Σίμωνα** (τὸν ζηλοτὴν); pag. 12 l. 2; n. 2.
Συμεών: pag. 108; l. 3; (**Simeonis**) 109 n. 1; **Symone** (filio Joseph): 234, l. 19; (**Simone** o **Simeone**) 235 n. 4.
Simeone: 81 n. 1.
Susanna: pag. 59 n. 1.
Θαδδαῖος: pag. 266 l. 18; (Θαδδαῖον): 12 l. 2; (**Taddeo**): XXVII l. 9.
Θωμᾶς: ('Ισραηλίτης); pag. 110 l. 1; 266 l. 15.

Virinus: pag. 152 l. 7; 153 n. 3.

Ysachar: pag. 158 l. 1; (Achar, Agar, Aquar): 158 n. 1.

Ζακχαῖος: pag. 118 l. 5 Zaccheo: 119 n. 5; (Zachaeus, Zachameus) 208 n. 1.

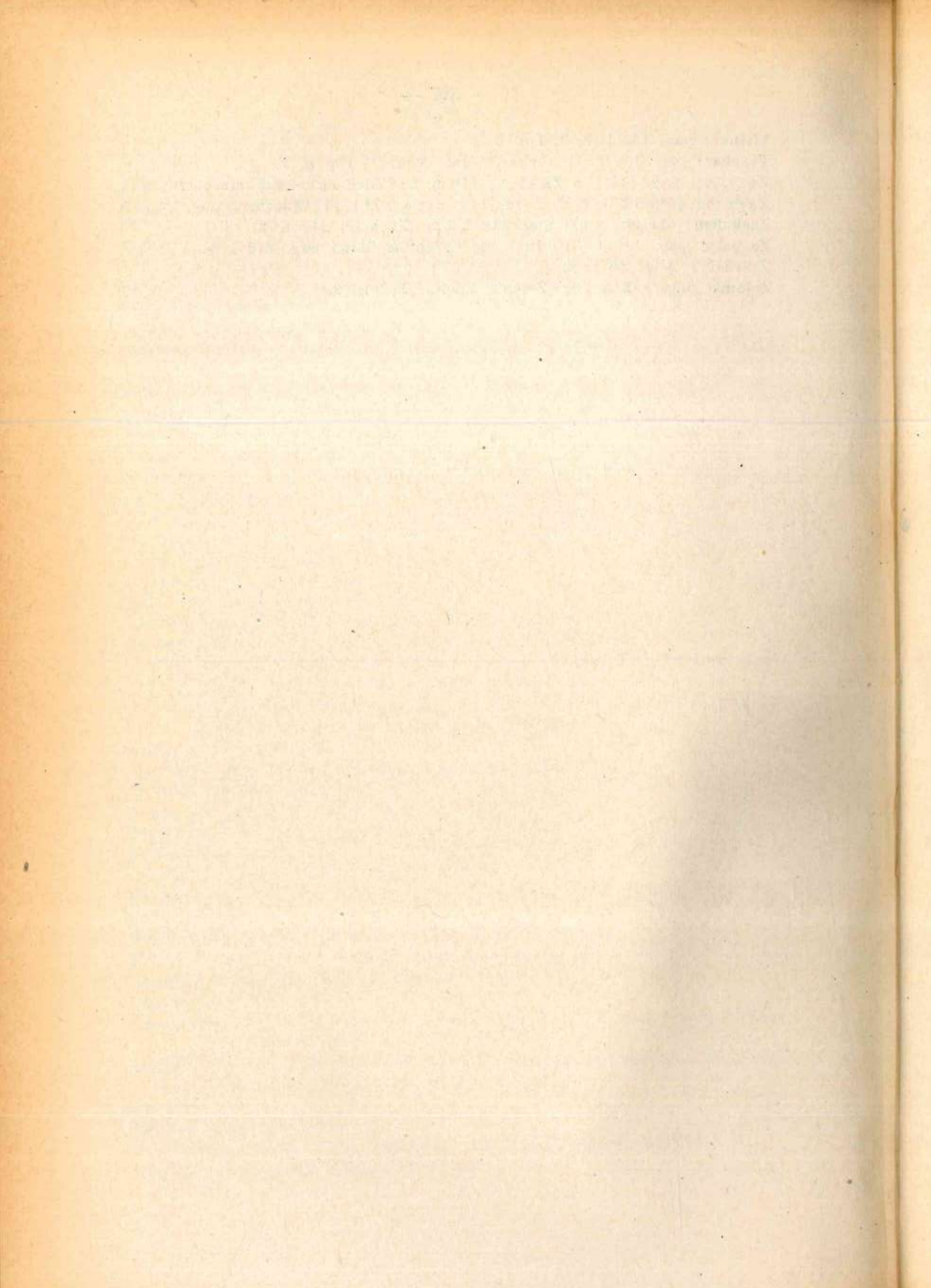
Ζαχαρίου: pag. 8 l. 5; n. 5; Ζαχαρία (voc.) pag. 74 l. 11; (Zaccaria) pag. 75 n. 5.

Zachelem (obstetricem); pag. 238 l. 32; (Zachele) 239 n. 2.

Ζακχαῖος: pag. 118 l. 5; 119 n. 5; (Zachyae, dat.) pag. 212 l. 9.

Ζεβεδαίου: pag. 12 l. 2.

Zelomi: pag. 182 l. 28; (Zelemi, Zaele): 182 n. 2.



NOMI DI LUOGO

- Aegyptus** (Egypto sic!): pag. 150 l. 11 (cfr. Aegyptios); pag. 200 l. 5.
'Αλεξανδρείας: pag. 266 l. 24.
Al-Kisa'i: pag. 125 n. 1.
Antiochia di Pisidia: pag. 101 n. 4.
Βηθλεέμ (τῆς Ἰουδαίας): pag. 92 l. 4; (Betlemme di Giudea): 93 n. 1.
Καφαρναούμ: pag. 10 l. 26; (Capharnaum): pag. 150 n. 1; pag. 176 l. 5; 177 n. 1; 222 l. 18.
Chouziva (monastero di): pag. 67 n. 1.
Davide (stagno di): pag. 39 n. 1; (λίμνη τοῦ Δαυείδ) pag. 38 l. 3.
Hermopolis: pag. 200 l. 4.
'Ιερουσαλήμ: pag. 108 l. 6;
Ierusalem: pag. 150 l. 12.
'Ιεροσολύμων: pag. 266 l. 16.
Iericho: pag. 216 l. 9; 214 l. 25.
Iherosolimam: pag. 252 l. 18.
Iordanis: (flumen) pag. 216 l. 9.
'Ιορδάνη (τῷ Ἰ. ποταμῷ) pag. 8 l. 3.
'Ιουδαίας: pag. 8 l. 2.
'Ισραήλ: pag. 60 l. 5, pag. 12 l. 5.
Nazaret: pag. 150 l. 9; (in Galilea) pag. 87 n. 4.
Rimini (sinodo di): pag. VII l. 28.
Rachel (tumbam): pag. 228 l. 26.
Sihenen: pag. 200 n. 1.
Siriae: pag. 182 l. 2.
Sotinen: pag. 200 l. 5; n. 1.
Θαβῶρ: pag. 2 l. 18.
Tiberiade: (lago di) pag. 12 l. 1; n. 1.
Tyberiadis: pag. 150 n. 1.
Valentino (San, cimitero di): pag. 99 n. 4.

PHOTOGRAPHY

The following is a list of the photographs taken during the expedition to the ...

1. View of the ...

2. ...

3. ...

4. ...

5. ...

6. ...

7. ...

8. ...

9. ...

10. ...

11. ...

12. ...

13. ...

14. ...

15. ...

16. ...

17. ...

18. ...

19. ...

20. ...

21. ...

22. ...

23. ...

24. ...

25. ...

26. ...

27. ...

28. ...

29. ...

30. ...

31. ...

32. ...

33. ...

34. ...

35. ...

36. ...

37. ...

38. ...

39. ...

40. ...

41. ...

42. ...

43. ...

44. ...

45. ...

46. ...

47. ...

48. ...

49. ...

50. ...

51. ...

52. ...

53. ...

54. ...

55. ...

56. ...

57. ...

58. ...

59. ...

60. ...

61. ...

62. ...

63. ...

64. ...

65. ...

66. ...

67. ...

68. ...

69. ...

70. ...

71. ...

72. ...

73. ...

74. ...

75. ...

76. ...

77. ...

78. ...

79. ...

80. ...

81. ...

82. ...

83. ...

84. ...

85. ...

86. ...

87. ...

88. ...

89. ...

90. ...

91. ...

92. ...

93. ...

94. ...

95. ...

96. ...

97. ...

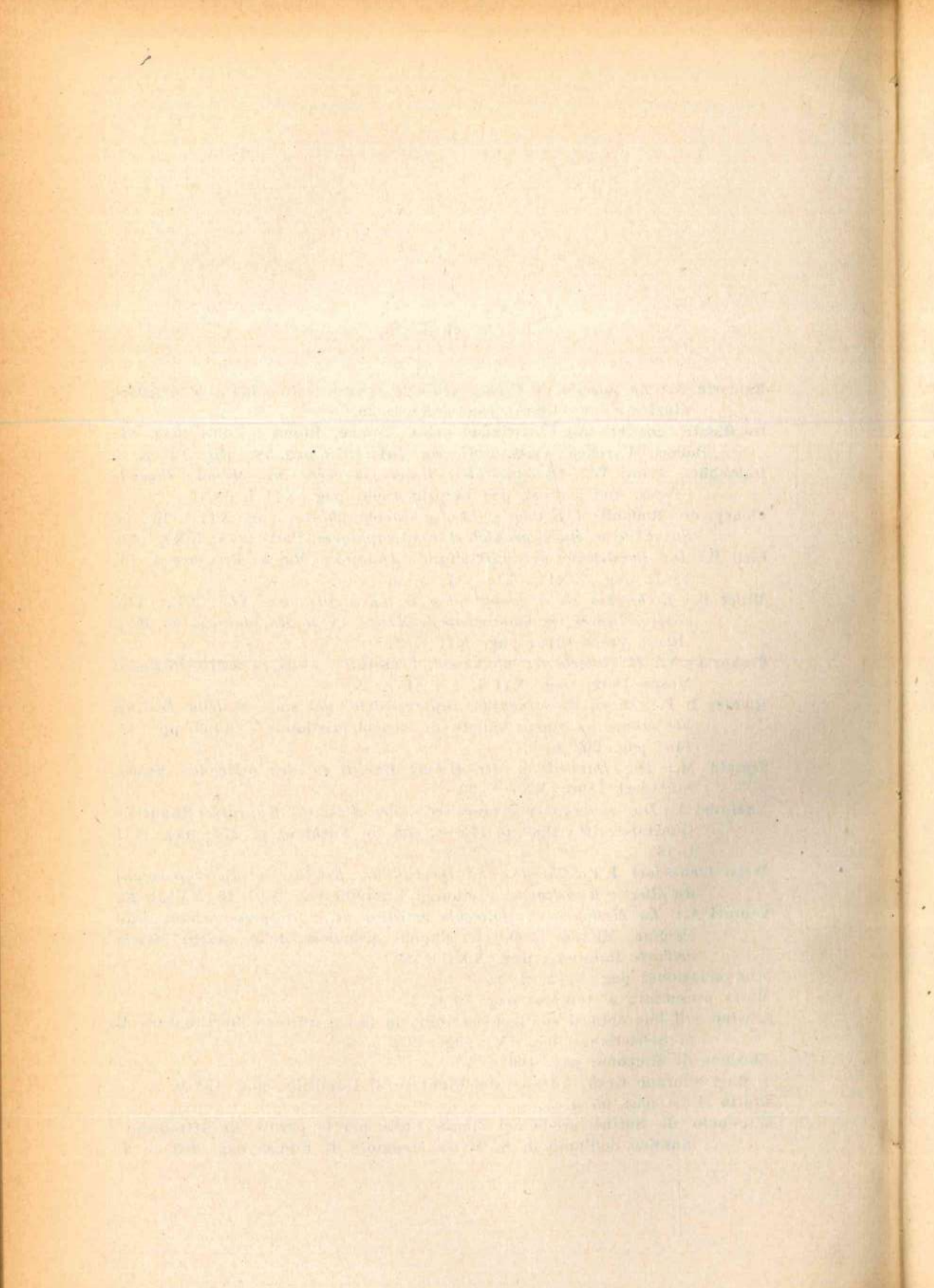
98. ...

99. ...

100. ...

A R T E

- Baldoria N.:** *La nascita di Cristo nell'arte figurativa* in « L'Italia artistica illustrata » V (1886): pag. XXI l. 29.
- De Rossi:** *Inscriptiones Christianae urbis Romae*, Roma I (1861) pag. 51; *Bollett. d'archeol. crist.* 1887 pag. 141, 1878, pag. 58.: pag. 187 n. 5.
- Dobschütz:** (von) W.: *Christusbilder; Untersuchungen zur christl. Legende* (Texte und Unters. 18) Leipzig 1899: pag. XII l. 18.
- Fleury (de) Rohault:** *L'Évangile; Études iconographiques*, pag. XII l. 14; *La Saint Vierge, études archéol. et iconographiques*, Paris 1878: XXI, l. 30.
- Liell F.:** *Die Darstellung der allerseligsten Jungfrau Maria*, Freiburg i. Br. 1887: pag. XXI l. 31; 191; n. 5.
- Millet G.:** *Recherches sur l'iconographie de l'Évangile aux XIV, XV, XVI siècles d'après les monuments de Mistre, de la Macedoine et du Mont Athos*, Paris 1916: pag. XII l. 21.
- Prokovsky N.:** *Il Vangelo nei monumenti bizantini e russi*, (è scritto in russo) Mosca 1892: pag. XII l. 17; 81 n. 2.
- Richter I. P.:** *Di un raro soggetto rappresentato nei mosaici della basilica liberiana*, in « Nuovo bullett. di archeol. cristiana » V (1899) pp. 137-148: pag. 203 n. 3.
- Schmid M.:** *Die Darstellung der Geburt Christi in der bildenden Kunst*. Stuttgart 1890; XXI l. 33.
- Vaal (de) A.:** *Die apokryphen Evangelien in der altchristl. Kunst* in « Romische Quartalschrift » 1887 p. 173 ss. con un *Nachtrag*. p. 273: pag. XII l. 15.
- Weiss-Liebesdorf J. E.:** *Christus und Apostelbilder. Einfluss der Apokryphen auf die ältesten Kunsttypen*. Freiburg i. Br. 1902: pag. XI l. 23; XVI, l. 20.
- Venturi A.:** *La Madonna. Svolgimento artistico della rappresentazione della Vergine*, Milano 1900 (cfr. l'opera grandiosa dello stesso: *Storia dell'Arte Italiana*): pag. XXI l. 34.
- Annunciazione: pag. 81 n. 2; n. 3.
- Maria presentata al tempio: pag. 73 n. 7.
- L'asino e il bue chinati su Gesù bambino in fasce: affresco del Cimitero di S. Sebastiano; sec. IV: pag. 187, n. 5.
- Elezione di Simeone: pag. 109 n. 1.
- I Magi adorano Gesù; affresco del Cimitero di Domitilla, pag. 191 n. 5.
- Grotta (La): pag. 95 n. 5.
- Il popolo di Sotina crede nel Signor Iddio per le parole di Affrodosio: mosaico dell'arco di S. Maria Maggiore di Roma: pag. 203 n. 3.



SPIEGAZIONI

parentesi: []; e < >: pag. 226 n. 1.

parentesi quadre: pag. 30 n. 1.

ABBREVIAZIONI:

H (cod.) = Hereford: pag. XXV l. 25.

κς = κύριος: pag. 32 l. 3.

ihs = Jesus: pag. 226 n. 1.

Ιζ = Ἰησοῦς: pag. 32 l. 14.

μηρ = μήτηρ pag. 34 l. 4.

πρίδι = πατρίδι: pag. 56 l. 13.

GRAMMATICA:

grafia: accus. sing.: -ιμ, -ημ, -ιν: pag. 60 n. 1.

nom. con valore di vocativo: ὁ θεός (τῶν πατέρων): pag. 66 l. 10.

numerali: πρὸ μιᾶς: pag. 16 l. 15; δεκαδύο: pag. 12 l. 5; τεσσαρακαίδεκα ἐτῶν: pag. 75 n. 2.

ἀνά (distributivo): pag. 72 l. 3; ἕνα..... καὶ ἕνα: pag. 94, l. 2; 24 l. 19;

VALORE DEI TEMPI: aoristo: pag. 73 n. 5, (gnomico); 63 n. 2; futuro:

habeo e infin.: pag. 180 l. 21; 181 n. 1; perfetto: pag. 67 n. 2.

SINTASSI: ἀκούεις [εἰ]ς τὸ ἔ[ν] ὦ]τιόν σου: pag. 56 l. 25

NEOLOGISMI:

ἁλωνίσας: pag. 134 l. 1; 135 n. 1.

δαφνηδαίνω (= δάφνην ο δαφνίδα): pag. 62 n. 2.

ἔξεμυκτήρισαν: pag. 64 l. 1; 65 n. 1: costruzione pregnante.

accusativo interno: pag. 60 l. 13.

genere neutro dimenticato: pag. 234 n. 4.

nom. assoluto: pag. 133 n. 2.

γερμίζω (costruzione): pag. 132 l. 7; 133 n. 3.

ἐγκαλέω (coll'accus.): pag. 128 l. 9; 131 n. 1.

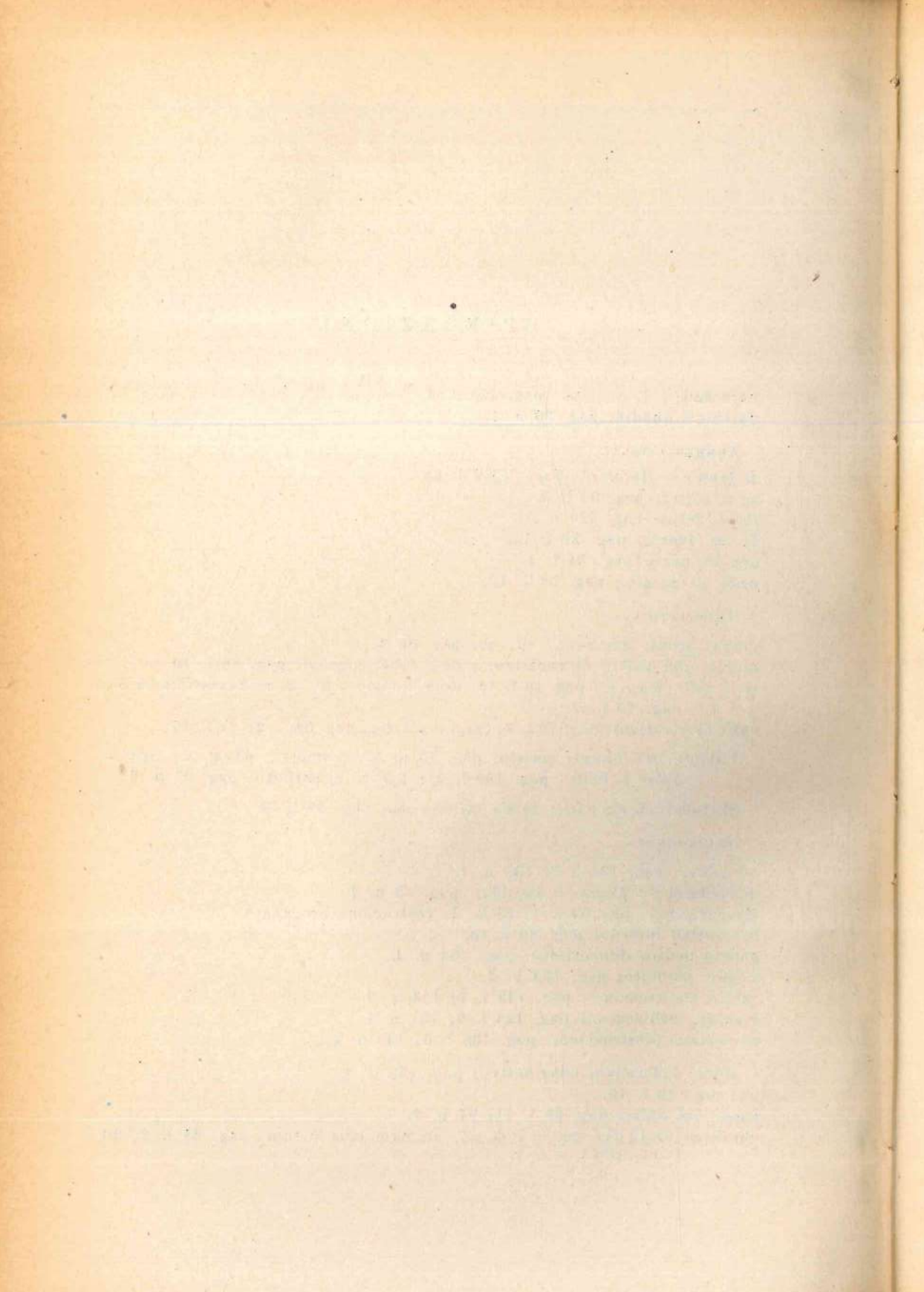
ἐπιτηδεύειν (costruzione): pag. 138 l. 6; 139 n. 4.

MODI: indicativo: congiuntivo: pag. 133 n. 4.

μή: pag. 12 l. 13.

frasi: ὑπὸ θήξει: pag. 96 l. 11; 97 n. 2.

ebraismo: ψυχὴ μου, σου = ἐγώ, σύ; animam. eius = eum: pag. 68 l. 2; 60 l. 18; 150 l. 8.



INDICE GENERALE

<i>Prefazione</i>	pag.	III
INTRODUZIONE		V
Gli Apocrifi del Nuovo Testamento		VII
I Vangeli apocrifi		XI
Note alla Introduzione		XXIX
A) FRAMMENTI DI VANGELI APOCRIFI PIÙ ANTICHI		2
I. Dal Vangelo secondo gli Ebrei		2
II. Dal Vangelo degli Ebioniti		8
III. Dal Vangelo secondo gli Egiziani		14
IV. Dal Vangelo di Pietro		16
V. Dalle tradizioni di Mattia		28
VI. Frammento del Vangelo secondo Filippo		30
VII. Frammento del Vangelo secondo Tommaso		30
VIII. Frammenti di supposti antichi Vangeli nei Papiri Egiziani		30
IX. I Logia di Gesù		48
B) I VANGELI DELL'INFANZIA DEL SIGNORE.		58
I. Il Protovangelo di Giacomo		58
II. Lo Pseudo Tommaso (Racconti dell'infanzia del Signore di Tommaso filosofo israelita)		110
Appendice: I primi tre capitoli del Tommaso latino		148
III. Lo Pseudo Matteo (Libro sulla nascita della Beata Maria e sull'infanzia del Salvatore)		152
Parte prima		156
Parte seconda		202
Appendice: dal « Liber de Infantia Salvatoris »		226
IV. Dal « Vangelo dell'Infanzia »		232
V. Il Transito della Beata Vergine Maria		260

INDICI	pag. 291
Nomi e cose	293
Nomi divini	301
Maria Santissima	302
S. Giuseppe	303
Citazioni bibliche	305
Apocrifi e citazioni dei medesimi	311
Autori antichi e medioevali citati	315
Autori moderni citati	317
Nomi propri di persona	325
Nomi di luogo	329
Arte	331
Spiegazioni	333

Nihil obstat.

Florentiae, die 10 Augusti 1948

P. PETRUS BARBAGLI, O.C.D. - Rev. Deleg.
Censor Eccl. Del.

Prot.: 973/48

Imprimatur.

Florentiae, die 12 Augusti 1948

Can. MARIUS TIRAPANI, Vic. Gen.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Printed in Italy

Officine Grafiche Fratelli Stianti, Sancesciano Val di Pesa (Firenze)

— Dicembre 1948 —

